

**ANTIDOTARIO
ROMANO LATINO, E
VOLGARE. TRADOTTO
DA IPPOLITO
CECCARELLI. LI...**

Collegio dei medici, Pietro Castelli,
Ippolito Ceccarelli





Applicato alla Libreria di Roma

12
21
21
6

ANTIDOTARIO ROMANO

Latino, e Volgare.

TRADOTTO
DA IPPOLITO CECCARELLI.

LI RAGIONAMENTI, E LE AGGIUNTE
Dell'electione de' Semplici, e Pratica delle Compositioni.

Con le Annotationi del Sig. Pietro Castelli Romano.

E TRATTATI DELLA TERIACA ROMANA,
e della Teriaca Egittia.

IN QUESTA NOVA IMPRESSIONE AGGIUNTO,
*accresciuto di molte Ricette ultimamente publicate
dal Collegio de' Medici di Roma.*



IN VENETIA, M.DC.LXIV.

Per Francesco Brogiollo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Aggiunto all'Antidotario di Roma

1911

THE

AMERICAN

REPUBLICAN PARTY

1911



TAVOLA DELLE COMPOSITIONI

Et altri particolari della presente Opera.

A.



Bere .	249	Aloè lauato .	217
Abrotano .	249	Aloè lauato con infusion di reub.	228
Acanto .	249	Aloè nutrito .	218
Acazia .	249	Altea .	250
Aceto .	249	Alume di rocco abbruciato .	218
Acetofa, l.oxalida.	337	Alumi .	251
Aceto scillitico .	131	Amaracco .	251
Acciario, l. stomomo .	280	Amido, ò amilo .	251
Acciario preparato .	219	Ambracane, ò ambragrisia, ò ambra odori-	
Acòro .	249	fera, l. spermaceti .	279
Acqua di cannella lambiccata .	228	Ambra gialla, l. succino .	280
Acqua commune .	249	Ammi, ò ameos .	251
Acqua cord. stillata .	228	Ammoniaco, ò armoniaco .	251
Acqua di latte, l. siero .	228	Anomo .	251
Acqua marina .	249	Anacardi .	218, 251
Acqua mulla, ò melata .	247	Anacardi preparati .	218
Acqua d'orzo secondo Hipp.	179	Anemone .	218
Acqua d'orzo secondo Mef.	180	Aneto .	251
Aco di pastore, l. geranio mofc.	263	Angelica .	252
Acqua di scordio .	284	Anguria .	252
Adlanto .	250	Anima, & copal .	252
Agallocco .	250	Anisi .	252
Agarico .	250	Antidoto hermagogo .	22
Agno casto, l. vitice .	282	Antimonio .	252
Agresta, l. omfacio .	271	Apparine, l. spargula ,	279
Agrimonia, l. eupatorio .	262	Appio ortense .	252
Alabaſtro .	250	Appio palustre .	252
Albero di quercia .	250	Argento .	252
Alchachengi, ò aliacacabi .	261	Argento folimato .	252
Alcibiaco, l. echio .	270	Argento viuo .	252
Allegretto, l. naſturtio .	250	Aristolochia .	252
Alleluia, l. trifolio acceſo .	261	Armoraccio .	252
Alicorno, l. lioncorno .	270	Aromatico roſato. di G. ſec. Mef.	80.
Aloè .	281	Aſenico citrino criſtallino .	252
	268	Artanita, l. ciclamino .	252
	250	Artemiſia .	253

T A V O L A.

Afaro, ò Affaro.	253	Calamento aromatico, l. a. coro.	249
Astalto.	253	Calce.	255
Aspalato.	253	Calce viua lauata.	218
Asparago.	253	Camomilla.	255
Asoleno.	253	Cancamo.	256
Assa fetida, ò odorata.	253	Canfora.	255
Assentio.	253	Canfora preparata.	219
Assentio fantonico.	253	Cannella, l. cinnamomo.	258
Athanasia.	21	Canterelle.	256
Atriplice.	253	Canterelle preparate.	219
Auellane.	253	Capluenere, l. adianto.	250
Anorio.	253	Cappari.	256
Auorio preparato.	221	Cardamantica, l. scitarago.	278
Aurea Alessandrina.	19	Cardamomo.	256
B		Cardo benedetto, ò cardo santo.	256
Alausti.	254	Cardoncello, l. fenecio.	344
Balla marina.	254	Carlina, ò chamaleon bianco.	256
Balsamita.	254	Carpobalsamo.	256
Balsamo.	254	Carta combusta.	256
Bardana, l. personata.	272	Cartamo, l. croco.	260
Basilico, l. ocimo.	254	Caruo, ò carui.	256
Bdelio.	254	Cassia in legno, ò cassia atomatica, ò cassia nera.	256
Bedeguar.	254	Cassia estratta per clisteri.	109
Benbianco, e rosso.	113	Cassia fistola, ò canna dolce.	256
Benedetta solutua.	254	Castagna.	256
B. n. frutto.	254	Castoreo.	256
Benguino.	260	Catholico.	106
Berberi, l. crespino.	254	Caulo, l. brassica.	255
Bertonica.	266	Cedro.	257
Bezabar, l. lapis bezahar.	257	Cedri, come si condisciono.	14
Biacca, l. cerussa.	220	Cedroli.	257
Biacca lauata.	254	Cedronella, l. melissa.	269
Bieta, ò bietola.	254	Celtico nardo.	257
Bistorta.	253	Centaurea.	257
Bitume giudaico, l. aspalato.	254	Cera.	257
Blatte bifantio.	255	Ceroti.	200
Bolo Armeno orientale.	255	Ceroti quanto durano.	226
Bolo sinopica.	260	Ceroto di betonica magist.	200, 133
Borace, l. crisocola.	255	Ceroto capitale del Mont.	231
Boragine.	249	Ceroto di cerussa cotra.	204
Branca orfina, l. acanto.	255	Ceroto diaquilon maggiore.	204
Brassica.	255	Ceroto diaquilon bianco di Mes.	204
Brionia.	275	Ceroto diapalma.	201
Brusco, l. rusco.	260	Ceroto diapirite di Paolo Egin.	202
Buccine, l. dentale.	255	Ceroto efippo filagro di Mes.	203
Bustalmo.	255	Ceroto di gomma elemi del conciliatore.	201
Buglossa.	282		
Bulbo eriofaro, ò bitrioride.	255	Ceroto di gomma elemi magistr.	200
Butiro.	255	Ceroto gratia Dei del Prepost.	200
C		Ceroto di litargirio nero di Gal.	265
Admia.	255	Ceroto di litargirio di Mes.	204
Calamento, ò calaminto.	255		

Ceroto

T A V O L A.

Ceroto di matrefelua .	201	Collirio citrino .	177
Ceroto di minio .	203	Collirio di feli .	177
Ceroto di mucillagine .	204	Collirio d'incenso .	177
Ceroto di pelle arietina .	202	Collirio di piombo .	177
Ceroto pirite di Gal .	202	Collirio di rose .	177
Ceroto di rane con Merc .	204	Compositi aromatici .	19
Ceroto sacro di Gal .	203	Compositi quanto durano .	226
Ceroto sandalino, l.vng. sandal .	186	Conditi .	239
Ceroto officotio, l.officotio .	202	Condizioni del buon spetiale .	244
Cerquignola, l.camedri .	257	Conditi .	11
Ceruſſa .	257	Confettione alchermes .	23
Cetrach, l.aſpleno .	253	Confettione amech .	112
Chalcanto .	257	Confettione anacardina .	25
Chalcanto bruciato .	220	Confettione di iacinto .	229
Chalciti .	257	Confettione di iacinto in altro modo .	229
Chamaleon bianco, l.earlina .	256	Conizza .	259
Chamedri .	257	Conferue quanto durano .	191
Chamelea .	257	Conferue, e ſua preparatione .	11
Chamepito .	257	Conſolida maggiore .	259
Charabe, l.fuccino .	280	Contraerba .	259
Charagna .	257	Copal, l.anima .	252
Cheiri, l.leucolo .	267	Coralli preparati .	220
Chermes degli arabi , l.grana di tintori .	264	Corallo .	259
Cherna maggiore, l.ricino .	275	Coriandoli preparati .	220
Ciabrone, l.lambruſco .	265	Coriandolo .	259
Cicale .	258	Corno di Ceruo .	259
Cicerbita, l.ſonco .	279	Corno di Ceruo preparato .	220
Cielamino .	258	Corimbi, o Cozumbro .	259
Cicorea .	258	Coſto .	259
Cimino .	258	Cotognata, l.diacidonio ſempl .	15
Cina .	258	Cotognata in ramagli, l.diacidonio ſottile .	16
Cinamomo .	258	Cotogni, come ſi conſidono .	15
Cinogloſſa .	258	Cotogno .	259
Cinquefoglie, l.pentaſilo .	273	Cottura di conſ. in rotule .	246
Cioi, l.ricino .	279	Cottura di conferue .	246
Cipero .	258	Cottura di cotognata .	246
Cipreſſo .	258	Cottura di cotognata in altro modo, l.dia-	
Citini .	258	cidonio ſempl .	15
Cocozze, l.zucche .	282	Cottura di elettuarij .	246
Cocognidio, l.chamelea .	257	Cottura di giuleppi .	246
Coccobafice, l.grana di tintori .	264	Cottura di mele ſpumato .	246
Cocomero domeſt. l.anguria .	252	Cottura di rob .	246
Cocomero aſinino, o ſaluatico .	259	Cottura di ſiroppi .	246
Coda di cauallo .	259	Creſpigno, l. ſoncho .	279
Coloſonia .	259	Creſpino .	260
Coloquintida .	259	Criſocolla .	260
Coloquintida preparata .	220	Criſtallo .	260
Colliri, ouero ſieſſi .	176	Criſtallo .	260
Collirio bianco di Gal .	176	Croco .	260
Collirio bianco di Meſ .	177	Crugnola, l.pietre pretioſe .	273
Collirio bianco di raſis .	177		

T A V O L A.

Cubebe .	260	Diapenidion .	100
Curcuma .	260	Diapenidion con spetie .	126
		Diapenidion senza spetie .	126
		Diapruno lenitiuo, & solutiuo .	107
		Diarodon Abbate di Nic.	101
		Diafatirion .	32
		Diafena .	109
		Diataron pipereon di Gal.	92
		Diatria sandali .	90
		Diaturbithi mad. di Mef.	117
		Diaturbithi min. di zenzero .	117
		Diaturbithi con reobarbaro del Montagna- no .	117
		Dittamo bianco .	261
		Dittamo di Candia .	261
		Doronici .	261
		Dofa di cera per gl'vnguenti .	247
		Dofa di cera per li lenimenti .	247
		Dofa del mele per l'acqua mulfa, ò melata .	247
		Dofa del mele per l'enomelite , ò vino mul- fo .	247
		Dofa di perle per manuſcriptiſti .	247
		Dofa di ſpetie per conf. in rotule .	247
		Dofa di ſpetie per elettuarij aromatici .	247
		Dofa di ſpetie per elettuarij ordinarij .	247
		Dofa di zuccaro per il rodomei zuccarino .	247
		Dofa di zuccaro per l'oſſimeil zuccarino .	247
		Draganti. l. tragacanta .	281
		Dragunculo, ò dragontea .	261
			E
		E Boro. l. auorio .	253
		Ebora preparato. l. auorio .	253
		Ebulo .	261
		Echio .	261
		Eclenii, ouero lochi .	120
		Edera .	261
		Elaterio. l. cocomero ſaluatico .	259
		Eleboro bianco .	261
		Eleboro nero .	261
		Eleboro nero preparato .	221
		Elecoſellino. l. apio paluſtre .	252
		Elenio, ò enula .	261
		Elettuarij .	113
		Elettuarij quanto durano .	226
		Elettuario Aleſſandrino .	230. 283
		Elet. cleſcop .	110
		Elet. di dattoli. l. diaphen .	110
			Elar.
D Attilo .	260		
Dauco .	260		
Decottioni .	178		
Decottion carminatiua .	179		
Decottion commune per cliſteri .	179		
Decottion commune per diſſoluere medi- camenti .	178		
Decottion cordiale per diſſoluere medica- menti .	178		
Decottion pettorale .	178		
Dentale .	260		
Diacalamento di Gal.	86		
Diacalamento di Nic.	87		
Diacarion compoſ.	125		
Diacarion comp. l. robnucum .	126		
Diacarion ſempl. l. robnucum .	126		
Diacartamo .	116		
Diacaffia con manna, e ſenza .	110		
Diacatolico. l. cattolico .	106		
Diacidonio di Gal.	16		
Diacidonio ſempl.	16		
Diacidonio ſoſo .	17		
Diacidonio ſotile, ò gelo di eotogni .	16		
Diacimino di Mef.	144		
Diacimino di Nic.	124		
Diacodion ſemp. di Mef. l. Gal.	124		
Diacodion ſemp. in forma ſolida .	124		
Diacurcuma mag.	28		
Diadraganto calido .	127		
Diadraganto frigido .	127		
Diadraganto frigido con bolo in tauola .	128		
Diadraganto frigido in tauola .	128		
Diafenicon .	111		
Diagalanga .	96		
Diaireos .	29		
Diaireos con mele .	125		
Diaireos ſc. ſupl. in tauola .	120		
Dialacca mag.	31		
Diamargariton calido .	96		
Diamargariton frigido .	99		
Diambra .	82		
Diamoron .	131		
Diamoron compoſ.	125		
Diamoron ſempl.	125		
Di. moſco dolce, & amaro .	84		
Dianto .	27		
Dianucum, ò diacarion .	131		

T A V ' O L A .

Elet. di gemme.	93	Fegato di lupo preparato.	222
Elet. di grani di lauro.	33	Feice.	262
Elet. indo mag.	113	Fico.	262
Elet. indo minore.	113	Fien greco.	263
Elet. iustino.	34	Fillicola.	263
Elet. lenitua.	109	Fillitide.	263
Elet. di psillio.	114	Filonio persico.	40
Elet. di sebesten.	108	Filonio Romano di Nic.	39
Elet. rosato di Mesf.	114	Filonio Terfenze di Gal.	4
Elet. di fugo di rose.	115	Finocchio lmaratro.	268
Empiastri.	197	Finocchio marino, l.critamo.	260
Emp. di crosta di pane.	197	Fior di rame.	263
Emp. diafenicon caldo di Mesf.	198	Fiori, come si condifcono.	11
Emp. diafenicon frigido d'Alefs. secondo		Fioricalidi comuni.	249
Mesue.	198	Fiori cordiali.	248
Emp. del figlio di Zaccaria.	199	Fiori di rofin fino conditi.	11
Emp. di grani di lauro.	198	Fragaria, ò fraule.	263
Emp. di gratia Dei.	199	Fraffino, l.lingua auis.	268
Emp. ifis di Gal.	200	Frutti, come si condifcono.	12
Emp. di melilotto.	197	Frutti cordiali.	248
Emp. finapismo di Mesf.	199	Foglia di garofolo, l.garofani.	263
Endiuia.	261	Fogli d'argento, l.argento.	252
Entali, l.dentale.	260	Foglio malabatto, l.malabatr.	268
Epatica, l.lichene.	267	Foglio d'oro, l.oro.	271
Epittimo.	262	Fumaria, ò Fumoterra.	263
Erba lanaria, l.condifi.	259	Fusti di garofoli, l.garofoli.	263
Erba S.Maria l.balsamita.	253		
Erba mofcata, l.geranio mofcato.	263	G	
Erba di S.Pietro, l.critamo.	260	Alanga.	263
Erba turca, l.cardo benedetto.	256	Galbano.	263
Erigerio, l.fenecio.	278	Galega.	264
Eringio montano.	262	Galla.	263
Ermodattilo.	262	Garofano.	263
Eruca.	262	Gelo di cotogni, l.diacidonio fortile.	16
Erugine.	262	Gentiana.	263
Eruo.	262	Geranio mofcato.	263
Elipo.	262	Geranio fecondo.	263
Elipo fpremuto, e preparato.	223	Gerfa ferpentaria preparata.	221
Elpoftione de' nomi barbari.	227	Geffo.	263
Esula minore.	261	Ghianda mirepfica, ò vnguentaria, l.ben-	
Esula preparata.	221	frutto.	254
Euforbio.	262	Ghianda noftrale, l.albero quercia.	250
Euforbio preparato.	288	Ghiande di Gioue, l.noce commune.	271
Eufragia.	262	Gengeuo.	263
Eupatorio.	262	Giglio bianco.	264
		Giglio paonazzo, l.iride.	265
F		Ginepro.	264
Farfara, l.toffillagine.	281	Giulebbe gemmato.	288
Faua frutto.	262	Giunco odorato.	264
Faua graffa, l.thelefio.	280	Glicerizza.	264
Feccia di vino.	262	Gorama arabica.	264

T A V O L A.

Gomma draganti, l. tragacanta.	281	Lambrusco.	265
Gomma edera, l. edera.	261	Lapatio acuto.	266
Gomma elemi.	264	Lapis armeno.	266
Gramigna.	264	Lapis bezahar.	266
Grana di tintori.	264	Lapis ematite, e sua preparatione.	266
Granata, l. pietre pretiose.	273	Lapis lazuli.	266
Granci di fiume abbruciati.	219	Lapis lazuli preparat.	222
Granello del Rè, l. ricino.	275	Lapis lincis.	266
Grani di sole, l. litospermo.	267	Lappa maggiore, l. personata.	288
Grano gnidio, l. chamelea.	257	Larice, l. therebentina.	280
Grano paradisi, l. cardamomo.	256	Lattuca.	265
Grassi.	264	Laudano.	265
Grassi preparati.	217	Laureola.	265
Guaiaco, ò guaiacane.	264	Lauro.	266

H

H Arnel. l. ruta saluatica.	275	Legno aloè, l. agalloco.	250
Hiera archigene.	118	Legno di balsamo.	266
Hiera compos.	117	Legno guaiaco, ò legno santo, l. guaiaco.	264
Hiera diacoloquintida.	118	Legno per il mal de' reni, e d'orina.	267
Hiera locadio.	119	Legno visco quercino, l. vischio.	282
Hiera pachio.	270	Lentisco.	267
Hydromel, è l'acqua malsa, ò acqua mela-	247	Lepidio, l. leitarago.	278
ta.		Leucoio.	267

I

I Acinto, l. pietre pretiose.	273	Libistico, ò ligustico.	267
Iberide, l. leitarago.	278	Lichene.	267
Ibisco, l. altea.	250	Limatura d'eboro, l. auorio.	253
Imperatoria.	265	Lingua di cane, l. cinoglossa.	258
Incenso.	265	Lingua ceruina, l. filitide.	263
Infusione d'agarico.	247	Lingua passarina, ò lingua auis.	268
Infusione di capel venere, l. siroppo di ca-		Lino.	267
pel venere sempl.	139	Lioncorno.	268
Infusione di reubarbaro.	247	Liquidambro.	267
Infusione di rose non solutue.	132	Liquiritia, l. glicirizza.	267
Infusione di rose solutue.	132	Litargirio.	267
Intestini di lupo preparati.	222	Litargirio lauato.	218
Ioschiamo, ò iusquiamo.	265	Lithon tripron.	35
Iperico.	265	Litospermo.	267
Ipicisto.	265	Loch di farfara comp.	120
Iposellino.	265	Loch di farfara sempl.	120
Iride, ò ireos.	265	Loch di papaueri.	120
Isofo.	265	Loch di pignoli.	122
Isofo humido, l. esipo.	265	Loch di polmonie di volpe.	122
Iua artetica, l. camepito.	257	Loch di scilla compos.	123
		Loch di scilla sempl.	123
		Loch sugo di cauli.	123
		Loch. l. elemi.	120
		Loch quanto durano.	226
		Loch sano.	123
		Lumaca marina, l. dentale.	260
		Lupini.	267
		Lupulo.	268

L

L Acca, l. cancamo.	256
Lacca preparata.	222

Ma-

T A V O L A.

M

M Acerone, l. finirnio.	278	Mezereon preparato.	223
Macis, l. noce miristica.	271	Micleta.	37
Madre selu, l. periclimeno.	282	Milio folis, l. litospermo.	267
Madre di viole, l. viole mamol.	281	Mille foglio, l. strathiot.	279
Maiorana, l. sanfugo.	276	Minio, l. sandice.	276
Malabatro.	268	Mirra.	270
Malicorio, l. citini.	258	Mirtis, l. angelica.	251
Malua.	268	Mirobolani.	269
Malauischio, l. altea.	250	Mirobolani conditi.	13
Mandole.	268	Mirtacanta, ò mirto saluatico, l. rusco.	257
Mandragora.	268	Mirto.	270
Manipolo.	247	Misi.	270
Manna d'incenso, l. incenso.	265	Misure Greche.	45
Manna solutua.	268	Misure Romane.	3
Maratro.	268	Mitridato di Democrate.	61
Marchesita, e sua preparatione, l. pietra pi- rite.	273	Miua di cotogni sempl. & aromatica.	135
Margarite.	269	Mochos, l. eruo.	262
Maro.	268	Modo d'abbrucciare coralli, minerali, & si- mili.	268
Marubio.	269	Modo di cocere, e conseruare li medica- menti acerbi, acetosi, agri, & austeri.	248
Massice.	269	Modo di cogliere, conseruare, & metter in opera li semplici.	249
Matricaria, l. parthenio.	282	Modo di comporre la Theriaca.	56
Matthiaca.	269	Modo di formar le mucillagini.	248
Medicamenti succidanei.	5	Modo di formar la polpa di prune, l. prune.	274
Medolle, l. grassi.	264	Modo di mettere in opera li sughi.	248
Medolle preparare.	222	Modo di perfetionar la sapa per formar pil- lole, l. sapa.	276
Mela ruzze, ouero mela appie. l. melo.	282	Modo di preparare li medicamenti.	217
Melanio.	269	Modo di preparare le pierre carabe, & si- mili.	248
Meleghetra, l. cardamomo.	256	Modo di preparar' la scamonea per le con- positioni, l. scamonea.	277
Mele liquore.	269	Modo della fermentatione.	248
Mele passulato, l. loch di pign.	121	Modo d'vnir le gomme negli vnguenti.	248
Mele ros. sempl.	130	Modo d'vnir le mucellagini negli vnguen- ti.	248
Mele rosato solutiuo.	132	Modo di vnire le spetie nelli medicamenti.	248
Mele rosato zuccarino, l. rodomele.	247	More saluatiche, l. rouo.	275
Mele rosmarino.	130	Moro cello.	270
Mele spumato.	246	Mosco odorifero.	270
Mele violato sempl. l. mele rosato sempl.	130	Mosto cotto, l. sapa.	276
Mele violato solutiuo.	146	Mucillagine estratta dalla radica di felce, l. felce.	262
Melilotto.	269	Mucillagine estratta dalla scilla, l. loch de scilla sempl.	123
Melissa.	269	Mumia.	270
Melo granato domest. l. citino.	258		
Melo granato salu. balauisti.	254		
Meloni, l. peponi.	272		
Menta Romana.	269		
Menta saluatica, ò mentastro, l. menta.	269		
Mentuccia, l. calamento.	255		
Meo atamantico.	269		
Mercorella.	269		
Mezereon. l. chamelea.	257		

Napi,

T A V O L A.

N

N Api, ò magone .	270
Nardo celtico, l. celtico nardo .	257
Nardo vsuale, ò nardo indico .	270
Nasturtio .	270
Nepeta, l. calamento .	255
Nespolo .	270
Nigella, l. melantio .	269
Ninfea, ò nenufaro .	270
Nitro .	270
Nocchie, l. auellane .	253
Noce di cipresso, l. cipresso .	258
Noce commune .	271
Noce fresche condite .	15
Noce d'India .	270
Noce mirillica, ò noce moscata .	271

O

O Gli .	205
Ogli quanto durano .	227
Ogli composti .	211
Oglio d'abeto, l. abeto .	249
Oglio di cappari .	211
Oglio di castoreo .	208
Oglio di castoreo compos .	211
Oglio di cocomeri a sinini .	208
Oglio commune .	271
Oglio di costo .	211
Oglio di cotogni .	208
Oglio d'enula .	209
Oglio d'euforbio .	209
Oglio d'euforbio compos .	211
Oglio di formento .	215
Oglio di formiche .	209
Oglio d'ipericon compos .	212
Oglio di liquidambro, l. liquidamb .	267
Oglio di lumbrici .	209
Oglio masticino .	209
Oglio di mattoni .	216
Oglio mellino, è l'oglio di eot .	270
Oglio di mezzereon .	213
Oglio di mirra .	216
Oglio mirtino .	210
Oglio nardino .	210
Oglio nardino compos .	213
Oglio omphacino .	271
Oglio di oua .	216
Oglio di pepe mag. di Mes .	214
Oglio di pepe min. di Mes .	214
Oglio di pomi di mandragora .	209

Oglio di rane .	210
Oglio sambacino, è l'oglio di gesmino .	271
Oglio di scorpioni .	211
Oglio di scorpioni compos .	214
Oglio di scorpioni del Matr .	286
Oglio di scorze di cedro compos .	231
Oglio di scorze di cedro in altro modo .	231
Oglio di senapa .	215
Oglio sesamino .	271
Oglio di solfo .	216
Oglio di storace .	211
Ogli semplici di fiori, ò herbe per infusione .	135
Ogli semplici di frassino, ginepro, ò altro, fatto per discensorio .	215
Ogli semplici di frutti, ò semi cauati per espressione .	134
Oglio composto alla Spagnola .	287
Oglio di termentina .	217
Oglio di tartaro .	216
Oglio di vipere .	211
Oglio volpino .	714
Oglio di zaffarano .	212
Ocimo cetrato, ò gariofillato .	271
Olibano, l. incenso .	265
Olusatro, l. ipofellino .	265
Omblico di Vegere .	271
Onfacio .	271
Oppio .	271
Opoponaco .	271
Origano .	272
Oro .	271
Orobo, l. eruo .	262
Orpimento .	272
Ortica .	272
Orzata, secondo Gal. & Auicenna, l. ptisana .	180
Orzo .	272
Ossierocio .	202
Ossifaccaro compos .	130
Ossifaccaro sempl .	130
Ossimel compos .	128
Ossimel sempl .	128
Ossimel scillitico compos .	129
Ossimel scillitico sempl .	129
Ossimel zucarino .	247
Ossio di cuor di ceruo .	272
Oxalida .	272

Palla

T A V O L A.

P

P Alla marina, l. balla mari.	254	Pil. alefangine.	167
Palma, l. dattoli.	260	pil. arabiche.	167
Palo di rognone, l. legno per il mal di teni.		pil. artetiche.	168
267		pil. affaiaret.	168
Palo santo, l. guaiaco.	264	pil. aure.	168
Pania, l. vischio.	282	pil. bechiche bianche de rasif.	169
Pan porcino, l. ciclamino.	258	pil. bechiche di Mef.	169
Papaveri, l. oppio.	271	pil. benedette.	169
Parietaria.	272	pil. di cinoglossa di Mef.	170
Parthenio.	282	pil. di cinoglossa di Nic.	170
Passule, l. vua passa.	282	pil. cochie con eleboro.	176
Pece greca l. colofonia.	259	pil. cochie rasif.	169
Pece nauale, ò pece nera.	272	pil. contro la peste.	170
Perisfillo.	273	pil. contro la peste in altro modo.	170
Peronia.	272	pil. contro la peste di rasif.	169
Pepe bianco, ò longo, ò nero.	272	pil. d'ermodattali mag. di Mef.	172
Peroni.	272	pil. d'ermodattali min.	172
Perforata, l. pericon.	265	pil. d'euforbio di Mef.	171
Periclimeno.	282	pil. d'eupatorio mag. di Mef.	171
Perle, l. margarite.	269	pil. fetide mag. di Mef.	171
Perle preparate.	222	pil. di fumoterra.	171
Perficaria.	272	pil. di hiera con agarico.	171
Perfonata.	272	pil. di hiera sempl.	172
Pesi Romani, e Greci.	12.	pil. inde.	172
Petrosellino macedonico.	273	pil. di lapis armeno.	172
Petrosellino volg. l. appio ortense.	252	pil. di lapis lazuli.	173
Puccedano.	273	pil. lucis maior.	173
Pu.	273	pil. mastice.	173
Piantaggine.	273	pil. di mezereon di Mef.	174
Piede colombino, l. geranio secondo.	263	pil. di mirabolani.	174
Pietra bezabar, l. lapis bezah.	266	pil. di nitro.	174
Pietra cerulea, lapis lazuli.	266	pil. quanto durano.	226
Pietra crugnola, l. piet. pretiose.	273	pil. di reobarbaro.	174
Pietra emanite, l. lapis ematite.	266	pil. di sagapeno.	175
Pietra Giudaica.	273	pil. di sarcocolla di Mef.	175
Pietra granata, l. pietre pretiose.	273	pil. sine quibus di Nic.	175
Pietra iacinto, l. pietre pretiose.	273	pil. stomaciche.	175
Pietra pirite, e sua preparatione.	273	pil. di tribus con reobarbaro.	175
Pietra rubino, l. pietre pretiose.	273	pimpinella.	273
Pietra famia.	273	pino, ò pignoli.	273
Pietra farda, l. pietre pretiose.	273	piombo.	282
Pietra smeraldo, l. pietre pretiose.	273	piombo abbruciato.	224
Pietra topatio, l. pietre pretiose.	273	piombo lauato.	223
Pietra zaffiro, l. pietre pretiose.	273	pissasphalto.	273
Pietre, come si preparino.	248	pistacchi.	273
Pietre pretiose.	273	pitartima, l. coriandoli.	259
Piatro.	273	pl. ris arcoaticon.	104
Pole.	166	polio.	274
P. d'Agarico.	166	polipodio, l. fillicula.	263
P. aggregatiue.	167	pollicrico.	274
		polmone di volpe preparato.	224
		polpa di prunc, l. prunc.	274

Polui

T A V O L A.

Polui aromat. quanto durano.	221	Ragionamento delle pillole.	166
polue afstrettiva.	181	Ragionamento delli firoppi, giuleppi, e rob- bi.	128
polue afstrettiva compof.	181	Ragionamento delle fpetie, onero polue.	180
polue capitale calida.	180	Ragionamento delli trochifci.	147
polue capitale in altro modo.	181	Ragionamento degli vnguenti, lenimenti, empiaftri, e ceroti.	184
polue cordiale.	181	Rane acquatiche.	275
polue per la cicatrice.	183	Rapontico.	275
polue per la digeftione del ventricolo.	181	Regole delle cotture.	246
polue di polmone di volpe preparata.	182	Regola delle decottioai.	246
polue per lo ftomaco del Duca.	182	Regola delle dofe per formar medicamen- ti.	247
polue per quelli, che pifciano à letto.	182	Regola per formar le mucill.	247
polue per ftagnare il fangue nella rottura della tefta.	183	Regole per formar vnguenti, ò lenimenti.	248
polue preferuatiua per la pefte.	182	Regola dell'infufione.	246
polue farcotica.	183	Regola del manipolo, e pugillo.	247
polui.	180	Regola della torrefattione, & aduftione.	246
ponfolige, l. cadmia.	181	Regola della trituratione in genere.	244
popoli.	274	Reobarbaro.	274
porcellette, l. dentale.	260	Requies Nicolai.	42
porpore, l. dentale.	260	Ribes.	275
porro.	274	Riccio terreftre.	275
portulaca, ò porcacchia.	274	Ricino.	275
praffio, l. marrubio.	269	Robnucum compof.	125
precipitato.	274	Robnucum fimpl.	126
pronuntia de' medicamenti, come s'inten- dono.	248	Rondini abbruciate.	222
propoli.	274	Rofata nouella.	105
prune.	274	Rofe incarnate.	275
pruno faluatico.	274	Rofe roffe.	275
pffillio.	274	Rofmarino.	275
putiana d'orzo. f. Gal. & Auic.	180	Rouo.	275
pugillo.	247	Rubia.	275
pulegigo.	274	Rubica finopica, l. bolo finop.	255
pulicaria, l. conizza.	259	Rubino, l. pietre pretiofe.	273

R

R Adiche frefche condite.	12
Radiche fecche condite.	12
Rafano, ò ramoraccio, l. armoraccio.	252
Ragia di pino.	274
Ragionamento delli conditi, e conferu- io.	10
Ragionamento delli collirij, ouero fteffi.	176
Ragionamento delli decotti, ò abbozeime.	178
Ragionamento degli elettuarij.	17
Ragionamento de gli ogli.	205

S

S Abina, ò Sauina.	277
Sagapeno.	276
Sal armoniaco.	276
Sal commune.	276
Sal gemma.	276

Sal'in-

T A V O L A

Sa'pindo.	276	Siroppi.	128
Salnitro, l. nitro.	270	Sir. acetofo.	129
Salza pariglia.	276	Sir. acetofo compos.	129
Salvia.	276	Sir. del Sig. Agostino.	283
Sambuco.	276	Sir. bifantino compos.	137
Sandalo.	276	Sir. bifantino sempl.	137
Sandaracca.	276	Sir. d'agresta.	144
Sandice.	276	Sir. d'altea di fernello.	147
Sangue di becca preparato.	277	Sir. d'artemisia.	143
Sangue di drago.	277	Sir. d'assentio.	138
Sanfugo.	277	Sir. di bettonica.	134
Sapa.	277	Sir. di boragine.	135
Sarcocolla.	277	Sir. di calamento.	142
Sarde pietra, l. pietre pretiose.	273	Sir. di capel venere compos.	139
Satirij.	277	Sir. di cicorea compos.	134
Saturegia.	277	Sir. di cicorea sempl.	133
Sassifragia.	277	Sir. di due radiche senz'aceto.	137
Sassifraffo.	277	Sitoppo di due radiche con aceto compos.	138
Scabbiosa.	277	sto.	138
Scamonea.	277	Sir. di cinque radiche.	138
Scamonea preparata.	234	Sir. d'eupatorio.	138
Scatiola, l. endiua.	251	Sir. d'epitimo.	230
Scilla.	277	Sir. di fumoterra compos.	141
Scilla preparata.	235	Sir. di genciole.	142
Scolopendria, l. aspleno.	253	Sir. d'hibisco sempl.	229
Scolop. d'altra specie, l. filitide.	263	Sir. d'isopo.	140
Scordeo.	277	Sir. iurubino.	140
Scoria d'argento.	278	Sir. di liquiritia.	139
Scorpion.	278	Sir. di lupoli.	135
Scorze di cedro condite.	14	Sir. di menta.	143
Scorzoner.	278	Sir. mirtino.	135
Sebesten.	278	Sir. di mucilagine.	236
Sedenego, l. lapis hematitico.	266	Sir. di nenufari.	145
Setarago.	278	Sir. di papaveri sempl.	142
Semi comuni calidi mag.	248	Sir. di polipodio.	142
Semi comuni calidi min.	248	Sir. di pomis sempl.	139
Semi comuni frigidi min.	278	Sir. di porcaccchia.	145
Sempreuuo mag.	278	Sir. di praffio.	142
Sempreuuo min.	278	Sir. di ribes.	144
Sena.	278	Sir. rosato sempl.	144
Senapa.	278	Sir. rosato sol.	132
Senecio.	298	Sir. di rose secche.	132
Serapino, l. agapeno.	276	Sir. di Sabor Rè di Medi.	146
Sereciò seta vergine.	278	Sir. di scolopendria.	144
Serpentaria, l. dragunculo.	261	Sir. di scorze di cedro.	133
Serpollo saluatico, l. sisembro.	278	Sir. di stichados compos.	143
Seseli Massiliensi.	278	Sir. di stichados sempl.	136
Seta abbruciata.	265	Sir. di fugo d'acetofo.	135
Seno, l. grasso.	265	Sir. di fugo d'agro di cedro.	133
Siero.	228	Sir. di fugo di rose.	141
Silero montano, l. sefeli.	278	Sir. di thimo.	144

Sir.

T A V O L A.

Sir. violato .	126	Thelesio .	281
Sir. violato sempl.	146	Therebentina .	280
Sir. violato sol.	146	Therebinto .	280
Sisembro .	278	Theriaca d'Andromaco di Gal.	44
Smeraldo, l. pietre pretiose .	273	Theriaca diateffereon .	74
Smirnio .	278	Thimbra, l. satiregia .	277
Sogna l. grassi .	264	Thimo .	280
Solatro .	278	Tblaspi .	280
Solfo .	278	Topatio, l. pietre pretiose .	273
Solfo preparato .	288	Tormentilla .	281
Soncho .	279	Tossilagine .	281
Sorbo .	279	Tragacanto .	281
Spargula .	279	Trattato dell'apparato della theriaca , e ra-	
Spelliciosa, l. fenecioz	278	gione delli suoi ingredienti .	45
Spermaceti, ò sperma di baten.	279	Trattato della Theriaca egittia .	295
Spetie aromatiche .	80	Tribolo acquatico .	281
Spetie aromat. quanto durano .	225	Trifera mag. con oppio di Nic .	62
Spetie di hiera pigra rasis .	118	Trifera minore .	64
Spetie di hiera pigr. sempl. di Gal.	118	Trifera perfica .	115
Spetie temprate per l'epitume del cuore .		Trifolio acetoso .	281
133		Trituratione .	244
Spina arabica, l. bedeguar .	254	Trituratione particolare , laurea Alclan-	
Spina bianca, l. bedeguar .	254	drina .	19
Spico celtico, l. celtico nardo .	257	Trochisci .	147
Spico nardo, ò spico d'India l. nardo .	270	Troc. quanto durano .	226
Spodio .	279	Troc. d'agarico .	148
Spuma d'argento, l. litargirio .	267	Troc. d'agarico in altro modo .	148
Squama di rame .	279	Troc. d'agno casto .	148
Squinanto, l. giunco odorato .	264	Troc. alahandal .	149
Stafizagria .	279	Troc. d'alchechengi con oppio .	149
Stechade, ò stichados .	279	Troc. d'alixta moscata .	149
Stemmi, ò stibbio, l. antimonio .	252	Troc. andronij .	150
Stinco, ò schinco marino .	279	Troc. d'anisi primi di Mes .	150
Stomomo .	280	Troc. d'anisi secondi di Mes .	151
Storace .	280	Troc. d'arsenico .	151
Storace liquida .	280	Troc. d'assentio .	148
Storace rossa, l. Storace .	280	Troc. bechici bianchi .	151
Strathiore .	279	Troc. bechici negri .	152
Strutio, l. condissi .	259	Troc. di berberi primi di Mes .	152
Succino .	280	Troc. di berberi secondi di Mes .	152
Succhiaha bedeguar .	254	Troc. di canfora .	152
Summacho .	278	Troc. di cappari .	153
		Troc. di carabe .	153
		Troc. di carta .	153
		Troc. di cicale .	154
		Troc. di cifeos .	155
		Troc. di ciperi con mosco .	155
		Troc. di ciperi senza mosco .	155
		Troc. di colouintida, l. troc. alahandal .	149
		Troc. di coralli .	154
		Troc. diarodon Mes .	156

Troc.

TAcamaacca, l. charagna. 257
Tamariglio. 280
Tamatindi. 280
Tartaro. 280
Tasso barbasso, l. verbasco. 281
Terra sigillata, ò terra lemnia, l. bolo arme-
nio. 255

T A Y O L A.

roc. diarodon Nic.	156	Vgna odorata, l. blatte bifantio.	254
roc. diaspermaton .	163	Vincetossico .	281
roc. d'eupatorio .	156	Vino maluaico .	281
roc. di gallia elefantina .	156	Vino muflo .	247
rothifci di gallia maggiore, cioè Regia .		Viole gialle, l. leucoio .	267
157		Viole mamole .	281
roc. di gallia mofch. di Mef.	158	Vipere .	281
roc. di gallia mofc. di Nic.	158	Vifchio .	282
roc. di gallia febellina .	158	Vite bianca, l. brionia .	255
roc. d'hedicroi .	159	Vite faluatica, l. lambrusco .	265
roc. di lacca .	159	Vitice .	282
roc. di legno aloè .	159	Vmblici marini, l. dentale .	260
roc. di minio .	162	Vnguenti .	184
roc. di mirra rafis .	160	Vng. agrippa .	187
roc. di mufa .	159	Vng. alabaftino .	196
roc. paffionis Gal.	160	Vng. Apoftolorum .	186
roc. paffionis fecondo Paolo .	160	Vng. aragon .	196
roc. polijda di Gal.	161	Vng. artanita mag.	193
roc. ramich di Mef.	161	Vng. aureo .	194
roc. di reubarbaro .	161	Vng. bafilicò mag. di Mef.	190
roc. di rofe d'eupar. di Mef.	163	Vng. bafilicò min. di Mef.	190
roc. di rofe fimpl.	162	Vng. bianco, ouero di biacca .	187
roc. di rofe fol.	162	Vng. bianco canforato .	262
roc. di fandali primi di Mef.	163	Vng. bianco commune .	192
roc. di fandali fecondi di Mef.	163	Vng. di calce compof.	191
roc. di fcilla .	163	Vng. di calce fimpl.	191
roc. di fpodio compof.	163	Vng. ouero fanablino .	186
roc. di fpodio con feme d'aceto .	164	Vng. di conteffa .	185
roc. di fpodio fimpl.	163	Vng. cordiale guainerio .	186
roc. ftella .	164	Vng. citrino .	194
roc. di terra figillata senz'opp.	164	Vng. di altea mag.	195
roc. di viole con fcamonea .	165	Vng. di altea m'n.	195
roc. di viole fcamonea .	165	Vng. egittiacò .	187
roc. di vipere .	165	Vng. infrigidante di Gal.	194
roc. di zaffarano di Mef.	154	Vng. ifis .	193
roc. di zaffarano di Nic.	154	Vng. di litargirio .	189
urbit .	281	Vng. martiaton mag.	188
uris, l. incenfo .	265	Vng. di minio .	189
utia preparata .	225	Vng. di minio in altro modo .	230
		Vng. di mucillagine magifl.	284
		Vng. pettorale .	189
		Vng. di piombo .	230, 284
		Vng. populeon .	177
		Vng. rafino .	192
		Vng. per la rognà .	192
		Vng. per la rognà in altro modo .	192
		Vng. rofato .	185
		Vng. canforato .	196
		Vng. ftomatico di Mef.	189
		Vng. ftomatico in altro modo .	190
		Vng. tetrafarmaco .	193
		Vng. di tutia .	186

Vng.

✓ Aleriana minore, l. phu.	273
✓ Veratro, l. elebaro .	261
erbafeo .	281
erderame, l. erugine .	262
ermicularia, l. fempreniuo minore .	
278	
ernice di fcrittori, l. fandatasa .	276
etriolo, l. calcanto .	257

T A V O L A.

Vng. verde. 187
 Vng. per li vermi. 191
 Vng. per li vermi in altro modo. 191
 Vna pasta. 282

X

Xilobalsamo, l. legno di balsamo. 268
 Xilocassia, l. cassia in legno. 256

Z

Zaffarano, l. croco. 260
 Zaffiro, l. pietre pretiose. 273
 Zedoaria. 282
 Zenzero, l. giengeuo. 263
 Zibibo, l. vna pasta. 282
 Zuccaro. 282
 Zucche. 282
 Zurumbet. 282

Il Fine della Tavola.

AN



ANTIDOTARIUM ROMANVM

Pondera Romana, e Græca.



ANTIDOTARIO ROMANO

Pesi Romani, e Greci.



Halculus, qui & arculus pendet granum unum cum dimidio.

Calco, ouero arcolo è vn peso di grano, e mezzo.

Cerarium, seu siliqua pendet chalcos duos, & duas teriy partes idest grana quatuor.

Cerasio, ouero siliqua è vn peso di due calchi, e doi terzi di calco, cioè quattro grani.

Thermus, seu lupinus pendet ceraria duo, grana videlicet octo.

Termo ouero Lupino è vn peso di due ceratij, cioè grani otto.

Obulus pendet thermum unum cum dimidio, grana videlicet duodecim.

Obolo è vn peso d'vn thermo, e mezzo, cioè grani dodici.

Scrupulus pendet obolos duos, seu grana viginti quatuor: est enim vigesima quarta pars uncia.

Scropolo è vn peso di doi oboli, cioè grani 24. & la 24. parte d'vn'oncia.

Drachma pendet scrupulos tres, qui faciunt grana septuaginta duo, & est octaua pars uncia.

Dramma è vn peso di tre scropoli, che fanno grani 72. & è l'ottaua parte d'vn'oncia.

Denarius argenteus, scilicet apud Galenum, & eo posteriores græcos, idem est quod drachma, sed apud Celsum Scribonium, & Græcos antiquiores, est septima pars uncia unius, pendens videlicet grana octuaginta duo, & duas septimas grani unius.

Denaro argento appresso Galeno, & altri Greci è l'istesso, ch'vna dramma, ma secondo Celfo Scribonio, & altri Greci antichi, è la settima parte d'vn'oncia, cioè grani ottanta doi, e due settimi d'vn grano.

Sextula pendet drachmam unam, et tertiam partem alterius, seu scrupulos quatuor est enim sexta pars uncia.

Sestola è vn peso d'vna dramma, & vn terzo di dramma, cioè scropoti quattro, & è la sesta parte d'vn'oncia.

Sicilicus pendet drachmas duas, cum sit quarta pars uncia.

Sicilico è vn peso di due dramme, cioè la quarta parte d'vn'oncia.

Duella pendet scrupulos octo, seu duas sextulas, cum sit tertia pars uncia.

A

Duel:

Dracilla è vn peso di 8. scropoli, ouero 2. scropele, e terza parte d'vn'oncia.

Vna est duodecima pars libra pendet autem drachmas octo, seu scrupulos viginti quatuor, grana vero quingenta septuaginta sex.

Oncia è la duodecima parte d'vna libra pesa otto dramme, ouero 24. scropoli, ouero grani 576.

Denunx pendet uncias undecim, est enim reliqua pars libra, cui detracta sit uncia.

Deunx pesa 11. oncie, cioè vna libra manco vn'uncia.

Sextans pendet uncias duas, est enim sexta pars integra libra.

Sestante è vn peso di doi oncie, cioè la sesta parte d'vna libra.

Dextians pendet uncias decem, est enim reliquum librae sit, cui desit sextans.

Destantè è vn peso di dieci oncie, cioè vna libra manco vn sestante.

Quadrans pendet uncias tres, cum sit quarta pars librae vnus.

Quadrante è vn peso di tre oncie, essendo la quarta d'vna libra.

Doarans pendet uncias nouem, est enim reliquum librae, cui desit quadrans.

Doarante è vn peso di noue oncie, cioè vna libra manco di quadrante.

Trions pendet uncias quatuor, est enim tertia pars librae vnus.

Triente è vn peso di quattro oncie, essendo la terza parte d'vna libra.

Bes, seu octunx pendet uncias octo, cum sit reliquum librae, post detractum trientem.

Bes, ouero octunx è vn peso di 8. oncie essendo vna libra manco vn triente.

Quicunx pendet uncias quinque quemadmodum.

Quicunx è vn peso di 5. onc. si come

Sextunx, reliquum videlicet libra, pendet uncias septem.

Septunx è vn peso di 7. oncie.

Semis pendet uncias sex, est enim dimidium librae vnus.

Semis è vn peso di 6. oncie, cioè mezza libra.

Pondo particula alicui ponderis differentia iuncta, nil aliud significat, quam eandem ponderis speciem cui iungitur. Vnde pondo uncia sex, drachma quinque, pondo librae centum, nil aliud significant, quam uncias

sex drachmas quinque, & libras centum.

Pondo, ouero peso, congiunto con vn'altro peso, non significa altro, che l'istesso peso, ilquale è congiunto, cioè 6. oncie di peso 5. dramme di peso, 100. libbre di peso, non significa altro che 6. onc. 5. dramme, & 100. libbre.

Pondo particula absolute sumpta libram significat.

Pondo assolutamente significa vna libra. *Mina* apud Athenienses ante Solonem fuit drachmarum septuaginta quinque post Solonem drachmarum centum: & hanc vocant aliqui minam Graecam.

Mina appresso gli Athenesi, auanti che fosse Solone, era di 75. dramme. Ma dipoi Solone, valse 100. dramme, e questa alcuni la chiamano mina Greca.

Mina apud Alexandrinos fuit drachmarum centum, & sexaginta, & aliqui ponunt talem etiam Romanam.

Mina appresso gl' Alessandrini fù di 160. dramme. Alcuni dicono l'istesso esser la Romana.

Mina Italica apud aliquos, sicut et mina Ptolomaica, ponitur unciarum decem, & octo, quae sunt drachma centum, & quadraginta quatuor.

Mina Italica secondo alcuni: si come la Mina Ptolomea, e di 18. oncie, che sono dramme 144.

Mina absolute posita ut plurimum intelligitur unciarum sexdecim, quae sunt drachmae centum, & viginti octo, & aliqui ponunt talem fuisse Aegyptiam.

Mina posta assolutamente s'intende di 16. oncie, che sono dramme 128. & alcuni vogliono, che tale fosse la Mina Egittica.

Talentum, loquimur tantum de Attico, paruum constabat minis sexaginta.

Talento si parla dell' Attico picciolo, valeua mine sessanta.

Talentum magnum constabat minis octuaginta, quae si pendet centenas drachmas, pendet, & ipsum drachmis octo millibus.

Talento magno valeua mine 80. lequali se pesauano 100. dramme, valeua esso talento dramme otto mila.

Misure Romane, e Greche.

Mensura Romana.

Misure Romane.

Cochlearium, ut minores ea mensuras nunc pratereamus, est quarta pars oiyathi.

Cochiaro, o mescolatra, lasciando le misure più minute è la quarta parte d'un bichiero.

Vinum album, & defecatum, vel aqua pluvia pura, qua implendo cochleario satis sit, si lance appendatur aquabit obolos viginti, qua sunt drachme octo, & tertia pars quarta quo passauitelligimus, & reliquarum mensurarum pondus, referri videlicet ad aquam puram, vel vinum album defecatum, & purum, quod satis sit implenda mensura de qua agitur.

Vino bianco, e senza feccia, ouero acqua piouana pura quanta ne vā in vn cochiaro, se li mette in vn piatto, pesarā 20. oboli, che sono 3. dramme, & vn terzo di dramma. Et a questa maniera intendemo li pesi dell'altre misure riferirci all'acqua pura, ouero al vino bianco senza feccia, e puro, ilche basti per le misure delle quali si parla.

Cia: bus est duodecima pars sextarii, capis cochlearia quatuor pendet tredecim drachmas, & obolos duos.

Bichiero è la duodecima parte d'un sestario, capace di quattro cochiaro, e pesa 13. dramme, & due oboli.

Acetabulum est octaua pars sextarii, capis cyathum unum, & semis, seu cochlearia sex, pendet vero drachmas viginti.

Acetabulo è l'ottaua parte d'un sestario tiene vn bichiere, e mezzo, ouero 6. cochiaro, pesa 30. dramme.

Quartarius quarta pars sextarii, capis cyathos tres, seu cochlearia duodecim, pendet drachmas quatuoraginta, seu quod idem est, uncias quinque.

Quattaro è la quarta parte d'un sestario capace di tre bichieri, ouero 12. cochiaro, pesa quaranta dramme, ouero onc. cinque.

Elamina medietas sextarii, capis cyathos sex pendet uncias decem.

Hemina è la metà d'un sestario capace di 6. bichieri pesa oncie dieci.

Sextarius, qui est sexta pars congijs, capis cy-

athos duodecim, pendet vero unc. viginti. Sestario, ilquale è la sesta parte d'un congi capace di dodici bichieri, e pesa oncie 20.

Congius, qui est quarta pars urnae, capis sextarios sex, pendet libras decem.

Congio, ch'è la quarta parte d'un urna, capace di 6. sestarij, e pesa libbre 10.

Modius, quoad continentiam, est tertia pars amphorae capis congijs duos, & duas tertias seu sextarios sexdecim, pendet libr. vigintisex, & uncias octo.

Moggio, circa quello che contiene, e la terza parte d'un amfora, capace di 3. congi doi, e doi terzi, ouero sedicesestarij, pesa libbre 26. & oncie 8.

Urna medietas amphorae, capis sextarios vigintiquatuor, seu modium unum, & septem vel quatuor congijs, pendet libras quadraginta.

Urna è la metà d'un anfora, capace di 24. sestari, ouero vn moggio, e mezzo, ouero 4. congi pesa libbre 40.

Amphora, qua & Quadrantal Romanis dicitur, est vigesima pars culei, capis urnas duas, seu congijs octo, vel sextarios quatuoraginta octo, pendet libras octuaginta.

Amphora, che dalli Romani si chiama quadrantale, e la 20. parte d'un culeo è capace di 2. urne, ouero congi otto, ouero sestarij 48. pesa libbre 80.

Culeus demum, qui est capacissima omnium Romanorum mensurarum, capis amphorae viginti pendet libras mille sexcentas.

Culeo era vna misura la più capace fra tutte le misure Romane, tiene Amphore 20. pesa libbre 1600.

Mensura Graecae, quae sunt in triplici differentia: sunt enim Attica omnium minima, quae & Medica dicuntur. Georgica omnium maxima, & Hippocratice sen veterinarie inter illas f. re media.

Misure Greche, che sono di tre sorte: perche le Attiche sono le minime di tutte, e si chiamano Medice. Le Georgice sono le più grande di tutte, e l'Hippocratice, ouero Veterinarie sono quasi mezzane fra queste.

Cochlearium ut in Græcis ab hac mensura incipiamus, ut fecimus in Romanis, est decima pars cyathi. Atticum pendet drachmam unam, & grana octo. Hippoiatricum drachmam unam, obolos duos, grana decem, & duas tertias undecimi. Georgicum drachmam unam, & obolos quatuor.

Cochiaro (aceioche nelle misure greche) cominciamo da questa misura, come habbiamo fatto nelle Romane) è la decima parte d'un bichiero. L'Attico pesa vna dramma, & 8. grani. L'Hippoiatrico vna dramma, doi oboli, dieci grani, e doi terzi d'un decimo. Il Georgico vna dramma, & 4. oboli.

Chema est quinta pars cyathi, continet cochlearia duo. Pendet Attica drachmas duas, obolum unum, et grana quatuor. Hippoiatrica drachma duas obolos quinque, grana nouem, & partem tertiam decimi. Georgica drachmas tres, obolos duos.

Chema è la quinta parte d'un bichiero, contiene doi cochiaro. L'Attica pesa doi dramme, vn'obolo, e quattro grani; L'Hippoiatrico dramme due, oboli 3. noue grani, e la terza parte d'un decimo. Georgica tre dramme, e 2. oboli.

Dyskrum est quarta pars cyathi, continet cochlearia duo, & semis. Atticum pendet drachmas duas, obolos quatuor, & grana octo. Hippoiatricum drachmas tres, obolos duos, grana decem, & duas tertias undecimi. Georgicum drachmas quatuor, obolum unum.

Mistro è la quarta parte d'un bichiero, contiene doi cochiaro, e mezzo. L'Attico pesa due dramme doi, quattro oboli, e otto grani. L'Hippoiatrico tre dramme, doi oboli, dieci grani, e doi terzi d'un grano. Il Georgico 4. dramme, & vn'obolo.

Concha est semicyathus, capit mystra duo, vel cochlearia quinque. Attica pendet drachmas quinque, obolos tres, & grana quatuor. Hippoiatrica drachmas septem, obolos duos, grana quinque, & tertiam partem sexti. Georgica vnciam unam, & obolos duos.

Concha è vn mezzo bichiero tiene doi mistri, ouero cinque cochiaro. L'attica pesa cinque dramme, tre oboli, e quattro grani. L'Hippoiatrica 7. dramme, 2. oboli, 5. grani, e la terza parte d'un fello. La Geor-

gica vn'oncia, e 2. oboli.

Cyathus duodecima pars sextarii, continens conchas duas. Atticus pendet drachmas undecim, & grana octo. Hippoiatricus drachmas quatuordecim, obolos quatuor, grana decem, & duas tertias undecimi. Georgicus uncias duas, & obolos 4.

Bichiero è la duodecima parte d'un sestario, che contiene doi conche. L'attico pesa 11. dramme, & otto grani. L'Hippoiatrico 14. dramme, & 4. oboli, 10. grani & doi terzi d'un'undecimo. Il Georgico due oncie, e 4. oboli.

Oxybaphus octaua pars sextarii, continet cyathum unum, & semis. Atticus pendet uncias duas, & obolos quatuor. Hippoiatricus uncias duas, drachmas sex, obolum unum, & grana quatuor. Georgicus uncias tres, & drachmam unam.

Ossiba fo è l'ottaua parte d'un sestario, cioè vn bichiero, e mezzo. L'Attico pesa oncie due, & oboli quattro. L'Hippoiatrico oncie due, dramme 6. obolo vno, e grani quattro. Il Georgico oncie tre, dramme vna.

Semicotyleum, vel quartarius, quarta pars sextarii, continet oxybaphos duos, vel cyathos tres. Atticum pendet uncias quatuor, & obolos octo. Hippoiatricum uncias quinque, quatuor, obolos duos, & grana octo. Georgicum uncias sex, & drachmas 2.

Semicotile, ouero quartaro è la quarta parte d'un sestario, contiene doi ossibafj, ouero tre bichieri. L'Attico pesa oncie quattro, & oboli otto. L'Hippoiatrica oncie 5. dramme 4. oboli 2. & grani otto. Il Georgico oncie sei, e dramme due.

Cotyle, qua & Trebilum, & Attica hemina est medius sextarius, continens duos quartarios. Attica pendet uncias octo, drachmas duas, & obolos quatuor. Hippoiatrica uncias undecim, obolos quinque, & grana 4. Georgica libram unam, & unciam mediam.

Cotyle, che s'addomanda Trebilio, & Attica Hemina, è la metà d'un sestario, che contiene doi quartarij. L'Attica pesa oncie 8. dramme 2. & oboli 4. L'Hippoiatrica oncie 11. oboli 5. e grani 4. La Georgica libra vna, e mezz'oncia.

Xestes congijs pars sexta continet cotylas duas. Atticus pendet uncias sexdecim, drachmas

mas quinquæ, & obolos duos. Hippoiatricos uncias vigintiduas, obolos decem, & grana octo Georgicus uncias vigintiquinque.

Xestes, che è la sesta parte d'un congio, contiene doi cotyli. L'Attico pesa 16. oncie, dramme 5. & oboli doi. L'Hippoiatrico oncie 22. oboli 10. e grani 8. Il Georgico oncie 35.

Chanix (licet sit mensura aridorum tantum) est quarta pars chois, capiens cotylas tres. Attica pendet uncias vigintiquinque. Hippoiatrica uncias triginta tres, duas drachmas, & obolos quatuor. Georgica uncias triginta septem, & semis.

Chenice (ancorchè sia misura delle cose aride solamente) è la quarta parte d'un congio, che tiene tre cotyli. L'Attica pesa oncie 25. L'Hippoiatrica oncie 33. 2. dramme, e 4. oboli. La Georgica oncie 37. e mezza.

Chos, seu congius, est duodecima pars Metretis, seu ceramii, quæ dicitur etiam amphora attica, capiens sextarios sex. seu chenices quatuor. Atticus pendet uncias centum, Hippoiatricos libras undecim, unciam unam & obolos sexdecim Georgicus libras duodecim, & semis.

Chos, ouero Congio è la 12. parte d'un Metro, ouero Ceramio, detto ancora Anfora Attica, o detto anche sestario, ouero Chenice 4. L'Attico pesa oncie cento. L'Hippoiatrico lib. 11. oncie 1. & oboli 16. Il Georgico lib. 12. e mezza.

Medimnus aridorum sicut cadus liquidorum, qui dicitur etiam Metretes, & amphora attica, capie exesses septuaginta duos vel chenices quadraginta octo. Atticus pendet libras centum. Hippoiatricos libras centum, & triginta tres, & uncias quatuor. Georgicus vero libras centum quinquaginta.

Medimno è misura di cose aride, si come il Cado è misura di cose liquide, si chiama Metroto & anfora attica, e contiene xxi. settantadue, ouero Chenici quarant' uno. L'Attico pesa libbre 100. L'Hippoiatrico libbre 133. & oncie 4. Il Georgico libbre 150.

Artaba, mensura Aegyptia.

Artaba, è misura Egitia.

Quod si velis liquidorum iuxta pondus scire dimensionem exemplo desumpto ab oleo, melle, & vino, scire debes, quod mel gra-

uius est vino tertia parte, vinum vero nona par e oleum superat. Mel autem ad oleum aimensum, dimidia eius parte ponderosius existit, & sic mel superabit oleum dimidia parte, ut gratia exempli, si mensura olei libra nouem, illa vini erit lib. decem, & illa mellis erit lib. tresdecim cum dimidia. Et hanc proportionem seruare debes in cæteris alijs liquidorum dimensionibus.

Che se vorrai saper la misura delle cose liquide secondo il peso, pigliando l'esempio dall'olio, mele, e vino, hai da sapere, ch'il mele è vn terzo più greue del vino, & il vino vna nona parte più greue dell'olio. Ma il mele misurato con la misura dell'olio, si trouarà per la metà più greue, e così il mele supera l'olio per metà, come per esempio. Se vna misura d'olio pesa noue libbre, e quella del vino pesarà 10. libbre, e quella del mele 13. e mezzo. Et ha da seruare questa medesima proportion nella dimension delle cose liquide.

Medicamenta substituta.

Medicamenti che si possono sostituire l'vno per l'altro, che volgarmente si chiamano Succedanei.

Pro Acacia **H**ypocistis, aut succus saliorum Rois.

Per l'Acaccia si puol pigliare l'Ipocistide, ouero succo di fronde Rois. Rois s'intende il Sumach.

Amaraco & pro maro. Vtraque maioran latior videlicet, & tenuior. Pro maro, etiam sibirium ex Dioscorida.

Per l'Amaraco, e per il Maro, l'vna, e l'altra Maiorana, cioè quella di foglie larghe, e quella di foglie strette. Et per il Maro, si puo pigliare ancora il sisembro di Dioscoride.

Amomo. Acorus qui est calamus. Aromaticus vulgaris.

Per l'Amomo. Lacoro, il quale è il calamo Aromatico volgare.

Aspalatho. Agalocum, aut ubi in eodem medicamento, alias recipitur agalocum lignum gnaicum, aut viciis semen.

Per l'Aspalatho l'Agalocco, o doue nell'istesso medicamento si riceue l'Agalocco.

Medicamenti Succidanei.

e l'Aspalto, all' hora se piglia in vece d'esso l'Agalloco, il Legno santo, ouero il seme d'Agno casto.

Been albo. Radices minores phu.

Per il been bianco le radice del Phu, ouero valeriana minore.

Rubro. Radices tormentilla.

Rubro. Le radice di tormentilla.

Vitroque. Tantum horminiy, aut eus diminutus lingua auis.

Per l'vno, e l'altro Been, si piglia la metà l'horminio, ouero la metà de lingua Auis, cioè se c'entra ana scopolo vno di Been rosso, e bianco, si piglia scopolo vno di lingua Auis.

Bolo armena. Bolus armenus, orientalis vulgaris, qua verè est terra lemnia.

Per il Bolo Armeno. Si piglia il Bolo Armeno Orientale volgare, qual'è la terra Lemnia.

Calamo odorato vero. Angelica radices, vel acorus verus, idest calamus vulgaris, sed in minore quantitate.

Per il Calamo odorato vero. Radice d'Angelica, il vero Acoto, cioè Calamo volgare, ma in minor quantità.

Cardamomo Cardamomum vulgare maius.

Per il Cardamomo. Il Cardamomo maggiore ordinario, cioè la Meleghetta.

Carpobalsamo. Cubebe vulgares contente in siliquis, licet ipse forte non sint vera.

Per il Carpobalsamo, le cubebe ordinarie, che sono nelle scafe, quantunque esse non siano vere cubebe.

Cinabari Gracorum. Sanguis draconis in lachryma, quia ipse est vera cinabaris, si vero hæc lachryma desit, substituitur lapis hematites.

Per il Cinabrio de Greci. Si piglia il sangue di Drago in lachrima, perche esso è il vero Cinabrio, e se non ci fosse, in loco suo la pietra Hematide.

Cinnamomo vero, quod inter cannellâ selectiorem etiam nunc reperitur aliquando duplum ipsius cannella.

Per il vero Cinnamomo (che alcune volte si troua tra la Canella fina) si piglia il doppio di detta Canella, cioè se entra compositione scopolo vno di Cinnamomo vero, all' hora si mette scopoli doi di Canella fina.

Cocco infectorio, seu

Chermes Arabum. Grana tinctorum.

Per il Cocco, o grana infecti, ouero Chermes de gl' Arabi si piglia la Grana de Tentori.

Costo. Radices Angelica in maiori dosi, aut vulgaris Zedoarie.

Per il Costo. Radiche d'Angelica in maggior quantità, ouero la volgare Zedoaria.

Cubebis. Vulgares cubebe contente in siliquis, ipse enim non sunt vera cubebe.

Per la Cubebe. Le Cubebe ordinarie contenute nelle scafe, quantunque esse non siano le vere Cubebe.

Doroniciis. Caryophyllis in minore quantitate, idest due tertie partes.

Per il Doronice, i garofoli in minor quantità, cioè doi terzi.

Glaucio. Quod apud Aromatarios aliquos habetur aduectum ex Syria: quod autem factum est apud nos reijciatur, quia est ex chelidonio herba calida expressum.

Per il glaucio, quello portato dalla Syria, che si troua appresso alcuni Speciali, se pigli. Ma quello ch'è stato fatto nei nostri paesi non s'ha d'adopare perche è fatta de Celidonia herba calida.

Hermoadattilo. Agaricus, uel semen Ricini.

Per l'Hermoadattilo, si piglia l'Agarico, ouero la sementa de Ricini.

Lapide armeno. Lapis armenus ex metallorum fodinis Germania, è la rocha delle torchme.

Per la pietra Armena: si piglia la pietra Armena delle miniere di metalli di Germania, e la rocha delle turchine.

Lapide Phrygio. Marchesia.

Per la pietra Frigia se piglia la Marchesia, Lybistico. Quod nuper cognosci cepit, aduectum ex Montibus Liguria, non autem vulgare libisticon, quod Hippocistinum creditur esse.

Per il Libistico. Quello che poco fa s'è cominciato a cognoscere, viene apportato da i monti di Genoua, e non già il volgar Libistico, quale se tiene per l'Hippocistino.

Lyncis lapide. Lapis Iudaicus.

Per la pietra Linci. La pietra Giudaica.

Prop Licio. Rhois decoctum in vasa eneo ad mellis crassierem.

Per il Licio si piglia il decocto di Rois in vn vaso di rame, e bolli tanto, sinche habbi consistencia di mele.

Malta:

Espofitione de' nomi Barbari

7

Malabathro. *Nardus Indica*, ubi autē in eodē medicamento alias recipiuntur hac *nardus* ponatur *nardus celtica* pro *Malabathro*.
 Per il Malabathro. Si piglia Nardo d'India doue poi nell'istefso medicamento s'adopera questo Nardo. Jall' hora per il Malabathro, s'adopri il Nardo Clerico.

Meo. *Radices Cyperi*, vel *radices Imperatoriae*.

Per il Meo. Radiche di Cyperi, ouero d'Imperatoria.

Mumia. *Asphaltum pice mixtum*, vel *pissasphaltum in exterioribus*. *Intrinfecus autem myrrha cum rubia*.

Per la Mumia, nelli medicamenti exteriori si piglia l'Asfalto mescolato con pece, ouero il Pissasfalto. Ma per di dentro la Mirra con la rubia.

Nitro. *Sal purgatus*, & *vsus*.

Per il Nitro. Il sale purgato, e abrusciato.

Oleo sesamino. *Oleum Amygdalarum dulcium*, vel *oleum Olinarum dulcium lotum pluries*.

Per l'olio Sesamino. L'olio d'Amandole dolci, ouero l'olio di oliua dolce lauato più volte.

Opobalsamo. *Oleum ex seminibus citri*, aut *balsamum occidentis*, non autem *balsamum saccharinum*, vulgare ex multis compositum. *Oleum ex caryophyllis*, vel ex nucemyrstica, non multum videntur distare à balsamo.

Per l'Opobalsamo. Si piglia l'olio di seme di Cetreo, ouero il Balsamo Occidentale, e non il Balsamo manuale volgare composto di molte cose. L'olio di Garofani, di noce moscata s'assimiglia: assai al balsamo.

Offe de cor de Cerui. *cornu cerni vstum non vulgare*, quod *adulterinum est*.

Per l'osso de euor di Ceruo si piglia il corno di Ceruo brugiato, ma non l'ordinario, il quale è falsificato.

Petrofelinio Macedonico. *Petrofelinum vulgare*.

Per il Petrofello Macedonico, il Petrofello ordinario.

Seselli Massiliensi. *Verum Sifer montanum*.

Per li Seselli Massiliensi, si piglia il vero Seselli montano.

Sifoni. vel *Sifonis. Semen Dauci*.

Per il Sifone, il Semento di Dauci.

Smyrno. *Vocati Macerones*.

Smyrno sono li Maceroni.

Spodio. *Ebur vstum intrinfecus, extrinfecus verum ex fudis erutum, vltin compositio-nibus Gracorum*.

Per il Spodio. Nelle cose intrinfecche l'Ebbore brugiato. Nelle estrinfecche il Spodio vero euato dalle miniere, come nelle compositioni de' Greci.

Struthio. *Veratrum nigri radices*.

Per lo Struthio. Si piglia la radica dell'Ebbore negro.

Xylobalsamo. *Agallocum, vel ramusculi garyophyllorum, qui vulgo dicuntur. fusti si medicamenrum alias agallocum recipiat*.

Per il legno di Balsamo. L'Agalloco ouero i ramusculi di Garofani, che volgarmente si chiamano fusti, quando nella detta compositione c'entrasse l'Agalloco.

Barborum nominum expofitio.

Espofitione de' nomi Barbari.

Ben idem quod Christi, fexariis.
 Aben, ouero Christi, vuol dire testario.

Acfathi } Acfusi } Acetabulum.
Acfunesi }

Acfathi, ò Acfusi, ò Acfunesi, vuol dire acetabulo, vaso così detto.

Adar. vncia.

Adar, vuol dir vn'oncia.

Agrimonia vulgure Eupatorium Gracorum.

Agrimonia se chiama Eupotrio da i Greci.

Alchi. Drachma.

Alchi, vuol dir dramma.

Alchilai. Ceratium.

Alchilai vuol dir Ceratio forte di peso.

Alhemen.

Alheminnon. } Mina.

Alhemen, ò Alheminnon vuol dir la mina.

Aldurach. Pondus librarum trium si ponatur absolute.

Aldurach, vuol dire vn peso di tre libre, s'è posto assolutamente, cioè da per se.

Alchamus. Cyaius.

Alchamus, vuol dir vn bichiero.

Alcoanus. Duella.

Alcoano, vuol dir duella sorte di peso.

Alcauzubor. Cnoglossa.

Alcauzubor, vuol dir Cinoglossa.

Aldarach Italicum. Amphora Italica.

A. 4. Alda-

Aldarach Italica, vuol dire Anfora Italiana.

Almunesi. *Cyatus*.

Almunesi, vuol dire il bicchiero.

Alzanach *gluinis*. *Visci aut ichyrocolla*.

Alzanach di Colla, si chiama il vischio, ouero Itorocolla.

Alsatil. *Vncia*.

Alsatil, vuol dire vn'oncia.

Anthofat. *Obolus*.

Anthofat, vuol dire vn'obolo.

Antali *Porcellette mariné*.

Antali, se nomano le porcellette marine.

Armie. *Scrupulus*.

Arnic, se chiama vn scropolo.

Assabapha. *Nux*.

Assabapha, se chiama la noce.

Assathis. *Vncia*.

Assathis, se chiama vn'oncia.

Anthogochilos. *Drachma*.

Anthogochilos, se chiama la dramma.

Auguen. *Vncia*.

Auguen, se chiama l'oncia.

Aureus. *Scrupuli quatuor*.

Aureus, vuol dire quattro scropoli, cioè quattro denari.

Aurulus. *Ceratinum*.

Aurulus, vuol dir vn cerasio sorte di peso.

Bacchates parua. *Drachma quinque*.

Bacchates, bacchate piccole, sono cinque dramme.

Bacchila

Bacchileon } *Balanus*

Bacchila, o **Bacchileon**, Balhano sorte di pesce.

Balsamita. *Sisymbrium*.

Balsamita, è il Sissimbrio.

Bardana. *Arcion personata*.

Bardana, arcion personata.

Batolata. *Herba sancte Mariae amara*.

Batola, se chiama l'erba di santa Maria amara.

Baurach. *Nitrum*.

Baurach, vuol dire il nitro.

Bedeguar. *Spina alba*.

Bedeguar, si chiama la spina bianca.

Ben. *Glans myrepfica*.

Ben, se chiama la ghianda mirepfica.

Betheca. *Anguria*, idest *cucumer vulgaris*.

Betheca, se chiama l'Anguria, cioè Cocomero ordinario.

Bimafui. *Drachma quinque*.

Bimafui, sono dramme cinque.

Blatthebi *zantia*. *Vnguis exquisitè bono odoris*.

Blatthebifantie, vuol dire onghie esquisite di buono odore.

Bondachate. *Drachma*.

Bondachate vuol dire vna dramma.

Borax. *Chrysocolla*.

Borax, vuol dire Chrysocolla, o borace.

Branca *Vrsina*. *Achanthus*.

Branca *Vrsina*, vuol dire l'Acanto.

Briala. *Cyathus*.

Bciala, vuol dire il bichiero.

Burungi. *Doronichum*.

Burungi, vuol dire Doronice.

Calammaris lapis. *Cadmia fossilis*.

Calammaris pietra, vuol dir Cadmia fossile.

Chalix. *Phiala med a*.

Calix, vuol dire mezza carafa.

Canor. *Cyathus*.

Canor, vuol dire il bicchiero.

Carnabadium. *Carui semen*.

Carnebadium, è il seme del Carfolo.

Cathengbit. *Ebulus*.

Cathegit, vuol dire l'Ebulus herba.

Cerates. *Semibolus*.

Cerates, vuol dire mezz'obolo.

Cetrach. *Asplenium*.

Cetrach, vuol dire Asplana.

Carabe. *Succinum*.

Carabe, vuol dire il Soccino.

Cheisim. *Imperatoria*.

Cheisin, vuol dire l'Imperatoria.

Chermes. *Coccus infestorius*.

Chermes, vuol dire la grana scarlata, ouero Cocco infestorio.

Cherna. *Ricinus minor Latyris*.

Cherua, è il ricinio, o latiris di minor.

Chesmes. *Passula sine arilis*.

Chesmes, vuol dire l'vua passa senz'acili.

Chenica. *Chenix*.

Chenica, vuol dire le Chenice, sorte di misura.

Choenusum. *Cyatis duo*.

Choenusum, vuol dire due bicchieri.

Colananos. *Cochlearium*.

Colananos, vuol dire il cocchiario sorte di misura.

Corzumbri. *Syrax calamita*.

Corzumbri, vuol dire storace calamita.

Condifi. *Sirubium*.

Condifi, vuol dire il Strutio, o radicella, sorte d'erba.

Crispula.

Crispula, & *Cotula non fratisa*, *Buphthalmus*.
Chrispola, o *Cotula non fetida*; è il busfatti.
Cuabium, *Cyatus*.
Cuabium, vuol dire bicchiero.
Cumulus, *Obolus*.
Cumulo, vuol dir l'obolo.
Cherfe, *Cinnamomum crassius*.
Cherfe, vuol dire il Cinnamomo grasso.
Daguani, *b* } *Coratia duo*.
Danich }
Daguani, & *Danich*, vuol dire due *cerasis* sorte di peso.
Darchini }
Darchinia } *Drachma*.
Darchini, & *Darchimie*, vuol dir dramma.
Darseni, *Cinnamomum*.
Darseni, vuol dir Cinnamomo.
Dentali, *Conchalis marina*, qua vulgo porcellette dicuntur.
Dentali, vuol dir Cocchiglia marina, che volgarmente si chiamano porcellette.
Derach Italica }
Durach Italicum } *Amphora*.
Derach, *Italica*, ouero *Durach Italico*, vuol dire Anfora, sorte di misura.
Eberie }
Euib } *Sextarius Romanus*.
Eberie, & *Euib*, vuol dire sestario Romano sorte di misura.
Emphistides Succo foliorum, & florum cissi, seu barba hircina.
Emphistides, vuol dire il succo delle foglie di Cisto, ouero barba hircina.
Entali, *Porcellette marine, vulgo vocate qua conchilia marina sunt fere minima*.
Entali, vuol dire porcellette marine volgarmente chiamate, le quali s'assimiliano quasi alle conchillie marine.
Eupatorium Auicenna, *Eupatorium vulgare folijs cannabinis*.
Eupatorio d'*Auicenna*, è l'*Eupatorio* comune di foglia simile alla canepa.
Eupatorium Mesues, *Ageratum Dioscoridis*.
Eupatorio di *Mesue*, è l'*Aggerato* di *Dioscoride*.
Exagium scrupulis quatuor.
Exagio, vuol dire quattro scropoli.
Facianarium }
Falgerim } *Cochlearium paruum*.
Facianario, o *Faglietino*, vuol dire cocchiario piccolo.

Fahaliel, *Cochlearium minimum*.
Fahalie, vuol dir cocchiario piccolissimo.
Gerfa, *Gerussa*.
Gerfa, vuol dir la biacca.
Gerfa serpentaria, *Cerussa ex radicibus serpentaria*, idest *radices Ari*, vol *serpentaria preparata*.
Getta serpentaria, vuol dir biacca di radiche di serpentaria, cioè di radiche di herba, o di serpentaria preparata.
Germis }
Quantus } *Scrupulus*.
Gormin, o *Quantus* vuol dir scropolo.
Harmel, *Semen ruta syluestris*.
Harmel, vuol dire seme di ruta syluestre.
Herba crassula, *Semperuium virumque*.
Herba crassula, vuol dire, l'vna, e l'altra sempreuiue.
Herba moscata, *Geranium latinorum apud Plinium*.
Herba moscata, vuol dire Geranio de Latini appresso Plinio.
Herba venti, *Non vna est, & in diuersis medicamentis diuersa herba pro ea sumenda sunt*.
Herba di vento, non è vna solamente, & in diuersi medicamenti si deuono per essa pigliar diuerser herbe.
Heyl, *Cardamomum maius*.
Heyli, vuol dire grano di Paradiso, o Cardamomo maggiore.
Iohem, *Congius*.
Hiohem, vuol dire congio, misura.
Rarath, *b* }
Rerath } *Ceratium*.
Rarath, o *Rerath*, vuol dire cetaio sorte di peso.
Rermeth, *Scrupulus*.
Rermeth, vuol dire scropolo peso.
Restuph, *Calcus*.
Restuph, vuol dire calco, sorte di peso.
Resth, *Sextarius*.
Risth, vuol dire sestario misura.
Lacca, *Cancamum*.
Lacca, vuol dire cancamo.
Lingua auis, *Semen fraxini*.
Lingua d'ueello, vuol dire seme di fraxino.
Lus, *Serpentaria*.
Lus, è la *Serpentaria*.
Mislohaon, *Semen bongius*.
Mislohaon, vuol dire mezzo congio peso.
Nabach, *Drachma*.

De Conditiis.

Mita sunt, qua à Pharmacopeis condiri solent, flores, fructus, herba radices, cortices; aut ut palato gratiora sint, aut ut diutius adseruentur. Horum nonnulla in usum tantum medicina vilia sunt, alia ad obsonatricem pertinent: de illis itaq; paucis agendum est, ne quidquam in componendis medicamentis desideretur.

Delle cose condire.

Sono molte cose, che da gli Speciali si sogliono condire, cioè fiori, frutti, herbe, radiche, scorze, accioche al palato siano più gustose, ouero, accioche si conferuino più longamente. Di queste ve ne sono molte, che sono all'uso solo della Medicina assai vtili, & altre appartengono al companatico, di quelle dunque non s'estenderemo troppo, acciò non si lasci di dire à pieno di quello, che appartiene à comporre li Medicamenti.

De conferuis, & condiendis floribus.

Parantur ex floribus, aut herbis conferua hoc pacto: Primo praeceptis florum unguitibus, si qui sint, in umbra, modica siccantur, conciduntur, aut in mortarium contexti rinduntur exactissime, tussis, vel concisis triplum saccharum adiungit simul vitraque diligenter rinduntur, & commiscentur, postea in vitrea, vel vitreata, & densata vase reposita soli exponuntur exsiccanda. Cauendum autem ne in ipsa fermentatione intumescens dissoluant quod in floribus borraginis, & buglossi solet euenire plerumque. Id autem praecaveatur, si vasa ad summum non impleantur.

Edem ratio est, si ex folijs herbarum conferuas efficias.

Delle conferue, e del modo, che si condiscono li fiori.

In questo modo si sogliono preparare le conferue di fiori, come dell'herbe. Primieramente tagliati i pedicocchi si laueranno; e si seccaranno all'ombra per poco tempo, dipoi si taglieranno minutamente, ouero si pisteranno nel mortaro con dili-

genza tagliati, ò pesti, se gli agghiongerà tre volte tanto zuccaro, e così mescolati insieme diligentemente si pisteranno, dopoi si metterà in vaso di vetro, ò inuetriato, e ben densato, e si metterà à seccare al Sole, e si metterà à seccare al Sole, e si deue auertire mentre crescono nella bollitione loro, non vadino fuora; il che per il più suole succedere ne' fiori di boragine, e di buglossa. Ma questo non arriua se non s'empie il vaso à fatte. L'istesso farai nella conferua, che farai delle foglie dell'herbe.

Quando si vorrà fare ciascuna delle dette conferue, si pigliarà primieramente libbre vna di zuccaro bianco chiarificato e ridotto a cottura di manus Christi, e poi vi si agghiongerà oncie quattro quella sorte di fiori, ò d'herba che si vol conferua: ma però con la regola data di sopra, e poi si metterà al fuoco fin tanto che acquisti vnione, & infine si saluarà in vn vaso coperto, col tenerlo al Sole fin tanto; che la detta conferua sia fermentata. E quando non vi sarà commodità di Sole, si potrà porre in luogo, doue si fermentarà più presto, e tanto vi restarà il suo proprio colore, e virtù. E si auuerta, che doue l'Antidotario dice, che tanto i fiori, quanto l'herbe, si debbano prima seccare all'ombra per poco tempo, si deue intendere di lasciarle stare vn poco a passire. E questo è quanto si osseruà nelle dette conferue.

De floribus Rosmarinis condiendis.

Ex floribus autem Rosmarini conferua efficitur sic. Primo saccharum ultra syrupi consistentiam coquitur: in id flores rursus commiscuntur, & simul aliquandiu super prunas commiscuntur, nam alias ob siccitatem non facile cum saccharo coalescunt.

Florum saluia eadem res est.

Delli fiori di Rosmarino che si condiscono.

La conferua de fiori di Rosmarino si fa in questo modo. La prima cosa si mette à cuocere il zuccato, fin che ha consistenza più che di siroppo. In questo poi si pongono dentro li fiori acciaccati & insieme per alquanto in sù la brasa si mescolano; perche altrimenti per la siccità non così facilmente s'vnirebbono col zuccaro. L'istesso si farà ne' fiori di Saluia,

Mentre

Mentre si vorrà confettare i sudetti fiori di Rosmarino, si offeruarà la regola de' fiori, & herbe data in commune; ma in questa particular conferua, sarà bene di mettere li fiori integri, perche meglio ritenerà il suo proprio colore, e la detta conferua non verà di forma viscosa. Et il simile si offeruarà de' fiori di Sahuia.

De condiendis radicibus recentibus.

RAdices si recentes sint, & virides abradis prius internis filamentis coquantur donec mollescant, ut tringii, cichorii, buglossis, nymphaeae, belenii, deinde aeri exposita leuiter resiccantur in aere à se mutuo seiuuata, postea syrupo affuso coquantur. Quantitas syrups regendis radicibus idonea sit.

Eadem quoque condiendorum corticum ratio est.

Delle radiche fresche, che si condifcono.

SE le radiche saranno fresche, e verde leuata prima di dentro l'anima, si mettano a cuocere, sin tanto che si molliscano, come di cicoria, d'Iringio, di buglossa, di nimfea, d'elenio, dopoi messe all'aria si seccaranno leggermente separate l'vne dall'altrè; dopoi li condifcono col siropo. La quantità del siropo deu'essere sufficiente, cioè tanta, che cuopri le radiche. Et l'istesso si deu' offeruar in condir le scorze.

Quando si vorrà condire le radiche fresche, si deu' auuertire, che doue l'Antidotario dice, che si metta le radiche a seccare all'aria leggermente, si deu' intendere di lasciarla scolare dall'acqua doue sono state. Il zuccaro poi c'hauerà da seruire per tal'effetto, conuerà che sia giuleppato lungho, accioche più facilmente penetri nella sostanza delle radiche con osseruanza, che detto giuleppe sia posto freddo, e lasciaruelo star cò le dette radiche spatio di due giorni. E doppo che saranno passati li dui giorni si leuà il giuleppe dalle radiche, e di nuouo si porrà a fuoco lento, à fine che la sua humidità si vadi risoluendo, e poi tornare a metterlo con l'istesse radiche fredde per spatio di dualtri giorni, e finalmente si metteranno le radiche col detto giuleppo à fuoco lento, sin tanto che ello sia ridotto in forma di siropo, con auuertenza, che nel ripotolo nel

vaso sia di tanta quantità, che copra le radiche.

De condensandis radicibus aridis.

SI radices aridae sint, ut Xingiberis, acori, Scalamis aromatici, & similia, detracta prius leuiter externo cortice, in acerrimo lixiuio macerentur, dum molle euadant, deinde pura aqua frigida subinde mutata perfundantur, & abluantur donec contracta ex lixiuio acrimonia, & lentor omnino recefferint cum leuiter coquantur, ut moliores fiant, postea exsiccentur, & dilutiore syrupo frigido coquantur, altero, vel tertio die, rursus idem syrupus coquatur ad crassiorem consistentiam ubi refrigerit, superfundatur. Tertio, vel quarto postea die una cum syrupo coquantur ad istam consistentiam. Sunt qui aridas radices, & fructus, ut molles reddantur a se distinctas in arena sepeliunt: aquam effundunt frequenter. Quarto quoque die arenam mutant; dum tumeant, & mollescant, sum aqua pura perfundunt, & ablunt.

Alii in lixiuio calcis etiam modicum iniiciunt, ut acris reddatur.

Alii alio modo idem prestant, verum prior elegantior, & faciliior.

Delle radiche secche che si condifcono.

SE le radiche saranno secche, come di Zénzero d'Acoto, di Calamo aromatico & altri simili, leuata prima leggermente la scorza, si macerino in liscia forte, sin tanto che diuentino molle, dopoi si mettino drento l'acqua chiara fredda spesso mutata, e si lanino, s'inche è leuata l'amarezza della liscia, e poi si cuocino leggermente, acciò più s'immorbidiscano, e dopoi si seccino, e condifcono nel siropo temperato freddo, e dopoi dui, ò tre giorni si cuoca il siropo fin che si restringi. E quando sarà riserbato reffreddato, si rimetti di sopra. E doppo il terzo, ò quarto giorno si cuochino col siropo à giusta misura. Ci sono di quelli, che per imbidire dette radiche le ponghono sotto l'arena, e buttano sopra spesso l'acqua. Et ogni quattro giorni mutano l'arena, & quando comincia ad amorbidirsi, & infiammarsi, all'ora le mettono in acqua pura e le leuano, Alcuni altri pongono

gono dentro la leschia vn poco di calce, acciò la leschia sia forte, & altri in altro modo. Nondimeno la ricetta di sopra è la più comune, e la più facile.

Circa al condire alle radici secche, si offeruà prima di humettarle, e per far meglio quest'operatione, farà bene di essequirre il primo modo detto di sopra della leschia semplice, e poi con l'acqua come si è detto, e quanto al restante si offeruà la regola data nelle radici fresche. E doue l'Antidotario dice, che le radici leuate dall'acqua, si seccino, si deuono intendere di lasciarle scolar bene.

De condiendis fructibus.

In condiendis fructibus hac primum ratio seruanda est, si molles, & aquosi sint, ut cerasa, pruna & similes antequam ad perfectam maturacionem peruenierint, auellendi, & saccharo, vel melle clarificato, & cotto ad iustam crassitudinem perfundendi, & condiendi. Si duri, ut nespila, cotonea, pirae non prius condiendi, quam integram maturitatem adepti fuerint.

Delli frutti che si condiscono.

Nelli frutti che si condiscono, queste cose si deuono offeruare. Se sono molli, & acquosi, come cerasa, brugne, e cose simili, si debbano cogliere prima che siano mature a fatto, e condire con zuccaro, o mele purificato, e cotto a giusta misura. Se li frutti saranno duri come nespole, cotogni, pera, & simili, non si debbano condire, prima che non siano ben maturi.

Circa alla conserua de' frutti, che sono di dura sostanza, o come pera, nespole, e simili, si deuono condire quando sono maturi a perfectione, e non darli tempo; doppo colti dall'albero, acciò che non diuentino mezzi, e mentre si metteranno nel zuccaro, ouero mele, sarà bene che sieno prima mondati dalla scorza, a fine che'l zuccaro penetri più facilmente nella sostanza loro, e restino baci, e non crespi. Et nel restante, tanto delli frutti naturalmente duri, quanto delli molli si offeruà quanto si è detto nelle radici.

De condiendis myrobolanis.

Condiuntur myrobolanorum duo species precipue, chebulorum, & emblicorum. Condiuntur autem sicci hoc pacto. Antequam stilo vndequaque transiguntur, ante compunguntur, mox in aqua soli expositi quodis musa macerantur, donec intumeant, & molles euadant, tum in saccharum multa aqua dissolutum, & clarificatum frigidum merguntur. Secundo postea, aut tertio die extrahuntur, saccharum iterum coquunt ad iustam crassitudinem, refrigerantque demum superfundunt, demum tertio vel quarto die eodem saccharo incoquantur leniter, & in vitria, o vase reconduntur.

Sunt qui contractum humorem aqueum prius subter exsiccare ubi in aqua pura maceratis intumeant, & molles euaserint. Exsiccantur autem in asse, aut in cribro, in aere dispositis, deinde Saccharo condiuntur. Sunt etiam qui stylo perforatos statim in aqua pura decoquant, vi mollescant.

Alij lixiuio macerant, aut in arena sepiuini, ut de zingibere dictum est.

Delli mirobolani, che si condiscono.

DVe sorte de Mirobolani si condiscono, Chebuli, & Emblici. E li secchi si condiscono in questo modo. In prima si forano con vn'Ago per tutto, e dipoi posti in acqua si pongono al Sole a macerarsi, e l'acqua se li muti ogni dì sin tanto che siano gonfi, e diuentino molli, dopoi si mettino dentro al zuccaro purgato, e liquefatto con acqua, e freddo. E dipoi il secondo, o terzo giorno si cauino fuora, & il zuccaro di nuouo si cuoca ad vna giusta misura, e di nuouo raffreddato si ponghino dentro, e dipoi il terzo giorno si cuocino dentro il medesimo zuccaro leuamente, e si riponghino in vasi vetriati. Vi sono di quelli che vogliono, che si debba disseccare quell'humidità acquosa, contratta prima, quando essendo stati messi nell'acqua pura a macerare saranno diuenuti gonfi, e molli. Ma si seccano sopra vn'atauola, ouero oriuello posti all'aria, e dipoi si condiscono con zuccaro. Sono anco di quelli che foratoli subito li cuocono in acqua chiara, acciò s'immo- bidiscono. Altri li macerano nella leschia, ouero li sepoliscono nell'arena, co.

na, come si è detto di sopra nel zenzero.

Li mirobolani doppo che si faranno purgati nel modo sudetto, e scolati dall'acqua, si vniranno col zucchero giuleppato lungo, e freddo. E del restante si offeruarà quanto si è detto ne gli altri conditi.

Curiorum condiendorum ratio.

E Liguntur matura, grandiora, & infrusta fecantur iusta magnitudinis, sum detratto exserno cortice, & succosa parte, macerantur in aqua pura, quoridie mutata diebus quinque, deinde coquuntur dum mollescant, mox ablata, & in cribro disposita, aeri exponuntur, donec conceptus humor effluat, tum saccharum larga aqua, dissolutum & clarificatum supersundunt. Tertio postea die rursum coquuntur ad iustam consistentiam in olei, supersundunt. Quod si dilutus post modum euadat, lento igne saccharo incoquuntur, ad convenientem spissitudinem.

Nonnulli a principio aqua incoquunt, deinde saccharo conditi.

Alii quatuor prioribus diebus, dum in aqua macerantur, aqua salis aliquid iniiciunt.

Modo di condire li Cedri.

E Ra li cedri si capano i più maturi, e grandi, e tagliati in sette di mediocre grandezza, leuata poi la scorza di fuori, e l'agro di dentro, si pongono a macerare in acqua chiara mutata ogni di. per spatio di cinque giorni dopoi si cuociono, fin a tanto che venghino molli, e posti sopra vn criuello si pongono a disseccare all'aria, e dopoi si ponghi il zucchero di sopra dissolto con acqua chiara, il terzo giorno si cuoca vn'altra volta, fin che diuenti come giuleppo, e si ponghi di sopra. Ma se non deuenta spesso, di nouo si cuocono col zucchero a fuoco lento, fin che si restringi conuenientemente. Alcuni vogliono che da principio si ponghino a cuocere nell'acqua, e poi a condire col zucchero. Altri, mentre che si macerano nell'acqua i quattro primi giorni, s'infondono dentro vn poco d'acqua salata. Nel condire li sudetti cedri, s'indoliscano con più breuità, quando si fanno bollire prima per alquanto nell'acqua fredda col mutarla spesso, & indolisciti che saranno, &

scolati dall'acqua a perfectione si offeruarà la regola de gli altri conditi.

Cortices citriorum malorum quomodo condiuntur.

C Citriorum malorum cortices a carne purgati in aqua, aut lixiuio tamdiu macerandi, dum amaritudinem deposuerit & dulcorem contraxerint, tum lixiui acrimonia purganda, multa aqua frigida pura deinde coquendi, usque domo mollescant. postea aeri exponendi in cribro dispositi, ut aqueus humor effluat: deinde saccharum tripla aqua mensura dissolutum, & clarificatum superinfundendum. Rursus secundo, aut tertio die subtilius corticibus coquendum ad conuenientem syrupi crassitudinem, ubi refrigerint, supersundendum, postremo ubi in illo syrupi diebus iribus, aut quatuor cortices maduerint, cum eo lenius coquendi, dum aqueus humor prius absumptus sit.

In che modo si condiscono le scorze di Cedro.

L E scorze di Cedro mondate dalla carne di dètro si mettono a macerare in acqua chiara, ouero liscia, fin tanto che non siano più amare, dipoi per leuargli. l'amarezza della liscia, si lauino con acqua chiara, fredda, poi se cuochino, fin che s'annolliscono. poi stesi sopra criuello si mettino all'aria, acciò scolino, pigliasi dopoi il zucchero dissolto, e chiarificato in acqua chiara al doppio tre volte, e così purgato si ponghi di sopra. Doppo il secondo, o terzo giorno, leuate via le scorze, si cuoca di nouo a conueniente cuocitura d'vn siropo, quando sarà raffreddato, vi si ponghino dentro, e quando ci saranno state tre, o quattro giorni, si debbano cuocere lentamente con detto Siropo, fin tanto che sia a fatto l'humore acquoso consumato.

Circa al condire le sudette scorze, si consuma di metterle prima nella salinora per spatio di otto giorni, e poi distillarle col metterle nell'aqua dolce, col farle alquanto bollire, e del resto offeruare quanto si è detto di sopra. E con questo modo di condire, restieranno le scorze liscie, & alquanto durette.

Delli conditi e conserue

85

De nucibus inglandibus condiendis.

N Vces inglandis matura colligenda, dies bus nouem, aut decem in aqua pura bis quotidie, ter, vel quater mutata maceranda. Verum exterior cortex prius leuiter auferendus est, & nuges tenui stylo iuxta longitudinem, & latitudinem transfigenda, ubi vero amaritudinem deposuerint, in aqua coquenda, dum mollescant, postea leuiter rescandendum foramina caryophyllis, & cinamomo implenda, in longas festucas conciso: postremo affusa syrupo tepido asseruanda. Cauendum autem summo opere est, ne calidior syrupus affundatur, nam alioquin contrahuntur, & corii instar tenaces euadunt, posterius ubi syrupus aquosior redditus est, ne fructus corrumpantur, rursus exemptis nucibus ad conuenientem assitudinem coquantur: & obirefrigerit, superfundatur. Idem tertio faciendum, si dilutior videatur.

In che modo si condiscono le noci.

L E noci li cogliono inanzi, che siano mature, e si faccino stare per spatio di noue, ò dieci giotni nell'acqua chiara mutata tre, ò quattro volte il dì per amorbidirle. Ma prima s'hà da leuare leggermente la scorza di fora, e sequare la noce per lungo, e per per trauerso con vn stecco sottile, e quando haueranno lasciata l'amarrezza, si deuono cuocere con acqua, sin tanto, che s'ammolischino, dopoi si faccino leggermente seccare, otturandogli li busi con garofani, e canella tagliata in pezzi sottili, vltimamente si deuono vnire col siropo tepido messo di sopra. Ma bisogna guardarsi sopra tutto, che il siropo non s'infondi troppo caldo, perche altrimenti si ritireranno e diuentaranno toste come corame, vltimamente s'il siropo è diuentato acquoso troppo; accioche il frutto non se corrompi, leuate via le noci, si deue di nouo cuocere à conueniente cuocitura, e quando sarà raffreddato si rimettino dentro. Il medesimo si farà anco, la terza volta, se si vede ch'il Siropo sia troppo liquido.

Mentre si vorrà condire le ludette noci sarà molto meglio di fare elezione delle grosse, ma però, che le parti dentro non sieno troppo dure, e queste di tal conditione,

riescono migliori delle piccole. E del rimanente si offeruarà le regole ordinarie de gli altri conditi.

De Cotoneis condiendis.

L ighuntur cotonea grandiora, matura non putrida, detraffo cortice secantur in frustra, semina & membrane in quibus continentur, mox in aquam frigidam merguntur, ne atrum colorem attrahant, postea coquantur in saccharo multa aqua dissoluto, & clarificato, donec dissolui incipiant, tum amoveantur, saccharum vltius coquuntur, & ubi refrigerit, superfunditur, altero, aut tertio postea die leuiter eodem saccharo incoquantur, dum aquosus humor prorsus absumptus sit, tum moscho nonnulli aromatizant, postea in vase vitreato reponunt, eodem saccharo contegnunt.

Delle cogue, che si condiscono.

S I capano le Cotogne più grosse, mature, che non siano guaste, e leuato li la scorza se faccino fette, e si leui il seme, e pelle nelle quali sono contenute: poi si mettino in acqua fredda, acciò non diuentino nere. Dopo si mettino a cocere nel zuccaro dissoluto, e purgato con acqua, sin tanto che comincino a disfarsi all'hora si leuino fuori, & il zuccaro, si continui a cuocere, e quando è raffreddato, si metti di sopra, & il secondo, ò terzo giorno poi si cuocano di nouo nell'istesso zuccaro leggermente, s'in tanto; che l'humore acquoso sia tolto via affatto. All'hora molti ci pongono il muschio per fargli odoriferi, poi si mettino in vaso vitriato coprendolo dell'istesso zuccaro.

Del modo di condire i cotogni s'è detto di sopra quanto si deue offeruare, ma particolarmente auuertisco, che li cotogni siano primaticci ben conditionati: e posti in opera subito che son colti dallo alberbo sono ottimamente in questo particolare & in ogn'altra occasione doue seruono, percioche in detto tempo i cotogni hanno vna propria humidità, la quale è cagione, che fa venire il condito trasparente, e di acceso colore. Il muschio poi gli si dà da poluerizato con vna parte di zuccaro.

Dia.

*Diacodonium simplex, quo frequenter
utimur.*

COtorea mala primum in frusta secantur ab externo cortice, & seminibus purgantur, coquantur in pari sacchari quantitate, quod prius in syrupum seu luleb longum solutum sit, ubi iam fere integram coctionem adepti fuerint, & ruborem contraxerint, ab igne deposita in minimas particulas diuiduntur, & denuo coquantur, donec absolutam coctionem, nacta sint, leniter subinde agitando, ne fundo vasis adhareant, aut rubor color in album degeneret. Quod si colorem rubicundum non satis contraxisse videntur, in persa aqua est, aut succo cotoneorum, feruor sistendus est, & cocto producenda, ut interea conueniens rubor acquiratur. Iusta vero coctio deprehenditur, si gutta aliquot in lancem proiecta, refrigerata, lancem non adhareant.

Sunt qui moscho misto odoris gratiam conciliant, admiscetur autem cum primum ab igne deposita in minutas partes diuiduntur.

A fare il Diacodonio semplice, che comunemente s'usa.

LE Mela Cotogne dalla scorza de fora, e dalla parte di dentro mondate bene tagliate in fette, si cuocano in altra tanta quantità di zuccaro, dissoluto prima in sirroppo, & giuleppo longo. E quando faranno cotte in giulla cottura, e deuentate rosse, leuate via dal fuoco, si taglieranno in pezzetti piccoli, e di nouo si metteranno al fuoco, sin tanto, che siano finite di cuocere, mescolandole leggermente, acciò non s'attaccino al vaso, ouero, che in cambio di rosse, non si facciano bianche. E se non faranno rosse à bastanza, messoci acqua bollora, & succo di Cotogni, si trattienghi il bollore, & si prolonghi la cocitura, acciò che in quel mentre diuenghino rosse. Ma la giusta cocitura si conosce, quando certe goccie colate in vn piatto, doppo che faranno fredde, non s'attaccaranno. Sono di quelli, che per darli odore, ci mettono del moscho, e lo mettono, quando la prima volta leuato ch'è dal fuoco, se ne faranno pezzi piccoli.

Chi vuole, che'l Diacodonio semplice venghi trasparente, e di accefo colore, coq-

uerà di cuocerlo a fuoco lento, e tenuti continuamente la schiuma, che fa bollire, e dopo che sarà leuato dal foco per riporlo; vi si aggiungerà il moscho resoluto con vn poco di succo di Cotogni.

Diacodonium tenuius, quod gelu cotoneorum vocatur.

Si matur sacchari optimi libra dua, modica aqua clarificentur, coquantur ad iustam consistentiam adde decoctionis cotoneorum libras suas, succi recentis, & purgati libram mediam carniū cotoneorum in aqua coctorum, & per cerniculum excretorum, an libram mediam, vel uncias quatuor, si mollius efficere desideras; coquantur simul in conuenientem modum, & in vasa proba recondantur, aut in varias formas impressas calens iniectionem effingantur. Alij neque succum, neque tantam decocti quantitatem saccharo iniiciunt, sed id palato gratius ventriculo inuisius est.

A fare il Diacodonio sottile, che propriamente si chiama Gelo di Cotogne.

Si piglino due libre di zuccaro fino, e si purghino bene, con vn poco d'acqua chiara, e si cuocino fin'à giulla consistentia all'hora si ponghino dentro due libre di decoctione di Cotogne, e mezza libra di essè fresco, e purgato, e mezz'altra libra, & quattro oncie di polpa di Cotogne cotte nell'acqua, si cuocino insieme conuenientemente, e si riponghino in vasi buoni, ouero messo caldo dentro, s'imprimino in varie forme. Altri non mettono dentro il zuccaro, ne il succo, ne meno tanta quantità di decoctione, ma questo è grato al gusto, & inutile al ventre.

Quando nel sudetto gelo vi si mette più cotogni della sudetta dosà, ben spesso la sua cottura r'esse che non condifce, & mantiene il proprio colore, che da principio egli si ha acquistato.

Dyacodonium Galeni.

Accipe succi malorum coronarum quatuor, aurora, unicuique, & minus acerbis.

sint sextarios duos, idest libras tres, & vnc. quatuor; Mellis optimi sextarios iidem duos hoc est libras quatuor, & semis. Aceti sextarium unum & semissem, qui pender libras duas, & uncias tres, hac cum super prunas modice coxeris, immittes zingiberis uncias tres, piperis albi, uncias duas, dein simili igne recoques, donec sit mellis crassitudo. Eadem ferè est ratio si ex saccharo parari desideres.

A fare il Diacidonio di Galeno.

Piglia tre libre, e quattro oncie di succo di mela Cotogna, delle più grande, e dolci che si possono trouare, e delle manco acerbe, quattro libre, e mezza di mele ottimo, e buono, due libre, e tre oncie di Aceto, e quando faranno queste cose alquanto cote sopra la brafcia, si metterai dentro tre oncie di zenzero, e due oncie di pepe bianco, e dopoi tornerai a cuocere con simil fuoco lento, fin tanto che diungghi spesso, come mele. Il medesimo farai, volendole cuocere col zaccaro.

Nel voler fare il sudetto Diacidonio di Galeno, si osseruara particolarmente di chiarificare il mele con l'acqua, con leuarli perfettamente la schiuma, e poi in fine della sua cottura, vi si mettera le spetie pistato grossamente, & auuertiscasi che la cottura del detto mele, sij più gagliarda di quella del zaccaro.

Diacydonium solidum.

Svmatur sacchari optimi puluerizati, & per cerniculum excreti libra vna, carminum cotocorum que elixata in aqua purissima, & per cerniculum transmissa sint, libra dua, commisceantur simul, & coquantur ad iustam consistentiam, & dum vasi non adhereant, dein in lances, vel tabulam marmoream puluere sacchari conuersam vel oleo amygdalarum dulcium recentis illiam, eyciantur, in frustra succentur, postremo in sole, aut hypocausto succentur. Eadem ratione et perficis, aut malis parabitur.

A fare il Diacidonio solido.

Piglia vna libra di zaccaro fino pisto, e passato per il criuello, e due libre di polpa di Cotogne mondate, dalla scorza fuora, e dalla parte di dentro, e bolliue in acqua chiara, e colate al criuello, e mescolate insieme si cuocino in giusta cuocitura, sia tanto che non s'attachino al vaso, dopoi si mettino sopra vna tauola di marmo spouerizzata sopraua col zaccaro, ouero onta con oglio di mandole dolci, e così se ne faccino pezzetti, all'ultimo si secchino al sole, ò dentro la Stufa. L'istesso si fara de' persichi, e mele.

Chi desidera che'l sudetto Diacidonio solido, venghi più bianco, e trasparente che sia possibile, metterà prima li cotogni sani, & intieri a bollire nell'acqua e poi che saranno cotti a sufficienza, pigliara la sua polpa separata dalla scorza, midolla, e passata che sarà per seta, incontinente si accompagnerà col zaccaro, e dopo vna debilita cottura, se ne formi ramagli.

R A G I O N A M E N T O

Delli Elettuarij.

Lettuarij sono medicine composte di varij semplici eletti in varij modi preparati, col zaccaro, o mele, o siropo incorporati, e diligentemente vniti secondo la graduation dell'arte. Diuersi nomi hanno li Elettuarij secondo li diuersi luoghi, o le diuersi persone loro primi inuentori: ma poco importa rendersi in questo. Solo si dirà, che Antidotum, e Dia sono vocaboli Greci, che in lingua nostra significa compositione, o confettione, ouero elettuario, e questi sono soprannomi còmunj a quasiuoglia Elettuario, si che risultano vna cosa medesima. Ancorche gl' Elettuarij siano tutti composti di più semplici, nondimeno alcuni sono chiamati semplici, non perche siano composti d'un semplice, ma perche del medesimo nome ne farà vn'altro composto di più semplici, che il semplice, come il Diapruno semplice, & il solutiuo, ma meglio sarebbe dir Diapruno lenitiuo, che dir semplice, perche v'è nel Inumero delli lenitiui Elettuarij.

Medicamenti Succidanei.

e l'Aspalto, all' hora se piglia in vece d'esso l'Agalloco, il Legno santo, ouero il seme d'Agno casto.

Been albo. Radices minores phu.

Per il been bianco le radice del Phu, ouero valeriana minore.

Rubro. Radices tormentilla.

Rubro. Le radice di tormentilla.

Viroque. Tantum horminiu, aut e' us diminuum lingua auis.

Per l'vno, e l'altro Been, si piglia la metà l'horminio, ouero la metà de lingua Auis, cioè se c'entra ana scopolo vno di Been rosso, e bianco, si piglia scopolo vno di lingua Auis.

Bolo armena. Bolus armenus, orientalis vulgaris, qua verè est terra lemnia.

Per il Bolo Armeno. Si piglia il Bolo Armeno Orientale volgare, qual'è la terra Lemnia.

Calamo odorato vero. Angelica radices, vel acorus verus, idest calamus vulgaris, sed in minore quantitate.

Per il Calamo odorato vero. Radice d'Angelica, o il vero Acoro, cioè Calamo volgare, ma in minor quantità.

Cardamomo Cardamomum vulgare maius.

Per il Cardamomo. Il Cardamomo maggiore ordinario, cioè la Meleghetta.

Carpobalsamo. Cubebe vulgares contenta in siliquis, licet ipse forte non sint vera.

Per il Carpobalsamo, le cubebe ordinarie, che sono nelle scafe, quantunque esse non siano vere cubebe.

Cinabari Gracorum. Sanguis draconis in lachryma, quia ipse est vera cinabaris, si vero hæc lachryma desit, substituitur lapis hematites.

Per il Cinabario de' Greci. Si piglia il sangue di Drago in lachrima, perche esso è il vero Cinabrio, e se non ci fosse, in loco suo la pietra Hematide.

Cinnamomo vero, quod inter cannellâ selectiorem etiam nunc reperitur aliquando duplum ipsius cannellæ.

Per il vero Cinnamomo (che alcune volte si troua tra la Canella fina) si piglia il doppio di detta Canella, cioè se entra compositione scopolo vno di Cinnamomo vero, all' hora si mette scopoli doi di Canella fina.

Cocco infestioris, seu

Chermes Arabum. Grana tinctorum.

Per il Cocco, o grana infecti, ouero Chermes de gl' Arabi si piglia la Grana de Tentori.

Costo. Radices Angelica in maiori dosi, aut vulgares Zedoaria.

Per il Costo. Radiche d'Angelica in maggior quantità, ouero la volgare Zedoaria.

Cubebis. Vulgares cubebe contenta in siliquis, ipse enim non sunt vera cubebe.

Per la Cubebe. Le Cubebe ordinarie contenute nelle scafe, quantunque esse non siano le vere Cubebe.

Doroniceis. Caryophylli in minore quantitate, idest dua tertii partes.

Per il Doronice, i garofoli in minor quantità, cioè doi terzi.

Glaucio. Quod apud Aromatarios aliquos habetur aduectum ex Syria: quod autem factum est apud nos reijciatur, quia est ex chelidonio herba calida expressum.

Per il glaucio, quello portato dalla Syria, che si troua appresso alcuni Speciali, se pigli, Ma quello ch'è stato fatto nei nostri paesi non s'ha d'adopare perche è fatta de Celidonia herba calida.

Hermoadatilo. Agaricus, vel semen Ricini.

Per l'Hermoadatilo, si piglia l'Agarico, ouero la sementa de Ricini.

Lapide armeno. Lapis armenus ex metallorum fodinis Germania, è la rocha delle turchine.

Per la pietra Armena: si piglia la pietra Armena delle miniere di metalli di Germania, e la rocha delle turchine.

Lapide Phrygio. Marchesia.

Per la pietra Frigis se piglia la Marchesia, Lybistico. Quod nuper cognosci cepit, aduectum ex Montibus Liguria, non autem vulgare liuisticu, quod Hippocistinum creditur esse.

Per il Libistico. Quello che poco fa s'è cominciato a cognoscere, e viene apportato da i monti di Genoua, e non già il volgare Libistico, quale se tiene per l'Hippocistino.

Lyncis lapide. Lapis Iudaicus.

Per la pietra Linci. La pietra Giudaica.

Pro Licio. Rois decoctum in vasa embo ad mellis crassitiem.

Per il Licio si piglia il decotto di Rois in vn vaso di rame, e bolli tanto, sinche habbi consistencia di mele.

Malâ.

Malabathro. Nardus Indica, ubi autē in eodē medicamēto alias recipiuntur hac nardus ponatur nardus celtica pro Malabathro.

Per il Malabatro. Si piglia Nardo d'India doue poi nell'istesso medicamento s'adopera questo Nardo, l'all' hora per il Malabathro, s'adopri il Nardo Cletico.

Meo. Radices Cyperi, vel radices Imperatoriae.

Per il Meo. Radiche di Cyperi, ouero d'Imperatoria.

Mumia. Asphaltum pice mixtum, vel pissasphaltum in exterioribus. Intrinsicus autem myrrha cum rubia.

Per la Mumia, nelli medicamenti esteriori si piglia l'Asfalto mescolato con pece, ouero il Pissasfalto. Ma per di dentro la Mirra con la rubia.

Nitro. Sal purgans, & vstus.

Per il Nitro. Il sale purgato, e abbruciato.

Oleo sesamino. Oleum Amygdalarum dulcium, vel oleum Olinarum, dulcium lotum pluries.

Per l'olio Sesamino. L'olio d'Amandole dolci, ouero l'olio di oliua dolce lauato più volte.

Opobalsamo. Oleum ex seminibus citri, aut balsamum occidentis, non autem balsamum saccharum, vulgare ex multis compositum. Oleum ex caryophyllis, vel ex nucis myrristica, non multum videntur distare à balsamo.

Per l'Opobalsamo. Si piglia l'olio di seme di Cetreo, ouero il Balsamo Occidentale, e non il Balsamo manuale volgare composto di molte cose. L'olio di Garofani, di noce moscata s'assimiglia: assai al balsamo.

Osse de cor de Cerni, cornu cerni vstum non vulgare, quod adulterinum est.

Per l'osso de euor di Ceruo si piglia il corno di Ceruo brugiato, ma non l'ordinario, il quale è falsificato.

Petrofelin Macædonico. Petrofelinum vulgare.

Per il Petrofello Macedonico, il Petrofello ordinario.

Seselli Massiliens. Verum Sisermentanum.

Per li Seselli Massiliensi, si piglia il vero Seselli montano.

Sisori, vel Sisoria. Semen Dauci.

Per il Sisone, il Semento di Daucio.

Smirno. Vocati. Macerones.

Smirno sono li Maceroni.

Spodio. Ebur vstum intrinsicus, extrinsecus verum ex fodinis erutum, ut in compositionibus Græcorum.

Per il Spodio. Nelle cose intrinseche l'Elibore brugiato. Nelle estrinseche il Spodio vero rauato dalle miniere, come nelle compositioni de' Greci.

Struthio. Veratrum nigrum radices.

Per lo Struthio. Si piglia la radica dell'Elibore negro.

Xylobalsamo. Agallocum, vel ramusculi garryophyllorum, qui vulgo dicuntur. fusti si medicamentum alias agallocum recipiat.

Per il legno di Balsamo. L'Agalloco ouero i ramusculi di Garofani, che volgarmente si chiamano fusti, quando nella detta compositione c'entraffe l'Agalloco.

Barborum nominum expesitio.

Esposizione de' nomi Barbari.

Ben idem quod Christi, sextarius.

Aben, ouero Chriſt, vuol dire testario.

Acſathi } Acetabulum.

Acſuſi }

Acſuneſi }

Acſathi, ò Acſuſi, ò Acſuneſi, vuol dire acettabulo, vaso così detto.

Adar. vncia.

Adar, vuol dir vn'oncia.

Agrimonia vulgure Eupatorium Græcorum.

Agrimonia se chiama Eupotrio da i Greci.

Alchi. Drachma.

Alchi, vuol dir dramma.

Alchilati. Ceratium.

Alchilati vuol dir Ceratio sorte di peso.

Alhemen.

Alhemnon. } Mina

Alhemen, ò Alhemnon vuol dir la mina.

Aldurach. Pondus librarum trium si ponatur absolute.

Aldurach, vuol dire vn peso di tre libbre, s'è posto assolutamente, cioè da per se.

Alchamus. Cyatius.

Alchamus, vuol dir vn bichiero.

Alcoanus. Duella.

Alcoano, vuol dir duella sorte di peso.

Alcanzuber. Cnoglossa.

Alcanzuber, vuol dir Cinoglossa.

Aldurach Italicum. Amphora Italica.

A. 4. Alda-

Aldarach Italica, vuol dire Anfora Italiana.
Almunesi. *Cyatus*.
Almunesi, vuol dire il bicchiero.
Alzanach glutinis. *Visci aut ichthyocolla*.
Alzanach di Colla, si chiama il vischio, ouero Itorocolla.
Alsatil. *Vncia*.
Alsatil, vuol dire vn'oncia.
Anthosai. *Obolus*.
Anthosai, vuol dire vn'obolo.
Antali. *Porcellette marinæ*.
Antali, se nomano le porcellette marine.
Armie. *Scrupulus*.
Armie, se chiama vn scropolo.
Assabapha. *Nux*.
Assabapha, se chiama la noce.
Assathis. *Vncia*.
Assathis, se chiama vn'oncia.
Arthogochilos. *Drachma*.
Arthogochilos, se chiama la dramma.
Auguen. *Vncia*.
Auguen, se chiama l'oncia.
Aureus. *Scrupuli quatuor*.
Aureus, vuol dire quattro scropoli, cioè quattro denari.
Aurulus. *Ceratium*.
Aurulus, vuol dir vn cerasio forte di peso.
Bacchates parua. *Drachma quinque*.
Bacchates, bacchate picciole, sono cinque dramme.
Bachila.
Bachileon } *Balanus*
Bacchila, o **Bacchileon**, Balhano forte di peso.
Balsamita. *Sisymbrium*.
Balsamita, è il Sissimbrio.
Bardana. *Arceion personata*.
Bardana, arceion personata.
Barolata. *Herba sanctæ Mariæ amara*.
Barolata, se chiama l'herba di santa Maria amara.
Baurach. *Nitrum*.
Baurach, vuol dire il nitro.
Bedeguar. *Spina alba*.
Bedeguar, si chiama la spina bianca.
Ben. *Glaus myrepica*.
Ben, se chiama la ghianda mirepica.
Betheca. *Anguria*, idest *cucumer vulgaris*.
Bethega, se chiama l'Anguria, cioè Coccomero ordinario.
Bimasui. *Drachma quinque*.
Bimasui, sono dramme cinque.

Blatthebi. *Zantie*. *Vnguis exquisitè bono odoris*.
Blatthebi antic, vuol dire onghie esquisiteamente di buono odore.
Bondachate. *Drachma*.
Bondachate, vuol dire vna dramma.
Borax. *Chrysocolla*.
Borax, vuol dire Chrysocolla, ò borace.
Branca. *Vrsina*. *Achanthus*.
Branca Vrsina, vuol dire l'Acanto.
Briala. *Cyathus*.
Briala, vuol dire il bichiero.
Burungi. *Doronicum*.
Burungi, vuol dire Doronice.
Calammaris lapis. *Cadmia fossilis*.
Calammaris pietra, vuol dir Cadmia fossile.
Chalix. *Phiala meda*.
Calix, vuol dire mezza carafa.
Canor. *Cyathus*.
Canor, vuol dire il bicchiero.
Carnabadium. *Carui semen*.
Carnabadium, è il seme del Carfolo.
Cathenghis. *Ebulus*.
Cathenghis, vuol dire l'Ebulo herba.
Cerates. *Semibolus*.
Cerates, vuol dire mezz'obolo.
Ceirach. *Asplenium*.
Cetrach, vuol dire Asplana.
Carabe. *Succinum*.
Carabe, vuol dire il Soccino.
Cheisim. *Imperatoria*.
Cheisin, vuol dire l'Imperatoria.
Chermes. *Coccus infestorius*.
Chermes, vuol dire la grana scarlata, ouero Coco infestorio.
Cherna. *Ricinus minor Latyris*.
Cheru, è il ricinio, ò latiris de minor.
Chesmes. *Passula sine arilis*.
Chesmes, vuol dire l'vua passa senz'acili.
Chenica. *Chenix*.
Chenica, vuol dire le Chenice, forte di misura.
Choenusum. *Cyatis duo*.
Choenusum, vuol dire due bicchieri.
Colananos. *Cochlearium*.
Colananos, vuol dire il cocchiario forte di misura.
Cotzumbri. *Styrax calamita*.
Cotzumbri, vuol dire storace calamita.
Condifi. *Siruthium*.
Condifi, vuol dire il strutio, ò radice, forte d'herba.

Crispula.

Crispula, & *Cotula non fetida*, *Bupthalamus*.
Chrispola, o *Cotula non fetida*, è il busafin.
Cuabium, *Cyatus*.
Cuabium, vuol dire bicchiero.
Cumulus, *Obolus*.
Cumulo, vuol dir l'obolo.
Cherfe, *Cinnamomum crassius*.
Cherfe, vuol dire il Cinnamomo grasso.
Daguani, b } *Coratia duo*.
Danich }
Daguani, th, o *Danich*, vuol dire due cerasi
 sorte di peso.
Darchini }
Darchinia } *Drachma*.
Darchini, o *Darchimic*, vuol dir dramma.
Darfeni, *Cinnamomum*.
Darfeni, vuol dir Cinnamomo.
Dentali, *Conchalis marina*, qua vulgo porcel-
 lette dicuntur.
Dentali, vuol dir Cocchiglia marina, che
 volgarmente si chiamano porcellette.
Derach Italica }
Durach Italicum } *Amphora*.
Derach, Italica, ouero *Durach Italico*, vuol
 dire Anfora, sorte di misura.
Eberie }
Euib } *Sextarius Romanus*.
Eberie, & *Euib*, vuol dire sestario Romano
 sorte di misura.
Emphytides Succus foliorum, & *florum cissi*,
sen barba hircina.
Emphytides, vuol dire il succo delle foglie
 di Cisto, ouero barba hircina.
Entali, *Porcellette marine*, vulgo vocatæ qua
conchilia marina sunt fere minima.
Entali, vuol dire porcellette marine volgar-
 mente chiamate, le quali s'assimigliano
 quasi alle conchillie marine.
Eupatorium Auicenna *Eupatorium vulgare*
folijs cannabinis.
Eupatorium d'Avicenna, è l'Eupatorio com-
 mune di foglia simile alla canepa.
Eupatorium Mesues, *Ageratum Dioscoridis*
Eupatorio di Mesue, è l'Aggerato di Dio-
 scoride.
Exagium scrupulis quatuor.
Exagio, vuol dire quattro scropoli.
Faclanarium }
Falgerim } *Cochlenarium parvulum*.
Faclanario, o *Faglietino*, vuol dire cocchia-
 ro piccolo.

Fahaliel, *Cochlearium minimum*.
Fahaliel, vuol dir cocchiario piccolissimo.
Gerfa, *Gerussa*.
Gerfa, vuol dir la biacca.
Gerfa serpentaria, *Cerussa ex radicibus ser-*
pentaria, idest *radices Ari*, vel *serpentaria*
preparata.
Getta serpentaria, vuol dir biacca di radiche
 di serpentaria, cioè di radiche di herba
 di serpentaria preparata.
Germin }
Guantus } *Scrupulus*.
Gormin, o *Quantus* vuol dir scropolo.
Harmel, *Semen ruta sylvestris*.
Harmel, vuol dire seme di ruta sylvestre.
Herba crassula, *Semperuiuum virumque*.
Herba crassula, vuol dire, l'vna, e l'altra
 sempreuiue.
Herba moscata, *Geranium latinorum apud*
Plinium.
Herba moscata, vuol dire Geranio de Lati-
 ni appresso Plinio.
Herba venti, *Non vna est, & in diuersis me-*
dicamentis diuersa herba pro ea sumenda
sunt.
Herba di vento, non è vna solamente, & in
 diuersi medicamenti si deuono per essa
 pigliar diuersè herbe.
Heyl, *Cardamomum mains*.
Heyli, vuol dire grano di Paradiso, o Car-
 damomo maggiore.
Iohem, *Congius*.
Hiohem, vuol dire congio, misura.
Rarari, b }
Rerath } *Ceratiuum*.
Ratarith, o *Rerath*, vuol dire cetaio sorte
 di peso.
Rermeth, *Scrupulus*.
Rermeth, vuol dire scropolo peso.
Restuph, *Calcus*.
Restuph, vuol dire calco, sorte di peso.
Risth, *Sextarius*.
Risth, vuol dire sestario misura.
Lacca, *Cancamum*.
Lacca, vuol dire cancamo.
Lingua auis, *Semen fraxini*.
Lingua d'ucello, vuol dire seme di fraxino.
Lus, *Serpentaria*.
Lus, è la *Serpentaria*.
Missohaos, *Semen hongius*.
Missohaos, vuol dire mezzo congio peso.
Nabach, *Drachma*.

Na-

Nabach, vuol dire dramma.
Neramisob. Semen aut flos peonia.
 Neremich, vuol dire seme, o fior di peonia.
Nigella citrina. Melantij species habentes semen citrinum.
 Nigella citrina forte di Melanto, o di Nigella herba, che hà la semenza citrina.
Ologinas
Onolos
Onolat } *Obolus.*
 Oleginath, o Onolos, o Onofat, vuol dire Obolo.
Ominos. Mina.
 Ominus, vuol dire mina forte di peso.
Ofmacti. Asitrum.
 Ofmacti, vuol dire misti forte di misura.
Philofandix. Cerasia vsta.
 Philofandix, vuol dire Biacca abrugata.
Saccatum. Tabenzeth. Saccharum purius.
 Saccatum Tabenzeth, vuol dire Zuccaro molto puro.
*Sacraiaithi. Pondus est drachmarum, viginti-
 quinque.*
 Sacraiaithi, è vn peso di vinticinque dram.
Sacros. Vncia.
 Sacros, è vn'uncia.
Sauich. Horaesum constrictum.
 Sauich, vuol dire orzo macinato.
*Santali Mazzambari. Santali citrini, seu
 Santali odorati.*
 Santali Mazzambari, vuol dire sandali citrini, o sandali odorati.
Scatuncellus. Coryledon.
 Scatuncellus, è il coryledon.
Scebra
Scobram } *Esula*
 Scebra, e Scobra, e l'Esula.
Sceitaragi
Scitaragi } *Iberis seu lepidium.*
 Sceitaragi, e Scitaragi, e Liberide, ouero l'Epidio.
*Sednegi. Lapis hamatubus, seu semen canna-
 bis aut sumariae.*
 Sednegi, pietra ematide, ouero seme di canapa, ouero sumaria.
Secacul. Psittinaca agrestis.
 Secacul, Psittinaca seimatica.
Secaniabin. Syrupus acetosus.
 Secaniabin, è il sirappo acetoso.
Semina pellicini. Semen iuxta platan. Plinian.
 Semina pellicini, sono le semenze delle piante Pliniane.

Semineri } *Obolus.*
Seminer
 Seminer, o seminet, vuol dire obolo.
Semiuncia. Dracma quatuor.
 Semiuncia, vuol dire quattro dramme.
Sextarius Arabicus. Semuncia.
 Sextario Arabico, vuol dire mezz'uncia.
Siracop. Manna.
 Siracop, vuol dire manna.
Sucaba. Spina Arabica.
 Sucaba, vuol dire spina Arabica.
Terrastella. Talchus.
 Terrastella, vuol dire Talcho.
*Taraxacon. Cicoris species sylvestris altera
 nempe latiorum foliorum, & hirsutiorum.*
 Taraxacon, vuol dire vn'altra specie di Cicorea sylvestre, cioè di foglia larghe, & hirsute.
Tereniabin. Melroscidum. seu aereum.
 Tereniabin, vuol dire mele rugiadoso, & aereo, cioè manna.
Tussuc
Tussug } *Calchus.*
 Tussuc, o Tussug, vuol dire Calco, forte di pelo.
Zurumbeth. Species Zedoaria.
 Zurumbeth, specie di zedoaria.
Zimar. Virde aris.
 Zimar, vuol dire Verderame.

RAGIONAMENTO delli conditi, e conserue.



Ouor diti, ouero coniti, rue sono quelli fiorifrutti, fronsi forte di radiche, e simili conseruati nel proprio, e miglior modo, & essere, o con mele, o con zuccaro, o con sapa, o con aceto, o altro liquore, e pero si chiamano conditi, ouero conserue: E de' conditi, alcuni sono appropriati all'istomaco, & al cuore, comeli Mirrobani, citrini, &c., persichi, scorze di cedri, e d'aranci, &c. o quelli di cotogni. Al seipato, li rubi di latuca, e prun, & alla testa conseruati la conserua di Rosmarino di Saba, &c. gli occhi quella l'Enragia. Al cuore la taginata Al stomaco, & al cuore il mirro. Al petto la violato, Alla milza, & al cuore, quella di cicoria. Et alle reni quella di fior di saba, & altre.

De Conditis.

Multa sunt, quæ à Pharmacopeis condiri solent, flores, fructus, herba radices, cortices; aut ut palato gratiora sint, aut ut diutius adseruentur. Horum nonnulla in usum tantum medicina vilia sunt, alia ad obsonatricem pertinent: de illis itaq; paucis agendum est, ne quidquam in componendis medicamentis desideretur.

Delle cose condite.

Sono molte cose, che da gli Speciali si sogliono condire, cioè fiori, frutti, herbe, radiche, scorze, accioche al palato siano più gustose, ouero, accioche si conferuino più longamente. Di queste ve ne sono molte, che sono all'uso solo della Medicina assai utili, & altre appartengono al companatico, di quelle dunque non s'estenderemo troppo, acciò non si lasci di dire à pieno di quello, che appartene à comporre li Medicamenti.

De conferuis, & condiendis floribus.

Parantur ex floribus, aut herbis conferua hoc pacto: Primo præcis florum ungibus, si qui sint, in umbra, modica siccantur, conciduntur, aut in mortarium contexti tunduntur exactissime, iussis, vel concisis triplum saccharum adijciunt simul viraque diligenter tunduntur, & commiscuntur, postea in vitrea, vel vitreata, & densata vasa reposita soli exponuntur exsiccanda. Cauendum autem ne in ipsa fermentatione intumescant diffuant quod in floribus borraginis, & buglossi solet euenire plerumque. Id autem præcaueatur, si vasa ad summum non impleantur.

Edem ratio est, si ex folijs herbarum conferuas efficias.

Delle conferue, e del modo, che si condiscono li fiori.

In questo modo si sogliono preparare le conferue di fiori, come dell'herbe. Primieramente tagliati i pedicocchi si laveranno; e si seccaranno all'ombra per poco tempo, dipoi si taglieranno minutamente, ouero si pisteranno nel mortaro con dili-

genza tagliati, ò pesti, se gli agghiongerà tre volte tanto zuccaro, e così mescolati insieme diligentemente si pisteranno, dopoi si metterà in vaso di vetro, ò inuetriato, e ben densato, e si metterà a seccare al Sole, e si metterà a seccare al Sole, e si metterà a seccare al Sole, e si deue auertire mentre crescono nella bollitione loro, non vadino fuora; ilche per il più suole succedere ne' fiori di boragine, e di buglossa. Ma questo non arriua se non s'empie il vaso à fatte. L'istesso farai nella conferua, che farai delle foglie dell'herbe.

Quando si vorrà fare ciascuna delle sudette conferue, si pigliarà primieramente libre vna di zuccaro bianco chiarificato e ridotto a cortura di manus Christi, e poi vi si agghiongerà oncie quattro quella sorte di fiori, ò d'herba che si vol conferuar: ma però con la regola data di sopra, e poi si metterà al fuoco fin tanto che acquisti vnione, & infine si saluarà in vn vaso coperto, col tenerlo al Sole fin tanto; che la detta conferua sia fermentata. E quando non vi sarà commodità di Sole, si potrà porre in stuo, doue si fermentarà più presto, e tanto vi restarà il suo proprio colore, e virtù. E si auerta, che doue l'Antidotario dice, che tanto i fiori, quanto l'herbe, si debbano prima seccare all'ombra per poco tempo, si deue intendere di lasciarle stare vn poco a passire. E questo è quanto si osseruà nelle dette conferue.

De floribus Rosmarinis condiendis.

Ex floribus autem Rosmarini conferua efficitur sic. Primo saccharum ultra syrupi consistentiam coquitur: in id flores rursus coniunguntur, & simul aliquandiu super prunas commiscuntur, nam alias ob siccitatem non facile cum saccharo coalescent.

Florum salua eadem res est.

Delli fiori di Rosmarino che si condiscono.

La conferua de fiori di Rosmarino si fa in questo modo. La prima cosa si mette à cuocere il zuccato, fin che ha consistenza più che di siroppo. In questo poi si pongono dentro li fiori acciaccati & insieme per alquanto in sù la brasa si mescolano, perche altrimenti per la siccità non così facilmente s'vnirebbono col zuccaro. L'istesso si farà ne' fiori di Salua,

Mentre

Mentre si vorrà confettare i sudetti fiori di Rosmarino, si osseruàrà la regola de' fiori, & herbe data in commune; ma in questa particular conferua, farà bene di mettere li fiori integri, perche meglio ritenerà il suo proptio colore, e la detta conferua non verà di forma viscosa. Et il simile si osseruàrà de' fiori di Sahuia.

De condiendis radicibus recentibus.

RAdices si recentes sint, & virides abras prius internis filamentis coquantur donec mollescant, ut tringi, cichorii, buglossi, nymphaeae, beleenis, deinde aeri exposita leuiter resiccantur, in aere a se mutuo seiuncta, postea syrupo affuso coquantur. Quantitas syrupi regendis radicibus idonea sit.

Eadem quoque condiendorum corticum ratio est.

Delle radiche fresche, che si condiscono.

SEle radiche saranno fresche, e verde leuate prima di dentro l'anima, si mettano a cuocere, sin tanto che si molliccano, come di cicoria, d'Iringio, di buglossa, di nimfea, d'elenio, dopoi messe all'aria si seccaranno leggermente separate l'vne dall'altrè; e dopoi si condiscono col siropo. La quantità del siropo deu'essere sufficiente, cioè tanta, che cuopri le radiche. E l'istesso si deu'osservar in condire le scorze.

Quando si vorrà condire le radiche fresche, si deu'auuertire, che doue l'Antidotario dice, che si metta le radiche a seccare all'aria leggermente, si deu'intendere di lasciarla scolare dall'acqua doue sono state. Il zuccaro poi c'hauerà da seruire per tal'effetto, conuerà che sia giuleppato lungho, accioche più facilmente penetri nella sostanza delle radiche con osseruanza, che detto giuleppe sia posto freddo, e lasciaruelo star cò le dette radiche spatio di due giorni. E doppo che saranno passati li dui giorni si leuà il giuleppe dalle radiche, e di nuouo si porrà a fuoco lento, a fine che la sua humidità si vadi risoluendo, e poi tornare a metterlo con l'istesse radiche fredde per spatio di dualtri giorni, e finalmente si metteranno le radiche col detto giuleppò a fuoco lento, sin tanto che ello sia ridorto in forma di siropo, con auuertenza, che nel ripotlo nel

vaso sia di tanta quantità, che copra le radiche.

De condiendis radicis aridis.

SRadices arida sint, ut Xingiberis, acori, Scalam aromatici, & similia, detrahta prius leuiter externo cortice, in acerrimo lixiuio macerentur, dum molle euadant, deinde pura aqua frigida subinde mutata persundantur, & abluantur donec contrahat ex lixiuio acrimonia, & lentor omnino recesserint tum leuiter coquantur, ut moliores fiant, postea exsiccantur, & diluioe syrupo frigido coquantur, altero, vel tertio die, rursus idem syrupus coquantur ad crassorem consistentiam ubi resixerit, superfundatur. Tertio, vel quarto postea die vna cum syrupo coquantur ad istam consistentiam. Sunt qui aridas radices, & fructus, ut molles reddantur a se distinctas in arena sepeliunt: aquam effundunt frequenter. Quarto quoque die arenam mutant, dum tumeant, & mollescant, cum aqua pura persundant, & abluunt.

Alii in lixiuio calcis etiam modicum iniiciunt, ut acris reddatur.

Alii alio modo idem prestant, verum prior elegantior, & facilior.

Delle radiche secche che si condiscono.

SEle radiche saranno secche, come d'Zénzero d'Acoto, di Calamo aromatico & altri simili, leuata prima leggermente la scorza, si macerino in liscia forte, sin tanto che diuentino molle, dopoi si mettino drento l'acqua chiara fredda spesso mutata, e si lauino, s'inche è leuata l'amarezza della liscia, e poi si cuocino leggermente, acciò più s'immorbidiscano, e dopoi si secchino, e condiscono nel siropo temperato freddo, e dopoi dui, ò tre giorni si cuoca il siropo fin che si restringi. E quando farà riserbato reffreddato, si rimetti di sopra. E doppo il terzo, ò quarto giorno si cuochino col siropo a giusta misura. Ci sono di quelli, che per inorbidire dette radiche le ponghono sotto l'arena, e buttano sopra spesso l'acqua. Et ogni quattro giorni mutano l'arena, quando comincia ad amorbidirsi, & infiammarsi, all'hora le mettono in acqua pura e le leuano, Alcuni altri pongono

sono dentro la leschia vn poco di calce, acciò la leschia sia forte, & altri in altro modo. Nondimeno la ricetta di sopra è la più comune, e la più facile.

Circa al condite alle radici secche, si osseruarà prima di humettarle, e per far meglio quest' operatione, farà bene di essequire il primo modo detto di sopra della leschia semplice, e poi con l'acqua come si è detto, e quanto al restante si osseruerà la regola data nelle radici fresche. E doue l' Antidotario dice, che le radici leuate dall' acqua, si sechino, si deuono intendere di lasciarle scolar bene.

De condiendis fructibus.

In condiendis fructibus hac primum ratio seruanda est, si molles, & aquosi sint, ut cerasa, pruna & similes antequam ad perfectam maturacionem peruenierint, auellendi, & saccharo, vel melle clarificato, & cotto ad iustam crassitudinem perfundendi, & condiendi. Si duri, ut nespila, cotonea, pirae non prius condiendi, quam integram maturitatem adepti fuerint.

Delli frutti che si condifcono.

Nelli frutti che si condifcono, quelle cose si deuono osseruare. Se sono molli; & acquosi, come cerasa, bingne, e cose simili, si debbano cogliere prima che siano mature a fatto, e condire con zuccaro, o mele purificato, e cotto a giusta misura. Se li frutti faranno duri come nespole, cotogni, pera, o simili, non si debbano condire, prima che non siano ben maturi.

Circa alla conseruatione de' frutti, che sono di dura sostanza, o come pera, nespole, e simili, si deuono condire quando sono maturi a perfectione, e non darli tempo; doppo colti dall'albero, acciò che non diuentino mezzi, e mentre si metteranno nel zuccaro, ouero mele, farà bene che sieno prima mondati dalla scorza, a fine che il zuccaro penetri più facilmente nella sostanza loro, e restino baci, e non crespi. Si nel restante, tanto delli frutti naturalmente duri, quanto delli molli si osseruarà quanto si è detto nelle radici.

De condiendis myrobolanis.

Condiuntur myrobolanorum dua species praecipue, chebulorum, & emblicarum. Condiuntur autem sicci hoc pacto. Antea omnia stilo vndequeque transiguntur, aut compunguntur, mox in aqua soli expositi quotidie musa macerantur, donec intumeant, & molles euadant, tum in saccharum multa aqua dissolutum, & clarificatum frigidum merguntur. Secundo postea, aut tertio die extrahuntur, saccharum iterum coquunt ad iustam crassitudinem, refrigerant, demum superfunduntur, demum tertio vel quarto die eodem saccharo incoquantur leniter, & in vitria, o vase reconduntur.

Sunt qui contrarium humorem aqueum prius iubent: exsiccati ubi in aqua pura macerati intumeant, & molles euaserint. Exsiccantur autem in asse, aut in oribro, in aëro dispositis, deinde saccharo condiuntur. Sunt etiam qui stylo perforatos statim in aqua pura decoquant, ut mollescant.

Alij lixiuio macerant, aut in arena sepeliunt, ut de zingibere dictum est.

Delli mirobolani, che si condifcono.

Due sorte de' Mirobolani si condifcono, Chebuli, & Emblici. E li secchi si condifcono in questo modo. In prima si forano con vn'Ago per tutto, e dipoi posti in acqua si pongono al Sole a macerarsi, e l'acqua se li muta ogni dì sin tanto che siano gonfi, e diuentino molli, dopoi si mettono dentro al zuccaro purgato, e liquefatto con acqua, e freddo. E dipoi il secondo, o terzo giorno si cauino fuora, & il zuccaro di nuovo si cuoca ad vna giusta misura, e di nouo rinfreddato si ponghino dentro, e dipoi il terzo giorno si cuocino dentro il medesimo zuccaro lentamente, e si riponghino in vasi vetriati. Vi sono di quelli che vogliono, che si debba disseccare quell'humidità acquisita contratta prima, quando essendo stati messi nell'acqua pura a macerare saranno diuenuti gonfi, e molli. Ma si seccano sopra vna tauola, ouero criuello posti all'aria, e dopoi si condifcono con zuccaro. Sono anco di quelli che foratoli subito li cuocono in acqua chiara, acciò s'immobilifichino. Altri li macerano nella leschia, ouero li sepoliscono nell'arena, ouero

na, come si è detto di sopra nel zenzero.

Li mirobolani doppo che si faranno purgati nel modo sudetto, e scolati dall'acqua, si vniranno col zucchero giuleppato lungo, e freddo. E del restante si offeruarà quanto si è detto ne gli altri conditi.

Curiorum condiendorum ratio.

E Liguntur matura, grandiora, & infrusta secantur iuxta magnitudinis, tum detracto exserno cortice, & succosa parte, macerantur in aqua pura, quorundam mutata diebus quinque, deinde coquuntur dum mollescant, mox ablata, & in cribro disposita, aeri exponuntur, donec conceptus humor effluat, tum saccharum larga aqua, dissolutum & clarificatum superfunditur. Tertio postea die rursum coquitur ad iustam consistentiam in olei, superfunditur. Quod si dilutus post modum euadat, lento igne saccharo incoquuntur, ad convenientem spissitudinem.

Nonnulli a principio aque incoquunt, deinde saccharo conditi.

Alii quatuor prioribus diebus, dum in aqua macerantur, aqua salis aliquid iniiciunt.

Modo di condire li Cedri.

E Ra li cedri si capano i più maturi, e grandi, e tagliati in sette di mediocre grandezza, leuata poi la scorza di fuori, e l'agro di dentro, si pongono a macerare in acqua chiara mutata ogni di. per spatio di cinque giorni dopoi si cuociono, fin a tanto che venghino molli, e posti sopra vn criuello si pongono a disseccare all'aria, e dopoi si ponghi il zuccaro di sopra dissoluto con acqua chiara, il terzo giorno si cuoca vn'altra volta, fin che diuenti come giuleppo, e si ponghi di sopra. Ma se non deuenta spesso, di nouo si cuocono col zuccaro a fuoco lento, fin che si restringi conuenientemente. Alcuni vogliono che da principio si ponghino a cuocere nell'acqua, e poi a conditi col zuccaro. Altri, mentre che si macerano nell'acqua i quatro primi giorni, s'infondono dentro vn poco d'acqua salata. Nel condire li sudetti cedri, s'indoliscano con più breuità, quando si fanno bollire prima per alquanto nell'acqua fredda col mutarla spesso, & indolisciti che faranno, &

scolati dall'acqua à perfectione si offeruarà la regola de gli altri conditi.

Cortices citriorum malorum quomodo condiantur.

Citriorum malorum cortices à carne purgati in aqua, aut lixiuio tandem macerandi, dum ainarisudinem deposuerit & dulcorem contraxerint, tum lixiuio acrimonia purganda multa aqua frigida pura deinde coquendi, usque domo mollescant. postea aeri exponenda in cribro dispositi, ut aqueus humor effluat: deinde saccharum tripla aqua mensura dissoluitur, & clarificatum superfundendum. Rursus secundo, aut tertio die subtilius corticibus coquendum ad conuenientem syrupi crassitudinem, ubi refraxerint, superfundendum, postremo ubi in illo syrupi diebus tribus, aut quatuor cortices maduerint, cum eo leniter coquendi, dum aqueus humor prius absumptus sit.

In che modo si condiscono le scorze di Cedro.

LE scorze di Cedro mondate dalla carne di detto si mettono à macerare in acqua chiara, ouero liscia, fin tanto che non siano più amare, dipoi per leuargli l'amarezza della liscia, si lauino con acqua chiara, fredda, poi se cuochino, fin che s'annolliscono. poi stesi sopra criuello si mettino all'aria, acciò scolino, pigliasi dopoi il zuccaro dissoluto, e chiarificato in acqua chiara al doppio tre volte, e così purgato si ponghi di sopra. Doppo il secondo, o terzo giorno, leuate via le scorze, si cuoca di nouo a conueniente cuocitura d'vn siropo, quando sarà raffreddato, vi si ponghino dentro, e quando ci saranno state tre, o quattro giorni, si debbano cuocere lentamente con detto siropo, fin tanto che sia a fatto l'humore acquoso consumato.

Circa al condire le sudette scorze, si consuma di metterle prima nella salinora per spatio di otto giorni, e poi di sfaltarle col metterle nell'acqua dolce, col farle alquanto bollire, e del resto offeruare quanto si è detto di sopra. E con questo modo di condire, restieranno le scorze liscie, & alquanto durette.

De nucibus in glandibus condiendis.

N Vces inglandas matura colligenda, dies
bus nouem, aut decem in aqua pura
bis quotidie, ter, vel quater mutata mace-
randa. Verum exterior cortex prius leuiter
auferendus est, & nucis tenui stylo in xla lon-
gitudinem, & latitudinem transigenda, ubi
vero amaritudinem deposuerint, in aqua co-
quenda, dum mollescant, postea leuiter resic-
canda, sum seramina Caryophyllis, & cinamo-
mo implenda, in longas festucas conciso postre-
mo affusa syrupo tepido asservanda. Cauen-
dum autem summo opere est, ne calidior syrupus
affundatur, nam alioquin contrahuntur, &
corij instar renaces euadunt, posterius ubi sy-
rupus aquosior redditur est, ne fructus cor-
rumpantur, rursus exemptis nucibus ad con-
uenientem consistendum coquantur: & ubi re-
frigeret, superfundatur. Idem tertio facien-
dum, si dilutior videatur.

In che modo si condiscono le noci.

L E noci si cogliono inanzi, che siano ma-
turo, e si facciano stare per spatio di no-
ue, ò dieci giotni nell'acqua chiara mutata
tre, ò quattro volte il dì per amorbidirle. Ma
prima s'hà da leuare leggermente la scor-
za di fora, e forare la noce per longo, e per
per trauerso con vn stecco sottil, e quando
haueranno lasciata l'amarezza, si deuono
cuocere con acqua, sin tanto, che s'ammol-
schino, dopoi si facciano leggermente secca-
re, otturandogli li busi con garofani, e can-
nella tagliata in pezzi sottili, vltimamente si
deuono vnire col siropo tepido messo di
sopra. Ma bisogna guardarsi sopra tutto,
che il siropo non s'infondi troppo caldo,
perche altrimenti si ritireranno e diuenta-
ranno toste come corame, vltimamente s'il
siropo è diuenuto acquoso troppo; accio-
che il frutto non se corrompi, leuate via le
noci, si deue di nouo cuocere a conuenien-
te cuocitura, e quando sarà raffreddato si ri-
mettino dentro. Il medesimo si farà anco,
la terza volta, se si vede ch'il Siropo sia
troppo liquido.

Mentre si vorrà condire le sudette noci
sarà molto meglio di fare elezione delle
grosse, ma però, che le parti dentro non sie-
no troppo dure, e queste di tal conditione,

riescono migliori delle piccole. E del rima-
nente si offeruarà le regole ordinarie de gli
altri conditi.

De Cotoneis condiendis.

E Lignum cotonea grandiora, matura non
putrida, deiratto cortice seantur in fra-
stra, semina & membrane in quibus conti-
nentur, abiciantur, mox in aquam frigi-
dam merguntur, ne atrum colorem attra-
bant, postea coquantur in saccharo multa
aqua dissoluta, & clarificato, donec dissol-
ui incipiant; rum amoveantur, saccharum
ulterius coquitur, & ubi refrigeret, superfun-
ditur, altero, aut tertio postea die leuiter eo-
dem saccharo incoquantur, dum aquosus hu-
mor prorsus absumptus sit, tum moscho non-
nulli aromatizant, postea in vase vitreato re-
ponunt, eodem saccharo contegnunt.

Delle cotogne, che si condiscono.

S I capano le Cotogne più grosse, mature,
che non siano guaste, e leuati la scorza
se faccino fette, e si leui il seme, e pelle nelle
quali sono contenute: poi si mettino in ac-
qua fredda, accio non diuentino nere. Dopo
si mettino a cocere nel zuccaro dissolto, e
purgato con acqua, sin tanto che cominti-
no a disfarsi all'hora si leuino fuori, & il
zuccaro, si continui a cuocere, e quando è
riferddato, si metti di sopra, & il secondo, ò
terzo giorno poi si cuocano di nouo nell'
istesso zuccaro leggermente, s'in tanto che
l'humore acquoso sia tolto via affatto. All'
hora molti ci pongono il muschio per fargli
odoriferi, poi si mettino in vaso vitriato co-
prendolo dell'istesso zuccaro.

Del modo di condire i cotogni s'è detto
di sopra quanto si deue offeruare, ma parti-
colarmente auuertisco, che li cotogni siano
primaticci ben conditionati: e posti in ope-
ra subito che son colti dallo albero sono ot-
timi in questo particolare & in ogn'altra
occasione doue seruono, percioche in detto
tempo i cotogni hanno vna propria humi-
dità, la quale è cagione, che fa venire
il condito trasparente, e di acceso colore. Il
muscchio poi gli si da poluerizzato con vna
parte di zuccaro.

Dia-

sint sextarios duos, idest libras tres, & vnc. quatuor; Mellis optimi sextarios itidem duos hoc est libras quatuor, & semis. Aceti sextarium vnum & semissem, qui pendet libras duas, & uncias tres, hac cum super prunas modice coxeris, immittes zingiberis uncias tres, piperis albi, uncias duas, dein in simili igne recoques, donec sit mellis crassitudo. Eadem ferè est ratio si ex saccharo parari desideres.

A fare il Diacidonio di Galeno.

Piglia tre libre, e quattro oncie di succo di mela Cotogna, delle più grande, e dolci che si possono trouare, e delle manco acerbe, quattro libre, e mezza di mele ottimo, e buono, due libre, e tre oncie di Aceto, e quando faranno queste cose alquanto cote sopra la braccia, ci metterai dentro tre oncie di zenzero, e due oncie di pepe bianco, e dopo tornerai a cuocere con simil fuoco lento, fin tanto che diuenghi spesso, come mele. Il medesimo farai, volendole cuocere col zuccaro.

Nel voler fare il sudetto Diacidonio di Galeno, si obseruà particolarmente di chiarificare il mele con l'acqua, con leuarli perfettamente la schiuma, e poi in fine della sua cottura, vi si mettera le spetie pistate grossamente, & auuertiscasi che la cottura del detto mele, si più gagliarda di quella del zuccaro.

Diacydonium solidum.

Sumat sacchari optimi puluerizati, & per cerniculum excreti libra vna, carminum cotonorum que elixata in aqua purissima, & per cerniculum transmissa sint, libra dua, commisceantur simul, & coquantur ad iustam consistentiam, & dum vasi non adhaereant, dein in lances, vel tabulam marmoream puluere sacchari conuersam vel oleo amygdalarum dulcium recentis illiam, eyciantur, in frustra succentur, postremo in sole, aut hypocausto succentur. Eadem ratione et persicis, aut malis parantur.

A fare il Diacidonio solido.

Piglia vna libra di zuccaro fino pisto, e passato per il criuello, e due libre di polpa di Cotogne mondate dalla scorza, fuora, e dalla parte di dentro, e bollire in acqua chiara, e colate al criuello, e mescolate insieme si cuocino in giusta cuocitura, fin tanto che non s'attachino al vaso, dopo si mettino sopra vna tavola di marmo (poluerizzata sopra) col zuccaro, ouero onta con oglio di mandole dolci, e così se ne facciano pezzetti, all'ultimo si seccino al sole, ò dentro la Stufa. L'istesso si fara de' persichi, e mele.

Chi desidera che'l sudetto Diacidonio solido, venghi più bianco, e trasparente che sia possibile, metterà prima li cotogni sani, & intieri a bollire nell'acqua e poi che saranno cotti a sufficienza, pigliarà la sua polpa separata dalla scorza, midolla, e passata che sarà per seta, incontinentemente si accompagnerà col zuccaro, e dopo vna debita cottura, se ne formi ramagli.

R A G I O N A M E N T O

Delli Elettuarij.

Elettuarij sono medicine composte di varij semplici eletti in varij modi preparati, col zuccaro, o mele, o siroppo incorporati, e diligentemente vniti secondo la graduation dell'arte. Diuersi nomi hanno li Elettuarij secondo li diuersi luoghi, o le diuersi persone loro primi inuentori: ma poco importa stenderli in questo. Solo si dirà, che Antidoto, e Dia sono vocaboli Greci, che in lingua nostra significa compositione, o confettione, ouero elettuario, e questi sono soprannomi comuni a qualsiuoglia Elettuario, si che risultano vna cosa medesima. Ancorche gl' Elettuarij siano tutti composti di più semplici, nondimeno alcuni sono chiamati semplici, non perche siano composti d'un semplice, ma perche del medesimo nome ne farà vn'altro composto di più semplici, che il semplice, come il Diapruno semplice, & il solutiuo, ma meglio sarebbe dir Diapruno lenitiuo, che dir semplice, perche vñ nel Inumero delli lenitiui Elettuarij.

B

Circa

Circa la forma, e corpo delli Elettuarij, alcuni sono in forma liquida, altri in forma solida. Quelli che sono fatti in forma liquida, sono Diacatolicon, Elettuario lenitiuo, Diaprunis, & altri simili, li quali non si possono far in forma solida, perche riceuono polpa di cassia, di tamarindi, di prune, e simili cose, che non si possono ridur in poluere. Non s'intende però che siano tanto liquidi, che scorrino, ma si chiamano così a differenza di quelli che si fanno in forma solida, cioè in tabelle, o rotelle.

Varij sono l'effettive qualità dell'Elettuarij, perche alcuni sono lenitiui, alcuni stupefattiui, cioè oppiati, altri contro veneni, altri cordiali, altri capitali, altri stomachali, altri pettorali, altri ch'hanno riguardo al fegato, altri alla milza, alcuni alle parti del ventre, altri alle reni, e così di mano in mano, alcuni seruono per purgar generalmente, altri particolarmente purgano vn humore solo, o due, alcuni non seruono per soluer, o purgar, ma per confortar, corroborar quelle parti, e membra à che sono appropriati detti Elettuarij.

Elettuarij lenitiui sono quelli, che purgano leggermente, lubrificando il corpo, li quali non riceuono scamonea, o colloquintida, e simili, ma solamente sono composti di semplici benigni, e lenienti, come sono l'Elettuario lenitiuo, Diacatolicon, Diaphanico di Nicolao, e simili.

Elettuarij solutiui sono quelli che purgano gagliardamente alterando il corpo & attrahendo, perche oltre che riceuono ancora li solutiui gagliardi, come Scamonea, Colloquintida, Agarico, Turbith, e simili, come la confettione Hamech l'Elettuario di succo di rose, Diaphenicon, l'Elettuario rosato di Mesue, il Diaprunis solutiuo, & altri come, la lera composta, la lera logodio, e simili.

Elettuarij stupefattiui, cioè che fanno addormentare sono quelli, che riceuono oppio, dal quale ne vengono chiamati oppiati, come il Filonio Romano, la trisera magna, & altri, ancora le pillole di cinoglossa sono comprese fra questi, perche sono anco loro oppiate.

Elettuarij contro veneni sono la teriaca, il mitridato, li quali oltre molte virtù ch'hanno contro diuersi mali, hanno virtù

particolare contro veneni: quali s'accompagnano con l'Elettuarij oppiati: perche in essi anco v'entra l'oppio.

Elettuarij chiamati aromatici, ouero cordiali sono medicamenti suauis, e grati e sono per la maggior parte composti de semplici aromatici, e sono appropriati a confortare, e corroborare tutte le membra più nobili: pero ciascuno ha particolare intentione più ad vn membro, che a l'altro; come si vede nella confettione Alchermes, la quale ha particular facilità di leuar la passione dell'animo, inducendo letitia, & allegrezza al cuore, & a l'altri parti animate, così ancora l'Aromatico rosato per lo stomaco, & il cerebello, il Diarodò Abbate, & il triafandolo per l'intemperie del fegato, e della milza, altri per le parti del petto, e del polmone, & à simili loghi sono appropriati il Diapenidion, il Diadraganti, e Diareos. & all'altra parti del corpo: come l'intestini, li fianchi, la matrice, tanto per carminar la ventosità, come per mitigar il dolore, cioè il Diacimino di Mesue, e di Nicolao, l'Elettuario de baccis lauri, & altri per li reni, il Litontripion, Iustino Imperatore. & al dolore delle giunture si ricorre à gl'Elettuarij solutiui.

Elettuarij solutiui, alcuni purgano generalmente tutti li humori del corpo, tal'è il Diacatolicon, altri purgano particolarmente, come il Diaphenicon per purgar la flemma, ouero colera gialla, e la pituita falsa. La confettione Amech, per purgar dalle giunture. L'Elettuario di fugo di Rose, l'Elettuario Indo, e così di man'in man. Elettuarij pettorali son quelli che si chiamano Loch, o Elemei, ouero Lincti, li quali si possono mettere fra l'Elettuarij, sono quelli, che hanno particular riguardo alle parti del petto, del polmone, & ancora della testa, come il Diadraganto frigidio per l'aprezza della gola, e delle fauci, e contra tosse causata da humori frigidì, e così degl'altri. Hanno li iocchi ancora, come l'altra compositioni qualche differenza tra loro, perche alcuni sono semplici, & altri composti, come Loch de Farfara semplice, Diacodion semplice, & Diapenidion senza specie, & altri, li quali si possono far semplici, e composti ancora, questi sono in forma liquida, & in forma solida, cioè in tabelle
come

come il *Libri de Farfara* in tabelle. Diadraganti in rotole, & simili, e circa la forma che deono hauere, parlo delli liquidi, vogliono hauere corpo, come l'Elettuarij, quantunque alcuni si fanno più liquidi delli Elettuarij, perch'è manco a sobollir, e corrompersi.

Elettuarij solutiui, & oppiati, e lenitiui si tengono composti nelli loro vasi, in forma liquida, ma li Elettuarij aromatici, cioè cordiali, per il più si conseruano in scettie, e li Elettuarij pectorali alcuni in spetie, e gli altri formati in Elettuarij.

Il mele, o zucchero si mette nelle compositioni per conseruare, per mondificare, e per mitigar con la sua dolcezza, l'amarezza delle spetie.

Questi pochi versi, quantunque non sia il scopo, e fine principale dello Speciale, ma sia di dar giutta, e buona forma alli medicamenti, componendoli de' semplici eletti, preparati, e pesati secondo il suo giustio, debito peso, cercando d'effequir quanto si può la volontà dell'autore del medicamento, che vorrà componere, nondimeno serue per vna dichiarazione, e certa cognitione di saper distinguere vn medicamento dall'altro. Cosa ch'è d'utilità ad ogni Speciale.

ANTIDOTA AROMATICA.

Aurea Alexandrina.

Recipe afari, carpo balsami, vel potius cubebarum, feminis hyoscyami alb. an. drach. duas, & semis, caryophyllorum, opij, myrrhæ, cyperi, an. drach. duas, balsami, vel olei è nucis myristicæ, seu è caryophyllis, cinamomi, folij aut in eius locum spicæ celticæ, zedoariæ, zingiberis, costi, coraliorum rubrorum, cassiæ lignæ, euphorbij, tragacanthæ, thuris, mei, styracis calamitæ, saluicæ, cardamomi minoris, feseleos, sinapis, radicis faxifragiæ, anisi, anethi, an. drach. vnam, xyloaloes, rhabarbari, aliptæ moschatæ, castorei, spicæ nardi, galangæ, opoponacis, anacardiij preparati, mastiches, sulphuris viui, radicis peoniæ, eringij, rosarum rubrarum, thymij, acori, pulegij, aristolochiæ longæ, gentianæ, corticum radicum mandragoræ, chamaedrys, phu, baccarum lauri, ameos, dauci cretici, piperis longi, piperis

albi, xylobalsami vel ramusculeorum, car. yophyllorum, carul, amomi, seminum petrolelini, ligustici, rutæ, seminum sifonis, vel potius sem. dauci, an. drach. mediam, fol. auri purificati, fol. argenti meri, margaritarum præpar. blattæ bizantiæ, oisid è corde cerui, vel potius cornu cerui vltian. scitip. vnum, gran. tredecim, limaturæ eboris, calami aromatici, pyrethri, an. gr. octo.

Terantur in tenuissimum puluerem, & excipiantur in melle triplo, & Elettuarium ex arte.

COMPOSITI AROMATICI.

A far l'Aurea Alessandrina.

Pectus Affaro, Carpo balsamo, ouero in suo loco Cubebe, seme di hosciamo bianco, di ciascheduno grammo doi, e mezza, Garofoli, Oppio, Mirra, Ciperi, di ciascuno dramma dos Balsamo, ouero olio di noce moscata, o è Garofali, Cinamomo, Folio, ouero spica celtica, Zedoaria Zenzere, Costo, Coralli rossi, Cassia in legno, Euforbio, Draganti, Incenso, Meo, Storace calamita, Saluia, Cardamomo minorè, Sesseli, Senepa, radiche di Sassafrasia, Anisi, Aneto, di ciascheduno dramma vna, Legno Aloè, Rheobarbaro, Alipia moscata, Castoreo, Spiconardo, Galanga, Opoponaco, Anacardi preparati, Mastice, Solfo viuo, Radiche di Peonia, Eringio, Rose rosse, Thimo, Acoro, Pulegio, Aristologia longa, Gentiana Scorza di radiche di Mandragora, Camedri, Valeriana, Bacche di Lauro, Ammi, Dauco cretico, Pepe lungo, Pepe bianco, Legno di Balsamo, ouero fusti di Garofol. Carni, Amomo seme di Petrofello, Ligustico, Ruta, semi di Sinone, ouero semi di Dauco di ciascheduno dramma mizza, fogli d'oro puro fogli d'argento puro, Perle preparate, Blatte Bizantine, osso di cuor di Cernio, ouero cornio di cernio preparato di ciascheduno scropolo vno, e grani 13. limatura d'Auorio, calamo aromatico, Pisairo di ciascheduno grani octo: Si pistino sottilmente, e poi s'incorporino con tre volte tanto mele, e se ne faccia

Elettuario secondo l'arte.

Nel voler comporre l'Aurea Alessandrina, prima s'incideranno minutamente tutte le radiche, e poi parte di loro metterle nel mortaio, cioè l'Aristolochia, Gentiana, Mandragora, Eringio, Peonia, Ciperi Saffragia, & in vece del Meo, l'Imperatoria, e con queste radiche vi si aggiungerà l'opponaco, e si verrà poi pistando, & vi si metterà il calamo aromatico cioè tanto per se stesso, quanto per succedaneo dell'amomo. Seguitarà poi la zedoaria, il zenzero, la galanga, il pilatro, le doi sorte di pepe, il cardamomo, l'assaro, e il phu, cioè valeriana minore, li garofani, le cubebe: per il carpo balsamo l'angelica, per il costo, li rami di garofani, per il legno di balsamo, le bacche di lauro mondate dalla lor scorza, vi si accompagnerà la florace calamita in lacrima, e si leguiti il pistare, con aggiungerli li semi, cioè di iusquiamo di sesseli di senapa, di anisi, di neto, d'anmi, di carui, liguitico, dauco, cioè per se stesso, quanto per quello di finoni, petrosello macedonico, e di ruta Et in fine vi si ponghi le cime fiorite di saluia thimo, pulegio, camediro, & in vltimo le rose in bottoni, leuatonie le sue vnghie, vi si aggiungi la mirra, con andar pillando, e passar spesso col setaccio sottile, e ridotte in poluere si metti da parte, pigliando poi le blatebifantie limate fortilmente, si metti nel mortalo, e si macini, aggiungendoni le gno aloes, la cannella tanto per il cinamomo il peso doppio, quanto per la cassia in legno ad vglual portione, lo ipico nardo, lo spico celtico in vece del foglio tutti si taglino in parte minute, suppistandole, e macinandole, col passarle spesso, e ridotte in poluere, si portanno da parte, e dopo si pigliarà l'alpitamo scata, il reobarbaro, l'opio, l'euforbio, li draganti, l'incenso, il caluroco, il mastice, il zolfo, e l'anacardi, ciascuno poluerizzato separatamente, acciò vno non pregiudichi all'altro nel poluerizzare. Vi si aggiungerà poi le perle, li coralli, la linatura d'auorio, & corno di ceruo, in cambio dell'osso del core di ceruo tutti però preparati inporfidio e dopo ridotte in poluere, si mellicara con l'altre poluere già fatte, e messe da parte, si pigliarà poi miele di cola, mettendolo a fuoco lento, affine, che si fughai senza bollire, dopo colato, e separato dalla schiuma, si pigliara la debita

quantità, cioè per ogni oncia di poluere orcie tre di miele, co' mantenerlo tepido, & aggiongerui l'olio di noce inofcata liquefatto prima abagno maria, in loco di balsamo, e dopo meuire le polueri, e fatta l'vnione, vi si aggiungerà l'oro, e l'argento in foglio, & offeruare vna continua agitazione, acciò si faccia vna perfetta vnione, doppo raffreddato, si saluarà in vaso vetriato e per vn mese continuo ciaschedun giorno si maneggerà, acciò che si fermenti, resti di buon corpo, e non si vfarà per spatio di 6. mesi.

NOVA AGGIUNTA.

Di Pietro Castelli.

Questa composizione è pigliata da Nicolò Alessandrino, detto Mirepsio, cioè profumero, irascritta poi da Nicolò Salernitano, con qualche variatione di semplici, e delle dose. Ma Attuario prima di questi la pose nel suo Antidotario, Myrrha. Attuario pone Myrthi baccarum Salvia. così si riuuota nel testo Greco del Fuchio; ma il testo Latino, & il Salernitano seguiti dal Cordo e dal Dessepio hanno Saliunca. Per Sinapis il testo antico Latino, il Cordo, & il Dessepio leggono Napi Rad. saxifragia, altri leggono il seme come Cordo, Dessepio, Buderone. Franzese. Rhabarbari. Myrepsio, e Cordo scriuono Rbapotic. Petroselin. alcuni scriuono Petroselin. Macedonici. Mirepsio scriue Macedonifemini: quale il Fuchio interpreta Macerone Margarite preparate. Alcuni scriuono Albarum, altri ambaryum come l'Antidotario Bolognese del Aldrouando, il Cordo, el Dessepio.

Questa nostra Aurea collationata con quella del Mirepsio tradotto dal Fuchio ha dimanco sette ingredienti, cioè di dattili, di radici di Ben bianco, e nero, ana. oncia mezza, di Zaffiri, di Smeraldi, e di Diaspro, ana. oncia 1. di nocchie dramme 2. e per il contrario ha di più il Cardamomo, & il Dauco Ma il leuouario di Attuario ha di più l'Apio, il Nardo celtico, l'Halicabo l'Hyssopo, & il Succino, & ha di meno la saluia, la senapa, l'Ancio, le Rose, il pepe bianco, & il Gaxio, & il peso è molto differente. Tra l'altre autori poca variazia di pesosi riuuota.

Ado.

Adoperamento.

Questo Lettonario (ancorchè sia sppiato) è debole perche in vna dramma non riceue se non due terzi d'un grano d'oppio; però è di temperamento assai caldo; onde goua à i mali freddi, e prima à tutti i catarri del capo cagionati dal freddo, disicca le lagrime degli occhi, leua i dolori de denti, e sana i dolori del Capo. ongendone la fronte, cura il mal caduco venuto di nouo, l'apoplessia, la vertigine, la paralisa, la pazzia furiosa detta *Mania*, & in somma conuiene à tutte le infermità del Capo cagionate dal freddo, e catarri, che trouagliano l'Orecchie, e le gengiue, & altre parti. Conuiene anco alle infermità del petto; onde vale alititici, alla tosse, à quelli, che putano assai humori dal petto, allo spuro del sangue, alla difficoltà del respirare detta *Asma*, à i mali del Core gioua anco à tutti li dolori de i fianchi, de i reni, à i dolori colici, e il saci; rompe la pietra, & aiuta la Vessica, nel stillicidio del vrina, nella suppressione, vale à tutti li mali della matrice da causa fredda, & in somma libera il Corpo da ogni infermità fredda: si dà alla sciatuca, e più alla febre quartana alla quotidiana, & alla terza nota per vn' hora auanti l'accessione, per altri mali vn' hora auanti il sonno, e serine Nicolò, che chi usará spesso questo Antidoto sarà sicuro di non patir mai, ne mal di goccia, ne dolori Colici.

Nicolò ne dà la quantità d'vna nocchia cioè vna dramma con del Vino Caldo, alli febricitanti con l'acqua, l'Antidotario Bolognese pone la dose da mezza dramma infino ad vna.

Athanasia.

Recipe Cinnamomi, Cassiæ lignæ an. drach. tres. & gran. octo. Croci Schoenanthi, Stryacis calamitæ Phu, scfe leos, betonica, sem. hyoscyami albi, Apij, Anisi, Dauci, Opij. an. drach. vnam, & semis. & gran. tria. spica nardi, solij vel potius spica celtica, castorei myrrhe lapidis hematitidis, sanguinis draconis, coralliorum, rubrorum mumiaz. costi. bol. Armeniæ orientalis, charabæ, consolida maioris

terra lemniz, asari, acori, corticum rad mandragoræ, polij, baccarum lauri, mel, vel radices cyperti, pipetis longi, pipetis alb, seminis petroselin, an. drach. semis. Melis despumati. Quadruplum confice electuarium vt artis est.

Afar l'Athanasia.

Prelia Cinamomo, cassia in legno di ciascheduno dram. 3. e gran. 8. Zaffarano, squinanti storace calamita, valeriana, selsi bettonica, seme di insquiano bianco, d'apio, d'anisi, di dauco, oppio, di ciascheduno dramme vna e meza, e grani tre spiccardo folio, ouero spica celtica, castoreo mirra lapis ematite jangue di drago coralli rossi, mumia, costo, bolo Armenico orientale carabe consolida maggiore terra sigillata assaro acoro schorza della radica di mandragora, polio bacche di lauro meo ouero radiche di ciperi pepe longo, pepe bianco, e seme di petrosello, di ciascheduno dram. mezza. Melo schiumato quattro volte tanto. E se ne facci Elettuuario.

Nel comporre la sudetta Athanasia primieramente si riduce in poluere le seguenti cose, cioè il zaffarano, l'opio, il castoreo, il lapis ematite preparato, il sangue di drago in lacrima, li coralli rossi preparati, la mumia, il bolo Armeno orientale, la catabe preparata, e la terra sigillata. Poi si farà la trituratione del rimanente, con la regola data nell'Aurea Alessandrina. E dopo hauerne fatto poluere sottilissima, col criuellarla spesso, accioche non suapori la virtù dell'ingredienti. E finalmente dopo che faranno mescolati tutti gli ingredienti in poluere per ciascuna oncia di detta poluere, gli si darà forma di Elettuuario con quattro oncie di mele spumato, come s'è detto nell'Aurea Alessandrina, e con la sua fermentatione, si ripone in vaso vitriato e non si vsi per spatio di sei mesi.

MOlte sorti d' Antidoti pongono li Scrittori con il nome d' *Athanasia*, che vuol dire immortale, per liberare dalla morte quelli che la beuono. Molti Antidotarij usano l' *Athanasia*, di Mesue. Ma questa composizione è dal Proposito stata capata per la migliore trà l'altre *Athanasie* del Mirepso Et al Collegio Romano è piaciuta più delle altre.

Adoperamento.

Quest' *Athanasia* è oppiata, ma una dramma non contiene un grano intero d'oppio. Et è molto asstringente; perciò vien lodata à tutti i flussi di sangue, & in particolare al flusso di sangue dalla Matrice data con il fugo della piantagine, il quale sia stato benissimo macinato nel mortaro di porfido con la pietra hemarite, finche sia diuenuto di color sanguigno. E l'istesso medicamento con la bambace posto nella narura fermara il sangue; nell'istesso modo usato questo medicamento staga il sangue, che esce dal naso. Gioua anco al vomito, allo sputo del sangue. All'orina sanguinolenta alla dissenteria, & al flusso hepatico, gioua alla Gonorrhea, ferma li denti, che si mouono, e leua il dolore; uale anco alla Diarrea luentaria, Celiaca, & al ri mali che hanno di bisogno d'asfruttione.

La sua Dosa secondo Nicolò è di dramme tre per volta: noi ne daremo 1.2. e 3. dramme.

Antidotum Hamagogum.

REcipe lupinorum, drachmas duas, piperis nigri, drachm. vnani, scrup. duos, & gran. sex glycyrrhizæ, scrup. quatuor aristolochiæ longæ, attemisiæ, cassiæ lignæ, macedonici, pyreti, sem. rutæ spicæ, mirrhæ, pulegij, an. scrup. duo et gran. quattuordecim, sem. appij, fabinæ, an. scrup. duos, & gran. tredecim, centaureæ maioris, dauci eretici, nigellæ, sem. simonis, vel sifonis, vel sem. dauci, sem. anisi, caryophyllorum, aluminis liquidi, vulgo Rochæ dicitur, an. scrup. duos, sol. lauri, scrup. vnum, & semis, & gran. tria, xylobassa-

mi, vel xylocloes, scrup. vnum, & gran. quatuordecim, schoenanti, scrup. vnum, & gran. tredecim, avari, acori, amomi, peoniæ, centaureæ minoris, semis atriplicis, sem. marathri. an. scrup. vnum, & gran. sex. cyperi, helenij, zingiberis, radicum capparum, cumini, orobi, an. scrup. vnum.

Trita omnia in tenuissimum puluerem excipiantur mellis quadruplo & conficiatur electuarium ex arte.

A far l'Antidoto Hemagogo.

Piglia lupini dramme due, pepe negro dramme vna, e scropoli doi, e grani sei, liquiritia scrop. q. aristologia, ariemisia, cassia in legno, pilatro, spica, mirra, seme di ruta, pulegio di ciascheduno scrup. doi, e gran. quattordici, seme d'apio, fabinadi ciascheduno scropoli doi, & gran. 13. centaurea maggiore dauco cretio, nigella seme di sinoni, ouero seme di dauco, seme di anisi, garofoli, alume di rocca, di ciascheduno scrup. doi, foglie di lauro scrup. vno, e mezzo, e gran. tre, legno di balsamo, ò in suo loco, legno d'aloè scrup. vno, e gran. 14. squinanti scr. vno, e gran. 13. avaro acoro, amomo peonia, centaurea minore, seme di atriplici, seme di sinocchio, di ciascheduno scrup. 1. e gra 6. ciperi elenio zenzero, radiche di cappari, cimino, orobo di ciascheduno scrupoli. 3. Si pisti ogni cosa e se ne facci poluere, e con quattro volte tanto di mele se ne facci Electuario.

Fatta che sarà la trituratione graduata, come si è detto nell'Aurea Alessandrina, si offeruarà alli lupini di lauarli la scorza, per il macedonio si piglia il suo proprio seme, cioè del petrofellino macedonio per la spica, lo spico nardo, per la nigella il suo seme, per il seme di maratro il seme di sinocchio saluatico, per l'elenio, detto da molti enula, la sua propria radica, per la peonia il suo seme mondo, per le radiche di cappari la scorza loro, per l'orobo, il suo seme mondo, e l'alume di rocca si poluerizza separatamente, e con la quantità debita del mele spumato, se ne forma electuario, e si mantiene fermentato per spatio d'un mese.

NOVA AGGIUNTA.

Confessio Alchermes.

Questo Antidoto è stato trascriuo da Nicolò, e si chiama Hemagogo perche fa uscire il Sangue, variano alquanto i Testi di Nicolò Mirepsio, e del Salernitano in alcuni semplici, & in alcune dosi, la ricetta nostra è molto bene corretta, e meritiamente ci ricorre l'Helenio, doue alcuni pongono l'elaboro nero, e pur il Eufasio confessa, che nel Greco si legge efenomelanos, e pur l'Helenio beniuo secondo Dios. fa venir le purghe alle donne, al che in questo Lettonario si desidera ma l'elaboro nero gioua solamente posto da basso, si potrebbe per Melanos intendere l'Helenio di cratena, che ha la radice vera, per Macedonico si piglia il seme di Alacerona.

Adoperamento.

E Stato composto questo Antidoto principalmente per le donne: perche fa uenire le purghe a quelle, che se li sono ristrette, o ritardano, o con difficoltà escono, purga auco quelle, che doppo il parto non sono sufficientemente purgate, e le risana: ma non conuiene alle grauidi, perche uccide il feto, e ucciso lo caccia fuori, e fa uscire la seconda ritenuta doppo il parto, apre il suo uole uene hemorroidali, rompe la pietra nella uescia, e con l'urina la caccia fuori: gioua al stillicidio dell'urina per la viscosità, & alla pietra delli Reni, e purga li reni, e la uescia; sana l'ostruione del fegato, e la durezza della milza, perche è aperiuo, riscalda lo stomacho, aiuta la concoctione, ferma il uomio, risolve la uenositia, e sana i dolori e gioua a molti altri mali interni delle donne, ma chi patisce del flusso di lemmorici, e di disenteria, o spinto di sangue se ne astenga.

Nicolò ne dà alla grandezza d'una nocchia grande, l'Antid. Bolognese scrue che se ne danno drammi 6. con l'acqua. quando vi è la febre, e senza febre con uino mescolare; e che se ne dà per 10. giorni ogni mattina mezza oncia. Rullando concede drammi 3. c. 4.

R Ecipe serici crudi, & aquam adhuc non experti, vnc. quatuor, macerentur in aquae solarum succi pomorum dulcium vulgo appiorum. an. lib. vna, & semis, horis vigintiquatuor, deinde bulliant modice lento igne, & exprimentur valide, in quo liquore bulliant lento igne, grani tintorij, vulgo alchermes vocati vnc. tres. vbi decoctum rubeat coletur, & in eo dissolue, sacchari albi optimi quod è medera aduchitur, lib. vnam & semis, coquantur ad mellis consistentiam, remoue ab igne, & antequam frigescat adde, ambrae griseae munitim incise, seorsim ex modico supradictae decoctionis calentis solutae, vnc. Mediam. Lapidis Lazuli loti, & prepar. vnc. vnam, & semis. Ligni Aloes crudi, & non adulterati cinnamomi crassi optimi, an. drachm. sex. Margaritarum preparatarum, drachm. duas. Foliorum auri, drachm. vnam. Moschi seorsim, vnum modio sacchari puluerizzati, scrup. vnum.

Confice electuarium, vt decet.

A far la confessione Alchermes.

Piglia seta cruda che non sia ancora stata bagnata onc. 4. Et si metti a molo in acqua rosata, e succo di Melappio di ciascheduno lib. i. e mezza. E vi si faccia stare 23. hore, dopoi si faccino bollire per un poco a fuoco leno. E dopoi si spremino & in quel liquore si faccino bollire a fuoco leno, grani de tintori chiamati volgarmente Chermes, onc. 3. E quando il decocto comincia a rassegiare si colli, & in quello si facci dissolueri lib. i. e mezza di zuccaro bianco di Alcedera, e si euoca di nuouo, fin che venghi come mele, e lenasi dal fuoco & auanti che raffreddi vi si ponga mezza oncia d' Ambra grisea tagliata minuta, e dissoluta da per se con un poco della sopradicta decoctione calda, Lapi lazuli preparato onc. i. e mezza, Legno Aloè cruda, cinnamomo eletto di ciascheduno dr. 6. Perle preparate dram. 2. fogli d'oro dram. i. & scrop. i. di mosco puluerizzato separatamente con un poco di zuccaro, se ne faccino Electuario confectus al solito.

Chiaramente e stata scritta questa compositione dell' Alchermes, onde auuertisco circa alla seta, che si elegga quella, che si chiama dal volgo bocci, li quali sieno ben conditionati, e di color giallo, e distarli in forma di stoppa, e poi si debbano mettere in fusione nelli sudetti liquori, che sieno ben caldi per spatio di vn giorno naturale, accio si caui meglio la loro virtù. Per la grana de tintori si piglia il cocco, che sia vacuo, e di vn viuace color rosso. Per il legno Aloe crudo s'intende che sia di sua natural perfectione, e non adulterato. Per Cinnamonomo si piglia la cinnella ottima co'l peso doppio. E finalmente dopo formata la suddetta confettione, gli si aggunderà l'oro puro in foglio, col mescolarla spesso, e per molti giorni, accio si faccia vna buona vnione. E particolarmente si deue auertire, chel' succo delle mel' appie subito chiarito si debba mettere in opera, accioche non acquisti mala qualità.

NOVA AGGIUNTA.

MEsue scrive due Confettioni Alchermes poco tra di loro differenti, vna al capitolo del Lapis Lazuli, e l'altra nel Antidotario, qual credea migliore per esser stata da Mesue descritta doppo la prima: la variazione e questa, che nella prima ponc 6. dram. d' Ambra; nella seconda dramme 4. nella prima di Legno aloe, e di Cinnamonoma. dram. 4. e nella seconda ana. d. 6. nella prima di Lapis Lazuli dram. 12. e nella seconda dram. 2. nella prima d'oro 4. scropoli, e nella seconda 4. scropoli, e di piu alla seconda aggiunge, di Muschio vn scropolo.

La compositione nostra partecipa delle due dette, perche pigliando tutta la compositione del Antidotario, pone solo il peso del Lapis Lazuli, come sta nella prima compositione, e varia anco nel peso della seta, noi douemo sciogliere dei difficultà la seta, & il Lapis Lazuli.

Mesue ricerca vna lib. di seta tinta di grana, e con la decoctione nell'acqua rosa e sugo di pomeze caua la tintura rossa, cosi appuntato anco l'Antid. Fiorentino il Bolognese, il Percellense, & alcuni altri. Ma perche solgia, che comunemente e tinta di gra-

na, ha riceuto l'acqua Aluminosa, e l'esperienza dimostra, che decotta, come dice Mesue, non unge il decocto con gran ragione. l'Antidotario Romano, il Calestano, il Renadeo, il Giuberto, il Bouderone, l'Antidot. di Norimberga vogliono, che il speciale tinga egli la seta. In presenza, doue si raccoglie la grana, d'essa fresca, ne cauano il sugo, e con il Zuccaro ne fanno vn rubicondissimo siropo, qual poi usano in questa confettione, & io ne ho hauuto spesso da Marsilia, e questo adoprano in Montpellier. Circa la seta Mespiglia la seta tinta. Il nostro Collegio vale la seta cruda, che non habbia toccato acqua, pero il Ceccarelli piglia li bocci auanti l'animale voluiua, o vimmoia, come fa il Costo, Berialdo, Calestano, Brasanola, Borgarutio, Melichio, Santino, & altri, e li tinguono come e scritto nella nostra ricetta. E ben vero, che Mesue piglia vna libra di seta tinta di poco: ma il Collegio Romano seguita da quello di Norimberga, dal Calestano, dal Melichio, dal Santino, dal Borgarutio, dal Calestano, da Oberndorff e da altri piglia solamente 4. oncie di seta cruda; perche poi tinta, & imbenerata dal decocto scritto cresce 8. onc. di peso, & in tutto arriva al peso d'vna libr. ordinato da Mesue.

Circa il Lapis Lazuli, si litiga del peso, e della preparatione. Mesue nell'Antid. pone dramme 2. e così vogliono osservare li Medici di Fiorenza, di Bologna, di Bergamo, di Leone, di Montpellier, il Parignana, il Fesio, il Siluio, il Berialdo, il Mantio, il Melichio, il Santino, Bouderone, Renadeo. Ma l'Antidotario Romano pone dramme 12. & il simile fanno li frati commentatori di Mesue, & il Calestano, Franc. d' Alessandrio, il Costo, il Platario, il Fernelio, & altri, e con bone ragioni: perche molti testi Antichi di Mesue hanno dramme 12. conforme si legge nella prima descriptione al cap. del Lapis Lazuli, onde dicono, che e errore nel testo, il che si conferma dalla regola ius posta dall'istesso Mesue, cioè, che i Sany haueuano posto 8. dramme di questa pietra preparata per ogni libra di Confettione, che vale a rallegrare il cuore. & pesando questo Lettonario più di due libbre, a pena sono dramme 6. per libra: olire di ciò vi e vn'altra congiuntura, che se Mesue hauea messo di questa pietra dram. 2. nazi hauebbe separatamente: scritto: di

Mar-

Delli Compositi Aromatici.

23

Margarite dram. 2. ma hauerebbe congiointo insieme queste cose dicendo, an. dram. 2. la preparazione d'eno farsi con l'Abrugiarlo bene, e poi lauarlo; per indolcirlo l'acrimonia della calce fatta dal marmo brugiato.

Adoperamento.

Per rallegrare il cuore, e togliere la malinconia, che traunglia l'uomo senza causa manifesta, da Mesue fu composto questo Letouaro, e gioua a tutti i disetti del cuore, che si fanno per suffocatione delli spiriti vitali, come è la palpitazione del cuore, la sueuimentis, conforta rancò il cervello, e gioua al deliro melancolico, e mirabilmente conforta tutte le facultà del nostro corpo, ond'è ottimo per quelli, che sono afflitti da mali longhi, e quasi mortiondi, ne si deue temere quello, che il Manardo, & il Fuchio rinfaceano, cioè il vomito, e la commotione del corpo per cagione del Lapis Lazuli, perche come ho altrove detto, il Lapis Lazuli abrugiato per la forza della calce, che contiene abruggia, corredo, fa vomito, e purga il ventre, ma lauato, o preparato come insegna Mesue, non fa tal effetto, & io con l'esperienza ho imparato, che così preparato non fa mero alcuno sensibile nel corpo, onde la lre de i Medici Lucchesi, circa l'Abrugiamento di questa pietra, era senza fondamento, mentre senza alcuna esperienza disputauano, alcuni temono di dare questa cōfessione, nelli mali acui, e nelli sospetti di flusso di corpo, ma la stima più tosto astringente con il Menardo, e nelle febrì la dà con la conserua violata. Ma parmi sospetta in quelle femine, che sono offese naturalmente dal muschio, e dall'Ambrate quando dolo il capo per la copia delli vapori, che riceue.

La sua dose secondo Mesue à da r. dram. e meza infino à tre, e meza: noi usiamo darne per l'ordinario dram. 3. poco più o meno.

Confectio Anacardina.

Recipe Anacardi præpar. Costi Mellisse Bacarum Lauri, Sacchari albiissimi, an drach. sex. Cyperi drach. quatuor. Piperis nigri, P. peris longi. Mirobalarum chebularum, Emblicarum, Belliricarum, Indarum, Castoreian. drach. duas.

Anacardi per exterrantur; deinde alia cum omnia excipiantur butyri vaccini por-

iore vna, & mellis despumati tribus simil coctis ita vt mellis, & butyri quantitas sit quadrupla ad pulueres.

A far la confessione Anacardina.

Piglia Anacardo preparato. Costi, Melissa; Bacche di Lauro, Zuccaro bianco di crascheduno dramme sei, Ciperi dramme quattro, Pepe nero, pepe longo, mirobolani, che boli, emblici, bellirici, indi, castoreo di crascheduno dramme doi, se pesti l'anacardo separatamente, e dopo si mescolino insieme con l'alire cose col butiro fresco di vaccina un quarto, e tre quarti di mele spumato cotti insieme, in tal modo, che la quantita di mele, e butiro siano quattro doppi delle polueri.

Nel fare la sudetta compositione, si pigliarà prima li mirobolani chebuli, e nel lirici separati dall'osso, mescolati con li due altri mirobolani, cioè emblici, & indi, leniti tutti con olio di mandola dolce euato di fresco, e poi che saranno pistati aquanto, gli aggiungerà gli altri ingredienti, cioè, le bacche di lauro purgate dalla loro scorza, il costo, il ciperi, li due pepi, & in fine la melissa, facendone poluere sottilissima. Il castoreo si spolverizza separatamente, & incorporato ogni cosa insieme, vi si aggiunga il zuccaro poluerizzato, e si metta da parte. Poi si pigli le dram. 6. d'anacardo preparato seccondo l'Antid. e dopo ridotto in poluere sottilissima, si meschierà con oncie 5. di butiro vaccino liquefatto, poi vi si aggiungerà on. 15. di ottimo mele spumato, & incorporato che sarà quato si è detto, vi si aggiunga le sudette polueri col darli una buona mescitata, e dopò che sarà fredda, e si riponga in vaso vitriato, col maneggiarla spesso, acciò sia ben fermentata, e non si vfa, sino che non sono 6. mesi.

In oltre dirò quanto m'è occorso dui anni sono per seruitio d'vna Signora principale di questa Città, aggravata d'vna infermità longa, e sopra di ciò, essendosi Consigliato da molti e ccellentissimi Sign. Medici, s'ilo ssero di dargli tal medicamento; parebbe non si deue usare se non dopochi
6 mesi.

6. mesi fabricato, rispetto alla correptione dell'anacardi, considerando, che dopo detto tempo il composi, ò non hauesse acquistato qualità d'odore, ò di sapore per cagione del butiro, che c'entra, doppo molte ragioni discorse, e ventilate, detti Signori medici risolsero si compnеше senza butiro, qual composito si fece nel seguente modo.

Fatte le spetie nel medesimo modo, e forma detta di sopra, si piglia onc. 20. di mele purgato dalla schiuma, e caldo, incorporato ni l'anacardi preparati secondo la forma dell'Antid. dopo vnitoui il rimanente, e fatta vna diligente incorporatione, serbatolo in vaso vitreato, e spesso maneggiatolo, acciò si fermentasse, & in capo delli sei mesi fù vsato da detta Signora, & altre persone, ilquale operò felicissimamente, e senza molestia di niuna sorte, con hanere odore, e sapore grato, e si conferuò senza corrottione.

NOVA AGGIUNTA.

SI come diuersi son i capricci de' Scrittori, così anco diuersi si ritrouano i Lettouari chiamati Anacardini, quella nostra compositione tratta dall' Antidotario di Mesue posse da Auic. de Rasid, da Attuario, da Serapione da Nicolò, & dall'istesso Mes. al cap. delle infermità de' nerui sono tutte diuerse. E molti lo chiamano elletouaro di Salamone, e de' Sauij, le bacce di Lauto non si leggono nella ricetta del Siluio. Ma perche si ritrouano nelli testi antichi tutti li autori le pigliano. Berungi, altri testi Durungi hanno, qual voce e interpretata diueruamente, perche alcuni credono che sia la nigella, come il Siluio, Colteo, l'Ant dot. Fiorrentino, il Bolognese, Vercelesse, Bertaldo, Surdo, il Thertonese, Christofano degli honesti, & altri. Molti sono, che pigliano le cubebe, cioè il Calestano, il Santino, il Melichio il seme di Ruchetta fù posto dal Cordo, da altri il Seme della Senapa: molti lo pongono in arbitrio dello Spetiale come il Deslenio, e Bouderon, al nostro Collegio, e parlo di mettere la melissa, & è seguitato dal Placotomo, da i frati commentatori di Mes. dal Manardo, e da altri, & con buone ragioni, perche sù Serapione la Melissa si chiama Bedarungi nome poco distante.

La quantità del mele, e del butiro Mes. vuole, che sia eguale, ma il nostro Coll. stimando troppo il bur. mette 3. parti di mele spumato, & vna di butiri; onde poi piglia di questa mistura quattro volte più pesto delle polueri, lequali essendo on. 5. dr. 6. si douerà pigliare 14. onciadi detta mistura, il Ceccarelli piglia onc. 5. di butiro, e 15. di mele, il Deslenio 10. onc. di mele, & altrettanto di butiro, il Cordo, & il Buderone, si contentano di butiro, e di mele an. onc. 5. meza, al Placotomo bastano an. onc. 5. noi seguiremo il nostro Collegio perche dice ottimamente; e perche teme, che il lettouaro per il troppo butiro nò rancidisca, nè mette solo la quarta parte, ma erra il Ceccarelli non facendo bullire il butiro con il mele, come comanda Mesue, Antidot. Rom. il Cordo, il Santino, quasi tutti l'altri, perche bollendo insieme si leua al butiro l'humidità superflua, e si fa bona mistura con il mele; onde il composto diuene più vnito, e durabile, il Manliò, & il Calestano temendo, che il butiro faccia rancidire la compositione preparano gli anacardi con l'aceto, e non mettono il butiro; onde sono meritamente ripresi dal Melichio, dal Santino, perche non solo dice Serap. che questo lettouaro si conferua buono per tre anni: ma il Melichio lo dette composto di due anni con felice successo, & il butiro cotto, e schiumato si conferua per vn'anno, & aggiunto con il mele, & altre spetiarie si conferuarà per 4. ò 3. an.

Il nostro Antidotario, & il Ceccarelli pigliano l'Anacardi preparati con l'aceto, ma Mesue, Nicolò, Attuario, Auicene, e tutti gl'Autori, & gl'Antidotarij non fanno mentione di preparatione alcuna, perche tengono, che balti il butiro per correttio, e la fermentatione di sei mesi, ne deue esser lo Spetiale sostitico, ma basta fare le compositioni secondo la mente de' primi Autori, pure chi fosse assai scrupoloso, potrebbe pigliare l'anacardi preparati, che così saranno più deboli, e caldi inueno.

Circa il modo di cõponere, alcuni mettono à piftare il cypero, & il colfo, poi aggiungono il castoreo, li semi, e li mirobolani, e pe. llano da fe gl'anacardi scerzati, e gli aggiungono il zucchero, poi con il mele schiumato, e di nouo cotto cò il butiro fanno il lettouaro.

Adepe.

Adoperamento.

Questo Lettouaro è caldissimo in tanto, che s'usa solo nelle complessioni freddissime, e quando vogliamo infiammare li spiriti, & indurre qualche febre Efemera ma è pericoloso; che non s'accenda vna febre putrida, ò hettica, pure alle volte si da per tale effetto. Mes. 10. loda nelli affetti freddi del capo, e di tutto il ventre inferiore, leua il dolore di stomaco, e dice, che purifica il sangue; per la qual cosa gli spiriti animali fatti più puri operano meglio, così s'acquiesce l'ingegno, e si fortifica l'intelletto, e tutti li sensi, e si chiama confettione de Sauv, perche fa l'huomo di gran memoria, confuma anco le superfluità fredde dello stomaco, e del ceruello, e fa buon colore al viso. Ma chi ha il corpo calido, se ne deve astenere: onde Mes. scriue, che chi ha preso di questo Lettouaro deve astenersi dalla fatica, dalla colera, dall'imbrachezza, perche aggiungendo calore al corpo s'accenderebbe troppo fuoco, e quando scrin il Calest. che vno, che desideraua far buona memoria, doppo preso questo Lettouaro con gli anacardi non preparati s'infermo, con alienatione di mente, & in breue si morì, si deu attribuire non all'anacardi senza aceto, ma alla complessione calda d'un giouane, la quale non haueua bisogno di calore. E già Mes. si dichiara, che vale per i mali freddi, e non per li caldi.

Vole Mes. che questo Lettouaro non si vi si non dopo sei mesi, perche fermentandolo bene, si risoluono certi spiriti velenosi che possono offendere li spiriti vitali, e l'anima. La dose secondo Mes. sarà infino a due dr. con l'acqua di finocchio, e d'apio. Christ. de Honestis ne da 1. dr. infino a vna, e mezza, l'Antid. Bologn. da meza dr. infino a 2. dr. Budorone dice, che non si debba temere male alcuno da questo Lettouaro, purché la sua dose non passi tre dramme.

Dianthon.

REcipe florum rosmarini vnc. vnam, violarum, rosarum rub. Glycyrrhizæ, an. drachm. sex. Caryophyllorum, spicæ nardi, nucis muschate, galangæ, cinnamomi, zingiberis, zedoarie, macis, ligni aloes,

cardamomi, sem. anisi, sem. anethi an. scrup. quatuor. mellis, quantum satis est fiat electuarium vel pulueres per se diligenter reponantur.

Fit etiam Dianthon simplex ex floribus Rosmarini, & solo saccharo, & dicitur conserua Anthon. Paratur autem ex triplo saccharo ad partem vnam tusorum, vel concisorum florum, vel etiam quandoque integrorum frequentissime. Ceterum qui gulæ, & palato magis consulunt, quadruplum sacchari iniiciunt.

A far il Dianto.

Piglia fior di Rosmarino onc. 1. Viole Rose rosse, liquiritia di ciascuno dram. 6. Garofoli, Spico nardo Noce moscata, cinnamomo, zenzero zedoaria mace legno aloes, cardamomo seme d'anisi e d'aneto, di ciascuno scrup. 4. mele quanto basta. E se ne faccia. Elettuaro ouero si repongino le poluere diligentemente. Si fa anco il Dianto semplicemente di fiori di rosmarino, e zuccaro e si chiama conserua Anibos, e si prepara contrae parti di zuccaro, & vna parte di fiori pesti ouero alcune volte intieri, & in oltre chi vuole che gusti più vi si mette quattro parti di zuccaro.

Il Dianto che si ha da fare in forma di elettuaro, auertiscasi, che per ciascuna oncia di spetie, vi si debba porre onc. quattro di mele spumato, e la trituratione si faccia al modo solito.

NOVA AGGIUNTA.

IL Dianthos vien detto dalli fiori di Rosmarino, e compositione descritta da Nicolo, e da Attuario, differiscono solamente che Attuar. lascia il mace, e Mirepsio la zedoaria. Ma variano tutti li resti nella dose, forse per difetto de i copiatori, essendo che la nostra ricetta in tutto sia conforme a quella si legge nell'Antidotario grande di Nicola Alessandrino con le annot. dell'Agricola; e nell'Antid. piccolo del Salernitano, e tutti li moderni la seguono. Ma nella versione del Fuchsio in vece di scrup. 4. vi è solamente scrup. 1. E Attuario mette 40. dram. di fiori, e nulla

è nella traduzione del Ruellio in loco di scrup. 4. melle dram. 4. ma nella traduzione del Mathijso sono due dram. solamēte. Franc. d' Alessandro si è compiaciuto di mettere anche egli dram. 4. Specifica il mele Attuario ponendo lib. 2. e mezza. Il Ceccarelli auertisce, che si metrano quattro parti di mele, & vna delle polveri, onde per esser le polveri onc. 3. dram. i si cercherà di mele onc. 20. e mezza, il Cordo, il Placotomo, & altri lo compongono con il zucchero, il Dessenio lo conferua in polvere.

Volendo fare la tritura delle spetie gradua-
ta si metterà prima a pestare il legno Aloë, e le
radici, poi li Garofani, la Cannella li semi, il
Cardamomo, il Macce, e la Noce moschata nel
suo li fiori, poi si conferuarà in un vetro ben
ferrato.

Adoperamento.

HA virin questo Lettonario di riscaldare, e confortare il capo, lo stomacho, & il core che patiscono in temperie fredda: onde
giona alla debolezza del corpo dei macilenti, e
delli conualescenti, doppo lunga infermità,
aiuta la digestione nel stomaco debole, e freddo,
rallegra, e corrobora il Core, che per il
freddo, o per le ostruioni è offeso, e patisce il
disteso delli spiriti necessarij, onde è utile alli
melancolici, alli timidi, & a quelli, che senza
cagione s'attristano, & alle palpitazioni del
Core.

La sua dose secondo l' Antid. Bolognese è da
vna dramma infino alle quattro, e Nicolò
seruie si dia alli febricitanti con acqua; e sen-
za febre con il vino la mattina e la sera.

Diacurcuma magna.

REcipe Rhabarbari, mei, vel rad. cyp-
ri, pbit, spicę pardi, an. drach. sex. cro-
ci, alari, sem. Petrofelinij, dauſi, anisi, appij,
an. dra. quatuor. scordij, scolopendrij, vulgo,
cetrach appellati, succi Glycyrrhizę, an. dra-
ch. duas, & semis. Costi, mirrhę, cassia: li-
gneę, ſchoenanti, Carpobalsami, rubię tin-
ctorum, succi Abſinthij condensati, succi
Eupatorij Mef. condensati, Opobalsami, vel
olei Caryophyllorum, an. drach. duas, Ca-
lami aromatici, cinnamonij. an. drachm.
vnam, & semis Tragacanthę drac. vnam.

Confice Electuarium cum quadruplo
melli despumati, vt artis est.

A fare la Diacurcuma maggiore.

Pigli a Rhabbarbaro, Meo, ouero radiche di
Ciperi, valeriana, Spico nardo di ciasche-
duno drach. 6. Zaffarano, assaro seme di pe-
trofello, di dauco, d' anisi, e d' appio, di cia-
scheduno dram. 4. Scordio, Scolopendria
vlogarmente chiamata cetracca sugo di liqui-
ritia, di ciaschedun dram. 2. e mezza, costo,
myrra, cassia in legno, squinanti, Carpobalsa-
mo, Rubia de tinori, sugo d' Assenso conden-
sato sugo d' Eupatorio di Mesue condensato,
Opobalsamo, o in suo loco olio de garofali,
di ciascheduno dram. 3. Calamo Aromatico.
Cinamomo, di ciascheduno dramma vna, e
mezza. Draganti dram. 1. & Ianne Electua-
rio con quattro doppj di mele spumato.

Nel comporre la diacurcuma, si deu-
prima offeruare la trituratione simile a
quella che si è detto nell' Aurea Alessandri-
na, poi si pigliarà il mele spumato, la quan-
tità descritta, mantenendolo caldo vi si ag-
giungerà poi il succo di assenso, e di eupato-
rio, & anco l'olio di garofani, & in vltimo
le spetie, con darli forma di electuario. Et
auertiscasi, che'l succo di liquiritia, il reo-
t arbaro, & il zaffarano, ciascuno sia polu-
cizzato da per se.

NOVA AGGIUNTA,

IL nome di questa compositione fa mara-
gliare molti, perche non rieuendo la cur-
cuma, ma douerebbe hauere essa il nome e più
roſto si dourebbe chiamare Diacrocema, o dia-
crocopo il zaffarano che contiene ma il nome
poco importa. Questo Lettonario è pigliato dal-
l' Antidori, pin Mef. se bene Auic. Nicolò, e Se-
rapione mettono altra ricette poco diuerſe nelli
semplici, e nella dose nel testo di Mesue non si
legge il pbit, onde tutti l' altri lo tralasciano.
Ma il nostro Collegio, il Caleſtiano, e li Frati
commentatori di Mesue ve lo pongono non solo
perche s' è trouato in alcuni testi, ma anco per-
che Auicenna lo pone nella sua ricetta. Et ha
virin conformel' mentione del compositor del
Lettonario. il Cordo vuole il petrofello
Adacedenico, l' altri ingredienti sono assai
noti,

noti, e li sostituir chiari.

Molti costumano di tener questa compositione in poluere, senz'ail balsamo, e li fughi, che non sono triurabili. Poi volendo fare il Lettouaro v'aggiogonò il peso di quello che manca. A loto lo componono. ma il zucchero in forma soda. il nostro Collegio, non fa il Lettouaro con mele despum pigliandone quatt'ro parti più così anco Buderone mette 3. onc. di poluere per 1. lib. di mele, e per esser sporio nostre onc. 9. e dram. 5. e mezz' a si richiede lib. 3. onc. 2. dram. 6. di mele, e per far la confettione soda Buderone mette mezz'oncia, e sei dramme di poluere per 1. lib. di zucchero.

Volendo comporre questo Lettouaro bisogna fare le poluere sottilissime acciò possino esquisitamente penetrare per tutto il corpo; ma volendole conferuare non si doueria mescolare ne il Balsamo, nè li fughi. per fare bona miftione dell'ingredienti io dissoluerli li fughi condensati con vn poco di vino come Galsà nel comporre la Theriaca, & aggiungendola al mele despumato farei consumare con vn bollire la superflua humidità del vino, & il simile farei con il Draganto, & è noto che il zafferano sciolto nel vino sarà più tinta la compositione, che in poluere, il Balsamo serue per vngere il pistello quando si rimischia il lettouaro, come insegna Galeno nella Theriaca, le poluere s'aggiogono al mele.

Adoperamento.

LA Diacursuma ha facoltà di riscaldare, però conuiene all'infermità fredde, e longhe dello stomaco, del fegato, e della milza faue da humori freddi, e principalmente quando vi è congiunto la debolezza della vrin concoctrice, e sanguifica: apre anco le ostrutioni, è però vale a tutti li mali che ne succedono, come sono l'idropisia, la cachexia, il cattiu colore del corpo, leua la corruzione del li humori nello stomaco, risolve il gonfiamento per il fiato grosso; mitiga anco il dolore deli reni, della vessica cagionato da materia fredda, e prouoca l'urina.

Mesueusi da vna dramma insino alle tre, offi può pigliare con vn poco di vino, o qualche acqua appropriata, e si può usare per più giorni conuinui, tralasciandola nel tempo caldo quando ci fosse la febre.

Diacuros.

R Ecipe radicum Iridis, vnc. 1. Pulegij, Hyssopi siccae, Glycyrrhizae an. drach. sex. Caticarum, Passularum, carniū Dactylorum, an. drach. tres, & sepias. Tragacanthae, Pincarum Amygdalarum dulmund. Cinnamomi, Zingiberis, pipēris nigri, an. drach. tres. Syracis rubri electi quem calamitam vocant. drac. duas. & scrup. vnum. Mellis despumati quadruplum.

Afar il Diatreos.

P Igliu radice d'iride onc. vna Puleggio, Hyssopi secco, Liquiritia, di ciascheduno dramme sei, fichi secchi passoli polpa di dattoli, di ciascheduno dramme tre, e mezza, draganti, pignoli, mandole dolce monde, Cinnamomo, Zenzero, Pepe negro, di ciascheduno dramme tre. Storace rossa electa, chiamata Calamita, dramme due, & scrup. 1. Mele spumato a quatt'ro doppi, & farne Electuario.

Nel fare la sudetta compositione, si deuue pistare li fichi, passule, col passarle per setaccio, dattoli, pignoli, e mandole, ciascuna cosa separatamente, in mortaio di marmo, ma in vece delle passule, si pigliarà il zibibo purgato dalli ggenelli, si ponerà ogn' cosa da parte, La storace calamita in lacrima, si deucliquefare in bagno maria, con vn poco di decocto di frutt i, & herbe pettorali. Del restante poi se ne farà poluere sottilissima, e con oncie vinti di mele spumato mantenuuto caldo, vi si aggiungerà la storace, poi li frutt, & in fine le specie, formandone confetto in bona forma.

NOVA AGGIUNTA.

A Lcuni lo chiamano Diatreos di Salomone, altri d'Attuario, il nostro Collegio l'ha trascritto da Nicolò Salernitano, e simile appunto si legge in Nicolò Alessandrino con il com. dell'Agricola, nella versione del Fuchio 103, ma poi nella

è nella traduzione del Ruellio in loco di scrup. 4. melle dram. 4. ma nella traduzione del Mathijsio sono due dram. solamēte. Franc. d' Alessandro si è compiaciuto di mettere anche egli dram. 4. Specifica il mele Attuario ponendo lib. 2. e mezza. Il Ceccarelli auertisce, che si mettano quattro parti di mele, & una delle polveri, onde per esser le polveri onc. 5. dram. 1. si cercarà di mele onc. 20. e mezza, il Cordo, il Placiotomo, & altri lo compongono con il zucchero, il Dessenio lo conserva in polvere.

Volendo fare la tritura delle specie gradua-
ta si metterà prima a pestare il legno Aloe, e le radici, poi li Garofani, la Cannella li semi, il Cardamomo, il Mace, e la Noce moschata nel fine li fiori, poi si conserverà in un vetro ben serrato.

Adoperamento.

HA virtù questo Lettonario di riscaldare, e confortare il capo, lo stomacho, & il core che patiscono in temperie fredda: onde gioua alla debolezza del corpo dei macilentis, e delli conualescentis, dopo lunga infermità, aiuta la digestione nel stomaco debole, e freddo, rallegra, e corrobora il Core, che per il freddo, o per le ostruzioni è offeso, e patisce il diserto delli spiritus necessarii, onde è utile alli melancolicis, alli timidis, & a quelli, che senza cagione s'attristano, & alle palpitazioni del Core.

La sua dose secondo l'Antid. Bolognese è da una dramma insino alle quattro, e Nicolò scrìue si dia alli febricitanti con acqua; e senza febre con il vino la mattina e la sera.

Diacurcuma magna.

REcipe Rhabarbari, mei, vel rad. cypripithu, spicę nardi, an. drach. sex. croci, alari, sem. Petrofelini, dausi, anisi, appij, an. dra. quatuor. scordij, scolopendrij, vulgo, cetrach. appellati, fucci Glycyrrhize, an. dra. duas, & semis. Costi, mirrhę, cassia lignę, schoenanti, Carpopalsami, rubie tinctorum, fucci Absinthij condensati, fucci Eupatorij Mes. condensati, Opobalsami, vel olei Caryophyllorum, an. drach. duas, Calami aromati. c, cinamomi. an. drachm. vnam, & semis Tragacanthę drac. vnam.

Confice Electuarium cum quadruplo melli despumati, vt artis est.

A fare la Diacurcuma maggiore.

Plegia Reobarbaro, Meo, ouero radici de Ciperi, valeriana, Spico nardo di ciascheduno drach. 6. Zaffarano, assaro seme di petrosello, di dauco, d'anisi, e d'apio, di ciascheduno dram. 4. Scordio, Scolopendria vlegarmente chiamata cetracca sugo di liquiritia, di ciaschedun dram. 2. e mezza, costo, myrra, cassia in legno, squinanti, Carpopalsamo, Rubia de tinori, sugo d'Assenso condensato sugo d'Eupatorio di Mesue condensato, Opobalsamo, d'in suo loco olio de garofali, di ciascheduno dram. 3. Calamo Aromatico. Cinamomo, di ciascheduno dramma una, e mezza. Draganti dram. 1. & Ianne Electuario con quattro doppis di mele spumato.

Nel comporre la diacurcuma, si deu prima osservare la trituratione simile a quella che si è detto nell'Aurea Alessandrina, poi si pigliarà il mele spumato, la quantità descritta, mantenendolo caldo vi si aggiungerà poi il succo di assenso, e di eupatorio, & anco l'olio di garofani, & in vltimo le spetie, con darli forma di electuario. Et auertiscasi, che'l succo di liquiritia, il reobarbaro, & il zaffarano, ciascuno sia poluerizzato da per se.

NOVA AGGIUNTA.

IL nome di questa compositione si marauigliare molti, perche non riceuendo la curcuma, ma dourebbe hauere essa il nome: è più tosto si dourebbe chiamare Diacrocema, o diacrocoper il zaffarano che contiene ma il nome poco importa. Questo Lettonario è pigliato dall'Antidoti. più Mes. se bene Auic. Nicolò e Serapione mettono altre ricette poco diuerse nellisemplici, e nella dose nel testo di Mesue non si legge il pou, onde tutti l'altri lo iralasciano. Ma il nostro Collegio il Calestano, e li Frai commentatori di Mesue ve lo pongono non solo perche s'è trouato in alcuni testi, ma anco perche Auicenna lo poue nella sua ricetta. Et ha virtù conformel' intentione del compositor del Lettonario. il Cordo vuole il petrosello Macedonico, & altri ingredienti sono affai notis.

noti, e li sostituiti chiari.

Molti costumano di tener questa compositione in poluere, senz'al balsamo, e li fughi, che non sono triurabili Poi volendo fare il Lettonaro v'aggiogono il peso di quel che manca. Molti lo compongono, ma il zucchero in forma soda. il nostro Collegio non fa il Lettonaro con mele despum pigliandone quat ro parti più così anco Buderone mette 3. onc. di poluere per 1. lib. di mele, e per esser spetie nostre onc. 9. e dram. 5. e mezza si richiede lib. 3. onc. 2. dram. 6. di mele, e per far la confettione s'ad. Buderone mette mezz' oncia, e sei dramme di poluere per 1. lib. di zucchero.

Volendo comporre questo Lettonaro bisogna fare le poluere sottilissime acciò possino esquisitamente penetrare per tutto il corpo; ma volendole conservare non si doueria mescolare né il Balsamo, né li fughi, per fare bona mitione dell'ingredienti io dissoluerai li fughi cōdenfati con vn poco di vino come Galsā nel comporre la Theriaca, & aggiogendola al mele despumato farei consumare con vn bollire la superflua humidità del vino, & il simile farei con il Draganto, & è noto che il zafferano sciolto nel vino sarà più tinta la compositione, che in poluere, il Balsamo serue per vngere il pistello quando si rimeschia il lettouato, come insegna Galeno nella Theriaca, le poluere s'aggiogono al mele.

Adoperamento.

LA Diacurcuma ha facilità di riscaldare, però conuiene all'infermità fredde, e longhe dello stomaco, del figaro, e della milza fatte da humori freddi, e principalmente quando vi è congiunto la debolezza della virtù concoitricc, e sanguifica: apre anco le ostrutioni, però vale a tutti li mali che ne succedono, come sono li hidropisia, la cachexia, il cattiu colore del corpo, leua la corrozzione delli humori nello stomaco, risolue il gonfiamento per il fiato grosso; mitiga anco il dolore della renia della vessica cagionato da materia fredda, e prouoca l'urina.

Mesueni da vna dramma insino alle tre, o si può pigliare con vn poco di vino, o qualche acqua appropriata, e si può vfare per più giorni continui, tralasciandola nel tempo caldo quando ci fosse la febre.

Diaireos.

R Ecipe radicū Iridis, vnc. i. Pulegij, Hyssopi sicca, Glycyrrhizæ. an. drac. sex. Caricarum, Passularum, carniū Da-chylorum, an. drach. tres, & semis. Traganthæ. Pinearum Amygdalarum dul. mund. Cinnamomi, Zingiberis, piperis nigri, an. drach. tres. Styracis rubri electi quem calamitam vocant. drac. duas. & scrup. vnum. Mellis despumati quadruplum.

A far il Diaireos.

Piglia radice d'iride onc. vna Poleggio, Hyssopi secco, Liquiritia, di ciascheduno dramme sei, fichi secchi passoli polpa di datoli, di ciascheduno dramme tre, e mezza, draganti, pignoli, mandole dolce monde, Cinnamomo, Zenzero, Pepe negro, di ciascheduno dramme tre. Storace rossa electa, chiamata Calamita, dramme due, & scrup. 1. Mele spumato a quatiro doppi, & farne Electuario.

Nel fare la sudetta compositione, si deue pistare li fichi, passule, col passarle per setaccio, dattoli, pignoli, e mandole, ciascuna cosa separatamente, in mortaio di marmo, ma in vece delle passule, si pigliarà il zibibo purgato dalli gganelli, si ponerà ogni cosa da parte, La storace calamita in lacrima, si deue liquefare in bagno maria, con vn poco di decocto di frutt i, & herbe pettorali. Del restante poi se ne farà poluere sottilissima, e con oncie vinti di mele spumato mantenuuto caldo, vi si aggiungerà la storace, poi li frutt i, & in fine le spetie, formandone confetto in bona forma.

NOVA AGGIUNTA.

A Leuni lo chiamano Diaireos di Salomone, altri d'Attuario, il nostro Collegio l'ha trascripto da Nicolò Salernitano, e simile appunto si legge in Nicolò Alessandrino con il com. dell'Agricola, nella versione del Fuchio 103, ma poi nella

versione istessa, numer. 394. il peso è vario con 12 dramme d'ireos, & l'Antidoto Bolognese lo seguita. Attuario tralascia i fichi, le passule, e i dattoli; il che si può imitare quando si fa il Lattuario sodo col zuccaro, il Fernelio anco li muta; il Calestano non so perche vari; e ponga di fichi, di passule, e di dattoli, an. dra. 4. e di storace dranne 2. e mezza. Franc. di Alessandro mette dram. 5. di storace con Attuario: ma non seguita. nell'altri semplici il peso dell'istesso Attu. altri aggiungono tre dra. d'amido, come Buderone, Bertaldo, Placotomo, e Fuchio nell'antidot. suo per hauerlo letto in vn test. Greco manuscritto, alcuni Speciali nel composito tralasciano la storace ma non fanno la vera ricetta.

Il Colleg. vuole 4. doppij di mele. Dunque pesando le polueri onc. 4. dra. 6. scropolo 1. vi vorrebbe a rigore onc. 19. di mele, non ponendo i fichi, le passule, i dattoli, e le mandole a conto delle polueri.

Adoperamento.

E Molto pettorale, però lodato all'asma. & a tutte le difficultà del respirare, a quelli che hanno persa la voce, è fatto la rauca per qualche freddura, e gioua alla tosse, perche matura, consuma, e toglie la superfluità del petto, e fatto con zucchero gioua anco a quelli che sputano marcia.

Se ne piglia mattina, e sera in conueniente quantità. E Attuario lo daua con del vino caldo. Altri con il decotto pettorale: ma si può usare solo tenendolo assai in bocca.

Diaireos simplex in Tabellis.

R Ecipe radicum Ireos. onc. 1. & semis, Sacchari candi, specicrum dia tragacanti frig. an. dra. duas. Sacchari albi dissoluti in aqua aliqua pettorali stillaticia. lib. v. Concinetur Electuarium solidum per tabellas.

A far il Diaireos semplice in Tanola.

Piglia radiche d'Iride onc. 1. e meza, zucchero candido, spetie di Diadraganto freddo, di ciascuno dram. 2. Zuccaro bianco dissolto in qualche acqua pettorale stillatica.

lib. 1. E se facci Electuario in Tanola.

La radica dell'iride, si deue prima poluerizzare sottilmente, e mescolarla poi col zucchero candido poluerizzato, e spetie di Diadraganti, e si ponerà da parte. Poi si piglierà libre vna di zucchero bianco di medera, e libra mezza di acqua di capilucnere col purgarlo, e ridotto a cotura di manufcritti, si stancheggerà, e nell'atto del congelarsi, vi si mescolerà le polueri formandone quadretti.

NOVA AGGIUNTA.

Non si fa l'autore di questo Diaireos semplice, il Calestano scrive, che nella sua Città di Parmale donnicciolelo chiamauano il confetto del B. Bernardino, il Siluio lo chiama Diairis semplice di Mel. ma io non lo ritrouo in Mesue; in fat questo conuengono gl'Antidotaristi nell'ingredienti: ma variano nel peso. i più mettono mezz'uncia cioè di spetie, e di zucchero candido an. dra. 2. e di zucchero cotto lib. 1. come il Calestano; Buderone, Placotomo, Cordo, Siluio, &c. il nostro Colleg. mette vn'uncia, e mezza, Diaireos, & il Ricettario Fiorentino ne mette onc. 2. Calest. dice, che altri si contentano di dra. 3. per farlo più grato, il Bolog. pone an. dra. 3. di zucchero candido, di spetie, di zucchero bianco. ma per il poco zucchero da far la massa tengo sia errore della stampa, circa la dose del zucch. il Dessenio, e l'Antid. Fiorent. vogliono xx. onc. di zucchero. il Fernelio, Franc. d'Alessandro si contentano di tre oncie, il nostro Collegio mette 1. lib. così anco il Calest. e Buderone, il Siluio fa metter vn'uncia di poluere per 1. lib. di zucchero, nelle spetie del Diadraganto, che si mettono nel Diaireos il Melichio, el Santino lasciano la Camphora.

Per fare queste tauolette assai bianche deue longo tempo rimenerli il zucchero e per questo Siluio vi aggiunge la chiara di ouo, o due oncie di sugo di Limoni.

Adoperamento.

Dicono li Scrittori, che vale quanto il *Diaireos* composto; ma è più debole, & io lo tengo manco caldo dell'altro, pero utile alle infermità vn poco fredde, & a quelle calde, che di nuouo cominciano, come dice il *Fernelio*, e dunque buono per attenuare, e purgar dal petto la materia grossa, e corregge con dolcezza, i difetti del polmone.

Dialacca Magna.

Recipe Lacca abluta, Rhabbarba. an. drach. 3. Spica nardi. Mastiches. Sem. Apij, Schoenanthi, succi absinthij, succi Eupatori, Mesues condensatorum, Ammii, Sabine, Amygdalarum amaraeum mund. Costi, Mirra, rubia tinctorum, sem. Feniculi. sem. Anisi, Asari, Aristolochie rotundae, Gentianae, Croci, Cinnamomi, Hyssopi siccae, Cassiae lignae, Bdellij. Cimarum iunci odorati. an. dr. i. & dimid. Pipetis nigri, Zingiberis. an. drach. vnam.

Infunde bdellium, & myrrham in vino; caetera tere, & confice Electuarium cum melle despumato quadruplo.

A far la Dialacca maggiore.

Piglia lacca lauata, Reobarbaro di ciascheduno dr. 3. Spico nardo, Mastice, seme d' Appio, Squinanti sugo d' Ascenso, & d' Eupatorio di Mesue condensati, Ammio, Sauina, Amandole amare monde, Costo, Mirra, Rubbia de tintori, semi di finocchio, d' Anisi, Assaro Aristologia tonda, Gentiana, zaffarano, Cinnamomo, Ilopo secco, Cassia in legno, Bedelio, Cime di gionchi odorati, cioè Squinanto, di ciascheduno dr. mezza, Pepe negro, Zenzaro di ciascheduno dram. i. Dissolue la Mirra, & il Bedelio in vino l'altre cose sottilmente pista, & con mele spumato a quattro doppj fanno Electuario.

Nel voler comporre la sudetta Dialacca, si pigliarà la quantità del mese spumato detto di sopra, che sia attualmente caldo, poi vi si mescolerà il succo di asenso, e di eupatorio, prima mollificati con vn poco di vino, dopo si aggiongerà le gomme dissolte: &

in fine il rimanente dell'ingredienti poluerizzati graduatamente, come più volte si è detto.

NOVA AGGIVNTA.

Il testo di Mesue conuertito da Siluio contiene di Lacca, e di Rab. an. dr. 3. & è seguito dall' Antid. Fiorent. dal Bolognese, e da Bouderone, ma nel testo antico sono dr. 3. e così anco approuano li Frati, & osservano gl'altri Autori, e scritto in questo Latino, Schenanto, e poi cime di Schenanto, onde il Siluio pensando, che ciò fosse per errore, l'hà tralasciato vna volta nella sua versione, ma gl'altri tutti l'accettano, & il Farnelio scriue *stipitum schenanti*, e *summitatum schenanthi*, cioè il fiore, per Lacca non si deue pigliare quel color che viano li pittori fatto con decotto di Verzino, ò de grana, & Alume di Rocca, ma vna Gomma che viene dall'India, detta dalli Greci *Cancamo* assai a nostri tempi cognita per Lacca lauata si deue intendere quella, che è stata separata dal legno perche portandosi a noi questa Gomma, attaccata a certi bastoncelli, per hauere la gomma perà bisogna liquefarla nell'acqua, poi dissecarla: onde ò conuiene fare come insegna Dios. a purificare il Galbano, ò farla ben dissoluere con acqua calda. Serapio, insegnò a lauarla nel decotto dello Squinanto, e dell'Aristolochia, e questo modo lo mette il nostro Antidotario nel fine, come vedremo, in vece del Rebarbaro Bouderone loda più il Rapontico, come quello, che conforta più il fegato, e l'altre viscere, l'altri ingredienti sono manifesti.

Nel comporre auuifa il Colleg. che il Bedelio, e la mirra per esser difficili a poluerizzarsi, si debbono dissoluere con vn poco di vino, e'l Ceccarello saggiamente dissolue anco i fughi condensati dell'Asenzo, dell'eupatorio: a me piace dissoluere anco il zafferano, che darà meglor colore.

Nel fare le poluere si metteranno prima a pistare le radici dell'Asaro, della Rubbia, dell'Aristolologia, e del Gengiouo, e Gentiana, poi s'aggiongeranno il Costo, il Cinnamomo, la Cassia lignea, losquinantho, il picconardo, la Sauina, e l'Hyssopo, e i semi d'anisi,

d'anisi, e del finocchio, e dell'Amio, e'l pepe la Mastice vole esser pista sola, il Rabarbaro da se; il resto den'esser dissoluto; ma volendo conservare la poluere, si potrà pestare la Mirra, & il Bedeglio tagliati infiniti insieme con l'altre cose à poco à poco spartite il zaffarano si poluerizza à parte, e le mandole mondate si pisteranno con l'altre polueri aggiunte à poco à poco, ma prima con il Coltello minutamente incise.

Adoperamento.

LA Dialacca ha facoltà calda, & attenuante, conforta lo stomaco, e risolve il flegma, apre l'obstruzione, e dissolue il scirro della milza, e del fegato, e lo riscalda e fortifica: onde giova alli mali, che da questi dipendono, come sono le Chachesia, e l'Idropisia, & è anco molto appropriato per le passioni delli Reni, e della Vesica, rompendo la pietra in ambedue i luoghi, e facendo urinare; s'anco venire le purghe alle donne. La sua dose secondo Mesue è da vna dram. e mezza insino alle 3. presa con qualche decocto à digiuno più volte.

Diasatyrion.

REcipe radicum Satyrii recentis, & solidi, pastinace satiuæ Eringii. Nucis Indicæ, pinearum, pastaciorum, an. vnc. vnam, & dimidiam. Caryophyllorum; Zingiberis, Anisi, sem. Etuce, Lingue Auis, quæ semen fraxini est, an. dr. quinque, Cinnamonomi, Caudarum, & lumbrorum scorum Seminum Bulbi, an. drach. 2. & semis. Moschi gran. 7. Mellis optimi despumati quadruplum ad reliquos pulueres. Conficiatur electuarium ex Arte.

A far il Diasatirion.

Piglia radici de satyrii fresche e sode, Pastinache saluatiche; Eringio, noce d'India, Pignoli, Pistacchi, di ciascuno onc. 1. e mezza; Garofoli, Zenzero, Anisi, seme di Ruchetta, seme di Frassino di ciascuno dram. 5. Cinnamonomo, della corda, e lombo di finchio marino, seme di Bulbo di ciascuno dram. 2. e mezza, Mosco gran. 7. Mole spumato ottimo con quattro doppi se ne facesse Electuario.

Volendosi fare il Diasatirion, si piglierà la radica del Satirion, di pastinaca, e di eringio: & si faranno bollire nell'acqua comune, & dopo che saranno pistate benissimo; si passeranno per setaccio; poi si pisteranno li pignoli, li pistacchi, e la noce d'India, ciascheduno da per se, in mortaio di pietra. E dopo si farà la trituratione delle specie, e particolarmente allo schincho si leuàrà la pelle, & tagliarle in minutissime parti, e poi si metterà à pistare con gli altri ingredienti, fin tanto che sieno ridotti in poluere. E poi si piglierà la sudetta quantità di mele, e si terrà caldo sopra al fuoco lento, e vi si metteranno le sudette radiche, e si mescolerà tanto, fin che sia sua porata la loro humidità, si leuàrà poi dal fuoco con lasciarlo alquanto raffreddare, col maneggiarlo continuamente, e poi vi si metterà la noce d'India, li pignoli, li pistacchi, e poi le specie, & in fine il muschio incorporato con vna porzione di dette specie, e fatta che sarà vna bona miltione, e raffreddato si leuàrà in vaso vitriato.

NOVA AGGIUNTA.

MOlte sono le composizioni dette Diasatirion, di Mesue, d'Auic. e di altri, il nostro Collegio ha eletto la ricetta postada da Nicolò Salernitano. Il Mirepsio tradotto dal Fuchsio num. 65. mette sinapi albi in vece del seme di Bocchetta e lascia i Garofani, & il sechio; ma nella traduzione del Regino al 208. il peso è molto diuerso, e mancano cinque ingredienti, è la ricetta d'Attuario è più simile alla nostra; ma per l'Eringio pone il Dauco saluatico, e traslascia la lingua auisi: il Renodeo cresce la dose del Santirio. Per satirio, si piglierà l'orchide, dette il testicolo di cane, del quale, hauendo doi radici vna fodate l'altra muscia, si piglierà la più dura. Nicolò pone solo la carne della coda del sechio. Ma Renodeo loda più quella delli Reni: però il Collegio saggiamente ordina ambidoui.

Circa il seme del bulbo vi è gran lite, perché non essendo stata descritta dalli Antichi la sua effigie non si può affermare niente di certo, tanto più che hora non viamo mangiare altri bulbi, che le cipolle, li porri,

le Scalogne, le quali al certo non sono il bulbo mangiatuuo di Dio. ne meno puo essere la squilla: il narciso o il Giacinto, ma è vn bulbo, che volgarmente si mangiaua. Hora li Tulipani si mangiano, e non sono stati descritti dalli Antichi. ma non si può affermare niente di certo; forse che Nicolò inteso le cipolle ordinarie: il che par verisimile perche al cap. 22.9. dal Diabulbon scriue 12. Bulbi mondati, & cotti e pare, che intenda la cipolla, & io risponderci, che forse puo intendere il vero bulbo, da cio mossi il Cordo, il Renodeo, il Bertaldo, & altri sostituiscono il seme di vrtica, confessando insieme con il Mattiolo di non conoscere il vero bulbo.

Circa il mele il Col'egio ne mette 4. volte più della poluere, quali pesano dram. 30. non computando le radici, i frutti, & il scirco; le quali essendo hum'die hanno per se forma di Lettouaro, onde si ricerca di mele onc. 25 Attuario ne mette lib. vna mezza, ma Renodeo, & il Cordo vogliono l'bre tre.

Il modo di comporre questo lettouaro posto da Nicolò, e da Attuario non mi piace, perche pongono le radici crude pillate a bollire vn pochetto con il me'e, poi agguingono li frutti ben pesti, e dopo vn'altro bollire leuano il vaso dal fuoco, e vi mettono la poluere, e finalmente il muschio dissolto in acqua rosa: alcuni manco fanno bollire il mele con dell'antidoto presto musfico, e questo modo si può comportare volendo vsare subito il lettouaro perche le radici crude sono più ventose delle cotte. Ma per conseruar il composto bisogna seguitare il Renodeo, & il nostro Ceccarelli, e si vede che Mesue nelli suoi Diastatirij fa bollire esattamente le radici, o con'l latte, o con il brodo di ceci: vole anco il Renodeo, ch'il mele si faccia cuocere nel decotto delle radici dette.

Adoperamento.

Questo Lettouaro è caldo, e ventoso: onde riscaldando li reni freddi, e pieni di viscosità li conforta, e accresce le forze al coito, può anco generare stiao, & sperma: però è bono alli vecchi, che hanno moglie, conforta anco, e riscalda la vessica, e manda fuori l'u-

rina ritenuta per debolezza, e frigidità della Vessica. Alessio aggiunge che fa far figliuoli.

Attuario e Nicolò ne danno vn cucchiaro per volta con vn poco di vino dolce, la mattina, e la sera vn hora auanti il cibo, altri lo danno quando si va a dormire.

Electuarium è Baccis Lauri.

R Ecipe foliorum Rutæ siccorum drach. decem, Sagapeni, vnc. semis, Opoponacis, drachm. 3. Ammies, Cumini, Nigellæ Sem. Ligustici, Origani, Carui, Amygdalarum amararum, pipetis nigri, Longi mentastri, Dauci, Acori, baccarum Lauri, Castorei, an. drach. duas.

Terantur omnia in crassiusculum puluerem, & adiecto mellis puri triplo, confice electuariu' m vt artis est.

A far Electuario di grani di Lauro.

Piglia foglie di Ruta secche dram. 10. Serapino onc. mezza, Oppoponaco dram. 3. Ammi, Cimino, Nigella, seme di Ligustico, Origano, Carui, Amandole amare, Pepe negro, e longo, Menastro, Dauco, Acoro, Grani di Lauro, & Castoreo di ciascheduno dram. 2. Si pisti ogni cosa, e se ne facci poluere non molto sottile, e con tre doppij di mele puro, se ne farà Electuario secondo l'Arte.

Nel voler comporre il sudetto Electuario, si pigliarà il Serapino, e l'Oppoponaco, dissolti con vino bianco odorifero, & il restante si ridurranno in poluere graduatamente, e con la quantità del mele sudetto, che sia spumato, & attualmente caldo; vi si mescolerà le gomme, e poi la poluere.

NOVA AGGIVNTA.

R Afis al lib. 9. ad Almans cap. del dolor colico scrisse questo Lettouaro, e Giulio Piacentino al c. 6. de compos. med. lo trascriue: ma in vece del Cimino pone l'Amomo, e tralascio il Segapeno, & il Desfenio scriue, che lui per il cattiuo odore non vi mette l'opponaco ne il sagapeno. Nel testo di Rafis si legge Carui Alestadrini.

Erin onde per Alessandrini l'Herculano, Melichio, e Santino esplicano il seme del petrosello. Filppo Costa crede sia il seme del Macetone, & il Calestano tiene che il Carui Alessandro sia l'apio Alessandro. Ma il nostro Collegio, con gl'altri Antidotarij intende il Carui d'Alessandria, come il migliore: et al credo che sia la monte di Rasis, perche non mette aspartatamente Alessandrina Carui Alessandrino. le foglie di Ruita si prendono secche perche così sono più calde, come dice Galen. 4. de san. tuen. c. 5. le Gomme, il Renodeo, e Buderone vogliono, che si poluerizzino con l'altre cose prima tagliate minate perche sono in poca stima. l'Antid. Bolog. & il Dasseni le dissolue con il mele, e le colano. Ma io credo che vogliano dire, che si dissolue con il vino, come fa l'Antid. Fiorentino, e'l Caccarelli, si colino, e poi si facciano cocere a consistenza di mele.

Circa il Mele Rasis mette di polueri, e di mele disfumato an. parti eguali, così l'Antidoto è più virtuoso. ma perche i nostri periti dicono, che così composto presto s'indura, e perde la consistenza di Lattouaro, e pare una Massa di Pillole, e se bene e obedita da Calestano, dal Dessemio, e da i Medici Fiorentini, e vi mettono onc. 5. dra. 5. di mele, quanto apunto è il peso delle polueri, costumano tutti l'altri, come il nostro Collegio, il Bolognese, Cordo, Bertaldo, Francesco d'Alessandro, Melichio, Santino, &c. mettere tre parti di Mele, e settemeste, che il Lattouario diuecaisse più debole, se ne potrà dare più quantità, & due dunque esser il mele lib. 1. onc. 4. drach. 7.

Si comporra mettendo le polueri a poco nel mele caldo, & ancor caldo, ma leuate dal fuoco, nel fine s'aggiungeranno le gomme dissolue, quando la com-

positione sarà quasi fredda

aceto che non si faccia

in grumi: le polue-

ri non vo-

glian'

esser troppo fortili in questo Lat-

touaro, perche deouo ri-

maner assai nello

Stomaco.

21

Adoperamento.

L Odò Rasis questo Lattouaro nelli dolori Colici, quando il ventre non è astretto, e costipato, ma si sente flatu, e rugui, nel corpo, e sta il ventre tesogionu dunque a risolvere il vento contenuto nell'intestini, e nel ventre: pero anco al Hidropisia ventosa, riscalda i humori freddi incide la pituita viscosa emenda i rumi acerosi, e conuiene alle complessioni fredde, si usa assai nelli clisteri.

L'Autor ne dà al peso d'una nocchia, e noi con l'Antid. Bolog. ne daremo 2. dram. infino alle 6. e nelli clisteri si può usare da oncia meza sin ad una, come scrive il Montagnare Rullando. Rasis l'vsaua con vii onc. di Vино a qualche decotto emerinatio.

Iustinum.

R Ecipe cinnamomi, folij, vel potius spica celtica, costi, spica nardi, cassia lignea, aristolochia rotunda, & longa, helenij, hyssopi pulegij, artemisia. rad. pentaphylli, piperis albi, orobi, sem. petroselini ligustici, olusatri, sem. vertice, milij folis, saxifragia, baccarum lauri, baccarum iuniperi, sem. asparagi, scelseos, anethi, ruta, citrij, anisi, sceniculi, apij. an. drach. vnam, & mediam. Mellis despumati quadruplum Confice electuarium vt decet.

Afar l'Elettuario Iustino.

P Iglia Cinnamomo, folio, ouero spica celtica, costo, spico nardo, cassia in legno, aristologia ionda, & longa, elenio, isopo, pollegio, artemisia, radiche di cinque foglie pepe bianco, orobo, seme di petrosello, ligustico, olusatro, seme d'orica, milio sole, sassifragia, grani di lauio, grani di ginepro, seme d'asparagi, di sesseli, d'aneio, di ruta, di cedro, d'anisi, di finocchio, e d'apio, di ciascheduno dramma una e meza, Mele spumato a quattro doppij, Se ne facci Elettuario, come si des-

Al sudetto Elettuario Iustino, si osserrà di maneggiarlo spesso, a fine che si fermenti bene, & acquisti buon corpo: perche così è conueniente a tutti gli Elettuarij, & in

in particolare a quelli che si formano col mele, per esser loro sottoposti alla subbollitione ..

lenniano con il vino. nel qual sia stato cotta la sassifragia, o il Muliosoli e l'An. id. Bolo. ne da due dram: infino a mezz'oncia ..

NOVA AGGIUNTA.

Lisbon Trypton ..

LA ricetta di questo Lettuaro si ritrova in Nicolò Salernitano, e nell'Alessandrino c. 402. differiscono solo, che l'Alessandrino mette solo l'astrologia rotonda, lasciando la longa; come ancora il Placotomo. E nominato Giulino, perche (dice Nicolò) Giustino Imperatore lo ritrovo. L'Erbe s'intende, che siano secche douendo ridursi in poluere: il seme dell'vrtica deue esser della magg'ore, che è simile al seme del lino .. nel fare la tritura si deue auertire di mettere a pistare prima le radici, poi li semi, e le scorze, in vltimo l'Erbe secche, si deue auertire, che la poluere deue essere sottilissima accio passi facilmente alle parturinarie, douendo seruire per i loro difetti .. molti conseruano questa poluere in vaso di vetro ben turato: altri ne fanno tauolette con zucchero cotto nell'acqua di sassifragia; come il Cordo, e'l Placotomo: i più ne fanno Elettuatio molle, come fa Nicolò, il nostro Colleg. mette 4. doppj di Mele, che per esser la poluere onc. 5. dra. 7. farà il mele onc. 22. dram. 4.

Adoperamento ..

L'Giustino è Medicamento diuretico, e caldo, il quale fa urinare riscalda li reni, incide li humori viscosi, attenua li grossi, concoce li crudi, e purga li reni per l'urina liberandoli dalli humori freddi della rena; e dalla pietra, la quale rompe; e caccia, vale per quelli, che urinano viscosi, e sana il dolore de' reni per causa fredda gioua ancora alla vessica riscaldata, al stillicidio, & alla ritenitione dell'urina. Et Alla vessica si applica anco di fuori satrone impiastro con qual che olio utile, come quello di scorpione, & impo-
sto al periniccio li può anco infondere nella vessica per la verga quando è piena di viscosità, risoluendo il Lettuaro con acqua distillata, e colandolo.

Nicolò Alessandrino ne dà alla grandezza d'una nocciola con acqua sepidà, & il Sa-

REcipe spica nardi, zingiberis, xylobalami, vel xyloaloes; acori, cinnamomi, peucedani, mei, idest rad:imperatoriae, trium piperum, radichum saxifragie, an. drach. duas, & mediam, opobalsami, vel olei è sem. citri, vel è nuce myristica caryophyllorum, costirapontici, glycyrrhizae, cyperitragacanthae sem. olulatri, camedrios, sem. appij, ammios, asparagi, ocimi, vrticæ; citrij, an. drachm. vnam, & gran. 15. Folij, aut potius nardi indiae; croci schoenanthi, cassiae lignae, bidellij, mastiches, iteos, ammomi, ligustici milij solis; petroselinij macedonici, secleos, linonis, vel sem. dauci, cardamomi, anethi, euphorbij, lapidis lycnis, olei nardini, olei muscelini, vel olei è nuce moscata, an. scrup. vnum, & gran. decem, & octo melis Quadruplum ad pulueres.

A far la compositione di Lisbon Trypton ..

Preglia spico nardo, Zenzero, legno di balsamo, ouero legno aloè, acoro, cinnamomo, radiche di peucedano, di meo, ouero radiche di imperialia, pepe negro, pepe bianco, e pepe longo, radiche di sassifragia, di ciascheduno dramme due, e meza, opobalsamo, ouero olio di seme di cedro, o di noce moscata garofoli costosi, reponico, diquiria, ciprij, draganti, seme d'olusarro, camedri, seme d'appio, d'ammio, d'asparagi, di basilico, d'ortica, di cedro di ciascuno dramme vna, e gra. 15. folio, ouero spico nardo, zaffarano, squirantio, cassia in legno, bellidion, mastice tride, amomo, ligustico, milio sole, petroselinio macedonico, fesseli, sironi ouero seme di dauco, cardamomo, seme d'aneto, euforbio, pietra lincia, olio nardino, olio muscellino, ouero di noci moscate, di ciascheduno scrop. vno, e grani 18. mele a quattro doppj de la poluere ..

Preparati che faranno tutti l'ingredienti, si ridurranno in poluere sottilissima; & in vete della pietra lincia, vi si metterà la pietra giudaica preparata in porfido, e dop-

po che sarà pigliata la debita quantità di mele spumato, vi si aggiungerà l'olio nardino, di cedro, e di noce moscata, liquefatti che faranno, & incorporati insieme col mele; vi si mescolerà la poluere, e fatta che sarà vna bona vnione, si riporrà in vaso vitriato.

NOVA AGGIUNTA.

HA questa ricetta il Colleg. presa da Niccolò Alessandrino al cap. 453. & in quella del Salernitano mancano l'Amnios, l'ireos, l'Amomo, & il ligustico, e nell'ultima dose mette scrup. i. e gran. 4. l'Antidot. Fiorentino, il Placotomo, & il Calestano anco loro li tralasciano, ma il Calest. vi mette i due Cardamomi. l'Antid. Bolognese dopo il seme dell'Vrtica doue anco quello dell'Erisimo, in Roma l'ingredienti sono assai noti, però non ne dirò altro solo, che per l'amomo, ò si piglierà il Calamo Aromatico volgare, come dice il Colleg. ò l'amomo racemoso.

Per l'olio Nardino non si deue prendere quello di Mesue, che è scritto nel nostro Ricettario, ma quello di Niccolò istesso, il quale serue questo Lettouario, & al cap. 711. così lo insegna. 1. Olio di Spagna. onc. 75. Asphalto, Mirre, Nigella verde, spico nardo. onc. 6. Xilobalsamo, Garofani, cipezo, Squinanto, Aristolochia Enula campana, ana. onc. 3. Balsamo, Cinnamomo, Calamo Aromatico, Folio, Carpo balsamo, Calfamo (quale alcuni vogliono, che sia il fese. l'altri il Ligustico) Cardamomo, ana. onc. 2. Noce moscata, storace, costio, cassia fistula, cioè canella, Laudano, Phu, Afaro, Amarako, cioè maggiorana, Fascis gallici, cioè Nardo Celtico, Sarno, non sò che intenda, Mirra siriana, onc. meza, lo fa comporre in questo modo; prima fa infondere l'Asfalto, la Mirra, l'Enula, il Phu, l'Afaro, il Carpo balsamo, e l'altra Mirra, ponendone due sorte, il Xilobalsamo, & il Sansuco, che prima ha chiamato Amarako, pistate a parte, e messe in doi festarij d'acqua per 2. giorni, e 2. notti, poi v'aggiunge l'olio, e lo fa bollire (si fa in bagno maria) sin che l'acqua si consumi; ma non s'abrugli l'olio, e raffreddato che sarà, si coli, e si liaggion-

gano le seguenti specie in tal modo preparate. 1. il Cypero, e lo squinanto, l'Aristolochia, il Calfamo, la Fascis Gallica, il cardamomo, il folio, la nigella, il calamo, la cassia, il farno a parte pistate, & infuse per giorni in vn festario di vino, & aggiunte al sopradetto olio colato, si farà bollire nell'istesso modo, e dopo, che sarà colato, il terzo giorno si aggiungeranno l'altre specie, cioè, 1. la spica, i garofani, il cinnamomo, la noce moscata, il costio trite con diligenza, e messe in vn'hemina di bon vino per 2. di, e nello stesso modo si farà bollire, sino che si consumi il vino, e si coierà: in vltimo in vna parte d'esso si dissolueranno il Laudano, la Mastice, la Storace, & il Balsamo, e facendoli dare vn bollo sempre con la spatola maneggiando, si leuarà dal foco, e si conseruà con diligenza, & dice Niccolò, che è stato composto da Vendiciano Medico.

L'olio Muscelino è anco descritto dall'istesso al c. 712. così. 1. olio di Spagna lib. 3. acqua festar. 2. il Cordo lib. 3. Storace, zaffarano, mirra, cassia, cioè cannella, Xylocinnamomo, cipè legno di cannella onc. 1. e meza, garofani, carpobalsamo, bedellio ana. onc. 1. muschio dr. 6. Noci d'India num. 4. si compone, infondendo il folio, il zaffarano, la mirra, la xylocassia il carpobalsamo, il bedellio pistati per 2. giorni nell'acqua, poi con olio si fa bollire sino che si consumi l'acqua, si lascia raffreddare, e l'altro giorno si colla, poi si aggiunge la spica, i garofani, il costio, e la poce moscata, ridotte in poluere sottile, & in vna parte dell'olio si dissolue lo storace, la mastice, il muschio, e poi ogni cosa ridotta insieme, si fa bollire vn poco, e si conserua.

Questi olij sono pretiosi, e di fatica, onde in Fernelio, & il Renodeo considerano, che à fare l'Elettuario Lithon tripton secondo la ricetta di Niccolò era difficile, hanno mutato molti ingredienti, & aggiuntoui il sangue del Becco preparato ma noi volendo fare la nostra ricetta, ridurremo la poluere fortissima, e così alcuni la conseruano, altri co' zucchero ne fanno tauolette; ma perche è alquanto ingrata, s'vfa in forma di Lettouario co' mele, e per far le tauolette, si pigliarà 1. onc. di poluere per 1. li. di.

di zucchero: ma per fare il Lattonario, si pigliarà 3. ò 4. volte più di zucchero; ma il meglio è farlo con il mele.

S'incominceranno a pistare il legno aloe, e le radici, poi li semi, la cassia, e cinnamomo, i garofani, il gengiouo, lo squinanto, & il camedrios. in fine aggiungi l'oli; & il Balsamo, per fare, che non s'attaccino al mortaio, e non esalino da se: a parte bisogna pistare il zaffarano, la maïtice, la pietra lince, & il bedellio, ò con vn poco del seme di cedro: il resto di detto seme si pistarà con l'euforbio, acciò non esali, & offenda quello che lo pila: li Dranganti si pistaranno nel mortaio, e pistello caldi, & essendo ogni cosa ben pesta, si miscelirà, e se ne farà il Lattuario, metendo la poluere a poco a poco nel mele tepido, cotto, & schiumato.

Adoperamento.

Libon tropton, s'interpreta a rompire delle pietre, e propriamente vale a rompere, e mandar fuori la pietra con l'urina, se fusse nelli reni, o nella vesica; sana i dolori de i lombi, e de i fianchi, e quelli, che l'usano, non ne patiscono, ne generano pietre. Soccorre di subito allo stillicidio, & alla suppressione dell'urina, se però dipenderanno da humori freddi, e viscosi; gioua anco mirabilmente alla indigestione dello stomaco per frigidità.

Si dà la sera con del vino caldo, & per rompere la pietra con il decoro della sassifragia, dal peso di due dramme insino alle 4.

Micleta.

Recipe corticum myrobolanorum citrinis, chebuli, bellitricarum, indarum, an. dram. 2. & semis, ferminum nasturtij, cumini anisi, feniculi, ammos, carui, an. drach. 1. & semis. Primò omnes myrobolanorum cortices confracti, & reliqua integra modico aceto inspersa humectentur horis duodecim, deinde in vase vitreato exsiccantur, & torrentur, tosta puluerizentur, & manibus oleo rosaceo omphacino illitis perfricentur, demum adde subsequencia spodij balaustiorum, mastiche gummi arabici, sumach, an. drach. 1.

& gran. 15. Omnia postremo in puluerem redacta syrapi mittini, quadruplo excipiuntur, & conficiatur electuarium.

A far la Micleta.

Piglia scorze di mirobolani citrinis, chebuli, bellitrici, e li mirobolani emblici, & indi, di ciascuno dramme due, e mezza semi d'alegretto, di ciminio, d'anisi, di sinocchio d'ammi, e di carui; di ciascheduno dram. una, e mezza. Prima tutti li mirobolani confratti, e le altre cose sane bagnate con vn poco d'aceto si talseino per spatio di dodeci hore, poi si seccino in vaso vitreato, e si abronzolino, & brusciale si poluerizzino, & si maneggino con le mani ome con l'olio rosato onfacino, poi aggiungerai le cose seguenti, cioè spodio balausti mastiche gomma arabica summaco, di ciascuno dram. 1. & gran. 15. Ultimamente ogni cosa ridotta in poluere si metti con siropo mirtino, a quattro doppj, e se ne faccà l'electuario.

Quando si vorrà fare la compositione della sudetta micleta, primariamente si pisteranno li mirobolani grossamente leniti con vna portione di olio rosato onfacino, poi s'infonderanno in aceto forte, e bianco, quanto sieno bagnati per spatio di dodeci hore, dentro di vn tegame di pietra vitreata, poi si porranno sopra la brasca, e si maneggiaranno continuamente con la spatola, fin che sieno ben secchi, per poterli ridurre in poluere, che habbino mutato il colore loro naturale. Si pigliaranno poi li sudetti semi, e si metteranno in vn'altro tegame con quantità di aceto, quanto sieno bagnati per spatio di dodeci hore, e poi si metteranno ad asciuttare al fuoco con l'istesso tegame, maneggiandoli, fin che faranno seccchi, e poi se ne farà poluere insieme con li sudetti mirobolani, aggiungendoci li balausti, & il summaco. Si pigliarà poi la sudetta poluere, mescolandosi con lo spodio preparato, col mastiche, e con la gomma arabica, ma ché sieno prima puluerizzati separatamente. Finalmente poi con la quantità sudetta del siropo mirtino, se ne formi l'electuario.

L A nostra ricetta è compita: ma à quella del Mirepsio, del Fucio al n. 200. mancano il Nasturtio, il Carui, & la Mastiche, & sono aggiunti il finocchio, il Carnabadio, il Cardamomo, ma doue si legge Cardamomi, si deve porre Cardami cioè Nasturtio, come anco nell' Antid. Bolognese. Nell' altro testo di Nicolò tradutto dal Regno sono di Nasturtio dram. 2. di Mirob. Emblici, & di Bellirici, an. dramme 2. & vi manca la mastiche, il Salernitano mette di Nasturtio dramma mezza, di Bellirici, & d' Embl. an dram. 2. Così anco variano l' altri Antidotarij, il Fiorentino, il Calest. il Desseno, il Melichio, & il Santino hanno di Emblici, di Bellirici, & di Nasturtio, an. drac. 2. Francesco d' Alessandro di Embl. & Bellir. an. dr. 2. il Cordo fa il simile ma pone di Nasturtio dram. 2. e mezza, & è seguitato da Buderone. Per i Balausti si deve mettere li fiori doppi. Dioscoride dice, che sono i fiori del Granato saluatico; ma li fiori de i granati domestici, a quali sogliono adoperare i nostri Iperici, non sono Balausti, ma da Dios. son chiamati cuini.

De i mirobolani le scorze si deouono prendere, & io auerò, che qui Nicolò, il Cal. & Buderone abrusciano semplicemente i mirobolani senza metterli nell' aceto, & il Mirepsio dice chiaro, Semina maccrentur die, ac nocte in aceto. Ne Mesue parlando della correptione de i mirobolani fa mentione dell' aceto, & quando Nicolò ordina i mirobolani sempre aggiunge vstorum, & dell' aceto parla dopo i semi: i quali vogliono esser bagnati d' aceto, ne meno il Seruatore vfa l' aceto, quando vole affare i mirobolani, & il nostro Collegio, il Ceccarelli, il Cordo, il Desseno Plateario, & alcun' altri li mettono con li semi nell' aceto il Melichio, Santino, & gl' Augustiani li coceno prima nel vino di cotoeni per farli più astringenti, & veramente fa così il Seruatore, quando vole arrostiti i mirobol. per vfarli nelli flussi di sangue, & per le morici, ne io biasmo, se si bagnino con vn poco di aceto. il Melichio, Santino, & l' Calestano doppo che hanno bagnato con l' aceto i mirobol. & disseccati auanti l' arrosticane l' pongono con l' olio ros. & così fa il Seruatore; ma il Collegio nostro, il Bolog. il Fiorentino, il Cordo, il Desseno, il Plateario, Buderone, & l' altri non usano olio

rosato se non nel fine alle polueri, & tale è la mente dell' Autore, onde il nostro Ceccarelli vngendo i mirobolani auanti l' infonda nell' aceto non fa bene, prima perche doppo che sono vnti con l' olio non ponno ricuere l' aceto, secondo perche abruscati così vnti rendono cattiuo odore, & finalmente perche non inlese Nicolò.

Doue è dunque sapere che Nicolò doppo hauer fatto tutte le polueri delle cose abruscate, cioè delli semi, & delli mirobolani, le imbeuua con l' olio, & dissecca più volte, & le maneggia con le mani, dicendo chiaramente, Postea assata, & exquisita leuigata, cum oleo rosaceo terantur multoties; donec rursus siccantur, & oleum ebibant. Contritio autem ipsa cum manibus fiat, postea ipsa misceantur. cioè si meschino tutte le polueri con il Siroppo, & così apunto Buderone doppo hauer à parie poluerizzato lo spodio, la mastiche, & la gomma, & messe tutte le polueri nel mortaro vi aggiunge l' olio rosato, & longo tempo con il pistello tra le due mani le va maneggiando; & finalmente con il Siroppo mirino ne forma il Letouaro, il Mirepsio aggiunge anco: strigata, & diligenter subacta decoquatur exiguo, ac tenui igne postea ab igne amoueantur, & repida in vase recodatur, cioè vole, che bollano anco vn pochino con il detto siroppo.

Adoperamento.

E Questa Michela astringente, onde gioua à tutti i flussi del ventre, alla disenteria, alla Lienteria, alla Celaca, & principalmente al flusso delle Hemorrhoidi: risolve anco il flato, onde gioua al rugio, & alle tersioni del ventre: auertendo, che se questi mali procedono da frigidità, & humori viscosi, non vale, ma solo per causa d' humori biliosi.

Il Mirepsio ne dà dram. 3. con il decocto di piantag. di Poligono, di sumaccho, di consolida maggiore, & di grani di moriella: il Salernitano la vfa con acqua tepida la mattina, la sera, & à mezzogiorno. Il Plateario ne ordina vn oncia, & l' Antidotario Bolognese la dà dalle due dramme infino ad vn oncia. il Montagnana dalle sei dramme infino ad vn' oncia.

Si può questa compositione anco adoperare nelli clisteri, & nelli Empiastri sopra il corpo, alle morici: si applica liquefatta con acqua rosa, & con bambace bagnata.

Philonium Romanum Nicolai.

R Ecipe piperis. albi, hyosciami albi an. drach. quinque opij, drachm. duas, & semis, cassie lignae: drach. vnam, & semis, sem. apij, euphorbij, mirrhæ, castorei, an. drachm. vnam. Petroselinum macedonici, feniculi, dauci, cretici, an. scrup. duos, & gran quinque, croci, drach. semis. spicæ nardi, zedoariæ: pirethri, an. gran. i. s. mellis optimi despumati quadruplum. Confice Electuarium.

Afar il filonio Romano di Nicolai.

Piglia pepe bianco, iusquiamo bianco di ciascheduno dram. 5. oppio dram. 2. mezza, cassia in legno dram. 1. e mezza, seme d'apio, euforb o mirra, castoreo, di ciascuno dram. 1. petrosellino macedonico, seme di finocchio: e dauco cretico, di ciascuno scrupolo, e grana 5. zaffarano, dra. mezza, spico nardo, zedoaria pilatro, di ciascheduno gran. 5. mele buono spumato a quattro doppi se ne facci: Electuario.

Mentre si vorrà comporre il sudetto filonio, si piglierà l'opio, l'euforbio, il castoreo, la mirra, e il zaffarano, e ciascheduno di loro si pilatrà separatamente, fin che sia ridotto in polvere. Il restante poi che sarà ben triturato, si mescolerà ogni cosa insieme, e con la sua propria dose del mele spumato, li si darà il suo conveniente corpo, e non si vfa per sei mesi.

NOVA AGGIVNTA.

Questa ricetta parmi la più corretta di quante ne hò lette, perche Nicolò Alessandrino al num. 771. e l' Salernoano non vfarò l'Euforbio, la mirra, & il castoreo: e del Zaffarano il Salernoano mette solamente scrupolo mezzo, se bene dicono, che alcuni aggiungono di cinnamomo, dram. 1. e mezza. d'Euforbio di Costo, an. dram. 1. l'Alessandrino si scorda dell'opio: l'Amidor Fiorentino fa la ricetta con la detta aggiunta, & differisce dalla nostra nel peso del zaffarano, & pone il costo in vece del Castoreo, & lascia la mirra, il Bolognese e con noi, ma mette di

Zaffarano mezzo scrupolo. il Cordo con Condebergo, non mette la mirra, ne il castoreo, ma d'Euforbio, & di Costo, dram. 1. a questa ricetta Baderone aggiunge di cinnamomo. dram. 1. e mezza, & mette il Costo per la mirra, e il Castoreo, & del zaffarano scrupolo mezzo, il Renodeo, e Francefco di Alessandrino variano a lor modo tutti li pesi & per petrosello Macedonico il Vercellese scrive l'Olusastro.

Del mele il Cordo, Baderone, e il Vercellese ne mettono tre volte più, il nostro Collegio ne vuole quattro parti conforme ha fatto nelli altri Electuarij, ma secondo il mele si deve ancora variare la dose nel medicamento, che si da ne si deve pigliare questo oppio, se non doppo sei mesi, che è stato composto, e per esser la polvere dra. 3. scrup. 1. si piglierà di mele onc. x. dr. 5. scrup. 1.

Adoperamento.

E Medicamento assai caldo, se bene riceue dell'Opio, & dell'iusquiamo: onde il Renodeo scrive, che alcuni per bauer ricenuto ne Clisteri. dram. 1. & meza di questo Filonio haueuano sentita un grand ardore nel fondo del ventre, e nell'intestino retto, & che ingiustitia infiamma le fanci: Dunque se così è noi lodaremo solo nelli affetti freddi come consiglia il Plateario, & per tale effetto vien da Nicolò lodato, & lo dà alla tosse stemmatica con del vino, & acqua melata, alla palmonia, alla pontura con acqua melata, allo spuro del sangue con il sugo del poligono, giua chi ha sparso il fele, alla indigestione dello stomaco, alla Celiaca, & ferma il Vomito dato con acqua, & aceto, vale alli dolori del fegato, dell'amilza, & delli reni, delle budelle, & in particolare alli dolori colici è buono al singulto, alla Vertigine, alla difficultà di risicare, & alli mali della vessica, auertendo, che i detti morbi siano cagionati dalla pituita, & non dalla collera.

Nicolò scrisse, che se ne pigliava alla grandezza di una faua d'Egitto, l'Amidor Bolognese ordina dram. 1. Hor dunque se l'ingredienti pesano dram. 106. & scrup. uno facciammo conto, che l'Electuario resti di dram. 100. in circa se spartiremo le dram. 2. e mezza, cioè grani 180. d'oppio in cento parti, videremo che una dram. di questo philonio non

viene manco doi grani inieri di oppio, on dè sicuramente ne potemo dare una dramma, & un poco più. Nicolò lo daua à beuere dissolto con qualche liquore noi l'usamo dare in bocconi, & nelli Clisteri.

Philonium Persicum.

R Ecipe piperis albi, hyosciami albi, an. dra. 20. opij, terre sigillatæ, an. dr. decem, lapidis hæmatitis, croci, an. drac. quinque castorei, spicæ nardi, ephorbi, pyrethri, margaritarum, chatabe, zedoarie, doronici, trochiscorum ramich, an. drach. vnam, camphoræ, scrop. vnum, mellis rosati optimi, quadruplum. Paretur electuarium vt artis est.

A far il Filonio Persico.

Piglia seme bianco, seme di insquiamo bianco, di ciascuno dram. 20. oppio, terra sigillata, di ciascheduno dram. 10. pietra ematite, zaffarano, di ciascheduno dram. 5. castoreo spicconardo, euforbio pilatro, perle, carabe, zedoaria, doronici, trochisci di ramich, di ciascheduno dram. 1. camfora scrop. 1. mele rosato perfetto à quattro doppj, e si facci Eleutuarium.

Si pigliarà l'oppio, la terra sigillata, la pietra ematite preparata, il zaffarano, il castoreo, l'euforbio, i trochisci di ramich la camfora, la carabe preparata, e le perle preparate, ciascheduna cosa si poluerizzarà separatamente, e gl'altri ingredienti si pisteranno insieme, e doppo che faranno mescolati tutti con la debita quantità di mele rosato semplice, gli si darà bona cottura, accioche habbia corpo d'electuario, fermentandolo, come gli conuiene, e non si vsa per spatio di sei mesi.

NOVA ADDITIONE.

LA Ricetta del Filonio Persico è tratta da Mes. nel cap. del sputo del sangue: la mette anco Auic. nel suo Antidot. ma alterata, & è questa: R. di pepe bianco, di seme di insquiamo bianco. an. dram. 20. d'oppio di terra sigillata. an. dram. 10. di zaffara-

no dra. 2. d'euforbio, di spica, di piretro an. dra. 2. di castoreo dra. 1. di zeduaria, di doronico, di margarite non perforate, di meschio, an. dr. meza, di camfora la sesta parte, e meza d'una dra. mele q. 6. ma nella nostra ricetta di Mesue nel bel principio discordano gl'Autori, perche nel testo di Mesue si legge; *℞. Papaueris albi*, & così vogliono, che si faccia il Cordo, i medici di Colonia, i Fiorentini, Melichio, Santino, Piacotomo, & altri, e la ragione è che il testo di Mesue chiaro, e non si deue mutarè senza ragione, e'l papauero è atto per il sputo del sangue, al che si loda questo Filonio, ne ha bisogno del pepe per correttiu del oppio, perche alla ricetta di Gale è aggiunto il castorio, che è proprio correttiu del oppio. Dall'altra parte il nostro Colleg. i Bolog. i Mantouani, i Frati, Calceano, Fuchio, Coudenbergio, Buderone, Borgarucci, Franc di Alessi, il Calceano, e S'luio mettono il pepe bianco, questa variatione non è di poco momento, perche con il pepe la compositione è molto più calda, e meno astringente, e soporifera. Ma se noi consideramo bene trouaremo, che il Filonio persico e il Filonio Tarsense composto, essendo i pesi, e l'ingredienti istessi solamente Mes. aggiunge al oppio per compagno la terra sigillata, al zaffarano la pietra hematite al terzo peso aggiunge il Castorio, margarite, la carabe, la zedoaria, i doronici, e li trochisci, e di più la camfora, dunque perche Gal. & Auic. mettono il pepe, si deue credere, che vada anco in questo di Mes. Sedenegi si legge nel testo di Mes. il che interpretano tutti pietra hematite, se bene alcuni hanno pensato, che sia il seme della canapa, ma nelle additioni di Mes. al cap. del Filonio nella ricetta del Filonio Persico è scritto *sabbaragi*, cioè tapia, di canf. onc.

L'credo per errore del trascrittore. leggo anco nel Cordo

stampato in Napoli di camfora dram. j. forse errore del Correttore.

...

Adoperamento .

NOn solo, come Narcotico, & oppiato è atto questo Filonio a fermare li flussi; ma anco come astringente: onde ferma secondo Mes. & Auicenna tutti li flussi di sangue, & prima se viene dalla bocca, ò sia con tosse, ò senza: ferma il sangue, che esce dalle morici, ò dalli intestini, & è mirabile a i flussi di sangue delle donne con dolori di più Mes. & Auic. lo lodano per le donne grauide, alle quali vengono le purghe, perche conferua il feto nella matrice, ristringendo la bocca d'esso, & proibendo, che non si rilassi, ed apra per humori infiammatici, ò per il vento nelle matrice contenuto, quale risolve. di più aggiunge Auic. che acuisce l'intelletto, & eccita l'appetito. vale anco al vomito del sangue, & all'vrina sanguinolenta: e consolida le piaghe, e le ferite, che gettano sangue leua anco i dolori da tutte le parti, e fa dormire se bene più debolmente, che il Tarsense.

La sua dose, secondo Mes. è meza dram. insino ad vna con il sugo di piantaggine, ò con acqua rosa, e vino puro, e perche le polueri pesano dr. 79. & scrup. j. & il quadruplo del mele è dram. 317. & scrup. j. cioè lib. 3. onc. 3. e meza, tutto il composto farà in circa al peso di lib. 4. onc. 1. dram. 2. scrup. 1. ma per il calo mettiamo lib. 4. cioè oncie 36. ò diuidendo l'oppio in tante parti trouaremo gra. xv. per vn'onc. di Filonio, il modo di vfarlo era anticamente dissoluto con qualche liquore appropriato; ma hora l'vsano in bocconi, ma si può infondere nella matrice, & per i clisteri dissoluto con sugo di piantaggine, & simile, così anco si può impiastare sopra le ferite, & mettere sopra l'Emorroidi, & nelle narici.

Philonium Tarseuse ex Galeno.

REcipe piperis albi, hyoscyami, an. drachm. viginti, opij, drachm. decem, croci, drach. quinque, pyrethri, euphorbij, Spicæ nardi, an. drach. vnam, mellis de spumati, quadruplum. Confice electuarium, vadecect.

Afar il Filonio Tarsense. d' Galeno.

Piglia pepe bianco, seme di insuiamo, di ciascheduno dramme vinti, oppio, dram. dieci, zoffarano dramme cinque, pilatro, enoforio, spiconardo, di ciascheduno dramme una, mele spumato a quattro doppi, se ne faccia Eletruario.

Mentre si vorrà comporre il Filonio Tarsense, si farà elettione del seme di insuiamo bianco, del resto poi si offeruarà la trituratione detta poco dianzi nel Filonio persico. E con la dose nel sudetto mele se ne farà Eletruario, e non si vsa per sei mesi.

NOVA ADDITIONE.

FV ritrouata questa compositione da Filone Tarsense la descriptione della quale hà preso il Colleg. Rom. dal fonte, cioè da Gal. al lib. 9. del comporre li med. alc. 4. ò per dir meglio dell'istesso Filone, che in versi la descrisse, & questa istessa si legge in Paulo al lib. 7. c. 1. in Actio al ferm. 9. v. 32. in Marcella, cap. 22. & la fanno comporre i Medici Fiorentini, & i Bolognesi. Ma Mesue in vece dell'enfurbio mette il castorio, & è seguitato da Calestano, Dessenio, Melichio, Santino, Vercellese, Placotomo, & altri. Et dice Mes. alcuni v'aggiungono di muschio vn scrup. il che fa Auic. nel Filonio persico; ma al Tarsense aggiunge di castorio, di zedaira, di daronici, di perle non perforate, & di Sel. an. dr. 1. il Fernelio seguita Gal. ma v'aggiunge di mirra, e di castor. an. dram.

Circa lo spico nardo. vn dubbio moue il Colleo nel com. del Filonio di Mes. se veramente Filone volesse il nardo d'India, ò di Candia, Perche scrisse.

Et drachmam dictæ falso radicis ab dista Terra, Pisteoq; Ioue clara manet.

Et Gal. nel com. dice, che Filone vuole cum cretiscum esse. Dunque non vole il nardo d'India, ne la spica nardi, la quale non nasce in Candia, & qual farà altro il nardo eretico, che il phu di Diose. detto da esso nardo saluatico? Gal. al certo se imbroglià, o con Filone dice: quam radicem falso dictam.

AB.

appellat quandoquidem spicanardi verè nominatur. Ma al 1. dell' Antidot. al c. 14. scrisse. *Quam ex eo quia spica figuram imitetur, nardi spicam nominant, quam vis radix sit.* Hor dunque se è radice, come falsamente si dice radice dall'altra parte Filone vuole quel semplice, che falsamente si chiama radice, e quel nardo, che in Candia nasce, a cui, & à se stesso poco dipoi Gal. contradice con queste parole. *Kerum creticum nardum inijcere non oportet, neque omnino eam, quæ apud nos nascitur, quam montanam, & herbam nardum magis, quam nardum appellant. Est igitur creticum nardus optimum pharmacum, efficiens quæcumque etiam Indica nardus solet, verum ab ipsa virtus deficit, veluti etiam à celtica montana.* Ma se questa cretica è ottima; se Filone vol' il nardo come confessa Gal. stesso, perchè non vuole, che si ci metta? Forse sarebbe stato meglio dire, che Filone vuole il nardo d'India, che diceuano bene quelli, che interpretauano Filone del nardo d'India, come racconta Gal. il che si conferma perche Androm. apportato poco dipoi da Gal. descrittendo quest' Eletuario sotto nome di *Colica admirabilis, qua vitor, & ad voluolos, & qui sterens, sursum euomunt in magnis dolorib.* mette spica nardi, come fanno ancora tutti l'altri, & faremo noi. Et di Galeno si potrebbe dire, che oue scrisse, *Creticum nardus* si deuesse intendere celtica, & che la proibisca, perche è mezzana trà l'indica, e la montana, e tre forte ne suole numerare Gal. come fa al 1. del comp. med. cap. 5. *Si quis pro diuinitibus velis ea operari inijciendam esse Nardum indicam, Celticam, & montanam.*

Inquiamo s'intende il bianco del mele, ne pigliaremo il quadruplo con Mesue Castellano, Melichio, Santino, Francesco d'Alessandro, e l' Desfenio, ma il Cordo ne ha voluto mettere il triplo.

Adoperamento ..

Questo Filonio è mirabile, & efficacissimo per sedare tutti li grandi, e mortali dolori di qualsivoglia parte, come del stomaco, delli Hipochondrii, del fegato, della milza, del petto, de i reni della matrice, dell' intestini, & colici, & anco delli denti, cagio-

nati però da humori (come dice Mesue) freddi, e crudoi da stato, o da ambedue, ne si deue dar orecchie al Siluio, il quale per l'oppio tenendo questo Filonio di complesione assai fredda, pensa, che gioui solamente alli mali scritti, quando dipendono da intemperie calda, & da humori biliosi, ma Gal. 1. 1. meth. c. 11. loda il Filonio più per mali freddi. Vale anco il filonio alla tosse, all'asma, alla pontura cattiuu, alli tabidi, ò tifici, al dolore, & al tremore del core, alla nausea, al vomito, al singulto, al sputo, & al vomito del sangue, all' Hidropisia alla difficoltà d'orinare, all' ittericia, alla dissenteria, e ferma tutte le flussioni, anco con pericolo di suffocatione ..

Auic. lo da alla grandezza d'vn cece ma Pauio Egineta scriue, che si da alli putti alla grandezza d'vn cece, a quelli, che sono deboli alla grandezza d'vna faua piccola, & alli grandi, & robusti come vna nocchia: noi se ne daremo vna dra. conterrà tre grani d'oppio.

Gli antichi lo dauano dissolto con qualche liquore, così Attuario lo dà allo sputo del sangue, all' Hidropisia, con la posca, o marcello alla disenteria, & ambedue lo danno con l'orzata alla tosse, & alli tifici, con acqua melata al singulto, alla tosse secca, alli itterici, alla pontura, & all'asma con l'aceto squillitico, alla milza con il decotto de' rami delli cappari, alla difficoltà dell'vrina con il decotto dell'oppio, al vomito con il sugo dell'hipocistide, & vn poco di vino, e quando dogliono i denti Marcello lo mette intorno à quello, che dolo, quando si muouono l'vsa con. del. vino altringente.

Quest' Antidoto come anco gl'altri oppiati non vuole Gal. che si pigli se non dopo sei mesi, che sarà ben fermentato ..

Rèquies Nicolai ..

Recipe Rosarum rub. violarum an. drac. 3. opij, sem. hyosciami albi, sem. papaueris albi, corticum rad. mandragoræ, seminum scariolæ, lattucæ, portulacæ, psyllij, nucis moscata, cinnamomi, an. d. 1. & semis, fantali albi, rubri, citrini, spodij, Tragacanthæ, an. scrup. 3. & gran. 5. inellis optimi despumati quadruplum ..

A far

Afar la Reque di Nicolao.

Piglia rose rosse, viole di ciascuno dramme tre, oppio, seme di insugiamo bianco, di papauero bianco scorze della radica di mandragora, seme di scariola, di portulaca, di psillio, noce moscata, cinnamomo di ciascheduno dramma una, e mezza sandali bianchi, rossi, citrini, podio, draganti, di ciascheduno scropoli doi, e grani 5. mele ottimo schiumato a quattro doppij.

Li sandali si pisteranno ciascuno di loro separatamente, con osservanza di spruzzarui alcune goccie di acqua rosa, e si passerà per setaccio sottilissimo, e poi che sarà pesata la sua propria dose, si accompagnerà con gl'altri ingredienti, poluerizzati poi secondo l'ordine solito, dandogli corpo con la quantità di mele detto di sopra, e non si vfa per sei mesi.

NOVA ADDITIONE.

IL Collegio Rom. ha preso la ricetta della requia da Nicolò Salernitano; ma l'ha corretta, che doue è scritto di rose, e viole an. onc 3. deue stare dramme 3. e doue è Meconij è parola superflua, ha faciato di zuccaro dr. 1. e mezza, che pare cosa a sproposito, douendo vnirsi con altro zuccaro, ò con il mele. Ma il Calestano, Melichio, Santino, & i Fiorentini hanno voluto seguitare a puntino il Salernitano, e per Meconij interpretano il papauero nero il Mirrepsio al c. 205. mette di rose, e viole an. dr. vna, e mezza, di zenzeuero il simile, di zuchero candito dr. 1. e lascia i sandali citrini. Et ha seguaci, il Desfenio, e l'Antidotario Bolognese, anco il Placotomo aggiunge di zenzeuero dr. 1. e mezza, e lascia i sandali citrini. Buderone mette di zenzeuero dr. 1. e mezza, e di zuchero cand. dr. 1. il Cordo di zuchero dr. 1. e mezza, e poi per scrop. 2. e gran. 5. mette dr. 2. gr. 5. il Verc. scrive di zuch. dr. 1. e mezza poi di zuchero cand. dram. 1. il Fernelio lascia l'oppio perche li pare che non sia ben emendato senza i medic. caldi al Collegio Romano è patfo di lasciare il zenzeuero, perche il Salernit. non lo mette, & è caldo.

L'Alessandrino con Giulebbe rosato vnisc le polueri, così anco Buderone, e Placotomo, perche douendo darli a i febbricitanti il Mele riscalda, ma gl'altri viano il mele, perche douendo conseruarsi più tempo, il mele conserua meglio le spetie, che il zuchero.

Il Cordo. il Fernelio, e il Vercellese mettono tre parti di mele, il nostro Collegio il quadruplo, come ha fatto nell'altri Elettuarij, cioè lib. 1. e dr. 2. ma il Desfenio mette di mele onc. 8. e meza.

Nel tritare le spetie della requie, oltre il modo detto dal Ceccarello, si può far così graduatamente, prima pistare li sandali diligentemente sbruffandoli con qualche goccia d'acqua rosa, acciò la poluere non voli, poi s'aggiognerà la scorza della mandragora, la cannella, la noce moscata, poco dipoi l'oppio (ò con il Desfenio liquefarlo con vn poco di vino) indi tutti li semi, e finalmente le rose, e le viole. Ma il Draganto, e lo Spodio deuono pestarsi a parte, e il Diaganto ò si pesterà con il mortaro caldo, ò si dissoluerà con acqua rosa poi se li daranno tutte le polueri al fine il mele detto.

Adopetamento.

HA preso il nome di Reque perche si riposare quelli, che nelle febri acute, & acutissime, nelle quotidiane, terzane, e quartane sono inquieti, facendoli dolcemente dormire. E vn' Oppiata quasi fredda; perche contiene poche cose calde, e sicura, & si può dar' in qualsiuoglia male acuto. Il rincantellio al lib. 2. cap. 9. del comp. i med. dice, che è stata composta per conciliare il sonno in quelle infermità, nelle quali i vapori caldi, & secchi fanno vegliare, come nelle terzane, & è tanto facile, & leggero medicamento, che hanno ardire de nuirici di darlo a i putti, che lattano, quando la notte vegliano, & sono fastidiosi, il che se lo fanno temerariamente non lo loda. Ma per i dolori da causa fredda non è quella Reque valida non hauendo cosa contraria al stato, & alla materia grossa, se non la Cannella, & la noce moscata, valerà dunque solo a conemperare la mal. calda, & acra, & Andernaco scrisse, che tempera il calore del Core.

Qui

Qui vorrei proporre alli Filosofi, che considerassero bene, se l'oppio è caldo, o freddo, perche pare più corretta, & più sicura la Requeie oue l'oppio è meschiato con medicamenti freddi, che si Filonio, che riceue tante cose calde, & una dramma di Requeie a pena contiene un grano d'Oppio.

La sua Dose (secondo Nicolò) è quanto una Castagna, noi ne potemo dare alli puti dramma mezza, alli grandi infino a due dramme, doppo la fermentatione di sei Mesi il Plateario nel cem. di Nicolò dice, che la sua Dose è un'uncia nelle feb. intermittenti, & nelle acute onc. viij. ma è errore deue dire dramme il Montag. la dà infino a tre dramme.

Nicolò la dà nelli mali acuti disciolta con il siroppo violato, o con acqua calda, o con acqua di lattuca, alle quartane con il vino, & se qualche duno abborrisce il pigliarla la fa dissimulare con il sugo di rose, o con siroppo Violato, & lo cola: ma opera più debolmente. Si può fare anco il siroppo facendo bollire le spetie in acqua, & nella colatura cuocendo il zucchero a forma di siroppo, se ne può anco fare empiastro per le tempie dissoluendola con il latte per far dormire, il tempo di darla è un pezzo doppo cena.

Tberiaea Andromachi ex Galeno.

R Ecipe trochilicorum scylliticorum, drachm. quadraginta octo. trochilicorum è viperis, Opij, Piperis longi, Hedicroi magnatis, an. drachm. viginti quatuor. Rad. Iridis illyricæ, Rosarum rub. siccaturum, Succij glycyrrhizæ, Sem. Napi satini, Scordij, Opobalsami, vel balsimi Occidentalis, aut olei sem. citrij, vel è nucè myrsicæ, Cinnamomi, Agarici, an. drachm. duodecim, Mitrhæ, Coli, Croci, Cassiæ lignæ, Spicæ nardi, Schœnanti, Piperis nigri, Piperis albi, Thuris candidi, Di&am Creatici, Rheupontici veri, aut Rhabarbari electi, Stoechadis arab. Marrubij virentis, Petroselinij macedonici, Calamithæ, Terebintinæ legitimæ, Zingiberis an drachm. sex, Radicum pentaphylli, polij montani, Chamepityos, Amomi, Nardi celticæ, Stiracis Calamithæ, Mei, vel rad. Cyperi, Chamedryos, rhu Terra Lemniæ, Folij Malabathri aut potius macis Chakithidis ystæ, Gentianæ,

Gummi Arabici, Succij Hypocisthidis, Carpobalsami, vel cubebarum, Anisi, Seselsæ Cardamomi, Sem. Fœniculi Acaciæ, Seminum Thlaspios, Hyperici, Ammios, an. drachm. quatuor Sagapeni, Castorei, Aristolochiæ tenuis Bituminis, Dauci, Opoponacis Centauri minoris, Galbani, an. drachm. duas, Vini optimi antiqui, & generosi, & subdulcis, aut eius loco cretici subdulcis, liquandis succis, & gummis, & aliqui toto antidoto ex arte conficiendæ lib. tres, & trientem fei vncias quadraginta. Mellis optimi non recentis despumati, libras decem. Confice, vt artis est.

A far la Theriaca d'Andromaco di Galeno.

Piglia Torchisci di Squilla onc. 6. Torchisci di vipere, oppio, pepe longo, eudroci di magmaia, di ciascheduno onc. tre, radiche d'iride illirica, rose rosse secche, sugo di Liquiritia, seme di napo demetico, scorajo, opobalsamo, o balsamo occidentale, o olio di seme di cedro, o di noce moscata, cinnamomo, agarico di ciascheduno oncia vna, e mezza, mirra, costo, Zaffarano, cassia in legno, spico nardo, squinanto, pepe nero, pepe bianco, incenso bianco, dittamo di creta, repontico vero, o reobarbaro electo, sticado arabico, marubio verde, petrosellino macedonico, ca' ameno, sermentina legitima, zenzero, di ciascheduno dram. sei, radiche di cinque foglia, polio montano, chamepiti, amomo, nardo celtico storace calamita, mco, ouero radiche di ciperi, amedri, valeriana, terra lemnia, foglie di malabathro ouero macis, chalcitii brugiatæ, gentiana gomma arabica, sugo d'Ipocistide, carpebalsamo, ouero cubebe, anisi, sesels cardamomo, seme di finocchio, acacia, seme di laspi, iypericon, ammi di ciascheduno onc. mezza, serapino castoreo, aristologia tenue, ditta sarmetosa bitume dauco, opponaco centaurea minore, & galbano di ciascheduno dram. due, vino bianco vecchio, grande, & alquanto amaro in suo loco maluasia amabile onc. 40. & si liquesfaccino le gomme, & li sughi, mele vecchio buono spumato libre dieci. Et fa la Theriaca secondo l'Arte.

T R A T T A T O

Dell'apparato

DELLA THERIACA.

E R A G I O N E D E L L I
suoi ingredienti.

Auendo ad esplicare quello, che con molta diligenza ho offeruato per comporre la Theriaca nel modo che conuiene, douerei estendermi in lungo, e dir molte cose diffusamente per esser questo antidoto dell'Eccellenza, ch'è, ma non l'ho giudicato a proposito, essendone stato scritto a bastanza da tante persone dotte, & sperimentate, e sopra tutto dal Sig. Andrea Bacci, lector de' semplici dell'Alma Città di Roma siccome si potrà sempre vedere dalla sua opera nominata, apparato della Theriaca alla quale opera degna in vero di laude, e stima, ancorche io mi rimetti, tutta volta accennerò per me stesso alcuni particolari necessarii per la ragione dell'arte, con dire insieme quello, che ha detto questo Eccellente Dottore, che gli haomini prudenti, & versati nella cognitione della natura, e più volte interuenuti all'aparecchio della Theriaca douerebbono non solamente venire all'atto di simile compositione, & io considerato questo ricordo, se ben educauo e nell'esercizio della Spetiararia in Roma, & sotto la disciplina de' principali huomini, c'habbia haunto Roma, che essendo capo del mondo, & de' virtuosi di tutte le professioni, si puol ancor dire che sia il capo de' Spetiali esperti. E trouandomi presente più volte à comporre quest'Antidoto, dopo hauerne discorso, non ho hauuto ardire di comporlo se non nell'età mia di 45. anni. E Perche nelle nostre Campagne di Roma, vi si ritrouano di molti semplici perfetti per tal bisogno, ne feci nota per coglierli a suo loco, e tempo. E quelli che di Levante di bontà superano, ne scrissi à Venetia a Padroni affectionati, & in tal professione intelligenti, acciò me prouedessero, si come fecero, che gli ne restai con molto obbligo..

Detti principio in c'ascheduna stagione à coglier le cose nece Tarie, secondo la natura di ciaschedun semplice, eluoghi opportuni, a tal che per spatio d'un'anno trouai quanto occorreua, con la preparatione, in purgarli, come in seccarli. E che le radiche fussero ferme di forza piana, e non ginzai, germogli, virgulti scelti vguagli viui, e non poluerosi, li semi di buona scorza limpia, e non semolosi, i fiori, con il suo color naturale, li sughi, lacrime, & altri liquori non brusciaticci, ma puri, & il tutto di buona sostanza, vigorosi del proprio odore, e sapore.

Hanto c'hebbi il tutto l'anno 1605. feci la mia dispensa, & apparato publicamente per più giorni, acciò ciascheduno potesse vedere, & discorrere quel tanto gli occorreua, alla quale concorsero molti, e dalli Eccellenti Sig. Protomedico, Consiglieri, e buona parte de' Medici nel Collegio Romano, con gli Consoli del Colleg. de' Spetiali fu visitata & a capo per capo di ciaschedun semplice discorrendo, in fine il tutto fu approuato, e della qualità & elezione in particolar si dirà appresso.

E per dar principio all'elezione dell'ingredienti, in prima furono visitati li Trochisci di Scilla nuoui, e secchi subditionatamente, e fabricati de cipolle, subito colte nel mese di Luglio da i monti di Piperno con le note dell'Antidotario.

Trochisci di vipera non poluerosi sottili trasparenti, secchi diligentemente, di grato odore nell'e Calende di Maggio, composti di vipere tusculane.

Trochisci Edieroi di spetie sottilissima asciutti, carichi di colore, fraganti d'odore, custoditi in vaso di vetro ben chiuso acciò se conseruano le parti Aromatiche.

Pepe longo da Venetia non nero, non tarlato, intero, grande, e simile di color cineritio di buon odore, e di buon sapore.

Oppio tebaico da Venetia non spremuto, non ruuido, non granelloso, graue, denso, amaro, solubile, sonnifero, e liscio.

Rose rosse Romane delli Giardini del monte Auuentino, delli cinque fogli di razza Napolitana, e non mature a fatto, purgate dalle sue onghie, di color purpureo, secche al forno diligentemente, con essergli restato il suo viuo colore.

Radi

Radiche d'Iride illirica da Venetia non tarlate, curte, nodose, rossigne di fuori bianche di dentro, dure, dense, odorose, al gusto non acute.

Sugo di liquiritia fabricato di radiche delle campagne d'Ascoli: colte nell'Autunno, non bruscaticcio, e condensato diligentemente, e di sapor soave.

Seme di Napo Romano nell'Horti viminali, maturo, greue, di vago grosso, e simile, di color leonato, nerigno, alquanto agro, & acuto.

Scordio Romano dalle campagne fuori della porta d'Enea de' monti con il fiore, seme, e foglia, senza la parte lignosa d'odor d'Aglio, e suo naturale.

Oppobalsamo, in suo luogo il balsamo nero dell'indie venuto da Portogallo, viscoso di soave odore con le sue esperienze.

Cinamomo la Cannela venuta da Venetia, fresca, colorita, di color ceneritio rossigno, sottile di canna grossa di scorza e ben raccolta, di canna doppia istia, d'odore aromatico, di sapor moide, acuto e graue, messa al peso doppio.

Agarico da Venetia la femina, bianco, raro, leggiere, frangibile dentro di se le vene dritte, dolce al gusto, e poi amaro.

Mirra da Venetia la lacrima trasparente, fragile, leggiere, grassa, acuta, acre, seruente, odorata.

Costo da Venetia il vero in pezzi grandissimo graue, d'odor violaceo.

Saffarano delle campagne di cascia fresco non frangibile, e non humido, colorito, facile a tengere, d'odor tagliardo, di sapor acuto, i capelli lunghi, intieri, e pieni.

Cassia in legno da Venetia, grossa di scorza, sottile di fistula, di canna doppia, istia di color rossigno, cupo, d'ottimo odore, e sapore alquanto viscoso.

Spiconardo da Venetia la radica in forma di spica fresca, odorifera, e di colore rossigno-lionato, con qualche poco di terra odorosa, & odorata.

Squinanto da Venetia, la cima fresca, di sapor acuto, di color di paglia, che tirai al verde.

Pepe negro da Venetia gauro, graue, vni-forme, pieno di scorza sottile, e non troppo crespo.

Repe bianco da Venetia, vni-forme, bian-

co, liscio, e graue.

Incenso bianco da Venetia, maschio intero di lacrima, netto, lustro, tondo, e grasso di dentro.

Dittamo cretico da Venetia con le fronde bianche, lanuginose, fiorito, e fresco.

Beopontico vero di Leuante da Venetia, fresco, sincero, graue, le radiche longhette picciole, mondate dalla scorza, nel colore simile al Reobabato, inodorato, di sapor astrettissimo, mucilaginoso.

Sticad Arabico da Venetia, fresco il fiore, in forma di spica grande, di sapore, amaro, & acuto.

Marulio verde di Roma, dell'Orto Palatino, le foglie con il fiore, e seme odorifero, e color naturale.

Petrofelinio Mace-tonico da Venetia, il seme fresco, piccolo, purgato dalla sua lanugine, odorifero, amaro, e acuto.

Calamento Romano di monti fuori della porta Angelica, quando stana per fiorir le sue foglie d'odor acuto.

Termentina legitima. il Terebinto di Scio da Venetia, bianco, di splendor citrino, odorifero, e liscio.

Zenzere da Venetia, le radiche purgate da sua scorza, non tarlate bianche, di sapor acuto, & agro.

Radiche di Pentafilo, dette cinque foglie di Roma, fuor della porta Ostiense del Messese d'Aprile colte nei colli, netto esteriormente, e purgato dalla Medolla.

Poio montano il Romano; colto fuor della Porta Elaminia in colli sassosi, le cime bianche con fiori, e seme di graue, e grato odore, e di sapor amaro.

Camepito detta sua arretica di Roma, colta fuor della porta Settimia in loco campestre, i ramuli, li fioriti.

Amomo il Calam aromatico vsuale da Venetia, non tarlate, le radiche nodose longhe, bianchiccie, dense, piene, al gusto acute, e di grato odore, purgate dalla sua scorza, si come ci comanda il nostro Antidotario.

Nardo Celtico da Venetia di molte radiche dure piene; difficili a rompere, fresche, senza tronde: con odor di spico raro.

Storace calamita da Venetia in lacrima non furforosa, non negra, ma biancheggiante, raggiosa, di color stauo, grassa, odorosa, con mantener il suo odore.

Mco,

Meo colto del mese di Maggio, dalle montagne di Norcia, le sue radici non tarlate lunghe, numerose, fortili, nereggianti, ponderose: di sapore dolce, in principio, poi amaro, & acute.

Camedri detta cerquignosa di Roma colta fuor della porta Appia in luoghi campestri con cespugli piccioli con fronde, fiori, semi, & odorifera.

Phu radicha di valeriana minore colta del mese di Maggio, vicino alle montagne Reatine, non tarlata, soda di perfetto odore.

Terra Lemnia, il Bolo armenio Orientale da Venetia, di color rosso, frangibile, grasso, liquefabile, puro, e non terroso.

Folio malabarro, il Macis vsuale da Venetia, di color rossigno citrino, sottile, feruente, acuto, odorante, nel gustarlo amarretto, e costrettio, si come ci vien comandato dal nostro Antidotario.

Calcitr arfo, il Calcanto Romano sincero, arfo con diligenza, col suo colore cineritio verdigno.

Gentiana la radica colta del mese di Maggio nelle montagne, nelli confini di Abruzzo, densa, piena, gialla, al gusto prima dolce, e poi amara.

Gomma Arabica da Venetia, pura bianca, netta, trasparente, & vermicolaria.

Succo d'Ippocistide di Roma, coto nelle campagne fuor de porta Aurelia. Il fior colto dal Cisto, e cauto il succo con arte condensato diligentemente, e non bruciaticcio.

Carpobalsamo da Venetia, le Cubebe vsuale con i suoi pedicocchi, piene, e di sapore acuto.

Anisi di Puglia, seme fresco pieno, grosso, odorifero, non semoloso, al gusto acuto e dolce.

Seseli il seme di Marsilia, fresco, di vago grosso, grande, vgual, alquanto aspro, di color negregiante.

Cardamomo il minore da Venetia, di sapore acuto, odorato, fresco, denso, subamaro, & non amaro.

Semme di finocchio di Roma colto nelle campagne fuor della porta Prencstina del mese di Nouembre, sincero, maturo, vgual picco, odorato, & agro al gusto.

Accatia di Roma fatta, conforme, all'An-

tidotario, condensata con diligenza non bruciaticcia, colta di Luglio nelle campagne fuor della porta Colatina, nelli confini della Sabina.

Semi di Talapsi da Venetia, negregianti e non rotondo, picciolo, e di sapore acuto.

Ipericon di Roma, colto fuor della porta Tiburtina, li suoi capitelli, con i suoi fiori, e seme di color d'oro.

Ammi da Venetia, il seme di Leuante nouo, di sapore acuto, e d'odor simile all'Origano.

Sagapeno detto Serapino di Venetia, la sua lacrima dura, di granelli minuti, del color di Mirra rossigna di fuora, bianca di dentro, pura, netta di sapore acuto, e amar.

Castoreo da Venetia ceraginoso, circondato intorno di più naturali tuniche, d'odor graue, e fastidioso al gusto mordace.

Aristologia tenue, detta Sarmientosa, radica sottile, la Romana colta del mese di Maggio nelle campagne fuor di porta Quirinale, è preparata con hauerli leuata la sua medolla, secca, diligentemente, & odorifera.

Bitume il giudaico da Venetia, negro purpureo, frangibile, li suoi pezzetti splendenti.

Dauco da Venetia, il seme bianco, peloso, d'odor foauo, & al gusto acuto.

Oppoponaco da Venetia in goccia, di color per di fuora giallo, di dentro bianco d'odor graue, e sapore dispiaceuole.

Centaurea minore vera la Romana colta fuor di porta Momentana, legime con le sue foglie, e fiori.

Galbano da Venetia in lacrima in granelli tondi, netto, ne humido, ne secco, d'odor, e sapore fastidioso.

Vino falerno, detto Maluasìa di Candia da Venetia, vecchia, immutabile, di sapore foauo, & amabile.

Mele di cola di Roma colto nelle campagne delle lumiere, di sapore dolcissimo acutissimo, di color flauo, di buon odore liscio, e tenace.

Doppo fatta l'elettione dell'ingredienti, venni alla trituratione, e detti principio alli Trochisci de vipera, e cominciati a pistare, aggiogni quelli di Scilla, e di mano in mano le cose più dure, poi le mediocri, & in fine quelli di poca tritura secondo la Regola della

della trituratione, detta nell'Aurea Alessandrina, con dargli poco a poco la mirra, che per la grassezza sua, accompagnata con l'ouosità delli semi operorno, che le sperie non esalorno con hauerle criuellate spesso per Setaccio sottile, e ridotte in sottilissime polueri riseruatì l'infraferitti ingredienti. Doppoi venni all'Agarico disfatto con grattarola, e passato per setaccio, di quella poluere, passata se pesò la sua dose, il zaffarano con vn poco di calore macinato diligentemente, il Reopontico ridotto in parti minutissime col colicello, fu poluerizzato per setaccio. la terra lennia macinata sottilmente, in fine il Calloreo poluerizzato similmente, e passato per il medemo setaccio sottile, se fece vnione di tutte le polueri, riposte in vaso vitreato ben serato preparato per tal'effetto.

L'oppio, li fughi di liquiritia, d'ipocistide, Accatia furono disfatti con quantità sufficiente di vino, e passati per setaccio, vi s'aggiognessero Gomma Arabica, & incenso, ciascheduno da se poluerizzato sottilmente vnito, e messo da parte.

Il Galbano, oppoponaco, e Sagapeno già infusi nel vino per vn dì naturale, disfatti al fuoco, colati, e ridotti a coitua.

Il bitume fù preparato in porfido con vino ridotto impalpabile in forma di liq. Il calcite arso disfatto sul fuoco con vino.

La storace calamita liquefatta bagno maria con vino.

L'atmermentina, cioè terebinto, disfatto a bagno maria.

Preparato quanto s'è detto, si dissece il mele, e colato, fù pesata la quantità sufficiente descritta nella sua dose, con mantenerlo caldo. S'aggiognessero poi li fughi, & altri ingredienti ridotti in liquore, con agitarli continuamente con menatore, poi la gomma, la Storace, e Termentina, è fatta vnione s'aggiognessero le poluere, con hauerle date con vn criuello, poco à poco, & incorporate, se gli dette il bitume, e poi il Calcite, & in fine il balsamo, continuando col menatore per spatio d'vn hora grossa, à maneggiarlo, & vltimamente riposto in vaso di marmo fino, fatto a posta per detto effetto, chiuso con vn coepchio di legno, federato di carta pecorina incastato alla bocca d'esso vaso, accio l'Antidoto non

esalasse, e serrato a chiave a fin che da niuno fusse tocca.

Formato l'Antidoto si venne alla fermentatione, e per vn mese di continuo ciaschedun giorno per spatio di mezz' hora, con vna mazza di legno per tal effetto fatta, con ingegno d'vn coepchio sbugiato à modo di macinar fu maneggiato.

Il secondo mese ogni tre giorni fattoli la simile mistione per spatio del detto tempo di mezz' hora.

Il terzo mese ogni sei giorni.

Il quarto mese ogni dieci giorni.

Il quinto mese ogni quindici giorni.

Il sesto mese vna volta, & continuata, vna volta il mese per infino al compimento dell'anno, & in capo di dett'anno, leuata dal detto vaso di marmo, e posta in vn vaso di fino stagno d'Inghilterra, e quella presentata al Colleg. de' Signori Medici, e Consoli de' Spetiali fu visitata, il qual corpo diligentemente maneggiato, visto, odorato, gustato, e sopra d'essa à pieno discorso, fecero decreto detto Antidoto, essere stato perfettamente composto, e fermentato del tutto rogatone instrumento da publico notaro.

Per spatio del sopradetto anno vennero diuersi amoreuoli per volerli seruire di tal medicamento il quale non gli fù concesso, si per rispetto della approuatione sopra detta, come anco per ragione della fermentatione, che auanti detto tempo a leuare dalla massa, quantunque fosse poca quantità, era vn deteriorarla, & come da vn corpo vitale tagliarli vn membro, per l'ultima attion del composto, che ciaschedun semplice possi corporalmente tra scorrere con la sua virtù, espialmente comunicarla per tutta la massa, eccitandosi dal calor naturale di tutt' il composto. E per questo vol tal dilatione di tempo, e quando gli se ne disse più sarebbe tanto più perfectionarla: perche, quando il composto sarà vguale, che non dia odore, sapore, e colore più di vn semplice, che dell'altro, all' hora sarà perfettamente fermentata, se ne potrà conceder liberamente.

NOVA ADDITIONE.

L Eccellentissimo Colleg. Romano volendo ordinare alli Spetiali di tutto lo Stato Ecclesiastico, che sotto il suo gouerno si reggono, la Theriaca, medicamento tanto sublime, e decantato, hà cercato quanto hà potuto di proporli la ricetta dell'istesso Autore Andromaco, prima in versi da esso posta, poi dal Figlio, e da Galeno dichiarata. Però noi seguendo questa, come prima, e reale, lasceremo di considerare le descriptioni d'Auicenna, di Nicolò, e d'altri, come scorretti, & aberranti dal dritto sentiero: solo trouaremo la verità, che si legge trà l'antichi medici d'essa compositori. Et è mirabil cosa, che il Padre, & il Figlio non s'accordano, come ben auerti Gal. perche doue il Padre in versi mette di pepe negro dra. 6. & del longho dram. 24 il Figliolo nella prosa scriue di pepe longo dra. 6. e del negro dra. 24 ma non parmi, che auertisse Galeno che ne meno del Sagapeno s'accordano, il che conobbe il Vercellese, e la differenza è che il Vecchio melle dram. 4. di Sagapeno, & il Giouene, dram. 2. anzi Galeno istesso varia, il quale nel lib. à Pisone al c. 22. nella ricetta pone di Sagapeno dra. 4. ma nel lib. à Panfiliano. dra. 2. Hor quello, che mi hà fatto marauigliare è, che Gal. al loco citato dopo hauer scritto la ricetta d'Andromacho con dr. 4. di Sagapeno, scriue *Xenocrates autem cetera quidam sicut Andromachus admiscet in compositione Theriaca, tamen quatuor Sagapeni dracmas, non duas imponit*; poi si contradice, scriuendo, che Magno dissentiua da Andromacho nel Sagapeno, mettendone solamente due drame come Xenocrate, ma l'errore è dell'interprete, perche leggendo così la Versione di Giulio Martiano Rota, che è posta nella settima Editione di Galeno è sentenza falsa. Ma nella 6. Editione oue è la interpretatione d'Andernaco così è scritto. *Xenocrates solum verò pro quatuor Sagapeni Drachmis duas medicamentum commiscuit*. Dunque Andromaco Giouene, Xenocrate Magno. & l'Autore della Teriaca a Panfiliano, mettono di Sagapeno dram. 2. Ma Andromaco Vecchio Democrate, e quello che scriffela Teriaca in versi Hexametri, mettono dra. 4. il Maranta

al lib. 1. cap. 5. va sofisticando con congiettare proportionali, che il Sagapeno debba essere nel 6. ripartimento, e del peso di dram. 7. & ardisce dire, che i versi d'Andromaco siano più tosto falsi, che la prosa, o per dir meglio la sua imaginatione. ma se ciò fosse sarebbe anco errore ne la ricetta di Democrate. & in quella, che è in Hexametro, ma non hà considerato le parole di Galeno da noi poco fa citato, quando dice, che Andromaco ne melle dram. 4. & Xenocrate due, & però non accorda con il vecchio. Diremo dunque, che Andromacho Vecchio, Democrate, & Galeno posero di Sagapeno dra. 4. & sono imitati da i Fiorentini, da Bolognesi, da Calestano, da Cordo, da Oddo, dal Vercellese, da Renodeo, da Melichio e dal Santino, &c. Ma che Andromaco giouene, il Magno, & Xenocrate ne posero dra. 2. & sono stati seguitati da Aetio, da Paulo, e da Attuario, & finalmente dal Maranta, da Siluio, dal Collegio Rom. e dal Placotomo.

Circa il pepe Andromacho Vecchio mette nel secòdo ripartimento di pepe longo dra. 24. così fa Galeno à Pisone, & offeruano i Romani, i Fiorentini, i Bolognesi, il Maranta, Fernelio, Renodeo, Calestano, Melichio, Santino, Buderone, Francefco Alessandro, Ma il figlio d'Andromaco, Democrate, Gal. nel lib. à Panfil. vi mettono il negro, è sono seguiti da Cr. to da Aetio, da Paulo, da Attuario da Siluio, da Stelliola, da Desfenio, & da Placotomo. Ma più d'importanza e che alcuni aggiungono dram. 6. di pepe bianco, e questi sono Aetio, Paulo, Attuario, Cordo, Desfenio, Fernelio, Renodeo, Siluio, Buderone, Placotomo, Calestano, Oddo, & prima di questi Democrate, anzi la ricetta d'Andromaco giouene in prosa, si troua il pepe bianco aggiunto nel Codice Greco di Basilea & che è più dubitafi d'Andromacho Vecchio, perche nella ricetta tradotta da Giulio Martiano Rota si legge.

Inde nigrum coniuge piper, thuris que nitorem.

Diuite, quod falix rure Sabaeus alit.

Ma nella versione d'Andernaco è scritto.
Thus Piper atrum, album, & distammi germina theon.

Et io perche nelli versi Greci non ci trouo mentione del biaco, crederò, che dall'interprete

Perche sia stato aggiunto, perche nella ricetta del Giouene, se non in vn Codice, ne Galeno à Panfiliano l'hà scritto, ne lo riceuono i Fiorentini; i Bolognesi, Maranta, Stelliola, il Vercellese, Melichio, Santino, Oddo, per Aglaia hà interpretato pepe bianco, contra Galeno, che disse che era epiteto dell'incenso. Mà ancorche stia così il negotio al Collegio Romano è piaciuto di riceuerlo.

L'altra difficoltà, è del cinque folio, del quale ne pigliano dram. 6. il Vecchio, & il Giouene Andromaco, Democrate, Galeno à Pisone, & à Panfiliano, Aetio, Paulo, i Fiorentini, i Bolognesi, il Vercellese, Calesano Melichio, Santino, Fernelio, Siluio, Renodde, Cordo, Dessenio, Melichio, Santino; ma sol' il nostro Collegio, Oddo, il Maranta, è lo Stelliola, per far giuste le loro proportioni, mutano di ripartimento, e di peso questa radice, assignandoli dram. 4. Democrate varia da Andromaco aggiungendo non solo il pepe bianco, ma anco l'Acoro, e muta il peso; che doue Andromaco pone due dram. egli quattro, come dice Galad. Pisonem 12. e si legge in esso, se bene nella versione d'Andernaco pare che voglia dram. 1. quando Andromaco ne mette quattro, egli dice che è mal fatto, e ne vanno due sole.

Scrue anco Galeno, che Magno pose due sole dramme di Calcitide, & che Demetrio non volse mettere se non 36. dram. di troiscidi Squilla; ma perche Galeno hauendo narrate l'opinioni diuerse conchiude, che sol' Andromaco si debba imitare, noi conuiene, che l'obbediamo.

Ma volendo esplicare breuemente i semplici cominceremo dall'Oppio; il quale deuue essere il latte, non il sugo della pianta del Papauero spremuto chiamato propriamente Meconio: il meglio era fatto in Egitto à Tebe, poi quello di Spagna, ma in suo defecto viatemo noi, ò il Turchesco, ò quel di Puglia che sia graue, denso, amaro, d'odore saporifero; di color non affatto negro: ma che tiri al lionato, *subrysus* scriue Gal. ad *Paternianum*, & che facilmente si scioglia nell'acqua, & liquefatto apparisca candido, liscio senza asprezza, & senza grumi: quello che dissoluto apparisce giallo, è falsificato; il Meconio dissoluto si uene sterchi, & foglie, & è verdiccio.

Il Mattiolo al lib. 5. delle Epistole. Fra l'Euangelista nella sua Teriaca pensano che si ritroui l'Oppio bianco; anzi Garzia ardicese feriuere, che il Carino pretioso biancheggia, qual tiene per Thebaico, il che è falso, perche hò raccolto io di mia mano con ogni diligenza il latte solo da i capi del Papauero bianco, il quale seccandosi muta il color bianco di latte, & di uiene lionato, poi negro, ma inhumidito latteggia, come fa la scamonea & gl'altri latti seccati. l'Errore dunque è, che non hanno inteso Discordie, il quale non dice, che l'Oppio secco sia candido; ma che quando si liquefa con l'acqua, ritorna alla primiera forma del latte.

Il pepe lungo, è hora noto, è per Iride di Schiauania potremo pigliare quella di Fiorenza, che se bene quella secondo Dioscoride roffigna, & ottima, la Fiorentina bianca, si rassomiglia alla Africana, che tiene il secondo loco.

Le Rose siano le Napolitane roffe oscure, de quali si piglino i bottoni, si leuano da i suoi calci, & tagliarone con le forbici quella parte bianca, che si chiama onghia, si stonderanno, e si secheranno.

Il sugo della Regolitia è noto fatto di fresco, non abutgiato.

Il Napo, ò Buniade, & il Rapo, ò Gongilde sono simili in genere, & in virtù: onde Gal. vi fa poco differenza, & il Napo, & Rapasaluatica Andromacho lo chiamò dolce, l'Autore della Theriaca in verso Xexamestro, Gal. à Pisone, & Aetio lo chiamorno saluatico, noi pigliaremo il seme delli detti Nauoni, ò della Rapa, non volendo in questo contrastare ne con Oddo, ne con il Maranta, perche ambedue hanno l'istessa virtù il nostro Antidotario lo chiama fatiuo, perche nelli horti si coltiua.

Il Scordio è noto, & si deuue pigliare ben seccato, quando è in fiore, che ritenga il suo odore, & il colore verde: onde bisogna seccarlo al Sole subito colto, & non lasciar patire bagnato, & amucchiato.

Circa l'Opobalsamo deuoi qui defendere il Ceccarelli à torto accusato di grand'ignoranza dal Pona nel suo trattato del Balsamo, il quale pare, che egli compose solamente per tassare li Teriacanti Romani ma non auerti, che il Ceccarello nel fine del Antidotario,

rio, nel sommario de semplici; chiaramente dice che il vero balsamo si raccoglieua in Giudea, ma per mancamento d'esso s'eleggeua quello dell'Indie Occidentali; quunque quando nell'espliatione delli semplici della Teriaca mette il balsamo nero per sostituto, si come ordina il Colleg. Rom. e non dice il Ceccarello, che il nero sia il vero Balsamo, che vuole Andromacho, nè meno scriue, che non si trouino più al mondo le piante del vero balsamo; come gl'impone falsamente il Pona: in quanto poi dice, che è mal fatto mettere per sostituto il nero per il bianco tocca al Collegio non al Ceccarello, il quale l'ordina per sostituto, ma io per la verità nel fine di quello commento gli farò vedere, che il meglio sostituto della Teriaca, è il balsamo nero; che già del bianco tanto desiderato, non hauemo quella copia, che bisogna per fare la Teriaca; per tutto lo stato Ecclesiastico, e che dica il Pona, che tutta la Teriaca, che si fa in Venetia, o pur quella, che sua Signoria ha fatto, habbia contenuto tanto balsamo Orientale, quanto bisogna, non gli credemo; perche essendo stato ricercato da Ludouico Colta Spetiale Romano diligentissimo, (dal quale ho visto fare la miglior Teriaca, che sia in Roua con esquisitissimi semplici, e mirabil apparato,) che gli mandasse almeno vn poco di mostra di quel suo tanto esaltato, e copioso Balsamo, sempre s'è scusato con dire, che era tutto in opera. Hor dunque per difetto del bianco, lodo, che si sostituisce il nero, il che prouarò poi, come hò promesso.

Del Cinnamomo si è ragionato nel Horto Etnesiano, e pronato, che à noi non si porta, perche il cinamomo non era scorza separata del legno, ma vn rametto legnoso, che difficilmente si separaua dalla scorza. Et, secondo Dioscoride, in forma di fruttice ramosissimo simile al Corallo, e simile anco al Carpesio, secondo Gal al 1. dell'Antidic. 14. il quale haueua i rametti sottili come il phu & l'Elleboro negro, era come vn tronco diuiso in rami simile al Damafonio, & al Elleboro, come dice Gal. al lib. cit. cap. 13. e dice anco, che ogni pianta di cinamomo hauea ad vna radice, come vn fruttice, attaccati 6. e 7. virgulti, più, e meno; di uguale longhezza, & il più longo non pas-

saua la misura di vn mezzo piede Romano. Diosc. disse che il meglio hauea i rami piccolissimi cinti di spessi nodi attaccati alle radici, e Plinio lodò i virgulti sottilissimi alla misura d'vn palmo, e le cime, biagino la parte vicina alla radice e del colore Diosc. lo fa Nigrum ex vino in cinereum virgins. &c. Gal. scrisse Colorem deniquealem habere, qualem si quis lacti nigrum colorem admisceat, atque carulei, quem vocant, aliquantulum addat. mancando dunque il vero cinnamomo, il quale anco al tempo di Galeno era rarissimo cercaremo il sostituto il Carpesio del quale per sostituto del cinamomo si seruìua Quinto, come dice Gal. al 1. dell'Antid. cap. 14. à noi hora manca: bisognerà dunque seruirsi della cassia in quantità doppia, come anticamente faceuano molti, i quali da Galeno al loco citato sono diffesi dalle irtisioni di Quinto, e lo concede il nostro Collegio nelli sostituti.

Del Agarico, e della mirra basta quanto hà detto il Ceccarelli.

Il Costo dice Gal. che non era difficile à conoscersi da quel, che altre volte l'hauem veduto: ma noi che non l'habbiamo veduto ne dubbitamo; onde molti hanno posto il sostituto, il nostro Collegio le radici d'Angelica, ò la zedoaria volgare: così anco i Bolog. Cornelio Sytardo, Gasparo Peucero, Luca Ghino, Andrea Auritabo; il Maranta, e molti altri, e molti credono la zedoaria sia la 3. specie del Costo, in somma il vero Costo deue essere vna radice simile alle dure radici dell'Enula campana, simile alle radici del pepe, & alla radice rodia, ma più densa onde non può esser Costo: nella scorza bianchiccia, e seruentissima: che da alcuni si chiama costo dolce, ne appresso i Greci si troua la differenza del Costo dolce, & amaro, perche Gal. disse, che il Costo era assai acre, e poco amaro. Attuario, e gl'Arabi mentouano il Costo dolce: noi cercheremo quella radice, che viene à Venetia, eleggèdo quella, che è più bianca, grossa, densa, e piena, ben secca, e non tarlata, di buon odore, e che mordica la lingua con vn poco d'amarezza.

Del zaffirano, della cassia, del spiconardo del quinato, del pepe dell'incenso, e del ditamo cretico ad dirò altro: essèdo cogniti à tutti li Spetiali, come anco la Stachade.

& il marrubio . pigliando però la Steccade Arabica ben conditionata, non la nostrale . del Rapontico vero si può adesso hauer copia da Venetia , in modo , che non accade mettere il Rabarbaro per suo sostituto .

Per petrosello di Macedonia , si deue mettere quello, che figura il mattiolo, il suo seme viene da Venetia , & in Roma nei Giardini de' semplici si coltiva , non il volgare petrosello , che è l' Appio , ò Selino di Dioscor. non petrosellino , se bene il Collegio lo sostituisce nè meno si deue intendere il macedonio. in Roma detto Macerone , & in Cilicia petrosello , il quale è lo sniurnio di Dioscor. e l'olusato di Colummella , e l' Apio negro di Dionisio, e Crisippo , tanto da questi dannato, come narra Plinio, e qui posso rispondere al dubbio, che propone Doringio nel trattato de l' Mitridato sel petrosello volgare , conforme quello che Plinio scrisse era atto di generar il mal caduco nei putti, & altri . che l'vsano , e conclude , che ciò non sia vero, ma casuale essendo in continuo vsage pochi ne patiscono , ma io dico che l' Appio , ò Petrosello volgare non è quello di Dionisio, ma il Macerone , che hà le radici di fuori negre, però *Olus atrum*, *Apium nigrum* detto . Offende la testa la rièpe, intorbidà il spiriti, sbalordisce, fa sonni turbulenti, e rende la testa graue , com'io e molti miei compagni hauemo tre, ò quattro volte prouato, quando essendo gioueni, andauamo in campagna ad arboreggiare , e mangiauamo di queste radici .

Si pigliarà anco il Calamento montano ben seccato, nò la nepeta se bene il Giouene Andromaco la ferue; Galieno spiega , che vuole il Calamento, cioè la prima specie .

La Tercebintina legitima è quella , che si raccoglie dal Tercebinto arbore , & hora si chiama Tercebinto di Cipri . non la volgare Termentina, che e raggia di Latice .

Il zenzuero, il e nque foglio , il Tolio montano, e l'lua arctica non hanno di bisogno di nuouo commento .

L'Amomo ci dà da pensare, perche gl'anni passati Cecchino Martinelli, hebbe dall'Indie certi frutti , i quali con scrittura per Amomo publicò , e trà poco da Simplicisti Mantuani su ogni sua raggione rifiutata , ròdimeno il Puna poi & altri molti spetiali se ne sono seruiti , & il Marog. ne hà scratto.

diffusamente , il quale benchè dottamente parli è sospetto , perche volendo prouare il suo frutto per Amomo è sforzato torcere , lacerare , e rapezzare i testi di Diosc. e di Plinio , per farli parlare à modo suo . E dal principio doue Diosc. *Est frutex ex ligno se conuoluens in racemi modum* . e pare che parli della pianta , la qual con rami flexuosi à modo di racemo si riuolga in se stessa , il Marogna lo tira al frutto aggiungendo *cuius fructus* , quasi che dica , che il frutto è come vn racemo d'vua . ma vorrei sapere dal Marogna qual chiama frutto nel suo Amomo, ò i grani , ò la congerie de Rami . non credo direbbe i grani, perche non sono *sicut vna racemus* , dunque la congerie poi quando dice Diosc. nel Pontico, *fructus plenum* Scrive che i follicoli , che danno l'essere al grappolo sono di frutti, ò di semi ripieni . ecco qui che la voce del frutto muta significato, e non è quel frutto *sicut vna racemus* . e dicendo *Ponticum racemosum*, *fructus plenum* . chi è racemoso la pianta , ò il frutto? non il frutto perche sarà *fructus fructu plenum* se la pianta è racemosa, non accadeua nel principio quel *cuius fructus* . ma se dicessi *Amomum racemosum fructus plenum* , e se il frutto è vn racemo d'vua farebbe l'Amomo racemoso , e pieno di racemi, ma poco dipoi , quando dice *seminis plenum simile paruis uinis* , vuole che l'Amomo sia ripieno di spini, come sono i piccioli graspi d'vua . ma se li semi non sono il frutto , e sopra hà detto , che la pianta non è *sicut vna racemus* , ma il frutto intenderà qui del frutto sim'le ad vn racemo d'vua .? e se ciò è parla Diosc. del frutto sempre seguitamente, non della pianta, come dice il Marogna, dal che si vede , che il Marogna tira in qua, & in là Diosc. come li piace . ma io per non hauere tempo di considerare esquisitamente . tutte le storciture che il Marog. fa à Diosc. dirò solo breuementi, che Diosc. e Plin. hanno descritto l'Amomo secondo gli era portato: onde essendo secondo Diosc. *paruis frutibus* , e secondo Plinio *palmae altitudine* , il quale *carpitur cum radice* , *manipulis in lenius componitur* si coglieua e si riponeua à manipoli, si eleggeua no quelle piante , che *ab vna radice habent furculos integros* , se dunque l'Amomo era vna pianticella non più alta . d'vn palmo , che .

che si coglieua, e portaua con la sua radice in manipoli composta, non solo l'Amomo del Marogna non farà il uero; ma ne anco uero farà quello, che dice alla pag. 32. che Diof. non uide mai i fiori, o le foglie dell' Amonio perchè non fù in india. Dice poi Diof. che *Habet florem paruum uelut alba viola, folia uero uita albi similia* Plinio dice, *indica uita labrusca*. E si può facilmente accordare con Diof. perchè le foglie della Briona hanno simiglianza con quelle della vite saluatica, e soggionge alij existimare frutice mirtuoso: qui serue il parere d'altri, e veramente Plinio, che non fù medico scriueua quello, che scritto trouaua, e la forma del mirto, si conferma da quello che dice *Laudatur quàm maximè, Punici mli folijs simile, nec rugosis*. poi dice; *Adulteratur folijs punicis*, ne le foglie della mortella sono molto lontane da quelle del granato, tanto più che non disse mirto, ma frutice mirtuoso. E la difficoltà stà nel accordare le foglie di briona, con quelle del Granato. Il Marog. dice che Diof. parla per relatione, noi potriamo dire, che forse le prime foglie della pianta sono simili alla briona, e quelle del frutto al granato, ma siano come si voglia il Marogna non hà l'intento, perchè non può mostrare ne foglie, ne fiori, e se dice se con Plinio, che l'vna sola dell' amomo era in uso, però essa si portaua non le foglie. non lo posso credere, essendo che si falsificaua l'amomo con vna pianta per la gran similitudine detta amomide, la quale non haueua il frutto, & era senza odore, & il fiore l'haueua come origano; ueda vn poco il Marogna se si può falsificare il suo frutto con qualche pianta senza frutto, e poi se si portaua à manipoli con le radici, non si poteua portare con foglie e fiori, e Plinio quado parla dell' Amomide che è meno uenosa, meno dura, e meno odorata, e dubbita se sia vn'altra specie, ò l'Amomo colto immaturo io credo, che si portassero le piante intiere dell' Amomo con il fior con il frutto, e senza fiori, e senza frutto: quelle senza frutto erano quelle, che si poteuano falsificare, ma le foglie, e i rami s'innuolgano intorno alla sua pianta à modo d'vn racemo d'vua, e però Diof. intende delli rametti, nò del frutto, si raccoglie dal modo, che si adulteraua l'Amomo, perchè hauendo le foglie

simili al granato s'adulteraua *folijs punicis, & gummi liquido, ut cohereat conuolutaq; in vna modum*. Veda vn poco il Marogna se con le foglie del granato, e gomma può fingere il suo Amomo rinuolto à modo d'vua al suo legno: io crederei, che essendo l'Amomo vna pianticella alta vn palmo, fosse grappolosa, come è la botris, l'ambrosia; ancor loro fruticelli, ma con le summità, e semi à forma di grappoli d'vua ancor fioriti, però dice Diof. che s'elegha quello, che è simile à i grappoletti d'vua pieno di seme, come il botris, e non 6. ò 7. grossi grani d'vua, come l'Amomo del Marogna, a tale che alcuni secondo il Cordo in Diof. hanno creduto il botris, esser l'amomo. E perchè vedo, che l'annotatione crescerebbe in libro conchiuderò, che ancor è in dubbio se l'Amomo del Martinelli sia il uero, perchè se bene il Pona, il Calceolario, l'Imperato, il Bauino, l'Alpino, (come dicono) il Collegio di Verona, e quello di Venetia l'hanno approuato, e il Cioccho uole, che ancor noi v'acconsentiamo, dall'altra parte in Mantua vi fù chi con seruiti lo rifiutò, e il Clusio non l'approua, e quello che più mi dà fastidio è che Plinio, e Diof. non lo vogliono dire chiaramente, se prima il Marogna mettendoli alla tortura non li farà confessare per forza. Stando dunque la cosa in dubio douemo proporre almen il sostituto, perchè ne meno si può hauere quell'Amomo de Turchi, che per amomo nella Teriaca mettono, come scriue l'Alpino, ne meno quello del Garzia, ne il mandato al Quadramio, il quale è quello di Ruellio, mette per l'Amomo Syardo, e Peucero le Gubebe il Mattiolo, Oddo, il Bolognese Bertolio i garofani. Ma Galeno nelli iustituti il Cordo, il Maranta, lo Stelliola, Peucero; Fendio, il Vercellese, i Bolognesi, i Fiorentini, Buderone, il Clusio & il Collegio Romano concedono l'acoro per sostituto.

Ma cōsideramo vn poco l'Amomo nouuo, se almeno lo potessimo mettere per sostituto il Clusio nell'Auctario nò l'accerta, e più tosto vol sostituir l'acoro, e poi nell'aggiunte delle cur e posteriori lo rifiuta come uelenoso, perchè Parduino scriue, che vno, che ne magiò vn frutto, o bacca, poco di poi s'innfermò: se bẽ il Cioccho nel museo Calceolariano riprende il Clusio, nò per questo le.

ua tutto il sospetto de l'Amomo, io per dire qualche ne sento, vedo, che questo Amomo nellisemi hà qualche similitudine, con il Cardamomo volgare, il quale se potessimo dire di certo, che fosse il vero Cardamomo de i Greci, e di Plinio, direi anco, che quello del Pona fusse quello di Pinio; ma lasciando il giuditio indefinito per hora, dico, che il nostro Amomo si può pigliare almeno per sostituto, se al nostro spetiale piacerà, se nò prenda l'Acoro detto volgarmente calamo Aromatico, non la Galanga maggiore creduta Acoro del Maranta.

Segue il nardo Celtico, il quale è cognito, e della storace, del Mec, del Cameddrio, del phu hà detto à bastanza il Ceccarello. Per la terra lemmia pigliaremo il bolo turchese sigillato, ohero il bolo armeno Orientale i Fiorentini si contentano del bolo bianco di Malta, si può anco pigliare il bolo dell'Eba Isola, che va in volta in rotelle sigillate con l'arme del Gran Duca, il quale il Ces alpino paragona alla terra lemmia.

Del folio potemo dire che si trouano nelle Droghiere due foglie con tre nerui vna sotto nome di Malabato, l'altra di foglie di Cannella, questa delineata nell'Horto Farnesiano, quella dal Clusio, tra di loro tanto simili, che il solo sapore li distingue: il Morand concedo, che si pigli vna per l'altra in vece di loro la spica nardi più tosto, che il macis, il nostro Collegio sostituisse il Macis, & Auicenna messe il Thalifa far, che Garzia non sà interpretare, ma il Clusio crede, che sia il Macis di Greci, il Siluio, Desseño, Bolognesi, & i Venetiani vna volta vi metteuano ancor loro il macis, e vi acconsente il Mattiolo, il Maranta, il Bertolio li riprendono, con dire che il Macis è caldo in terzo, e oleoso, il folio nò. Onde mettono la spica nardi, così anco il Cordo, i Fiorentini, Siluio, Mattiolo, & altri, io metterci più tosto il foglio, che ha sapore, di cannella, che l'altre.

Circa la calcitide, perche non si vfa per le spetierie, mettemo il vitriolo Romano pestandone dram. 4. doppo che farà abrugiato e capato Xenocrate, e Magno, come riferisce Galeno, ne messero solamente due granime, come anco fece Democrate, vi sono poi staci di quelli, che hanno voluto leuare à tutto la calcitide della Teriaca, come il

Cordo, il Desseño, il Fuchsi, il Quercetano, il Fernelio, Plantio, & Andernaco, credendo, che non valeua se non per dar il color negro all'Antidoto; ma sono ripresi dal Maranta, dal Mattiolo, da Buderone, e dal Vercellese, come ho scritto nella prima mia decade all'epist. 10. e tutte l'Academie d'Italia, di Germania, di Spagna, e di Francia, ci mettono la Calcitide insieme con l'antichi, anzi anco li Turchi come riferisce l'Alpino. Ma sappiano che per accidente la Teriaca piglia il colore della Calcitide. E che principalmente vi è stata posta per medicamento principalissimo contro i veleni delle serpenti dandola Celso à li morsi della Ceraste, delli Dipsadi, e del Hemorroio. Diosc. Plinio, e Paulo dettero la Calcitide per rimedio de i fonghi de li sanguisughe deuorate. Mirepsio pose nel Estrà la calcitide, & il Calcantio, e Scribonio in due Antidoti contra il tifico vi aggiunse il Misy con genere della Calcitide, alcuni chimici vi hanno voluto mettere lo spirito del vitriolo, il che non mi piace per non variare il colore dell'Antid. e la mente dell'Autore, l'istione della Calcitide la diremo in fine.

Della Gentiana, gomma arabica, hypocistide, carpabassamo, anisi, fefeli, cardamomo, e sinocchio, si legga il Ceccarello.

Per l'Acacia non vorrei quella, che si fa in Roma di sugo di Pranelle; ma quella, che hò fatto in Roma da i frutti dell'Acacia Indiana da me descritta nel libro dell'Horto Farnesiano, oue hò trattato di questo sugo à longo, come si può leggere, e di queste piante d'Acacia ne hò ora copia non solo nell'Horto Farnesiano, ma anco nel Coruino, e d'altri particolari e da Venetia si può hauere il sugo d'Acacia d'Egitto.

Il seme di tlaspi, e dell'ami si può hauere à Roma senza farne venire da Venetia, come anco l'hipericon, del dauco certico vero come anco del vero petrosello macedonico ne raccoglie ogni anno copia di seme Atizo Coruino nel suo mirabil Horto de semplici, qual distribuisce alli Spetiali Amici, che compongono la Teriaca.

Delle gomme hà parlato à bastanza il Ceccarello, resta da considerare l'Aristolochia, circa la quale io hò opinione diuersa dalli altri perche essendo tre le specie della Aristolochia, la rotonda, la longa e la clematide,

matide il Vecchio Andromaco non esplicò qual forte voleua parue ben: che la dichiarasse il figlio; seruendo *Aristolochia tenuis*, il che confermò Democrate, Gal. à Pisone Actio; seruono tutti i Moderni; ma più in particolare Gal. al r. degl' Antidoti al c. 14. dichiarò; che per tenue s'intendea la clematide farmentosa; seruendo, *Idem & in Aristolochia fecit, cum preter tenuem Aristolochiam, alia quoque reperiantur, quæ crassam radicem habeat, & rursus iterum qua rotundam*. Così Paulo Aegineta, il Mattioli al lib. 5. delle Epist. il Macranta, lo Stellio, il Quadrano, il Ceccatelli, e quasi tutti l'intendono. Ma io tengo, che Andromaco giouene, e Democrate intendessero per tenue la nostra longa non la farmentosa; e che non bene l'esplicò Gal. che nella Teriaca si debba mettere la longa non la farmentosa. in fondo prima nelle parole di quello che descrisse la Teriaca in verso. E uiametro il quale fù auanti Galeno, e disse.

El longam (Lucina manus) Aristolochiam

Difficiles tenui parius radice lenantem. Con quali versi leuò tutte le difficoltà, esplicando, che la parola tenue voleua dire longa, e che quella radice si douea pigliare; che era bona per i parti difficili. e se uolse Democrate quell' Aristolochia, che gioua da alte Donne: dunque è la longa, perche seruì Diof. *Longa menses, parius, & omnia vulnura onera eijs, eadem efficit subdita*. E Galeno al 6. delle facultà de' simplicii. *Commodior est fomentationibus Vteri*. E Plinio al lib. 25. cap. 8. *Ob longa tamen in summa gloria est, si modo à conceptu ad motu vulnus in carne bubula, mares figurat: ut traditur*. e miuno dice, che la rotonda, o molto meno la Clematide, ualeua per i parti difficili.

Secondo dirò che Galeno, e la bona regola de' Medici ci ingannano, che d'ogni semplice douiamo eleggere il meglio, non il peggior; e tanto più lo douemo offerire della Teriaca; hor dunque per questo douiamo pigliare la longa non la farmentosa, la quale è la più debole di tutti. Onde Dioscoride, Galeno Paulo, Orisasio Auic. tutti d'accordo dicono, che la clematide è *uiribus infirmior*. Actio disse *ad mendandum*.

minus efficax. E Mol. alla *vera species leuata omnibus illis debiliior*; *propter illud non est famosa, cior non è in vito*.

Terzo; Plinio pare, che esplichi bene la parola tenue, perche dice, che la tenue è bona per le donne, e l'altri dicono la longa; dunque è l'istesso la tenue, e la longa. tentite Pl. al lib. 26. cap. 15. *Plurimis tamen modis Aristol. prodest, andm, & menses, & secundis cior, & mortui parius exirabit, mirra, & piper ad ditijs pota, vel subdita, vulnus quoque procedentes inhihet foru, vel lussin, vel subiecta maxime tenuis, dunque se bene tutte hanno l'istesse virtù, nondimeno è preferita la tenue, cioè la longa di Diof. non la clematide, che è la più debile; e Plin. la chiama *longissima tenuitatis*. Diof. e Damoc. chiamano la clematide, à rispetto della longa; e Pl. per distinguere la longa la chiamò egli tenue, essendo più sottile: & al c. 25. ha uua detto, *Ob longa tamen in summa gloria est*: dunque se la longa è la migliore, e la sottile è la meglio secondo Plin. l'istesso farà la longa, che la tenue, e le virtù attribuite alla tenue non ponno darsi alla clematide.*

Quarto si consideri, che la clematide non s'usaua nell'antid. ma nell'inguenti era posta dalli profumieri; onde Diosc. scrisse, *Prinativum inguentorum spissamentis conuenit* e Gal. *fragantior est, ubi id ea ad unguenta uiuntur unguentarij; sed ad sanationes infirmior*, e Plin. *Vignentis nardinis conueniens*, e disse Galeno, *fragantior*, non che fosse maggior odore: ma più grato, perche era più debole dell'altre, le quali erano d'odore graue, come il zibetto puro e d'odor graue, ma debilitato apparisce graue, e loaua.

Quinto dirò: che hò offeruato, che l'antichil non s'usaano la clematide nelli Antid. ma la longa, o la rotonda, perche Gal. à Pisone nel sale Teriacale, pone la rotonda; Democ. appresso Gal. al 2. dell' Antid. c. 15. pone la longa in due Antid. così Actio nel sale Teriacale, e nella Teriaca d'Orisasio. così Auic. e Nicolò nelle loro Teriache. Noi dunque lasciando l'Aristol. seruentia (come inualida) à li profumieri, pigliaremo per la Teriaca la longa, che per i mali delle donne è la migliore d'altre specie, lodando il Fernelio, che per la sua Teriaca seruì.

D. 4. così.

così, Aristol. longa, seu tenuis, così esplicò la parola tenue. il Quercet, anco scriue Aristol. longa, il Salernitano nella Teriaca di Gal. e Auic. mettono la longa, anzi anco i turchi, come riferisce P. Alpino. Rondeletio anco nel trattato della Teriaca pone la longa dicendo esser errore il mettere la fermentina.

Hor dunque, se bene Gal. pigliò l'Arist. clematire non bene considerano le parole di Andr. giouene, noi che cerchiamo fare la ricetta istessa d'Androm. composta delli meglio semplici, che si possono hauere, piglieremo la longa, non la fermentitia, che è tutta scorza, e poca medolla.

Et in questo modo esplicati quelli semplici che ci pareua, che ne hauesser bisogno, resta che consideriamo la quantità del vino, e del mele, la quale non definì Andr. vecchio, nè lo scrittor di versi Hexametri Ma Damoc. e Galà Pifone, posero di mele lb. x. lafc:ado il vino indefinito; ma il giou. pose di mele dr. 960. cioè lib. x. di vino dr. 320. ò onc. 4. e Gal. à Pansil. di mele lib. x. di vino 2. sestarij, così nel libo Pifone c. 2. dice Gal. che Magno volse definire il vino, e portui 2. sestarij, cioè onc. 40. contentandosi l'altri di metterne quanto bastaua, e al c. 14. scriue del mele batta lib. x. ecco che il nost. Colleg. hà posto la quantità dagl' Antichi descritt.

Modo di comporre la Teriaca.

A Ndromaco conchiuse la missione della Teriaca, dicendo che le cose humide, come i liquori, e le lagrime si doueano nel vino dissoluer, e le secche: poluerrizzare, poi mescolarle con il mele.

Damecr. poi scrisse, che i fughi, le lagrime, & i metalli si doueano dissoluer nel vino, finche fossero ridotti tutti a forma di mele, poi aggonse le poluere ben sottili, all'ultimo il mele cotto, il istello modo tiene Gal. al c. 14. del lib. a. Pis. aggonse, che la resina, & il Galbano separatamente si liquefaccino, poi s'aggiungano alle cose messe nel mortaio, e vole che l'opobalsi. s'adopere per onger i ferri, e le sp:tole da maneggiar l'antidoto.

Poco vino fa di bisogno a Paolo Egineta per mescolare la Teriaca, se bene ne ordina

due sestarij, perche prima mette nel mortaio l'hipocistide, la mirra, il sagapeno, il sugo della liquiritia, la storace, l'acacia, e l'opoponaco, e le pista aggiungendo qualche goccia di mele, poi gli sopraffonde tanto, che le copra ma essendo queste al peso di dr. 40. non hanno bisogno di 40. onc. di vino, così lascia stare per tre giorni poi aggiunge le poluere con il mele schiumato.

Gal. fece in questo modo, poche radici del zenzeuero, dell'iride, del rapontico, del cinque foglio, del costo, del spico nardo, del nardo Cestr. della Gentiana, del Meo, del Phu, e del Aristolechia l'erbe, i fiori, del Scordio, del Calamento, del marrubio, della flechade, del dittamo, del polio, del camedrio, del camepitio, del hiperico, e della centaurea, i semi del napo, petrosello, tlapis, ammi, aneto, finocchio, dauco, e del cardamomo, tutti in vn mortaio di pietra d'Egitto dura, e v'aggonse anco i trocisci di quilla di vipera, e gl'hedicroi il pepe nero, & il longo, le rose secche, l'agarico, il zaffarano, la terra lemnia, la calcitide abbrugiata, l'anomo, il cinamomo, la Cassia, il carpopalsamo, l'acacia, il calstoreo, l'asfalto, e li pesta, e fataccia con diligenza. Dissolue nel vino i fughi, la mirra, lo sagapeno, l'opoponaco, l'opio, e l'hipocistide: e se l'acacia, & il zaffarano non si potranno poluerrizzare li dissolui nel vino. E se bene gli altri metteano il seme del tlapis, e del napi à pistare con l'altre cose, à Gal. parue meglio in vn altro mortaio con il vino pistarli, e disciogli, poi meschiarli con l'altri, perche haueua offeruato, che per la tenacità s'attaccauano al mortaio. L'incenso lo pestaua da se, la gomma, ò la pistaua da se, ò la dissolueua con il vino metteua anco nel vino con l'altre cose la poluere del incenso. così parte hauendo ridotte in poluere, e parte con il vino dissolue, quando voleua meschiare ogni cosa, metteua la trementina in bagnomaria à squagliarsi, poi v'aggiungeua la storace, & il Galbano, già con il pistello di ferro, aggiogendoui vn poco di mele crudo, e rimenantoli forte con le mani, accio s'vnifichino, e mescolino bene, li mette nel trebinto liquefatto, e li lascia squagliare, e coprendo il vaso li fa bollire alquanto nel bagno maria, il che crede, meglio, che meschiarli con il mele.

le. Et trã tanto, che queste cose si liquefanno le polucri alle cose macerate con il vino, e si mescolino, finche appaia la mistura spessa. Poco dipoi questa mistura, che stã nel mortaio, aggiogge con vn gran cucchiaro vna parte delle cose liquef. ma tepidite, e fã che vn'huomo robusto le mescoli bene, e quando apparisce ogni cosa ben meschiata, & vn poco densa aggiogge vna parte di mele schiumato, e moderatamente cotto, poi mette vn'altra portione delle polucri, e di nouo vn poco più mele sempre meschiando, poi il resto della materia liquefatta, ma tepida, all'ultimo tutta la poluere, e'l mele, che auanzano, si mescolano sempre rauolgendole, e mescolandole con estrema forza, e con vn mestatoio grande, e come faranno insieme ben vnite tutte, si leuaranno dal mortaio, e si metteranno in vaso grande, nel quale di nouo si pisteranno con vn mestatoio di ferro ben pulito dalla ruggine senza intermettere punto, vngendolo spesso con l'obobalsi. preso per la Teriaca, acciò manco resistenza habbia colui che l'adopra dalla tenacità delle cose, & in questo si potrà considerare tutto l'opobalsamo.

Questa preparatione di Gal si può riprendere di errore, prima perche non fã la tritura graduata, come l'arte insegna, non douendosi pestare ogni cosa insieme come fã Gal. nelli trociscchi di vipera, che secchi sono durissimi da pestare come la colla di carnicio, si deuono pestare insieme con l'hemorroidi, quali sono di cose aromatiche fatti, ne anco è conueniente pestar l'ireos radice durissima insieme con il Rapontico di rara sostanza, nè l'agarico si deue tritare con le radici: e siccome, se questi semplici douessero cocersi, non deuono tutti insieme mettersi a bollire, così nè meno douerebbono esser messi a pestarsi.

Ma a questo io risponderei, che si douesse continuare à pestare fin tanto, che ogni cosa fosse ridotta in poluere, ma se doppo conueniente pestatura si setacciara con diligenza, per separare la poluere già fatta, non ci sarà errore alcuno, anzi meglio mistione si deue sperare, che se ogni semplice spartatamente fosse stato poluerizzato, poi meschiato con l'altri. Ma quando Gal. mescola il Galbano con il terebinto,

pare, che era meglio vnito col vino: et questo poco importa.

Actio comincia a pistare da se: e dissoluer nel vino il zaffarano, e come è dissolto, in esso mette la Cassia tanto per se, quanto per il Cinnamomo già ridotta in sottilissima poluere, e di nouo con aggioggerli più vino li trita bene come la Cassia, sarà ben dissoluta trita da per se sola la terra Lennia con vn poco di vino, il simile fã del Bitume, il quale insieme con la terra Lennia si mettera con la Cassia, e col zaffarano, e di nouo fã tritare insieme per vn pezzo. Dapoi tutte l'altre medicine herbaee, con i tre pastelli, e col Castoreo si pestano insieme, & si criuellano per sottilissimo tamigio: e per vn di prima hanno a stare a macerarsi in giusta quantità di vino tutti i fughi, e le gomme, cioè l'Acacia, la Mirra, l'Opio, l'Incenso, il sugo dell'Hipocistide, e della Liqueritia, l'Opponaco il Sagapeno, il Galbano, e la gomme. Ma lo storace si deue mettere in vn mortaio grande, & ampio, e tritarsi con l'opobalsamo, che da per se s'vniscono. Appreso in vn mortaio grande si mettono prima tutti i fughi già macerati, e di nouo si tritano, e rimescolano, aggioggendoui a poco, a poco alquanto di vino se fã bisogno. E da poi che saranno triti, vi si pone la storace preparata, & anco la Cassia, & il zafferano, e l'altre cose, che con essi erano incorporate, e di nouo si vniscono insieme. Pigliansi doppo questo la Calcitide abbrugiata, e in vn canto del mortaio accommodara si dissoluerà con vn poco di vino, e si mescolerà con l'altre cose aggioggendoui vn poco di mele schiumato. E doppo che la Calcitide sarà incorporata con le cose trite, e che haueranno acquistato il color negro, all'hora vi si ponerà il Terebinto di prima dissolto con vn poco di mele, e quando si vedrà esser ben vnito, vi si pongono tutte le cose secche fatte in poluere, & a poco, a poco vi si mette tutto il rimanente del mele.

A me piace assai questo modo, perche manco patiscono l'ingredienti, i quali non si pestano, e miglior vnione si fã oltra che il zaffarano, e la Calcitide danno più colore dissolute, che poluerizzate; e se bene molte lagrime, e gomme si ponno ridur in poluere; lodo, che l'opio si dissol-

na nel vino, e si passi per setaccio: la mirra bene molti l'viano per ritenere la poluere, che non suoli mettendola a poco a poco nel mortaio, a me piace più dissoluerla trochisci al co di viper, che sono tanto tenaci, parrai meglio dissoluerli, l'incenso, la gomma, la terra sigillata, vogliono esser separatamente uite, il bitume è faticoso a dilguarsi, però s'hà da macinare sù'l marmo a modo di colori, col' fonderu del vino, che lo morbidisci la florace, si mette nel mortaio caldo unto con l'opobalsamo, e si pestà bene, aggiungendo alire tanto di mele spumato, e si pestà tanto, che i granelli diungano liquidi, poi si mescoli con il Terebinto sopra il fuoco ringorando forte; potrei dire molte cose, e perche non sò vn trattato della Teriaca, ma vn breue commento alle ricette dell'Antidotario Rom. dirò solo qualche altro auuertimento.

Due lo Speciale fare la detta mistura di Teriaca al Sole, poi copriela uili a 3. o 4. giorni di nouo rimendarla al Sole, e così fare per 2. Mesi, e questo lo seruono Gal. e Aet. e però fanno male quelli, che al fresco la fanno, e la conservano, e non fanno, che il caldo aiuta la missione. Sò che il Lib. nella Cina Med. all'Epil. 42. se ne rida, dicendo ch'è pazzia; ma Gal. ci sta per niente, hà scritto: *fogni? sò bene che Sol, & homo generant hominem*, e la stufa non farà nascere l'vua di Maggio, ancor che si cerchi di darli il caldo dell'Agosto, ma la mistura al Sole la richiedono Arr. il Mar. lo Stell. il Veret. Nic. Mur. del Mitrid. c. 28. e con esso Dor. il Silu. il Sant. il Querc. il Becch. il Quadr. l'Antid. Fior. il Matr. all. e. dell'Ep. Oaddo, e tutti l'altri scrittori della Teriaca.

Circa il tempo di comporre la Teriaca si deue auuertir ad vn'abuso di certi Speciali, che pensano che in ogni tempo si possa preparare questo Antidoto, onde molte volte lo fanno l'Autunno, l'Inuerno imitando più tosto il Lib. e Gio. Pontano, che come serue il Dietr. *Theriacam in Februario Gotha composuit*, che Gal. il che risulta in molto danno del prossimo, che di ciò scrisse il Callestano speciale diligentissimo, e molto esercitato, con queste parole. *Il tempo, ch'è indichato migliore per costruire la Teriaca è d'Aprile o il Maggio nella primavera, ouero nell'estate ne' suoi primi mesi, per ciò che com-*

posta di qual si voglia di queste due stagioni si viene a fermentarsi meglio, il che non farebbe se ella fusse fatta nell'autunno, o di uerno per l'impedimento, che vi saria del freddo: Per il quale crenandolo al Mele, e'l vino insieme, saria che le spume vi sarebbono dentro, quasi che sepolte e morte, saria si l'agitazione più facila; e l'oppio ancora non lasciarrebbe con quella facilità, che lascia, la narcotica sua frigida; a tanto neccia, la quale mitigata che è, diuen placabile, e la consistenza vi si figura. e se Gal. vuol che si meschi al Sole, sarà certo, che il Sole non deue esser d'autunno, né d'inverno, per tale farebbono di niun uile, e non potrebbe fare che i tempi si mescolati s'auuertir, hant, e che (come dice Gal.) *in unum corpus simplicia meumula* darla non molto uita Ter. è dell'istesse parere come si può leggere al lib. 1. c. 10. e 12. l'istesso uolte Arr. no deue esser al lib. 7. c. 9. al Quadrantio nel lib. dell. Ter. alla pag. 110. il Plat. nelle addizioni sopra la Ter. di Nic. e molti altri, anzi anco li Turchi componono la Teriaca il Maggio, come testifica Prosp. Alpino al lib. 4. della medicina dell'Egitto al cap. 8. E perche è certo appò li medici, che la fermentazione è necessaria nella Teriaca, sarà anco certo, che mancando la fermentazione, mancherà la perfetta vnione de' misti, e mancherà la virtù principale, che procede da tal mistura; perche è effetto dell'istessa fermentazione. Ma che, nè l'inuerno; nè l'Autunno per la frigida, e per il calor debole, non si faccia bona fermentazione, e certo: perche la fermentazione è effetto del calore, e doue non è calore, non vi sarà la fermentazione, e doue non è la fermentazione, non vi può essere bona mistura delle potueri, e della liquidità doue non è bona mistura dell'ingredienti, non vi sarà l'vnione delle virtù de' componenti, la quale si ricerca nella Ter. e però Gal. la fa meschiare spesso al Sole, e non vuole, che vna particella se ne separi auanti sia compiuto l'anno, e la fermentazione, che si ricerca per l'vnione delle qualità d'accid d' tante diuerse forme, se ne faccia vna sola potentissima, e propria di vn tal'Antidoto. Non si deue dunque nell'autunno comporre la Teriaca, perche non essendo ben fermentata rimarrà liquida troppo, e di non bona consistenza, e senza le virtù desiderate.

Etc.

E se dicess. qualche spetiale, che la compositione non si può fare la primavera, perche prima bisogna comporre li trociscchi viperini della Squilla, li quali non ponno esser ben seccati, se non nel fine dell'estate: onde e necessario (se non volemo far la Teriaca auanti li trociscchi) comporre l'Antid. l'Autunno, e più tardi, il che si manifesta dalle parole dell'Antichi, quando Damocrate scrisse: *Estas grandes viperas*, e Crito apresso Gal. a Panfil nel fine. *Viperas vere finiente, vel autunno comprehendere esse.* e perche Gal. l. de Antid. c.8. dice, che vi bisogna 15. giorni per seccare li pastelli viperini, sarà certo che delle vipere pigliate l'autunno non si potranno fare li trociscchi per comporre la Teriaca nella primavera, ò nel principio dell'estate, se vorremo scutarsi di questi trociscchi l'anno seguente sarà perico, lo non siano corrotti, essendo che facilmente si tarmano, e fanno vn poco di muffa per di sopra. onde Gal. scrisse *longo medius est haud multo postquam pastillos confeceris ipsis vis.* Dunque se l'estate si deuono fare li trociscchi cillini, li quali richiedono più lungo tempo della viperini, al fine d'estate a gran fatica haueremo li trociscchi di squilla ben secchi, onde non si potrà far la Ter. auanti l'Autunno, e se volemo conseruare anco quelli pastelli per farne la Ter. alla Primavera prossima, ò all'estate futura sarebbono vecchi suauiti, e di poca virtù, e se per caso si tarlano, Gal. disse che sono inutili; dunque e meglio comporre l'Antidoto Autunno, e per farlo fermentare li potrà in stufa, e di più nel fin della Primavera non sono anco raccolti i fiori del Centaur. ne i semi del sinocchio.

A queste obiettoni rispose vn pezzo fa il Marant. al lib.1. c.10. con l'esperienza di Ferrante Imperato spetiale Napolit. celebririmo, & io confermando con altre ragioni i suoi detti, che comodissimamente si può fare la Teriaca nella primavera. Vlando li trociscchi fatti l'anno auanti; perche se saranno ben fatti, ben seccati, e ben conseruati, faranno con le medeme virtù: come se fossero poco fa stati preparati; il che Galeno insegnò al lib.1. de Antid. c.8. con queste parole. *Non multum deiectionis capiunt, etiam si peracto anno, atque etiam multo post, eis vti; velle namq; a principio seccatis ad ter-*

minis, quatuorq; annis integris per seuerant de modo tamen apie reponatur. Et subinde *puluisculis quidam, qui ipsis obnasci consuevit mundis mantilibus interdum abstergetur; in namq; si diutius inhaereat, pastillos perforabit.* Perpicuum est autem inuiles eos, tum deniq; reddi, cum perforq; fuerint, quemadmodum antequam hoc accideret, etiam si multum tempus intercesserit, non inuiles esse. Esio credo. che quelli spetiali, che non fanno conseruar bene li trociscchi, siano quelli, che vogliono far la compositione l'autunno.

E quello, che s'è opposto delli trociscchi, non è di momento alcuno: perche quando dicono gl' Antichiche le vipere li prendano l'autunno, intendono per farne poi la Teriaca non l'inverno: ma alla seguente primavera, e quando Damocrate scrisse, che si pigliano l'estate, l'esplicorno Crito, e Andromaco giouene, e Gal. l. de Antid. c.8. dicendo, *Viperam autem vere iam desinente aestateq; incipiente, aut vindemia tempore comprehendere iubet, vitans nimirum aestatem cunctam, excepto per incipio usque ad canis ortum.* Et inde sequenti tempus, quod alij. *Operam peculiariter vocant.* Et al. cap.8. insegna il vero tempo di pigliarle viuere, e scrisse. *Viperam non ut aliqui faciunt aestate media neque statim ubi caernas agreste fuerint venari conuenit: aestate siquidem earum carnes sitim excitant, si uimque ab egresu sicca, & extenuat a sunt. Opportunum itaq; tempus est, quod in medium intercedit, quodque Andromachus ipse signauit, vere quidem finiente, nondum tamen aestate incipiente: vel si ver, quo ad magnam suam partem biemalis fuerit, circa principium aestatis, non multo post pleiadum ortum.* Si possono dunque fare li trociscchi viperini nel fin della primavera, e perche a seccarli bene dice Gal. *Sufficiunt ad hac omnia 15. dies ad summum, post quod tempore donec Theriacam conficere volueris recondi debent.* Non farà passato il principio dell'estate, che si potrà far l'Antid. tanto più che serine Gal. *Ceterum longzeuius est haud multo postquam pastillos confeceris ipsis vis.* Ecco dunque che nel principio dell'estate si ponno haueere ben preparati li trociscchi viperini fatti di vipere prese nel fine della Primavera, poiche in 5. giorni sono ben secchi, e non hanno storiato per

per cagion di questi ritardare la compositio-
ne infino all'Autunno, ma secondo Galeno
poco dopo fatto di vipera, si farà la com-
pos. della Teriaca.

Nell'istesso tempo, che si fanno li trocisci-
chi di vipere, si possono fare anco quelli di
scilla, perche il tempo di mettere nell'i nostri
paesi comincia nel principio dell'estate, e
spesso nel fine di Maggio ho veduto mettere
l'Orzo, & anco il grano. Palladio de re rust.
lib. 7. tit. 2. del mese di Giugno, dice che si
mette l'orzo, & in luoghi marittimi, e caldi
anco il Grano. dunque nel mese di Giug. si
ponno fare li trociscchi Scillini; & se nel prin-
cipio faranno fatti, al fine del mese si potrà
comporre la Teriaca, e perche la Scilla si
deue prendere vn pezzo dopo preso le fo-
glie, e vn pezzo auanti fiorisca, essendo soli-
ta fiorire al fin d'Agosto, e perde le foglie.
l'Aprile: il principio di Giugno farà il tempo
ottimo per prenderle, e farne li trociscchi, &
al fine di Giugno essendo in ordine li tro-
ciscchi, e raccolti i semi, si potrà comporre la
Teriaca, & il mitrid. & haueranno il tempo
atto a fermentarsi.

Adoperamento.

Oltre quello che dell'uso della Ter. hà
scritto Gal. molti altri Autori ne
hanno trattato, come Auerro, Maranta,
Guarguanta, Salsonia, & altri. Io per non
crescer quest'Opera dirò quello, che scrisse
Androm. Vale dunque alle morsicature del-
le serpi velenose, che de i ragni de' vipere,
scorpioni, e del cane rabbioso, e tutti l'ani-
mali terrestri, quanto marini. Di più vale a
tutti li veleni presi per bocca, & per prefer-
uatorio presa auanti il cibo, quando vi è so-
spetto di veleno, & per curatiuo, quando è
stato deuorato il veleno, & all' hora si deue
cercare di vomitarlo bene, e repigliarla due,
ò tre volte finche faranno cessati i segni del
veleno.

Parimente gioua a coloro, i quali da cau-
sa interna, & occulta si vanno consumando
in guisa, che hauesero beuuto qualche
veleno.

Vale anco a tutte le sorti di feбри leuando
il lor tremore, e rigore, & il freddo, che dura-
no troppo anzi pigliandosi tre ò 4. volte po-
co prima dell'accessione sana la febre af-

fatto, sana la quartana data nello stato vni-
uersale del male non nel principio essendo
la materia cruda, e mirabilmente gioua alla
peste, tanto per curatiuo, quanto per prefer-
uatiuo: leuando ogni putredine.

Risolve il stato dell'intestini dello Roma-
co, e dell' vtero, e gioua alli dolori della ves-
fica, e delli reni cagionati dall' vlcere, e dalla
pietra.

Leua l'affanno dal stomaco, dal petto, gio-
ua alla difficultà del respirare, sana l'ittericia,
l'hidropisia, li tifici, che principiano, e piglia-
ta più giorni leua dal petto la marcìa: sana
il sputo del sangue, augumenta la vista dell'
occhi, guarisce tutti li mali interni del capo,
come sono il mal caduco, l'Apoplezia, la pa-
ralisis, e ferma tutte iussioni, e fa dormire,
vale alli mali del petto, alla tosse, & a tutti li
catarr: conforta il core, leua la palpitazione,
e sana tutte le indisposizioni dello stomaco;
come è la troppa fame, l'inappetenza, la
nausea, la passione colerica, aiuta la concot-
tione riscaldando, e fortificando la virtù na-
turale; ammazza tutte sorte de vermi, sana
la lebbra, vale alla podagra. Di più sana la
disenteria, e le altre vicerationi degl'intesti-
ni, parimente la lenteria, gl'altri flussi del
corpo.

Prouoca le purgationi delle donne, & l'
suppresso flusso delle hemorroidi, e quello,
che è di marauiglia, costringe il foverchio
flusso tanto de i mestru, come delle hemor-
roidi confortando la natura, la quale essen-
do robusta pronede a i casi suoi, discaccia
anco di corpo la creatura morta, e la secon-
da rineta.

Gioua anco di fuori applicata alli gran-
dolori dell'orecchia dissoluta, con vn poco
di mosto cotto, e vn poco di bombace, ò di
lana messa sopra le morsicature velenose le
sana, & hà infinite altre virtù, che per breui-
tà tralaschio, come anco il modo d'oprarla da
Gal. insegnato, il quale soleua darla a brue-
re in diuersi liquori conferenti al male dell'
infermo.

Gal. non voleua che i putti, ne quelli, che
hanno la complessione calda la prendesse-
ro, ne meno la concede nel tempo dell'esta-
te: per calore che ella hà, ma li nostri vedo,
che hora l'vsano in tutte le età, complessio-
ni, e tempi dell'anno.

Non si può dare auanti l'anno, e tra li
dui,

dui, e tre anni si chiama fresca, e l'oppio e potentissimo, poi dirassi matura, insino alli 36. anni, poi è vecchia, ma anco valida insino alli 60. anni.

La sua dose è intorno a vna dramma, nelli veleni il doppio: per preferuatiuo vn scrupolo, nel vino, o nell'acqua, o in altri liquori conuenienti.

Antidotum ex Democrate, carmine conscriptum.

R Ecipe mirra, croci, agatici, zingiberis, cinamomi, spica, nardi, thuris, thlaspios, an. dr. 10. felseles, opobalsami, vel balsami occidentalis, vel olei, è sem. citri, iunci odorati, stachados arabici, colti, galbani, therebinthina legitima, piperis longi, castorei, succi hypocistidis, styracis calam. copponaci folij malabathri, aut loco eius, macis, an. dr. 8. cassia lignea, polij, piperis albi, scordij, dauci, carpopal. vel cububarum, trochiscorum, cipheo bdellij, an. dram. 7. nardi celtica, gummi arab. sem. petroselini macedonici, opij cardamomi feniculi, gentiana, rosarum rub. dictam cretica, ana. drac. 5. boni pon. anisorum. Aristoloch. renais, iridis, illicina, acori phu, Sagapeni, an. drac. 3. Mei vel rad. cyperi, acacia, vel hypocythidis, sem. Hyperici. ventris scincorum, an. drach. duas, & dimidiam. Vini optimi, & odori, vel cretici subdulcis, vnc. viginti, mellis optimi despumati, lib. lxx.

Confice Antidotum, vt decet.

A far il mitridato di Democrate scritto in versi.

Piglia mirra, Zaffarano, agarico, Zenzero, cinnamomo spicciolato, incenso, thlaspi di ciascheduno dram. dieci, felseles, opobalsamo, o balsamo occidentale, ouero olio di seme di cedro, guinco odorato, Stachados arabico, costio, galbano sermentina legumina, cioè terebinto, Pepe longo, castoreo, sugo d'ipocistide, storace calamita, oppoponaco, seg. o malabarro ouero mace di ciascheduno dra. 8. cassia.

in legno polio, pepe bianco, scordio, dauco, carpopalsamo, ouero cubebe, trochisci de Cipri bedilio, di ciascheduno dra. 7. nardo celtico, gomma arabica, seme di petrosello macedonico, oppio, cardamomo seme di finocchio, gentiana, rose rosse, dictamo cretico, di ciascheduno dram. cinque di buon peso, anisi, aristologia tenue, iride illirica, accro. phu, cioè valeriana minore, serapino, di ciascuno dramme tre, mico ouero radiche di cyperi, acacia ouero hypocistide, seme d'ipperico, la parte di mezzo de schmebi, di ciascheduno dram. due, e meza, vino buono odorifero, ouero maluasua amabile onc. vinti, mele spumato buono libre sei, e faune Amudato, come conuiene.

Circa l'ettione dell'ingredienti, trituratione, infusione, l'quesfatione, in hauer fabricato quello Antidoto, s'è tenuto l'istesso modo, e forma recitati nella confettione d'ella Theriaca; e per non essere tedioso, non s'è stesa di nouo per potersi seruire del già detto diffusamente. Li trochisci ciphi per esser grassi, o non triturabili si sono liquefatti con vino, e poi vniti con gl'altri liquori, gli seicchi tagliati in minutissime parti, e pisti con gl'altri ingredienti, li semi d'ippericon purgati dalle sue caselle, per l'opobalsamo, l'olio di seme di cedro fatto per espresione, & vnitolo, doppo hauer fatto il composto.

NOVA ADDITIONE.

E Stendo molte le descrizioni degl'Antidoti attribuiti al Rè Mitridate, non starò à disputare qual fosse quello, che egli soleua ogni giorno pigliare, o il descritto da Plinio, e ritrovato da Pompeo nella vittoria contro Mitridate, quello, che pone Gal. al c. 1. del 2. lib. delli Antidoti, e viato da i Fiorentini, ò pure quello che Gal. scriue al c. 3. con nome di Teriaca, di Mitridate, il quale si può dire vna meza Teriaca d'Andromacore: vi sono alcuni, che vogliono affermare che queste sia il legitimo mitridato, ò finalmente quello, che hora noi viamo da Democrate in versi descritto basta sapere, che il Collegio Romano propone di farli il mitridato da Democrate scritto.

A far:

A far questo la maggior difficoltà consiste in vn verso di Damocrate, il quale si troua truncato in questo modo.

ἀνίσυτε κε ἀρίστον

Onde molti hanno pensato, che uolesse l'Aro, e uolo hanno messo come Cordo, Deszenio, Buderone, e Francesco Alessandro, altri non li piaciendo l'Aro, hanno messo l'affaro, come il Melichio, Coudebergio, altri hanno messo l'Aristolochia, perche vedendo, che nè l'asaro, nè l'Aro compiuto il verso smozzo, l'hanno con l'Aristolochia integrato scriuendo.

ἀνίσυτε κε ἀρίστολoχias στρογγυλας.

Anisi, & Aristolochia rotunda, e così fece Geinero nel lib. 4. dell'ep. e Adolfo Oeco nel dispensatorio Augustano, seguiti dal Calestano. Ma l'Anid. Bolognese pose l'Aristolochia tenue, e l'Aro. il nostro Romano l'Aristolochia tenue, e l'iride, poco varia il Renodico, che scrisse l'Aristolochia rotunda, e l'iride, e Placotomo con il Bertaldo l'Aristolochia rotunda, e l'affaro. il Collegio di Padoua mette l'affaro, e l'iride, restituendo i versi Greci così,

Ανίσυτε κε αλαρυ τε tris Tisireos.

Ma è ripreso dallo Steliola, perche all'ireos non ha messo l'articolo, egli pensa meglio metterlo acit. per ar. ut. per la facilità d'esser mutato l's in u, e far il verso.

Ανίσυτε κε Αρίστολοχίς griseis leptis, ouero.

Ανίσυτε κε Αρίστολογίας griseis leptis, cioè.

Aniso, e Aristolochia sottile, e lascia l'affaro.

Al Maranta piacque con molte ragioni accennare il verso così.

Ανίσυτε κε Αταλυ τε tris glychyrrizis.

Anisi, & Asari, acglychyrrhize.

Il nostro speziale deuè obbiare l'ordine del Collegio, il quale ha riputato conueniente mettermi l'iride, e l'Aristolochia tenue, e credo, che intenda la longa.

Circa la mistura, del mitridate si può usare un metodo simile alla compositione della Teriaca tanto nella triturazione quanto nella mistione.

Adoperamento.

IL Mitridate è di virtù, e di complessione poco differente dalla Teriaca se non che parue al Cordo che la Teriaca fusse un poco più calda, e più potente per li ueleni, delli ser-

pi. Questo gioua à tutte le passioni del capo degli huomini, e delle donne per frigidità, come il mal euduco, l'emcranca, apoplessia, dolori di orecchia, e de i denti, e cararri alle mascelle, anco di fuori impiastato alle tempie, uale alli mali delli nerui, alla paralisis, alla conuulsione gioua alle tosse, all'asma, all'ospito del sangue, alla polmonia, & à tutti i dolori interni, ferma tutte le flussioni, e fa dormire, uale alle infermità dell'Hipocondrii, del fegato, della milza, e del stomacho, alli dolori colici alla lienteria, e alla disenteria, e à tutti li flussi, alli mali de i reni, e della vessica, e rompe la pietra, sana tutti i mali della matrice, e fa uenire le porche alle donne. gioua alli dolori arterici, alla podagra, & alla sciatica, sana le febri quotidiane, e le quartane dato con del uino. tepido per un'hora auanti l'accessione.

La sua dose è quanto quella della Teriaca, a cui è simile anco nell'età, e nella conseruatione.

Triphera magna cum opio

Nicolai.

R Ecipe Opj. drach. duas. Cinnamomi, Caryophyllorum; Galangæ, Spicæ nardi, Zedoariæ, Zingiberis, Costi, Syracis calamitæ, Calami aromatici, Cyperi, iridis illyricæ, Peucedani, Acori, Corticium rad. mandragoræ; Nardi celticæ, Rosarum rub. Piperis nigri Sem. anisorum, Apij, sem. petroselinij Feniculi, sem. Olusatrj, Dauci, Hyoscyami albi, Cumini, Hyssopi, Oc. mi. an. drach. vnam, mellis depumati Quadruplum, confice electuarium.

Paratur etiam sine opio.

Asar la Trisera magna, con Oppio di

Nicolao.

P Iglia Oppio dramme due, Cinnamomo, Garofoli, Galanga, Spicamaro, Zedoaria, Zinzaro, Costo, Storace calamita, Calam aromatico, Cyperi, iride illirica, Pencedamocoro, scorze delle radiche di Mandragora, Nardo Celtico, Rose rosse, pepe negro, seme d'anisi, appio, di petrosello, di sinocchio, d'olustastro, di Dauco, di usquiamo bianco, di Cimino, di Basilico, & Ispo, di ciascheduno dram. una. Miele spumato à quattro doppj, e san.

re fanno elettuario. E se ne fa anche senza Opio.

Nel voler comporre la sudetta Trifera, si fara elezione del seme del petrosello macedonico, & per il peucedano si pigliara la sua propria radica, & in vece dell'acoro si prendera la radica dell'angelica odorata, si fara poi d'ogni cosa poluere graduatamente, & con la dose del mele spumato, detta di sopra, & se ne formera elettuario. Et perche questa compositione si fa con opio, & senza opio; pero auertisco, che quella, che si fa con opio non si vfa per sei mesi.

NOVA ADDITIONE.

Metopio al Aneid. 210. scrisse questa Trifera, dalla quale varia la nostra per mettere in vece del Sinonis il cimino, & mette anco il seme d'Olsafaro, e l'Alessandrino al cap. 908. mette Macedonici, che e l'Olsafaro, e lascia il cimino, e il bisso il Salernitano congiunge Petrosellini Macedonici, facendone vn semplice, lascia il Cipro, e il bisso, e done e scritto dall'altri styracis calamita, egli mette styracis calamanti, il Ricetario Fiorentino, il rinseaucellio, Andermaceo, l'ecchiero, il Meliebio, & il Santino vi pongono il Calamento, se bene altri dicono, che c'e scritto per ibaglio, e per l'opio, e l'Olsafaro mettono Appio macedonico, il Fiorentino pone Appio hortenese, Petrosellino Macedonico, e lascia il bisso, il Cordo lascia l'Olsafaro, o Macedonico, come congiunto al Petrosello Macedonico, il Percellese, il Trincauellio lasciano il cimino, e il bisso. l'Anti d. Bolognese mette sinonis, e lascia l'Olsafaro, e il cimino. Proposio lascia il bisso, & il calamento. Buderone lascia a posta il bisso, e per l'Olsafaro piglia il petrosellino Macedonico, e per sinone l'Appio montano. Così altri vanno diuersamente variando: la piu corretta, e giustaricetta parmi la nostra.

In fare questa Trifera, non vi e difficulta, per esser i semplici cogniti, del mele ne uole il Colleg. quattro parti, il Cordo al suo solito il triplo, si fa con l'opio, e senz'opio, Ma l'una ha di bisogno della fermentatione, e non si può toccare ananti li 6 mesi. L'altra senza

opio si può subito oprare ma con poca vira. Per l'acoro non accade pigliare l'angelica, come pensò il Ceccarello, ma il vero acoro, che saluante si dice calamo aromatico, e per il Calamo piglieremo li fusti dello squinanto.

Si metteranno a pestare prima le radici di Galanga, del cipro, del zanezero, della Zedaira, del costo, dell'iride, dell'acoro, del peucedano, della mandragora, la cannella, i garofani, lo spiconardo tagliato prima con le forche lo squinanto, e dopo hauerlo alquanto pesto, si facciano sottilmente, & al restante riposto nel mortaio s'aggiunge la spica celtica, il pepe, il bisso, e i semi de gl'anisi, del knepeio, del petrosello macedonico, del sinocchio, de i maceroni, del Dauco, del usquiamo, del cimino, e del basilico, e con questi alcuni mettono a pestare l'opio minutamente tagliato. ma perche s'usa questo Lettonario tenerli fatto con l'opio, e senza, si diuideranno le polueri in due parti, in vna delle quali s'aggiungera dram. j. d'opio il quale, pare a me, che sia meglio dissolto in poco di vino ottimo, come fa Galeno nella Teriaca: e Filippo Costo lo dissolve nel mortaio con vn poco di mele, e maluagia, la storace le bene con l'altre polueri si potrebbe pestare, pur sarà meglio poluerizzarla da se con qualche dmandolo, e con alquante gocce di olio,accio non s'attacchi al mortaio, e poi si mescolerà ogni cosa insieme con il mele: e volendo fare la Trifera senza opio in forma solida si piglierà vna lib. di zucchero, e vn'oncia di poluere, o 6. dram. o mezz'oncia per i delicati, ma con l'opio dene fermentarsi, però si mescolerà con il mele, e il vino, che dissolve l'opio, aiuti la fermentatione.

Adoperamento.

LA Trifera magna e medicamento caldo. Oddo de compos. Med. la mette calda, e secca in secondo grado. si da nelli mali freddi, e tanto più la fatta senz'opio la quale non solo leua l'interperie fredda: ma assottiglia l'humori, risolue i flati, enacua il corpo, per l'vrina, e quando riceue l'opio, il suo principal intento e leuar i dolori, stupidi, il femo, sopite i spietti, e dormire. Mirepsione da a beuere alli putri, che non possono dormire, e tutta la notte strillano, quanto vn cecf stemperata con lare di donna.

na. Alessand. scrisse, che dandola à chi patisce di dolore di stomaco per frigidità poco dopo presa gli prouoca il sudore, e gli la dà con il decocto dell'aniso, e del finocchio, e della mastice la dà anco alli frenetici, alli catarrchi, all'infiammazione del polmone, & à quelli, che rendono l'escrementi sanguinolenti: di più caua fuori li lombrici, e Tascaridi.

Ma principalmentè vale alli mali delle femine: & in specie prouoca i mestruj data con il decocto d'Artemisia. Onde scriue il Trincauall. al li. 2. de comp. med. cap. 9. che è medicamento tanto celebre, e conosciuto dalle donnicciole, che per coprire i suoi errori, quando desiderano l'aborto, senza licenza del Medico lo dimandano alli Speciali, e questo in particular, che è fatto senza oppio; perche potentemente fa venire le purghe non solo deuorato, ma anco fattane l'opposta, e dessa sola, ò con artemisia trita, e olio moscato, ò laudano, ò gallia muschiata, e simili, e dice il Plateario, che tal sopposta nel principio fa venir come mucillagine poi il sangue copiosamente. ma deue la donna per vna settimana continuare a portar quella sopposta, e la notte leuarla se li piace: il Trincauallio fa testimonio d'hauerla usata spesso Mirepsio, el Salern. per fare concepire le donne, la danno con il vino, nel quale habbia bollito la mādāgora ò il sambuco, quando vogliono entrare nel bagno, e Alessandrino la loda anco per quelle donne, che per le passioni dell'utero sono melanconiche, e non dormono, vale alle suffocazioni dell'utero.

Il Salernitano ne dà alli putti quanto vn cece, à i grandi quāto vna castagna l'Antid. Bolog. della Trisera oppiata dra. meza insino ad vna. il Cefalino, dà scopol. è dr. j. noi potiamo dare sicuramente della Trisera senza oppio due dra. e più, e della oppiata insino à dra. 1. e meza perche tutta la poluere pesa dram. 29. il mele quattro volte più pesa dram. 116. e tutta la compositione sarà di dram. 145. e perche vi entra d'oppio dra. 2. che sono grani 144. vna dra. di trisera oppiata hauerà vn solo grano di mādāgora; e altrettanto di iulquiano in modo, che due grani di Narcotici vi saranno. G. Carlo Amaro, in fructu Medicina, ne dà dr. l. insino alle due, Rullando scriue nella

prattica, che si può dare j. dra. insino alle due & ad alcuni insino a 1 vn'oncia, nè è nocuole il darne anco dra. x. con acqua di lattuca, viole, di cicoria, &c.

Triphera minor.

R Ecipe myrobalarum chebularum, indatum, belliricarum, emblicarum, nucis moschatæ an. drach. quinque. Sem. nasturtij asari, origani, piperis nigri, thoris, ammios zingiberis, fructus tamaricis, spicæ nardi, selhoenanti, cyperi, an. vnc. mediam, scoriz, ferri, quinque diebus in aceto macerata, drachm. viginti.

Myrobolani frignantur lento igne in butyro recentiori, ita vt neque comburantur, neque aliquod butyri supersit. Scoria ferri primum aceto abluatur, vt si quid inest foridum eluatur, deinde quinque diebus irretur modico aceti, postea exsiccentur diligenter, tum in mortario porphyritæ optimè teratur, & cum prædictis omnibus paucis olei amygdalarum dulcium inuoluatur, postremo omnia melle despumato quadruplo excepta, moschi, drach. 1. aromatizentur.

A far la Trisera minore.

Peglia mirabolani, chebuli, inbelericici, emblici, e noce moscata, di ciascheduno dram. cinque, seme d'allegreto, asaro, origano, pepe negro, incenso, ammi, zenzero, grani de Tamarice, spico nardo, squinanto, ciperi, di ciascheduno oncia mezza, spuma di ferro per cinque giorni messa à mollo nell'aceto dram. 20. Li mirabolani si friggono à fuoco lento con buiro fresco, talmente, che non si brugino, e che non ci resti niente di buiro: dopo quella spuma di ferro se lani con aceto, accio se vi è niente di brutto, se ne vada via. Dopo si lani per spacio di cinque giorni con vn poco d'aceto, doppo si pesti sottilmente nel mortaio di porfido & con le prederite cose s'unisca con vn poco di olio d'amanole dolci ultimamente mescolato ogni cosa con quattro doppj di mele spumato, e con vna dramma di mosco si fa odorifero.

La schiuma del ferro s'infonderà, & la uerà prima come si è detto nell'Antidotario, & poi si metterà al fuoco in vn cruccio lo, fin

fo, fin tanto che sia benissimo disseccata, & poi macinarla cō aceto nel mortaio di porfido, fin che sia ridotta in forma di poluere impalpabile. li mirobolani si ongeranno col butiro fresco, e poi si metteranno in vn segame sopra al fuoco, col maneggiarli continuamente con la spatola, fin tanto, che cominciano à mutar colore. Et doppo che si hauerà ridotto ogni cosa in poluere vi si aggiungerà dram. due d'olio di amandole dolci cauato di fresco, & macinarle nel mortaio, & con la dose del mele scritta di sopra, se ne formerà Elettuario.

fato, che si debba pigliar la squamma, ò batitura del ferro, ò dell'aciato, altri la limatura; ma s'ingannano perche la limatura, e squamma secondo Diosc. è solutua aperitiua; onde non è tanto astringente, ma la scor. a secondo esso, vale quanto la ruggine del ferro; laquale restringe, e ferma i flusii delle femmine, con bombace posta nella matrice, e beunta, fà che non concepiscano; però guardino bene quel che fanno, quelli che danno l'acciato preparato con l'aceto, cioè tutto tuzzinito, per far concepir le donne. Hor, perche dice Diosc. che la ruggine del ferro è più potente, che la schiuma, io pigliarei la ruggine, ouero per meglio il crocus martis, detto dalli chimici, e non è se non vna ruggine di ferro abbruggiata, e ridotta in poluere sottilissima molto penetrante, e astringente, emirabile per i flusii; ma chi vorrà preparare la schiuma del ferro, conforme insegna Mes. auetta di farla impalpabile e di macinarla bene sopra vn porfido, Melich. e Santino per parer diligenti auertono, che la scor. s'arrossifica, ma non s'abbrugi, ilche ci fà ridere, perche essendo questo vn'ecremento rifiutato dal foco non hà tanto paura d'essere abbruggiato, come pensano, e veramente il nostro Coll. li ferue, ilquale non parla niente dell'assattione, ma per dire la verità hò considerato, che il Collegio Rom. hà inteso la mente di Mes. meglio dell'altri, perche se bene nel testo antico di Mes. e quasi tutti l'altri antidotarij hanno scritto scor. di ferro in aceto macerata, & assata: è errore, perche dopò la macerazione nell'aceto, che si pretende dall'assattione, il foco coglierà via tutta questa qualità, che l'aceto gli haueua comunicata, ne teme questa schiuma d'esser abruggiata dal fuoco, hauendo sopportato vn'altra volta dunque questa assattione non seruirà per niente; meglio hà scritto Siluio, dicendo in aceto nutrita, e se poi aggiungeremo diligentemente seccata, haueremo il perfetto senso, e douemo recordarsi, che altro è il nutrire, & altro il macerare: se vogliamo nutrire questa scor. macineremo sottilissimamente, e la nutriremo con aceto sottilissimo al Sole nel mezzo dell'estate, lasciàdo seccar bene l'aceto, poi metterne dell'altro, e così Gal. insegnò a preparar i minerali nel lib. del sopor. medic. così farà dall'aceto assati più

NOVA ADDITIONE.

Questa Trifera è descritta da Mesue, con nome di Trifera minore di Fenone: Ma in molti antichi leggesi Trifera maggiore di Fenone, e così la chiamano i Frati commentatori di Mes. il Calest. & il Dessenio, perche Mesue, che ne mette due di Fenone la maggiore, e la minore, e questa per contenere più semplici farà la maggiore, e poi non vale mettere due Trifere con nome de minori, senon ne haueua messa alcuna con nome di maggiore; questa è lite del nome.

La ricetta così a punto si legge nel testo vulgato di Mesue, e quasi tutti la fanno in questo modo. Andernaco ci aggiunge la salua, ò in suo luogo il Dittamo di Candia: ma se deue astringere i mestruj questo Letrouaro non mi par bene metterui queste herbe aperitiue; per laqual ragione i Frati non vogliono manco ricuere in questa Trifera l'Asaro; ma doue il testo dice, Nasturtij asari dicono, che nel testo antico vi è Nasturtij assi, e così il Preposito, il Calestano, Melchior, Santino, il Vercellese, i Rossini, Luminare, & Tesauo scriuono il Nasturtio assato, lasciando l'asaro; ma il Cordero mette ambedue, cioè Nasturtij assati, asari, che il Nasturtio assato gioua à i flusii; Mesue lo scrisse nelli. Canonj: il Vercellese mette la fatureia per l'origano.

Conuengono molti Autori, che la scor. del ferro sia, quella schiuma, che si getta via da i Ferrari, che è tutta spogiosa, e quella si deue qui pigliare, se bene alcuni hanno pen-

attenuata, e poi di nouo rimacinata in polt-
tore impalpabile si metterà nella Trifera. il
Reobarallo fa bene à mettere la schiuma
del ferro nel foco prima che la meta nel-
l'aceto, acciò essendo ben secca attra-
ta più aceto; ma io getterei nell'aceto la
schiuma infocata, e con quell'aceto la
nutrire.

Per i frutti del Tamarisco l'Antidotario
di Norimberga, e Bertaldo pigliano le fo-
glie del Tamarisco.

Circa i mirabolani il testo, e chiaro, che
Mes. li fa friggere nel butiro Vaccino fre-
sco. Li Frati comment. di Mesuè non pol-
uerizzano i mirabolani, ma li rompono in
pezzetti come vn vaco di pepe, hauendoli
prima enucleati, poi con butiro bono l'on-
geno bene, e con le mani li fregano, e subito
li mettono in vna padella sopra vn poco di
fuoco, e con la spatola li vano arostando, e
rimaneggiando, e quando haueranno per-
duto il primo loro colore li leuano, e ne
fanno poluere. Ma io mi merauiglio di
Mes. ilquale volendo fare vn composto
astringente, fa macerare, e friggere i mi-
rabolani nel butiro, che è emolliente, come
l'olio di amandole dolci, e non si ricorda,
che al c. proprio hà insegnato à ongere i
mirolo, per farli lasciar l'attritione, doue-
ua più tosto farli arostitire vn poco, come si
fa del Reobarbaro, scriuendo esso ne' ca-
noni: *Mirabolani, Reabarbarum assando
virtutem purgatoriam remittunt, adstricto-
riam inuendunt, sunt enim ambo duplici hac
facultate praediti.* Et al cap. proprio scri-
se. *Es assatio minorat eius solutionem faciens
spis compatiuus plus: & adbus magis com-
bus.* Ma da Albucasi nel lib. del Seruito-
re ci viene esplicato chiaramente la vera,
& intiera assatione de i mirab. che s'vsaua
à suoi tempi, e per breuità Mes. non la
descrisse à lungo, dice dunque Albucasi, che
per il sfuso del sangue dalle emorroidi, ò
dalli intestini li mirabolani si deuono aro-
stitire in questo modo, prima s'imbeueranno
bene con il sugo di cotogni, ò di granati
d'agresta, ò di cedro, ò altro simile, poi si
seccano bene, e seccati s'ongeno, ò con il
butiro, ò con qualche olio, li fa arrostitire so-
pra vna padella di ferro infocata rimenan-
doli di continuo con auertenza, che non si
abbruggino, e questa preparazione piace an-

co al Siluio, & il Costeo, e quel poco di buzi-
ro, che s'adopera, serue per aiutare li mira-
bolani à ritenere in se le qualità riceute da
i fughi.

Circa il mele, Cordo mette il triplo,
l'istesso fa Bertaldo, dicendo, che di spetie
sono onc. xj. dra. ij. e 3. volte più mele fa
lib. 2. onc. 9. e dra. 6. Ma il Collegio Roma-
no con gl'altri Italiani mettono liij. volte
più mele, cioè lib. 3. onc. 9.

La tritura si farà pestando prima il na-
sturtio, doppo il squinato, lo spigo, zenze-
uero tagliato in pezzetti per tagliarli i fila-
menti, il cipero, e l'asaro, poi l'origano, il ta-
marisco, l'ammi, e la noce moscata, i mira-
bolani si poluerizzano da se. l'incenzo da se,
e la spuma del ferro. anco da se, e sia ben
macinata, poi si metteranno insieme tutte
le polucri, e con dell'olio d'amandole dol-
ci, si malassaranno bene insieme con le ma-
ni, poi con il mele cotto, e spiumato si farà
il Lettouaro, e nell'vltimo s'aggiognerà
il muschio poluerizzato con vn poco di
zucchero.

Adoperamento.

L Oda Mesuè questa trifera per confor-
tar lo stomaco, il fegato, e i reni: dice
che emenda la corrozione del sangue, e le-
ua le crudità, e le putredini dal ventricolo,
fa il colore del corpo bono, e fa ritornare la
forma del corpo, che cominciua a gua-
starsi. il Siluio dice che non può giouare
à quel guastamento, che procede dalla ele-
fantiasi, perche è effetto del calore tagliar-
do, non debole. Ma risponde il Costeo, che
se bene nell' elephantiosi il calore non na-
turale cagiona l'abbondanza nell'humori
putridi: nondimeno il calor naturale per
esser debole, non può ben concocere, e
seccare la flussione dell'humidità: e men-
tre con la sua astritione conforta tutte le
parti interne, fa che non si generi, nè si ri-
coglie copia di catarrosi humori; ma sangue
bono, così racconta la forma guasta dell'
elefantiosi. Ma Franc. Alessandrini tiene,
che Mes. non intenda della corrottione
della forma, che seguita l'elefantiosi, ma
che antecede l'hidropisia, che noi diciamo
gonfijs: per abbondanza d'humoraccio, e di-
cetto di sangue bono, e forse intende il stor-
cimento

cimento della bocca per paralisa detto spasmo clinico.

Scrive anco Mesue, che restringe il superfluo flusso de i mestruj, il flusso del corpo, e dell'hemorroidi, a cui s'opponne il Silufo dicendo, che non sicure se non la scorria del ferro; e'l frutto del tamarice che sono astringenti; ma la spicanardi, e alcune altre cose lo fanno molto debolmente, anzi per il suo calore, e sordigliezza più tosto concitaranno il flusso delle hemorroidi, e de i mestruj, che con l'astrittione deboli li fermeranno: ma si può solamente concedere per bona ne i flussi bianchi delle donne, ma vien difeso Met. dal Costeo, e da Franc. Alessand. perche la scorria del ferro, emirabitassu, che son la base di questo composto sono molto astringenti, e la nocè mofeata; l'incenso, e'l tamarisco, con il spico, hanno dell'astringente lo squanito astringe; e se bene l'asaro, il nasturtio, l'origano, il pepe, e l'ammi, con il zenzeuero, secondo Dioscor. procuocano li mestruj, nondimeno non possono qui fare il lor effetto: perche solo per vehicolo, e portano con la temuita, e penetrazione le cose astringenti insino alle più remore parti, oue non potranno arrivar da se sole, così il composto ferma il sangue mestruo.

La sua dose secondo Mesue è da vna dramma insino alle tre.

Scrive di più Mesue che la trisera di Ferone non si deve dare se non dopo li sei mesi, che sarà stata composta, il che non disse delle trisere, ma con questa occasione io voglio considerare se li medicamenti si devono usar subito composti, o dopo.

Li medicamenti oppiati è comune opinione, che non si debbano dare subito composti così Damocr. Pauertice, e Gal. vol che si dia la Teriaca fermentata, & il nostro Colleg. seguendo gli antichi ordina, che i medicamenti oppiati non si diano se non sei mesi dopo che sono composti; così Mesue aurtice, che nell'Athanasia, e nel Diastulphur. è ciò si fa per refrangere li spiriti dell'Oppio, e così Andromaco appresso Gal. de comp. loc. 13. nella Poione di Cleto, che è oppiata, dice. *Pere pharmo non recentis*.

Li medicamenti solutui non pensano molti che debbano esser fermentati, perche

li Greci non lo hanno scritto. Ma Mesue scrive tanto nell'Antidotar. quanto al capitolo della serpentaria, che la Hiera di Hermene non douea darli se non dopo sei mesi, ch'era composta. B non riceue oppio, ma l'Euforbio, elaterio, la cologuintide, il mezzereo, e la scammona, purganti gagliardissimi, e come veneni; il simile scrive Mesue del Letouaro Diabronias, del quale tratta al capit. della Brionia, e nell'Antid. ma questo non sicue se non la Brionia, la squilla cotta, e l'agario per solutui. il Cardano nelli Aphorismi disse, che anco il Diadani non douea fermentarsi, a cui si accostò Vincenzo Allatio, ma non solo i composti: ma anco i semplici siccano vn tempo dopo che sono raccolti; come è Euforbio, del quale scrive Mesue, che non si deve pigliar per bocca, se non dopo li sei mesi dalla sua raccolta, e Dioscoride scrive *ab imatu ad decennium purgationi est aptum*, e Plinio, a *rimatu incipit*, & *quo vetustius emelinus*, e scrisse Thrafasto, che si conseruaua bono per ducento anni, & Hippocrate fa gran caso distinguendo il Flaterio nouo dal vecchio perche il nouo eccita il vomito, il vecchio purga solo da basso; così Hip. 3. de Morb. nu. 18. dette l'Elaterio fresco per vomitorio dell'Euforbio, scrive Mesue che il migliore è, *quod est recens super quodiam preterit annus: recens verò annus sui est sicut venenum*; e se bene Gal. scrive 2. de comp. med. loc. cap. 3. che haueua hauuto relatione, che questo si risolueua presto, onde non bisognaua pigliarlo vecchio, non per questo deve pigliarsi subito raccolto; perche essendo tanto acre, caldo, e corrosiuo, fa di bisogno lasciar sfalare alquanto quell spiriti, e pigliarlo così indebolito, e per il tempo domato: hor dunque la medesima causa, che ci fa fermentar l'oppiati, ci farà anco fermentar i gagliardi.

Ma ancor gl'Alterantipar, che richiegonno qualche tempo di riposo, onde Mesue della confettione Anacarida disse, che si daua dopo li sei mesi, e ciò disse acciò la malignità de gl'Anacardi si domasse con la fermentazione s'indebolissero le sue forze: così anco l'esperienza ci dimostra, che l'acqua fatta con solimato, vitriolo, alume, et simili per leuare i porri, e le escrescenze di carne, usata subito fatta, da dolori acerbissimi.

E 2. mi:

mi: ma doppo la fermentatione, ò concottione d'vn mese essendo i spiriti acri, disceca senza dolore.

Nè per altra ragione non vsiamo il vino nouo, cioè il mosto, ma lasciamo risoluersi quei spiriti inquieti, che fanno la ferment. del mosto; così scriue Mes. *Aqua mulsa tertio post mense fit potabilis*, perche sobollendo non si chiarisce se non doppo la risoluzione delli spiriti.

Ma quando Damocrate i tre Malagmi referito da Gal. 8. de comp. med. loc. c. x. non vuole, che s'adopino: se non vn pezzo doppo che non fatti: si può dire, che ciò faceffe, ò per far risolvere tutta quella humidità del vino, che vi haueua viato, ò acciò il Malagma haueffe consistenza, ò pure acciò si desse tempo alli ingredienti di combattere tra di loro, e fare la fermentatione, acciò poi sortisse vna sola qualità di tutto il composto.

Ma midà da pensare Mes. quando dice, che i cedri conditi non s'vino, se non doppo vn mese, e i mirbalani Chebuli conditi, si diano doppo sei mesi, e lo replica al cap. proprio, e nell'Antid. e se pur non vole che riceuano bene il sapor del mele, io non sò per hora dir altro.

Hor perche variano assai le forze, e le qualità della Teriaca secondo, che è più, e meno vicina alla sua compositione, e secondo, che si fermenta, ò è fermentata, ò non può fermentarsi, ò è troppo, ò è poco, ò niente fermentata, sono sforzato à ragionar alquanto della fermentatione.

Tien dunque che fermentarsi, e sobollire, e l'istesso, diceli *fermento à feruore, siue feruescendo, quod massa feruescendo crescat* così feruere, e bollire è il medesimo: definisce la fermentatione il Libauiò al lib. 1. Alchim. c. 19. che sia: *Rei in substantia per admixtionem fermenti, quod virtus per spiritum distributa totam penetrat massam, & in suam naturam immutat, exaltatio*, se volessimo accettare questa definizione per bona, & vniuersale che in vero è particolare, diriano che la fermentatione fosse vn compimento, e mutatione in miglior forma per virtù del fermento, o interno, ò aggiunto, che vi sia. Gli Alchimisti, che per far il lapis sempre parlano del fermento pensando, che si come il fermento fa crescere

la pasta, così possa far crescere li metalli dissati, &c. secondo il Ripleo, dicono, *Veram fermentationem esse animam cum corpore incorporationem, que restaurat ei naturalem odorem, saporem, & colorem, per naturalem inspissationem rerum separatarum*. malasciando l'Alchimisti, ditemo, che la fermentatione, ò sobollitione, ò sia putrefattoria, ò digestoria, ò concottoria è perfetta. la prima è in tutte le cose, che si putrefanno, e questa consequentemente si chiama putrefattione, *in feridum* & è esaltatoria, corrompente: nõdimeno è esaltatoria; meglio si nomina digestione cò laquale si preparano l'oli, & li spiriti volatili alla sua separazione.

La terza è concottoria, & perfectoria, e quella è la ferment. perfetta, e concottiva, che si fa nel ventricolo, nel leuitarsi del Pane: onde Galeno nel lib. della Teriaca à Pisone al cap. 14. la chiamò concottione, nella Teriaca.

E qui noto vn grosso errore d'alcuni Medici, i quali pensano, che la fermentatione della Teriaca sia nome equiuoco, ò Analogico, e credono alcuni, che s'intenda per vna vera mistione, non solo di particelle aromatiche (che confusione dicono i Filosofi) ma con refrattione delle qualità, e tractatione, di modo che se ne venga à produrre di nouo vna sola qualità, vna sola virtù propria, e proportionata à tal misto, distinta, e diuersa dalle qualità de particolari ingredienti, e di questa ne ragiona assai bene il Maranta nella sua Teriaca cap. 33.

Et io vi posso dare l'esempio del pane, che fermentandosi sobollisce, come è manifesto, & il fermento non è altro, che fatina acida; l'attione è delli spiriti dell'acidità, laquale, perche si moltiplica in infinito al parà del fuoco, giustamente si deue tenere, e chiamare il più potete, viuifico sapore, che sia: quindi il pane fermentato differisce dal non fermentato, sì nella consistenza, peso, e virtù, come anco per la facoltà, che hà preso di fermentare, qual perde poi per la cottura al fuoco: come hò detto nell'Epist. e si come il pane fermentato differisce dall'azimo, così la Teriaca fermentata dalla non fermentata, non che in tutto sia differente: ma perche hà mutato alcune qualità, alcune perse, & acquistata vna maggiore: ond'io tengo la Teriaca non fermentata d'ineguale valore,

valore, la già ferment. e quieta di virtù, eguale vnita, e potentiffima, ma quella, che ſi fermenta per li ſpiriti, che ſtanno in moto, e affai fumoſe, penetrà, riempie il capo: onde fa dormire, penetra preſto al core: onde ſi ſoda più per i veleni, perche i veleni ſpiritualmente, che corporalmente nuocono al core: onde gli conuenne anco medicamento affai ſpirituoſo, quale è la Teriaca, che ſi fermenta. Hor dunque, perche nella Teriaca non fermentata tutti l'ingredienti, *agunt vniformiter diſformiter*, fanno l'azione ſua ineguale, vn doppo l'altro, hor queſto, poi quello, poi quell'altro, chi quà, chi in là, e perche *in maiori quanto maior virtus* eſſendo poca quantità di queſto, poca di quello, ciaſcheduno opera debilmente, ma eſſendo vniti tutti ſi farà vn'operazione gagliarda. Ma per vnirli, & accordarli tutti non baſta la ſola confuſione, vicinanza, & oppoſitione; n^o vi è neceſſario la ferment. fatta con il moto, e combattimento delli ſpiriti natural di ciaſcheduno.

Dico dunque, che gli elettuarij di più coſe compoſte doppo la ferment. non hanno più la virtù delli ingredient: ma vna ſola diuerſa da tutti li particolari: onde quelli compoſti, che non ſobbolliſcono, non hanno vna virtù propria del miſto: ma ſolo le qualità confuſe di più ingredienti, che ſenza l'ebullitione naturale non ſi poſſono vnire perfettamente diuerſe virtù in vna ſola. Però il Mar & altri, che la Teriaca non ferment. opera con virtù delli particolari qualità delli ingredienti, ma eſſendo ferment. opera in virtù propria, vniuerſale, e acquiſtata dalla ferment. & vnione. E perche nella Teriaca deſiderano la qualità ſua propria, e ſpecifica, quindi è che la Teriaca, & altri oppiat, che deueno ſobbolire, e fermentarſi deueno comporre nel principio dell'eſtate, acciò il calore della ſtagione aiuti la ferment. e Gal. la mette anco al Sole, e quelle Teriache, ch'io hò viſto compoſi l'autunno, non ſobbolendo, n^o fermentando ſi ritengono la virtù de' ſemplici ſpartata, e non acquiſtano mai vna forma propria, vna qualità particolare, & vna virtù teriacale, che ſi richiède da tal miſtura.

Ma quando dico, che ſi ricerca la ferment. non tenendo, che debba ſobbolire violentemente, che forſe più ſi peccarebbe

nel'eceſſo, che nel diſetto, ma ſi debba eccitare moderata, e non laſciarla regolare dalla natura, perche in queſto varia la noſtra intentione dalla ſua, e baſta che ſi muua pian piano, e faccia poco motuo, e bollire, ne douemo laſciar crefcere il ſobbolire.

A queſto feruore, e ſubbolimento concorrono molte coſe, la miſtione, l'humidità, l'acidità, il moto, il calore, e'l ſtato. Vediamo, che per la miſtione due acque forti, l'olio di vitriolo, e l'acqua forte, e ſimili ſobbolliſcono ſubito, e le coſe humide ſobbolliſcono per il più di raro le ſecche, l'acidità nel fermento è cagione del ſobbolire, il Moto delli ſpiriti: è egli il mezzo per il quale la miſtione, l'humidità, e l'acidità, concitano il feruore, ma non il moto ſemplice dell'acqua, e dell'ouo, e dell'acqua inſaponata, ce lo dimoſtra il calor eſterno, & il ſtato rinchiuſo fanno l'ifteſſo.

Ma nella fermentatione delli Lettuarij, e delli ſyropi, l'acidità è primo mouente la miſtione di parti heterogenee, incita l'acidità al moto, laquale con li ſpiriti ſuoi ſottili facilmente mobili (come dalla ſua definitione da Hipp. Plat. Ariſt. Teoſtaſt. e Gal. apportata, ſi conoſce) incita il moto, e la fermentatione interna: a cui ſoprauiene il calore effetto del moto, il quale fa poi la bona concotione, ſe è ben regolato, e li ſpiriti ſono con il ſtato congiunti, e ſe bene li ſpiriti acidi ſono per ſè freddi, nondimeno per il moto diuengono caldi, e di queſte coſe, ne hò trattato nell'Epift. Hor dunque lo ſpirito acido, che è la più potente ſoſtanza, la più penetrante, multiplicatiua, & inquieta di qualſiuglia altra eſſendo tenuiſſimo, e con il ſuo impeto, e con il moto entrando, & uſcendo per le poroſità del corpo, nel quale riſiede, lo riscalda, e rarefa, & vrtando con diuerſe particelle tanto aere, quanto terreſtri, d'acquee, le ſbilza, e commoue con tanto impero, che le ſforza a dare hor quinci, hor quindi, e meſcolarſi inſieme, e penetrarſi di maniera, che di più ſoſtanze diuerſe, ſe ne faccia vna ſola, domate, & vnite tutte l'altre qualità oppoſte, e perche, *generatio vnus corruptio alterius*, dal mutare quella prima forma di quella ſoſtanza, ſi fa vn'altra, quindi è che le coſe ferment. mutano, & acquiſtano virtù, e forme, che prima non hauuano, e da

ra tanto il fobollimento, e la fermentazione, quanto durano li spiriti, che sono in essa materia, i quali subito resoluti cessa la fermentazione, & il fobollimento: vedete, che il pane si fermenta sino che per il gran calore del forno ne sfala lo spirito acido, e li Chimici vedono, che mescolando acque forti con olio di tartaro, o di vitriolo, o di solfo, o con il spirito del vino, &c. ò inondandoci metalli, ferro, rame, piombo, si fa vn gran bollire, e dura fin che durano li spiriti acidi, i quali subito resoluti cessa il feruore. Ma se tal feruore non è violento, in modo, che detti spiriti non siano sforzati volarsene via, essi à poco à poco trasformano la soggetta materia in sua natura; perche *omne agit, vt assimilet sibi passum*. così il pane troppo fermentato diuiene tutto fermento, tutto acido, e questi spiriti, perche sono fortissimi, & ardenti per il gran moto, li distillatori, quando li vogliono diseparare, e raccogliere, li distillano, e separano, quando stanno nel colmo del feruore; altrimenti nè auanti, nè doppo il bollire possono mai cauare li spiriti ardenti dall'herbe, da i fiori, da i semi, &c.

Hor se alcun dicesse, se la fermentazione si fa di spirito acetoso, perche poi li spiriti ardenti non sono acidi, e freddi: ma acri, e caldi? & io per hauerne trattato altroue, adesso risponderò breuemente: che nelle fermentazioni non è il solo spirito acido quello, che si moue; ma di diuerse essenze, e sostanze, che combattono insieme, e l'acido è in pochissima portione: ma pur tanto, che basta à commouere gli altri, e principiare, come Capirano, il moto, e tale, che vincendo alle vostre commuta tutto il soggetto in acidità, come nel leuita, ò fermento del grano accade, e nondimeno questo destillaro darà humore più tosto acre, che acido: Onde si deue dire, che l'acido spirito poco resiste al fuoco, e che essendo tenuissimo, se soprauiene al suo soggetto grande alterazione di calore, non vi si potendo fermare se ne vola via; così si raccolgono solo le parti acri più grosse, non le acide più sottili.

E di qui si può inferire, che l'effetto della fermentazione per se stesso è più presto separazione, che vnione, e per questo pare, che la Natura si commoua, & operi: così

li fughi, & il vino fobbellendo si vengono à depurare, e separarsi dalle parti aliene; ma perche con questo moto soprauiene il calore, il quale *homogenea congregat, & heterogenea disgregat*, e per homogenea qui potemo prendere tutte le materie liquide, diremo, che non si fa totale separazione di ogni cosa: ma determinate. E se bene forse il solo fine della natura, e la separazione, nondimeno soprauenendoui l'arte, conuertere l'istessa attione in contrario effetto; che pensando la natura far la separazione con il moto della subbollitione, l'arte con l'istesso mezzo ne fa maggior vnione: così questa fermentazione se è regolata dalla natura finisce in separazione: ma soprauenendoui l'arte con il spello moto, la conuerte in perfetta vnione, e mistione, alla quale non basta vna confusione di particella, acciò si faccia la reatione, e adunatione in vna sola forma: ma vi vole vn'attione naturale, che quasi sia vna mezza generatione, in maniera, che si produca noua forma, non abolite affatto, ma solo retrafatte le particolari forme. Onde essendo la missione *Miscibilium alteratorum vnio*. Questa vnione deue farsi dei miscibili alterati; e questa alteratione si fa dalla natura con il moto della fermentatione. Così appunto accade nella Teriaca, la natura trouando insieme tante cose *disformiter disformes*. humide, solide, &c. con il feruore cerca la separatione: ma l'arte aggiungendo il moto, & il calore del Sole regola, e muta l'attione naturale separatoria in artificiale perfetta, & vnitoria, e seruendosi di sufficiente calore fa sfalare l'agente naturale della separazione in modo, che doppo la fermentatione dall'Arte fice ben regolata, sia affatto sfalato.

Questo artistico effetto considerando il Maranta al lib. 1. della Teriaca cap. 33. disse, che la natura della fermentatione era di vnire li semplici in vna forma; ma costui non considerò troppo alto, nè da vero Filosofo non mirando il primo principio; e confessando, che il natural calore eccitato da quella bollitione, che si fa nel fermentarsi, e cagione di qualche traspiratione leggiera, e impercettibile, dice bene: ma non arriua à considerare il vero agente della fermentatione, che è lo spirito acido, & il modo della

della vnione con il far traspirare quell'istesso spirito.

Hor qui notate, che alle volte li Lettouarij subbolliscono troppo, e si corrompono per non esser dell'arte regolati con la missione: onde alcuni giorni sono il lett. di Giacinto ad vn Spetiale si gonfio di maniera, che ruppe il vaso di vetro, e scriu Gal. che la Teriaca stando in vn vaso rinchiuso sobbolli di maniera, che ruppe il vaso, & ad vn Spetiale di Roma la Ter. sobbolli tanto, ess gonfio, che non poteua capire nel vaso. le conferue, e li siroppi ancor sobbolliscono, e candiscono separandosi il zucchero dal liquore. vien proibita la sobollitione spesso dal gran calore, che risolve li spiriti; & il fouerchio humido, come accade nel pane, subito che si cuoce nel vino nouo cotto, e nelli sughi cotti, e l'istesso ouerrebbe, se la Teriaca si facesse alquanto ouocere al foco. Ma gl antichi ricercando la fermentazione nella Teriaca, e temendo la sua violéza, hebbero intenzione di mandar via quel spirito acido dopo conueniente sobollitione: e non volendo con il fuoco, determinorno à ciò il moto, così ordinorono, che per due mesi ò 40. giorni almeno si debba rimouere, e mescolare bene al Sole; acciò con il suo calore, & il moto di più giorni, e con il suouelamento vada esalandò quel spirito, e con il moto dopò si faccia ottima missione.

A fare che la Teriaca, e l'altri composti si fermentino, conuiene farli liquidi. così gli Antichi con molto vino fecero la Teriaca ben liquida, acciò potesse ben sobollire, ma ad che alcuni Spetiali non intendono così, e non vogliono, che il loro lett. sobolliscano in modo alcuno, e vedendo li siroppi poco cotti, e gl'elett. liquidi sobollire, il che attribuiscono alla superflua humidità, vogliono li siroppi ben cotti, e gli elettuarij sodi, e con poca humidità, e nella Teriaca poco vino vi mettono, e solo quanto basti à dissoluere i sughi densati, e le gom. e cercano di fare il lett. più sodo che sia possibile con mele ben cotto, e così non sobollisce, ne fermenta; e si vede in bona consistenza di elett. e così conchiudono, che non vi è necessaria la sobollitione, e fermentazione, ma più tosto è viciosa, e dannosa. Hor questi da principio hanno vna Teriaca vecchia, essendo che

già ha quella consistenza, che doueua hauere doppo la fermentazione, & io dalla quantità del vino prescritta potrei argomentare, che la Teriaca dal principio deue esser liquida, come anco confessò il Marantà à car. 32. & il Stelliola à car. 26. dunque douendo ferment. la Teriaca, doueua esser in forma fermentabile, cioè liquida, e se si deue maneggiare spesso, se non sarà liquida, non sarà maneggiabile.

Volendo tutti li boni Autori, che la Teriaca sia fermentata, non intrèdono, per fermentatione, la semplice mistura, nè il combattimento delle qualità delli ingredienti, che dicono douersi fare per quaranta giorni al Sole: onde ne le polucri, ne i troscichi, ne le pillole, ne i Lettouarij sodi, chiamano fermentati, ma si bene meschiati, e vniti, onde farà la fermentatione qualche cosa diuersa dalla semplice missione, e quella che habbiamo descritta. Ma perche il combattimento delle qualità diuersè, non si può fare senza attione, e reattione di ciascuna di esse, e senza l'opera della natura di ciascun: dunque bisogna, che la natura si commoua, e facci il moto della sobollitione per conuertire resistere, e domare il contrario, che stando quieta, niente si farà, e se l'Elettuario non sarà liquido non potrà commouersi: perciò i lettouari, e le compositioni, non fermentate non operano mai vna sola forma essenziale, perche questa non è in essere se non vnite, e colligate tutte le forme particolari. Ma essendo anco in atto le particolari forme in vn composto ciascuna opera da se, qual prima; qual dopo, e da forma accidentale non essenziale, per l'accordo di molte forme insieme, non da vna sola, come è nel composto fermentato. Per esempio calculando vno composto di semplici in primo, in secondo, in terzo, & in quarto grado senza la fermentatione caldi, freddi, &c. potremmo ben dire, che detto composto sia in primo, in secondo, ò terzo grado, per le particolari forme dell'ingredienti: ma farà grado, e qualità accidentale, e conuerà solamente al composto non fermentato. il che è chiaro perche s'io vedo, che vn composto non ancor fermentato, & vno che è stato ben fermentato sono di virtù diuersè; dirò che la fermentatione fa

operazione diuersa dalla semplice mistione; perche vi è anco la reattione. Il calcolo troua la Teriaca tanto calda nel principio, quanto nel mezzo, ò nel fine della sua età: ma essendo l'operationi diuerse, ò dirò che il calcolo è falso; e che non si può sapere in modo alcuno dalle qualità de i semplici la qualità del composto, ò che non dice il vero se non nel principio, dunque il composto non fermentato, opererà con le virtù de i particolari ingredienti, e se bene le qualità delle materie vnite trà loro non hanno attione; nondimeno, perche forse operano unitamente per qualche occulta attione negli nostri corpi, potemo dire, che ne resulti vna sola attione come vna cosa sola calda, ò fredda, &c. e mentre la Teriaca V. G. si fermenta non posso dire con il calcolo di poter arriuare al vero grado delle sue prime qualità: perche essendo all'hora li spiriti in moto, ilquale è causa del calore, m'imagino che la Teriaca, che sobbolisce, sia più calda, più humida, e vaporosa, che non dice il calcolo, e vediamo con l'esperienza, che mentre si fermentandosi è molto più potente in far dormire, che non comporta la quantità dell'ingredienti: onde non posso acconsentire à Galeno, nè à quelli, che dicono la Teriaca, che si fermenta, cioè d'un'anno esser più soporifera per l'oppio che dopo, per esser l'oppio domato da tanti medicinali caldi; ma io son di contraria opinione, la quantità, e la qualità dell'oppio, perche se vn grano, ò due, ò tre d'oppio non sono bastanti à far dormire vn'huomo pigliato assolutamente, come potrà vn solo grano in compagnia di tanti medicinali caldi, in portione più delle cinquanta parti esser soporifero vna dramma di Teriaca d'un'anno è molto soporifera, e pur non vi entra se non vn grano d'oppio. Nè l'oppio è di quelli medicinali, che durano poco tempo, nè di quelli, che subito fanno l'operatione loro. Dunque confermandosi lungo tempo per il suo sapor amaro, e per le altre qualità, potrà anco nel composto conservarsi senza suanirsi auanti l'altri: anzi douerebbe esser l'ultimo, ad attuarsi per esser freddo. E di più l'oppio non solo fa dormire, ma fa anco vn gran prurito come Dioscoride, &c. altri scrissero. Hora

sein vna dramma di Teriaca vn grano d'oppio fa tanto dormire, ancor che sia restato da tanti medicinali contrarij, come dicono, perche non fa anco vn'ecessiuo prurito? che à far questo potrebbe essere aiutato dalla base del composto, che è la carne della vipera, qual per natura tende alla cosica, e da tanti altri medicinali caldi, & acri. E se considero la Teriaca dopo la fermentatione, parmi che sia assai più fredda, e secca, che non dice il calcolo per esserli suanite, e risolte le parti spiritose calde humide, e vaporose: onde restando prima di tali parti ne diuenie alquanto più fredda, e secca: e per esperienza si troua la Teriaca vecchia contraria al sonno per la sua siccità, doue che alcale, sempre mostrando l'istessa qualità dell'ingredienti, per l'età si manifesta solo vna debolezza nell'attioni, non diuertità alcuna.

Considerisi, che l'oppio (come chiaramente dimostrano il Capodiuaacca, e'l Rudio) ha delle parti calde in terzo grado, che fanno il sonno, e delle parti fredde che fanno il sonno, e la natura le ha pur meschiate lei, con tutto questo non ha fatto sì bona mistione, che le parti calde non oprino separatamente dalle fredde: se dunque la natura non è datata, come potrà l'arte con vna semplice mistione di più medicinali farne vna sola forma con vna sola qualità ò calda, ò fredda? Sarà necessaria la fermentatione, e la sobbollitione come principio di noua generatione.

Hor dunque, perche dalla fermentatione se può rifutare nel composto vtile, e danno. Gal. cercò, vtile, e sfuggi il danno, l'utile è l'alteratione, la reattione, & il combattimento delle qualità contrarie indi vna perfetta mistione, per laquale diuenie vna sola forma, vn solo odore, colore, sapore, e virtù: voita, il danno imminente, e la separatione, la putredine, e la corrottione del composto, & il perdimento d'ogni pristina qualità, che se non si meschiasse come far si sole per 40. giorni, fermentandosi troppo diuertebbe tutta acida: come il pane troppo ferment. diuenie tutto acido. ilche auuene ad vno, che racconta Gal. al lib. i. de Antid. ca. alquale la Teriaca era diuenuta acetosa, l'attribuisco io all'hauerla lasciata ferment. da se senza speso.

za spesso commouera: onde se sia troppo fermentata: ancorche Gal. lui l'attribuisca, ò al troppo vino, ò al troppo pane aggiunto. E già si sa, che li medici non vogliono, che si dia la ter. ne l'altri oppiati mentre si fermenta, se non in casi urgenti, e l'Imperatore non voleva scemarne manco vna dramma, se fosse fermentata, delche apportano alcune ragioni a lor modo, è pensano, che all' hora l'oppio sia troppo potente, per il quale anco la ter. sia più vigorosa in far dormire essendo in feruore, ò poco doppo, che quando è vecchia. Ma si gabbano, perche la virtù dell'oppio non è suauità per il tempo, che di natura si conserva, assai, anzi fa conservare i medicamenti. Ne la quantità dell'oppio è tale, che possa far gran fatto: perche se tutta la quantità della ter. (come dice il Maranta al c. 4.) suole essere di lib. 16. e vi entrano d'oppio oncie 3. facendo bene il conto, in vn'oca. di leuauaro vi sono d'oppio grani 8. in vna dram. grani 12. l'ottanta parte d'vn grano. Hor replico, se questa quantità data sola non fa dormire, come potremo dire che con tanti medicamenti caldi cōtrarij sia tanto vigoroso narcotico.

La mia opinione è, che li spiriti stando in moto sono topiosi, torbidi, tendenti alle parti superiori, & al capo, e molto feruenti, delli quali riempito il cervello si fa il sonno: come il zaffarano, la storace, il vino, l'acqua vite, & altre muerie calde, e vaporose; fanno ardo il simile; e se si destillasse la ter. feruente, se ne cauerebbe lo spirito ardente, d'acutissima, e mirabilissima virtù, il quale è quello, che fa il sonno: ma distillata doppo la fermentatione darà vna quist'essenza, d'altra cosa, non mai vn vero spirito, ne ardente, essendo già risoluto nella fermentatione.

Concluderò dunque, che subollendo gli electuarij, non verranno a separarsi l'ingredienti, se lo spetiale sarà diligente, come apparisce nella teriaca: ma concederò bene, che se mentre bolle non si mouerà ogni giorno, come ordina Galeno, ò si acidrà tutta, ò si farà manifesta separatione di più sost. nre, & anco si guastarà, e si corromperà tutto l'electuario. Stà dunque nelle mani de l'artefice, & alla sua industria rendere ò perfetta; ò inutile la teriaca, d'simil'altro leuauaro, che debba sobollire.

Nelli siroppi non si ricerca, la sobollitione, ma si deue prohibire: prima con il cuocerli bene, massime l'estate, nel qual tempo sogliono più ferment., e principalmente i pectorali, ch'hanno del viscoso, e li fatti con il mele. Secondo con il tenerli in luogo freddo, essendo che il calor esterno prouochi l'interni spiriti al moto. Terzo, con il mouerli spesso con la spatola, facendo esalare lo spirito concepato, si prohibirà il feruore, stando auertito di non mettere il siropo caldo nel vaso, perche il calor ritenuto può esser principio del moto delli spiriti.

Li medicamenti solutiuji, che riceuono semplici, che hanno del venefoso, non si deuono metter in opera se non doppo qualche mese; perche dopo la missione è certo; che i semplici accompagnati combattono insieme, e per il feruore concitato dal moto sono vaporosi, e spiritosi, quali vapori essendo nocuii possono nocere, però si deue dar tempo, che si risoluano, e maneggiar spesso il lett., e quelli che riceuono la scammonea cruda, e simil medic. deuono vsarsi doppo qualche tempo di ferment. acciò quel spirito acre, e venefoso, che per la missione noua va vagando, possa esser risoluto, ma quelli che sono deboli, e lenitiui non hanno bisogno d'aspettar punto come quelli, che sobollono, al fuoco, come nel lactou. de succo Ros. Mesla scam. bolle nel sugo delle rose perche li spiriti venefosi si risoluono.

I leuauari alteranti, che riceuono semplici aceri, fumosi, e gagliardi per tema de i tumi incitati al moto, si lasciaranno fermentare per qualche mese, come delli anacardi per esser caldissimi, e con li spiriti venefosi. Ma la trisera minore, che non contiene alcun medic. sospetto, deue fermentarsi per sei mesi: perche la scoria del ferro nutrita nell'aceto, con l'acetosità può nel composto concitare la sobollitione, e mentre questa v'gorosamente si fa, non si può pigliar l'Antidoto per la copia delli spiriti metallici, e vegetali, che insieme combattono: ne senza azione, e reactione possono vncersi: conuien dunque spesso mouere il leuauaro, acciò dalla ferment. vile ne prenda, e quello basti per hora della fermentatione.

Teriacà Diatesfaron.

R Ecipe Radicum Gentianæ; aristolochie rotundæ, Mirrhæ Baccharum lauri, an. vnciam j. fiat puluis, & cum inelle despumato quantum sufficit, siue triplo, fiat Ele-ctuarium.

ANNOTATIONE.

di Pietro Castelli.

LA Teriacà Diatesfaron; così chiamata, perche è composta di quattro semplici, fù descritta da Auic. al lib. 5. fom. 1. tract. 7. da Serapione al. tratt. 7. cap. 8. da Rasus 8. ad Almanf. da Mes. nell' Antidotario, e da altri. Ma prima dall' Arabi, si ritroua scritta in Aetio al. ferm. 12. cap. 47. chiamandola Antid. Diatesfaron, e Tetra pharmaco di quattro cose da alcuni detto Misterio. Dopo l'ha scritta Nicolò Alessand. al cap. 904. e la pongono molti Antidor. come il Bolognese, il Valenziano, Malio, Desenio, Buderone, Cord. Melichio, Santino, Bertakdo, il Vercell. il Borg. il Ceccarelli, & altri. Onde mi è parso degna da saperli dal nostro Spetiale, e da i Med. gioueni miei scolari, tanto più che aggioggendoui le raschiature, d'auorio per quinto ingrediente, si chiama poi Diapente, & è compositione vsata da Absirto e da Vegetio Mulomedici, e li Marefchalchi spesso da spetiali dimandano le spetie Diapente per li cavalli infermi, le quali si aggiungono alla sopradetta poluere di rasura d'Auolio poluerizzata vna parte, cioè vn' onc. e si conserva in poluere. Paolo Egineta al lib. 3. c. 77. compone Diatesfaron con Camedrios lib. 1. gentiana, e aristloch. rotonda an. onc. xj. seme di ruta festario j. cioè onc. xvi. e mezzo. & il Mirepsio alla setti. 22. delle Ter. al nu. 6. piglia gentiana, d'aristoloch. rot. di bacche di lauro, e di Ca-

medr. an. onc. mezza di mele q. b. il triplo del mele noi vogliamo con il Cordo Desenio, Buderone, & il Vercellese, se bene mettono il quadruplo il Manardo, & i Bolognesi.

Adoperamento.

E Medicamento caldo, onde scrisse Aetio, *prodest pituitosis, biliosus aut em-lidit*, e Mesue disse, che valeua per li mali freddi, si del Ceruello, come sono la Epilepsia, la Paralipsia, lo spasmo canino, cioè la tortura della bocca: si dello stomaco, come il dolore, il gonfiamento e la tarda concoctione: si anco del fegato, come sono l'Idioprisia, la cachexia, l'ostruptione, e finalmente gioua alli veleni beuuti, & alle morsicature de' scorpioni, e si dice Teriacà, perche in suo luogo si sostituisce: onde scrisse il Desenio che molti in Germania la vendeano per vera Teriacà. Aetio l'vsa per preseruare dalli veleni, e Paolo Egineta la loda per la Sciatica, facendola pigliare per vn' anno intiero: Nicolò Alessandrino dice, che vale come l'altre Teriache, per la tosse vecchia, per quelli che sputano sangue, o marcia, per la pontura, per l'infiammatione del polmone, per lo stomaco; per il fegato, per la milza, per l'itteritia, per la disenteria, per la difficultà di vrinare, e per le morsicature de Cani, e d'Orsi arrabbiati, e di qualsiuoglia altro animale venenoso.

Mesue ne dà mezz' aurocossino ad vn' auro, l'Alessandrino la fa pigliare alla grandezza d'vna nocchia: Il Mirep. scrop. 4. l'impone sopra le morsicature d'animali venenosi. Paolo dà ogni giorno vn' cocchiaro della poluere con due bichieri d'acqua fresca per vn' anno fino, che la sciatica sia sanata: Aetio ne dà mezzo cocchiaro con acqua calda ogni giorno per preseruarsi dai veleni.

CONFECTIO DE HYACINTO
PETRI CASTELLI.

Gradus Temperamentorum: caloris, frigoris, siccitatis, humiditatis.

7. Radicum Angelicæ.	2	1	3	Sectio 1. continet dr. xxiv.
Bistortæ.	1	3		
Tormentillæ.	2	3		
Zedoaria.	2	2		
Foliorum dictami Cretici.	an. drach.	2		
Rosarum rubearum.	ij.	1	2	Sectio 2. continet dr. xxij.
Granorum tinctorum.		1	2	
Sem. Acetosæ.		2	2	
Citri mundatorum.		2	3	
Coriandorum præp.		1	2	
Echij.		3	1	Sectio 3. continet drach. 6.
Portulacæ.		1	2	
Hyacinthorum.		1	2	
Lap. Bezoar. or.	an. drach.	1	2	
Terræ sigillatæ. or.	j. & semis.	1	2	
Bol. Armeni or.		1	2	Sectio 4. continet drach. 6.
Ligni Aloes.		3	3	
Cinnamomi.	an. drach. j.	2	2	
Granorum Iuhiperi.	& semis.	1	1	
Cornu Cerui præparati.		1	1	
Smaragdorum.		1	1	Sectio 5. continet drach. 6.
Saphirorum.		1	1	
Topatiorum.		1	1	
Rubinarum.		1	1	
Granatorum.		1	1	
Margaritarum.	an. scrup. ij.	2	2	Sectio 6. ex drach. 3. Sectio 7. ex drach. 1. & semis.
Corallorum Alborum.		2	2	
Rubrorum.		2	2	
Offis de Corde Cerui.		1	1	
Santalorum Citrinorum.		2	2	
Alborum.	an. drach. j.	2	2	Sectio 6. ex scrup. 2. g. vi. Sectio 7. ex scrup. 1. g. 3. Sectio 8. ex g. 13. & semis.
Rubrorum.		2	2	
Corticum Citri.		1	2	
Gummi Draganti.	an. drach.	2	2	
Seminis Maluæ.	semis.	1	1	
Croci.		2	1	Sectio 8. ex g. 13. & semis.
Ambræ.		2	2	
Moschi.	an. g. xvij.	2	2	
Foliorum Auri.	nu 55.	0	3	
Camphoræ.	g. 13. semis	0	0	
Sy. de Acetositate Citri quadruplum.		0	0	Sectio 9. ex g. 13. & semis.
Fiat electuarium.		2	2	

Li Bolognesi, e li Napoletani fanno vna ricetta poco differente nell'ingredienti. E questa delli Bolognesi è approuata dal Cortese, che scriuono. *℞. Hyacinthorum orient. dram. x. & sem. Smaragd. Saphirorum, Topatiorum, Rubicorum, Margaritarum perforatarum, & non perforatarum an. scrup. j.* & i Napoletani Margaritarum ambarum. an. scrup. ij. & semis Coralliorum alborum, rubearum, drach. j. ossis de corde Cerui nu. x. Serici crudi. cornu Cerui prap. sem. Portulaca, Coriand. prap. Acetosae an. scrup. j. Santalorum omnium. ana. drach. j. Ben albi, rubri, cort. rad. Dielsamni, rad. Tormentilla, Terra sigillata, Boli armeni or. Rosarum vna incompleta. ana. ana. drach. j. i Napoletani. ana. scrup. v. ma non hanno messo la dramma di Rose sopra scritta. Sem. Ciri recentis de corticis scrup. iij. Ambra, Moschi. an. gr. viij. fol. auri n. 20. i Napoletani n. xxx. e aggiungono di Croco. gr. xvj. Sy Acetosiaris Ciri. q. s.

Ho visto fare anco questa Ricetta. *℞. Santalorum Ciriinorum. dram. v. Ligni Aloes. dram. ij. & semis. Terra sigillata. rad. Bistorta, Tormentilla, Dielsamni creus Rosarum rubearum. sem. Acetose, Rortulaca. Bihij, Ciri mandaterum. an. dr. ij. Hyacinthorum, succi Ruta Capraria. an. drach. j. & semis. Zedoaria. lapidis Bezoar. an. drach. j. Smaragdorum, Zaffirorum, opatiorum, rubicorum, granatorum, argasiarum prap. coralliorum alborum, rubrorum, cornu Cerui prap. ossis de corde Cerui. an. scrup. ij. craci. scrup. j. foliorum auri n. 30. Ambra, moschi. ana. gr. v. Sy Acetosis Ciri. q. s.* Questa compositione è fatta senza giudicio, sen'ordine, pesano le polucri dr. m. xxxij. scrup. j. e vi entra più del terzo di minerali, & il sugo condensato della Ruta capraria fa l'etuario dispiaceuole, & i legni di sandali, e d'aloë superano l'altre cose; si potrebbe più tosto chiamare Diacitrino santalon, che compositione di Giacinto.

La nostra ricetta li di polucri dram. 47. scrup. gr. x. cioè onc. vi. manc'oscrup. j. e riducendo il quadruplo di siroppo, che deu'esser lib. ij. sarà tutta la compositione perfetta d'oncie 39. volendola preparare non

dirò, che si facciano calcinare le gioie, i coralli, e le perle, come vuole Zaccharia nella sua ricetta; perche (ancorchè dica bene) i spetiali non vogliono tanta fatica, e vi fariano molti errori, basterà al modo ordinario macinarle in mortaio di porfido, & sopra vna pietra dell'istesso ridurre in poluere bagnandole con acqua rosa. So bene, che molti dicono, che si logora anco parte del porfido, che è men duro delle gioie. ma non si può far altro, & è poco quello, che se ne logora. la terra sigillata, il bolo armeno, e la pietra Bezoar, il corao di Ceruo preparato si pestino à parte, il zaffarano, e la gom. draganto, si de uono seccar auanti si poluerizzino. l'osso del cor del Ceruo rasato si metterà nel mortaio, poi s'aggiungerà il legno aloë, e li sand. poi le radici, poco dopo la cannella, e le scorze di Cedro, finalmente i semi, le rose, & il dittamo. Essendo ogni cosa ridotto in poluere s'vniranno tutte le polucri insieme, & in vltimo s'aggiungeranno il muschio, l'ambra, e la canf. peste à parte con vn poco di acqua rosa, o meglio con vn poco di zuecharo, & con il sirop. d'agro di cedro se ne formerà il lenouaro, dandoli in vltimo l'oro, e l'argento: & vñano i nostri Spetiali i fogli dell'Oro, e dell'Argento; ma questi sono basimati dal Libaui lib. 4. Syntag. c. 6. perche quest'Oro, per il più è stato ammolito, o con l'argento viuio, o con il piombo; e si vede nelle membrane, doue è stato battuto l'Oro in fogli resta anco la virtù d'ammazzare i pidocchi; però loda più la polucre fatta con la lima gentile, o con qualche altra cosa aspera, come la poluere di zuechero candido, o vn pezzo di corno di Ceruo aspero, il quale fe bene si poluerizza con l'Oio non nece, e Albucafi nel suo lib. del Seruit. per le medecine cordiali, non piglia li fogli, ma la poluere fatta con la lima, o con la fregatione d'vn panno bagnato.

La base di questo composto non è il solo Giacinto, ma la parte cordiale, & Bezoartica di cialcun semplice: essendo che quasi tutti siano Alexiterij, e corroboranti al core, onde senza documento alcuno, però in questa compositione non vi è di bisogno di corrigenti, e di complessione non nociua alli febbricitanti; ma per la misura diuersa filosoficamente si raccoglie, che è fredda in primo grado, e secca nel secondo. intendendo

Adop.

doppo la ferment. di sei mesi, quando è fatta bona vnione delle qualità dell'ingredienti, per quanto in vn misto artificiale si può conseguire. E perche il composto diuenia alquanto aspro, & efficace però vi habbiamo aggiunto i draganti, & il seme di malua, humidi, e lubrichi per correzione delli contrarij difetti: vi sono alcuni medicamenti caldi, e di fortill essentia, i quali aiutano à penetrare interamente la sostanza, e le qualità dell'altri freddi, e terrestri conspirando tutti vnitamente alla turela del core, principe del corpo humano, se consideraremo l'ingredienti.

L'Angelica di nome, e d'effetto, qual deue esser di Germania, vale alli veleni, & alla pestilenza tenuta spesso in bocca, e vi sono stati alcuni, che perciò l'hanno reduta Myrrhida d' Dioscorido da esso lodata per i morsi venenati, e per la peste.

La Billoira, e la Tormentilla vagliono alli veleni, alle febri pestilenti, & alla peste.

La Zedoaria è cordiale, & è mirabile per preferuare dalla peste.

Il Ditamo Cretico si mette nella teriaca per la sua gran virtù.

Le Rose rosse entrano nelli Teriaca, come Coroboranti il Core, & il fegato.

La Grana da tingere, è riputata cordiale; però se ne fa la conf. Alchermes.

Il seme d'Acetosa secondo Dioscor. vale alli morsi de Scorpioni; & essendo di temperamento freddo contempera il calore del core.

Il seme della Portulaca vale anco alle morsicature d'alcune serpi; onde è Alexiterio, e cordiale, e per esser freddo, & humido, contempera il misto, e gioua a febricitanti.

Il seme del Ecchiò, come la figura del seme ci insegna, e l'esperienza, vale alli veleni delle serpi: è molto cordiale, e gioua alle febri pestilenti, facendo sudare, come ho spesso veduto.

Il seme del cedro, scrisse Auic. de Virt. cord. che era vna Teriaca contro veleni, confortando il core, e la sostanza delli spiriti vitali.

Il Coriandro, disse Auic. che haueua virtù di confortare, e di rallegrare il core, principalmente di complessione calda; per-

che rinfrescaua, e condensaua la sostanza delli spiriti.

Il Giacinto è di complessione quasi temperata, e per esser minerale e freddo e secco nel primo grado, come l'altre pietre: scrisse Auic. che haueua proprietà di rallegrare, e confortare il core, e di resistere al veleno.

Il Lapis Bezoar quanto sia stimato per i veleni, per le febri pestilenti, e maligne e per la peste non starò hora à replicarlo.

La terra sigillata, & il Bolo armeno Orientali da Gal. furono ledati per la peste. & i Medici lo credono.

Il Lago aloè confortat il core con la sua aromaticità secondo Auic.

Il Ciuamomo per il quale noi mettemo la cannella fina confortat il core, lo stomacho, e si mette nella Teriaca.

I grani di ginepro corroborano lo stomacho, la testa, e vaglion alle morsicature delli serpenti.

Il corno di ceruio è così mirabile per gli affetti pestilenti, che Mart. Ruilando de morbo vngarico, crede più à quello che à qualsisia medicamento Bezoartico il Sept. nelle Cant. Mediche non vole, che s'abbruggi, acciò non perda la virtù cordiale; ma che con la lima si raspi, e si metta nel mortaio con l'altre polucri.

Il Smeraldo, vale alli veli dell'animali.

Il Zaffiro, e Bezoartico contro i veleni delle serpi contro la peste, e l'antrace.

Il topatio ferma la fobollitione del sangue, gli accidenti dell'animo, e confortat il cernello.

Il rubino, gioua alli veli, & alla peste.

Il granato confortat il core, leua la me lancia, e gioua per la peste chi lo porta.

E perle confortano il core, e vagliono per le mancationi, e per le sincope, per le febri maligne, e pestilenti.

I coralli confortano il core, e lo difendono dalli veleni, s'viano nelle febri pestilenti.

L'osso del cor del cerniò, si crede, che gioua à tutti li mali del core, e si mette nelli antidoti contro i veleni pestilenti.

Tutti i Sandali confortano il core, sì per la proprietà, come anco per l'aromaticità, & astringenza penitente; e con la frigidità anco temperano il calore superfluo.

Le.

Le scorzi di cedro sono molto cordiali, e vagliono alli veleni, alla pestilenza, & a tutti gl'affetti del core.

La gomma Draganti, qui entra per correttivo di quelle cose, che sono aspre, come le terre, le pietre, e l'ossa, e per correggere anco l'acrimonia, di quelle, che sono acri, come per l'istesso nella Teriaca si mette la gomma arabica. Scriuendo Dios. *medicamentorum, quibus admiscetur, acrimonia habetur*, e della gomma draganti scrisse, che faccea effetti simili alla arabica, ma in particolare gioua all'aspezza delle fauci, & alli dolori delle reni, e della Vessica per l'acrimonia, onde per la sua mirabil virtù lenitiua, si mette in questo elettuario per farlo più piaceuole manco caldo, e secco, e senz'acrimonia, e Gal. disse, che leuaua l'acrimonia.

Il seme della malua non solo gioua con la facoltà emolliente, e lenitiua dell'acrimonia, ma anco hà facoltà, come tutta la pianta di giouare alle morsicature dell'animali velenosi: onde se a ciò gioua, deue dirsi, che hà facoltà cordiale.

Il Zaffarano Auic. scriue, che è molto cordiale, e rallegra il core, illuminando, e dilatando i spiriti vitali; ma d'latando troppo, e mouendoli fuori dal core, può nocere, si ponenella Teriaca, nel Mitridato, e nell'altre compositi Cordiali.

L'Ambra con il suo odore, e con la sostanza viscosa, e sottile conforta, e rallegra il core, e moltiplica i spiriti vitali, & è più temperata del muschio.

Il Muschio, scriue Auic. che vale quanto il zaffarano in confortare il core, e che è Teriaca nobilissima; cioè ottimo per confortare il core, e contro i veleni del napello, & altri, e per esser troppo caldo si deue contemperare con la Canfora.

L'Oro si tiene per cordiale.

La Canfora è cordiale, conforta la sostanza delli spiriti vitali, modera il lor calore, e vale contro i veleni caldi.

Il Siropo d'agro di Cedro, che qui predomina per la sua quantità, fatto di zucchero, che è temperato, d'caldo, e humido in primo grado, e d'aceto di cedro fredda, e secca in terzo grado, ne risulta doppo la compositione freddo, e secco in secondo grado, e tutta la compositione dell'elettua-

rio con questo siropo, e le polucri diuiene calcolata fredda in primo grado, e secca in secondo.

Non si deue vsare il Giacinto, se non è ben fermentato, cioè doppo sei mesi, acciò sia fatta bona vnione (per mezzo della fermentatione) di tutte le qualità particolari, e ne risulti vna sola attione, conspirando ogni cosa a vn termine, e con equal moto, essendo traspirati certi sottili, & indouiti, che non si possono vnire con l'altri.

Adoperamento.

La Confectione del Giacinto nostra, che è fredda in primo grado, e secca nel secondo, & è composta di medicamenti cordiali, si può dare nelle febri acute, e maligne, e tanto per preseruare, quanto per curare le febri pestilenti, e la peste, e per tutti li veleni, corroborata mirabilmente il core, & il ceruello, gioua a tutti gl'affetti del core, alla palpitazione, alla melancolia, e si può dare sicuramente, nelli flussi, e nelli vomiti, perche corrobora, e non rilassa, ne moue il corpo.

Ne solemo dare scrop. 2. 3. & 4. il Bertalido della sua confectione ne daua scrop. ij. ò dram. j. il Fragolio da dram. mezza, infino alle iij.

Sono molti Medici, che temono di dare all'infermi le terre, e le polucri delle gioie, perche non potendosi digerire la loro sostanza dal calor naturale, d's'indurano vnite nello stomacho facendo vna massa pietrosa conglobata con la viscosità dello stomacho, d'vi fanno come vna trosta, e tartaro penetrando, & attaccandosi alle tuniche, ouero le gioie peste nuocono alli intestini, come il vetro, & il diamante pesti, perche le gioie durissime poco differiscono in sostanza da questi.

Il dubbio veramente è grande, perche nello stomacho delli cauali, e d'altri animali sappiamo essersi generate pietre grossissime, e la pietra Belzoar forse si genera nel ventre dell'animali, per la terra deuorata con l'herbe, e beututa con l'acqua torbida, e vediamo, che quelle donne che mangiano terra, calcinaccio, creta cotta, vasetti, &c. hanao cattiuo colore, segno manifesto delle ostruizioni fatte da queste terre, & ogn

uno fugge il beuer'acqua, e vini torbidi per tema di generar pietre: hor dunque perche vogliamo dare alli infermi terre, pietre, & ossa inconcortibili? Ma dobbiamo ricordarci, che gl'alimenti deuono esser trasmutati, & hauer sostanza trasmutabile in sangue, ma i medicamenti deuono esser immutabili, & il moderato vso di terre, e di pietre non può far gl'effetti detti, operando per le loro qualiti, e la sostanza con l'altri escrementi vscira fuori. Il Mundella scrisse vna longa epistola contra l'vso del smeraldo, e delle gioie in poluere, chi vole la potrà leggere.

Il dottissimo Septala nell' vltimamente stampato lib. delle Cautioni mediche al lib. 21. n. 39. parlando dell'elett. de gemmis di Mes. tanto lodato, credendo poco alle gem. ridutte in poluere sottilissima; e sospettando, che non pigliano i Spetiali le gemme false, dice ch'egli non riprenderia quello, che lo lascierà senz'vsarlo, non mancando medic. di facoltà più certe, poi si marauiglia delle varietà della confett. del giacinto, e per l'istessa causa la rifiuta, chiamando adulatori di Prencipi quelli, che la lodano tanto.

SPECIES AROMATICÆ.

Aromaticum Rosatum Gabrielis ex Mesue.

Recipe Rosarum rub. drachm. quindecim. Glycyrrhizæ, rase, drachm. septem. Cinnamomi, drach. quinque. Ligni Aloes, santali citrini, an. drach. tres. Gummi arab. tragacnathæ, an. drach. duas, & scrup. duos. Macis, caryophyllorum, an. drach. duos, & semis. Nucis moschatæ, cardamomi, galangæ, an. drach. vnam. Spicæ nardi, ambre, singul. scrup. duos. Moschi. scrupul. vnum.

Fiat puluis crassissimus.

SPETIE AROMATICE.

A far l'Aromatico Rosato di Gabriele secondo Mesue.

Piglia Rose rosse dramme quindici. Liquiritia purgata dramme sette. Cinamomo dramme cinque. Legno aloë, sandali citri-

ni, di ciascheduno dramme tre. Gomme arabica, Draganti, di ciascheduno dramme due, e scrupoli, doi mace, garofali, di ciascheduno dramme due, e mezza. Noce moscata, cardamomo, galanga, di ciascheduno dramma vna. Spiconardo, ambræ, di ciascheduno scrupoli doi. Moscho scrupolo vno se ne facci poluere non molto sottile.

Di Pietro Castelli.

MEsue attribuisce questa compositione a Gabriele; ma ne forma elett. e adesso vsasi in tutte le nostre spetierie di tenerla in poluere, onde si chiama spetie aromatic. e non elettuario. Ma quando si vol' vsare, si può formare, come ordina il Med. Leggesi nella ricetta di Mes. di Santali citrini è di leguo aloë an. drach. ij. ma tutti l'altri scrittori hanno dram. 3. & alcuni vi hanno di cannella onco mezza, ma il Cortese onc. j. del spico nardo due dram. li leggono nel volgato testo di Mes. e tanto ne pigliano il Calest. il Mercuriale, il Fuchio, il Melichio, il Santino, il Renodeo, il Placotomo, il Costa, luberto, il Borgarucci, il Costeo, il Cortese, l'Antidot. Fiorent. il Bolognese, il Valentiano, il Siuigliano, ed altri. Ma nel testo antico come dicono i Frati, si legge scrup. ij. e tanto ne vogliono il Prepositio, il Cordo, il Deszenio, il Trincauelio; Andernaco, il Clossio, Teobaldo, & il nostro Collegio, Scrisse Bertaldo, che se bene alcuni leuano il peso della spica, per non renderlo tanto ingrato, nondimeno, perche è molto efficace in leuare l'ostrutioni, si deue mettere tutta la dose intera. Noi potiam dire che scrup. ij. sono sufficienti. Vi sono poi alcuni Spetiali, che mettono meno ambræ, e muschio con dire, che l'odore offende molte donne, nello stomacho di molti lo comporta. Ma questi sono ripresi dal Calestano, dal Costa, e da Bertaldo, come avari, e di poca coscienza: perche a loro non appartiene il giudicio di questo, ma al dotto Med. Sogliono anco alcuni Spetiali, acciò le spetie habbino più viuace colore, porui i Santali rossi per i citrini, per mostrarle nelle visite; hor questi errano non osservando quanto li è comandato nella ricetta, & il Septalio auuertisce, che mancando il sandalo.

citr. si prenda più tosto il bianco, con il Lacuna, & il Mattiolo, che il rosso, se bene pare, che lo dica Scrap. al c. 346. perche l'odore del bianco si assomiglia più al citr. Ma se desiderano il bel colore delle sue spetie, deuono far diligenza d'hauer le rose rosse colorite, e che seccate restino con il proprio bel colore, il che otterranno seccandole come conuiene, e conseruandole bene: onde il Costeo nel com. del Atom. ros. di Mef. scrisse, *Docendi autem Septasarij, quo pacto Rose exsiccatæ sint seruanda, nempe lineis citissime eroduntur, & promptissime euanescentiarum odor, & vires. Desiccanda ergo sunt ad Solem obiecto limbo, seu vi alij in furno leuiter calido, ne vranur, & in viorea amphora ponenda, cuius os cerasi sit obstruendum diligentissime: seruabuntur integro colore, odore, & viribus plures annos, & ipse non habet stampam in libretto al quale mi rimetto.* Per Glicirizza rafa, si deue intendere non che sia tagliata minuta: ma che li sia stata rafa la scorza, e leuata via hor qui il Fragioso moue vn dubio, cioè, che si debba pigliare la Liquiritia monda dalla scorza, e senza la parte interna; perche Gal al lib. 7. de comp. med. loc. cap. 2. in vn Arteria: dico, *Radicis dulcis electa medulla.* La quale è la 12. di Andromaco. Hor perche non ritrouiamo la medolla in questa radice, come è nel petrosello, nel sinocchio, e simili, bisognerà dire, o che noi non habbiamo quella liquiritia, che vsaua Andromaco, o, che nel testo vi sia errore e si debba leggere, eiccto cortice medulla. Per cinnamomo si piglia la cannella fina, al peso scritto, e non al doppio, perche non è compositione de i Greci, & il cardamomo maggiore vogliono i Bergamaschi, & il Siuigliano: ma il minore il Borgarucci, & altri.

A far le polucri bisogna prima pigliare il legno aloè, e li fantali, e tagliarli minutamente, o tornarli, o rasparli; e dopo hauerli alquanto pestati sbruffandoli con qualche goccia d'acqua rosa, accioche nel pestare non esali la più tenue parte, s'agiongerà la regolitia tagliata minuto, lo spico nardo con le forbici sottilmente diuiso per rispetto delli suoi filamenti; poi si metterà la galanga, la cannella, i garofani, il macis, la noce moscata, & il cardamomo, e finalmente le rose rosse mondate

dal ogne bianche, e fatte stare vn poco al sole, o al calore del fuoco accò si possano poluerizzare, così si pesterà, e si setaccierà, ogni cosa riducendo in poluere mediocre; come il nostro Ricettario commanda. E se bene il Septalis al lib. 9. delle cautioni Med. tex. 57. vuole, che si errare il far questa poluere sottile, douendo seruire per riscaldare lo stomacho; nondimeno, non solo conforta lo stomacho; ma anco il core, & il ceruello, io per questi effetti alle volte voglio queste polucri sottili: anzi anco per lo stomacho, perche congiunte con il mele, e con il zucharo, ancorche in sottilissima poluere si trattengono nello stomacho quanto basta per fare l'effctio loro, quasi legate con la viscosità del mele. A parte dentro vn mortaio caldo con il pistone caldo bisogna poluerizzare la gomma Arabica, & draganto, e poi separatamente anco si pestaranno l'ambra, & il muschio, le quali si ridurranno in poluere con l'aggiunta d'vna goccia d'acqua rosa; poi si conseruano in vna vaso di vetro ben serrato, come s'vfa.

Volendo farne elettuario come consuaua Mef. si metterà di siropo rosato, e di siropo di scorze di Cedrona, quanto basta, e scruieli nel Ricettario Fiorentino che questo lettuario si debbe comporre con gli siropi, che v'entrano fatti di fresco, ouero cotti in modo, che non habbia viscosità, accio il lattoparo non diuenga molto viscoso. E volendolo in forma d'elettuario si piglierà il quadruplo de i detti siropi, conforme s'osserra di mettere il mele nell'altri elettuarij altretanti. Ma perche queste spetie s'vsano assai in tauolette, o rotelle con zucharo dissoluto in acqua rosa, ben cotto: la quantità del zucharo per le spetie aromatiche suole variarsi secondo il loro sapore più, e meno dispiaceuole, è secondo la delicatezza dell'infermo. così in vna lib. di zucharo, alcuni mettono vn'onc. e mezza di spetie, cioè dram. 1. per onc. e questo fanno per dar gusto al patiente, alle volte si mette vn'onc. per libr. cioè scrop. ij. per onc. & altre volte bastano 4. o 6. dram. Il Ricettario Fiorentino ordina di spetie mezz'onc. per j. libr. di zucharo, e così anco fa il Siuigliano, che viene ad essere scrop. j. per onc. Le rotelle si possono comporre in due modi, F. d'cuo.

boueendo il zucchero à cottura foda, e metteruile polueri, e poi sopra vna pietra di marmo vntra con olio d'amandole dolci, ò spoluerizzata con poluere d'amido gettaruele sopra in pezzetti, ò con la poluere di zucchero fino s'vniranno le specie, e si metteranno nel mortaio, e vi si metterà vn poco di Gom.drag. amollita in acqua rosa, e si pisterà, e secondo il bisogno vi si aggiungerà altra gom. finche la misura habbia forma di pasta, & essendo ben pesto, & vnito ogni cosa, si maneggi sopra vna pietra poluerizzata di zucchero fino, e quando la pasta hauerà perfetta vnione, si diuidi in pezzetti, come si vogliono, e si possono sigillare, e fatti seccare, e così lodo più, che facciano le rotelle, oue entra muschio, o ambra; perche il calore del fuoco minuisce l'odore.

Adoperamento.

Queste specie sono assai temperate, se bene s'accostano più al caldo, e secco: onde secondo il Manardo, si possono securamente dare nelle complessioni, e ne i tempi caldi. Mesue le loda per confortare il cervello, il core, lo stomacho, e tutto il ventre inferiore: aiutano la concotti, e fanno venir l'appetito principalmente alli conualecenti, e dissecando moderatamente consumano l'humidità serosa, & essiccamento della stomacho, e correggono tutta la putredine in generata, attenuano gli humori grossi, detengono i viscoli, risolue i flatu, aiutano il calor naturale languido: perciò sono ottimo rimedio per i conualecenti, e per quelli che per le malattie lunghe hanno le viscere raffreddate, rilassate, e ripiene di materie putride.

Christ. de Honestis ne dà dr. ij. infino alle iij. il Montagnana del confettato con il mele dram. v. & in forma foda con il zucchero onc. j. l'Antidot. Bolognese. & il Messinese, dà vna dr. infino alle quattro. Ma Carlo Amato di mezza dram. infino ad vna, mezza, il Mercuriale all. 3. cap. 24. de comp. med. di tutte le confettioni aromatiche dice, che la dose è dr. j. e mezza, infino à dr. j. ò iij. Mart. Rullando, dà scrup. j. infino à dr. j. ò ije. con il mele dr. v. meglio di tutti scrive il Cesalpino, cioè che la dose delle spe-

cie è da mezzo scrup. infino ad vno, & in tauolette da vna dram. na infino alle due. Ma quando vn oncia di rotelle con il zucchero contiene vn scrup. di specie, si potrà attriuare fin all'oncia intera, e si dà vna, o due hore auanti il mangiare.

Diambra.

Recipe Cinamomi. Doronici. Caryophyllorum. Nucis moschatae. Macis. Folij, vel Nardi celticæ. Galangæ, an. drach. tres, Saurali Citrini. Xyloloes. Piperis longi, singul. drach. duas. Zingiberis drach. vnam, & mediam. Ambrae, Aureum vnum hoc est scrup. quatuor. Spicæ nardi, Cardamomi vtriusque an. drach. vnam, moschi, drach. mediam.

Conficiatur ex omnibus pulnis tenuissimis.

A far la Diambra.

Piglia Cinamomo. Doronici, garofoli. Nucis moschatae, mace folie, ouero Nardo Cellico, Galanga, di ciascheduno, dramme tre: sandali citrini, Legno aloë, Pepe longo, di ciascheduno dramma due, Zenzero dramme vna, e mezza, Ambra Aureo vno, cioè scrup. quattro Spico nardo, Cardamomo maggiore, e minore, di ciascheduno dramma vna, Aloë dramma mezza.

E d'ogni cosa se ne facci sottilissima poluere.

Di Pietro Castelli.

Si ritrouano anco appresso Auicenna, Serapione, & Attuario altri elettuar. con il nome di Diambra, è Mirepso ne pone vno simile à questo di Mes. al Antid. 137. ma di minor numero d'ingredienti. il Collegio hà preso la ricetta da Mes. e ordinariamente si vuol comporre per tutto. Hor qui scrissi Mes. d'ambra vn'aureo, che interpretano i più vna dramma, e mezza. ma il nostro Collegio lo fa di scrup. 4. il Cordo, il Fucio, il Fernelio, il Renodeo, & il Placotomo mettono dram. j. solamente il Messinese dr. 8. e mette anco di cinamomo dram. j.

Per

Per Doronici a Filippo Costa parue di so-
stimare la zedaira... al nostro Colleg. & ad
altri li garof. ma in minor quantita, cioè
due terzi in modo, che per tre dram. di do-
ronici basteriano due dram. di garof. Hor
mentre che questa Diambra ricue già
tre dram. di garofani, aggiungendone
due altre, che farebbono cinque, non si
potrebbe più dire confett. d'ambra, ma
di garof. però qui parmi meglio la zedoi-
ria, & se si teme la sua amaritud. ne piglia-
remo l'angelica, & alcuni pigliano la
merà di galanga, come il Septalio, il quale
fa vn lungo discorso contro il Mattiolo,
volendo prouare, che i vulgar doronici non
siano uelenosi.

Volendo fare queste polucri, si metterà
il legno aloè, & i fantali tagliati in pezzetti
con il coltello, & raspati a pestare nel mor-
taio irrorandoli con acqua rosa per ritene-
re le particelle sottili, poi s'aggiognerà il
zenzeuero tagliato minuto, la galanga, la
canella, e li doronici, con lo Spico nardo
tagliato con le forfichi: poi li garofani, il ma-
cis, la noce moscata, il folio, il pepe, e li car-
damoni, setacciando spesso con diligenza
finche il tutto sia ridotto in poluere sottilis-
sima; al fine s'aggiogano il muschio, e l'
ambra poluerizzati separatamente, o con vn
poco di zucchero; o con vna goccia d'ac-
qua rosa; poi si conserva la poluere sottilis-
sima, e quando si vole si metterà con il Fer-
nelio, & i Bolognesi vn'oncia di que-
ste specie in vna lib. di zucchero cotto in
acqua rosa, e bastano anco dramme sei,
cioè dramma mezza per vn'oncia di zuc-
chero.

Adoperamenta.

Il temperamento della Diambra è tan-
to caldo, che Ouido nel methodo di
comporre i medic. la iudicò calda, e secca
in terzo grado, il che d'remo delle specie:
ma con il zucchero dissolto nell'acqua
rosa si ritrae il calore, e la siccità. Vien
lodata da Mes. per riscaldare, e confortare
il ceruello, il core, lo stomacho, e tutto il
ventre inferiore troppo raffreddato oue ri-
solue flati, & i vapori grossi, e freddi, ralle-
gra alla il core con il suo grato odore dila-
tando, e tomentando tutti li spiriti; così

gioua alla palpit. del core; & all'a malincon-
nia, ruscifica il calor vniuersale alli deboli,
& alle nature fredde, gioua alli affetti fred-
di della matrice, e la dispone a concepire,
souuene anco alli articoli rilassati, & allo
stomacho, che non può contenere il cibo, e
leua l'inappetenza: in somma scrisse il Ma-
nardo, ch'era vn medicamento prezioso, ch'
egli l'vsaua spesso per le donne, e per li vec-
chi, & il Fernelio aggiunse, che aiutaua la
concoctione non solo de i cibi, ma anco
dell'humori freddi.

Ma si potrebbe temere, che l'ambra, & il
muschio bastero per nuocere assai alle don-
ne, che patiscono soffocazione della matre,
nelle quali l'odore dell'ambra, e del mu-
schio, e pericoloso per tirare in sù la matre;
onde poi si soffocano, a questo il medico sa-
rà auertito di non darla in donne calde,
ne à quelle, che per la matre sono trauaglia-
te dalli odori. E perche disse anco Mes. che
confortaua il capo; in contrario si potrebbe
apportare l'Hippocr. il quale scrisse, che l'o-
dore delle cose aromatiche faceua la graui-
tà del capo; al che rispose Mes. al cap. del do-
lore della testa, che la sentenza d'Hippocrate
era vera, quando l'vso delli aromati era
immoderato, & il corpo era ripieno d'e-
scrementi: perche all'hora tutti d'accordo
andauano a riempire la testa: ma essendo il
corpo vacuo, e l'vso delli aromati moderato,
si leuarà da essi l'intemperie fredda del
ceruello; si risolveranno i vapori; e s'aiuta-
rà la concoctione.

La sua dose scrisse Mesue ch'erano tre
quattro auri, che faiano da cinque dram-
me, o sei Ma il testo vecchio scrive dramme
non auri. il Montagnana, e Rulando della
fatta in forma sode danno sei dramme in-
fino ad vn oncia, Elettuatio dram. iij. Carlo
Amato da mezza dramma in fino alle due,
il Cesalpino da due dramme fin al e. 4. e
del e. spie da mezzo scropolo infino
ad vno; Serapione vole, che il
suo Elettuatio d'Ambra non
si dia auanti due me-
sima vi met-
te l'op-
pio.

Diamoscho dulce.

R Ecipe Margaritarum albarum. Serici crudi, diligenter exsiccati, & minutim concisi, charabz coralliorum rub. prepar. an. drach. duas, & semis. Croci. Doronici. zedoariae. Xyloa. ocs. macis. an. drach. duas Gallie moschate. Ocimi citrati. Zingibetis. Cubebarum. Piperis longi. an. drac. vnam, & semis. been albi, vel potius radicis minoris, Phu. been. rubri, vel potius radicis tormentillae. Folij, vel pro eo spice celice. spice nardi caryophylorum, singul. drach. vnam moschi scr. duos, misce & ex omnibus fiartenuissimus pulvis.

Quod si amarum conficere velis hæc præterea addito. Aloes optimæ diligenter ablute drach. quatuor, Abinthij Rosarum rub. an. drach. tres. cinnamomi, drach. duas & semis castorei, ligustici an. drach. vnam.

A far il Diamoscho dolce.

Piglia perle bianche, seta cruda con diligenza seccata e tagliata minutamente carab. coralli rossi preparati, di ciascheduno dramme due e mezza, Saffarano, doronici zedoaria, l'ugno Aloe, Mace di ciascheduno dramme due, Gallia moschata, Seme di Basilico, scirato, zenzero, cubebe, pepe longo di ciascheduno dramma vna e mezza, Been bianco, o vero radica di Valeriana minore, Been rosso, ouero radiche di tormenilla, folio ouero Spica celiica, spico nardo, Garofalli, di ciascheduno dramma vna Moscho scropoli, doi. Meslica ogni cosa insieme, e fanne del tutto poluere sottilissima.

Il quale se volete, che sia amaro aggiungete di Aloe per fetto diligentemente lauato dramme quattro, Assencio, Rose rosse di ciascheduno dramme tre, Cinamomo dramme due, e mezza. Castoreo, Ligustico di ciascheduno dramma vna.

Di Pietro Castelli.

A Vicenna, Haliabate, Serapione, Rasis, Attuario, e Nicolò scrissero diuerse ricette del Diamoscho; ma questa di Me-

sue è stata ripotata la migliore; onde tutti l'Antidotarij hanno solamente il Diamoscho di Mesue, e tutti s'accordano nel numero delli ingredienti; ma nel peso variano per cagione de i testi diuersi di Mesue. Perche la traduzione di Mesue, del Siluio contiene di gallia, e d'ocimo an. dram. ii. e mezza, & è seguita da Andermaco, da Buderone, dal Vercellese, dal Fiorentino, dal Bolognese, dal Luminare maius, dal lumen Apotecariotum, da i Valenziani, da Iuberto da Teobaldo, e dal Fesio. Ma il testo antico hà solo dram. j. con il quale s'accordauo il Collegio Romano, Valerio Cordo, il Desisenio, il Fuchsio, Frati, Milio, il Veccherio, il Costa Mantuano, il Melichio, il Santino, il Borgarucci Placotomo, il Cortese, & i Bergamaschi.

Circa la seta, Mesue Scrisse *Seriee crudi vsti*, & il simile scriuono il Cordo, Iuberto, il Placot. il Costa, il Melichio, il Santino, il Castellano, Christ. de Honestis, il Dessenic, i Fiorentini, i Bolognesi, il Vercellese, & altri molti. Ma il nostro Collegio vole solamente, che la seta sia seccata esquisitamente per potersi poluerizzare; lo dice chiaramente il Ceccarelli pigliando l'istesso Ricettario nel fine, oue insegna il modo d'arrostitre la seta, non vole che si riduca in cenere, ma solamente si secchi; per poterne far poluere così Buderone non volse, che s'abbruggiasse la seta, credendo che per l'abbruggiamento si perdesse la virtù cordiale, che si desidera; il che prima dissero Auic. e Serap. il simile scriue il Costa, & altri, si deue auertire di non pigliare la seta tinta, ne che sia stata bagnata, ma li bocci, come s'è detto nella Conf. Alcher. sfilati à modo di stoppa, si come il Ceccarelli ricorda, sia tal seta, nel forno benissimo seccata, così calda, e secca si pigli, auanti pigli l'humidità dell'aria, acciò facilmente si possa fare poluere, altrimenti s'ammollisce; e non si può poluerizzare, come ben hà notato il docto Septalio nelle sue cautioni.

Per Doronici il Collegio sostituisce i garofani in minor quantità, e Buderone le radiche d'Angelica in egual peso. Per l'Ocimo Citrato, quel Basilico, che hà le foglie di grandezza, e d'odore simili alle foglie del Cedro, e di esso si due.

deue pigliare il seme, non le foglie, le quali seccate perdono l'odore, & errano quelli, che pensano, che sia la Melissa, detta Cetraggine, e Cetrone. Per Been bianco Buderone mette le radiche di Buglossa, e per il Been rosso le radiche di Boragine. Filippo Costa per l'vno, e per l'altro riputa bene sostituire le radici di Pastinaca saluatica. Auicenna, & altri, mette per sostituto la metà del peso di Lingua auis, e Serap. al capo della Lingua auis, sostitui il pari peso di Noce moscata. Ma il nostro Collegio hà accettato l'opinione del doto Mattiolo nel lib. 5. delle sue Epist. medicinali, e veramente è la migliore.

Il far le polucri, si conuassatà prima il legno Aloe, e se li agghiongeranno le radici della Zedoaria, del Doronico, o suo sostituto, del zenzeuero, e del Been, o sostituto e lo Spico nardo tagliato minuto, e poco appresso li Garofani, il Folio, le Cubebe, il pepe, il seme del Basilico, e l' macis, spartatamente bisogna poluerizzare la seta prima seccata bene nel forno, come s'è detto. Le Margarite vogliono esser preparate se, come nel fine insegna il Collegio, la Carabe si deue pigliare sola, & il Zaffirano vuol esser ben seccato al Sole, o al fuoco, poi si poluerizzerà facilmente; così anco i troc. di Gallia deuno esser poluerizzati soli, il Muschio si trita con vn poco di zucchero scaldandolo al fuoco in vna carta, ouero nel mortaio caldetto, poi si mescola ogni cosa, e si mette in vetro benissimo otturato.

Mesue vsaua farne l'Elettuario, e vi metteua quattro volte più di mele crudo, onde senza fuoco vniua le polucri in forma d'Elettuario, e volc Mesue il crudo, il che fa anco Auicenna (come nota il Costeo) in tutti gli medicamenti cordiali, perche il mele crudo, per la copia de i flati, i quali s'assomigliano a gl'interni spiriti, pare che possa accrescerli non poco: altri pensano, per esser il mele statuolo, e vaporoso, principalmente crudo, onde ascendono i vapori alla testa, l'Elettuario con il mele crudo manderà più vapori aromatici alla testa, e così la conforterà meglio. Ma io temerei il dolore di testa, qual sogliono fare l'aromatici, riempiendo troppo il capo: direi più tosto, che il mele crudo si ricerea, acciò l'Elettuario si fermenti, e per la fermentatione,

si faccia bona vnione, e li spiriti, troppo sottili, e vaghi, che potessero offendere il capo si risoluano nella fermentatione, che se il mele sarà ben cotto, e l'Elettuario assai fodo, non si farà fermentatione alcuna: ma s'auuertisca di pigliare il mele perfettissimo. Hora i nostri Spetiali tengono le polucri preparate, & i Medici sogliono ordinarle in tauolette, mettendo vn oncia di spetie, o meno per libra di zucchero.

Adoperamento.

Per esser caldo questo Elett. gioua secondo Mesue alle infermità fredde del Ceruello, come sono le vertigini, il mal caduco, la paralisis, la tortura della bocca, che chiamano spasmo canino, & all'altri mali, cagionati da freddi, e grossi humori, vale anco alla malinconia, à quella tristezza, che nasce senza cagione esterna, & alla palpiratione del core, si da anco à gli effetti freddi del polmone, & alla difficoltà del respirare.

La sua dose secondo Mesue, è da vna dramma infino alle due, cioè fatto in Elettuario con il d. mele, & il Montagnana ordina dram. 2. dell'Elettuario, e dram. 4. in forma soda. ma il Cesalpino dà dell'Elettuario quanto commanda Mesue, e delle spetie scr. mezzo infino ad vn scropolo. qui auuertisce il Sept. che dandolo in rotellette di zucchero, se ne dia al infermo la dose conueniente, acciò ne segua l'effetto desiderato, che se con il mele, che si pone quadruplo se ne da dr. 2. con il zucchero, che si pone 12. volte più, cioè onc. j. di poluere per lib. di zucchero, se ne potrà dare in morze li dr. 14. e più anco, se manco spetie si mettono con il zucchero. io trouo calculando, che Mesue in ogni due dramme d'Elettuario poneua gr. 18. pu. 5. di spetie, e questa proportionone potemo dare anco nel zucchero.

Si vuol dare la mattina à digiuno due horre auanti mangiare, doppo, che il corpo sarà purgato dalli clementi.

Diamosco amaro.

Mesue aggiungendo al Diamoscho dolce l'aloë, lo rende amaro, e più potente, e ponendoui il cinnamomo i testi variano d'esso il peso, perche nella traduzione comm. del Siluio è scritto dr. i. mezza di cinnamomo, e lo seguitano Manli. il Calest. il Bolgar. il Vercell. il Melichio, il Costa, il Santino, Daniel Milio, il recettario Fiorentino, & il Bergamasco, ma il testo antico qual seguita il nostro Collegio mette dramme 2. e mezza; come anco fanno Valerio Cordo, il Dessenio, Placotomo, Iuberto, il Veccherio, il Lumen Apotechariorum, l'Antidotario Bolognese, & il Messinese. Hor se ben questo Diamosco per l'amarezza sua è poco in uso nondimeno se a qualche Med. pareffe d'ordinario, e lo Speciale non volesse farne la quantità scritta potrà con il Calestano far così.

℞. Di specie di Damosco dolce dram. 10. d'Aloë lauato g. 18. d'assento secco, e di rose rosse secche. an. g. 11. di Cinnamomo. g. 10. di Castoreo, e di Leuistico. an. g. 4. e così s'haueranno di Diamosco amaro. dram. 10. scr. 2. g. 10. Per l'Aloë lauato non s'intende quella lauazione, che gli fa Diosc. *ut quod arenosissimum est subsident*, la quale Mesue chiama lauazione sofisticata, perche dimanda l'Aloë ottimo, nè vole la lauazione, che egli insegnò a c. dell'Aloë con il decotto delle specie; perche l'hauerebbe douuto dire, vorrà dunque la lauazione di Gal. cioè semplicemente, come s'insegna nel fine di questo ricettaio, e se ad alcuno piacesse metterui l'Aloë imbeuuto di decotto aromatico; ò quello, che si prepara per le pillole alexandrine, non credere, che errasse; perche essendo l'Aloë secondo Mesue conurbante, inimico del fegato debole, e purgatiuo, posto in queste specie cordiali, quando è stato ben couretto, giouerà allo stomaco, e non apporterà nouimento; per Cinnamomo si metterà la cannella fina, non in doppio peso, perche non è compositione de Greci.

Adoperamento.

IL Diamosco amaro secondo Mesue v'ale le sopradette cose più potentemente, ma

per l'ingratitude non è in uso: se bene leua anco gagliardamente tutti gl'humori ancor che putridi, li quali stanno nel stomaco, e volendolo vsare s'auertirà di darne meno di quanto si dà del dolce.

Diacalamintes Galeni.

Recipe Piperis albi lib. duas. sem. ligustici. vnc. octo. sem. ampij. cimarum. thymi. an. vnc. duas. calaminthæ montanæ, pulegij. petroselinij. Sceteleos. an. vnc. vnam. Fiat puluis subtilissimus.

A far il Diacalamiento di Galeno.

Piglia Pepe bianco lib. due, seme di ligustico onc. otto, seme d'appio, cime di timo di ciascheduno onc. due, calamento montano, pulegio, petrosellino, fefeli, di ciascheduno onc. vna, e se ne facci poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

Questa ricetta è di Galeno al 4. de fan. tuen. cap. 7. con li pesi giusti posti da Gal. Mesue scriue il Diacalamiento di Gal., ma varia da questo; perche v'aggiunge il zenzeuero, e mette il Calamento acquatico per il Pulegio, e muta li pesi. Attic. s'accorda con Mesue; ma per il timo mette il xilobalsamo. Act. ser. 9. c. 24. muta li pesi, e dice, ch'alcuni v'aggiungono il zenzeuero. Attuario anco varia i pesi. Ma Orbasio, Rasis, e Serap. portano altre ricette diuerse. Il Fernelio ha voluto variare il peso a posta, e Gal. mette semplicemente il pepe, & il nostro Colleg. esplica il bianco, Mesue, Manlio il negro, il Manardo, il longo. Per il seme d'appio si piglierà il seme del petrosellino volgare, il quale è il vero Appio dell'Antichi. Per il Petrosellino i semi del Petrosello Macedonico, che viene da Venetia, & in Roma si coltiua nelli borti delli sempliciti, come anco habbiamo il Sefeli di Marsilia.

Galeno così li preparaua: gettaua via tutta la parte legnosa del timo, del Calamento, e del Pulegio, pigliando solo li fiori, e le fogliette verdi della sommità, poi metteua ogni cosa a pestare, e ne setacciua pol-

poluere sottilissima, la quale volena, che penetrasse per tutto il corpo, e così conferua la poluere, d' con il Mele la riduceua in Eletuario. noi ne potremo fare le tauolette con il zuccaro.

Adoperamento.

E Valoroso per attenuare g'humori grossi, e viscosi, e per dissoluere i flati grossi; onde sana il singulto da questi generato, aiuta la concottione, e principalmente vale per fare distribuire il cibo per il fegato, e per il corpo, gioua anco a tutte le frigidità del ventre inferiore, fa vrinare e venir le purghe alle donne, leua la tosse da freddo cagionata, gioua alli vecchi; & alle quartane. e Mesue lo loda anco applicato di fuori in modo d'impiastro, quando è fatto in Eletuario per i rigori delle febrì, posto sopra le reni, e la spina.

La sua dose secondo Mesue è vna dramma. Rullando ne dà vna dram. e mezza in fino allè dyē. l' Antid. Bolognese pone la sua dose d' vna dramma in fino alle quattro. ma questi intendono del fatto in Eletuario, oue è solo la quinta parte delle spetie, (se però si mette quattro doppj di Mele secondo il consueto) e chi volesse vfare la poluere ponendoui quattro doppj di zuccaro; potrà pigliarne la dettadose: ma pigliando le spetie sole, non mi pare; che se ne debba ordinare se non da mezzo scropolo in fino ad vno.

Si deue vfare, secondo Gal. la mattina doppo fatto esercizio, e doppo le frittioni; & il bagno. Si può anco vfare senza il mele così in poluere sopra le viuande in vece di sale, si mette anco nell'orzata in luogo di pepe (come faceua Gal.) l'Eletuario con il mele vsaua: anco nel mangiare Gal. intingendoui i cibi. Ma doppo pasto non vole, che ne questo, ne altro medicamento, che vaglia alla distributione, si prenda perche non è tempodi distribuire, ma di cocere il nutrimento.

Ancor, che sia d' Gal. molto lodato questo Diacalamento, non è in vso, e Marco Oddo scrisse che era caldo, e secco in terzo grado. Et il Dessema testifica, che per esperienza l'haueru troiuto molto acre, e che brugiaua le fauci; ancorche fosse meschia-

to con molto zuccaro, d Mele d con la conserua di viole; d di borragine, e che però lo lasciava sfare. Ne no le dobbiamo inconsideratamente vfare, perche essendo medicamento gagliardo, se lo daffimo nelli principij delli mali, quando il corpo, le viscere, e le prime vene sono piene di crudi, e grossi ecrementi potrebbe digerire tali escrementi, liquefatti dal suo calore; per le vene sottili, d' onde si fariano maggiori, e più difficili ostruizioni: dunque non si dourà vfare se non doppo, che g'humori sono concotti, & il corpo purgato.

Diacalamintes Nicolai.

R Ecipe calaminthæ, pulegij, hyssopi, piperis nigri, feseleos sem. petroselin. an. drach. tres. & scrupulos duos digustici, drac. vnam, & scrup. vnum ammios. thymi. anethi cinnamomi. zingiberis, an. scrup. duos sem. apij. scrup. vnum. Terantur subtilissime; & excipiantur melle quadruplo.

Afar il Diacalamento di Nicolao.

P elia calamenta, pulegio, isopo, pepe negro, sesselis, seme di petrosello, di ciascheduno dram. tre, & scropoli due, li giudico drama. vna & scrop. vno ammios, uno anco, cinnamomo, genzero di ciascheduno scropoli due; seme d' appio se vno; si pistano sottilmente, e si vniscano con quattro doppj di mele.

Di Pietro Castelli.

L A nostra ricetta è conforme à quella, che si legge in Nicolò Myrepsio num. 109. e nel Salernitano; & il Preposito agiongione d' Anisi scr. ij. la mette anco l' Alessandrino al c. 177. con pesi alterati. Arnaldo lascia l' hysopo, e mette l' anisima scrute. Melanopiperis, piperis nigri, come diuersi, il Borgarucci lascia il seme dell' appio, perche se l' appio, & il petrosello volgare sono l' istessa cosa; e superfluo metterla due volte ma se ciò fosse No: old hauerla entrata: duque diremo, che per il seme d' appio intende il vero appio, cioè il petrosello volgare, e per il petrosello il vero di Dioscoride.

ma Teobaldo pigliò per errore i semi del Omfatto, gabbato dalla voce Macedonico, s'elegerà dunque il Calamento montano, il Puleg o fiorito, e l'Hisso del Delecampio, se si può hauere essendo il vero altrimenti il volgare, in vece del Cinnamomo non mi piace, che nelle compositioni delli Arabi, e delli Moderni, si metta il doppio della Cannella, perche questi non credo, che habbiano mai visto il Cinnamomo di Galeno; ma nelle compositioni delli Greci ciò si debbe fare, si piglierà dunque qui di Cannella fina due soli scrupoli.

Et è da notare, che il Collegio ordina, che si confetti con quattro doppi di mele, cioè onc. 13. ÷ Arnaldo lib. 1. onde farà Elettuario, non poluere, e pure l'ha messo tra le specie aromatiche: diremo noi, che poco importa, e che si può conseruare anco in poluere, come fa il Renodo, & in questa sola specie il Collegio hà messo il mele, come per esempio, e per insegnare alli speciali, che douendo fare vna di queste specie in Elettuario, conuiene metterui il quadr. di mele.

Adoperamento.

ERA in vso questo Diacalamento di Nicolo, che quello di Galeno, per esser meno acre, e con minor quantità di pepe. Onde è lodato per riscaldae il Capo, e per l'emierania, & il dolore de i supercilij, s'usa principalmente per i mali freddi del petto, per la tosse, e per li vecchi, che di natura sono freddi, & il freddo dello stomaco, e risolve il vento di dentro il corpo, compelle pietre, e fa venir le purghe alle donne, vale anco alle febrì quotidiane, & quartane: ma si deue dare per due hore auanti l'accessione con il decocto di pulegio, ò di Rosmarino, cioè secondo Nicolo alla grandezza d'vna nocchia, aggiungendoui due scrupoli di Euforbio. ma io non posso acconsentire a Nicolo, perche vna dramma d'Euforbio ammazzava vn'humor; se bene altri dicono, che tre dramme ammazzano, e Paulo ne dà vna dramma. Et io so, che Mesue scriue, che vn'aureo ammazza, e ne dà vna siliqua infino alle tre, cioè da quattro grani infino alli 120.

Del Diacalamento in forma d'Elettuario, l'Alessandrino dà dram. iij. e Rullando quanto di quello di Galeno; Arnaldo dr. ij. alle dram. iij. Nicolò lo fa pigliare doppo pranzo, ò doppo cena al tardi con vn poco di vino, e si può pigliare per aiutare la cottioue; perche non è distributiuo, come quello di Galeno; ma per esser assai men caldo, è solamente concottiuo, e principalmente fatto in Elettuario con il mele, ò con il zuccaro in tauolette, e pigliandone poca quantità.

Diacimimum Mesue.

REcipe Cumini pridie in aceto infusi, & exsiccati, drach. decem zingiberis, cinnamomi, an. drac. quatuor caryophyllorum, xyloaloes macis, an. drac. duas, & dimidium galangae, piperis longi, cardamomi, an. drach. duas. molchi, scrup. semis. Conficiatur ex omnibus crassiusculus puluis.

A far il Diacimino di Mesue.

Piglia Ciminio infuso in aceto vn giorno auanti, e doppo secco dram. x. zenzero, cinnamomo, di ciascheduno dram. quattro, garofali, legno aloe, mace di ciascheduno dra. due, e mezzo, galanga, pepe longo, cardamomo, di ciascheduno dra. due mosco serop. mezzo, e se ne faccia poluere non molto sottile.

Di Pietro Castelli.

MEsue hà posto nel suo Antidotario due Elettuarij di Ciminio, vno de quali è questo, & al secondo canone ne scriue vno astringente tutto diuerso dal altro, e si ritrouano anco appresso molti autori varie ricette di Diacimino, le quali tutti traslascieremo. il Collegio Romano hà capato questa per la migliore: ma perche vale assai, il Manardo dice, che non è per i poneri, i quali si contentaranno più d'hauere de i flazi nel corpo, che di spender tanto.

Per il Ciminio si deue pigliare il satiuo ben colorito, e d'acuro, e grato odore, non il saluatico, ne il salato, ne meno il Ci-

Cimino delli Todeſchi, qual'è il noſtro Carui. e vole il Collegio con Meſue, che ſia preparato, cioè inſuſo nell'aceto per vn giorno auanti, poi ſeccato, e vole il Ceccarelli, che ſe ne peſino dr. x. doppo che è ſtato preparato, ma à me piace, che ſi peſi auanti l'inſuſione, perche non voglio porre l'aceto à peſo di Cimino. per il Cinnamomo, ſi pigli il peſo giuſto della Cannella, e non il doppio in queſta ricetta. del Cardamomo mettono il maggiore, & il minore il luminare maius, e Quirico. gli altri vn ſolo, e queſto vole che ſia il minore il Ceccarelli.

Si piſterà ogni coſa ſecondo l'arte, e ſi paſcerà per il ſetaccio in poluere groſſetta, perche deue reſtare aſſai nello ſtomacho, e poi ſe li darà il Muſchio, e ſi conſeruà in vaſo di vetro ben chiuſo.

Adoperamento.

Queſto Diacimino di Meſue pare, che ſia ſtato fatto ad imitazione del Diaſpologico di Galeno, e Marco Oddo ſcriue, che è caldo, e ſecco in terzo grado. Meſue lo loda per ricaldare lo ſtomacho, e tutte le viſcere, aiuta la concoctione, e diſſipa i ſtati, che ſono nati nelle dette viſcere, dependenti da ſtemma groſſa, e fredda: però gioua alli dolori colici, al ſingulto ſuffocatiuo, che viene da pienezza, e da ſtati groſſi emenda i tutti acetoſi, & apre l'oſtrutioni, leua anco i ſtati veterini.

La ſua doſe ſecondo il Montagnana fatto in forma ſolida, è di dramme 3. Carlo Amato ne ordina dramme j. inſino alle iij. & il Ceſali, mette dell'elettuario dramme j. ſino alle ij. e delle ſpecie gr. vj. ſino alle 12. ma io ne di più.

Diaouminum Nicolai.

Recipe cumini præparati, drachm. octo, & ſcrop. vnum. Cinamomii caryophyllorum. an. drachm. duas, & ſemis. piperis nigri. zingiberis. an. drach. duas, & gr. quinque. galangæ, ſaturgiæ, calamithæ. an. drac. vnam, & ſcrop. duos liguſtici, ammiõs. an. drach. vnam, & gr. decem, & octo, piperis longi. drach. vnam. Spicæ nardi, nucis moſchate, cardamomi, an. ſcrop. duos, & ſemis. Terantur in craſſiſſiculum puluerem.

A far il Diacimino di Nicolao.

Piglia Cimino preparato dramme otto, & ſcrop. vno. Cinnamomo. Garofoli, di ciaſcheduno dramme due, e mezza. Pepe negro, zenzero, di ciaſcheduno dramme due, e grani cinque galanga. ſaturreggia. calamento, di ciaſcheduno dramme vna, & ſcrop. due liguſtici, ammi. di ciaſcheduno dram. vna, & grani dieciotto. Pepe longo dram. vna. Spicardo. Noce moſcata. cardamomo, di ciaſcheduno ſcrop. due, e mezzo. Se ne ſucci poluere non molto ſorſile.

Di Pietro Caſtelli.

L Diacimino di Nicolò è ſtato fatto à imitazione di quello di Meſue, con meno ſpeſa, e più delicato al guſto; onde è anco più in uſo. vien copiato da Nicolò Prepoſito; ma il Borgarucci con Nicolò Salernit. vi hanno di più vna dramma d'anifi; e Nicolò Aleſſand. vi hà di meno il cardamomo. poi il Cortefe ſcriue di cinamomo dramme cinque, non sò perche forſe vole il volgare cinamomo in doppio peſo per quello delli antichi, & il Fuchſio il Vercelleſe, & i Bologneſi, di cinamomo, e di garof. an. dramme due ſcrop. ij. altri murano anco il peſo del pepe negro, e del zenzero, mettendone dramme vna, e ſcrop. ij. cioè il Miſrepio, il Fuchſio, il Vercelleſe, Placor. e Fragoſio. Lascia la galanga Adnaldo, mette la maſſice.

Per il Cimino preparato s'intende bagnato nell'aceto, e ſeccato; ma non abbrucato, come alcuni penſano. Il Septaliõ vorrebbe, che il cimino ſi peſaſſe doppo ch'è ſtato preparato con l'aceto, e diſſecato. il che parmi ſuperfluo, ſe è vero quello, ch'egli ſteſſo iui dice, *poſt inſuſionem animo exsiccatò idem remanet pondus*, io farei peſare prima il cim. e doppo l'inſuſione, quando è ſecco lo ripeſarei, ſe è creſciuto lo farei vn poco più ſeccare ſino che torni al ſuo peſo.

Per il Cinnamomo; il Ceccarello vole il doppio della canella volgare, ma non glielie.

glie lo concedo, perche non è ricetta de gli antichi, che vñono il vero cinnamomo, ma di Nicolò, che nò eredo che lo vedesse mai. Per Satureggia si pigliarà d' saluatica annua. d' la domestica perpetua, detta Timbra. Il calamento sia il Mont. il cardam. maggiore. d' le melegrete vogliano l'antidotario Berga. masco, & il Siuigliano.

A far la poluere, si metterà a pestare prima la galanga, & il zèzeuero, poi s'aggiungerà la cannella, & il spico nardo tagliato con le forbici, i garof. il pepe, & il cardamomo: poco dipoi i semi del cimino, & e li gusti dell'ammi, e l'herbe, cioè le cime della satureggia, e del calamento con la noce moscata, e passando la poluere per vn setaccio grosso, e raro si conferui; e benche Nicolò, e Arnaldo con il mele la compongono in elettuario, appresso noi s'vfa farne rotelle, d' tauolette, mettendo per lib. j. di zuccharo, d' vn'oncia di ispetie, come fanno i Bolognesi, d' oncie vna, e mezza, come vogliono i Fiorentini, d' dramme sei secondo il Siuigliano.

Adoperamento.

Marco Oddo, il quale graduò i medicinali composti vñi li, trouò, che il diacimino era caldo, e secco in terzo grado: ma non specificò, quale intendeva, o quello di Mes. o quello di Nicolò, se bene certo è, che poca differenza si ritroua tra l'vno, e l'altro. hor dunque questo è lodato dall'autore per riscaldare il petto, lo stomacho, & il capo freddo, leua la ventosità dall'intestini, ferma la tosse, tanto fresca, quanto inuecchiata, aiuta lo stomacho a digerire, gioua alle distemperature del fegato, e della milza: vale anco al freddo delle febrì, e della quartana, & alla podagra fredda.

Di questo con il mele composto in forma d'elettuario, Rullando, e Carlo amito ne danno solo dram. j. infino alle due. Nicolò ne dette dram. iij. Arnaldo dram. j. alle iij. ma l'antid. Bolognese, seguito dal Cortese, ne ordina dram. ij. in fino ad vn'oncia. Noi faremo pigliare delle spetie mezzo scrop. infino ad vno, dopo il cibo per aiutare la coccione, come dice Nicolò, ouero a digiuno per leuar i flatì, e riscaldare il corpo.

Diatron santalen.

Recipe. santalorum omnium, Rosarum rub. saccharicanditi violati legitimi, an. drachm. tres, Rhabarbati. spodij. succi glycyrrhizæ sem. portulacæ. an. gr. duas, & grana. quindecim. amyli. gummi arabici. Tragacanthæ. Quatuor seminum frigidorum maiorum. mund. Sem. Scariolæ. an. drach. vnam, & semis. camphoræ. scrup. vnum.

Omnibus ritè contritis fiat puluis subtilissimus.

A far il Diatria sandali.

Piglia sandali d'ogni sorte, Rose rosse, zuccharo candito violato buono, di ciascheduno dramme tre. Reubarbaro. spodio, sugo di liquiritia. seme di porcaccchia, di ciascheduno dramme due, & grani quindici, amido gomma arabica. Draganti. li quattro semi freddi maggiori mondati. seme di endinia, di ciascheduno dramma vna, e mezza. Canfora: scrop. vno. Se ne facci poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

Alecni chiamano queste spetie di tria fantali, & altri dia fantali, perche la base è fatta di fantali. E sì come queste spetie sono vñatissime, così anco diuersissimi sono tra di loro i autori, che insegnano a farle, perche, è nella dose, e nel numero dell'ingredienti pochi s'accordano. la compositione è pigliata da Nicolò, e per esser stati molti Nicolai, e molti interpreti, ogni vno ha variato.

Zuc. mettono il Preposito, & il Salernitano, e pensono molti, che volessero dire zuccharo, d'zazzara come il Pandetti, il quale l'interpreta per Pissilio in questo tria fantali di Nicolò, e nel tria fantali di Gal. posto nelli di namidij, se bene il lib. è falsamente attribuito à Gal. così il Aefio, budetone, il Renodeo, Teobaldo Lepoligno nelle sue Ilagogie Manlio nel luminare maius, Scil Siano, vi pongono il seme del Pissilio, & Aluar. vsò il Pissilio torrefatto. j. meth. c. j. ma il Costa nel discorso sopra queste spetie, & altri è principalmente il Mattiolo al lib. j. dell'Epistole,

scilicet

scriuendo à Balthazare impugna il Psillio . Giuberto vi hà voluto il seme della Cicuta , così interpretando la voce sacchare , ò cuccare , ma non hà trouato seguaci . Alcuni lasciano questo ingrediente , come Valerio Cordo , e Placotomo . Ma gl'altri tutti vogliono metterui il zuccaro , e se bene Nicold poi ne fa Elettuario con coueniente zucharo , non importa ; perche il primo zucharo è posto per far le polueri più soati . Quelli , che scriuono semplicemente zucharo sono il Salernitano . Nicold Alessandrino al c.912. il Calestano , il Costa , il Dessenio , il Cordo , il Trincauelli , il Vercellese , i Fiorentini , i Valentiani , & il Septhalio . Altri mettono zucharo bianco , cioè Lumen Apotecariorum , Arnaldo , il Veccherio , Daniel Milio , i Bergamaschi , i Bolognesi , i Messinesi , & altri il zucharo candito , e proposto dal Rondeletio . Ma il nostro Collegio saggiamente determina , che si pigli il zucharo violato legitimo , e candito , come quello , che habbia virtù di refrigerare , e lo promette la compositione & auuertisce il Collegio , che si pigli il legitimo , sapèdo , che da Venetia suole portarsi l'adulterato , non con le viole , ma con altra mistura . il Melichio , giudicò bene metterui il zucharo , che s'è candito nel vaso del siroppe rosato , ma il nostro Spetiale , se vorrà obedire al Collegio , metterà il zucharo candito nel vaso del siroppe violato .

Circa le rose , ordinariamente ne mettono dr. iij. & il Salernitano dice , che alcuni quadruplicano il peso delle rose , così doueriano pigliarsene dr. xij. & il Lumen Apotecariorum ne mette onc. j. $\frac{1}{2}$ ma l'Antidot. Bolognese , seguendo il Mirepsio del Fuchσιο , ne mettono *ad pondus vniuersum* , che sarebbe dram. 36. e scrop. mezzo , e per esser troppo rose , sarebbe vn Diarrodon . onde il Calestano correggendo il testo dice , che già Myrepsio hà messo di sopra le rose , e non deue di nouo metterle in vn'altro peso . ma che si deue intendere il quadruplicato peso per farne Elettuario , conforme si suol fare , e con lui la sente il Septhalio , riprendendo il Fuchσιο , per Spodio si piglia lo Spodio delli Arabi , cioè antispodio . I quattro semi freddi maggiori sono di Melloni , di Cocomeri , e di Cedroli , e che dopo che saranno scorzati , si peserà d'ogn'vno dram. j. e $\frac{1}{2}$ ma perche i nostri Speciali sogliono tenere i triafantali in

poluere , e questi semi in poco tempo rancidiscono : però viano di metterli , quando vogliono metter in opera le spetie (dica quel che vuole il Fragosio) aggiungendo il peso à proportion : onde il Ceccarelli saggiamente l'offerua ma di ciascun seme , che si metrano 8. grani per vna dr. di poluere ; Filippo Costa Mantuano , ne mette gr. xij. per dr. così riuscendo il suo conto , e li Bergamaschi per ogni dr. mettono di ciascun seme gr. iij. e $\frac{1}{2}$ e noi trouando , che tutte le polueri pesano dr. 36. e scrop. mezzo se spartiremo dr. j. e mezza di ciascun seme cioè gr. 108. in 30. parti , che tanto sono le polueri senza i quattro semi daremo gr. iij. per dramma di poluere .

Io consiglio , che manco il zuccaro si metta con le polueri , perche spesso s'humidifca s'impiastra , come ci hà auuertito Arigo Coruino Spetiale diligetissimo , e vecchio , e semplicista rarissimo , onde metteranno gr. vj. e $\frac{1}{2}$ per i di zucharo vna dramma di spetie scriuendo sempre sopra il vaso . Triafantali senza semi , e zucharo . Poi hauendo à compire le spetie si farà così .

Re. Spetie di Triafantali in complete. dra. j.
Semi di Cocomeri di Meloni. $\frac{1}{2}$ an. gr. iij.
Semi di Cedroli , di Cocozza. $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{2}$
Zucharo Candito Violato. gr. vj. $\frac{1}{2}$
Mescolasi , e s'hauerà di Spetie comprese dr. i. gr. xx.

I Semi della Scatola sono della Endiua Romana , & il Dessenio li lascia Della Canfora il Salernitano il Fragosio , il Santino il Dessenio , il Renodeo , Lumen Apotecariorum , Buderone , li Napolitani mettono scrop. j. e mezzo . Ma il Collegio Bolognese , il Bergamasco , Manlio , Cordo , Trincauelli , il Vercellese , & altri con il Preposito pigliano solo scrop. j. Poi i Bolognesi , Renodeo , il Fesio , & il Cortese aggiungono di Viole onc. $\frac{1}{2}$ conforme al testo di Mirepsio . E Buderone volendo mettere nella ricetta il Rapontito , e non il Reubarbaro , cerca d'hauer il legitimo ; ma non potendo hauerlo si contenta di pigliare il Reubarbaro infuso , acciò habbia la virtù astringente , e non la purgante .

La tritura di questi semplici , e facile mettendo prima à pistare i Santali bianchi , i rosli , & i citrini fatti minuti , e raspati , strussandoli con alcune gocce d'acqua Rosa , acciò la poluere sottile nel pestare non voli via , & il color

il color rosso del Santalo apparisca, & insieme si possono anco pistrare i semi della Scariola, e della Porchiacchia, & il sugo della Regolitia con il Reubarbaro, ma lo spodio, l'amido, i Draganti, la gomma, e la canfora vogliono esser poluerizzati separatamente, facendo d'ogni cosa poluere sottilissima, e nell'ultimo aggioggendoui la canfora.

Adoperamento.

Marco Oddo scrisse, che queste spetie erano fredde, e secche in secondo grado; però Nicotò le esalta per rinfrescare al gran calore dello stomacho, e di tutti l'interiori, così anco giouarà al Core, & alla testa: onde leua il dolore del capo, e del fegato cagionato da superfluo calore, leua la sete, e per la sua astrittione corroborata le viscere, apre l'obstruccioni del fegato, e della milza, vale all'ittericia, all'hidropisia, & alli tifici: proibisce anco la putredine nelli humori, purgando la prima regione del corpo.

Il Salernitano lo dà la mattina alla grandezza d'vna castagna, l'Alessandrino dra. iij. Rolando dram. j. ÷ infino alle iij. Carlo Amato dà scrop. iij. fino alle dram. ij. Arnaldo dram. ij. alle iij. l'Antidot. Bolognese, & il Messinese, ne danno dram. ij. infino alle vi. Noi distingueremo la dose delle spetie, che riceue il quadruplo del mele, e delle tauolette, che hanno otto volte più zuccaro; perche la dose delle spetie facciamo di scr. j. fino a sc. j. e con il mele ne daremo sc. v. fino a dr. ij. ÷ e con il zuccaro dram. iij. fino alle iij.

Diatrion piperon simplex Galeni.

Recipe trium Piperum, an. drach. quinquaginta. Zingiberis, Anisi, Tymis singul. unciam unam.

Terantur omnia simul in crasum puluerem.

A far il Diatrion piperon semplice di Galeno.

Piglia tre sorte di Pepe di ciascheduno dramme cinquanta. Zenzero Anisi. Timo, di ciascheduno oncia vna, e se ne facci poluere non molto sottile.

Galeno al 4. del conseruar la sanità c. 5. scriue, che si preparauano due sorti di Diatrion piperon vn semplice, e l'altro composto. Non li piace, loda il semplice, quale è qui descritto, e dice, che più semplice anco si può fare non mettendoui il zenzero: scriue anco, che è comunodissimo duplicando il peso dell'Anisi, del Timo, e del Zenzero.

Ne starò a trattare delle compositioni del Diatrion composto, l'vn delli quali si ritrovano nel lib. de segetis à Monteo falsamente attribuito à Galeno. Paulo al lib. 7. c. 11. ne mette quattro ricette di variato peso, e semplici. Variano anco Mesue, Nicolò, Attuario, & altri. E la maggior parte dei Ricettarij vfa la compositione di Mesue. Ma il nostro Collegio, Iuberto, & il Dessenio, come veri Galenici riceuono la sola ricetta di Galeno, & i nostri Spetiali conseruano la poluere per i bisogni. Ma volendo fare Elettuuario con il mele, come l'vsaua Galeno, il Melichio, & il Santino mettono per vna lb. di mele due oncie di specie, e l'Antid. Bergamasco quadruplica solo il mele, scriue anco il Melichio, che in Venetia s'vfa con il zucchero à pena vi si mette ÷ onc. di specie, acciò l'acrimonia non offenda il gusto; & auuertisca il nostro Spetiale di non fare le polueri troppo sottili, perche l'intenzione è, che restino vn pezzo dentro lo stomacho: ma volendo, che la virtù passi più oltre si potranno ridurre sottili.

Adoperamento.

Loda Galeno questa mistura per quelli, che non hanno concotto il cibo, & il loro stomaco, e ripieno di pituità, & anco nelle istesse tuniche penetrata la quale faccia la nausea (come dice 2. de loc. aff. c. 4.) & i rutti acetosi. Lo loda anco Galeno nella febre efemera per le crudità, alla Quattana; e nel lib. de trem. & palpit. & per il rigore delle febri. Oddo scrisse, che il Diatrion piperon era caldo, e secco in terzo grado. dunque sarà buono per gl'effetti freddi nelli tempi, e nelle stagioni fredde; per riscaldata lo stomaco, & il ventre inferiore, per attenuare, detergere, e cuocere la stemma cruda, viscosa, e grossa, e per risolvere i flati, che si ge-

Delli composti Aromatici

93

si generano nello stomacho, e nell'intestini.
La sua dose secondo i Bolognesi, il Cefal-
pipo sarà vna dramma fino alle due, il Mon-
tagnana determina del fatto con il Mele
dr. iij. del composto in forma soda con il
zuccharo onc. ÷ il Cefalpino ordina delle
spetie gr. vj. fino alli xii. Ma Galeno scriue,
che bisogna dare questo medicamento nõ
vna, ò due volte il giorno; come la mattina
auanti il cibo, doppo esso, & anco quando si
v`a à dormire. dandonela misura d'vn cuc-
chiaro pieno: hauendo riguardo di darlo
proportionatamente à i corpi grandi. Hor
questa misura del cucchiaro se sarà alla Ro-
mana (come definisce il nostro Collegio)
pellarà dramme iij. e serop. ij. ma alla greca il
cucchiaro Attico pesa poco, e folamente
serop. j. g. x. e credo, che Galeno grecol'in-
tendesse di questo peso.

Electuarium e gemmis.

R Ecipe Trociscorum Diarodon Mesues
ligni Aloes an. drach. quinque. Mar-
garitarum albarum drac. tres zedoarie Do-
ronici Corticum citri mali. Macis. Sem. Oci-
mi caryophyllati, Ambra singul. drach. duas.
Fragmentorum. Saphyri, Hyacinthi, Sarda,
idest Corneolæ, Smaragdi, Granatorum,
Cinnamomi, Galangæ, Zurbumbet, singul.
drach. vnam. & dimidiam. Been albi. & eius
vice radicis minoris phu. Been rubri. & eius
vice radicis tormentillæ Caryophyllorum,
Zingiberis piperis longi, Spicæ nardi Folij,
aut spicæ celticæ. croci Cardamomi maio-
ris, an. drac. vnam. Coraliorum rubrorum
Charabæ; limaturæ Eboris Foliorum Auri,
Argentis, an. aur. sems, hoc est serup. duos,
michi optimi, drac. mediam.

Coma sta omnia in tenuissimum pulue-
rem conterantur.

A far l'Electuario di gemme.

Piglia trociscchi Diarodon di Mesue legno
Aloë di ciascheduno dr. 5. Perle bian-
che dr. 3. zedoaria, doronici scorze di Cedro.
Mace, seme di Basilico minuto garofolato
Ambra, di ciascheduno dramme due, frag-
menti di Zafiro, di Giacinto, di Corniole, di
Smeraldo, e di Granate, Cinnamomo galan-
ga, zurbumbet, di ciascheduno dramma vna, e

mezza. Ben bianco, ouero radica di valeriana
minore. Been rosso, ouero radica tormenti-
tilla. Garofani. zenzero, pepe longo, spico nar-
do, folio, ouero spica celtica. zaffarano; carda-
momo maggiore, di ciascheduno dramma
vna Coralli rossi, carabe, limatura d'aurio,
fogli d'oro, fogli d'argento, di ciascheduno sero-
poli due. Mosco e lito dramma mezza mesco-
la ogni cosa se ne facci poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

A Ndernaco al dialog. 7. e Annutio Fesio,
chiamorno questo Elect. Diamargarita
non calidum Auic. Ma la ricetta è presa da
Mesue, & in molte cose gli moderni non si
accordano: perche di Margarite Mesue nel
testo di Siliuo (se bene nella sua ricetta posta
de simpl. delectu. non vi trouo scritto le
Margarite) pone due dramme, e così anco
fanno i Fiorentini, Iuberto Testurus, Aro-
mat. il Desfenio, Teobaldo, il Fesio, il Reno-
deo, e Buderone. Ma altri testi di Mesue han-
no dramme iij. e così i Erati dicono, che de-
ue stare, & osservano il Collegio Romano, il
Bergamasco, il Fernelio, Cordo, il Calesta-
no, il Melichio, Santino, Costa, Placotonio,
il Preposito, & altri di Coralli, di Carabe, e
di limatura d'Auorio, Iuberto piglia dram. j.
e serop. ij.

Per Sarda, il nostro Collegio esplica la
Corniola, di Carniola dal colore della carne,
con il Cordo, il Fuchsis, il Manardo, & altri.
Ma il Costa dice che molti vi mettono i ru-
bini, e forse intese il lumen Apotecar. che po-
se per la sarda i rubini. Poi nel testo Arabi-
co di Mesue si troua scritto Ferruzegi, e Gar-
zia ab horto vole, che sia la Turchina pietra
così detta, e così anco il Bellunese l'interpreta.
Ma il nostro Collegio con tutti l'altri Au-
tori vi mette lo Smeraldo.

Zurbumbet è voce ignota, e non solo i Spe-
tiali, che non hãno tempo di studiare, ma ne
anco i dott. Medici fanno che cosa sia, ma il
nostro Collegio non hà voluto variare la
ricetta di Mesue, e vole, che lo Spetiale suo
trouando voci oscure, ricorra alla expli-
catione delle voci Arabeche, e Barbare
posta nel principio del Ricettario. oue
hà scritto Zurbumbet species Zedoarie. Il
Fernelio lo tralascia nella sua ricetta, forse
ripu-

riputando meglio così, che mettere vn soffuto diuerso il Miliò nella sua ricetta scriue semplicemente Zedoaria rotunda. E Valerio Cordo, Pietro Goudebergos, l'Anguilara, il Fuchio, il Lobellio, Lincoltio, & altri vogliono, che il Zurumbet sia vna specie di Zedoaria rotunda, e globosa, che si ritroua con l'altra Zedoaria longa, e la chiamano i Droghieri troncola, Ma altri non distinguono il Zurumbet della Zedoaria, quali sono Amato Lusitano, il Dodoneo: Gerardo nelli sinonimi di Serapione, il Pandettario, e Simone lanuense. Horio dirò con il Martio, il Desfenio, il Vercellese, il Melichio, il Sastino, Teobaldo, & altri, che sono due cose diuerse, perche Mesue le mette ambedue in questo Eietuario, che hauera bastato dire Zedoaria longa, e rotunda, e non due diuersi nomi: Secondo, perche Auic. ne fa due capitoli, e due descriptioni diuerse Serapione anco al c. 172. & al 261. tratta del Zurumbet, ma tanto confuso, che non s'intende. Noi se vogliamo disputare, bisogna che consideriamo le descriptioni di Serap. e d' Auic. scriue dunque Serap. al c. 172. Zurumbet, idest Zedoaria, Isaac, e ben. Zurumbet sunt radices rotundae similes radicibus aristotelia rotunda, & in rotunditate earum, & sunt similes in sapore, zinziberi, & afferuntur, de feni. e Garzia scriue, che quell'esplicatione idest Zedoaria nelli testi Arabici legitimi di Serapione non si ritroua, però che è aggiunta dall'interprete Latino. Dunque è chiaro che la Zedoaria volgare longa, non è questo Zurumbet, qual'hà la radice, nè quel turbero dipinto nell'historia delle piante, si può dire Zurumbet, perche essendo congionti i pezzi della Zedoaria longa, non sarà di specie differente, ne conuerrà farne capitoli diuersi: ne negarò anco, che questa Zedoaria ruberosa sia il Zurumbet, perche è amara, e non acre, come il zenzero, il quale non ha niente d'amaritudine. L'altro imbroglio è che Serap. dice, che nasce nella China, & il Garzia vole, che il Zurumbet nasca in India, e la zedoaria nella China. Poi al cap. 261. il stesso Serap. pur tratta del zurumbet, ma cita Gal. e Paolo, onde bisogna, ch'intenda vn semplice cognito a i Greci. scriue dunque, est ex speciebus adspersis, & propter hoc admisceatur in confectiombus aromaticis, & est aliud, & fecit propter serium gradum,

& est in virtute sua simile cassia lignea, & cubebis. Et dixit Cassidorinus, si non habet Cinnamomum, pone pro eo zurumbet. Le quali parole sono pigliate da Paulo Egineta al lib. 7. c. 3. dell' Arnabo, il quale scrisse. Arnabo odoramentis adnumeratur, ob quod vnguentis potissimum expetitur, calida, sicca, potentia pradium in tertio ordine, Cassia, & Carpesio simile; unde Possidonius, ubi Cinnamomum copia non datur. hoc vrendum esse censet. Qual fosse la forma dell' Arnabo di Paulo, non si può dire, basta sapere, ch'era vna cosa odorata, e per l'odore si metteua nelli vnguenti odorati, d'in luogo del cinamomo. Ma se la zedoaria nostra nè longa, nè tonda è odorata, non potrà essere l'arnabo di Paulo, nè il zurumbet di Serap. quando poi Serap. vuol descriuere la sua figura secondo Isaac, parmi, che confonda l'arnabo di Paulo, & il zarnabo d' Auic. che se il zarnabo di Auic. fosse il zurumbet di Serap. non potria esser quello d' Auic. sarà diuerso da quello di Serap. così sarà vn' infinità di zurumbet. e veramente bisogna, ch'io dica, che il zurumbet d' Auic. è diuerso, perche scrisse zurumbet est herba (il testo del Bellune se lignum) similis cipro; sed est maior, & minus odorifera. Hor si còsideri se la zedoaria sia herba, o legno: ma forse Serap. intendea, che fosse vn' herba; qual' habbia le radici simili al cipero. ma nè questo manco si può dire della zedoaria, nè longa, nè rotunda, non hauendo alcuna simiglianza con il cip. Dubito anco se la nostra zedoaria sia quella d' Auic. perche al cap. 752. scriue Zeduar, e secondo Dioscor. algeduar. dunque intende vn semplice descritto da Dioscor. e noi non ritrouiamo in esso descrita la volgar zedoaria. Ma al c. 733. de zedoaria pare, che intenda l'antora, che nasce vicino al napello. al c. 747. De zarnabo, s'accorda con il zurumbet di Serap. al cap. 261. oue dicono, che è arbore, &c. così anco nel zurumbet. Serap. al c. 172. & Auic. c. 145. paiono assai d'accordo.

Nè meno posso dire, che la volgar zedoaria sia l'arnabo di Paolo, perche questo era cosa odorata, che Paolo lo mette al li. 7. c. 18. nell'vnguento marcato, e nel Nardino, & Aetio al ser. 16. nel line. nel suffumigio di embulcarco, & in quello di Pafilo, & al ser. 11. cap. 13. haueua messo zador, idest zedoarie. poi al uuario nell'vnguento nard. al li. 6. c. 10. scrisse.

scriffe zarnab, & al lib. 5. c. 6. nell'antid. di hermodattoli, nell'antid. di floribus. in quello è cammaris, e nell'altro ex vnionib. pone zaduaris zarnabi. come cose diuersie. Dunque diremo, che gl'allegati autori trà di loro sono molto discordi, e non si può affermare, che sia il zurumbet, nè che la nostra zedoaria sia quella d'Auicenna. nè meno, che sia simile al zurumbet.

Ma volendo comporre questo Elettuario, ilquale riceue la zeduaris, & il zurumbet. Per zedoaria metteremo la volgare zedoaria, laquale è degna d'esser messa nell'antidoti grandi: ma per zurumbet, se bene nell'antidotario d'Auicenna vedo, che vn'interpete mette zurumbet, e l'altro zedoaria, non per questo m'acquetto pensando che sia l'istesso: ma considero, che Artuario nell'elettuario di mosco scriffe zaduaris, zarnabi, & Auicenna nell'Antidotario referendo l'istesso elettuario scriffe zeduaris: se secondo il Bellunese zurumbet, & doronici. in modo, che mette il doronico per zarnabo. Hor per uisite da questi intrighi; poiche vedo, che Auic. per la zed. sostituisce il zurumbet, e così anco per i doronici, vice versa, per il zurumbet dice, che si mettano i doron. noi non hauendo il vero doronico, metteremo la zedoaria, e se credestimo, che questo zurumbet fosse l'arnabo di Paolo, come pensò Andernac, potriam mettere, d il cinnam. come uolse Possidonio, d la noce moscata, a cui è di virtù simile, per testimonio di Mesarugio la cassia legnosa, d il Carsepio, e come interpreta Serapione le cubbe, hauendo virtù simili: e della nostra opinione è anco il Deslino. Così nel luogo del zurumbet al Melichio, al Santino, & al Costo parue meglio mettere, d il cinamomo, d li semi del ceetro, d la noce moscata, che raddoppiare il peso della zedoaria.

Mesue, e molti altri Amidor. scriuono semplicemente cardamomi; ma Siluio nel lib. de simpl. prepar. specifica il minore. al cōsuario vogliono il maggiore il nostro Collegio il lumen apotecar. luminare maius, il Vercell. Milio, e molti altri. L'ambra non si legge nella ricetta de' Frati, ne del Bodeleto.

Li fogli d'Oro, e d'argento, qui entrano a peso, ma si deue sapere, ch'vn foglio d'argento pesa gr. j. e due fogli d'Oro ilquale si batte più sottile, pesano gr. j. però hauendo qui a

pigliare scop. 2. cioè gr. 48. di fogli d'Oro, e d'Argento se ne piglieranno d'argento fogli 48. e d'Oro fogli 66.

A preparare queste specie è necessario macinare nel porfido in poluere impalpabile i zaffiri, i giacinti, le corniole, i granati, i smeraldi, le perle, i coralli, e la limatura dell'auorio. a parte si poluerizzeranno anco il zaffirano, la carabe, & i troc. diatron. L'altre cose si potranno pestare insieme, ponendo prima nel mortaio il legno aloè, la zedoaria. il doronico, la galanga, il zenzeuere, il phu, la tormentilla, lo spico nardo tagliato, la spica celtica, & il Cinnamomo; poco dopo si aggiongeranno le scorze odorate del copro, d sottilmente tagliate, e ben seccate, il maels, il seme del basilico, i garofani, il pepe lungo, i cardamomo maggiore, & hauendone fatta poluere sottilissima, s'aggiongeranno l'altre polueri, poi il muschio, e l'ambra si macineranno con parte delle polueri, e finalmente s'vniranno bene all'ultimo s'aggiongeranno nel macinare le polueri a foglio, a foglio l'oro, e l'argento, meschiandoli perfettamente, e si conserui diligentemente questa poluere per farne d'electuario, d rotelle, come vorrà il Medico.

Adoperamento.

Di raro si prepara questo medicamento, si perche è pretioso, si anco perche adesso in suo luogo s'usa il detto Diacinto, qual'è fatto ad imitatione di questo; ma perche si compone in tanti varij modi, e con molte sciocche ricette io stimo più assai questa compositione di Mes. quando sia ben fatta, di qualuoglia tumultuario diacinto.

Mesue la loda per l'infermità fredde del ceruello, del core, del ventricolo, del fegato, e della matrice. Gioua assai per quelli, che senza causa manifesta sono malinconici, timidi, solitari, e li rallegra assai, facendoli essere di bon'antmoie d'boni costumi: emenda il tremore del core, la sincope, corrobora lo stomacho debole, per l'insuperie fredda, e fa far bona concettione nel stomacho, e nel fegato, così rende il corpo ben colorito, e di bon odore, e per la spesa grande dice Mesue, che si piglia solamente dalli Rē, e da i Principi; ma hora la nostra plebbe vuole copiosamente il diacinto, e vale quanto questo.

Ro, e vuole essere medicata da principessa.
La sua dose secondo Mesue è da mezzo Aureo infino ad vno, cioè da due scropoli, infino alli 4 o 5.

Dialanga.

Recipe Galangæ. Ligni Aloes, an. drach, sex, Caryophyllorum. Macis. Ligustici, an. drach. duas. Zingibiris. Pipiris longi. piperis albi. Calami aromatici. Cinnamomi, an. drach. vnam, & semis Dalaminthæ siccæ. Menthæ siccæ. Cardamomi maioris. Spicæ indicæ. Sem. Apij Fœniculi. Anisi. carui, an. drach. vnam.

Terantur omnia simul in pulueris crassioris modum.

A far la Dialanga.

Piglia Galangha. Legno aloè, di ciascheduno dram. sei. Garofoli: mace, ligustico, di ciascheduno dram. due, zenzero, pepe lungo, pepe bianco. Calamo aromatico, Cinnamomo, di ciascheduno dramme vna, e mezza. Calamento secco. menta secca. cardamomo maggiore. spico nardo. semo d'apio. di finocchio. d'anisi. di carui, di ciascheduno dramma vna. Si pigli ogni cosa, e se ne facci poluere non molto sottile.

Di Pietro Castelli.

LA ricetta è di Mesue, ma Auicenna, il Mirepsio, & altri la variano assai. Sil nel'a traduzione di Mesue, lasciò di seruire la spica, e gli anisi, ma tutti gl'altri velli pongono. Di garofani, mace, lenistico, an. dram. iij. Teobaldo. La galanga l'Antidotario Bergamasco, Buderone, & altri e spiccano la mimbre. Il cardamomo minore vuole Teobaldo, e quasi tutti gl'altri intendono il maggiore. Il calamo aromatico delle Drogherie non è il vero: ma è l'acoro di Diosc. e noi per calamo aromatico, sostituiremo i fusti dello squinanto, come poi io prouarò i semi del finocchio deouono esser del saluatico, il quale è più acuto. Il calamento montano: i semi del vero apio, cioè petrosello volgare. Per il cinnamomo vguale peso di cannella fina, e non il doppio, come dice il

Ceccarelli. zaccari tabarzet, aggiunge nella ricetta Iuberto.

Nella poluerrizzazione metteremo prima il legno aloè, e le radici della galanga, del zenzero, il nardo tagliato, & i fusti del giunco odorato. poi la cannella, e si setacciaranno, & alla residenza s'aggiungeranno i garof. li pepi, il cardamomo, i semi del leuistico, dell'apio del finocchio, dell'anisi, e del carui, e nel fine il macis, il calamento, e la menta il setaccio non deue esser troppo sottile, perche non si richiede la poluere troppo sottile, douendo longo tempo far dimorare nello stomacho.

Mesue con zucchero, e mele ne fa elettuario, alcuni pigliano il solo mele, & il Casta riprende quelli, che non vi mettano il zucchero, il Calestano, il Melichio, il Borgarucci, di zucchero fino dra. x. mele q. b. ma il Desfenic; i Frati, i Mantouani, i Fiorentini, il Costa, Siluio, & altri pigliano di zucchero onc. x. e mele q. b. Teobaldo di zucchero finissimo onc. x. e mezza, e di mele q. b. altri ne fanno con il solo zucchero rotelle, così il Sinigaglia mette dram. 6. di poluere per lib. di zucchero. il nostro Spetiale deue conseruare le polueri in vaso di vetro con la bocca stretta, e ben ferrato per l'occorrenze.

Adoperamento.

Marco Oddo scrisse, che la dialanga era calda, e secca in terzo grado, e Mesue la loda per l'intemperie fredda dello stomacho, e del fegato; e per aiutare la concottione; leua i rutti acetosi, e dissipa potentemente i flati grossi, e tutti i gonfiamenti da essi causati, fa bon fiato, e non lascia generare materie grosse stematiche, e ventose.

Dell'elettuario Mesue ne dà due dramme, infino à due aurei. Cristoforo de Honestis dram. iij. il Montagnana, e Rullando in elettuario dram. j. e mezza, infino alle iij. & forina solida sin alle dr. vj. ma delle polueri noi ne daremo scrop. ij. infino alla dramma.

Diamagariton Calidum.

Recipe cinnamomi, drachm. quinque. zingiberis. Mastiches, an. drach. quatuor. Been albi, & eius vice rad. minoris plu, Been rubri, & eius loco radicis tormen-

tillæ, pipertis nigri. piperis longi. an. drach. tres. zedoariæ. Doronici. Sem. Apij. Scetaragi, hoc est Iberidis, seu lepidij. Cardamomi rotundis. Nucis moschatæ. Macis. Cherfæ, hoc est Cinnamomi crassioris, an. drach. duas. Margaritarum non perforatarum. Pyretri. an. drac. unam.

Conficiatur ex omnibus puluis tenuissimus.

A far il Diamargarion caldo.

Piglia il Cinnamomo dramme cinque. Zenzero. Mastice, di ciascheduno dramma quattro. Been bianco, ouero Radice di Valeriana minore. Been rosso, ouero radice di Tormenilla. Pepe negro, Pepe longo, di ciascheduno dramme tre. Zedoaria. Doronici. Seme d'Appio. Scitaragi, cioè Hiberide, o Lepidio. Cardamomo minore. Noce moscata, Mace, Cherse, cioè Cinnamomo grosso, di ciascheduno dramme due. Perle intiere, non forate. Pilatro di ciascheduno dramma una.

D'ogni cosa se ne facci poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

L'Antidotario Romano hà preso questa poluere da Auic. al lib. 3. sen. 21. traç. 2. cap. 2. del reggimento delle pregnant, la riceue anco il Cordo, il Cortese, il Vercellese, il Melichio, il Santino, il Calestano, Placotomo, & i Bergamaschi; ma molti preparan quella di Nicolò, da questa assai diuersa, come il Ricetti. Fiorentino, il Preposito, il Costa, Teobaldo, il Siuighiano & i Valentiani. Vien detta questa poluere Diamargarion dalle Perle, che riceue, non per esser in gran quantità, ma per il valore, e la dignità. Altrimenti riceuendo assai Cinnamomo, più tosto si potrebbe dire Diacinnamomo. Andernaco al Dialogo 7. della sua medicina noua, e vecchia, scriuendo l'Elettuario de Gemmis di Mesue per errore l'intitolò. Diamargarion Calidum Auic. e lo seguì il Fesio nel suo Antidotario. i Bergamaschi per nõ scriuere Cinnamomi dram. 5. e poi Cinnamomi crassi dramme 2. hanno posto Cinnamomi dr. 7. il Ceccar. errando per il Cinnamomo vi vole 10. dr. di cannella,

la, e per l'altro, altre dratime 4. che fariano dramme 14.

Per il Been bianco, e rosso i Bergamaschi sostituiscono le scorze secche, delle radici della pastinaca seluatica, o del buglossio comune. i Bologn. per il bianco l'Ormino, o il seme di frassino, o il satirio, e per il rosso, o la carota rossa, o la bistorta il Cordo, & il Placot. li lascino. Andernaco scrisse, glandis vnguentariæ radicum, quas officinæ appellat Been album, & rubrum. onde è manifesto, che pensò, che il Been bianco, e rosso, de gli Arabi fosse la radice del Been, dalli Greci detta Myrabolanus, & glans Myrepica, siue vnguentaria, ma la radice di questa pianta, laquale visse nell'Horto dell'Eminentissimo, & Reuerendiss. già Card. Farnese, da quattro anni in vaso, ma poi trasplantata si seccò. la cui descrizione, & effigie hò posta nell'horto Farnesiano, all'hora, che si stampò, e la radice con il fusio legnoso, ancora io conferuo, qual di fuori è negra, e di dentro bianca, grossa, come vna rapetta, rara, spongiosa, leggiera, e senza odore, e sapore euidente; se ben pare, che habbia non sò che d'acredine; come apunto adesso hò di nouo gustato. le radichette intorno la grossa radice, quando erano fresche, apparivano giallette d'odore di nasturtio saluatico, e di sapore acutissimo. Hor questa radice non può esser il Bec bianco, ne rosso, essendo di fuori negra, e senza odore, e di sostanza quasi friabile. ma Serapione scrisse. Odor eius est bonus, & si in eis viscositas quædam. Poi il Costeo sopra Auic. & il Mel. vogliono, che il Been bianco, & il rosso siano le Carote bianche, e rosse, e veramente queste sono alla grandezza delle pastinache bianche, e rosse, e di qualità calda, & humida, viscosette con vn poco d'odoretto, & argumentum faciunt in spermate, come scriuono Auic. e Serap. & ingraffano come disse Auic. E se bene il Matr. le rifiuta perche nascono in Italia, e non in Armenia, si potrebbe dire, che il seme fusse venuto da Armenia: poiche gli antichi nostri non le conosceuano, & Auic. descrisse le radici secche, che erano legnose, e rugose: e non deuue il Matr. cõpararle con le fresche: noi confessiamo veramente, che le carote nostre hãno molta similitudine con il Been biãco, e rosso delli Arabi; ma non siamo certi se sono esse, perche in quelli paesi possono nascere

G

anco

anco altre radici bianche, e rosse. Dunque il nostro spetiale obedirà al Collegio, mettendole le radici della valeriana, e della tormentilla; come consigliò anco il Mattiolo al li. 3. dell'Epist. num. 2.

Delli Doronici mettono scrop. iij, i Bergamaschi. ma tutti gl'altri scrop. iij. e per sostituto si potrebbe mettere la zedoaria; ma questa v'entra vn'altra volta, sarà meglio con Auic. sostituire due terzi di Garofani. e così il Ceccarelli, piglia scrop. 4. di Garofani, i quali entrano anco nel Diamargariton caldo di Nicolò. il Fuchio, & alcuni altri non vi pongono i Doronici. Per il seme d'Appio si pigli il seme del petroffello volgare.

Sciaragi si legge in Auic. corretto dal Bellun. ma il Crem. mette Capsia, qual voce, chi interpreta Cassia, chi Tapsia, e chi Lepidio. il Calest. e con lui Piet. Coudeb. per Capsia mettono Cassia aromatica, onde pigliandosi per questa dram. 2. di cannella, e per dram. viij. di cinnamomo, il doppio di cannella, come alcuni vogliono, farebbono dram. 16. di cannella, e di tutte l'altre ve ne farebbono dram. 24. solamente, onde con ragione pare al Melichio troppo cannella.

Alcuni vi vogliono la Tapsia, perché il Bellunete nell'esplicatione delle voci Arabe, così esplica la parola Seitaragi, cioè Luminare maius. Lumen Apotecariorum, il Cordo; il Vercellese, & il Borgarucci. ma per esser pianta velenosa, e confessò il Vercel, che essendola stata in Vercelli venduta la scorza della radice della Tapsia, & adoprata per Turbit. Totmina, & scroti tumorem in purgationibus turperatis, adeo multis induxit, ut statim doluit motuerit. Dunque non si deue usare in queste spetie composte da Auic. per le donne grauide. i Bergamaschi per capsia mettono le Cubebe comuni, i Bolognesi, & il Corte se le radici di rubea tinctorum, & il Vecc. scriue, capfici, idest cardamomi vtriufq. e Daniel Milio lo seguita, scriuendo cardamomi vtriufq. Ma il Collegio Romano, il Bolognese nel fine, il Melichio, il Sant. e Bertaldola voce Seitaragi, interpretano Iberide, ò Lepidio herba calda, & acre: ma posta anco da Mesue nel Diasatron, e se v'entra il Piretro, vi può anco entrare l'Iberide, per incidere, & affortigliare la flemma grossa nello stomaco delle donne pregne. il Ceccarello vole, che si pigliano le

sue cime fiorite, & io vedo, che Diosc. adopra le radici sole, e Damocrate appresso Galeno 10. de comp. med. capit. 2. oprò tutta la pianta verde, non le cime sole, dicendo.

Hanc eratam larga satis cape copia.

& vso l'herba verde non secca, per dire, che seccandosi perde parte delle sue virtù. scrisse.

fortissima est

Adhuc recens, siccata fit, sed debilior. Hor perché la regola vniuersale è, che di qualsiuoglia pianta semplicemente nominata, si pigli quella parte, che è più vigorosa, e più in vso; noi del Lepidio per farne poluere piglieremo le radici non le cimarelle.

Auic. scrisse semplicemente il cardamomo, così anco fanno il Cordo, il Calestano, il Melichio, il Vercellese, i Bolognesi, & altri. ma i Bergamaschi vogliono il maggiore, ò le meleghette, & il nostro Colleg. il minore. Le Margarite deuono esser non perforate, perché queste hanno perduto la parte interna.

A far le polueri si metterà prima à pestare la radice del zenzeuro, della valeriana, Tormentilla, Zedoaria, del Doronico del Lepidio, e del Piretro, e dopo datali vna fettacciatura al rimanente s'aggiungeranno la cannella, il Cardamomo, li Pepi, la Noce moscata, & il Macis, con il seme dell'Appio, cioè Petroffello volgare. hauendo ridotto ogni cosa in poluere fortissima s'aggiungerà la Mastice poluerizzata separatamente: sbruffandoli qualche goccia d'acqua rosa, acciò non s'ammassa, e s'attacchi al mortajo, e non si deue pestare, ma con il pestone macinare: nel fine s'aggiungeranno le perle preparate nel mortajo di porfido, e la poluere si conserui diligentemente.

Auicenna al tempo d'usare queste spetie vi fa aggiungere zucchero fino al peso di ogni cosa, & vn poco più. così sono grate al gusto, e di bona virtù. ma molti ricettarij come il Bolognese, Messinese, il Calestano, il Placotomio, & Vercellese mettono il zucchero insieme con le polueri. il che è mal fatto, perché il zucchero se sente humidità, si rilassa, & inhumidisce le polueri: onde meglio è con il nostro Collegio, & il Bergamasco, tenere fatte le sole polueri senza zucchero.

Ado-

Adoperamento.

Di Pietr. Castell.

A Vic. trattando del modo di reggere le donne pregne, propone questo Diamargariton, e lo chiama elettuario, il quale vale per correggere tutte le indisposizioni della matrice, e conforta assai lo stomacho, e riceuendo molte cose cordiali, conforta anco il core, risolve la ventosità, aiuta la concoctione.

Poi ne dà vn cocchiario per volta: l'antidotario Bolognese dram. ij. infino alle 3. il Cesalp. l'istesso; ma delle spetie dà scrop. mezzo infino ad vno per quelli, che sono consumati da longa infermità. ma se con il doppio solo del zuccaro ne danno infino à dram. 3. senza zuccaro della poluete potremodare dram. 2.

Diamargariton frigidum, cuius est frequens usus.

R Ecipe margaritarum, præparatarum drach. tres. quatuor. seminum, frigidorum maiorum mundatorum, seminum portulacæ. Papaueris albi. Santali albi. Santali citrini odorati. Ligni aloes. Zingiberis. Rosarum rub. florum nenupharis citrini. florum boraginis. myrtillorum, an. drachm. vnam. Coraliorum alborum præpar. Coraliorum rubrorum præpar. an. drach. semis.

Misce, & ex omnibus conficiatur puluis tenuissimus.

A far il Diamargariton freddo, che s'usa comunemente.

Pelvia perle preparate dr. 3. le quattro sorte di semi maggiori freddi mondati semi di portacchia di papaueri bianchi sandali bianchi. sandali citrini odorati. legno aloè. zenzero. Rose rosse. fiori di nenuphar citrini. fiori di boragine. grani di mortella, di cissabeduno dramme vna. Coralli bianchi preparati. Coralli rossi preparati, di ciascheduno dram. mezza, mescola ogni cosa, e se ne facci poluere.

Questa ricetta si ritroua scritta nelle additioni del Plateario sopra Nicolò Salernitano, & anco dal Preposito. ma il Desfenio, & i Bergamaschi l'attribuiscono al Plateario. Vano altre ricette il Caestano, il Costa, Melichio, il Santino, il Fragoso, il Siuigliano, il Sephalio, Teobaldo, Buderone, & altri. Ma al Collegio Romano è piaciuta questa ricetta, come più facile, e bona. E dele margarite comunemente tutti, che la compongono, pigliano dramme 3. Ma il Fuchius, i Bologn. il Cortese, e Placot. mettono delle perforate, e non perforate an. dram. j. e mezza, & il Desfenio d'ambidue an. dram. 2.

Il Caestano, & i Bolognesi, & il Cortese lasciano i fantali bianchi: ma il Veccherio, e mille hanno errato nel scriuere. Moscatellini citr. hauendo scritto il Plateario, albi moscatellini, & il Preposito albi, & moscatellini, e per moscatellini tutti interpretano li citr. odorati: ma se'l Veccherio ha uesle inteso moscatellino, cioè citrino, insieme con il Caestano. non doueua ponere la virgola tra le due voci.

Scriuono anco semplicemente florum nenupharis, il Plateario; & il Preposito primi scrittori di queste spetie. il nostro Collegio aggiunge citrini. Ma Cordo, il Vercellese, & i Bergamaschi vogliono i fiori bianchi.

A far le poluete, si pestaranno i fantali & il legno aloè, il zenzero, e le bacche della mortella secche, e ben conditionate, nel fine s'aggongetanno i fiori seccati con diligenza, che ritengano i proprij colori: i coralli, e le margarite deouono esser preparate da se, e già lo comanda la ricetta, e s'aggiungeranno alle poluete sottilissimamente setacciate, i semi non si deouo aggiungere alle spetie, se non quando li hanno da usare; acciò non facciano rancidire le spetie. Onde il Ceccarelli per ogni dramma di spetie fa mettere grani sedici di ciaschedun seme, & i Bergamaschi vogliono per ogni dramma grani dieci di semi: ma io non so che conti faccino. io trouo, che le poluete, senza i semi; pesano dramme dodici, e tutti li semi dramme sei, che è la metà.

G. 2. Onde

Onde in vna dramma di spetie vi vorrà la metà di semi, cioè gr. trentasei, i quali diuisi in sei spetie di semi, toccherà sei grani di ciaschedun seme: & auuertà lo Spetiale di pesare i semi mandati di melone, di cocozze, di cedroli, e di cocomeri, che quelli del papauero, e della porcaccchia non si mondano dalla scorza: e questi semi piccioli vogliono esser pesti da se; perche meschiati con gl'altri non si pestaranno mai in quella maniera che si deue.

Alcuni ricettarij, come il Calestano, il Veccherio, & i Bolognesi vi aggiungono il zucchero alle polueri, il che non conuiene, quando le spetie si hanno da conseruare: ma quando si deuono adoprare, il nostro Spetiale farà in questo modo.

R. Spetie di diamargariton freddo incompleto. dram. j.

Semi di nueloni, di Cocomeri, mandati. } an. g. vj.

Semi di Cocozze, di Cedroli mandati. }

Semi di Porcaccchia di Papaueri bianchi. } an. g. vj.

Adoperamento.

Marco Oddo scrive, che queste spetie sono fredde, e secche in terzo grado, e si crede, che confortino quelli, alli quali vengono fuenimenti, o per cagione del cuore, o dello stomacho, e leuano ogni nocumeto delle parti vitali, giouano alle tosse, a gli asmatici, alli tifici, & a quelli, che sono consumati per lunga infermità ricreano i deboli, e li riducono al primo stato.

La sua dose è da due dramme alle soli, & ad. vn' oncia.

Diapenidium.

Recipe Penidiorum, vnc. duas, nucleorum pini. Amigdalorum dulcium. sem. Papaueris albi, an. drachm. tres, & scrupulum vnum. Cinnamomi. Caryophyllorum. Zingiberis. Succu glycythizze. Gummi Arabici, amyli candidissimi. seminum quatuor maiorum frigidorum, an.

drachm. vnam, & scrup. duos. Camphoræ, tertiam partem scrup. vnius.

Conface vt decet cum syrupo violato.

A far il Diapenidion.

Piglia Penniti oncie due. Pignoli mondi, Amandole dolci. semi di Papaueri bianchi, di ciascheduno dramme tre, & scrup. vno. Cinnamomo, Garofoli, zenzero succo di Liqueritia. Draganti. Gomma Arabica, Amido bianco. li quattro semi freddi maggiori, di ciascheduno dr. vna, & scrup. due. Canfora, la terza parte d'un scrupolo, e mescola con siropo violato.

Di Pietro Castelli.

Nicolò Alessandrino al cap. 192. lo chiama Diapennidion magnum, e lo pone il Mirepsio Antidoto 97. & anco il Salernitano. Nel numero degl'ingredienti tutti i ricettarij conuengono; eccetto il Vercellese, che con Attuario mette la ricetta più semplice, & il Cordo con il Preposito, scrive Amandole dolci, & amare. Ma nel peso vi è grandissima varietà, che non si ritrouano tre autori, che pigliano gl'istessi pesi. & il nostro Collegio nel peso non s'accorda, nè con l'Alessandrino nè con il Salernitano, nè con il Preposito, nè con il Cordo, nè con il Calestano, i quali tutti tra di loro differiscono, come anco il Renodeo, Deszenio, Buderone, M. lichio, Placotomo, i Fiorentini, &c. e'l Collegio Romano poi tra gl'elegmi, connumera vn'altro Diapenidion con gl'istessi ingredienti, ma con diuerso peso.

E posto il Diapenidion qu' tra le polueri Aromat. ma non si può ridurre in poluere per l'Amandole, li Pignoli, e semi freddi mandati, (se bene il Deszenio scrive d'hauerlo veduto conseruare in poluere, dentro facchetti di corame) & il Collegio ne fa Elettuario, e si può comporre in due modi (come poi trà gli elegmi dice il Collegio nostro) con le spetie, cioè Cannella, garofali, & il Zenzeuero, o Sena. e si chiama Diapenidion sine specieb. Hor questo Elett. per esser composto di semi, che presto si rancidiscono, non.

non si deue comporre per conseruarlo lungo tempo.

Per farne forma d'Elettuar. Nicolò fa fare il decocto delle viole, e con il zucchero lo riduce à forma di siroppo. alcuni con acqua stillata di Viole fanno il giulebbe. ma lo Spetiale Romano pigliar il siroppo violato semplice.

Il Salernitano lo compone così al siroppo violato caldo, aggiunge li pignoli mondi (i Bergamaschi li fanno macerare per hore nell'acqua calda) le Amandole dolci con il cortello scorzate, & i semi di melloni, di Coccozze, di Cedroli, e di Cocomeri ben mondati, e da se pestati (i Francesi li tagliano più che si può, battendoli con cortelli ordinari), ò tondi de i Calzolari) poi con l'altre polueri cercano di ricurli in poluere. e poi che Nicolò hà vnito bene ogni cosa sempre con la spatola mesticando, aggiunge i Penniti in poluere, e quando sono liquefatti, con la cucchiara leua quella schiuma, che nella superficie apparisce: poi versa ogni cosa nel mortaio, la pesta bene, v'aggiunge la canfora: altri per la canfora sostituiscono (dispiacendoli l'odore) i fiori della Ninfea bianca. Ma la quantità del siroppo il Collegio non determina: onde il Ceccarelli ne vole vna libra, & è d'auanzo, perché i semi che pesano dram. 1. 3. scrop. 2. e le gomme con il sugo della Regolitia, che sono dramme 5. voglion poca humidità per hauer forma di Elettuario. i Penniti (e l'Amido, che qui per le polueri si contra,) poco siroppo s'asorbiscono, dunque non vi sono se non le spetie, esse si possono dire polueri; che non pesano se non dr. 5. e vogliono dr. 20. di siroppo, e li Penniti, e l'Amido, che pesano onc. 3. dra. 1. scrop. 3. non hanno di bisogno di quadruplicato siroppo, onde lib. 1. farà troppo, basteranno onc. 10.

Adoperamento.

Questo Diapenidio è lodato per la tosse, e per la voce rauca fatta da siccità per i tifici, e per tutti i viuij del polmone. Fatto senza le spetie calde si può dare nella puntura, nell'infiammatione del polmone, e negli affetti caldi del petto. Ma con le spetie incide, attenua gl'humori viscosi, e grossi, conuoca i freddi, e li prepara ad vscir fuori fa-

cilmente vale all'asma, & alla tosse fatta da frigidità.

Se ne può dare vn'oncia per volta. Arnaldo ne dà onc. mezza, mattina, e sera da tenere in bocca.

Diarodon Abbatis Nicolai.

Recipe Rosarum rub. sacchari candidi, an. vnc. vnam, & drachm. tres. Santalorum alborum, rubrorum, an. drach. duas, & semis. Tragacanthæ. Gummi Arabici. Spodij, an. scrup. duos. Mastiches. Spicæ nardi, Cardamomi, Succij Glycyrrhyze, Croci, Xyloaloes. Afari. Caryophyllorum. Gallie moscate, eiusdem authoris. Anisi. Feniculi. Cinamomi. Rhabbarbari electi. seminum Ocymii acinorum. Berberis seminum Scariolæ. Portulacæ. seminum quatuor frigidorum maiorum mundatorum seminum papaueris. an. scrup. vnum Margaritarum. ossis de corde Cerui, & eius vice, cornu Cerui vsti, an. scrup. semis. Camphoræ, gran. septem Moschi gran. tria, & dimidium.

Terantur omnia in tenuissimum puluerem.

A fare il Diarodon dell' Abbate Nicolao.

Piglia Rose rosse, zucchero candido, di ciascheduno onc. vna, e dramme tre sandali bianchi. sandali rossi, di ciascheduno dramme due, e mezza. Draganti, Gomma Arabica. spodio, di ciascheduno scrup. due. Mastice. spico nardo. Cardamomo. sugo di liquiritia. Zaffirano, legno Aloè Assaro. Garofani. Gallia moscata, del medesimo Autore. Anisi. Finocchio. Cinamomo. Rheubarbaro electo. seme di Basilico. acini di Berberi. semi di Scariola di Porcacchia. li quattro semi comuni freddi maggiori mondati. semi di papaueri bianchi, di ciascheduno scrup. vno perle. osso di cuor di ceruo, ò corno dell'istesso abbruciato, di ciascheduno scrup. mezzo. canfora grani sette. Mosco grani tre, e mezzo, e se ne faccia poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

La Ricetta è in tutto simile à quella del Preposito, e del Salernitano l'Alessandrino al cap. 19. varia il pesto, come anco Attuario, il Mirepsio all' Antid. 94. aggiunge di Coralli, di Cristallo, di semi di lattuca, di mandragora, an. scrop. j. e questo compongono i Bolognesi, il Cortese, Fesio, e Fuchio, il quale dice che vagliono le dette cose per diminuire il calore. Mesuè c'insegna vn'altra ricetta alquanto varia, il Vercellese, il Suardo, e Manlio mettono il seme di Malua, di lattuca, e di cotogni. Il Fernelio rifiuta l'Asaro, perche è Vomitorio, il Siluio non vi vuole il Muschio, perche ad alcuni offende il capo. Al Rondeletio non piace il Reubarbaro nelle compositioni confortatiue, perche purga. il Buderone vi mette il Ramponico, ò il residuo del Reubarbaro, che sia stato infuso, & espresso. Iulberto mette di canfora gr. ij. il Borgarucci di Muschio gr. quattro. Arnaldo Margara, offis de corde Cerui an. scrop. j. e mezzo.

Le Rose si eleggono lerosse, semplici. ben colorite, seccate in modo, che ritengano il lor colore rubicondo, & il natural odore, e siano esangulate. Il Zuccaro lodiamo con il Borgarucci, quello del vaso de syrosato, nè si due mettere con le polueri, che si conseruano; perche scriue Buderone, che il zuccaro non vi si mette per conseruare le specie, come alcuni hanno creduto: perche se in vna parte di queste specie si metterà il zuccaro, e nell'altra no, e si conseruaranno ambedue con la medesima diligenza, in meno d'vn'anno, quella parte, che hà il zuccaro farà piena di telette di ragni, e di vermiccioli, segno certo di corruzione, e l'altra parte sarà senza questi cattui accidenti. Per il caruamomo, il Sinigliano, & i Bergamaschi mettono il maggiore: gl'altri tutti non lo specificano. Per spodio si piglierà quello de gl'Arabi, e secondo l'antidotario nostro questo bruciato, emacinato, Per la Gallia puluata, si deuono pigliare li trocisci di Galieno, e di Nicolò, non di quelli di Mezerio. Per il Cinnamomo si metterà vguale di cannella fina.

A fare le polueri conuerà prima pestare li santali, & il legno aloè, l'osso del cuore di Ceruo limato, poi s'aggiungerà l'assaro, & lo spico nardo tagliato con le forfici, la cannella, i garofani, il sugo della liquiritia diuiso in pezzetti: poco dipoi il Cardamomo, gl'anisi, il finocchio, li semi del berbèri, e le rose, & hauendo ridotto ogni cosa in poluere sottilissima, s'aggiungerà il seme del basilicò, della Porcacchia, e dell'endiuià (che per la picciolezza, malamente si pestano con l'altre cose) in vn'altro mortaio pesti. il reubarbaro anco pesto da sè, similmente il zaffarano, lo spodio, e li trocisci di Gallia separatamente poluerizzati. la mastice si ridurrà in poluere, sbrusandola con qualche goccia d'acqua rosa, e rimenantolo pestone; i draganti, e la gomma Arabica con mortaio, e pestone caldi si poluerizzaranno, e si pestaranno, doppo esser ridotto ogni cosa in poluere, e fatta bona vnione, se li giongerà il muschio, e la canfora nel modo più volte detto, come anco le margarite preparate, e la poluere si conserui con diligenza. senza metterui il zuccaro, acciò non vermenisca, ne i semi freddi, acciò non si rancidisca, e questo concedono il Fernelio, il Siluio, il Dessebio, e gl'altri, che conseruano la poluere. Ma Nicolò, che ne faceua subito elettuario con il mele, non haueua paura, che le polueri si guastassero. il nostro Speciale sopra il vaso di queste polueri, scriuerà Diarrhodon senza zuccaro, e senza semi.

Quando s'hà da fare la poluere, si deuono compire, dandoli li suoi semi, che gli conuencono in debita proportionè, & i Bergamaschi per ogni dramma di specie incomplete aggiungono in ciaschedun seme grano vno, e mezzo, & il Ceccarelli mette per ogni dramma gr. due, e mezzo di ciascun seme, ma facciamo anco noi i conti. le polueri senza il zuccaro, e li quattro semi freddi maggiori. & il seme del Papauero sono al peso di dramme xxij. gr. dieci, e mezzo, e spartendo in ventiquattro parti vn scrupolo di ciaschedun seme, ne toccherà gr. j. per dramma, e spartendo dramme vndici di zuccaro candito in 24. parti toccherà scrop. e gr. ix. mezzo per dramma. il nostro Speciale hauendo da met-

uer in

ter in opera le spetie del Diarrhodon Abbatris, sarà così.

R. Spetie incomplete di Diarrhodon Abbatris.
dram.j.

Zuccaro candito. scrop.j. gr.ix.

Semi monoi di Melloni.

Di Cocozze.

di Cedroli.

di Cocomero.

di Papau. bianco.

} an. g.j.

E meschiato ogni cosa hauerà dramma vna, e mezza; e grani doi di spetie complete di Diarrhodon Abbatris.

Sò bene, che al Fragoso ciò non piace; perchè teme, che per la fretta lo Spetiale non pesti bene questi semi; nè ritroui la dose proportionata. (e noi per ciò l'hal biamo calcolata chiaro) ma vuole; che si faccia la compositione compita. al che risponderemo, che s'hauesse da fare in elettuario come l'autore facena, farebbe necessario farla compita dal principio: ma per conseruare le polueri in nùn modo conuiene metterui cose; che guastino le altre. Poi il Septalio, benchè non biasmi questo modo, nondimeno per temà della negligenza, & ignoranza dello Spetiale, che lasci metter i semi, ò ne metta troppo, & anco perchè vi desidera la ferment. di tutte le cose, laquale però non si fa tra le polueri (& egli à questo non pensò) vorrebbe vn modo, con ilquale si metteressero i semi dà principio, e non vi fusse pericolo di rancidirsi, però approua il modo proposto da Ouiedo, ilquale piglia, V. G. dramma vna di semi freddi maggiori forzati, & hauendo messo nel mortaio vna carta bianca vi porrai i detti semi, e di sopra vn'altra carta, poi con il pestone vā pian piano acciacandoli, fin che si veda, che la carta habbia preso dell'olio, all'hora li leua, e con la spatola li separa dalla carta, e con vn panno netta il mortaio, se è vnto, e di nouo rimette li semi con carta noua ben asciutta di sotto, e di sopra, ripesta i semi, ecid fa più volte rinouando la carta, fin che la carta non s'vnga più, poi pesta li semi così preparati con il zuccaro, e finalmente li aggiunge all'altre polueri; e così pensa, che i semi priuati della parte oglio-

sa non possono dare alle polueri occasione di rancidirsi. Qui (mi perdonino questi eccellenti Signori) nè la mia filosofia, nè l'arte vi arriuanos per primo li Spetiali non vorranno fare tanta fatica, e se la facessero faria in danno; perchè sì come l'amandole priuate del suo olio non hanno più virtù di amand. così i semi detti priuati del suo olio non hauerebbono più le solite facultà; essendo che questi non entrano nelle spetie per le loro parti terrestri; ma per l'ogioso, con lequali humettano; e leniscono, e priuandoli da queste parti, che metterli senza la parte più desiderata: e vorrei sapere, che differenza fanno dalle amandole, e semi nel detto modo priuati del suo olio, e da quelli, che sotto il torchio hanno reso l'olio: perchè se non vi è differenza, e la feccia è bona per gli elettuarij, acciò non rancidiscano, nel diastinone per l'olio dell'amand. e per non figurare tanta carta, e tanto tempo, bastarebbe il residuo dell'amand. quando è stato spremuto l'olio; ilche patmi cosa ridicola. Vi sarebbe dubbio quando si deuono pesare i detti semi auanti, ò dopò cagnato l'olio, essendo certo, che cala il peso; ma il Sept. & Ouiedo vogliono; che si pesti dopò, però fanno pigliare più seme, come se vogliono scrop.j. seme, ne prendono dram.j. per il defalco dell'vntuosità: ma senza perder tanto tempo, si possono pestare bene, e fortemente nel torchio spremere tutto l'olio, poi della feccia farne poluere: ma l'obedienscano pure li Spetiali Milanesi, che li Romani non credo, che faranno tal pazzia.

Adoperamento.

Queste spetie sono assai in vso, e li nostri Spetiali sono obligati di tenerle sempre preparate, e mostrare nelle visite al Protomedic. Scrisse Marco Oddo, che erano fredde, e secche moderatamente, & i Valenz. dicono, che sono temperate de chinati al freddo. Fu lodato da Nicolò il diarrhodon, per leuare il calore dello stomachio, del fegato, della milza, e del polmone, per le febri acute, & ardenti, & in somma per rinfrescare tutto il corpo affittito da intemperie calda: vale alli mali del cuore, alli sudimenti, & alla resolutione delli spiriti vitali.

G. 4

ali à gli ihetici, alli tifici, alli conualescenti da lunga infermità, e per esser composto di molte cose astringenti è atto à raccogliere, e restringere la sostanza delle viscere rilassate, e ricuendo alcuni ingredienti caldi, e di sostanza tenue, può attenuare, e digerire i seghi grossi, e diseccare l'humore efcrementoso, e così può leuare l'obstruzioni di dentro; e perche contiene anco alcuni ingredienti diuretici, nel fine delli mali potrà per l'urina cacciar fuori le reliquie de gl'humori: ma perche predominano le cose fredde.

Nicolò con siroppo, ò giuleppo rosato lo riduceua à forma di elettuario: adesso s'vfa con il zucchero ridotto a forma di tauolette, e si piglia ogni mattina à digiuno: i Valentiniani mettono di specie onc. j. per vna lib. di zucchero.

Delle specie di Cefalp. fa pigliare scrop. mezzo infino ad vno, in elettuar. Gio: Carlo Amato ne dà dram. mezza infino a dram. j. Arnaldo, Rollando, l'antidotario Bolognese, il Cefalpino, & il Cortese ne concedono dram. ij. infino alle 4. Ma il Montagnana ne dà vn'onc. e credo, che intenda del fatto in tauolette.

Pliris Archonticon.

Recipe Cinnamomi, Caryophyllorum, ligni aloes, Galangæ, Spicæ nardi, Nucis moschata, Zinziberis, spodij schenanthi, Cyperi, Rotarum rub. Violarum, an. drach. vnam, & Grana quindecim. Folij, vel spicæ Celticæ. Glycirhizæ, Mastiches, Syracis rubri, Sampsuci, Balsamitæ, Ocyri, Cardamomi, Piperis longi, Piperis albi, Myrtyllorum. corticis Citrij mali, an. scrup. duos. & gran. quinque. Margaritarum splendidarum, been albi, vel potius radicis minoris phu, been rubri, vel potius radicis. Tormentillæ, Corallorum rubrorum, Serici valde exsiccati, te minutim concisi, an. scrup. vnum, & gr. duo & semis. Moschi, gr. septem, Camphoræ, gr. quinque.

Fiat puluis subtilissimus.

A far il Pliris Archonticon.

Piglia Cinnamomo, Garofali, legno Aloe, Galanga, Spicamardo, Noci moscate,

Zenzero, Spodio, Schenanto, Cyperi, Rose rosse, Viole, di ciascheduno dram. vna, & grani quindici, Folio, ò Spica Celtica, Liquiritia, Mastice, Storace rossa, Sanfuco detto Maiorana Balsamita, Ocimo, cioè seme di Basilico, Cardamomo, Pepe longo, Pepe bianco, grani di Moriella, scorze di cedro, di ciascheduno scrop. due, e grani cinque, Perle chiare, Been bianco, ò radica di Valeriana minore, Been rosso, ò radica di Tormentilla, coralli rossi, Seta seccata assai, e tagliata minutamente, di ciascheduno scrop. vno, & grani due, e mezzo, Mosco, grani, sette canfora grani cinque. Se ne facci poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

Questa ricetta è di Nicolò Alessandrino al ca. 350. la pongono il Mirepsio n. 149. il Prepos. & il Salernitano; ma l'Alessandrino, & il Prepositto variano alquanto i pesi. Mirepsio scrive Balsami, e ciò piace anco à Bertaldo, à l'Efesio, à Buderone, & à i Bolognesi; ma altri mettono Balsamita, & il Ceccarelli dice, che per questa si pigli l'herba santa Maria amara, che dal Mattiolo vien detta menta greca, & il Brunfelsio, & il Dodoneo la chiamano Balsamita maggiore; ma il Ceccarelli erra, perche Nicolò non intende questa: ma la menta acquatica, come interpreta Manlio Suard. il Calest. il Melichio, il Veccherio, & altri; alcuni la chiamano Sismubrio acquatico, cioè il Matt. il Vercellese, il Eufusio, Amato Lusitano, Fiorétini, e comunemente tutti, dunque lo Spetiale Rom. metterà il Sismubrio, cioè menta acquatica, che hà certo odore di foglie di Cedro. Ne meno piglieremo l'herba gattaria del Matt. se bene il Lacuna la chiama Balsamita maggiore, mi ricordo, che vn giorno vn Spetiale vecchio, e principale haueua dispensato queste specie co i semi della Balsamina per Balsamita, e da me auisato l'emendò. Per il Cinnamomo si piglierà il giusto peso di Canella fina. Per la Storace la calamita perfetta. Per l'ocimo si prenderà il seme di Basilico cedrato, & il Melic. si ride d'vn Spetiale che

le, che vi mettea le foglie secche: il Merip. l'Alessandrino, & il Prepos. lasciano il Pepe bianco, e tutti gl'altri lo pongono. Per le scorze di cedro il Merip. luberto, e Placotom pigliano le foglie di Cedro.

L'Alessandrino, il Salernitano, & i Valenziani scriuono Hemmarum, il Tesoro de Spetiali mette lapidum pretioforum, & il Calest. il Manlio, il Mel'chio, il Santino interpretano le gemme, che si mettono nell'Elettuario de Gemmis, cioè lo Smeraldo, il Zaffiro, il Sardónico, il Giacinto, le Grana- te, i Rubini, e di tutti meschiati insieme il peso detto, cioè scrop. i. gr. 2. e mezzo, e qui nella dose l'Autore hauria fatto male, meschiare le gioie, poi pesare la poluere; meglio scriue il Preposito, Gemmarum, idest Margaritarum: così il nostro Collegio, Arnaldo, luberto, con molti altri pongono le Margarite preparate, che sono gemme vsuali in Medicina. Per Be. en biaco, e rosso, il Mirep. sio scriue, Hermodactylorum albi, & rubei, & il Fuchio interpreta Be. en bianco, e rosso.

Serici vesti, scriuono tutti gl'Antidotarij d'accordo, il Libaui, nella Pharmaceutica, non vuole, che si torrefaccia, & il Collegio Romano fa, che la seta sia benissimo secca, non abbruscata in cenere, e dice bene, chiaro, che ne anco gl'altri la vogliono in carbone e cenere: ma solamente seccata, tanto, che si possa poluerizzare, & à questo basta vn temperato calore, ma bisogna prima poluerizzarla così calda, come altroue hò detto.

Alcuni biasimano il muschio, e la canfora per l'odore grande: e del muschio il Bor- garucci mette gr. viij, luberto sette, e mezzo, i Valenziani lo fanno con muschio, senza. Arnaldo per la canfora i fantali rossi, e lascia il pepe bianco, e mette la Gariofilata. luberto di canfora gr. j, e lascia il cardamomo.

Chi vorrà fare queste specie, potrà pestare gradualmente i semplici, & a patto la mallice, le margarite, lo spodio, i coralli, e la seta: poi vi aggiungerà il muschio, e la canfora, e conseruà la poluere con diligenza: la quale si può ridurre in elettuario, ò in tavolette con zucchero cotto; ouero con

poluere di zucchero fino, e gomma draganti sciolta in acqua rosa.

Adoperamento.

Queste polueri vagliono contro tutte le passioni, che si fanno da humor malinconico, a tutte le tristezze senza causa manifesta, alla smania, alla malinconia, alla palpitazione del core, agli suenimenti dell'animo, leua il timore, fa ricuperare la memoria perduta, acuisce tutti i sensi, gioua al mal caduco, al lettargo, & a tutti i mali del ceruello, purifica gli spiriti animali, fa ritornare il sapore perduto, e conforta lo stomaco freddo, incita l'appetito, aiuta la concottione, ferma il vomito, e corrobora tutte le parti deboli, e vale all'asma.

Arnaldo ne da onc. mezza, l'antidotario Bolognese ne da dram. ij. infino alle 4. Rulando dram. j. infino a onc. mezza, e Carlo Amato delle specie scrop. j. infino a scrop. 4. l'Alessand. fa pigliare il pliris fatto in elettuario la mattina, e la sera: dalli febricitanti con l'acqua, e da quelli, che non hanno febbre, con il vino.

Rosata nouella.

Recipe rosarum rub. sacchari candi, glycyrrhizæ, an. vnciam vnam, & scrop. duos, & semis, Cinnamomi, drach. duas, & scrop. duos. Caryophyllorum, spicæ nardi, zingiberis, galangæ, nucis moscate, zedoaria, styracis calamitæ, cardamomi, feminum apij, an. scrop. vnum, & gr. octo. Redigantur orania in tenuissimum puluerem.

A far la Rosata Nouella.

Piglia Rose rosse, zucchero candido, liquiritia, di ciascheduno onc. vna, & scrop. due, e mezzo. Cinnamomo dramme due, & scropoli due. Garofani, spico nardo, zenzero, galanga, noce moscata, zedoaria, storace calamita, cardamomo, semi d'aggio di ciascheduno scrop. vno, e gr. otto. Del tutto sene faccia poluere sottilissima.

Questa Rosata si dice nouella, per distinguersela dalla rosata antica: poste ambedue da Nicolò Alessandr. al c. 860. & 861. il Mirepsio la pone all'antid. 204. poco di peso differete, e da esso il Collegio Rom. l'ha trasfusa: il Preposito pesa con il Salernitano, e con esso il Melichio & altri. Delle rose, e della Liquiritia, mettono onc. j. dr. j. scrop. ij. e mezzo, il Salernitano, Preposito, Cordo, il Melichio, i Valentiani, Bertaldo, Buderone, Iuberto, Suardo, Quiricio, Manlio, e Teobaldo. Ma onc. j. e scrop. ij. e mezzo, il Collegio Romano, i Bolognesi, il Fesio, il Vercellese, il Calestano, il Borgarucci, Placotomo, e Veccherio. Ne il Mirepsio, ne il Fesio pesano il zucchero con noi: ma con esso fanno l'Elettuario: i Valentiani scriuono, che quando si mette il mele per fare l'Elettuario, si metta il zucchero scritto: ma facendone tavolette con zucchero, tutto si metta ad vn punto solo.

A fare le polucri si metteranno prima a pestare le radici della Galanga, del Zinzibero: re della zedaira, con lo Spicco nardo tagliato, e tagliato, poi della cannella il peso scritto non duplicato, come s'imagina il Ceccarelli, i Garofani, la Noce moschata, il Cardamomo, i semi del Petrosello volgare, che è il vero Appio, e le Rose ben seccate, e senza l'ognea a parte si pillerà la Storace calamita con qualche goccia d'acqua, poi si meschierà con l'altre polucri, si può ancor pistare con gli altri ingredienti, come fa il Ceccarelli.

Il Zuccaro candito non si deue mettere la poltre, quando si hà da conseruare, e lo auuertisce il Deslenio; ma quando vogliamo usarla, & peche le spetie pesano dr. 24. scrop. j. & il zuccaro deue essere onc. j. scrop. ij. e cioè gr. 636. e partiti in 24. dramme, toccherà di zuccaro per dramma di poluere gr. 26. dunque lo Spetiale nostro volendo compire le spetie sarà così.

Specierum Rosatæ nouellæ sine saccharo drach. i.

Sachari candi scrop. gr. ij. ÷.

Contempera la Rosata nouella il calore dello stomaco, e la siccità del fegato, e del polmone: estingue la sete, ferma il vomito, e soccorre alla debolezza dello stomaco, ferma il troppo sudore, gioua a tutti i defecti del cuore alle palpitazioni, a quelli che sono estenuati da lunga infermità, & hanno perdute le forze.

Li Bolognesi ne danno due dramme fino alle ÷. Rullauo mezz'oncia, il Montagnano vn onc. Arnaldo mezz'oncia.

DE ELECTVARIIS.

Lenientibus, & Soluentibus.

Catholicum.

Recipe sol. Senæ Orientalis purgat. medullæ Cassiæ fistulæ, Tamarindorum, an. vnc. octo. Rhabarbari, Polipodij, Violarum, an. vnc. quatuor. Glycyrrhizæ rasæ, Penidiorum, Sacchari candi, an. drach. quatuor. Quator sem. communium frigidorum maiorem, an. vnc. vnâ.

Fiat primum decoctio ex alia libra Polypodij recentis, & contriti additis vncijs quatuor, feminum Anisorum, & ex decocto syrupus, vna cum libris octo Sacchari, in quâ deinde dissolue primum medullam Cassiæ, & Tamarindos; postremo adijce cetera omnia in puluerum redacta.

Confice electuarium, vt artis est.

DE GLI ELETTVARIIS.

Lenitiui, e Solutiui.

A fare il Catholicum.

Piglia foglie di Sena Orientale purgata, Midolla de Cassia, di Tamarindi, di ciascheduno oncie otto. Rheobarbaro, Polipodio, Viole di ciascheduno oncie quattro. Liquiritia mondata, Penniri, zuccaro candito di ciascheduno dramme quattro. Li quattro semi comuni freddi maggiori, di ciascheduno oncie vna. Si faccia prima decoctione d'vn'altra libra.

*libra di Polipodio fresco, & acciaccato, ag-
gionou once quattro di semi d' Anisi, e del
decocto se ne faccia siroppo, con otto libre di
zuccaro, nel quale poi si dissoluerà prima la
medolla della Cassia, e delle Tamarinde, e poi
s'aggiognerà le altre cose ridotte in poluere e
se ne faccia Eletuario secondo l'arte.*

Si pigliarà vna libra di Polipodio querci-
no fresco, & dopo che sarà tritato, si farà
bollire in dodici libre di acqua di cisterna,
fino alla consumatione della metà con os-
seruanza, che poco prima della detta consu-
matione vi si debba porre 4. onc. d' anisi al-
quanto amaccati, & poi si leuàrà dal fuoco,
con lasciarlo posare per spatio di 4. hore, &
poi si colarà col farsi vna buona espression-
e, e col detto decocto, & libbre otto d' zuc-
cario se formerà siroppo, à cottura gagliar-
da. Poi si pigliarà la polpa di Cassia, & Ta-
marindi pasata per setaccio col pesarla do-
po, che sarà passata. come si è detto, & poi
metterla nello stagnato, e disfarla con vna
debita portione del sudeto decocto salua-
to da parte, & poi si aggiognerà il sirop-
po à poco, à poco, & vi si metterà à foco
lento, & si maneggerà continuamente fin
che sia risoluta l'humidità del già detto de-
cocto, incorporandou poi la poluere
fatta di Sena, di Polipodio, di Viole, di Li-
quiritia, di Penniti, di zuccaro candido, e
delli quattro semi communi, & in fine si
aggiognerà il Reobarbaro, poluerizzato se-
paratamente, e bagnato con ottimo vi-
no, quattro hore auanti. E dopo fatta
vna buona vnion: si saluarà in vaso vi-
triato.

*Diaprunum Lenitium, & So-
lutium.*

Recipe Pruna Damascena recentina
matura. num. centum. Bulliant in iu-
sta quantitate aquæ quousque dissolui vi-
deantur, tunc ab igne deposita, & paulisper
refrigerata per cribrum transmittantur;
aquæ vero decoctionis iniice violarum, &
vnc. vnam.

Ferueant parum, & colentur, rursus ei-
dem decocto adde. Sacchari lib. duas pulpæ
Prunorum lib. vnam.

Coquantur simul ad syrapi consisten-
tiam, vbi vero inspissari ceperint adde Ta-
marindorum, pulpæ Cassiæ fistulæ dissolu-
torum, & colatorum, ex modica portione
prædicti decocti. an. vnc. vnam. Coquantur
ad congruam spissitudinem, continuo spa-
tula miscendo & agitando, postremo im-
miscetur hic puluis.

Recipe Santalorum aridorum rubro-
rum, Spodij, Rhubarbari, Cinnamomi, an-
drach. tres; Rosarum aridarum rubrarum,
violarum, sem. Portulacæ, Scariolæ, Berbe-
ris, succi Glycyrrhizæ, Tragacanthæ, an-
drach. duas, Seminum Melonum, Cucurbi-
tarum, Citrulorum, Cucumeris mundat. an-
drach. vnam.

Contusa omnia, & cribrata, in tenuem
puluerem deducantur, & fiat electuarium,
vt artis est.

Quod si laxatium efficere volueris, cuili-
bet libræ imisce. Diachiridij, drach. septem,
dum ab igne deponitur.

*Afare il Diapruno Lenitium, e
Solutum.*

Piglia Prune Damascine fresche, e ma-
ture, num. cento, e si facciano bollire in
conueniente quantità d'acqua, sinche si veg-
ghino disfare, all'hora si leuino dal fuoco, &
vn poco raffreddate si facciano passare per vn
setaccio, e nella decoctione dell'acqua si metta
vn' onc. di Viole, e bollino vn poco, e poi si coli-
no, e di nuouo all'istesso decocto s'aggioghino
lib. dua di Zuccaro, e libra vna di polpa di
Prune, e poi si riuochino insieme à modo d'vn
siroppo. Et quando sarà fatto alquanto spesso,
vi si mettono Tamarindi, e polpa di Cassia
dissoluiti e colati con giusta misura, del predet-
to decocto, di ciascheduno once vna, & si cuo-
chino à conueniente cottura continuamente
rimenando con la mescola, & poi s'aggiun-
ghino queste polueri, cioè Sandali bianchi,
sandali rossi spodia, Rheobarbaro, Cinnamo-
mo, di ciascuno dramme tre, Rose secche rosse,
Viole, seme di Porcacchia di Endiuia, di Ber-
beris, sugo di Liquiritia, Dragantho, di cia-
scuna dramme dua, seme di Melone, di Co-
cozza, di Ceiroli, e di cocomeri mondati, di
cia-

ciascheduna dramme vna. Pistato ogni cosa, & passata per setaccio se ne faccia Eletuario secondo l'arte. Il qual volendo che sia solutiuo, mettasì a ciascuna lib. dramme sette di Diagridio menti re si leua dal fuoco.

A far l'elettuario di Sebesten.

Piglia Sebesten freschi onc. cinque, & si mettino in vna lib. d'acqua di viole, & si faccino bollire, poi si colino & alla colatura s'aggioghino acqua d'Iride, & d'anguria; cioè cocomero, di ciascheduno onc. sei, sugo di mercorella chiaro onc. quattro, samarindi, & pruned secche triturate, di ciascheduno onc. cinque, viole, li quattro semi communi frigidì mondi, di ciascheduno onc. vna, & si cuochino insieme secondo l'arte, poi si colino, & si spremino bene, & dopo s'aggionga diapruno non solutiuo, libra vna, & mezza, pennisi onc. 8. Poluere di diagridio dram. tre, & mezza. Se faccia elettuario.

Le Prune si faranno cuocere in lib. 6. di acqua di cisterna, in vn vaso di terra vitriato, poi si metteranno a scolare nel setaccio, nella qual colatura si metterà le Viole, & si farà dare vn bollire, & poi colar di nouo, & nella detta colatura si metterà Zuccaro, & si fa bollire à cottura di siropo da elettuario, il qual siropo dopo, che farà raffreddato, vi si mescolerà la polpa delle Prune, & di nouo si metterà à fuoco lento, col maneggiar continuamente, fin tanto che sia risoluta l'humidità superflua. Poi si pigliará la polpa di Cassia, & di tamarindi pelata, dopo che farà passata per set. & si metterà nello stagnato, & distarla con vn poco del sud. decocto messo da parte per questo effetto, poi si ponerà à poco à poco, il sud. siropo, & polpa di Prune, & si tornerà al fuoco, fin tanto, che sia risoluta l'humidità del detto decocto, con offeruanza di mescolarle continuamente, & dopo che farà leuato dal fuoco, & raffreddato alquanto, vi si mescolerà la poluere col darli forma di elettuario.

Elettuarium sebesten.

R Ecipe Sebesten recentium, vnc. quinque. Infundantur in libra vna aque Violarum, & bulliant, deinde colentur, & colaturæ adde.

Aque Iridis, Anguriz, an. vnc. sex. Succ Mercurialis depurati, vnc. quatuor. Tamarindorum, prunorum siccorum contusorum. gr. vnc. quinque, Violarum. Quatuor sem. communium frigidorum, an. vnc. vnam.

Coquantur simul vt artis est, colentur, & fortiter exprimantur, deinde adde.

Diapruni non solutiu, lib. vnam & semis. Penidiorum vnc. octo pulueris Diachiridis, drach. tres, & semis, Fiat Elettuarium.

Si pigliará cinque oncie di polpa di sebesten, tagliata minutamente, & si metterà infusione in vna lib. d'acqua di viole stillata, per spatio di dodici hore, accioche si risolua la parte viscosa; poi si farà bollire tanto, quanto il decocto habbia acquistato la virtù del sebesten; poi si colará col farli vna buona espressione, nella qual colatura si aggiungerà l'acqua d'Iride di cocomero stillato, & il succo di mercorella, con oncie cinque di polpa di pruned secche, tritata minutamente; poi gli si farà dare vn bollire, & si aggiungerà li tamarindi ben disfatti, & li semi communi, & dopo vn'altro bullire si metterà le viole, & dopo vn'altro bullire, si leuerà dal fuoco, & si passerà ogni cosa per setaccio, nella qual passatura si aggiungerà li pennisi, & si tornerà à mettere a fuoco lento, maneggiandolo continuamente, fin tanto che sia risoluta l'humidità superflua, poi si aggiungerà il diapruno, & mentre sarà freddo il diagridio. E alcuna volta gli hò messo li quattro semi communi frigidì in sostanza, al peso di vn'oncia in tutto.

A far la Cassia tratta per Clisteri.

R Ecipe Violarum, violaciz, maluz, mercurialis, patietariz, Beta, an. manip. vnum.

Fiat horum decoctio in sufficienti aqua, & cum hac decoctione pulpa cassie extrahatur, & canna eius interiore lauentur, deinde.

Recip.

Recipe pulpe Cassie cum hac decoctione extractæ, & ad spissitudinem coctæ, libram vnâ mellis, l. br. semis. Coquantur ad consistentiam Electuarij.

Asar la Cassia tratta per Clisteri.

Piglia viole, madre di viole, malua, mercorella, parietaria, bieta, di ciascheduna vn manip. e se ne faccia decotto in sufficiente quantita d'acqua, & con questa decoctione la polpa della Cassia si strabe, & le canne di dentro si lavino: poi piglia si detta polpa di cassia estratta lib. vna, & sia essa pero cotta, quanto che basti, che sia spessa, poi si metta mezza lib. di mele. Et si faccia electuario.

Si prenderà sei lib. di acqua di cisterna, & si farà bollire con vna porzione di malua, di bieta, di mercorella, di parietaria, & di foglie di viole, fino ad vna conueniente cottura, con agguerni verso la fine del bollire li fiori delle viole, poi si leuarà dal fuoco, & vi si metterà delle scorze di cassia, lauandole bene nel detto decotto, il quale dopo che sarà colato con buona espressione, vi si aggiungerà libra vna di polpa di cassia col mele, & sopra al fuoco lento si mescolerà continuamente, con lasciarla suaporare, ma non bollire, fin tanto, che sia ridotta in buonissima forma di electuario.

Electuarium Lenitium.

Recipe Passularum emuletarum, posidij quercini, senæ Orientalis, an. vnc. duas, mercurialis; manip. vnum, & semis, iuiubarū, sebesten an. num. viginti, capli veneris, violarum, hordei mundi, an. manip. vnum, prunorum Damascenorum enucleat, Tamarindorum, an. drachm. sex. Glythirizæ vnc. semis. Coquantur ex arte, eolentur, in colatura dissolue, pulpe cassie fistularis, Tamarindorum, pulpe prunorum recentium, Sacchari violati, an. vnc. sex. Sacchari optimi, l. b. duas, pinueris Senæ, vnc. vnâ, & semis pro qualibet libra Electuarij.

Quod si pulpam prunorum sach. conditam pro recenti apposueris, augenda est quantitas, & pro vno sex, imponenda est lib. j. & semis pulpe conditæ.

Asar l'Electuario Leniuo.

Piglia passule senza acini, polipodio quercino, sena Orientale, di ciascheduno onc. 2. Mercorella manip. vno, e mezzo, giugiole, sebesten, di ciascheduno num. 20. capeluener. Viole orzo mondo; di ciascheduno manip. vno, prune damascin, separate dall'ossa. Tamarindi, di ciascheduno dra. 6. Liquiritia onc. mezza. Si cuoca secondo l'arte, e poi si colino, & alla colatura ci si dissolua polpa di cassia, di Tamarindi, di prune fresche, Zucch. viol. di ciascheduno onc. sei, zucchero bianco lib. due, poluere di sena onc. vna, e mezza per ciascuna lib. d'electuario. Se la polpa delle prune sarà condita col zucchero, messa per fresca bisogna crescere la quantita, & in vece d'oncie sei si metterà vna libra, e mezza di polpa condita.

L'orzo si metterà a bollire con dieci libbre di acqua di cisterna, & gradatamente si farà bollire il polipodio fresco triturato; le giugiole sminuzzate, il sebesten tritato, le passule, le prune leuatioli l'osso, la liquiritia trituratione la mercorella, il tamarindi, la sena, il capeluener, & le viole: poi si leuarà la detta decoctione dal fuoco, e lasciarla posare per spatio di quattro hore, tornandola poi al fuoco quanto che si scaldi, facendone poi vna forte espressione, e nella colatura si aggiungerà il zucchero violato, cioè sua conferva, pestata prima nel mortaio. Osseruato quanto di sopra, si piglierà la polpa delle prune, delli tamarindi, e della Cassia, incorporandola con vna porzione del suddetto decotto, saluato a questo effetto, facendone poi electuario col metterui nel fine la poluere di sena.

Diasena.

Recipe Auellana rum tostatum, num. 50. Sacchari vnc. sex, senæ Orientalis, vnc. tres, cinnamomi, onc. vnâ, lapidis cyaneti, sine lazuli, drach. tres, ferici tosti, Caryophyllorum, galangæ, piperis, spicæ nardi, ocymi, foliorum caryophyllorum, cardamomi, croci, zingiberis, zedoariæ, florum rosmarini, piperis longi, figul, drach. duas, lapidis Armeni, drach. vnâ, mellis despumati, quod satis est confice electuarium.

Asar

A far la diascena.

Piglia nochie arrosiue nu. 50. zuccaro onc. sei, fena Orientale onc. tre. Cinnamomo onc. vna, lapis lazuli drammae, seta bruciata, garofani, galanga, pepe, spico nardo, ocimo, cioè seme di basilico, foglia de garofani, cardamomo, zaffarano, zenzero, zedoaria, fiori di rosmarino, pepe longo, di ciascheduno dramme due, Pietra armena dramma vna, mele spumato quanto basti.

Primieramente si mondarà le nochie fin che siano bianche, poi torrefarle con accorta maniera, che non si abruiscino, & pestarle in mortaio di pietra, poi con due libbre, & mezza di mele spumato caldo, si mescolaranno bene insieme, & poi si aggiungerà la poluere fatta di tutti gl'ingredienti, secondo la regola della trituratione. La seta s'intenderà la preparata, & ridotta in poluere, come si è detto nel Pliris arcoticon. In vece delle foglie di garofani, si ponerà il macis. Il Cardamomo, si eleggerà il minore, in cambio del lapis Armeno, si piglierà il lapis lauato, & preparato nel porfido. Et il zuccaro sia poluerizzato, & incorporato con le polucri di tutti gl'ingredienti.

Diacassia cum Manna, & sine Manna.

Recipe Prunorum Damascenorum, vnc. duas, violarum, manip. vnum, & semis, aquæ fontanæ, libram vnam, & mediam. Bulliant vt artis est, & colentur, in colatura dissolue. pulpæ Cassiæ, fistularis, vnc. sex. facchari violat, syrupi violati, an. vnci. quatuor. pulpæ Tamarindorum, facchari candidi, Penidorum, vnc. vnam. Confice Electuarium vt artis est. Quod si cum manna parare volueris, adde manna electæ, vnc. 2.

A far la Diacassia con manna, e senza manna.

Piglia Prune Damascine onc. 2. Viole manip. vno, e mezzo, acqua di fontana lib. vna, e mezza, si facciano bollire secondo l'arte, poi si colino, & nella colatura si dissolua polpa di cassia in canna, onc. sei, Zucca-

ro violato, cioè conferua violata, Siroppo violato di ciascheduno onc. quattro, polpa di tamarindi, Zuccaro candido, penniti di ciascheduno onc. vna, e se ne faccia elettuario, il quale volendolo far con la manna aggiungerai onc. due di manna zeleta.

Si piglierà vna libr. e mezza di acqua, e vi si metterà dentro due oncie di polpa di prunedamascene, separata dall'osso, & tagliata minuta, si farà bollire sino alla consumatione della quarta parte, poi si aggiungerà li fiori di viole, col farli dare vn bullore, e dopo leuato dal fuoco si farà stare in infusione per spatio di 4. hore, poi rimettasi al fuoco finche si scaldi, e si colerà con forte espressione. Fatte che saranno le sopradette cose, si piglierà il zuccaro violato, cioè, la sua conferua, e penniti freschi, ambedue si pestaranno nel mortaio. Poi si piglierà il zuccaro candido poluerizzato, la polpa di Cassia, e li tamarindi dissoluti col decocto, con aggiungerui il siroppo violato, e si porrà a fuoco lento, mescolando continuamente, col metterui la conferua violata, con li penniti, e si lascerà suaporare leggermente, fin tanto, che sia ridotto in forma di elettuario. E quando il sudetto elettuario si vorrà fare con la manna, la manna si pesterà con la conferua.

Electuarium Elefscoph, siue Episcopi.

Recipe Scamoneæ Antiöchenæ, Turbit albi, & cortice mundati, an. drac. sex Caryophyllorum, Cinamomi, Zingiberis, Nucis moscata, Emblicorum, Polypodij, singul. drach. duas, & semis, Sacchari, vnc. sex. Mellis despumati. Quod satis est. Confice Electuarium, vt decet.

A far l'Elettuario Elefscop, ouero del Vescono.

Piglia Scamonea Antiöchena Turbit bianco, e mondato dalla scorza di ciascheduno dram. sei, Garofani, Cinamomo, zenzero, Noce moscata, Emblici, Polipodio di ciascheduno dram. due e mezza, Zuccaro onc. sei, Mele spumato quanto basta fa Elettuario, come conuiene.

La

La poluere si farà secondo la graduatio-
ne, & il Zuccaro si tritarà minutamente, e
poi incorporarlo con la detta poluere. Gli
Emblìci, cioè, li Mirabolani, auanti che si
pestino, conuerà lenirsi con Olio di Man-
dole dolci. In vece della Scamonea, si piglie-
rà il Diagridio, il quale si pisterà separata-
mente, con hauer prima vnto il fondo del
mortaio, con Olio di Mandole dolci. E fi-
nalmente con oncie quattordici di Mele
spumato freddo, se ne fornerà Elettua-
rio.

Diaphoenicum.

R Ecipe Daſtilorum inſuſorum tribus
diebus; & noctibus in aceto, drachm.
centum, Penidiorum, drach. 50. Turpeti op-
timi, drach. 35. Amygdalarum mund. drach.
30. Scammonij, dr. 12. Zingiberis, Piperis
long, foliorum Rutæ ſiccorum, Cinnamo-
mi, Macis, ligni Aloes, Aniſi, Fœniculi, Dau-
ci, Galangæ, an. drach. duas, & ſemis.

Omnia rite terantur, & trita Mellis des-
pumati idonea quantitate excipiantur, &
Electuarium conficiatur, vt artis eſt.

Aſar' il Diaſenicon.

Piglia Datili inſuſi per tre giorni, e tre
notte nell' aceto, dram. 100. Penniſi dra.
50. Turbit fini dram. 34. mandole monde
dram. 30. ſcamonea dram. 12. zenzero, pepe
longo, foglia di Ruta ſecca, cinamomo, macis,
legno aloè, aniſi, ſinocchio, Dauco, Galanga,
di ciaſcheduno dram. due, e mezza, ſi peſti
ogni coſa come ſi deue, e peſtata ſi meſcoli in
ſufficiente quantità di mele, e ſe ne ſaccia
Electuario.

Queſta compoſitione da alcuni vien
chiamata Electuario di Dattoli, onde à con-
poſto ſi pigliarà la polpa di Dattoli ben
conditionati, e leuarli quella membrana, ò
teleta, che hanno di dentro, il peſo di
dramme cento, e dopo che faranno tagliati
minutamente, ſi poneranno in inſuſione
nell' aceto per ſpatio di tre giorni naturali,
dentro di vn vaſo di terra vitriato, con of-
ſeruanza di maneggiarli alcune volte, con
vna ſpatola di legno, e paſſato che ſarà il
detto tempo, ſi peſtaranno nel mortaio, e

poi paſſarli per ſetaccio. Le Mandole che
ſieno dolci, & Ambroſine, le quali ſi deb-
bano mondare, e ſieno al peſo di trenta
dramme, e poi piſtarle, e paſſarle per ſetac-
cio. Eli penniti ſi meſcolaranno con gli al-
tri ingredienti, già poluerizzati ſecondo la
regola della trituratione, e con oncie tren-
taſei di mele ſpumato, ſe ne fornerà elet-
tuario, con auuertire, che il mele ſi debba
prima meſcolare con la polpa delli dattoli,
mandole, poi ponerà a fuoco lento, maneg-
giando continuamente, ſin che ſia reſoluta
l' humidità ſuperflua, e dopo leuato dal
fuoco, e che ſia freddo molto bene, ſi met-
terà la poluere, & in fine il Diagridio.

Conſectio ameb.

R Ecipe ſucci Fumiteræ, libram vnam,
Pruna numero ſexaginta, Paſſularum
enucleatarum, vnc. ſex, Mirabolanarum ci-
trinarum, vnc. quatuor, Agarici, Colochyn-
thidis, Polypodij, an. drachmas decem, &
oſto, Chebularum, Indarum, Rhabbari,
Epithymi, an. vncias duas, Violarum drach-
mas quindecim, Abſinthij, Thymi, Senæ,
an. vnciam vnam, Aniſi Roſarum, Fœnicu-
li, an. drachmas ſex. Infundantur omnia
in ſeri Caprini iuſta quantitate per dies
quinque, deinde ſerueant vnico ſeruore, &
colentur, in colatura diſſolue Tamarindo-
rum, vncias quinque, medullæ Caſſiæ fiſtu-
læ, vncias quatuor, Mannæ, vncias duas.
Confricentur manibus, & colentur, deinde
adijce Sacchari albi, libram vnam, & dimi-
diam. Scammonij, vnciam vnam, & ſemis,
Coquantur ad mellis ſpiſſitudinem, & po-
ſtremo inſpergantur hac puluerizata, Re-
cipe Mirobalanorum citrinorum, Chebu-
rum, Indarum, an. vncias ſemis, Bal-
litarum, Emblicarum, Rha-
barbari, feminis Fumiter-
æ, ſingulorum, drach-
mas tres. Ani-
ſi, Spicæ, an.
drachmas
duas
Miſce, & confice
Electuarium,
vt artis
eſt.

Aſar

A far la Confezione d' Amech.

Piglia succo di Fumoterra libre vna. Prune numero sessanta, passule purgate onc. sei, Mirobolani citrini onc. quattro, Agarico, Coloquintida, Polipodio, di ciascheduno dram. 18. Mirobolani, Chebuli, Indi, Reobarbaro, Epithimo, di ciascheduno onc. 2. Viole dram. 15. Assensio, Thimo, Sena, di ciascheduna oncia vna. anisi, Rose, Finocchio, di ciascheduno dram. 6. s'infonda ogni cosa in giusta quantità di Siero di Capra per cinque giorni, dopoi se gli faccia dar vn bollore, poi si coli, e nella colatura si dissoluiuo, Tamarindi onc. 5. medolla di Cassia onc. 5. Manna onc. 2. E si sfregolino con le mani; e poi si colino, & appresso s'aggioghino Zucaro bianco lib. vna e mezza. Scammonea onc. vna, e mezza, e si cuochino conuenientemente a spissitudine di mele, & in vltimo s'aggioghino le cose sequenti poluerizzate.

A far l'Estrazione d' Amech.

Piglia Mirabolani citrini, chebuli, Indi, di ciascheduno onc. mezza Bellitici, Emblici, Reobarbaro, seme di Fumoterra, di ciascheduno dramme tre, anisi, Spico, di ciascheduno dramme due, Mescola ogni cosa, fanno elettuario.

Di Pietro Castelli.

Quando si vorrà fare la confettione d' Amech, si pigliarà Polipodio quercino fresco, e pestato sottilmente, la Coloquintida, cioè la sua polpa, che sia bianca, prima si tritarà minutamente con vn coltello, e poi lenirla con Olio rosato. L'Agarico si tritarà con vna grattarola, ouero raspa, fatta per questo effetto. Le foglie di Sena, si pestarà alquanto. Gli anisi, il Timo, & il finocchio, si romperanno alquanto. Alle prune gli si leuarà l'osso, e poi si taglieranno in minute parti. Le passule di Leuante, che sieno fresche, conditionate, le Rose non aperte, cioè, li suoi bottoni, e l'Epitimo, ciaschedu-

no alquanto rotto, li mirobolani si tritaranno grossamente, e lenirli con Olio di mandole dolce. Il Reobarbaro, e l'Assensio fresco, si taglieranno minutamente. E poi si metterà ogni cosa in vn vaso di terra vitriato, con aggiungerui il succo di Fumoterra depurato, con 12. libre di Siero di Capra negra, perfettamente chiarificato, con hauerlo passato più volte per facchetto, & che sia bollente, e poi si mescolerà bene ogni cosa con vna Spatola di legno, & il detto vaso si metterà nella cenere calda, e mantenerlo così per spatio di cinque giorni naturali, con vsar diligenza di tenerlo ben ferrato, accioche non fuapori la virtù degli ingredienti, si potrà mescolare con la sudetta Spatola, il Desensio, & i Bergamaschi l'attribuiscono al Plateario. Vñano altre ricette il Calestano, il Costa, Melichio, Santino, il Fragolio, il Siuigliano, il Septalio, Teobaldo, Buderone, & altri. Ma al Collegio Romano è piaciuta questa ricetta, come più facile, e bona. E delle margarite comunemente tutti, che la compongono, pigliano dramme 3. Ma il Fuchio, i Bolognese, il Costese, e Placot. mettono delle perforate, e non perforate an. dramme vna, e mezza, & il Desensio d'ambidue an. dram.

Il Calestano, i Bolognese, & il Costese lasciano i fantali bianchi; ma il Veccherio, e mille hanno errato nel seruere. Moscatellini citr. hauendo scritto il Plateario; albi moscatellini, col mescolarli il Diagridio, in vece dell' scamonea, e gli si darà buona forma di elettuario. Di più sarà ben fatto di pigliare le due oncie del sudetto Reobarbaro, e porlo vn giorno auanti in infusione, con vna porzione di Siero, & incorporarlo dopo la manna.

Benedicta laxatiua.

Recipe Turpethi, Esulæ idest radicis Pitaræ, Saccari, an. drach. decem Diachridij, Hermodactylorum, Rosarum rubrarum, an. drachm. quinque, Cariophyllorum, Zingiberis, Spicæ Indæ, Croci, Saxifragiæ, piperis longi, Amoni, Cardamomi, sem. petroselinii vulgaris, Salis gemmæ, Galangæ, Macis, sem. Fœniculi, Asparagi, Rusci, Millij folis, Cactu, an. drachm. vnam, melis depurati, quod

ti, quod satis est. Confice electuarium ex arte.

Afar l'Eleutuario Indo maggiore.

Afar la Benedetta solutiva.

Piglia Turbit, Esula, cioè radica de pitui-
sa, Zuccaro, di ciascheduno dram. 10.
Diagridio, Ermoduttili, Rose rosse, di ciasche-
duno dram. 5. Garofani, zenzero, Spica d'in-
dia, Zaffarano, Saffisfragia, pepe longo, Amo-
mo, Cardamomo, seme di petrosello commune,
Salgemma, Galanga, mace, seme di finocchio,
Sparagi, Rusci, millio sole, Carui, di ciasche-
duno dram. una, mele spumato quanto basta,
e se ne faccia electuario.

Di Pietro Castelli.

Si poluerizzarà graduatamente li sudetti
ingredienti, & alle radiche di Saffisfra-
gia, gli si leuara il midollo. Il Zuccaro si ma-
cinarà con la sudetta poluere, e con due li-
bre, e due oncie di mele spumato, e se ne
potrà formare electuario.

Electuarium Indum maius.

Recipe Turpethi electi, drachm. quin-
quaginta, Saccari, penidiorum,
ana. drachm. viginti, Diachridij, vnc.
vnam, & semis, Cinnamomi, Balsami, Ca-
riophyllorum, Spicæ nardi, Rosarum,
rubrarum, Cassiæ lignæ; Macis, Cyperi,
ana. drachm. quatuor, Santali Citrini, drach.
duas, & Semis, ligni Aloes, Nucis mo-
schate, ana. drach. duas. Galange, Carda-
momi vtriusque, Afari, Mastiche ana. drach.
vnam, & dimidium. Terantur omnia,
& cum Oleo Amigdalorum dul-
cium fricentur, deinde reci-
pe succi cotoneorum,
suc. granatorum
accidorum.
suc. apij,
suc.
sceniculi an. vnc. sex, mel-
lis despumati, q. s. fiat
electuarium
ex arte.

Piglia Turbiti fini dramme cinquanta,
zuccaro, penniti, di ciascheduno dram-
me venti Diagridio oncie una, e mezza, cina-
momo, garofani, spico nardo, rose rosse, cassia
in legno, mace, cyperi, di ciascheduno dram-
me quattro, sandali citrini, dramme due, e
mezza, legno aloe, noce moscata, dram. due,
galanga, cardamomo d'ogni sorte, asaro, ma-
stice, di ciascheduno dramme una, e mezza.
Si pesti ogni cosa, e si fregoli con le mani onte
d'oglio di mandale dolci, poi piglisi succo di co-
tagne, succo di granati agri, succo d'appio, &
succo di finocchio di ciascheduno oncie sei, me-
le spumato, quanto basti, & se ne faccia elet-
uario secondo l'arte.

Il Zuccaro, & li Penniti si ridurranno in
poluere, & si mescoleranno con gli altri in-
gredienti, ridotti in poluere graduatamen-
te, mà che prima che sieno stati messi à pe-
stare, siano stati leniti con Olio di Amando.
le dolci, & stropicciati con la palma dell'
mani, così è ordinato di sopra nella ricetta.
Il succo di Appio, & di Finocchio si caua-
ranno di fresco, & depurarli, mescolandoci
il succo di Cotogni, & il vino di Pomi gra-
nati. Et con quattro libre, e mezza di mele
spumato, si metterà a bollire a fuoco lento,
col ridurlo a debita cottura, poi leuarlo dal
fuoco, & lasciarlo freddare, & mesco-
larui la poluere, formandone Electua-
rio.

Electuarium Indus minus.

Recipe Turpethi, sacchari, an. drachm.
centum, scammonij, drach. duode-
cim, macis, piperis, zingiberis, caryophyllo-
rum, cinamomi, cardamomi maioris, nucis
moscate, an. drach. septem, mellis despuma-
ti quod satis.

Confice electuarium ex arte.

Afar l'Eleutuario indo minore.

Piglia turbit, zuccaro di ciascheduno
dramme cento, scamonea dram. 12.
mace, pepe, zenzero, garofani, cin-
momo, cardamomo maggiore, noce
moscata.

moscata; di ciascheduno dramme sette mele spumato quanto basti. Se ne faccia elettuario secondo l'arie.

Formata che farà la poluere di tutti gli ingredienti graduatamente. si pesterà anchor il Zuccaro separatamente, & meschiarlo insieme: poi con feilbre di mele spumato, & sce l'ido, se ne formerà Elettuario.

Elettuarium è Psillio.

R Ecipe succi Buglossi, succi Boraginis, succi endiuia, succi apij coctorum, & despumatorum, an. lib. duas, succi fumiteræ vnc. tres. In his macerentur horis vigintiquatuor, capillorum veneris, manipulus vnus, culcitra, anisi, sena, asari, singul. vnc. media. Spica, drach. due, deinde bulliant vnaebullitione, mox iniiciatur, violarum, vnc. tres, epithymi vnc. duæ. Bulliant iterum vnica ebullitione. colentur, & exprimantur, colaturæ adde. Psyllij integri, vnc. tres, macerentur horis viginti quatuor, crebro agitando, postea exprimatur, & extrahatur mucilago; postea huius mucilaginis expressæ, recipe lib. 4. Sacchari albi, lib. 2. & semis, diacridij, vnc. tres, & semis. Coquantur lento igne ad perfectionem, postremò adde Trochiscorum diarodon, trochiscorum è spodio, Rhabbarbari electi, singul. vn. vnam, trochiscorum è berberis vnc. semis.

Flat electuarium.

A far l'Elettuario di Psillio.

Piglia succo di Buglossa, succo di Boragine, succo d'endinia, succo d'appio cotti, & despumati, di ciascheduno libre due, succo di fumo terra once tre, vi si mettino à mollo per ventiquattro hore; Capel Venere manipulo vno, Cuscuta, aniso, sena, asaro, di ciascheduno oncie mezza, spico dramme due, dispoi se gli faccia dare vn bollore, & vi si agiongino viole once tre, Epithimo once due, & si ponghino à bollire di nouo fattogli dare vn' altro bollore, si colino, & spremino, & alla colatura si ponga psillio in uero once tre, & vi si faccino stare per hore venti quattro, mescolando spesso, dopoi si sprema cauando la mucilagine, dopoi pigliafi di detta mu-

cilagine libre quattro, zuccaro bianco libbre due, e mezza, Diagridio once tre, e mezza, & si cuochino à fuoco lenio sin' alla perfectione della cettura, & in fine s'aggioghino Trochisci diarodon trochisci di spodio, Rheobarbaro electo, di ciascheduno once vna. Trochisci di berberi once mezza se ne faccia elettuario.

Si è detto di sopra a pieno del modo dell'infondere, del bollire, del colare del graduare, & dell'vnire. Onde auuertisco solo, che il Diagridio sia poluerizzato, & mescolato con li Trochisci, e col Rheobarbaro.

*Elettuarium Rosarum
Mese.*

R Ecipe succi Rosarum rubrarum completarum, lib. quatuor, sacchari albi, lib. vnam, & mediam, manna recentis, & puræ, vnc. sex. Scammomij Antioch. vnc. vnam, & dimidiam. Coquantur lento igne ad mellis consistentiam, deinde adde, trochiscorum è spodio, vnc. vnam, trochiscorum è berberis, vnc. mediam, Gallia mescata, croci an. drach. duas.

Confice electuarium ex arte.

*A far l'Elettuario Rosato di
Mese.*

Piglia sugo di Rose rosse mature libre quattro, zuccaro bianco libre vna, & mezza, manna fresca, eneta once sei Scamonea antiochena once vna, e mezza, & si cuochino à fuoco lento, sin che si faccia di consistenza onero corpo come il mele. Poi aggioggi troc. di spodio once vna, troc. di berberi, once mezza, Gallia moscata, zaffarano, di ciascheduno dramme due, e se ne faccia Elettuario.

Si pigliarà il succo di Rose chiarificato da se stesso senza fuoco, & vi si mescolerà il Zuccaro, & la Scamonea ridotta in poluere, & gli si darà cottura a fuoco lento, sin che venga a spessitudine di mele, & poi si aggiungerà la manna disfatta, prima con vn poco del sudetto fuoco, e dopò che sarà leuato dal fuoco, li si metterà

il rimanente della poluere. Alcuni in vece della Scamonea, vi pongono il Diagridio poluerizzato con li Trochisci, & Zaffarano, & ciò fanno per colpa della Scamonea, la quale ben spesso ne resta attaccata nello stagniato.

Elettuarium è succo rosarum.

REcipe succi rosarum rubrarum, sacchari albi, an. libram vnam, & vnc. quatuor, diachridij, vnc. i. & semis santalorum omnium, an. drach. sex, spodij, drach. tres, canfora scrup. i.

Succus cum saccharo coquatur ad mellis consistentiam, deinde pulueres injiciantur, & electuarium conficiatur, vt artis est.

A far l'elettuario di sugo di rose.

Piglia sugo di Rose, zucchero di ciascheduna libra vna, e once quattro, Diagridio once vna, e mezza, sandali d'ogni sorte, di ciascheduna dramma sei, Spodio dramme tre, canfora scrup. vno. Il sugo si cuoca col Zucchero, che diuenga come mele, poi mettilo dentro le polucri, & se ne faccia l'elettuario.

Nel voler comporre il sudetto Elettuario, si pigliarà li Sandali bianchi, rossi, & citrini, & si tritaranno minutamente con la raspa, poi si pestaranno col spruzzarli alcune gocciè di Acqua rosa, & dopò che saranno ridotti in sottilissima poluere col setaccio stretto, li si aggiungerà il Diagridio poluerizzato con vna goccià di Olio di Amandole dolci, mesticandouli la Canfora, & lo Spodio preparato, & se ne formerà l'Elettuario col Siropo fatto col Zucchero, & sugo di Rose purgato, come si è detto di sopra nell'Elettuario rosato di Melue.

Trifera Persica.

REcipe succorum solatri, Endiuia, ap. lupulorum depuratorum, singul. lib. vnam. Quibus immitte: prunorum damasc. pinguum. num. quinquaginta, folia-

rum senæ orien. vnc. duas, agarici, vnc. vnam, cucuræ, vnc. mediam, violatum, rosarum rubrarum, spicæ nardi, an. drach. tres, mirobolanorum citrinarum chebularum, Indarum, conficatarum, oleo amigdalorum dulcium, an. drach. duas. Bulliant lento igne, donec lib. duas tantum supersit, quibus injice eptimi, drach. quadraginta, mirobolani vero oleo amygd. dulc. immersi bulliant vnico fereore, deinde ab igne deponantur, & colentur in conuenienti, portione iuris percolati dissolue Sacchari violati, libram vnam. pulpæ cassie, vnc. quatuor, tamarindorum vnc. tres, manna electæ, vnc. vnam, & mediam percolentur, vt ritè purgata sint, in reliqua portione iuris colati dissolue, sacchari albi, lib. tres, acetij lib. vnam, coquantur simul ad mellis crassitudinem, postremo adde paulatim hæc subtiliter contrita. Rhubarbari electi, vnc. duas, anisi, drach. quatuor, myrobolanorum citrinorum, chebuli, Indarum, bellericarum, Emblicarum an. vnc. dimidiam, semi. fumarie, trochiscorum diarbodon, macis, mastiches, santali citrini, cubebæ, spodij, semi. quatuor minorum frigidorum, singul. drach. duas, & semis, spicæ nardi, drachmas. duas.

Conficiatur electuarium, vt artis est.

A far la Trifera Persica.

Piglia sugo di Solatro, sugo d'endiuia, sugo d'apio, & sugo di Lupoli, ciascheduno depurato, e di: ciasch. lib. i. & meteci dentro prune damascine grasse numero cinquanta, foglie di sena Orientale once due, agarico once vna, cuscuta once mezza, viole, Rose rosse, spico nardo, di ciascheduno dramme tre, mirobolani curini, cheboli, & indi leniti con oglio di mandole dolci, di ciascheduno dramme due, e si facciano bollire a fuoco lento, fin che siano ridotti a due libre solamente, alle quali vi s'aggiunga epithimo dramme quaranta, ma li mirobolani messi dentro l'oglio di mandole dolci si facciano bollire vn bollire, & poi si leuino dal fuoco, & si colino. E si dissoluiuo in conueniente quantita di sugo colato le cose seguenti cioè, zucchero violato libbre vna, polpa di Cassia oncie quattro, tamarindi oncie tre, manna electa oncie vna, e mezza, si colino in modo che siano

H. 2 pur-

purgate bene, e poi dissolui nel restante della colatura, zucchero bianco libbre tre, aceto libbre vna, e si cuochino insieme fin che diuenti spesso come mele; ultimamente si mettono, & agiongono poco, a poco le cose seguenti ridotte in poluere, cioè Rheobarbaro fino, once due, anisi dramme quattro mirabolani cirrini, chebolini, indi, bellerici, & embolici di ciascheduno once mezza, seme di fumoterra trochis, di arodon mace, mastice, sandali cirrini, eubebe, spodio, le quattro semene frigide maggiori, di ciascheduno dramme due, e mezza, spico nardo dramme due, e se ne faccia Elettuario.

Quando si vorrà fare la sudetta Trifeta, si pigliará succo di Solatro, di Endiuia, di Appio, e di Lupoli, cauati di fresco, e depurati con diligenza, e per far questo, non hauerà paro nel mese di Maggio, per esser tempo più proprio. Poi si pigliará la polpa delle Prune Damascene tritata minutamente, le si farà bollire vn poco a foco lento con li sudetti succhi, e li si aggiungerà la Cuscuta, e l'Agarico disatti con la grattola, poi si metterà lo Spico nardo tagliato minutamente, con le foglie di fena, e farli dare vn'altro bollire, e poi metterli l'Epitimo triturato, le Rose rosse fresche, le Viole secche, e li mirabolani tritati grossamente, e leniti con Olio d'Amandole dolci, e dopo datoli vn'altro bollire si leuara dal fuoco, e si metterà in vn vato di terra vitriato, che sia ben chiuso, e lasciarlo stare in fusione per spazio di dodici bore, e poi metterlo al fuoco, quanto che si scaldarà, e poi farne vna forte epressione. Il Zuccaro violato; cioè la conserua, si pestará in mortaio di pietra, e si mescolará con la polpa di Cassia, & di Tamarindi passati per setaccio, & anco con la manna disatta con vn poco del sudetto decocto. Si pigliará poi il Zuccaro, e si ridurrà in forma di Siropo con vna libra di Aceto, e col rimanente del decocto aggiuntoui à poco, à poco. E con il detto Siropo, conserua di Viole, Cassia, Tamarindi, manna, detti di sopra, si metteranno à fuoco lento, con andar maneggiando continuamente, fin tanto che sia risoluta l'humidità superflua, o sia ridotto à spessitudine di mele, e poi si leuara dal fuoco, e raffreddato che sarà li si ag-

giungerà il Reobarbaro, con gli altri ingredienti ben poluerizzati, e poi li si darà bona forma di Elettuario.

Diacarthamum.

R Ecipe carniū cydoniorum, vnc. vnam, turpethii electi, drach. sex, specierum diatrageanthi frigidi, medulle sem. Carthami, an. vnc. femis, scammonij preparati drach. tres, Zingiberis albi, manne electæ, ana. drachm. duas, mellis rosati colati vnc. vnam, sacchari albißimi quantum satis est. Confice electuarium, vt dect.

A far il Diacartamo.

Piglia la polpa di cotogni, once vna, Turbie fin dramme sei, specie di Diadrageanti frigidi, e polpa di seme di Cardamomo, di ciascheduno once mezza, Scamonea preparata dramme tre, Zenzero bianco, Manna electa di ciascheduno dramme due, Mel rosato colato, vnc. vna, Zuccaro bianco, quanto basta per fare l'Elettuario.

Si pigliará la sudetta polpa di Cotogni e si farà cuocere con onc. 10. di zucchero chiarificato, e dopo che sarà ridotto à buona cottura, si deu separare dal Zuccaro, e poi pestarla nel mortaio di pietra, con la Manna, e dopo si mescolará col detto siropo, e mele rosato aggiungendoui il rimanente ridotto in poluere, e se ne formerà Elettuario.

Diaturpethi cum Rhabarbaro Montagnana.

R Ecipe Rhabarbari electi, drachm. decem, Turpethi optimi, hermodactylorum, ana. vnc. vnam, diachridij, vnc. femis, santalorum alborum, rubrorum, violarum, zingiberis, ana. drachm. vnam & femis, massiches, anisi, cinnamomi, croci, ana. drachm. femis, sacchari albißimi, quantum sufficit. Confice electuarium.

A far

*Afar il Diaturbit con Rheobarbaro del
Montagnana.*

Piglia Rheobarbaro electo dramme d'eci,
Turbit perfetto, Ermodatili di ciasche-
duno oncie una, Diagridio oncie mezza, San-
dali bianchi, rossi, Viole, Zenzero di ciasche-
duno dramme una, e mezza, mastice, aniso,
cinamomo, zaffarano di ciascheduno dra-
mme mezza, Zuccaro bianco a bastanza. Se ne
faccia Elettuario.

Nel voler fare il sudetto composto, si pi-
gliarà onc. 20. di Zuccaro chiarificato, & ri-
dotto à bona forma di cottura, gli si ag-
giungerà li sudetti ingredienti poluerizzati
graduatamente.

*Diaturpethi Mesues, quod mains
vocalur.*

Recipe Turpethi optimi, vnc. vnam.,
diachridij, zingiberis, an. drach. qua-
tuor, cinnamomi, caryophyllorum, an. drach.
2. Galangæ, pipetis longi, macis, an. drach.
vnam, facchari albisimi, quod satis est.
Confice electuarium.

*Afar il Diaturbit di Mesue chiamato
il maggiore.*

Piglia Turbit Diagridio, di ciascheduno
dr. 5. Garofani dr. 2. Galanga, pepe longo,
mace di ciascheduno dramme una, zuccaro
bianco, quanto basti, e se ne faccia Elettua-
rio.

Quando si vorrà comporre il sudetto
diaturbit, si pigliarà onc. 14. di Zuccaro
chiarificato, e cotto, e se ne tornerà Elet-
tuario secondo l'arte.

Diaturpethi minus zezaris.

Recipe turpethi optimi, drach. decem.,
zingiberis, drach. quinque, mastiches,
drach. tres facchari, quod satis est. Fiat Ele-
ctuarium.

*Afar il Diaturbit minore di
Zezar.*

Piglia turbit fino dramme dieci, Zenzero
dramme cinque mastice dramme tre,
zuccaro che basti, e se ne faccia elettuario.

Si pigliarà il Turbit, & il Zenzero, e si ta-
gliaranno minutamente con il coltello
poi ridurli in sottilissima poluere, mesco-
landoci il Mastice poluerizzato separata-
mente, Poi con noue oncie di Zuccaro se
ne formi Elettuario.

*Hiera composta, qua in clisteribus
vitimur.*

Recipe cinnamomi, spicæ nardi Indiæ,
croci, schœnanthi, asari, xylobalfami,
vel xyloaloes, carpobalsami, vel cubeba-
rum, cassiæ lignæ, violarum Absinthij, Epi-
thymi, Agarici, rosarum, turpethi, colocyn-
thidis, mastiches, singul. scrup. duos aloes
non lotæ, ad pondus omnium.

Fiat puluis, & cum melle despumato,
triplo. Conficiatur electuarium, vt ars iu-
bet.

*Afar la Hiera composta, che s'usa
nelli sernitiali.*

Piglia Cinamomo, Spica nardi d'india,
zaffarano, Schœnanthe, asaro, legno di
Balsamo, o legno d'aloë, carpobalsamo, ouero
le cubebe, cassia in legno, Viole, assenzio, Epi-
rhimo, agarico, rose, turbit, coloquintida, ma-
stice, di ciascheduno scrup. doi, aloë non lauato.
Al peso di tutti li sopradetti ingredienti se ne
faccia poluere, e con tre doppi di mele spuma-
to si faccia Elettuario.

Si pigliarà l'Aloë epatico poluerizzato
separatamente, & la polpa della coloquinti-
da, che sia bianca, triturlarla minutamente,
leniela con olio rosato, & poi si comincerà
à tritulare, con aggongerui di mano in ma-
no gli altri ingredienti, secondo la regola,
& col mele spumato freddo se ne formerà
Elettuario.

*Hiera Logadij.**Hiera Diacolocynthidos.*

R Ecipe pulv. coclocynthidis, polipodij, an. drach. duas, euphorbij, polij, cocognidij, an. drach. vnam. & semis, & gra. sex. Abfinthij, mirræ, an. drach. vnam, & gr. duo. decim, centaure minoris, agarici, ammoniaci. folij, seu spicæ celticæ, spicæ nardi, scillæ assæ, diacridij, an. drachm. vnam, & semis, summitatum thimi, cassiæ lignæ, camedryos, Bdelij, prassij, an. scrup. vnum, & gra. quatuordecim, cinnamomi, opoponacis, castorei, aristolochiæ longæ, trium piperum, croci, petrosellini macedonici, sagapeni, an. drach. sem. Hellebori vtriusque ana. grana sex, cum melle despumato triplo.

Confice Electuarium, vt decet.

Afar la Hiera di Logadio.

P Iglia polpa di Coloquintida, polipodio di ciascheduno dramme 2. euphorbio, polio, cocognidio, di ciascheduna dramma vna, e mezza, & grani sei Assensio, Mirra, di ciascheduna dramma vna, e grani dodici, Centaurea minore, Agarico, Ammoniaco, Folio, ouero Spico Celico, spico nardo, Scilla assa, Diagridio, di ciascheduno dramma vna, Aloecime di Thimo, Cassia in legno, Chamedrio, Bdelio, Prassio di ciascheduno scrup. vno, e grani quattordecim, Cinnamomo, Oppoponaco, Castoreo, Aristologia longa, le tre sorti di pepe, zaffarano, petrosello macedonico, sagapeno, di ciascheduno dramma mezza, eleboro bianco, e nero, di ciascheduno grani 6. con tre doppi di mele spumato. Se ne faccia l'Electuario.

La Coloquintida si corregerà con l'olio rofato, come si è detto nella Giera composta. Per il Cocco Gnidio, si piglierà il seme della Camelea, la Scilla si coprirà di pasta, & si cuocerà sotto la bragia. Le gomme si dissolueranno col vino. Et mentre il Mele sarà colato, & caldo, vi si mescolerà la Scilla cotta, e pestata sottilmente in mortaio di pietra, poi le Gomme, & in fine le spetie, col darli corpo di Electuario.

R Ecipe colocynthidis, drach. viginti, stachadis, agarici, chamedryos, an. drach. decem, sagapeni, opoponacis, an. drach. octo, cassiæ lignæ, drach. septem, petrosellini, aristolochiæ rotundæ, piperis albi, singul. drach. quinque, cinnamomi, croci, spicæ nardi, myrrhæ, polij, singul. drach. quatuor.

Myrrham prius in vino maceratam, & cetera ad leniorum contrita mellis despumati idonea quantitate excipito, & conficito electuarium, vt artis est.

Afar la Hiera Diacoloquintida.

P Iglia coloquintida dramme venti, stichados, agarico, camedri, di ciascheduna dramme dieci, sagapeno, Oppoponaco di ciascheduna dram. otto Cassia in legno dramme sette, petroselino, Aristologia tonda, pepe bianco, di ciascheduno dramme cinque, Cinnamomo, zaffarano, Spico nardo, Mirra, polio, di ciascheduno dramme quattro, la mirra deue prima stare à molle nel vino. L'altre cose pestate bene con giusta quantità di mele spumato s'uniscono, & se ne faccia l'Electuario.

Tutte le gomme si dissolueranno con il vino. La Coloquintida sia preparata, come si è detto nella Hiera fatta. Et con quattro libre, & oncie otto di Adele spumata, se ne formerà l'Electuario.

Hiera Archigenis.

R Ecipe medullæ Colocynthidis, Camedryos, Agarici, stachadis, singul. drach. decem, opoponacis, sagapeni, petrosellini, aristolochiæ rotundæ, piperis albi singul. drach. quinque, Cinnamomi, spicæ nardi, mirræ, Polij, an. drach. 4.

Arida simul tundenda, & incernenda.

opopanax, sagapenum, & myrrhæ,

confusa in mulla per noctem maceranda, deinde leuiganda

sicca his admiscenda,

omnia melle opti-

mo excipien-

da, &

iuxta præcepta artis electuarium con-

ficitur.

Afar

A far la Hiera d'Archigine.

Pigliamodolla di Coloquintida, Chamedri, Agarico, Stecade, di ciascheduno dramme dieci. Opoponaco. Sagapeno, e Petrofello, Aristologia tonda; pepe bianco, di ciascheduno dramme cinque, Cinamomo, Spico nardo, Mirra, Polio, di ciascheduno dramme quattoro.

Le cose secche si deuono pistare insieme, e poi farle per setaccio, l'Opoponaco, Sagapeno, e Mirra acciaccate si deuono mettere per vna notte a rissolo in acqua melata, poi mescolare con le secche, & vnirle insieme con mele buono, & farne Elettuario secondo l'arte.

L'istessa regola, che si è offeruata nel fermare, e dar corpo all'altre Hiere, si offeruarà in questa, ma in questa particolare, vi si porrà 43. oncie di Mele.

Hiera Pachij.

Recipe stachadis, marrubij, chamedrys, agarici, colocynthidis, singul. dr. decem, opoponacis, sagapeni, sem. petroselinij, aristolochiæ rotundæ, piperis albi, singul. drach. quinque, cinamomi, spicæ nardi, mirthæ, polij, croci, an. vnc. mediam.

Sagapenum, & opoponax in mortario terantur adiecto melle tenuissimo, cætera arida tusa, & cribrata, melle despumato ad comprehendendum sufficienti excipiantur, & electuarium conficiatur, omnibus ritè commixtis.

A far la Hiera di Pachio.

Piglia Sticados, Marrubio, Camedrio, Agarico, Coloquintida, de ciascheduno dramme dieci, Opoponaco, Sagapeno, seme di Petrofello, Aristologia tonda, Pepe bianco, di ciascheduno dramme cinque, Cinamomo, Spico nardo, Polio, Zaffarano, di ciascheduno dramme quattoro. Il Sagapeno, e l'Opoponaco si pestino nel mortaro, mettendoli dentro il mele liquido, l'altre cose secche, & crinellate s'uniscono con sufficiente quan-

tità di mele spumato per vnirle, e quando ogni cosa sarà ben' mesticata, se ne faccia Elettuario.

L'istesso modo, che si è tenuto in formare le altre Hiere, si offeruarà in questa, & particolarmente vi si porrà oncie 50. di mele.

Species Hiera Picra simplicis descriptione Galeni.

Recipe aloes, drach. nonag'nta, Xilobalsami, vel Xyloales, cimamomi, asari, spicæ nardi, multiches, singul. drach. sex. Croci, drach. quinque. Puluerizentur omnia subtilissime, quod electuarium conficere volueris, adde. Mellis despumati, quod satis est, & confice vt decet. Si vero hieram cum agarico prare volueris. Recipe prædicti pulueris absque aloë, agarici trociscati, an. vnc. semis, aloes non lotæ, vnciam vnam, mellis despumati, vnc. sex.

Confice Electuarium, vt artis est.

A far le specie di H'era Picra semplice descritta da Galeno.

Piglia Aloë dramme nonanta, legno di Balsamo, ouero legno Aloë, Cinamomo, Asaro, Spico nardo, Mastice di ciascheduno dramme sei, Zaffarano dramme 5. Si faccia d'ogni cosa poluere sottilissima. Et se ne volete fare Elettuario, aggiungete tantomelo spumato che basti, & fasetelo come conuiene.

A tutta la quantità delle specie, si metterà quattro libre, & vn'oncia di mele spumato freddo.

Et mentre si vorrà fare la Hiera con Agarico si pigliará la sudetta poluere senza l'Aloë, & le si aggiungerà Agarico trociscato oncia mezza, aloë non lauato oncia vna, mele spumato oncie sei, & se ne farà Elettuario secondo l'arte.

Species Hiera Picra Rafis.

Recipe aloes succo trinitæ, vnc. duas. Rosarum rubrarum, spicæ nardi, multiches, xylobalsami, seu xilolales, carobalsami,

fami, seu cubebærum, cinnamomi, cassiæ lignæ, alari, singul. drach. vnam misce.
Fiat puluis subtilissimus.

A far ie specie d' Hiera Picra di Rasiz.

Piglia aloè succotrinno once due, Rose rosse, Spico nardo, Massice, legno di Balsamo, ouero Cubebe, Cinamomo, Cassia in legno, Alaro, di ciascheduno dramme vna. Si mescoli, & se ne faccia poluere sottilissima.

In vece del Cinamomo, si metterà due dramme di ottima Cannaella. Per la Cassia in legno, si potrà vna dramma di Cannaella, & del tutto se ne farà poluere graduatamente.

ECLEGMATA, SIVE LOCH.

Eclegma, siue Loch è farsara simplex.

Recipe radicum Tussilaginis, siue farsaræ, vnc. sex. Bene purgata coquantur perfectè in aqua clara iusta quantitate, optinè contundantur in mortario lapideo, & cribro setaceo transmittantur, postea vt artis est, siropus, ex vnc. decem, & octo, sacchari, & supradditi decocti libr. duabus. Qui coniiciatur supra radices, vt dictum est paratas, quibus adde pulpæ passularum dulcium vnc. duas, pincorum nucleorum mundatorum contusorum, vnc. vnam, & semis, misce, & ex arte fiat Loch.

Confititur etiam in forma solida, sine pincis nucleis, & passulis.

Compositum autem sic paratur.

Recipe succi glycyrrhizæ non vsti scrup. quatuor, pl. læris caryophyllorum, cinamomi, croci macis, an. scrup. vnum. misce, & addantur eclegmati simplici, nuper descripto.

ECLEMI, OVERO LOCH.

A far Eclema, ouero Loch di farsara semplice.

Piglia radiche di tussilagine, ò farsara once sei. Et essendo ben purgate sicuocino perfettamente in giusta quantita d'acqua chiara, & si pestino bene nel mortaro di pietra, e poi si passino per setaccio, e poi si faccia Siropo secondo l'arte con once decidotto, di zaccaro, & due libre del detto decocto il quale dopoi si metta sopra queste radiche preparate come è detto, alle quali s'aggiungeranno polpe di passule dolci once due, pignoli mondati, e pesti onc. vna. e mezza, mescola ognicoia, e secondo l'arte se ne faccia Loch.

Si fa ancora in tauola senza Pignoli. e Passule.

Il composto si fa così.

Piglia sugo di Liquiritia non bruciato scrup. quattro, poluere di garofani, cinamomo, zaffarano, mace, di ciascheduno scrup. vno, mescola ogni cosa s'aggiunga à l'Eclegmate semplice poco fa di sopra descritto.

Si piglierà nel fine dell'Autunno le sudette radice, che sieno bianche, tenere, & non lignose, si taglieranno minutamente, e si farà bollire in vn vaso di terra con sei libbre di acqua, acciò non diuentino negre. In vece delle Passule, si piglierà il Zibibo ben condizionato. Et particolarmente li Pignoli che sieno freschi, accioche il sudder, to composto non diuenti rancido.

Eclegma, siue Loch, è Papauer.

Recipe penidiorum alborum vnc. quatuor, sem. papaueris albi, drach. vigin-
tinue. Amygdalarum dulcium mundatarum, pincorum nucleorum purgatorum, gummi arabici, tragacanthæ, succi glycyrrhizæ, an. drachm. decem, seminum cidoniorum, lactuce, portulacæ, an. drach. quatuor, amitti drachm. tres, croci, drach. vnam.

vnam, sirupi, è papauere infra scripti, quantum satis fuerit Eclegma conficiendum. Primum fiat sirupus hoc modo. Recipe capium Papauerum alborum, & nigrorum cum proprijs feminibus, an. libr. semis, florum violarum siccarum, vnc. vnam, & semis, vel si adhuc recentes sint, & passæ vnc. duas, sem. lattucæ, semicontusorum, vnc. vnam. Dequantur in aquæ claræ. lib. quinque, ad consumptionem medietatis, & colentur, colati. Recipe libr. duas, sacchari, penidiorum, an. lib. vna. Fiat Syrupus.

Tum gummi, & tragacantha in quadruplo prescripti colati macerentur, dum prorsus mollescant, deinde cribro setaceo transmittantur, amigdalæ pinæ, & sem. papauerum bene contusa immisceantur sirupo, penidijs, & succo glycyrrhizæ, & cum gummis emollitis, diu in mortario agitentur, & ducantur, demum adjiciantur, semina, & reliqua contrita, & setaceo cribro diligenter transmissa, redigantur in forma eclegmatis.

A far il Loch di Papaueri.

Piglia Penniti bianchi onc. quattro, semi di Papaueri bianchi dramme venticinque, Mandole dolci mondate, Pignoli mondati, e purgati, gomma arabica, draganti, e sugo di Liguirina, di ciascheduno dramme dieci, seme di Cotogni, di Lattuca, & di Porcaccia, di ciascheduno dramme quattro. Aniso dram. tre, Zafferano dramme vna. Siropo di papauere infra scripto tanto che basti a far il Loch.

Primeramente si faccia il Siropo così. Si pigli teste di papaueri bianchi, & neri con i loro semi, di ciascheduno libra mezza, fiori di Viole secche once vna, e mezza, o vero se faranno fresche ancora, o poco secche, once due, semi di lattuca alquanto acciaccati, once vna, si cuochino in cinque libre d'acqua chiara fin che sia scemata la metà, e poi si colino, e ne pigliarete libre due, zuccaro, penniti, di ciascheduno libre vna, e se ne faccia siropo. All'hora le gomme, & draganti si mettino a mollificare, e poi si facciano passare, per setaccio, le mandole, pignoli; e seme di papaueri pesti bene si mescolino col siropo, penniti, e succo di Liguiri-

na, e si menino vn pezzo dentro il mortaro con le Gomme mollificate; & vltimamente s'aggioghino i semi, & altre cose pestæ, e passate con diligenza per setaccio, e se ne faccia Loch.

Nel decotto del siropo, doppo che vi haurà bollito li Papaueri, si aggiungerà il seme di Lattuca, & in fine della consumptione si leuarà dal fuoco, & vi si metterà le Viole in fusione. Ma li semi di Cotogni, che vanno in sostanza, si mondatanno prima dalla scorza, e poi pestarli insieme col seme di papauero, di Lattuca, & Porcaccia, che vanno in sostanza. Del resto si è detto di sopra, quanto si bisogno.

Eclegma à Pini nucleis.

Recipe pulpæ Dactylorum optimorum, drach. 35. nucleorum pini mundatorum, drach. 30. Amygdalarum dulcium mundatarum, amyli, auculanarum assatarum, capill. vener. gly. yrrhizæ rase, gummi arabici, radicum, iridis. succi glycyrrhizæ bene parati, non vlli, tragacanthæ, an. drachm. quatuor, amygdalarum amatarum, drach. tres, butyri recentis, nullis passularum, sacchari albissimi, an. vnc. quatuor, mellis purissimi, quantum satis fuerit.

Gummi, & Tragacantha diu macerentur in quadrupla quantitate aquæ. Capil. Veneris donec prorsus mollescant, deinde cribro setaceo transmittantur, & lib. duas mellis optimi misceantur ad lentum ignem, lignea radícula diu moueantur, postea ei inspergantur pulueres tenuissimi radicum Iridis, Capil. vener. Glycyrrhizæ, sacchari, & amyli, & optime misceantur, & vniantur demum vtrumque gummi mixtum melli passularum, in quo prius, fuerit dissolutus succus Glycyrrhizæ, vase ab igne deposito addatur, & diutius omnia agitentur, donec vniantur. addito butyro recenti, si statim eo vtendum sit, si vero diutius est seruandum, paretur absque butyro, ne rancorem contrahat. Mel passularum sic ex partibus duabus decocti passularum redacti coquendo ad consistentiam sapæ, & parte vna optimi mellis, simul lento igne decoctis, donec optime vniantur.

A far

A far il Loch di Pignoli.

Loch è pulmon: Pulpis.

Piglia polpa di Dattoli ottimi dramme trentacinque, Pignoli ben mondati dram. trenta, Mandole che siano dolci mondati, Amido, Noccie arrostate, Capel Venere de' Pozz, Liquiritia rasa, Gomma Arabica, radiche d'Iride, sugo di Liquiritia ben preparato, e che non sia bruciato, e Draganti di ciascheduna sorte dramme quattro, Mandole amare, dramme tre Butiro che sia fresco, Mele di passule, Zuccaro bianco, di ciascheduna sorte once quattro, mele puro, quanto basti. La Gomma, & il Draganto si mettino à mollo vn pezzo in quattro doppij d'acqua del sopranominato Capel Venere, fin che siano bene mollificate, dopoi si facciano passare per setaccio, & si mescolino con due libbre di mele, che sia ottimo a fuoco lento, & lo menino vn pezzo con vn menatore, poi si mettino deniro le polveri sottilissime delle radiche d'Iride, Capel Venere, Liquiritia, Zuccaro, & Amido fino, & si mescolino, & unischino benissimo, ultimamente s'aggioglia l'vn, ed'altra Gomma mescolata col Ascle delle passule, nel quale sia stato prima infuso il sugo di Liquiritia, hauendo però leuato il vaso dal fuoco, & ogni cosa si meni, e rimeni sempre fin che s'incorpori, aggruendoci del Butiro fresco, se haueate à caro adoprarlo subito fatto. Ma se volete serbare, Si prepari senza il detto Butiro, accio non diuenti rancido, per rispetto del Butiro. Il Mele di passule, si fa condue parti di decocto di passule, ridotte cocendo à modo di Mosto cotto, & vna parte di mele ottimo insieme messi à cuocere à fuoco lento, fin che s'unischino benissimo.

Di Pietro Castelli.

Per le Noccie arrostate s'intenderà le torrefate, lequali si pista assieme con le Mandole in mortaio di pietra. La polpa di Dattoli, si pestarà separata, nel mortaio di pietra. Et gli altri ingredienti, dopò che saranno passati per sottilissimo setaccio, se ne formarà mistura, detta Loch.

REcipe pulmonis Vulpis exsiccati, Capillorum Ven. seminum aniforum, fœniculi, succi glycythizæ an. partes aquales.

Confice ex iusta quantitate sacchari prius cocti in aqua.

A far il Loch di polmone di Volpe.

Piglia il polmone di Volpe secco, Capel venere, seme d'anisi, seme di Finocchio, sugo di Liquiritia, di ciascheduno ugualmente, & sanne Loch in conueniente quantità di zuccaro chiaro, e cotto con acqua.

Il polmone di Volpe si tritarà minutamente, & se metterà sopra vn foglio di carta, & si ponerà à seccare nella stufa, fin che sia secco in modo, che si possa poluerizzare. Il seme di Finocchio, si piglierà il saluatico.

Eclegma, seu Loch sanum.

REcipe Zyzlypha, seu Iuiubas, myxaria, quæ & sebesten. an. numi triginta, dactylorum pinguium, caricarum pinguium, passularum purgatarum, an. vnc. duas, capill. ven. manip. vnum, fœni Græci drach. quinque, cinnamomi, glycythizæ, hyssopi sicce, calamithæ, Iridis, sem. anisi, fœniculi, lini, an. drach. quatuor, coquantur omnia vt artis est in aquæ claræ; lib. quatuor, dum lib. duæ tantum superfit, percolatum ius, & expresum coquatur, cum Penidiorum alborum lib. duabus ad mellis crassiem, tunc adijce, quæ sequuntur prius optime confusa. Pinearum purgatarum drachm. quinque, amygdalarum dulcium mundatarum, amyli, glycythizæ mundæ, Summæ arabici, tragacanthæ, an. drachm. tres, Iridis, drachm. duas.

Misceantur simul omnia, & tam diu agitentur, donec medicamentum albefcat: Tragacantha tamen, & gummi arabici parentur prius eo modo, quo dictum est in loch è pini-nucleis.

A far

A far il Loch sano.

Piglia gensole, sebesten, di ciascheduno numero trenta, dattoli grassi, fichi secchi grassi, passule vergate, di ciascheduno once due, capel venere di pozzo manip. vno, fieno greco dr. cinque, cinamomo, liquiritia, isopo secco, calamento, iride, seme d'anisi, di sinocchio, e di lino, di ciascheduno dramme quattro, si cuochino in libre quattro, d'acqua chiara a consumatione dellametà, e poi cola; la colatura ben spremuta si metta al fuoco con libre due di pennisi bianchi, e farla cuocere a bastanza, poi aggiogasi le sotto scritte cose, peste, cioe, pignoli, modi, dramme cinque mandole dolci mondate, amido, liquiritia mondata, gomma arabica, draganti, di ciascheduno dramme tre, iride dramme due, si mescoli ogni cosa insieme, & tanto si deve frangheggiare, sin che diueni biacca, il dragante, & la gomma arabica, si deuono preparare nel modo, che s'è detto nel Loch di pignoli.

Per breuità dirò solo la graduatione del decocto, onde à farlo si faccia bollire nell'acqua prima il Fien Greco, il seme il Lino, & le radici d'Iride, poi il Sebesten diuisi dall'ossa, & tagliati minutamente, poi le Giuggiole, l'Vua passa, ouero il Zibibo purgato dalli granelli, li Fichi, & li Dattoli tagliati minutamente, & in fine il Cinnamomo, cioè il doppio peso di Cannella, superstita in luogo suo, ma il Capel. Venere, per esser fresco non gli conuiene il bollire, ma vna buona infusione, & dopò, che farà colato con forte espressione, si eseguirà, quanto dice di sopra nella ricetta.

Eclegma è succo caulium.

Recipe succi caulium, lib. 3. de coque lento igne, inter ea iugiter expumando, donec lib. tantum dux superint: quibus adde. mellis, sapz, an. lib. vnam.

Percoque ad iustam crassitudinem.

A far il Loch di sugo di Cauoli.

Piglia sugo di cauoli libre cinque, e fatelo bollire a fuoco lento, spumandolo spesso fin che siano restati a libre due, alliguali aggiog-

gasi mele, e mosto cotto, di ciascheduna libra vna, e fa di nouo cuocere a giusta misura.

Nel voler comporre il sudetto Loch si farà elettione di quella sorte di Cauoli, che si chiamano volgarmente Cauoli verzi, liqua- li hanno le foglie crespe.

Eclegma è scilla simpl.

Recipe succi scillae, mellis despumat. an. part. equalis decoque in eclegmatis consistentiam, succus scillae extrahatur, vt docet Galenus in consilio pro pueris epileptico, exposita soli scilla cruda diebus canicularibus in vase intus melle oblito, & bene obturato diebus quadraginta. Vel decocta scilla in pasta frumentacea, & ea sicca lente, statim contusa in lapideo mortario pistillo ligneo, & illico expressa per rarum lintum.

A far il Loch di Scilla semplice.

Piglia sugo di Scilla, e mele spumato, tanto dell'vno, quanto dell'altro, e fa cuocere à modo di Loch, si cava il sugo di scilla secondo Galeno nel consilio, che fa per un puto epileptico, messa la scilla verde al Sole ne i giorni caniculari dentro un vaso onto di mele, e ben atturato per quaranta giorni, ouero la scilla cotta dentro la pasta di farina di formento, e quella fatta seccare lentamente, & subito pistata in mortaro di pietra col pistone di legno, poi spremuta per la stamigna.

La Scilla si coprirà di pasta, & doppo, che sarà arrostita, si pisterà nel mortaio di pietra, & poi si vnirà col mele sopra il fuoco, fin che sia risolta qualche parte della sua humidità, e poi che farà leuata dal fuoco, & raffreddata, si li si aggiunge à già ingredienti, sottilmente poluerizzati.

Eclegma, e Scilla comp.

Recipe scillae assatae in pasta frumentacea drach. tres pulueris Iridis, drach. duas, hyssopi, marrubij, an. drach. vnam, croci, mirrhaz, an. drach. femis.

Confice cum melle iustae quantitatis, sit autem vnciarum duarum cum dimidia, mel sit iam despumatum, sed non dilutum.

A far

A far il Loch di Scilla composto.

Piglia scilla arrostita nella pasta di formeto dramme tre, isopo, marubio, di ciascheduno dramme una, zaffarano, mirra di ciascheduno, dramme mezza: E fanno Loch con sufficiente quantita di mele, cioè once due, e mezza, & che sia spumato senza acqua.

La Scilla si cōprirà di pasta, & dopò che sarà arrostita, si pestarà nel mortaio di pietra, & poi si vnirà col mele sopra il fuoco, fin che sia risolta qualche parte della sua humidità, e poiche sarà leuata dal fuoco, e raffreddata, li si aggiungeranno gl'altri ingredienti, sottilmente poturizzati.

Diadodion simp. Mes. ex intentione Gal.

Recipe capitum papauer. albi cum magnitudine, cum maturitate, & siccitate mediocria, num. triginta, aquæ pluuiæ sextaria tria, quæ continent vnc. ix. macerentur in ea biduo, si verò fuerint sicciora diutius, sin recentiora horis tantum vigintiquatuor, deinde coquantur ad integram cocturam, & colentur mox.

Recipe prædictæ decoctionis cola' e, lib. tres, mellis, lib. vnam, & semis, vel sapa, lib. vnam, & semis, vel vitriusque an. vnc. novem.

Bulliant ad prunas, donec perfectè sint cocta, & sic habebis diadodion simplex ex melle, vel sapa, vel vitroque. si vero parietur ex capitibus papaueris nigri, erit effiacius.

A far il Diadodion semplice di Mesue secondo Gal.

Piglia capi di papaueri bianchi di mediocre grandezza, maturità, e siccità numero ventia. Acqua piovana onces sessanta si mettono in fusione per doi giorni, & più ancora se saranno secchi assai, & se saranno freschi, per ventiquattro hore solamente; poi si cuochino a giusta cottura, & si colino, della qual colatura pigliaue libbre tre, mele libbra una, e mezza, ouero di ciascheduno once noue. Et si bollire in

sù la bragia, sin che sia colla perfettamente, & così haurai diadodion semplice di mele, o mosto cotto, o dell'vn, e l'altro. Ma se si prepara con i capi de papaueri negri, hauerà maggior virtù.

Nel colare il detto decocto, se gli farà forte espressione, & nel cuocerlo tengasi l'istesso modo del Loch di Scilla.

Diadodion compos.

Recipe prædictæ decoctionis, lib. vnam, mellis lib. mediam, vel sapa, lib. med. vel vitriusque an. vnc. tres, vt supra. Acacia rubræ, vel eius succedanei, idest succi foliorum sumachi, balauistiorum, croci, hypocythidis, mirrhæ, an. drachm. vnam, trochiscorum, ramich. drachm. quatuor.

Decoque vt supra, & confice eclegma.

A far il Loch composto.

Piglia Penniti bianchi on. quattro semi di Papaueri bianchi dramme venticinque, Mandole dolci mondate, Pignoli mondati, e purgati, gomma arabica, draganti, e sugo di Liquiritia, di ciascheduno dramme dieci, seme di Corogno, di Lattuca, & di Porcacchia, di ciascheduno dramme quattro. Amido dramme tre Zaffarano dramme vna. Siroppo di papaueri infra scritto tanto, che basti a far il Loch.

Primieramente si faccia il Siroppo così. Si pigli teste di papaueri bianchi, & neri con i loro semi, di ciascheduno libra mezza, fiori di rose secche once vna, e mezza, o vero se faranno fresche ancora, o poco secche, once due, semi di lattuca alquanto acciaccati, once vna si cuochino in cinque libbre d'acqua, chiara fin che sia scemata la metà, e poi si colino, e ne pigliarete libbre due, zuccaro, penniti, di ciascheduno libbre vna, e se ne faccia siroppo. All'hora le gomme, & draganti si mettino a mollificare, e poi si facciano passare per seraccio, le mandole, pignoli, e seme di papaueri pesti bene si mescolino col siroppo, penniti, e succo di Liquiritia, e si menino vn pezzo dentro il mortaio con le Gomme mollificate; & vltimamente s'aggionghino i semi, & altre cose pesti, e passate

fare con diligenza per setaccio, e se ne faccia Loch.

& semis, mellis, *sap.*, an. lib. vnam.
Decoque simul omnia ad spissitudinem mellis.

Hiera Diacolocynthidos.

R Ecipe colocyntidis, drach. viginti, stachadis, agatici, chamedryos, an. drach. octo, decem, sagapeni, opoponacis, an. drach. octo, cassiæ lignæ, drachm. septem, petroselinî, aristolochiæ rotundæ, piperis albi, singul. drachm. quinque, cinamomi, croci, spicæ nardi, myrrhæ, polij. singul. drach. quatuor.

Myrrham prius in vino maceratam, & cetera ad leuorum contrita, mellis despumati idonea quantitate excipito, & conficito electuarium, vt artis est.

A far la Hiera Diacoloquintida.

P leglia coloquintida dramme ventisficados, agarico. camedri, di ciascheduno dramme dieci, sagapeno, Oppoponaco di ciascheduno dram. otto, Cassia in legno dramme sette, petroselino, Aristoloch a tonda, pepe bianco, di ciascheduno dramme cinque Cinamomo, zaffarano, Spico nardo, Mirra polio, di ciascheduno dramme quattro, la mirra due prima stare a mollo nel vino. L'alre cose peste bene con giusta quantità di mele spumato s'uniscono, & se ne faccia Eletuario.

Tutte le gomme si dissolueranno con il vino. La Coloquintida sia preparata, come si è detto nella Hiera fatta. Et con quattro libre, & oncie otto di Mele spumato, se ne formerà Eletuario.

La polpa de Dattoli si mondarà dalla scorza di dentro, le Amandole Ambrosine, & li Pignoli steno Purgati: in cambio della Passarina, si pigliarà il Zibibo pargato dalli granelli. Si pestarà ogni cosa, & si passerà per setaccio, & con gl'altri ingredienti ridotti in sottilissima poluere, & con 22 oncie di mele spumato; senza humidità, se ne formerà Eletuario.

Diamoron simpl.

R Ecipe succi mororum rubr. succi mororum domesticorum, an. lib. vnam,

A far il Diamoron semplice.

P leglia sugo di More domestiche, & saluatiche di ciascheduna libra vna, e mezza, mele, & mosto cotto di ciascheduna libra vna fa cuocere ogni cosa insieme a spessitudine di me. e, & sanne Loch.

Diamoron comp.

P Aratur Diamoron compositum, si simplicij adijciantur alia, quæ efficacius, aut repellant, aut concoquant, aut digerant prout medici fuerit consilium.

A far il Diamoron composto.

I L Diamoron composto si fa quando al semplice si aggiunge qualche cosa, che con efficacia discaccia, ò concuoca, ò digerisca, come sarà giudicato dal medico.

Si pigliarà le more ben mature, poi si frangerà bene con le mani dentro di vn vaso viatriato, & si lascerà stare in cantina per spatio d'vn giorno naturale, accioche le dette more perdino la loro viscosità, & dopo che faranno colate, col detto succo, se farà Loch nel modo detto di sopra.

Rob Nucum, vel Diacaryon simplex.

R Ecipe succi corticum exteriorum nucum iugulandum diebus canicularibus expressi, lib. quatuor mellis optimi lib. 2.
Depuretur succus, vnica ebullitione, & cum melle decoquantur donec deuenierint ad mellis consistentiam.

A far il Rob Nucum, ouero Diacaryon semplice.

P leglia sugo di scorze di Noci cauato ne i giorni caniculari libre quattro, mele buono libre due, si chiarifichi il sugo con vn bollire, e si cuoca col mele fin a consistenza di mele.

Rob

Rob nucum, vel Diacaryon comp.

FIt quandoque idem medicamentum compositum, vbi simplici alia adiciantur, quæ medicus opportuna dixerit, sicut dictum est in Diamoron compositum.

A far il Rob Nucum, ouero Diacaryon composito.

Si fa qualche volta vn medesimo medicamento composto, quando s'aggiungono al semplice altre cose, ch'il Medico hauerà stimato à proposito, come è detto nel Diamoron composito.

Si piglia il succo cauato dalla polpa delle Noci fresche, con osservanza di pestarle nel mortaio di pietra, poi si darà vn bollore al detto succo, & si colerà per sacchetto, & dopò colato se ne pigli quattro libre, & vi si aggiunga il mele, & si riduca à debita consistenza.

Diapenidion cum speciebus.

REcipe Amigdalorum dulcium mundatarum, nuclearum Pini, sem. papaueris albi, an. scrup. nouem; Amii, caryophyllorum, cinnamomi, Zingiberis, Gummi Arabici, seminum citruli, cucumeris, cucurbitæ, melonum, succi glycyrrhizæ, Tragacanthæ, an. drach. vnam, & semis; penidiarum albarum, drach. sexdecim, camphoræ gran. sex. Syrupi violarum infra scripti, quantum satis fuerit.

Ex seminibus papaueri optime contritis extrahatur lac seu emulso in qua violarum, & ex hoc lacte dissoluantur amigdalæ, Pineæ, & quatuor semina bene contrita, quæ omnia addantur Syrupi violarum infra scripto iam cotto, simul toquantur, inter ea rudicula agitata in iuxtam consistentiam, deinde addantur pulueres, postremo gummi, & Tragacantha emollita vt supra, & redigantur ad formam eclegm.

A far il Diapenidion con le specie.

Piglia Mandole dolci mondate, Pignoli, seme di Papauero bianco, di ciascheduno Jeropoli noue, Amido, Garofani, Cinnamomo, zenzero, Gomma Arabica, seme di Ce-

truli, di Cocomeri, di Cocuzza, & di Melloni. sugo di Liquiritia, Draganti, di ciascheduno dr. vna, e mezza, Peneti dr. 16. Canfora gran. sei, Siropo violaro infra scritto, quanto basti, si caui il latte dal seme di Papauero ben pesto con acqua di Viole, & con questo latte si dissoluiuo le Amandole, Pignoli, li quattro semi ben pesti, & cotte queste cose si mettono nell'infra scritto Siropo di Viole già cotto, & si cuochino insieme mescolando il tutto spesso, sin'à giusta consistenza, poi s'aggiungino la polueri, & ultimamente la Gomma Arabica, & il Dragante mollicciato come di sopra, & si riducono à forma di Loch.

Syrupus violarum sic conficitur.

REcipe florum violarum viridum vntres, vel violarum siccitarum, vnt. vnam, aquæ claræ libram vnam.

Macerentur flores aliquot horis suprà cineres calidos, deinde bulliant, donec puniceo colore inficiatur aqua, cui demum percolato addelibrum vnam saccha optimi, & confice syrupum.

Il Siropo di Viole si fa così.

Piglia fiori di Viole verdi once tre, ouero di Viole secche oncia vna, Acqua chiara libbra vna, si mettino li fiori sopradetti in infusione per qualche hora sopra la cenere calda, dopoi si facciano bollire, fin che l'acqua diuenti di color violato, & finalmente colata si aggiunga alla colatura vna libra di Zucchero fino, & se ne faccia Siropo.

Diapenidion sine speciebus.

FIt tale Diapenidion ex omnibus supradictis, & eodem modo paratur, demptis tantum tribus aromatibus Cinnamomo, Zingiberis, & Caryophyllis.

Diapenidion senza specie.

LE Diapenidion senza specie si fa con tutte le cose sudette, & si prepara nel medesimo modo, leuando solamente tre sorti di specie, cioè, Cinnamomo, zenzero, & Garofani.

Li Penniti, le Mandole, li Pignoli & li semi com-

communi si pestarāno sottilmente nel mortaio di pietra. Gli altri ingredienti si ridurranno in sottilissima poluere. La Gomma Arabica, & li Draganti, si metteranno a nutrire con il latte di semi di Papaueri. Poi con once sei di Siroppo violato in buona forma di cottura, si mescolarà con le sudette Gomme, & latte de semi di Papaueri; & anco con la sudetta pasta, & in fine la poluere.

Diastragacanthum calidum.

R Ecipe Hyssopi, Tragacanthæ, an. vnc. quatuor, amygdalarum dulcium mundatarum, pinearum purgatarum, an. drach. sex, cinamomi electi, feminum fœni Græci, lini, an. drach. quatuor. Zingiberis, glycyrrhizæ, an. drach. duas, sacchari albi, quantum satis fuerit.

Misce, & ex arte redigantur ad formam eclegmatis.

A far il Diadraganto calido.

Piglia Ispopo, Draganto, di ciascheduno oncie quattro, Amandole dolci mondate, Pignoli di ciascheduno dramme sei, Cinnamonomo eletto, semi di Fien Greco, di Lino, di ciascheduno dramme quatuor, zenzero, Liqueritia monda, sugo di Liqueritia, di ciascheduno dramme due, zaccaro bianco, quanto basti. Meslica ogni cosa insieme, che diueniti come Loch.

Si pigliarà libbre tre, & oncie sette di Zaccaro, & si formarà il sudetto medicamento, con osservanza di mercer la Gomma nutrita con vn poco di acqua d'Ispopo.

Diastragacanthum frigidum.

R Ecipe penidiarum albarum, vnc. tres, Tragacanthæ albe vnc. duas, Gummi Arabici, drach. decem, amili, drachm. quatuor, Glycyrrhizæ mundatæ, feminum citruli, cucumeris, cucurbitæ melonum, an. drachmas duas, camphoræ, scrup. femis. Syrupi violarum parati, vt dictum est, in Loch Diapenidion, quantum satis fuerit.

Misce, & qua doeuimus arte redigantur in formam Eclegmatis.

A far il Diadraganto frigido.

Piglia Penniti bianchi oncie tre, Draganti bianchi oncie due, Gomma Arabica, dr. x. Amido dr. iij. Liq. mondata, semi di Cetrioli, di Cocomeri, di Cucurbitæ, di Melloni, di ciascheduno dramme due, Canfora scropolo mezzo; Siroppo di Viole preparato, come s'è detto dal Diapenidion quanto basti, se mescoli, & secondo che habbiamo insegnato di sopra: si reduca in forma di Loch.

Si pigliarà vna libra, e sei oncie di Siroppo violato, fatto in buona forma di cottura, & scaldato, che sarà, se ne formarà la sudetta compositione. Et si pigliaranno le sudette specie, che sieno state riposte senza li quattro semi comuni, per colpa dell'arancire come ha auuertito più volte, ma quando si vorranno usare le dette specie, per ogni dramma, li si mescolarà dieci grani delli quattro semi frigidati.

Diastragacanthum frigidum in tabellis, seu rotulis.

S Vpradicta omnia præter sirupum sumantur, tum fiat emulsio in aqua Violarum ex quatuor seminibus dictis, in qua emulsione dissoluantur libbre due, & media Sacchari optimi. Coquantur simul ad cocturam Manuschristi.

In fine addantur Penidia, & reliqua in tenuissimam puluerem redacta, & fiat Elecquarium per tabellas.

A far il Diadraganto frigido in tauole, ouero rotelle.

S I piglino tutte le cose sudette, fuor che il Siroppo, & si faci l'infusione in acqua di Viole, delli sopradetti quattro semi, & si colino, & nella colatura si dissoluiuo libbre due, e mezza di zaccaro fino. Et si cuochino insieme a forma di cottura di Manuschrifti. All'ultimo s'aggioghino i Penniti, & le altre cose ridotte in poluere sottilissima, e se ne faccia Eleuuario in tauole.

Si pigliarà li quattro semi comuni, & pestati che saranno, se ne caverà il succo, col quale si disarà il Zaccaro, & in fine della cottura si deue stanghegiare, doppo si agghiongeranno le specie incor.

incorporate con li Penniti, & li farà rotolē.

Diatragacanthum frigidum cum Bolo in tabellis.

FIt vt superius, addita Bolo Armena Orientali, pondere dimidij pueris.

A far il Diadraganto frido col Bolo in tanola.

SI fà come di sopra, aggiungendoui il Bolo Armenio Orientale per la metà dell'altre cose. Del Bolo Armenio se gli n'è dato oncie due, e del resto al modo già detto si sono formate rotolē.

RAGIONAMENTO de' Siropi, Giuleppi, & Robbi.

Li Siropi sono liquori potabili, & altro non vuol dir Siropo, che potione, i quali son stati trouati da Medici per preparare, concuocere, & liquefare gli humori peccanti del corpo humano, & se bene vi sono altri liquori chiamati, Giuleppi, e Robbi, nondimeno stanno sotto le specie de' sud. Siropi, che hanno diuersa facultà, chi per preparare la bile flaua, ouero coletta (che dir vogliamo) com'è il Siropo d'agro di cedro, acetoso semplice, Ossizacara, siropo rosato semplice d'endiuia, di fugo d'Acetosa, chi per preparar la pituita, ouero flemma, come il Siropo di doi, & di cinque radiche, Bisantino, mele rosato, ossimele semplici, chi per la bile atra, o melanconia, com'è il Siropo d'epitimo, di lupoli, di fumoterra, & altri, come anco per hauere risguardo al capo il Siropo di bertonica, di Sticados, al Torace il siropo violato, di liquiritia, al ventricolo, il siropo di cicoria, alla milza il siropo acetoso, & alle reni il siropo di ibisco, & altri.

S T R V P I.

Oxymel simplex.

REcipe mellis optimi part. 2. Aquæ purissimæ, part. tres. Coquantur, & despumantur in vase fictili lento igne. Deinde adijce. aceti acerrimi, part. 1.

Bulliant simul ad sirupi crassitudinem.

S I R O P P I.

A far l'Ossimel semplice.

Piglia mele buono parti due, acqua chiara parti tre, se cuochino in vaso di terra a fuoco lento, & si leni la schiuma, poi s'aggiunga aceto forte parte una, & si metino a bollire a spessitudine di siropo.

Dopo che sarà chiarificato il mele, con la sudetta quantitas d'acqua, & ridotto quasi à cottura, si aggiungerà l'aceto con aspergerlo à poco à poco, & si farà bollire in fretta, accioche non acquisti amarezza, ma che col suo grato sapore.

Oxymel compositum.

REcipe radicū sceniculi, Apij, graminis, asparaghi, ruscī mundatarū contusarum, & concisarum, an. vnc. duas, seminum apij, anisi, feniculi an. vnciam vnam.

Infundantur in aceti veteris li. ro. & aque purissime libr. viginti in vase fictili, horis vigintiquatuor, deinde coquantur, donec tertia pars absumpta sit, colentur, colaturæ addemellis, part. dimidiam ad liquorem, qui super est. Coquantur iterum ad iustam sirupī consistentiam.

A far l'Ossimel composto.

Piglia radiche di finocchio, d'appio graminia, d'asparici, & di Brusci, mondate, acciaccate, & tagliate, di ciascheduna oncie due, seme d'appio, e anisi, di finocchio, di ciascheduno oncie una, & si mettono in infusione in aceto vecchio libbre dieci, d'acqua chiara libbre venti, in vn vaso di terra per ventiquattro ore, dopoi si cuocerà à consumatione del terzo, e dopoi si coli, & alla colatura aggiogasi

gassianto mele, che sia per la metà di detta colatura, Et si cuoca à forma di Siroppo.

A far l'Ossimelo scillirico composto.

Si farà il sudore decotto nell' Autunno, per hauer le radiche maggior virtù, si pigliarà prima la debita quantità di radiche di gramigna, poi di brusci, di finocchio d'asparigi, & d'apio, & dopo che saranno purgate dal midollo lignoso, si faranno bollire con la sudetta quantità di acqua, sino alla consumatione della terza parte, e poi vi si aggiunge li semi suppesti, cominciando dal seme di finocchio, poi quelli di aniso, & di apio, e dopo che hauerà bollito alquanto, si leuara dal fuoco, & si metterà in vaso vitriato ben serrato, & lasciarlo stare in fusione per spazio di un giorno naturale: poi si tornerà a scaldare col fare una forte effusione, e mescolarsi poi il mele, & ridurlo a debita cottura, spargendosi sopra, ottimo aceto.

Oxymel scilliricum simplex.

R Ecipe mellis despumati, lib. tres, aceti scillitici, libr. duas.
Coquantur vt decet.

A far l'Ossimelo scillirico semplice.

Piglia mele spumato libre tre, aceto Scillirico libre due, e si ponga a cuocere, tanto che basti.

Nel voler fare l'ossimelo scillirico semplice, si osseruà la regola data di sopra nell'ossimel semplice.

Oximel scilliricum compos.

R Ecipe radicū fœniculi, apij, graminis, rusci, asparagi præparatarum, an. vnc. duas, feminum anisi, apij, fœniculi, an. vnc. vnam.
Bulliant iusta quantitate aquæ purissimæ vase fictili, donec diuidia pars aquæ consumpta sit, deinde colentur, colaturæ addē.
Aceti scillitici, lib. i. mellis despumati, lib. duas.

Coquantur iterum ad sirupi crassitudinem.

Piglia di finocchio, d'apio, di gramigna, di rusci, d'asparagi mondati, di ciascheduno once due, semi d'anisi, di apio, di finocchio, di ciascheduno once vna. Si facciano bollire in giusta quantità d'acqua in vaso di terra, fin alla consumatione della metà, poi si colino, & alla colatura s'aggioghe di aceto scillirico libra vna, mele spumato libre due, & si cuochino di nuouo a forma di siroppo.

Quando si vorrà fare l'ossimelo scillirico composto, si osseruà l'ordine dato nell'ossimel composto.

Sirupus acetosum simplex.

R Ecipe sacchari clarificati in aquæ, lib. quinque, aceti albi, lib. tres.
Coquantur in vase vitreato ad iustam sirupi consistentiam.

A far il Siroppo acetoso semplice.

Piglia zucchero chiarificato in acqua libre cinque, aceto bianco libre tre, si ponghino a cuocere in vaso vitreato a forma di siroppo. Si pigliarà il zucchero rotto in medera de la prima sorte, & si eseguirà conforme all'ossimel semplice, ma con osseruanza di cuocerlo a fuoco lento.

Sirupus acetosus compos.

R Ecipe radicū apij, fœniculi, endiuizæ, an. vnc. tres, sem. apij, fœniculi sing. vnc. vnam, sem. endiuizæ, vnc. mediam, aquæ purissimæ, quantum satis fuerit. Coquantur in vase vitreato lento igne tamdiu, donec diuidia tantum aqua super sit, deinde addē. sacchari, lib. 3. Clarificentur, & demum adijce. Aceti lib. 2.

Coquantur, vt artis est.

A far il Siroppo acetoso composto.

Piglia radiche d'Apio, di Finocchio, d'endinia, di ciascheduno once tre, semi

semi d'apio d'anisi, di finocchio di ciascheduna once vn. me d'endiuia once mezza, acqua chiara, tanto che basti, & si ponga a cuocere in vasso vitriato a fuoco lento, a consumatione della metà, poi s'aggiunga zucchero libbre. Si chiarifichi, & dopo s'aggiungano d'aceto libbre due, e si cuoca secondo l'arte.

Nel fine dell'autunno si farà il sudetto decotto con libbre cinque di acqua, col farlo bollire gradatamente, come più volte si è detto, & facendone poi siroppo al modo solito.

Oxyfaccharum simpl.

R Ecipe sacchari, lib. vnam, succi granatorum acidiorum, vnc. 8. aceti, vnc. 4. Coquantur in vase vitreato lento igne ad sirup. crassitudinem.

A far l'Ossifaccharo semplice.

Piglia zucchero libra vna, vino di granati forti once otto, aceto once quattro. Si cuochino in vasso vitriato a fuoco lento a modo di siroppo.

Nel voler comporre il sudetto ossifaccharo, si osseruàrà la regola data, nel siroppo acetoso semplice.

Oxyfaccharum comp.

R Ecipe capil. veneris, lingue ceruinæ, scolopendrij, siue cetrach. Polytrichi, hepaticæ, violarum, radicam feniculi, ruscij, alparagi, graninis, an. lib. vnam. Infundantur omnia in succo maiorum granatorum tribus diebus, quarto die bulliant modicum, colentur, & validè exprimantur, postea adde. Sacchari, quantum satis est. Coquantur ad iustam spissitudinem.

A far l'Ossifaccaro composto.

Piglia capel venere, lingua cernina, cetracca, polurico, epatica, viole, radiche di finocchio, de bruschi, de sprag, & di graminia, di ciascheduna libbre vna. infondi ogni cosa in sugo di mele grana: e, per tre giorni, si quar: o giorno bollino vn poco, si colino, & si spremino bene, & s'aggiunga zuccha-

ro, quanto basti, & si cuoca secondo l'arte.

Nel sudetto decotto, perche non se li può dare la vera graduatione nel bollire, però sarà conueniente di darli buona trituratione, accio meglio si caui la virtù de gl'ingredienti. Le viole sieno integre e l'altre cose si taglieranno minutamente con le forbici, e poi si metteranno infusione nel sugo granati acri dentro di vn vasso vitriato, quanto che li copririno. E poi li facciano dare vn bolore, e colarlo con forte espressione: & a ciascheduna libra del detto decotto, li si darà altrettanto zucchero chiarificato.

Mel Rosaceum simpl.

R Ecipe aquæ infusionis Ros. rub. non solutæ, mellis optimi, an. part. æquales.

Coquantur vt artis est ad iustam consistentiam.

Mel violatum simpl. sit eodem modo, quanto mel rosaceum simpl.

A far il mele rosato semplice.

Piglia acqua d'infusione di rose rosse non solutæ, mele buono, di ciascheduno parte equali, si mettino a cuocere tanto che basti.

Si deue pigliare l'infusione di Rose, la quale sia stata a purificare al Sole per spatio di quaranta giorni, e poi mescolarui il mele, & ridurlo a debita cottura. Et il mele violato semplice si farà nell'istesso modo, che'l mele rosato semplice.

Mel Anthosatum.

R Ecipe florum Roris marini, part. vnam, mellis optimi, part. tres, coquantur, vt artis est.

A far il mele di Rosmarino.

Piglia fiori di rosmarino parte vna, mele bono parte tre. se fa cuocere secondo l'arte. Si pigliarà il mele purgato, e ridotto a de-

a debita cottura, poi si mescoli con li fiori freschi, e pistati, e se li dia corpo, con vn temperato calor di fuoco.

Diamoron.

R Ecipe succi mororum rubr. lib. vnam, succi mororum domesticorum, mellis optimi despumati, an. lib. semis, sapa vnc. tres, coquantur in conuenientem modum.

A far il Diamoron.

Piglia sugo di more rosse libra vna sugo di more domestiche, mele buono spumato di ciascheduno libra mezza, mosfo colto oute tre, fa cuocere il tutto tanto che basti.

Nel voler fare il sudetto diamoron, si deuue osseruare la regola data nel Loch di diamoron, e eccettuato che la cottura debba essere a modo di siroppo.

Diannicum, siue Diacaron.

R Ecipe succi corticum viridium, nucum inglandium depurati, lib. quatuor, mellis despumati, lib. duas.

Coquantur ad iustam consistentiam.

A far il Diannicum, ouero Diacaron.

Piglia sugo delle scorze di Noci fresche, che sia chiaro libre quattro mele spumato libre due, fa cuocere tanto che basti.

In questa compositione, si ha da offeruare l'istesso modo, che si è detto nel rob nucum semplice.

Hiera Archigenis.

R Ecipe medulla Colocynthis, Chamedrys, Agarici, Stachadis, singul. drach. decem, opoponacis, sagapenis, petroselinis, aristolochiae rotunda, piperis albi singul. drach. quinque, Cinnamomi, spicæ nardi, mirrhæ, polij, croci, an. vnc. mediam.

Arida simul tandem, & incernenda, & opoponacis, sagapenium, & myrrha, confusa arida, & a vlem vncerauda, & inde leuigata, & in aqua simplicitatis, omnia melle optime excoctenda, & iuxta precepta artis digesta, & in confectum.

A far la Hiera d' Archigene.

Piglia medolla di Coloquintida, Chamedrys, Agarico, Stecade, di ciascheduno dramme dieci. Opoponaco, Sagapeno, Petrosello, Aristologia tonda, pepe bianco, di ciascheduno dramme cinque, Cinnamomo, Spicardo, Mirra, Polio, di ciascheduno dramme quattro.

Le cose secche si deuono pistare insieme, & poi farle passar per setaccio, l'opoponaco, Sagapeno, & Mirra asciucate si deuono mettere per vna notte a mollo in acqua melata, poi mescolarle con le secche, & unirle insieme con mele buono, & farne Eleutuario secondo l'arte.

L'istessa regola, che si è offeruata nel formare, & dar corpo all'altre Hiere, si offeruara in questa, ma in questa particolare, vi si porrà 43. oncie di Mele.

Hiera Pachij.

R Ecipe Stachadis marubij, chamedrys, agarici, colocynthidis, singul. dr. decem, opoponacis, sagapenis, sem. petroselinis, aristolochiae rotunda, piperis albi, singul. drach. quinque, cinnamomi, spicæ nardi, mirrhæ, polij, croci, an. vnc. mediam.

Sagapenum, & opoponax in mortario terantur adiecto melle tenuissimo, & extra arida tusa, & cribrata, melle despumato ad comprehendendum sufficienti excipiantur, & electuarium conficiatur, omnibus ritè commixtis.

A far la Hiera di Pachio.

Piglia Stricardo, Marrubio, Camedris, Agarico, Coloquintida, de ciascheduno dramme dieci, Opoponaco, Sagapeno, sem. di Petrosello, Aristologia tonda, Pepe bianco, di ciascheduno dramme cinque, Cinnamomo, Spicardo, Polio, Zaffirano, di ciascheduno dramme quattro, il Sagapeno, & l'Opoponaco si pestino nel mortario, mettendouo dentro il mele liquido, l'altre cose secche, & cribellate s'uniscano con sofficiente quantità di mele spumato per vnire, & quantu

rosa sarà ben masticata, se ne faccia Electuario.

L'istesso modo, che si è tenuto in formare le altre Hiere, si osserverà in questa, & particolarmente vi si potrà oncie. 50. di mele.

Le rose si eleggerà quelle, che nascono ne' luoghi montuosi, & l'infusione dopo che sarà leuata dal Sole, si purgà della fecia, che li giace nel fondo.

Infusio Rosarum solutina.

R Ecipe Rosarum pallidarum recentium, lib. sex.

Infundantur in aquæ feruentis lib. 15, vel quantum satis est horis octo, decem, duodecim in vase vitreato angustiori bene operculato, colentur deinde, & exprimantur, rursus eadem infuso, & maceratio pari semper rosarum recentium quantitate injecta, pari temporis spatio, nouies, decies, duodecies, repetatur, demum in vase vitreato strictioris optimè obturato insoletur diebus quadraginta.

A far l'infusione di Rose solutina.

Pigliar rose pallide fresche libbre sei, & mescole a molle in libbre quindici d'acqua calda, ouero in tanta quantita che basti, per hore otto, dieci, dodici in un vaso di terra ustriato ben coperto, & di bocca stretta, poi si colino, & si spremino, & riscaldata l'acqua di nuovo, se ne ponghino altri tanto rose per altro tanto spatio di tempo, per noue, dieci, dodici volte, poi si metta dentro a un vaso vitreato, tirato bene, & di bocca stretta, al Sole per quaranta giorni.

Si pigliarà le rose ne' luoghi montuosi, ouero eleuati, col far diligenza, che sieno colte con la guazza, & non mai bagnate dall'acqua, & del resto

osservarà la regola data, nell'infusione non solutina.

Mel Rosatum solutinum.

R Ecipe infusionis rosarum pallidarum solutiæ, lib. quinque, mellis despumati, lib. quatuor.

Coquantur ad sirupi consistentiam.

A far il mele rosato solutino.

Piglia infusione solutina di rose pallide libbre cinque, mele spumato libbre quattro, & si metti a cuocere a modo di Siroppo.

Nel voler fare il mele rosato solutino, si osserverà l'istessa maniera, del mele rosato semplice.

Sirupus rosatus solutinus.

R Ecipe infusionis rosarum pallidarum solutiæ, lib. quinque, sacchari, lib. quatuor.

Depurentur, & coquantur vt artis est, dum sit iuxta sirupi consistentiam.

A far il Siroppo Rosato solutino.

Piglia infusione solutina di rose pallide libbre cinque zucchero libbre quattro, si chiarisci, & cuochino a modo di siroppo.

Si pigliarà il zucchero chiarificato con acqua commune, & poi mescolarui l'infusione purgata al Sole, & se ne formerà siroppo.

Sirupus rosatus simpl.

R Ecipe aquæ infusionis Rosarum non solutiæ, sacchari, an. partes æquales.

Coquantur vt deoet in convenientem sirupi crassitudinem.

A far il Siroppo rosato semplice.

Piglia acqua d'infusione di rose non solutina, & zucchero di ciascheduno parte uguale, & mettilo a cuocere, & farne siroppo.

Sirup.

Sirupus rosatus de rosis siccis.

R Ecipe Aquæ, in qua rosæ rubræ ritè macerataz, & expressæ fuerint, sacchari, an. partes æquales.

Depurentur, & coquantur ad istam sirupi crassitudinem.

A far siropo rosato di Rose secche.

Piglia acqua nella quale siano state à molo Rose rosse secche, e poi spremute, & Zuccaro, di ciascheduno parte uguali. si chiarifichino, & si mettino à cuocere, se ne faccia siropo.

Si pigliarà vn vaso vitriato di bocca stretta, & si emp'rà di rose seccate di fresco fino al collo del detto vaso, & poi si empirà di acqua bollente, atturandolo bene, & lasciarlo stare per spatio di vintiquattro hore, & poi si colarà, col farne vna forte espressione, della qual colatura li farà siropo, con la debita quantità di zuccaro.

Sirupus è succo acido citrij mali.

R Ecipe succi acidi mali citrij leuiter manibus expressi, & diligenter purgati, lib. dua, Sacchari albissimi, tantundem.

Coquantur in vase vitreato ad sirupi consistentiam, vt decet.

A far siropo di sugo d'agro di Cedro.

Piglia sugo di agro di Cedro leggermente con mani spremute, & con diligentia mondato lib. due, Zuccaro bianco aliro tanto. Si cuochino in vaso vitriato à modo di siropo.

Si pigliarà zuccaro di medera della prima forte, & dopo che farà chiarificato con acqua commune, & cotto à cottura di maderitti, si aggiungerà l'agro di cedro, e se ne formarà siropo.

Sirupus è corticibus Citrij.

R Ecipe corticum citrij mali maturi, à carnosiss partibus omnino seperato. rum, lib. vnam aquæ communis, quantum

fatiss fuerit vt in ea comòdè macerari, & decoqui possint, bulliant donec coxerint integre, poslea colentur. Iuris percolati. Recipe lib. vnam, & semis. Sacchari albi lib. vnam, coquantur in sirupi consistentiam lento igne vt decet, vbi vero feruor desierit, iniice.

Moschi gr. quatuor, vt suauior odore reddatur.

A far Siropo di scorza di cedro.

Piglia scorze di Cedro ben mature, e benissimo mondare dalla polpa libbre vna, acqua commune, quanto basti a farle star à molle, & cuocere, falle bollire fin che siano cotte à fatto, poi si colino, e poi piglia libra vna, e mezza di quella colatura, & vna libra di zuccaro bianco, si cuochino, come si deuè, à fuoco lento fin à consistenza di Siropo, ma quando il bollore mancherà, metti den ro gran quastro di mosco, per dargli odor più grato.

Si pigliarà la superficie della scorza di cedro fresco, & conditionato, si tritarà minutamente, e poi si farà bollire in quattro libbre d'acqua di fonte, fino alla consumatione della metà, & poi si colarà, & in essa colatura si aggiungerà vna libra di zuccaro di rottame di maderà, della prima forte, prima chiarificato con acqua commune. Il muschio si macinarà con vn poco di zuccaro, & poi si dissoluerà con vn poco di acqua rosa, & li si aggiungerà dopo leuato dal fuoco. Et quando non si potrà hauere le sudette scorze, che sieno verdi, si pigliarà tre oncie di scorze secche, ma farà conueniente, di farle bollire più spatio di tempo, & in più quantità di acqua.

Sirupi è Cichorio simpli.

R Ecipe succi Cichorii depurati, lib. sex, sacchari albi lib. quatuor.

Coquantur lento igne ad istam sirupi crassitudinem.

A far il siropo di Cicoria semplice.

Piglia succo di Cicoria chiarificato libbre sei, zuccaro bianco libbre quattro,

Si cuochino à fuoco lento à modo di Siroppo.

Si pigliarà il sudetto succo di Cicorea, il quale sia chiarificato al fuoco, & poi purgato al Sole per spatio di quaranta giorni, & con la sudetta quantità di zucchero chiarificato con acqua comune, si ridurrà à debita cottura.

Sirupus à Cichorio compos.

R Ecipe cichorij satui, latiorum foliorum, & leuium, siluestris vulgaris, angulorum foliorum, endiuie hortensis & siluestris latiorum foliorum, & asperorum, quæ pro taraxaco ponitur, an. manip. duos, scariolæ, idest endiuie vulgo vocatæ crispæ, vel vnus ex quatuor prædictis, duplicata, tamen mensura, manipulum vnum, hepaticæ, fumiterre lupulorum, an. manipulum vnum. Hordei non decorticati vnc. 4. rad. fœniculi, apij, aparagi, an. vnc. duas, halicacabi, vnc. vnam, & mediam, capill. venetis, Cetrach. Polytrichi, adiantis, idest capill. veneris alborum, cuscute, an. drachm. sex, fiat decoctio in aqua sufficienti, quo decet ordine, deinde colentur, huius colati iuris. Recipe lib. sex. Sacchari albi, lib. quatuor, coquantur vt decet in iustam sirup. consistentiam, sub finem autem cotturæ hæc immisceantur. Rhabarbari optimi in minimas partes concisi vnc. duas, spicæ nardi minutim incisæ, scrup. duos.

Macerentur in prædicti decocti parte, quæ in hunc vsum seruata fuerit horis duodecim, deinde ferueant vnico seruire, colentur, & valde exprimantur, postremo ad ignem prædicto sirupus iam ferè confectio immisceantur.

A far Siroppo di Cicoria composto.

Piglia Cicoria domestica dalla foglia larga, Cicoria saluatica ordinaria, della foglia stretta, Endiuia domestica, & Endiuia saluatica, dalla foglia larga, & pungente, che si piglia per il Tarassaco, di ciascheduno manipoli due, Scariola, cioè Endiuia crespa, ouero delle predette quattro, in doppia quantità manipolo vno, Epatica Fumoterra, Lupoli di ciascheduno manipolo vno, Orzo muto

con la scorza oncie quattro, radiche di Finocchio, d' Apio, di Sparagi, di ciascheduna oncie due, Alchechengi oncia vna, e mezza, Capel Venere, Cetracca, Politrigo, Adianto, cioè Capel Venere bianco, Cuscuta di ciascheduno dramme sei. E se ne faccia decocto in sufficiente quantità d'acqua secondo l'arte, poi si colino, & di detta colatura si piglino libbre sei, zucchero bianco libbre quattro. Si mettino a cuocere, a consistenza di Siroppo, e in fine della cottura aggiungi. Rheobarbaro eletto tagliato minutamente scrupoli doi. si mettino a mollo in parte di detto decocto, che sarà stato conseruato per questo effetto per spatio d'hore dodici, dopoi si faccia dar vn bollire solo, e si coli, e si sprema bene, finalmente si mescoli con il detto Siroppo quasi fatto sopra il fuoco.

L'orzo sia mondo, & ben conditionato, il quale si farà bollire in 24. libbre di acqua di Cisterna, dopo gradatamente si aggiungerà le radiche di Finocchio, & di Aparigi, mondate, leuatoli il midollo, & tritate minutamente, poi quelle di Apio, con l'istessa diligenza, poi la Cuscuta, il Lupoli, l'Epatica, la Cetracca, & Alchechengi: poi si aggiungerà le due specie di Cicoria, di Endiuia, di Scariola; poi la Fumoterra, il Capel Venere, l'Adianto, & il Politrigo, ma in vece del Politrigo, si pigliarà il doppio di Capel Venere. Et bollito che haurà à bastanza, si leuarà dal fuoco, & si lascerà stare infusione per vna notte, & poi si metterà al fuoco fin tanto, che sia caldo, e si colerà in sacchetto, senza espressione, Et finalmente con la detta colatura, & col zucchero chiarificato con acqua comune, si ridurrà à debita cottura con aggiungerui in fine della cottura l'infusione del Rheobarbaro, & dello Spico.

Sirup. à Bethonica.

Recipe succi foliorum Bethonicæ depurati, libr. tres, sacchari optimi, libr. duas.

Coquantur vt decet ad iustam crassitudinem.

Afar il Siroppo di Bettonica.

Afar il Siroppo Mirino.

Piglia sugo di Bettonica chiarificato libbre tre, zucchero buono libbre due. si metta a cuocere a modo di Siroppo.

Piglia sugo di granelli di mortella chiarificato libbre tre, zucchero chiarificato libbre due. Si cuochino secondo l'arte, & si ne faccia Siroppo.

Mentre si vorrà comporre il sudetto siroppo di Bettonica, si osserverà la regola del siroppo di cicoria semplice.

Si pigliarà il succo di Mortella, il quale sia purgato, & chiarificato senza fuoco, e col zucchero se ne farà Siroppo nel modo solito.

Syrup. è Borrachine.

Syrup. è succo Oxalidis, seu Acetose.

Recipe succi foliorum Borriginis depurati, lib. tres, sacch. optimi, lib. duas. Coquantur vt attis est, dum iusta sit syrupi consistencia.

Recipe succi Oxalidis, depurati, lib. tres, sacchati optimi depurati, lib. duas, coquantur vt opus est in sirupis crassitudinem. Ad eundem modum fiunt reliqui etiam sirupi è succis, vt è succo buglossi, farfarae, scabiosae, chamemeli, marcurialis, & reliquorum simplicium.

Afar il Siroppo di Borragine.

Afar il Siroppo di sugo d'Acetosa.

Piglia sugo di foglia di Borragine chiarificato bene libbre tre, zucchero bianco libbre due, fallo cuocere, & sanne siroppo.

Piglia sugo d'Acetosa chiarificato libbre tre, zucchero bianco chiarificato lib. due, fallo cuocere a modo di Siroppo. Nel medesimo modo si fanno gli altri siroppi di sughi, come di Buglossa, di Farfara, di Scabiosa, di Camomilla, di Mercorella, e d'altri semplici.

Si pigliarà la Borragine fresca; & si tritarà minutamente, & poi si metterà al torchio cauandone il succo, ma non pettarla in modo alcuno; come alcuni fanno, & poi si lasci fare la posa al detto succo, per spatio di otto giorni, senza farlo bollire. Et con la sudetta quantità di succo, & zucchero, si formerà siroppo.

Syrup. è Lupuli.

Si pettarà l'Acetosa in mortaio di pietra, & se ne cauerà il succo, il quale si farà posare per spatio di otto giorni, senza chiarificarlo a fuoco, & poi col detto succo, e zucchero in debita quantità, come si è detto di sopra, se ne farà Siroppo al modo solito.

Recipe succi Lupulorum depurati, lib. tres, Sacchari optimi lib. duas. Coquantur ad iustam ipsiusmodi.

Afar il Siroppo di Lupoli.

Mina Cydoniorum vitraque.

Piglia succo di Lupoli chiarificato libbre tre, zucchero bianco libbre due, fallo cuocere, & si fa Siroppo.

Recipe succi Cydoniorum acidorum depurati, lib. octo; Vini albi optimi veteris, lib. quatuor, coquantur lento igne dum tertia pars consumpta sit, deinde vbi subfederit, colectur, & ex sacchari depurati, lib. quatuor, coquantur ad sirupis crassitudinem. Quod si aromaticam Miuam effice: e volueris immicte hac aromata, priusquam seruete desinat, in Syndone inclusa, & ligata, videlicet, cinnamomi electi, cat-

Nel voler fare il Siroppo di Lupoli, si terrà il modo detto nel Siroppo di Cicorea semplice.

Syrup. Mirinus.

Recipe succi baccarum myrthi depurati, lib. tres; sacchari clarificati, lib. duas. Coquantur ex arte in Sirupi modum.

I. 4. damo-

damomi maioris, an.drach. vnam, & semis, caryophyllorum drachm. vnam, zingiberis, mastiches, ligni Aloes, Macis, sing. scrup. duos, croci, drach. mediam Omnia præter Crocum modicè terantur, & immergantur suspensa in prædictum decoctum, & sæpè manibus comprimantur, donec in iustam crassitudinem ualerint. Postremò ab igne sublata, & remotis aromaticis syndone inuolutis aromatiza. Ex moschi scrup. medio, Gallie moschatz, drach. vna.

*A far la Mina di cotogni semplice,
& aromatica.*

Piglia sugo di Cotogni agri chiarito libre otto, Vino bianco vecchio, & buono lib. quattro, fallo bollire à fuoco lento, tanto che scemi il terzo, lascialo posare; poi colalo, & aggiogeu zaccaro spumato libre quattro, reponilo al fuoco fin che sia cotto in buona forma. E se vuoi far mina aromatica, metterai dentro questi aromati, prima che sia finita di cuocere, ligati, & inclusi in pezzè di lino, cioè Cinnamomo eletto, Cardamomo maggiore di ciascheduno dramma vna; e mezza; garofani dramma vna, zenzero, mastice, legno Aloè, Mace, di ciascheduno scropoli doi, zaffarano dramma mezza, ogni cosa si pesti un poco, dal zaffarano in poi, & mentre che bolle vadi spremendo tali aromati spesso con le mani, fin che sia cotta in buona forma. Infine lenarà dal fuoco, e lenata la pezza con gli aromati: ci metterai Mosca scropolo mezza, gallia moschata dramma vna per darli odore.

Il sudetto medicamento, diuersi, diuersamente lo fanno; onde io dirò solo, che gl' Aromatici s'uso soppesti, eccetto il Zaffarano, come si è detto di sopra, & poi si metteranno infusione in una porzione del sudetto sugo, & vino, & poi si metterà la detta infusione, nella fine della cottura, che sarà molto meglio, che ligarli in pezza, come si è detto di sopra.

graa.

Syrupus è Stachade simp.

Recipe Passularum exacinarum, vnc. quatuor, florum stachadis, drach. triginta, Thimi, calaminthæ, Origani, an. drach. decem, anisi, drach. septem, coquantur in sufficiente quantitate aquæ, colentur, colaturæ adfunde. Mellis optimi, lib. quinque, coquantur, & desumpentur in sirupi modum postremò condiantur, cinnamomi, zingiberis, calami aromatici, in syndone ligatis, an. drachm. vnam, & mediam.

*A far il Siroppo di Stichados
semplice.*

Piglia Passule purgate once quattro, fior di Sucado dramme trenta, Timo, Calamento, Origano, di ciascheduno dramme dieci, Anisi dramme sette. Si cuochino in sufficiente quantitate d'acqua, si colino, alla colatura s'infondino libre cinque di mele buono, si cuochino, & spumino a modo di Siroppo, ultimamente si condisca, di Cinnamomo, di Zenzero, & Calamo aromatico ligati in pezza, di ciascheduno dramme vna, e mezza.

Il decocto si sarà graduatamente con dodici libre di acqua di fonte. Il Cinnamomo, il Zenzero, & il Calamo aromatico, si daranno infusi, come si è detto nella Mina di Cotogni.

Syrup è Stachade comp.

Recipe Vuarum passerum purgatarum, vnc. quatuor, florum Stachadis, drachm. triginta, Thymi, Calaminthæ, Origani, an. drachm. decem, anisi, Pirethri, an. drachm. septem, piperis longi, drachm. tres, zingiberis, drach. duas, coquantur in iusta quantitate aquæ, & colentur, colaturæ adfunde. Mellis optimi, lib. quinque, coquantur, & desumpentur in Syrupi consistentiam. Postremò condiantur ligatis in syndone Cinnamomi, calami aromatici, spicæ nardi, croci, zingiberis, piperis nigri, longi, an. drach. vna, & media. Fiat Syrup. amota sindone, & aromatibus.

A far

*A far il Siroppo di Stithados
composto.*

Piglia una passa purgata oncie quattro, fiori di Sticados dramme trenta, Timo, Calamento, Origano, di ciascheduno dramme dieci, Anisi, Pilatro, di ciascheduno dramme sette, Pepe longo dramme tre, Zenzero dramme due, Meti a cuocere in giusta quantita d'acqua, poi cola, & alla colatura infondi molte buone libre cinque. Poni a cuocere, e spuma fin, che sia a consistenza di Siroppo, ultimamente si condiscchino, hauendo legato in pezza di lino, Cinnamomo, Calamo aromatico, Spicco nardo, Zaffarano, Zenzero, Pepe nero, lungo, di ciascheduno dramme una, e mezza, e se ne faccia Siroppo, tolia via la pezza con detti Aromati.

Il sudetto decocto si faccia graduatamente con libre dodici di acqua, e gli Aromati si metteranno in fusione, come si e detto nella Adina de Corogni.

*Syrupus Bizantinus, sine aceto, & cum
Aceto, & est simpl.*

Recipe succi Endiuia, apij, an. lib. duas, succi Lupuli, borraginis, vtriusque, lib. vnam. Bulliant dum purgentur, & indurascant, his postea adde sacchari, lib. duas. & sem. coquantur ad sirupi modum, si cum aceto efficere volueris, depuratis adice. Aceti lib. duas.

*A far il Siroppo di Dinarino senza Aceto,
o con aceto, & e semplice.*

Piglia sugo d'Endinia, e d'Appio, di ciascheduno libre due, sugo di Lupoli, & borragine, di ciascheduno libra una, fa bollire, fin che siano purgati, & chiariti, e poi aggiungi zaccaro libre due, e mezza. Si faccia cuocere a modo di Siroppo. E volendo fare con aceto, chiarito il sugo aggiungi libre due di aceto.

Si deuene pigliare i succi chiarificati, & purgati al sole per giorni quaranta, e se ne formi siroppo, ma il succo di Boraggine sia cotto di fresco, nel modo detto nel Siroppo di Boraggine, e quando si vorrà fare con aceto, versola fine della cottura: li si darà l'aceto a poco a poco.

Syrup. Bizantinus compo.

Recipe succi Endiuia, Apij, an. lib. duas, succi Lupuli, Borraginis, an. libram vnam, in his coquantur, rosarum vnc. duę, Glycythize, vnc. femis, feminum Anisi, feniculi, Apij, an. drach. tres, spice indice, drach. duę, colentur, colatis adde, aceti, lib. duas, sacchari, lib. duas, & semis.

Petcoquantur in syrupum.

*A far il Siroppo di Dinarino
composto.*

Piglia sugo d'endinia, d'appio, di ciascheduno libre due, sugo di lupoli, e di Boraggine, di ciascheduno libra una, in questi sughi si cuochino rose once due, liquiritia once mezza, seme d'aniso, di sinocchio, d'appio, di ciascheduno dramme tre, spico d'india dramme due. Dopo si coli, & alla colatura aggiungi aceto libre due, Zuccaro libre due, e mezza. E si faccia cuocere a modo di Siroppo.

Si metterà prima a bollire la liquiritia tagliata minutamente, poi il seme di sinocchio alquanto rotto, seguitando l'aniso, lo spico nardo tagliato minutamente, & in fine le Rose, e dopo che sarà infuso, & poi colarlo con forte espressione, e l'aceto li si dia in fine della cottura.

Syrup. e duabus radicibus sine Aceto.

Recipe radicem petroselin, endiuia, feniculi, sing. vnc. quatuor. Coquantur in iusta quantitate aquę, vt artis est, colaturę, adde sacchari, quantum sufficit.

*A far il Siroppo dello due radiche
senz'Aceto.*

Piglia radiche di petrosello, endinia, sinocchio, di ciascheduno once quattro, si cuochino in giusta quantita d'acqua secondo l'arte, e poi le colino, & alla colatura s'aggiungi tanto zaccaro, che basti, & si cuochino a modo di Siroppo.

Il decotto si faccia con sette libre d'acqua, & le radiche si piglino nell'autunno, & si nettaranno dal midollo, & si tritaranno, & poi metterle à bollire, & prima quelle di finocchio, poi quelle di petrosello, & in fine quelle d'endiua sino alla consumatione della terza parte, Et con libre tredici zuccaro, se ne formi Siropo.

Syrup. è duabus radibus cum aceto compositus.

R Ecipe radicum Fœniculi, Apij, endiuic, an. vnc. tres; seminum anisi, fœniculi, apij, an. vnc. vnam, sem. endiuic, vnc. semis, coquantur in lib. 10. aquæ ad consumptionem medietatis; coentur, & exprimantur, colaturæ adde. Sacchari optimi, lib. tres, Aceti acerrimi, lib. vnam, & semis..

Percoquantur ad sirupi consistentiam.

A far il siropo delle due radiche con Aceto composito..

Piglia radiche di Finocchio, d'appio, d'endiua, di ciascheduno once tre. semi di anisi, di finocchio, d'appio, di ciascheduno once vna, seme d'endiua once mezza. Si cuochino in libre dieci d'acqua sin alla consumatione della metà, si colino, & si spremino, & alla colatura s'aggiunga Zuccaro biancolibre tre, aceto forte libra vna, & mezza, & cuocasi à consistenza di Siropo..

Si pigliarà le sudette radiche mondate come si contiene, & si farà il decotto graduatamente, & prima si metterà le radiche di Finocchio, d'appio, & d'endiua, & poi il seme di anisi, di finocchio, d'appio, & d'endiua. E si formerà Siropo, dandoli l'aceto à poco à poco, mentre vien bollendo..

Syrup. è quinque radicibus..

R Ecipe radicum Fœniculi, apij, petrosellini, ruscii, asparagi, an. vnc. duas, coquantur in iusta quantitate Aquæ, vt artis est, coentur, & exprimantur, iuri percolato adde. Sacchari purissimi, lib. duas, coquantur in sirupi modum. Quod si acetosum conficere volueris, addito. Abeti, lib. vnam.

Deinde coquantur ad iustam consistentiam..

A far il Siropo delle cinque radiche.

Piglia radiche di Finocchio, d'appio, di petrosello, di rusci, & d'asparagi, di ciascheduno once due: si cuocere in iusta quantitate d'acqua, cola, & spremi, & alla colatura aggiungi Zuccaro bianco lib. due, si cuocere à modo di Siropo, volendolo far con aceto, aggiungi aceto libra vna. Et poi cuoci à giusta misura..

Le sudette radiche sieno colte, & mondate, come si è detto nell'osservatione del Siropo delle due radiche senza aceto. & con libre sette d'acqua, si pontranno à bollire, & prima le radiche di ruscio, & di finocchio, poi quelle di asparagi, & di petrosello, & in fine quelle d'appio. E del restante si osserua l'ordine piu volte detto..

Syrup. ex Absinthio..

R Ecipe Absinthij Romani, mediocriter sicci, lib. f. mis; Rosarum rub. vnc. 2. Spicæ, drach. 3. vini abii aromatici, succi Cydoniorum, an. lib. duas, & macerentur, simul in vate distilli horis vigintiquatuor, coquantur, & coletur, colaturæ adde. mellis optimi, lib. 2..

Bulliant omnia in sirupi modum..

A far il siropo d'Assentio..

Piglia assentio Romano mediocrementesecca libra mezza, rose rosse once due, spiccardo dr. tre, vino bianconromatico, sugo di corogni, di ciascuno lib. 2. & mezza, infondi insieme ogni cosa in vaso di terra per vintiquattro hore, dapoï cuoci, & cola, & alla colatura aggiungi Mele buono libre due, & fa bollire il tutto à modo di Siropo..

Si pigliarà l'Assentio, & lo Spiccardo tagliati minutamente, & con le Rose in bottoni disfatti, si pontranno nel vaso di terraglia nominato per far l'infusione, dentro del quale li si metterà il Vino, & il succo de corogni caldi feruenti, & si copra il detto vaso per quattro à vintiquattro hore, & poi li si faccia dire due bollori, & percolarlo, & spremilo si faccia Siropo al modo solito.

Syrup

Syrup. è pomis simpl.

R Ecipe succi pomorum dulcium; acidorum, an. lib. 3. coquantur ad medietatem, desumentur, & coentur, adde sacchari depurati, lib. 3. fiat sirupus.

Quidam addunt sericum cum grano tinctorio, quod ponatur, ut in confectioe alchermes.

A far il Siroppo di Pomi semplice.

Piglia sugo de' pomi dolci, & agri, di ciascheduno libre cinque, falli cuocere a consumatione della metà schiuma, & cola, & alla colatura aggiungi Zuccaro chiarificato libre tre, & se ne faccia Siroppo. alcuni aggiungono la seta con grana di tinori, che si mette, come s'è detto, nella confettione d'alchermes.

Si pigliarà succo di Pomi dolci, cioè, di mele appie, & succo di pomi agri, cioè di mele rugine. La seta s'insonderà con un poco delli sudetti succhi. E ridotto che sarà il Siroppo a debita cottura, li si aggiungerà l'infusione della seta. Et particolarmente il Zuccaro sia chiarificato con li sudetti succhi, acciò il Siroppo sia di più grato sapore.

Syrup. è Capil. Veneris simpl.

R Ecipe Aquæ infusionis Capil. Ven. recentium tertio repetitæ, lib. 3. sacchari, lib. 2.

Coquantur ad iustam sirupi consistentiam.

A far il Siroppo di Capel Venere semplice.

Piglia acqua d'infusione di Capel Venere fresco per tre volte mutato libre tre Zuccaro libre due. E si faccia cuocere a modo solito.

L'infusione si farà il Mese di Maggio, col pigliare una libra di Capel Venere fresco, & strinato, & porlo a macerare in sei libre di acqua distillata, che sia bollente, per spatio di dodici bore; poi si colerà col farli una forte espressione: & poi di nuovo si farà due volte l'istessa infusione, come si è detto di sopra nella ricetta, & poi che sarà spremuta, & co-

lata per sacchetto, si pesi tre libre della detta infusione, & due libre di Zuccaro dimedeva della prima sorte, e si farà Siroppo.

Syrup. è Capil. Veneris comp.

R Ecipe Capil. Ven. recentium vnc. quinque, Glycyrrhizæ rasæ, vnc. duas. Macerentur in lib. quatuor Aquæ tepidæ, horis 24. deinde in iure percolato solue. Sacchari clarificati in aqua Capil. Ven. Penidiorum, an. vnc. octo.

Coquantur in sirupi modum.

A far il Siroppo di Capel Venere composto.

Piglia capel venere fresco once cinque, liquiritia rasa once due, infondi in quattro libre d'acqua tepida per vintiquattro bore, poi cola, & alla colatura dissolui Zuccaro chiarificato in acqua di capel venere pennuti; di ciascheduno once otto. Et fa cuocere a modo di Siroppo.

Si pigliarà la liquiritia fresca, & tagliarla minutamente, & si metta infusione insieme col capel venere, & poi li si dia quattro bollori, & colarlo con forte espressione, nella qual colatura si aggiunga li pennuti freschi, il Zuccaro chiarificato, & once otto di acqua di capel venere distillata, & se ne formi Siroppo. Et in disotto della liquiritia fresca, auanti che ci si metta il capel venere, li si faccia dar prima quattro bollori, alla liquiritia secca.

Syrupus è Glycyrrhizæ.

R Ecipe Glycyrrhizæ rasæ, vnc. duas, Capil. veneris, vnc. 1. Hyssopi sicci, vnc. semis, macerentur horis vintiquatuor in lib. 4. aquæ tepidæ, deinde coquantur ad dimidium, colature adde. Mellis optimi, penidiorum, sacchari, an. vnc. octo. Aquæ rosarum, vnc. sex.

Coquantur in convenientem Syrupi consistentiam.

A far il Siroppo di Liquiritia.

Piglia Liquiritia rasa once due, capel venere once una, & mezza infondino per vintiquattro bore in lib. quattro d'acqua re-

plida, dopo si faccia cuocere tanto, che scemi per metà, & alla colatura aggiungi mele buono, penniti, & Zuccaro di ciascheduno once otto, acqua rosa once sei. Si faccia cuocere a modo di Siropo.

Il sudetto decocto, sarà meglio fatto quando li si metterà la liquiritia fresca, & anco il capel venere fresco. Et menire li si darà corpo di Siropo, li si metterà l'Acqua rosa a poco a poco.

Syrup. Zizipharum, seu Iuiubarum.

R Ecipe Ziziphas, seu Iuiubas, nu. sexaginta, Hordei mundi, Glycyrrhizæ, Capil. Ven. an. vnc. vnam, florum violarum, sem. maluz, an. drach. quique, seminum Cydoniorum, papaueris albi, melonum, lactucæ, eragacanthæ, an. drach. tres, decoquantur in aqua fontanæ, vt artis est ad medias. In colatura dissolue, sacchari clarificati, lib. 2.

Fiat syrupus, vt decet.

A far il Siropo di Ginibee, cioè Gensole.

Piglia Gensole numero sessanta, orzo mondo, liquiritia, capel venere, di ciascheduno once una, fiori di Viole, seme di Malua, di ciascheduno dramme cinque, semi di cotogni, di papauero bianco, di melloni, & di lattuca, & draganti, di ciascheduno dramma tre. Se facciano cuocere in acqua di fontana, fin che scemino per metà, poi cola, & alla colatura dissolui Zuccaro clarificato lib. due. Et si Siropo secondo l'arie.

Quando si vorrà fare il sudetto decocto, si pigliarà otto libbre di acqua, nella quale si farà prima bollire l'Orzo per un pezzo, poi si agguincerà le Giuggiole alquanto ammaccate, & la Liquiritia incisa. Poi si piglierà li sudetti semi, & la Gomma Draganti, col darli una suppestata, & poi li garli in una pezza di tela di lino, che sia rara, & ligati largamente, & in questa maniera si farà bollire alquanto, con osservanza di mangiare alcune volte la detta pezza, acciò che si cavi la virtù loro, & non la Muccilagine. Et in fine si agguincerà il capel venere, & le Viole, & la sciarla stare in fusione per spatio di quattro hore, & poi colarla senza espressione, & si farà Siropo al modo solito.

Syrup. è papaueris simpl.

R Ecipe capitum papaueris albi, & nigri, recentium maturorum, an. drachmas sexaginta. Coque in aqua pluua iusta quantitate, vt artis est, colature adde. Sacchari, penidiorum, an. vnc. octo.

Coquantur in sirupi consistentiam.

A far il Siropo del Papauero semplice.

Piglia capi di papaueri bianchi, & neri, freschi, & maturi, di ciascheduno dramme sessanta, falli cuocere in giusta quantità di acqua piovana, secondo l'arie, & cola, & alla colatura aggiungi Zuccaro, e Penniti, di ciascheduno once otto, & falli cuocere a modo di Siropo.

Il decocto si farà con quattro libbre d'acqua, con osservanza di farlo star prima in fusione per spatio di un giorno naturale, e poi si farà bollire fino alla consumatione della terza parte, & colato che sarà, con sorte d'espressione, si farà Siropo a modo solito.

Syrup. ex Hyssopo.

R Ecipe Passularum purgatarum, drach. duodecim, hyssopi mediocriter arefacti, radicum Apij, Petroselini, Foeniculi, Glycyrrhizæ, an. drachmas decem, Capil. ven. an. drachmas sex, Hordei à cortice purgati, vno semis, seminum Maluz, Cydoniorum, eragacanthæ, an. drach. tres, Zyzipha vulgo Iulubas, Mixaria vulgo, Sebesten, an. numero triginta, Ficum siccarum, Dactylorum pinguium, an. numero decem. Fiat decocto in iusta quantitate aque ad dimidias, & expresso adde, penidiorum, lib. duas.

Coquantur in convenientem syruporum consistentiam.

A far il Siropo d'Isopo.

Piglia Passule purgate dramme dodici, Isopo mediocrementemente secco, & arefatto, radiche d'Appio, di Petrosello, di Finocchio, & di Liquiritia, di ciascheduno dramme dieci, Capel Venere dramme sei, Orzo mondo once mezza, seme di Malua, di Cotogni, Draganti, di ciascheduno dramme tre, Giuggiole, Sebesten, di ciascheduno numero trenta, Fichi secchi,

Fichi, Dattogli, & di di ciascheduno numero dieci. Se ne faccia decocto in giusta quantita d'acqua tanto, che scemi per metà, poi spremi, & alla colatura di detto aggiungi libbre dui di Penniti, & si facciano cuocere à modo di Siroppo.

Si farà bollire prima l'orzo in dieci libbre d'acqua per alquanto, & poi si aggiungerà gradualmente le radici di sinocchio, di petroselinello di appio, & poi le giuggiole, il sebesten, li fichi, li dattoli, le passule, la liquiritia, l'isopo, li semi. & la gomma, nel modo che si è detto nel siroppo di giuggiole, & in fine si porrà il capel venere.

Syrup. è succo Rosarum.

R Ecipe succi Rosarum depurati, sacchari clarificati, an. lib. vnam, & semis. Coquantur ad crassitudinem sirupi.

A far il Siroppo di sugo di Rose.

Piglia sugo di rose chiarito, & zucchero chiarificato, di ciascheduno lib. vna, & mezza, si faccia cuocere à modo di siroppo.

Il suduto succo di rose sarà molto meglio di farlo purificare al Sole, che con il fuoco, & sia di rose rosse, & si formara siroppo.

Syrup. è Fumoterra comp.

R Ecipe prunorum enucleatorum, Passularum purgatarum, an. lib. semis, myrobolanorum citrinarum, chebularum, an. drach. viginti, pulpe tamarindorum, castig. fistulæ, an. vnc. 2. florum borraginis, buglossi, violatum, abinthij, castuthæ, an. vnc. vnam, epithimi, Polypodij, an. drachm. septem, Glycyliæ, rosarum, an. vnc. semis. Coquantur omnia præter cassiam, & Tamarindos, in Aquæ lib. decem, dum super sint tantum libbre tres, & colentur, in colaturam dissolue Cassiam, & Tamarindos, deinde adiectis succi Fumiteræ depurati, & sacchari albi, an. lib. 3. rursus bulliant ad sirupi spissitudinem.

A far il Siroppo di Fumoterra composto.

Piglia prune diuise dall'ossa, & passule ben purgate, di ciascheduno, lib. mezza, di mirabolani citrini, cheboli di ciascheduno dramme venti, polpa di tamarindi, di cassia, di ciascheduno oncie due, fiori di borragine, di buglossa, & di viole, assenzio, cuscuto, di ciascheduno oncie vna; epitimo, polipodio, di ciascheduno dramme sette, liquiritia, & rose di ciascheduno oncie mezza, & fa cuocere ogni cosa, eccettuata la cassia, & li tamarindi in libbre dieci di acqua, fin che restino libbre tre, poi cola, & nella colatura dissolui la cassia, & li tamarindi, & poi aggiungi sugo di fumoterra ben chiarito, & Zucchero bianco di ciascheduno libbre tre, fa bollir di nuovo, & fa siroppo.

Si pigli il Polipodio fresco, & pestarlo bene, & poi farlo bollire alquanto nell'acqua, poi aggiungerui le prune tagliate minutamente, & le passule di Corinto, poi la liquiritia incisa, l'assenzio la cuscuto, l'epitimo, & le rose. Poi si aggiunghino li mirabolani leniti con l'olio di mandole dolci, & sopestati, & in ultimo li fiori, & dopo hauere dato un bollire, si leui dal foco, & si riponi in vaso vitreato, serrandolo bene, & stia in infusione per lo spazio di 24. hore, & poi si scaldi, & colarlo con forte espressione, & in essa colatura si dissoluerà la polpa di cassia, & di tamarindi, passata per setaccio, poi si pigli il Zucchero, & succo di Fumoterra corti à forma di Siroppo di Electuario, meschiandoui poi la suduta polpa di Cassia, & di Tamarindi, con il decocto, & si metterà di nuovo al fuoco lenito, col mangiarlo continuamente, fin che habbi pigliato forma di Siroppo, senza bollire.

Syrup. è Prassio.

R Ecipe Prassij vitidis, vnc. duas, glycyrrhizæ, vnc. vnam, capil. veneris, histop. an. drach. sex, calaminthæ, sem. anisi, radiceum, apij, sceniculi, an. drachm. quinque, seminum malux, feni Græci, rad. iteos, an. drach. tres, sem. lini, cidoniorum, singul. drachmas duas, passularum purgatarum, vnc. duas, ficus, siccos, pingues, nu. quindici, Aquæ quantum satis est. Coquantur in odino.

dioe, & colentur, colaturæ adde, penidiorum, mellis despumati, an. lib. 2.

Coquantur ad sirupi consistentiam.

A far il Siroppo di Prassio.

Piglia Prassio verde once due, Liquiritia once una, Capel ventre, Ilopo, di ciascheduno dramme sei, Calamento, seme di Aniso, radiche d'Appio, Finocchio, di ciascheduno dramme cinque, seme di Malua, Fien Greco, radiche d'Iride, di ciascheduno dramme tre, seme di Lino, di Cotogni, di ciascheduno dramme due, Passule purgate, once due. Fichi secchi grassi numero quindici, acqua quanto basti. Si cuochino secondo l'ordine, & si colino, & alla colatura s'aggiunga Pennuti, Mele schiumato, di ciascheduno libra due, poi si faccia cuocere a modo di Siroppo.

Nel voler fare il sudetto Siroppo, si pigliara dodici libre d'Acqua, & si porrà a bollire con le radiche d'Iride, di Finocchio, & d'Appio, le quali sieno alquanto soppieste. Poi si aggiunga la Liquiritia triturata, li Fichi secchi incisi, le Passule di Corinto il Prassio, il Calamento, & l'Ilopo; di più si pigli il seme di Lino, di Fien Greco, di cotogni, & d'Aniso, li quali sieno alquanto rotti, & ligati in tela di lino di rara sostanza; & mentre il decocto bollirà, si premerà alquanto la detta tela, accioche si cavi la virtù delli detti semi, & non la Mucillagine; Et in fine si metterà il Capel Ventre fresco, & subito levarlo dal fuoco, & metterlo a stufare, & poi colarlo, & con la detta colatura, Pennuti, e Mele, si faccia Siroppo a modo solito.

Syrup. e Calamintha.

Recipe Calaminthæ domesticæ, agrestis, an. vnc. duas, sem. ligustici, dauci, scordanti, an. drachm. quinque, passularum exagiarum, lib. semis.

Coquantur in aque iusta quantitate, vt decet, & ex mellis despumati, lib. 2. conficiantur Sirup.

A far il Siroppo di Calamento.

Piglia Calamento domestico, e saluatico, di ciascheduno once due, seme di Ligustico,

di Dauco, Squinanto, di ciascheduno drammecinque, passule purgate libre mezza. Si faccia cuocere in conueniente quantità di acqua, & si faccia Siroppo con due libre di Mele schiumato.

Si pigliarà sei libre d'Acqua, & si farà bollire col metteru lo Squinanto, le passule di Corinto, li Semi, & il Calamento, & scemata che sarà la terza parte, gli si darà la sua infusione, & dopo colato con espressione si formerà Siroppo.

Syrup. ex Eupatorio.

Recipe radic. Apij, feniculi, endiuiz, an. vnc. 2. Glycyrrhizæ, scenanthi, cuscuthæ, abinthij, rosarum, an. drachm. sex, adianti albi, Bedaguar, r. Spinæ albæ, factha, idest spinæ arab. florum, aut rad. buglossi, anisi, feniculi, foliorum Eupatorii meli, an. drach. quinque, rhabarbari, mastiches, an. drachm. tres, spicæ nardi, asari, folij, vel spicæ celticæ, an. drach. duas, coquantur in aquæ, lib. octo, dum tertia pars absunta sit, & colentur, colaturæ adde. Sacchari clarificati, lib. quatuor, succi apij, endiuiz, an. lib. vnam.

Coquantur in iustam consistentiam syrapi.

A far il Siroppo d'Eupatorio.

Piglia radiche d'Appio, di Finocchio, d'Endimia, di ciascheduno once due, Liquiritia, Scinano, Cuscuta, Assento, & Rose di ciascheduno dramme sei, Adianto bianco, Bedeguar, cioè Spina bianca, Suchia cioè Spina Arabica, fiori, & radiche di Buglossa, Aniso, Finocchio, Foglie d'Eupatorio di Mesle, di ciascheduno dramme cinque, Reoburbaro, Mastica, di ciascheduno dramme tre, Spic o nardo, Asaro, Folio, & Spica Celtica, di ciascheduno dramme due. Si faccia cuocere in libre otto d'acqua fin che scemi per vn terzo, poi si coli, & alla colatura s'aggiunga zucchero clarificato libbre quattro, sago d'Endimia, di ciascheduno libra una, poi si faccia cuocere a modo di Siroppo.

Dopo che faranno tagliate, & mondate tutte le cose che si conuengono, si ponerà a bollire gradatamente nell'acqua le radiche di Asaro, & di Finocchio, si gustando poi quelle d'Appio.

Syrup. ex Artemisia.

d'Appio, di Endinia, & di Buglossa, poi lo Squinanto, Spica Celtica, & la Liquiritia, seguitando il seme d'Aniso, & il Finocchio, poi l'Empatorio, la Spica bianca, la Spina Arabica l'Assenzio, & la Cuscuta, aggiungendoupo il Mastice poluerizzato, & le Rose, & mentre si leuara dal fuoco, si metterà l'Adriano, & si lascerà stare alquanto in infusione, & poi si piglierà il Reobarbaro, & lo Spiccardo, trituriati, & irrotati col vino, & se ne farà infusione con una porzione del suddetto decotto. Poi si piglierà il Zuccaro, & si metterà a bollire insieme con li sudetti succhi, & mentre si verrà riducendo a debbia cottura, si aggiunga il sudetto decotto a poco a poco, & poi che sarà ridotto a buona cottura, si aggiunga l'infusione del Reobarbaro.

Syrup. è Menta.

Recipe succi cidoniorum dulcium, & acidorum dulcium, que muza vocantur, granatorum acidorum, dulcium, & acidorum dulcium, seu mazorum, an. lib. vnam. In his macerentur horis vigintiquatuor. Mentha sicca, lib. media, rosarum rub. vnc. 2. coquantur lento igne ad dimidium, volentur, colatis adde sacchari, lib. duas: serueant in iustam crassitiem sy. Postremò aromatizza, additis, galliæ, moschatæ, drach. 2. Ut ars iubet.

A far il Siroppo di Menta.

Piglia sugo di Cotogni dolci, & di mezzo sapore, sugo di Mela granate dolci, di mezzo sapore, di ciascheduno libra vna. Infondi in detti sughi per hore vintiquattro, menta secca libra mezza, Rose rosse once due. Fa cuocere a fuoco lento a consumatione della metà, & colare, & alla colatura s'aggioghinò Zuccaro libre due. Si facciano bollire a modo di Siroppo, & quando lo riponi aromatizzalo, aggiungendo Gallia moscata dram. due secondo l'arte.

Il Zuccaro sia prima chiarificato con acqua commune, & poi si metta a bollire per ridurlo a cottura, con aggiungerui la sudetta infusione, & mentre si leuara dal fuoco, li si metti la Gallia stemperata con un poco della detta infusione.

Recipe Artemisæ manip. 2. pulegij, calamintæ, origani, mellisæ, dictamnæ, cretici, persicariæ, sabina, maioranæ, chamaedrios, iuz, matticariæ, hyperici, centaureæ, min. rutæ, betonicæ, buglossi, radicum petroselin. asparagi, rusci, saxifragiæ, emulæ, cyperi, erithrodani, seu rubiæ tinctorum, fritidæ, peoniæ, an. manip. vnum, baccharum idiolperi, sem. ligustici, petroselini, apij, anisi, nigellæ, carpopalsami, vel cubebarum, costij, rad. alari, piperitri, cassiæ, lignæ, cardamomi calami aromatici, plu. an. drach. semis, coquantur in aquæ iusta quantitate, quo decer ordine, colatis aode, sacchari depurati, lib. quatuor.

Fiat sirupus, vt decet.

A far il Siroppo d'Artemisia.

Piglia Artemisia manipoli due, Puleggio, Calamento, Origano, citronella, Ditamo Cretico, Persicaria Sabina, Maiorana, Camedri, lina, Maricaria, Hypericon, Centaurea minore, Ruia, Betonica, Buglossa, radice di Petrosello, d'Asparigi, Rusci, Saxifragia, Enula, Ciperro, Rubia de tinctori, Iride, Peonia, di ciascheduno manipolo vno, bacche di Ginepro, seme di Ligustico, Petrosello, d'Appio, d'Aniso, di Nigella, Carpopalsamo, ouero Cubebe, Costo, radiche d'Asaro, pilatro, Cassia in legno, Cardamomo, Calamo aromatico, & Phu, cioè Valeriana, di ciascheduno dramma mezza, si facciano cuocere in conueniente quantita d'acqua poi si colino, & alla colatura s'aggiunga Zuccaro chiarificato libre quattro. Si faccia Siroppo, come conuiene.

Si piglierà quindici libre d'acqua, & si faccia bollire con le radiche d'Iride, di Ciperro, di Rubbia, di Rusci, d'Asparagi, di petrosello, di Saxifragia, & d'Enola: dopo s'aggiungerà le bacce di Ginepro, il Ditamo Cretico, la Valeriana, il Cubebe, il Costo, il pilatro, il Cardamomo, & il Calamo aromatico, poi la Saunna, l'Artemisia, la Betonica, la Ruia, il Camedri, l'Ina, la Buglossa la persicaria, & la Melissa, seguitando di metterui la maricaria, il puliggio, l'Origano, la Centaurea, la Maiorana, l'Hypericon, il Seme di Nigella, di Ligustico, di Aniso, di petrosello, d'Appio, & la Cassia in legno. Et ciascheduna cosa

na cosa sia preparata, come li conuiene, cioè mondala, incisa, & soppestaia, dandoli conueniente cottura, in fusione, & espressione al modo solito.

Syrup. è Thymo.

R Ecipe Vuarum passerum purgatarum, vnc. quatuor, & semis, comarum thimi, vnc. duas, calaminthæ, menthæ siccæ, an. drach. quinque, sem. Apij, Anisi, fœniculi, dauci, an. vnc. semis bulliant vt decet, calatis adde, sacchari clarificati, lib. 2.

Coquantur in Sirupi modum, demum aromatizetur Gallie moschatæ, drach. 2.

A far il Siroppo di Timo.

Piglia l'ua passa purgata once quattro, & mezza, come di Timo, once due, Calamento, Menta secca, di ciascheduno dramme cinque, seme d' Appio, d' Aniso, Finocchio, & Dauco, di ciascheduno once mezza. Fa bollire come si deuè, & si coli, poi alla colatura aggiungi Zuccaro chiarificato libre due, fa cuocere à modo di Siroppo. poi aromatizisi con due dramme di Galliam secca.

Il sudetto decotto, si farà con sei libre di acqua. L'ua passa si pigliarà quella di Corinto. Et il decotto si farà graduatamente, come si è detto negli altri Siroppi.

Syrup. è Scolopendria.

R Ecipe Scolopendrij, seu Cetrach. vulgo vocati, linguæ ceruinæ, Endiuie, Hepaticæ, Absinthij, Cichorij, Capil. Veneris, an. manip. semis, Cassuthæ, vnc. vnam, quatuor sem. frigidorum maiorum, florum Borraginis, buglossi, an. drach. 2. Rad. petroselinij, fœniculi, Ruscij, an. vnc. semis, coquantur vt decet, & colentur, colatura recipe lib. tres, sacchari optimi, lib. 2.

Coquantur in Sirupum.

A far il Siroppo di Scolopendria.

Piglia Scolopendria vulgarmente chiamata Cetracca, lingua Ceuina, Endiuia, Epatica, Assenzio, Cicorea, Capel Venere, di ciascheduno manipolo mezzo, Cuscuta once vna, li quattro semi freddi maggiori, fiori di

Boraggine, di Buglossa, di ciascheduno dramma due, radiche di Petrosello, di Finocchio, & di Ruscij, di ciascheduno once mezza. Si faccino cuocere, come si deuè, & si colino. & della colatura se ne pigliano libre tre, Zuccaro fino libre due, si cuocino, & si faccia Siroppo.

Il decotto si farà con sette libre d'acqua, faccendosi bollire prima le radiche preparate al modo solito, poi l'erbe graduatamente, poi li semi comuni, & in fine il Capel Venere, e li fiori.

Syrup. è Ribes.

R Ecipe succi Ribes depurati, lib. tres, Sacchari optimi, lib. 2.

Petroquantur ad iustam consistentiam Sirup.

A far il Siroppo di Ribes.

Piglia sugo di Ribes, chiarificato libre tre, Zuccaro bianco libre due. Si cuoca à giusta consistenza di Siroppo.

Il modo di fare il succo di Ribes, che sia ben conditionato, è di pigliare il Ribes fresco, & ammaccarlo bene, e poi metterlo in vn vaso vitriato, & lasciarlo stare in luogo humido per spatio di tre giorni naturali, & poi si spremerà, & la sua colatura si potrà in vn vaso di vetro fino, che sia la posta, e si farà Siroppo.

Syrup. ex Omphacio, seu Agresta.

R Ecipe Omphacij depurati, lib. sex, Sacchari depurati, lib. 3.

Coquantur ad conuenientem crahitudinem sirupi.

A far il Siroppo d' Agresta.

Piglia sugo d' agresta chiarito libre sei, Zuccaro chiarificato, libre tre, cuocilo, & fanno Siroppo.

Il sudetto succo d' agresta, si lasciarà a chiarificare da se stesso, senza operarui fuoco, & poi si farà Siroppo al modo solito.

Syrup. è Nymphaea, seu Nenuphare.

R Ecipe florum Nymphaeae, lib. duas, Coquantur in Aquae iusta quantitate, & expressi. Recipe lib. tres, vel pro decocto infusionis florum Nymphaeae tertio repetita, recipe tantundem, sacchari optimi, lib. 2.

Coquantur ad sirupi consistentiam.

A far il Siroppo di Ninfæa, ouero Nenufari.

Piglia fiori di Nenufari libbre due, falli cuocere in conueniente quantità d'acqua, poi spremeli, & della spremitura piglia libbre tre, o per il decocto dell'infusione de' fiori di Nenufari tre volte murati, piglia l'istessa quantità, & Zuccaro bianco libbre due, falli cuocere fin'à consistenza di Siroppo.

Si farà il sudetto Siroppo con l'infusione fatta con le foglie delli fiori di Nenufari citrini, senza spremere le dette foglie, per fugare la loro viscosità.

Syrup. è Portulaca.

R Ecipe sem. Portulacae, lib. vnam. succi endiuiae costii depurati, lib. quatuor, tetantur femina, & macerentur in succo horis vintiquatuor in vase lapideo, deinde coquantur lento igne ad dimidias, demum adde. sacchari, lib. 2.

Percoque in sirupum.

A far il Siroppo di Porcacchia.

Piglia seme di Porcacchia libbra vna, sugo d'Endiuia cotto, e chiarificato libbre quattro, pestale semente, e poni ad infusione nel sugo per vintiquattro ore in vaso di terra vitriato, poi fa cuocere a fuoco lento, a consumptione della metà, poi aggiungi Zuccaro libbre due, fallo cuocere a modo di Siroppo.

Nel voler fare il sudetto Siroppo, si piglierà il succo d'Endiuia, purgato come si è detto nel Siroppo di Cicorca, facendone decocto con li semi, e si formarà Siroppo.

Syrup. è Polipodio.

R Ecipe Polipodij recentis mundi, & conculsi, lib. vnam bulliant in Aquae communis, lib. duodecim ad dimidium, deinde adde. Calami aromatici conculsi, vnciam vnam, sem. feniculi, drachm. tres, iterum bulliant, & infundantur horis duodecim, colentur, & exprimantur, expresso adde, succi boraginis, rosarum rubrarum, an. lib. vnam, & semis, corticum myrobolanorum Indarum, Chebularum, citrinarum, an. vnc. duas, & semis passularum dulcium & Corinth. vnc. duas, conculse mirabolani infundantur, vnam cum Passulis horis vintiquatuor, deinde modicum bulliant, postea adde fol. Senae Orientalis, vnc. duas, macerentur in vase vitreato horis duabus, demum fatta colatura, & forti expressione adde. Sacchari, quod satis fuerit.

Fiat Sirupus, vt decet.

A far il Siroppo di Polipodio.

Piglia Polipod'o fresco, mondato, & acciaccato libbra vna, fallo bollire in libbre dodici d'Acqua commune, tanto che scemi per metà, poi aggiungi Calamo aromatico pesto oncia vna, seme di Finocchio dramme tre, fa di nouo bollire, & infondi per ore dodici, poi cola, e spremi, & alla spremitura aggiungi sugo di Boraggine, & di rose rosse, di ciascuna libbre vna, e mezza, scorze di Mirabolani, Indi, Cheboli, e Curimi, di ciascuna once doi, e mezza, Passule dolci di Corinto once due. Le scorze di Mirabolani pestesi mettino infusione insieme con le Passule per ore vintiquattro, & si facciano bollire per un poco, & s'aggiunga foglia di Sena Orientale once due, fa star a mollo in vaso vitriato per due ore, poi si coli, & si spremi bene, & alla spremitura s'aggiunga tanto zuccaro, che basti per far Siroppo.

Mentre si vorrà fare il sudetto Siroppo, prima si piglierà le scorze de' Mirabolani, leniti con Olio di Mandole dolci, poi suppellicale alquanto, aggiungerà doi la Passulina di Corinto.

Corinto, & si metterà in infusione nel succo di Boraggine, & di Rose, per spatio di vinti-quattro hore, poi si faccia dare vn bollire, & metterci la Sena, & subito si leuà dal fuoco, & si metterà a stufare in vaso vittiato per spatio di due hore, & poi si colerà con forte espressione, & si ponga da parte. Del Polipodio si farà il decotto, & in fine della consumatione, si aggiungerà il Calamo aromatico, & il seme di Finocchio, ambedue contusi, & di nouo si farà bollire alquanto, & si lascerà in infusione per dodici hore, & poi si coglierà, & spremerlo fortemente, & poi si piglierà quattro libre di zuccaro chiarificato con acqua commune, & si metta a cuocere, & si aggiunga il decotto di Polipodio, & in fine della cottura, si aggiunga l'infusione delli Mirabolani.

Syrup. è Mucilaginis.

R Ecipe sem. Altheæ, maluarum, cidoniorum, an. vnc. vnam, gummi tragacanthæ, drach. tres, infunditur in decocto tepido, maluar. semin. Papaueris albi, & semin. haliacabii horis 16. deinde fiat expressio distor. sem. è quorum mucilag. fiat syrupus, vt sequitur.

Recipe prædicti decocti vnc. 3. dictæ mucilaginis, vnc. vnam, & semis, dulcorentur vnc. duabus, sacchari, & parabitur Syrupus vnius dosis. Quod si necessitas urgeat, addè præscriptæ infusioni. sem. psylli, vnc. 2.

A far il Siroppo di Mucilage.

Piglia seme d'altea, di malua, & di cotogni, di ciascheduno once vna, gomma dragante dramme tre si facciano stare in infusione nel decocto tepido di malua, seme di papaueri bianchi, seme d'alchichegni per hore sedici, poi si premino le sudette sementi, & delle loro mucilagini se ne faccia Siroppo nella maniera, che di sotto, rito.

Piglia del decotto sudetto once tro, della detta mucilage once vna, e mezza, e s'adoliscono con once due di Zuccaro. & se ne faccia Siroppo d'una dose, & se bisognasse, aggiungi alla predetta infusione seme di psillio once due.

Il sudetto Siroppo di mucilage, non è cosa conueniente di tenerlo fatto; perche non si può ridurre à debita cottura, onde ne segue che facilmente si corrompe; & però sarà ben fatto, di comporlo, quando si vorrà fare, si osseruà, quanto si è detto di sopra nella ricetta, & il seme di psillio si porrà anco nell' infusione.

Syrupus violatus simplex.

R Ecipe aquæ, in qua Violæ tertio conuenienter macerate, & expressæ fuerint, lib. 6. sacchari clarificati, lib. 4.

Coquantur lento igne, dum iusta syrupi crassitudo.

A far il Siroppo Violato semplice.

Piglia acqua, nella quale siano state le viole à mollo per tre volte mutate, spremute libre sei, Zuccaro chiarificato libre quattro. Fà cuocere à fuoco lento, fin che si faccia Siroppo.

Quando si vorrà fare il sudetto Siroppo, si vti diligenza di osseruare la regola data nel Siroppo rosato semplice.

Syrup. Violatus solutius.

R Ecipe aquæ in qua Violæ nouies conuenienter macerate, & expressæ fuerint, lib. 6. sacchari depurati, lib. 4.

Coquantur in iustam consistentiam syrupi.

A far il Siroppo violato solutiuo.

Piglia acqua, nella quale siano state le viole à mollo per noue volte mutate, & spremute libre sei, Zuccaro chiarificato libre quattro, fac cuocere, come di sopra.

Nel voler comporre questo Siroppo, si farà nell'istessa maniera, che si è detto nel Siroppo rosato solutiuo.

Syrupus Sabor Regis Medorum.

R Ecipe succi buglossi satui, & syluestris, an. lib. duas, succi pomorum dulcium redolentium lib. tres, folliculorum senz vnc. qua-

quatuor, Croci, drach. duas. Conterantur soliculi, & macerentur in succis, horis 24. Deinde bulliant vna, aut altera ebullitione, & coletur, & cum sacch. purissimi, libr. 3. fiat sirupus vt decet. Crocus autem in panno lineo raro inclusus in decoctione coquantur, & manibus confricetur.

an. manip. vnum. Quatuor sem. frigid. maiorum, minorum, an. drach. 3.

Coquantur in aque lib. 6. dum quatuor superflint, cum sacchari alibi, lib. quatuor. Percoquantur sirupus.

A far il Siroppo d'Altea di Fernelio.

A far il siroppo di Sabor Re di Medi.

Piglia sugo di Buglossa domestica, e seluatica, di ciascheduno libre due, sugo di mela dolci odorifera libre tre, foglia di Sena once quattro, Zaffarano dramme due, si pesti la Sena grossamente, & si faccia stare ne i succhi infusione per vintiquattro hore, dopoi si colti, e si faccia Siroppo con libre tre di Zuccaro bianco. il Zaffarano legato in pezza di lino si fa cuocere dentro la decoctione, e si fregoli con le mani.

Il sudetto succo di mela dolci, si caui dalle mele appie, il Zaffarano si mettera infusione in vn poco del sudetto decotto. & mentre il Siroppo sia tidotto a buona cottura, li si aggiunga l'infusione di Zaffarano.

Mel Violatum solutiuum.

Recipe infusionis Violarum nouies repetite, vt decet, lib. 6. mellis optimi, lib. 3. Coquantur ad iustam consistentiam.

A far il Mel Violato solutiuo.

Piglia infusione di Viole noue volte mutata, come conuiene libre sei, mele buono libre tres, cuocere a giusta consistenza.

Mentre si vorrà fare il sudetto Mele Violato solutiuo, si farà quanto si è detto nel mele rosato solutiuo.

Syrup. Althea Fernelij.

Recipe rad. Althee, vnc. duas, Cicerum rubr. vnc. vnam, rad. Graminis, Asparagi. Glycyrrhizae mundatae, Vuarum passiflorum expurgatarum, an. vnc. semis cimarum Altheae, maluae. Helixines, seu parietariae, Pimpinellae, plantaginis, Adiantum vtriusque,

Piglia radiche d'altea once due, cecirossi once vna, radiche di gramigna, di sparagi, di Liquirizia mondata, vna passa purgata, di ciascheduno once mezza, cime d'altea, di malua, di parietaria, di pimpinella, di Plantagine, & dell'vno; e dell'altro adiantum, di ciascheduno manipolo vno. Li quattro semi frigidati maggiori, e minori, di ciascheduno dramme tre, si facciano cuocere in libre sei di acqua, sin che scemi, per terzo, e poi se ne faccia Siroppo con quattro libre di Zuccaro bianco.

Il decotto si deuè gradualmente, come si è detto più volte ne gli altri Siroppi. in vece dell'vua passa, si pigliarà il Zibibo. Le radiche, e l'erbe, sieno tutte fresche. Et l'acqua sia al peso di noue libre.

RAGIONAMENTO

Delli Trochisci.



Trochisci sono così chiamati dalla rotondità, o circolo, o ruota, che vogliamo dire, liquali hanno sembianza per formarli rotondi, benchè si formino ancora in diuersi modi, come quadrati, triangolati, & a forma di frondi d'oliue, dalle cui formi, & altri simili sono stati chiamati orbicoli, passilli, & confettione oliuare, e se gli dà tal forma, accio facilmente si scellino. Li quali sono differenti dalle Pillole si conseruano in massa.

Alcuni hanno riguardo allo stomaco, come il Trochisci di assenzio, di spodio, d'agario, al legato quelli di rose, d'eupatorio, di reobarbaro, al cuore quelli di gallia moscata, alla milza quelli, di cappari, alle reni quelli d'alchechegni, alle febrì acute, quelli di berberi, di spodio, alle stemmatiche quelli di

K z rose,

rose, di viole, & alle febri misce quelli di Diatodon, & d'eupatorio, & altri.

à mollo il zenzero, & si formino Trochisci, i quali secchi all'ombra si conservino in loco secco.

TROCHISCI.

Trochisci ex Absinthio.

R Ecipe absinthij, sem. aniforum, rosarum rub. an. drachm. duas, Amygdalarum amarum, Apij, Asari, succi Eupatorii, idest, Agerati, condensati, folij, seu spicæ Celticæ, Mastiches, Rhabarbari, spicæ nardi, an. drachm. vnum.

Omnibus diligenter contritis fiant Trochisci cum succo Endiuiz, siccantur in vmbra, & seruentur.

TROCHISCI.

Piglia assenzio, seme d'anisi, Rose rosse, di ciascheduno dramme due mandole amare, seme d'apio, asaro, sugo d'eupatorio, cioè di agerato condensato, folio, ouero, spica celtica, mastice, reobarbaro, spico nardo di ciascheduno dramma vna. Pestà ogni cosa diligentemente, si facino Trochisci con sugo d'endiua, & si secchino all'ombra, e si conservino.

Nel voler fare li sudetti Trochisci, li si metterà il succo d'endiua cotto di fresco, le cime dell'assenzio, la parte rossa delle rose, e le mandole amare mondate con il coltello. E graduatamente si farà poluere fortissima.

Trochisci ex Agarico.

R Ecipe Agarici optimi puluerati, & per cerniculum creti, vnc. quatuor.

Nutrientur læpius vino aromatico in quo zingiber maceratum fuerit: formentur Trochisci, qui siccati in vmbra seruentur in loco secco.

A far li Trochisci d'Agarico.

Piglia agarico buono poluerizzato, e passato per setaccio once quattro, si no. risca-
llo con il vino aromatico, nel quale sia stato

Alio modo.

R Ecipe Agarici optimi, vt supra puluerati, & creti, vnc. 3. falsi gemmæ, vnc. vnam.

Cum Oxymellite, vel Syropo acetoso, quantum satis est, fiat massa.

Vn' altro modo.

Piglia agarico buono poluerizzato once tre, (come è detto di sopra) & passato per setaccio, fulgemma once vna. Se ne faccia massa con ossimele, o con Siroppo acetoso.

Quando si vorrà fare li sudetti Trochisci, si pigliara l'agarico eletto disartilo prima con la grattarola, e poi passarlo per setaccio sottilissimo, e se ne formi Trochisci in modo di pasta.

Trochisci e semine Viticis, seu Agni casti.

R Ecipe sem. Agni casti, idest, Viticis, sem. Tamaricis, an. drac. decem, endiuiz, portulacæ, an. drac. quinque.

Terantur tenuissime, & cum vino, in quo radices cappatorum aut tamaricis coxerint.

Formentur trochisci.

A far li Trochisci di seme di Vitice, o d'Agno casto.

Piglia seme d'agno casto, cioè vitice, seme di tamarindi, di ciascheduno dramme dieci, d'endiua, porcacchia, di ciascheduno dramme cinque; e se ne faccia poluere sottilissima, e col vino, nel quale siano cotte le radiche di cappari, o de tamarici. Se ne facino trochisci.

Il sudetto decocto, si farà col pigliare della maluaia, ouero altra forte di vino simile alla maluaia, e si faccia bollire con le scorze delle radiche de Cappari.

Tro.

Trochisci è Colocynthide, seu Alabandal.

R Ecipe carnis Colocynthidis albę leuis, & feminibus purgata, vnc. 10.

Incidantur minutim, & cum vnc' am vnam, Olei rosati conficientur manibus, & sic dimittantur biduo, vel triduo, vt Oleo vndeque diffundatur, post mucaginē extracta cum aqua rosacea ex Tragacanthę, Bdellij, & Gummi Arabici, singul. drachmas sex, formentur Trochisci, qui bene exsiccati diligentissimē conterantur, qui in tenuissimam puluerem, ex qua cum eadem mucagine iterum formentur Trochisci, siccentur, & reponantur.

Afar li Trochisci di coloquintida, ouero d' Alabandal.

Piglia poluere di coloquintida bianca, leggiera, & mondata dal seme once dieci. Si tagli in pezzi minuti, & si fregolino con le manionte in più volte con vn' oncia d'oglio rosato, e questo si faccia per due, o ire di, accioche l'oglio si spandi per tutto. Poi hauendo estratta la mucillagine, del Draganto, Bdelio, & Gomma Arabica dramme sei, con Acqua rosa, se ne formino Trochisci, liquali seccati bene, se ne faccia con diligenza poluere sottilissima, dallaquale con la medesima Mucillagine se ne facciano di nouo Trochisci, si seccino, e si ripongino.

Quando si vorrà formare li sudetti Trochisci, si v'atà diligenza di poluerizzar bene la sudetta Coloquintida, e però dopò che farà lenita con Olio rosato, si poluerizzerà, e passarla per setaccio mediocre, e poi vn'altra volta per vn setaccio sottilissimo.

Trochisci Alchechengi, seu Halicacabi cum Opio Mesf.

R Ecipe Amygdalarum amatarum, amyliboli armenę, succi Glycyrrhizę, nucieorum pini, gummi arabici, sem. papauę albi, lacrimę sanguinis Dragonis, thuris

gummi tragacanthę, an. drach. 6. sem. cubitarum, citruli, cucumeris, an. drach. 3. & semis, baccarum halicacabi, drachm. 3. sem. Apij, boli, synopieę, charabę, hyscyami, Opij, an. drach. 2. confice trochiscos, cum succo baccarum recentium Halicacabi, vel cum Aqua rosacea, in qua ij sem fructus, succi prius fuerint macerati.

Alij quoque his persimiles sine Opio parantur.

Afar li Trochisci d' Alchachengi, ouero d' Aliacacabi con Opio di Mesf.

Piglia Mandole amare, Amido, Bolo armenio, sugo di Liquiritia, Pignoli, Gomma Arabica, seme di Papauero bianco, Lacrima di sangue di Drago, Incenso, Gomma Draganti, di ciascheduno dramme sei, seme di Cucurze, di Cetreoli, di Cocomeri, di ciascheduno dramme tre, e mezza, grani d' Alchachengi dramme tre, seme d' Apio, Bolo, Sinopica, Charabę, inquamio, Opio, di ciascheduno dramme due, sã Trochisci con sugo di grani freschi d' Alchachengi, ouero con Acqua rosa, nellaquale gli altri frutti secchi siano stati a molo. Si fanno ancora altri Trochisci simili a questi senz' Opio.

Trochisci Alipa moschatę.

R Ecipe Ludani purissimi vnc. tres, Syracis calemitę, vnc. vnam, & semis, Syracis rubrę, vnciam vnam, ligni aloes, drachm. duas, ambre drachmam vnam, camphorę, drach. semis, moschi, scrup. semis, Aqua rosacea, quod satis est.

Ladanum, & vtrumque Syracem in patina vitreata tenui linteolo coperta diebus canicularibus tamdiu soli exponito, dum mollescant, postea in mortario bene calefacto pistello pariter calido valide contundito, & cogito, donec totum ingrescat, tum ei lignum Aloes tenuissimē pulueratum paulatim inspergito, & conterendo admisceto. deinde eodem modo camphoram, & Ambram simul tertio, & cum moscho in aquę rosacea vnc. tribus dissoluto cogito, & ex omnibus

committis massam conficito, quam rursus in renues, & teretes bacillos affinges super calefacta marmorem, & perpolium leui asferre calefacto, modicè comprimendo, & volutando, dum teretem formam acquirat. sicut & cereæ candela leuigari, & teretes fieri solent, prius autem aqua rosacea inspergenda est, ne marmori, aut asseri adhærescat. Postremo efformatos bacillos teretes aqua rosacea irrigatos, in vase vitro diligenter clauso seruato.

A far li Trochisci d'Alipta moschata.

Piglia Laudano purissimo once tre, Storace calamita perfetta once vna, e mezza, Storace rossa, once vna, legno Aloè dramme due: Ambra dramme vna, Canfora dramme mezza, Mosco scopoli mezzo, Acqua rosa schietta, tanto che basti. Si facciano stare il Laudano, & l'vno, & l'altro Storace al Sole ne i giorni Caniculari, mettendoli dentro vn piatto di maiolica, ouero di Creta cotta, il quale si coprirà con vn panno sottilissimo di lino, sin che si siano fatti molli, poi si pestaranno in vn mortaro di marmo ben scaldato col pestello similmente caldo, fin che il tutto s'annegrisca, all' hora si metta di sopra à poco à poco il legno d'Aloè poluerizzato sottilmente, & maneggiandolo bene mescolatelo, poi pestare sottilmente, e meslicate la Canfora, & l'Ambra similmente, & unirelo col Mosco soluto in tre once di acqua rosa pura, & di queste misure fattene massa, della quale ne farete poi pezzetti piccoli, & tondi sopra vn marmo scaldato, e poliro, maneggiandola, e riuolandola spesso leggermente sin che pigli forma tonda, come s'usa à far nelle Candele di Cera, ma prima bisogna bagnarle con vn poco di Acqua rosa, accio non s'attacchi detta massa al marmo, o al legno; ultimamente serua con diligenza questi pezzetti così fatti tondi, & bagnati con Acqua rosa in vaso di vetro ben chiufo, e turato.

Si pigliarà l'vna, e l'altra Storace in Lacrima, & si metteranno in infusione in Acqua rosa, & liquefarle in bagno Maria, e poi si metteranno nel mortaio, e mescolarui l'Ambra grigia, la Canfora, & il muschio:

& dopò questi si aggiungerà il Laudano, & il legno Aloè, che sieno ben poluerizzati, si formerà Trochisci.

Trochisci Andronij Gal.

Recipe cytinorum, drachm. decem, Galliz immature, drachm. octo, aristolochiaz rotundæ, myrrhe, an. drachm. quatuor, aluminis, calcantii Myrios, singulor. drachmas duas, Sapz quod satis est, vt in trochiscos cogantur.

A far li trochisci d'Andronico di Galeno.

Piglia citini dramme dieci, Galla immature dramme otto, aristolochia tonda, mirra, di ciascheduno dramme quattro, alumme, calcanto, misf, di ciascheduno dramme due, mosto cotto, tanto che basti, e sanne trochisci.

La mitra si disfarà con diligenza nel mortaio con il mosto cotto, detto da molti sapa, & poi li si aggiungeranno gli altri ingredienti ben poluerizzati, & di ciò se ne formeranno dallo spetiale trochisci.

Trochisci ex Aniso primi Mesue.

Recipe aloes bonæ, anisorum, succi Eupatorij, idest agerati, an. drachm. 2. absinthij, amygdalarum amararum, sem. anethi, ap. j. asari, folij, seu Spicz celticæ; mastiches, Spicz nardi, an. drac. semis.

Tritis omnibus diligenter, confice trochiscos ex succo absinthij & apij, & sicca in vmbra.

A far li trochisci d'Aniso primi di Mesue.

Piglia aloè buono, aniso, sugo d'eupatorio, cioè agerato, di ciascheduno dramme due, assentio, mandole amare, seme d'aneto, d'apio, asaro, folio, ouero spica celtica, mastice. spico nardo, di ciascheduno dramme mezza; Hauendo pesto ogni cosa con diligenza, & fa trochisci col sugo d'assentio, & d'apio, & falli seccare in ombra.

Nel

**Nel voler formare li sudetti trochisci, si offi-
rurà, quanto si è detto nelli trochisci di
assentio. E l'eupatorio, si pigli il succo suo
condensato.**

Trochisci ex aniso secundi Mes.

R Ecipe Anisorum, succi Eupatorii, idest
acerati, an. drach. quatuor, aloes bonę,
diachmas, duas, amygdalarum amaranarum,
drach. i. & semis absinthij Romani, apij,
asarj, folij, seu spicę celticę, mastiches, spi-
cę nardi, an. drach. i.

**Contritiss omnibus diligenter confice
Trochiscos ex decocto absinthij, sicca in
umbra, & reconde.**

*Afar li Trochisci d'Aniso secundi de
Mesue.*

Piglia aniso, sugo d'eupatorio, cioè ager-
ato, di ciascheduno dramme quattro, aloes
buono dramme due, mandolamare drame
una, e mezza, assintio romano, appio, asa-
ro, solio, ouero spica celtica, mastice, spica nar-
do, di ciascheduno dramme una. Pestia ogni
cosa fortilmente, fa trochisci con decocto d'as-
sentio, & seccali all'ombra, e repaneli.

**Mentre si vortanno fare li sudetti tro-
chisci di assentio secundi de Mesue, si faccia
quanto si è detto di sopra nelli trochisci pri-
mi di assentio.**

Trochisci ex Arsenico.

R Ecipe calcanthi, floris æris an. vnc.
quinque, calcis non extinctę, vnc. i. &
semis, arsenici citrini, vnc. vnam, acacie,
alumnis. Balauftior. catthę combustę, fecis
acetij vltę, an. drach. i.

**Terantur cum acetis, & insolentur diebus
to. postea formentur pastilli, ponantur in
vase vitreo bene obturato, quod quidem
in oleo rursus vase contineatur, in quo ace-
tum sit.**

Afar li Trochisci d'Arsenico.

Piglia calcantio, verderame, di ciaschedu-
no dramme cinque, calce vergine once
una, e mezza, arsenico citrino once una, asa-

ria, alumne balauftior, catthę combustę, feces d'a-
ceto bruciata, di ciascheduno dramme due, si
pestino posson aceto, & si mettino al sole per
giorni dieci, poi si faccian maccheroni. & si
pongino in vaso di vetro ben tirato, il quale
sia messo in fusione nell'aceto.

**Liquefatta che sarà l'acatia con aceto, si
aggiunga gl'altri ingredienti ben polueriz-
zati, & si faccia pasta, la quale si terà al sole
per spatio di dieci giorni, & poi mollificarla
di nouo con aceto, e si formaranno pastel-
li in figura di pignoli, & poi che faranno
asciutti, si saluaranno come si è detto di so-
pra.**

Trochisci Becchici albi.

R Ecipe Sacchari albiissimi, vnc. duas, Pe-
nidiorum alborum sacchari candidi
optimi, an. drachmas quinque, & scrup.
vnum, pulueris Iridis, drach. duas, & mucil-
laginis Tragacanthę, ex aqua rosacea.

**Quod satis est ad conformandos trochi-
scos.**

Afar li Trochisci Becchici bianchi.

Piglia Zuccharo bianco once due, penni
bianchi, zucchero candido buono, di cia-
scheduno dramme cinque, & serpoli vno,
poluere d'iride dramme due, e mezza, amido
dramme due, mucilagine di Draganti sa-
ta con acqua rosa, quanto basti a far trochi-
sci.

Trochisci Becchici nigri.

R Ecipe Sacchari albiissimi, vnc. nouem,
penidiorum albor. vnc. duas, succi
Glycyrrhizę, drac. decem, & scrup. duos, sac-
chari candidi optimi, drachm. sex. & scrup.
duos, styracis calamitę, drac. quatuor, pol-
ueris thairidis salomonis, pulueris lochiani,
an. scrup. quatuor, mucilaginis tragacanthę
extractę ex aqua hyssopi.

**Quantum satis fuerit, forma trochi-
scos.**

A far Trochisci Berberici negri.

Piglia Zuccaro bianco onçe none, penmiti bianchi onçe due, sugo di liquiritia dramme dieci, & scropoli doi, zuccaro candido buono dramme sei, & scropoli 2. florace calamita dramme quattro, poluere di Diaireos, poluere di Loch sano, di ciascheduno scropoli quattro, mucilagine di draganti, fatta con acqua d'isopo, quanto basti, & fa trochisci.

La florace calamita in lagrima, dopò che sarà disfatta in bagno maria, con acqua d'isopo distillata, si ponerà nel mortaio, & li si aggiungerà la mucilagine di draganto fatta con l'acqua d'isopo medesimamente distillata, & anco g'altri ingredienti ridotti in poluere, la poluere del loch sano, si ponerà la sua spetie, & similmente del Diaireos si ponerà le spetie della sua compositione, cioè, del Diaireos composto.

Trochisci de Berberis primi Mesue.

Recipe Rosar. rub. drach. 6. seminis citruli, drach. tres, & semis, berber. aut eorum succi, Glycyrrhizæ, sem. portulacæ, spodi, an. drach. 3. amyli, croci, spicæ tragacanthæ, an. drach. 1. camph. drac. semis, manna, quod satis est.

Dissolue mannâ in decocto tamarindorum, & ea dissoluta excipe reliqua optime contrita, & confice trochiscos.

A far Trochisci di Berberis primi di Mesue.

Piglia rose rosse dramme sei, seme di cetioli dramme tre, e mezza, Berberis, ouero sugo d'essi, sugo di Liquiritia, seme di Porcabeia, spodio, di ciascheduno dramme tre, amido, zaffarano, spico draganti, di ciascheduno dramme vna, Canfora dramme mezza, manna, tanto che basti, dissolui la manna nel decocto di tamarindi, e quella dissoluta con altre cose farli menue peste sanne trochisci.

Si pigliarà dramme due di tamarindi & con due onçe d'acqua rosa se ne faccia decocto, & dopò colato, li si distaccia dramme due di manna, & poi mescolat g'altri ingredienti ridotti in sottilissima poluere &

particolarmente per li berbeti si porrà li suoi proprii semi, & si formerà trochisci.

Trochisci è Berberis secundi Mesue.

Recipe Rosarum rub. drachm. quinque, Gummi Arabici, drac. tres, Berberorum, drach. duas, semis Acetosæ, Galliz, Mastiches, Spicæ, Spodij, Xyloaloes, an. drach. 1.

Confice trochiscos, cum aqua rosacea, in qua fuerit dissolutum Gummi Arabicum, admistis omnibus exactè contritis.

A far Trochisci di Berberis secundi di Mesue.

Piglia delle rose rosse dramme cinque, della Gomma Arabica dramme tre, berberis dramme due, seme d'acetosa, gallia, mastice, spico, spodio, di ciascheduno dramme vna. Fa trochisci con acqua rosa, nella quale sia stata dissoluta gomma arabica, mescolando l'altre cose ridotte in poluere sottilissima.

Per la gallia, si pigliarà li trochisci di gallia muschiata di Mesue, per la spica, si torrà il nardo, per lo spodio, si prenderà il preparato. E si formeranno li detti Trochisci al modo solito.

Trochisci Camphora.

Recipe Rosarum rub. drach. quatuor, Mannæ, sacchari albi, an. drachm. 3. Santali citrini, drachm. duas, & semis, Glycyrrhizæ, Spodij, an. drach. 2. croci, Gummi Arabici, seminis Citruli, seminis cucumeris, cucurbitæ, Melonum, spicæ nardi, tragacanthæ, an. drach. vnam, amyli, Camphoræ, Cardamomi, ligni aloes, an. scrup. duos.

Cum Mucagine Psyllij extracta ex aqua rosacea confice Trochiscos, & exciccatos in umbra reconde in vase vitro.

A far li Trochisci di Canfora.

Piglia rose rosse dramme quattro, manna, zuccaro bianco, di ciascheduno dramme tre, Santalo citrino dramme due, e mezza, Liquiritia, spodio, di ciascheduno dramme due, zaffarano, gomma arabica, semi di cetioli, di cocomeri, di cucurbitæ, di meloni, spico.

Spica nardo, draganti, di ciascheduno dramma una, amido, canfora, cardamomo, legno aloè, di ciascheduno scropoli doi. Fà trochisci con mucilagine cauata dal psilio con acqua rosa, & hauendoli fatti seccare nell'ombra riponili in vaso di vetro.

Sie legerà il cardamomo minore, e lo spodio preparato, e con gl'altri ingredienti ridotti in sottilissima poluere gradatamente, e con la manna dissoluta con vn poco di acqua rosa si formerà trochisci.

Trochisci è Capparibus.

R Ecipe sem. Agni casti, idest viticis, corticum rad. Capparidis, an. drach. sex, Ammoniacy, drachm. quatuor, acori, amygdalarum amaratum, Aristolochia rotunda Calamintha, succi Eupatorii, idest Agurati, nasturtij, nigellæ, fol. Rutæ, an. drachm. 2. cyperi, scolopendrij, an. drachm. vnam.

Dissoluantur ammoniacum in aceto, à quo pulueres tenuissimi excipiantur, & formantur in Trochiscos.

A far Trochisci di Cappari.

Piglia seme d'agno casto, cioè vitice, scorze di radiche di cappari, di ciascheduno dr. sex, ammoniaco dram. quattro, acoro; mandole amare, aristolochia tonda, calamento, sugo d'eupatorio, cioè agerato, seme di nasturtio, di nigella, foglia di ruta, di ciascheduno dramme due, cyperi, scolopendria, di ciascheduno dramma vna. Si faccia dissoluere l'ammoniaco con aceto, dal quale si ricuino tutte le poluere sottilissime, e se ne formino trochisci.

Trochisci è charta Galeni, ex Asclepiade.

R Ecipe Gallæ immaturæ, myrrhæ, squameis, an. vnc. vnam, arsenici, elaterij, scordacis, an. drachmas quatuor, elancanthi, Thuris, an. drachm. tres, chartæ combustæ. Quod satis est ad inducendum colorem, tritis, & leuigatis omnibus fac trochiscos ex Sapa.

Veniunt in usum etiam aridi pulueres inasperis absque sapa.

A far Trochisci dicaria di Galeno, d'Asclepiade.

Piglia galla acerba, mirra, scaglia di rame, di ciascheduno once vna, arsenico, elaterio, sandaraca, di ciascheduno dramme quattro, calcaneo, elurris, di ciascheduno dramme tre, carta abbruciata tanto che basti à darli colore, pestà ogni cosa. Fà trochisci col mosto cotto. Vengono in vso anco le poluere unite insieme senza mosto cotto.

Quando si voranno formare li detti trochisci, si obseruà il modo detto nelli trochisci di Andronico, e di Galeno.

Trochisci è Succino, sine de Charabe.

R Ecipe Charabes, idest Succiini, drachm. octo, acaciæ, balaustiorum, Coralli vsti, cornu Cerui vsti, gummi arabici vsti, hypocistis, idest succi fol. & florum cisti, lacce, idest Cancami, mastiches, sem. Papaueris nigri assi, Tragæanthæ, an. scrup. octo, croci, opi, Thuris, an. drachmas duas. Ex mucagine sem. pylli finge Trochiscos drachmales.

A far Trochisci di Succino, ouero Charabe.

Piglia charabe, cioè succino dramme otto, acatia, balausti, coralli arsi, corno di ceruo bruciato, gomma arabica bruciata, hypocistide, cioè sugo di foglie, & fiori di cisto, lacca, cioè cuncamo, mastice, seme di papauero negro arso, draganti di ciascheduno scropoli otto, zaffarano, oppio, incenso di ciascheduno dramme due. Fà Trochisci drammales con la mucilagine di seme di psilio.

La charabe, li coralli, il corno di ceruo, & la lacca, di ciascheduna cosa sia preparata separatamente, & al modo solito si formerà trochisci con hauer prima mollificato l'acatia, & il sugo d'ipocisto, con la mucilagine di psilio.

Trochisci è Cicadis.

R Ecipe Galangæ, vnc. vnam, cicadæ-
rum, sanguinis Hirceini, succi laxifra-
giæ, an. drach. tres, olei Balsamini, mosche-
lini, nardini, an. drach. vnam, & semis, milij
folijs, seu lithospermiathidis, sem. nasturtij pau-
cleorum, Cerasorum, sem. Ousatri, petroseli-
ni, quinque lotij, scgis vini albi, sem. Vrticæ,
an. drach. semis.

Trita, quam tenuissimè, forma in Trochi-
scos.

A far Trochisci di Cicale.

Piglia galangæ once vna, cicale, sangue di
becco, sugo di sassifragia, di ciascheduno
dramme tre, oglio balsamino, moschellino,
nardino, di ciascheduno dramme vna, e mez-
za, millio sole, cioè liospermate, seme di nas-
turtio, l'anima dell'osso di Ceraso, seme d'olu-
fatro, seme di petrosello, cinque foglie, seccia di
vino bianco, seme d'ortica, di ciascheduno
dramme mezza. Pesta sottilmente, e faue
li trochisci.

Il sangue di becco sia preparato, & ridotto
in poluere, & la seccia di vino bianco, la quale
sia prima abbruciata, & poi ridotta in poluere
insieme con l'altre cose aride, & particolar-
mente le cicale, & poi si formarà trochisci con
li sudetti ogli, & succo di Sassifragia.

Trochisci è Coralljs.

R Ecipe amomi, Cinnamomi, Coralli rub.
preparati, mirthæ, sem. Papaueri albi,
an. v. semis, croci, schœnanti, an. drach. z.
asari, calami aromatici, cassiæ lignæ, folij
seu spicæ celticæ, mastiches, pedis columbini,
phu. polij montani, xylubalsami, an. drach.
vnam.

Fiat ex omnibus puluis subtilissimus, &
ex vino colato formentur Trochisci dra-
chmales, siccantur in vmbra.

A far Trochisci di Coralli.

Piglia dell'amomo, del cinnamomo, delli
coralli rossi preparati, mirra, seme di pa-
pauero bianco, di ciascheduno once mezza,
zaffarano, squinanti di ciascheduno dramme
due, asaro, calamo aromatico, cassia in legno

solio, ouero spica pellica, mastice, piede colom-
bino, phu, cioè valeriana minore, polio monta-
no, legno di balsamo, di ciascheduno dramme
vna. Se ne faccia d'ogni cosa poluere sottilis-
sima, & poi si formino trochisci con vino odo-
rifero, e si facciano lessare all'ombra.

Trochisci è Croco Mesj.

R Ecipe aluminis, drach. decem, & scrup.
duos, Croci, drach. decem, chalcanthi,
drach. sex, & scrup. duos, myrrhæ, spicæ, an.
drach. duas, Gummi, drach. duas, & scrup.
duos, chalcitidis, Onphacian, drach. duas,
& semis.

Dissolue gummi ex vino austero, adde re-
liqua exquisitissimè trita, & confice trochi-
scos.

A far li Trochisci di Zaffarano di
Mesjue.

Piglia alume dramme dieci, & scropoli doi,
zaffarano dramme dieci, calcantio
dramme sei, & scropoli doi, mirra, spica, di
ciascheduno dramme an. gomma dramme
due, scropoli due, calcantio, agresta, di ciascheduno
dramme vna, e mezza. Si dissolua la gomma
con vino austero, poi aggiungi le altre cose ri-
dotte in poluere sottilissime, & fa Trochisci.

Nel voler comporre li sudetti trochisci, si
piglierà per alume quello di rocca, per la spica
il spico nardo, per la gomma la gomma ara-
bica, & per l'agresta il sugo dell'oua acerba
condensato.

Trochisci è Croco Nicolai.

R Ecipe Croci, drachmas tres, Ammios,
myrrhæ, Roiarum rub. an. drachu-
vnam, & semis, ligni albes, scrup. z.
Confice Trochiscos ex aqua rosacea.

A far li Trochisci di Zaffarano di
Nicolao.

Piglia zaffarano dramme tre, ammi, mir-
ra, rose rosse, di ciascheduno dramme
vna, & mezza, legno aloè, scropoli doi, & fa trochi-
sci con acqua rosa.

Tro-

Trochisci Cyperi sine Mosco.

Recipe Cinamomi, corticum citrij, cyperi, emblicorum, mastiche, comarum myrri, Spicz, florum Schenanti, an. scrup. octo, cardamomi maioris, cariophyllorum, Cubebarum, Galliz, Zingiberis, gummi Arabici, macis, Nucis moschatz, an. scrup. quatuor.

Tritis omnibus diligenter ex melle passularum formentur trochisci.

A far li Trochisci di cyperi senza Mosco.

Piglia del Cinnamomo, delle scorze di cedro di cyperi, d'emblici, di mastiche, come di mortella, spico, fiori di squinanto, di ciascheduno scropoli otto, cardamomo maggiore garofani, cubebe, gallia, zenzero, gomma arabica, mace, noce moscata, di ciascheduno scropoli quattro.

Pesta ogni cosa diligentemente, si faccino trochisci con mele di Passule.

Trochisci Cypris cum mosco.

Recipe Moschi optimi, siliquas duas, hoc est grana octo.
Adde supraddictis, & formentur Trochisci vt supra.

A far li Trochisci di Ciperi con Mosco.

Piglia mosco fino grani otto, aggiogilo alle cose sopradette, e fanne trochisci.

Mentre si voranno comporre li sopradetti trochisci, per quella parola emblici si deve intendere li mirabolani emblici. per la spicalo spico nardo, & per la gallia, la gallia moscata di Mesue.

Trochisci Gypheos Galeni ex Democrate.

Recipe Terebintinz coctæ, pulpæ Vuarum passiarum albarum, an. drach. viginti quatuor, myrthæ schenanti, an. drach. duodecim, Calami odorati, drachm. nouem, cinnamomi drach. quatuor, baccarum Iuniperi crassarum, & pinguum, Bdellij, vnguinosi, Cassiz, cyperi, spicz nardi, an. drach. tres, corticum Alpalatui, seu spicz celtice,

drachm. duas, & semis, Croci, drach. vnam, mellis optimi, vini an. quod satis est.

Bdellium, & myrrha in Vино dissoluta, redigantur ad crassitudinem Mellis, & Carnibus passiarum ex Melle diu tritis miscuantur, deinde reliqua in tenuissimum puluerem redacta adiciantur, ac simul agitando commisceantur. Inde formentur trochisci, qui siccantur in vmbra, & feruentur.

A far li Trochisci di Ciseos di Galeno secondo Democrate.

Piglia terebentina cotta, polpa d'una passa bianca, di ciascheduno dramme vini quattro, mirra, squinanti, di ciascheduno dramme dodici, calamo odorato dramme noue, cinamomo dramme quattro, grani di giuniperi grossi, & grassi, bdelio vnguinoso, cassia, cyperi, spico nardo, di ciascheduno dramme tre, scorze d'aspalato, ouero spica celtica dramme due, e mezza, Zaffarano dramme vna, Mele buono, e vino, di ciascheduno tanto che basti, il bdellio, & mirra dissoluti in vino si riduchino à consistenza di mele, & s'incorporino con la polpa d'una passa tria un pezzo con il mele, poi s'aggioghino l'altre cose ridotte in poluere sottilissima, & menando ogni cosa insieme si mescolino. Et di queste cose si formino trochisci, si seccino all'ombra, e si conseruino.

Per la terebentina, si pigliarà il vero terebinto di cipro, al quale si farà bollire tanto nell'acqua commune, quanto si possa facilissimamente ben poluerizzare. per le passule si piglia zibibo, per la cassia, si pigliarà l'ottima cannella. Poi si pestarà le passule nel mortaio di marmo, con aggiogherui il bdelio, & la mirra, ambedue liquefatti nella maluaia di candia, & poi si si metterà la poluere de gli altri ingredienti, & si formerà Trochisci.

Trochisci Diarhodon Mes.

Recipe Rosarum rub. aureos lex, idest drachmas octo, Glycyrrizæ, drach. quatuor, ligni aloes, spicz aromaticæ, an. drach. 2. & serup. duos, mastiche, drach. duas, spodij, serup. quatuor, croci scrup. 2.

Tritis omnibus diligenter fiant Trochisci ex vino albo.

A fo

*A far Trochisci Diarodon di Mesus.**A far Trochisci d'Eupatorio.*

Piglia rose rosse dramme otto, liquiritia dramme quattro, legno aloè, spica aromatica, di ciascheduno dramma doi, & scropoli doi, mastiche dramme sei, spodio scropoli quattro, zaffarano scropoli doi, pesta ogni cosa sottilmente, & fanne trochisci con vino bianco.

Piglia sugo d'eupatorio, cioè d'agerato condensato, manna, di ciascheduno once una, rose rosse once mezza, spodio dr. tre, mezza spico nardo dramme tre, anisi, zaffaro, reobarbaro di ciascheduno dramme doi. Se ne faccia Trochisci col sugo d'eupatorio.

Nel voler comporre li sudetti trochisci, per la spica aromatica, si pigliarà, spico nardo, per lo spodio, si prenderà quello che è preparato in portido, & per le rose rosse, si pigliarà quelle, che sono in bottoni, leuando li l'ngie, cioè, la parte bianca.

Trochisci Diarhodon Nicolai.

Recipe Rosarum viridium rub. drachm. decem, spodij, drach. quinqe, fantali rub. drach. quatuor, fantali albi drach. tres, Croci, drachm. 2. Camphoræ, drachm. semis.

*Ex Aqua roseacea formentur Trochisci.**A far Trochisci di Diarodon di Nicolao.*

Piglia rose rosse verdi dramme dieci, spodio dramme cinque, sandali rossi dramme quattro, sandali bianchi dramme tre, zaffarano dramme doi, canfora dramme mezza, se ne faccino trochisci con acqua rosa.

Si pigliarà rose rosse, che siano fresche, & si purgaranno della parte bianca, & si pestaranno nel mortaio di pietra sottilmente, con aggiungerui gl'altri ingredienti poluerizzati, & passati per vn setaccio strettissimo, & si formerà trochisci.

Trochisci ex Eupatorio.

Recipe succi Eupatorii, idest Agerati condensati, manne an. vnciam vnam, Rosarum rub. vnc. semis, Spodij, drach. tres, & semis, spice nardi, drach. 3. Anisi, Asari, Rhubarbari, an. drachm. duas.

Excipiantur omnia succo Eupatorii, & formentur in Trochiscos.

Doppo che saranno tidotte in poluere le sudette cose, atte da poluerizzare, si pigliarà la manna, & il succo d'eupatorio condensato, & si vniranno insieme nel mortaio, e poi aggiundouli la poluere, & il succo d'eupatorio chiarificato, quanto basterà a darli forma di trochisci. Et quando sarà fuor di stagione, di poter hauer il succo d'eupatorio fresco, si pigliarà per succedaneo il succo di endiua.

Trochisci Gallea Aliphangine.

Recipe Emblicarum abiectis ossibus, vnc. quatuor. Crasse contritos pone in vase vitreo obturato, vbi ex libras media aque infusionis Rosarum rubrarum, & corticum Citrij, tribus diebus macerentur, postea exprimentur, demum secundo affunde super eos predictæ infusionis, vnc. quatuor, & post vnum diem exprime, & tertio similiter super eisdem nouam aquam affunde, permixta macerari, & exprime, donec tota virtus Emblicarum in aquam rosaceam transierit, deinde.

Recipe Ramich. vnciam vnam & semis, Caryophyllorum, Rosarum rub. an. drach. decem, ligni aloes boni, vnc. vnam, gummi arabicæ drachmas sex, fantali citrini odorati drachm. quatuor, spice Indæ drachmas tres. Terantur omnia in puluerem tenuissimum, insperge paulatim super ea prædictam infusionem, donec totam ebiberint; postremo aromatizentur ex ambra, Camphora an. drachmis duabus, moschi drachm. i.

Formentur Trochisci, qui in vmbra siccati feruentur in vase vitreo.

A far li Trochisci di Gallia alefangina.

Piglia dell'Emblici, burati via l'ossone quattro, & grossamente pestati, smettino in vase

in vazo di vetro, con acqua d'infusione di Rose rosse, & di scorze di Cedro libre mezza si facciano macerare per tre giorni, & poi si spremino, sà la seconda volta metter sopra detti Emblici once quattoro di detta infusione, & hauendoli lasciati vn giorno in essa spremarli, & similmente infondi in acqua nuona di fontana sopra essi emblici la terza volta, & la sciali macerar bene, & poi spremeli sin tanto, che tutta la virtù delli Emblici sia passata nell'acqua di Rose, poi piglia Ramisch once vna, e mezza, Garofani, Rose rosse, di ciascheduno dramme dieci, legno d'aloe buono, once vna, gomma arabica dramme sei, Sandali cirini odoriferi dramme quattoro, spico d'India dramme tre, se ne faccia poluere sottilissima, nella quale si metta della predetta infusione, fin che l'assorbisca tutta, poi s'aromatizza con ambra, & canfora, di ciascheduno dramme due, mosco dramma vna. Se ne facciano trochisci, & seccati all'ombra si riponghino in vazo di vetro.

Trochisci Gallia Magna, seu Regia.

Recipe succi Da Chororum immaturorum, libram vnā ferueant vnica ebullitione, & coeant, cōkato adde vncias tres gallarum recentium tenuissimè pulueratum. & coque ad crassitiem mellis, postea.

Recipe Rosarum rub. Gummi Arabici, an. vnciam vnā, Cardamomi, Caryophyllorum, linguae auis, idest seminis fraxini, ligni aloes, mastiches, nucis moschatæ, an. drachmas septem, & semis, santali citrini odorati, drachmas quinque, Cinnamomi, drachm. tres, Croci, deaehm. semis. Conterantur exactissimè, & cetera prædictis immisceantur, fiat massa, quam extende super marmor oleo amygdalino, illitum, donec siccetur, deinde tenuissimè teratur, & Moschi scrupulis duobus aromatizetur, deinceps ex Aqua rosacea formentur Trochisci parui, siccantur in vmbra, & in vase vitreo recondantur.

A far li Trochisci di Gallia magna, cioè Regia.

Piglia sugo di Datoli azerbi l'ira vna se gli faccia dare vn bollo, e poi si coli, & alla colatura s'aggiunga once tre di galla fresca poluerizzata sottilmente, poi si faccia cuocere, che dinenga come mele, poi piglia rose rosse, gomma arabica, di ciascheduno once vna, cardamomo, garofani, lingua auis, oio seme di fraxino, legno aloè, mastice, noce mosca a, di ciascheduno dramme sette, e mezza, sandoli cirini odoriferi dramme cinque, cinnamomo dramme tre, zaffarano dramme mezza. Si pestino sottilmente, e s'unischino insieme, & se ne faccia massa, & si distenda sopra vn marmo, che sia vnto con oglio di mandole, sin tanto, che si d'secchi, poi si pesti sottilmente, & s'aromatizzi con scropoli doi di mosco, & se ne formino trochisci con acqua rosa, & quali seccati all'ombra si conservino in vazo di vetro.

Nel voler fare la sudetta infusione, si pigliarà parti due di rose rosse secche, & parte vna di scorze di cedro secche, si tagliaranno minutamente, & si metteranno in vn vazo vitriato di bocca stretta, col metterui l'acqua commune bollente, e si coprirà bene, e si lasci stare per spatio di 24. hore, & poi si colarà con forte espressione. Poi si pigliarà li mirabolani leniti con olio di mandole dolci, & soppestarli, & li metterà in infusione con once sei della sudetta infusione di rose, & scorze di cedro, per spatio di vintiquattro hore, & poi si colarà con forte espressione; & poi di nuouo nelli detti mirabolani si metterà once quattoro della sudetta infusione di rose, & scorze di cedro, & poi si spremerà, & di nuovo sopra la detta residenza de' mirabolani, si aggiungerà altre quattoro oncie della detta infusione di rose, & scorze di cedro, & si spremerà, acciò si finisca di cauare la virtù de' mirabolani. Et le dette spremiture, si metteranno a poco a poco nelli sudetti ingredienti ben poluerizzati, & si ponerà al Sole, ouero nella stufa, fin che sia rifoluta l'humidità, che habbia forma di pasta, si aggiungerà l'ambra, la Canfora, & il muschio, & si pestarà bene nel mortaio, comandone trochisci.

Trochisci Gallia moschata Mesue.

Recipe Xyloaloes crudi boni, & electi, partes quinque, ambra, partes tres, moichi partem vnam, Tragacanthæ in aqua rosacea dissolutæ, quod satis est ad alia excipiendā, fiant trochisci in stat foliorum myrti exsiccati in vmbra, recondantur in vase vitreo.

A far Trochisci di Gallia moscata di Mesue.

Piglia legno aloë crudo, buono, e capato parte cinque, ambra parte tre, mosco parte vna, e si faccino trochisci con draganto dissoluto in acqua rosa, tanto che basti a far massa di dette polveri, in forma di foglie di mirro; i quali trochisci seccati à l'ombra, si ponghino in vaso di vetro.

Si pigliarà il legno aloë benissimo poluerizzato, il quale si meschierà nel mortaio con l'ambra grisa; & col muschio di leuante, & con la macilaggine di draganto, le si darà forma di trochisci. Et si offeruerà, che la detta macilaggine sia liquida, & non dura, acciò non occupi l'odore delli sopradetti trochisci.

Trochisci Gallia moschata Nicolai.

Recipe mastiches, vnc. duas, Gummi Arabici, vnciam vnam camphoræ scrup. i. terantur in puluere tenuissimum, & ex optima Aqua rosacea formentur trochisci, qui in vmbra siccati terantur, diligenter admiscendo olei sambucini à lordibus purgati, & bulliti, drach. i. caryophyllorum, cinamomi, nucis moscate, an. vnc. semis, & ex Aqua rosacea moschata formentur trochisci parui in medio concaui, exsiccantur in vmbra, & reponantur in vase vitreato.

A far li Trochisci di Gallia moscata di Nicolao.

Piglia Mastice once due, Gomma Arabica once vna Canfora scropoli vno: se faccino polveri sottilissimi, & si formino Trochisci con Acqua rosa fina, i quali seccati all'ombra si pestino di nuovo; aggiungendosi con di-

ligenza l'oglio Sambucino purgato d'ogni bruttura dramme due, Garofani, Cinamomo, Noce moscata di ciascheduno once mezza, & con Acqua rosa moschata se ne faccino Trochisci piccioli concaui in mezzo, si faccino seccare all'ombra, e si mettino in vaso di vetro.

Per voler fare li sudetti trochisci atti da triturare, si pigliarà il Mastice, & la Canfora ridotti in poluere, & con l'olio si metteranno al fuoco fin tanto che sieno liquefatti, & poi s'aggiunga gli altri ingredienti poluerizzati sottilissimamente, & si farà trochisci, & poi seccarli all'ombra, & poi di nuovo si tornerà à poluerizzare & con l'Acqua rosa, & gran dodici di Muschio, se ne formaranno trochisci.

Trochisci Gallia Sebellina.

Recipe fol. Rosarum rub. recentium nondum omnino patentium, vnc. vnam, & semis. Tunde in mortario lapideo exactissimè, postea adde: Ramicum drac. 3. Santali citrini, drach. duas, Caryophyllorum, Gummi Arabici, Spicæ Indicæ, Xyloaloes, an. drachm. vnam, & semis. omnia tenuissimè seorsum trita commisce, & contere totodie cum Rosis prædictis vicissim aspergendo aquam rosaceam infusionis gummi arabici, & rursus conterendo, ultimo aromatizza ex ambra, camphoræ, an. scrup. quatuor, moschen, scrup. duobus.

Fiant trochisci vt dictum est, sicca in vmbra, & in vitreo vase recondere.

A far li Trochisci di Gallia Sebellina.

Piglia foglie di rose rosse fresche non ancora a fatto aperte once vna, e mezza pestare in mortaio di pietra con gran diligenza, & poi aggiungi rami di drammae tre, sandali citrini dramme due, garofani, gomma arabica, spico d'india, legno aloë, di ciascheduno dramme vna, e mesza ogni cosa separatamente pesta sottilmente, poi mescola, & pesta per un giorno intero con le ac. i. rose merendous sopra acqua rosa, doue si è stata infusione la gomma arabica. & pestando di nuovo aromatizza con ambra, & canfora di ciascheduno scropoli quax. ro. misco scropoli doi. Si faccino trochisci, com'è già detto, e si fec-

Se fecchino all'ombra, & si mettino in vaso di vetro.

Trochisci Hedycroi Galeni ex Andromaco.

R Ecipe amomi, drach. duodecim, Cassia, Croci, folij Indici, seu Spicz celticæ, myrtæ, nardi Indicæ, an. drach. 6. calami aromatici, cinamomi, costij, iunci odorati, phu, opobalsami, idest Balsami Occidentalis, vel olei, è semis citri, xylobalsami, vel xyloaloes, an. drach. tres, amaraci, asari, corticum rad. aspalathij, mari, an. drach. 2. mastiches drach. vñm, vini aromatici, & generosi. Quod si sit fuerit ad formandos trochiscos, quosia vmbra siccatis reconde in vase vitreo.

A far li Trochisci d'Hedycroi di Galeno secondo Andromaco.

Piglia amomo dramme dodici, cassia, zafarano, folio d'india, di ciascheduno dramme sei, calamo aromatico, cinamomo, costo, giunco odorato, phu, cioè valeriana minore, opobalsamo, cioè balsamo occidentale, ouero oglio di seme di cedro, legno di balsamo, ouero legno aloè, di ciascheduno dramme tre, amaraco, asaro, scorze di radiche d'asfaltato, maro, di ciascheduno dramme due, mastice dramme vna, vino aromatico, & potente, quanto basta a formar detti trochisci, liquali secchi all'ombra repperete in vaso di vetro.

Quando si voranno fare li sudetti trochisci, si pigliarà la mirra, & disfatla bene nel mortaio con ottima maluaia di candia, & poi s'aggiungerà il zaffarano sottilmente poluerizzato, & anco il balsamo occidentale nero, & poi li si aggiungeranno gli altri ingredienti poluerizzati, & passati per setaccio, & con sufficiente quantità di maluaia, si formeranno trochisci alquanto graduatamente grossetti, accioche meglio si conferui la virtù de gli aromati.

Trochisci è Lacca, idest è Cancamo.

R Ecipe absinthij, amygdalarum, anisurum, apij, aristolochiæ longæ, asari, berberis, costij, succi eupatorii, idest agerati,

succi Glycythiæ, lacce, idest cancamo, thaj, barberi electi, rubiæ, schœnanthij, an. drach. vñati, tritis omnibus diligenter, confice trochiscos ex Vino decoctionis absinthij, aut eupatorii.

A far li Trochisci di Lacca, cioè di Cancamo.

Piglia assensio, mandole amare, aniso, appio, aristologia longa, asaro, berberi, costo, sugo d'eupatorio, cioè agerato, sugo di liquiritia, lacca, cioè cancamo, Rheobarbaro eletto, Tribia, schinanti di ciascheduno dramme vna. Pestà ogni cosa sottilmente, e fanne trochisci con vino decocto d'assensio, e d'eupatorio.

Si formeranno li sopradetti trochisci, con il decocto fatto con ottimo vino, e cime di assensio fresco. per l'appio si pigliarà il suo seme. per li berberi, li suoi acini. Il succo di eupatorio sia del condensato, & la lacca sia preparata.

Trochisci è ligno aloes.

R Ecipe ligni aloes, Rosatum rub. an. drach. duas, cardamomi maioris, cardamomi minoris, caryophyllorum, cinamomi, corticum citrij, cubebæ, galliæ, naccis, mastiches, nucis moschatæ, pastinacæ, spicæ Indicæ, an. drachm. 2. & semis ambre, moschi, an. scrup. semis.

Ex melle passulatum fiant trochisci.

A far Trochisci di legno Aloè.

Piglia legno aloè, rose rosse, di ciascheduno dramme due, cardamomo minore, e maggiore, garofani, cinamomo, scorze di cedro, rubebe, galla, mace, mastice, noce moscata, pastinache, spica d'india, di ciascheduno dramme vna, e mezza, ambra, e mosco, di ciascheduno scropoli mezzo, si faccino trochisci con il mele passulato.

Nel voler comporre li sudetti trochisci, si deue auuertire, che per la gallia, si pigliarà li trochisci secondo Mesue, per la spica d'india, lo spico nardo, per il cinamomo, l'ottima cannella al peso doppio, per la pastinaca, il suo seme. E li formeranno trochisci al modo solito.

Tre

Trochisci musa Gal. ex Andromaco.

R Ecipe aloes, aluminis scissilis, chalcanthi, myrrhæ, an. drach. sex, cytinum, drach. quatuor, croci, crocomagnatis, an. drachm. tres. tritis diligenter leuigatis omnibus, confice trochiscos musso ex vino aromatico.

Afar Trochisci di musa di Galeo secondo Andromaco.

Piglia dell' aloë, dell' alumne scissile, calcantio, mirra, di ciascheduno dramme sei, di cinni dramme quattro, Zaffarano, crocomagma, di ciascheduno dramme tre. Pestà ogni cosa con diligenza, fanne trochisci con vino aromatico.

Per il crocomagma, si pigliarà li suoi trochisci. Per l' alumne scissile quello di piuma, per l' aloë, l' aloë epatico, per il calcantio il vitriolo Romano, per li cinni li fiori di pomegranati. E si formeranno Trochisci nel modo consueto.

Trochisci ex Myrrhba Rafis.

R Ecipe farinæ tenuissimæ lupinorum, drachm. quinque Myrrhæ electæ drachm. tres, alæ fœtæ cymini, mentastri, Opoponacis, pulegii ceruini, idest dictami Cretenfis, Rubiæ tinctorum, fol. Rutæ, Sagapeni, an. drach. duas. Dissoluantur gummy in Vino decoctionis Artemisiz, aut granorum Iuniperi, aut Rubiæ, aut Sabinz, quibus addantur reliqua tenuissimè puluerata, & fermentur Trochisci binarum drachmarum, & exsiccati reponantur.

Piglia farina di lupini sottilissima dramme cinque, mirra eletta dramme tre, alla seida, cimino, mentastro, opoponaco, pulegio ceruino, cioè dittamo cretico, rubia de timori, foglia di ruta, serapino, di ciascheduno dramme due. Si dissoluiuo le gomme in vino della decoctione d' artemisia, ouero grani di ginepri, o di rubbia, o di sabina, à i quali s'aggioghinole le altre cose poluerizzate sottilissimamente, & se ne faccino trochisci di due dramme l'uno, & essendo secchi si riponghino.

Per voler formate li sudetti Trochisci, si farà il decotto con ottimo vino, e li quattro ingredienti notati di sopra, accioche sieno di maggior virtù.

Trochisci Passionis Galeni ex Asclepiade.

R Ecipe chartæ combustæ, drach. 4 Arsenici, Sandarachæ, Squammæ gris, an. drachmas duas, chalcanthi, Galizæ, myrrhæ, thuris, an. drach. vnam. Tritis omnibus ex Sapa, & vino austro confice trochiscos, aut aridis vitior.

Afar li Trochisci Passionis Galeni d' Asclepiade.

Piglia carta arsa dramme quattro, arsenico, sandaraca, scaglia di rame, di ciascheduno dramme due, calcantio, galla mirra, incenso, di ciascheduno dramme vna. Pestà ogni cosa fa trochisci con mosto cotto, o vino austero, ouero adopra cose aride.

Per la sandaraca si pigliarà la vernice della scrittori. Per il calcantio il vitriolo Romano. Per la galla quella di quercia vieta da tintori. E la scaglia di rame sia ben macinata nel pesto.

Trochisci Passionis ex Paulo.

R Ecipe Squammæ æris vnc. vnam, & semis, aluminis rotundi, gris vñ, æruginis rase, Salis ammoniaci, thuris, an. vnc. vnam. Metallica, & alia fossilia in Sole cum vino diuturno, post adde Thus, & de nouo diuturno, inde Trochiscos confice ex succo Plantaginis.

Afar Trochisci Passionis secondo Paulo.

Piglia scaglia di rame once vna, e mezza, alumne rotondo, rame bruciato, ruggine rasa, ammoniaco, incenso, di ciascheduno once vna. Li metalli, & altri minerali ridotti in poluere si ponghino nel vino al Sole, per s'aggioglia l' incenso, & hauendo irritato vn'altra volta per gran tempo ogni cosa, fanne trochisci con succo di piantagine.

Nel

Nel voler fare li sudetti trochisci, si deu vfar diligenza; che li detti metalli sieno ridotti in sottilissima poluere nel mortaio di porfido, con vna portione di vino.

Trochisci Polyda Galeni, ex Andromaco.

R Ecipe cytrinatorum drac. duodecim., aloes, drach. octo, fellis taurini drach. sex, myrrhæ, Thuris, an. drach. quatuor, aluminis scissilis drach. tres, chalcanti, drach. duas.

Confice Trochiscos cum vino aureo.

A far li Trochisci di Polyda di Galeno, secondo Andromaco.

Piglia citrini dramme dodici, aloè dramme otto, sèle di toro dramme sei, mirra, incenso di ciascheduno dramme quattro, alume scissile dramme tre, calcanto dramme due. Se ne facciano trochisci con vino odorifero.

Trochisci è Rhabbarbo.

R Ecipe Rauedsceni, idest rhabbarbi boni drach. decem amygdalarum, amararum, Eupatorii, idest, agerati succi condensati, an. drachm. quatuor, rosæ rub. drachm. tres, ablinthij, anisoforum sem. apij, asati, Rubiæ tinctorum, spicæ Indicæ, an. drachmas vnam. Tritis omnibus diligenter ex vino fiant Trochisci scrupulis quatuor.

A far Trochisci di Rheobarbaro.

Piglia reobarbaro buono dramme dieci, mandole amare, succo d'eupatorio, cioè agerato condensato, di ciascheduno dramme quattro, rose rosse dramme tre, assenzio, anisi, seme d'appio, avaro, rubia de tintori, spica d'india, di ciascheduno dramma vna. Pesta ogni cosa sottilmente, si facciano trochisci con vino, di scrupoli quattro l'uno.

(?)

Trochisci Ramich. Mes.

R Ecipe succi acetosæ, vnc. sexdecim, Ferueant vnica ebullitione, vna cum myrti baccarum vncijs duabus & Rosarum rub. vnc. vnam, colentur, & colaturæ immitte. Gallarum recentium exactissime tritarum, vnc. 3. Coque iterum, deinde puluera super ea, succi granorum myrti exactissime contritorum, vnc. quatuor, gummi Arabici, vnciam vnam, & semis, fantali citrini odorati, drachm. decem, pulpæ Rhois, idest sumach, Rosarum rub. Spodij, an. vnc. vnam, succi Ombacij, vulgo Agrestæ drac. septem, Caryophyllorum, ligni aloes, mastiches, nucleis moscata, an. vnc. sem. Incorporentur omnia simul, & extendè super patina lapidea donec siccentur, post tere in puluerem tenuissimum, & cum Camphoræ scrup. quatuor, & aquæ rosacæ iusta quantitate forma Trochiscos tennes, quos sicca in vmbra. Possunt aromatizari adic. èis granis decem, & octo Moschi electi, si id Medicus imperauerit.

A far li Trochisci Ramich, di Mesue.

Piglia succo d'acetosa once sedeci, & si faccia dar un bollore con once due di mortella, & once vna di rose rosse, si coli, & alla colatura s'aggiungano once tre di galle fresche, & sottilmente peste fa cuocere ogni cosa di nuouo, poi aggiungi grana di moriella sottilmente trita once quattro, gomma arabica once vna, e mezza, sandali citrini odoriferi dramme dieci, polpa di somacco, rose rosse, spodio, di ciascheduno once vna, succo d'agresta dramme sette, garofani, legno aloè, mastice, noce moscata, di ciascheduno once mezza, s'incorpori ogni cosa insieme, poi si stendi sopra vna pietra di marmo sin che scellino, poi fanno poluere sottilissima, & con scrupoli quattro di canfora, & giusta quantità d'acqua rosa, si formino trochisci piccoli, i quali seccherai nell'ombra. Si possono aromatizare aggiungendoni grani di cicutto di mosco electo, se il Medico l'ordinarà.

Il sudetto decocto, si farà col succo di acetosa, grani di mortella, & rose rosse, gradatamente. Per la polpa di somacco si pigliarà il succo suo condensato. Quando nò si potrà

L

hauere le galle di quercia fresche, si pigliarà le secche, ma auanti, che si faccia bollire, sieno state per tre giorni infusione, nel detto succo di acetosa.

Trochisci è Rosis simpl.

R Ecipe fol. Rosarum rub. drachm. 10. Glycyrrhiz. drac. quinque, spicæ Indicæ, drach. 2. & semis. Tritis omnibus fiant Trochisci ex vino albo.

A far li Trochisci di Rose semplice.

Piglia foglie di rose rosse dramme dieci, liquiritia dramme cinque, spica d'india dramme due, e mezza. Pestà ogni cosa, se ne facciano trochisci con vino bianco.

Trochisci è Rosis sol.

R Ecipe Scammonij optimi, drachm. 3. adijciantur Trochisci simplicibus, & confice Trochiscos illis persimiles.

A far Trochisci di Rose soluti.

Piglia scamonea fina dramme tre, & s'aggiungano alli trochisci semplici, & si facciano trochisci simili a quelli.

Per la scamonea si pigliarà il diagridio, il quale sia ben poluerizzato, & disfatto con vino odorifero si mescolerà con li trochisci semplici sudetti, & si formerà nuouo trochisci.

Trochisci è Rosis, & Eupatorio Mes.

R Ecipe succi Eupatorii, idest Agerati, drachm. decem, fol. Rosarum rub. drach. octo, rhubarbari, drach. quatuor, Glycyrrhiz. drach. 3. & semis, spicæ Indicæ, drac. 3. Spodij, drach. 1. & semis, manna quod facis est.

Disolue ex decocto Absinthij huic in mortario inijce succum condensatum Eupatorii, idest Agerati, quibus adde reliqua subtilissimè trita, & forma Trochiscos.

A far Trochisci di Rose, & d'Eupatorio di Mesue.

Piglia succo d'eupatorio, cioè agerato dramme dieci, foglie di rose rosse dramme otto, reobarbaro dramme quattro, liquiritia dramme tre, e mezza. spica d'india dramme tre, spodio dramme una, e mezza, manna, tanto che basti. Dissolue con decocto d'assentio nel mortajo, & aggiungasi succo condensato d'eupatorio, cioè agerato, & poi aggiungi le altre cose ridotte in poluere sottilissima, & fanne trochisci.

Si pigliarà dramme due di manna, laquale, si dissoluerà con once vna di decocto di assentio, & si vsarà per formare trochisci, con li sudetti ingredienti.

Trochisci è Minio.

R Ecipe medullæ Panis crudi bene fermentati vnc. 4. Arsenici sublimati fortissimi, vnc. 1. Minij, drachm. 4. ex Aqua rosacea formentur Pastilli instar nucleorum Pini, siccantur in furno non admodum calido super tabellam dispositi.

A far Trochisci di Minio.

Piglia mollica di pane crudo ben leuitato once quattro, arsenico sublimato fortissimo once vna, minio dramme quattro. Si facciano trochisci con acqua rosa in forma di pingoli, & si facciano seccare nel forno non molto caldo sopra vna tavoletta.

Chi vorrà la sudetta mollica di pan crudo, che sia ben leuitata, farà conueniente di aspettare tanto di tempo, finche il pane habbia crepata la pelle.

Trochisci è Santali primi Mes.

R Ecipe santalorum omnium, an. vnc. vnam Rosarum rub. drach. septem, berberis, aut succi eius, drach. 6. Boli armeneg, seminis citruli, cucumeris, cucurbitæ, portulacæ, spodij, an. drach. 4.

Ex Aqua portulacæ fiant Trochisci.

A far Trochisci di Sandali primi di Mesue.

Piglia di tutte le sorti di sandali di ciascheduno onc. 1. rose rosse dr. 7. berb. ouero il suo succo dramme sei, e oleo armeno, semi di cetrioli, di comari, di cucuzza, di porcaccchia, spodio, di ciascheduno dramme quattro. Et con acqua di porcaccchia se ne facciano trochisci.

Si eleggerà li frutti della berberi, che sieno fechi. Et ogni cosa si ridurrà in poluere gradatamente, & si formerà trochisci.

Trochisci di Santali secundi Mesue.

Recipe Santalorum citrinorum, drac. 2. seminis Citruli a cortice, purgati, Gummi Arabici, an. drach. 1. succi Glycyrrhizæ, sem. Lattucæ, portulacæ, Tragacanthæ, an. drach. semis.

Dissolua Tragacanthæ, ex aqua portulacæ fiant Trochisci.

A far Trochisci di Sandali secundi di Mesue.

Piglia sandali citrini dramme due, seme di cetrioli mondi, gomma arabica, di ciascheduno dramme una, succo di liquiritia, seme di lattuca, di porcaccchia, draganto, di ciascheduno dramma mezza.

Il draganto si dissoluerà prima con acqua di porcaccchia, e poi se ne formi trochisci.

Trochisci di Scylla Galeni.

Recipe carnis Scyllæ assatæ, part. tres, Fatine orobi, albi cretæ, part. duas. Mortareo lapideo immissa conterantur, & commiscantur diligentissimè, inde formantur Trochisci, quos sicca in vmbra, & cura, ut dicitur de Viperinis.

A far Trochisci di scilla di Gal.

Piglia polpa di scilla arosia a parte tre, farina d'orobo bianco cernuta a parte due, e messi in mortajo di pietra si pestino bene, e se ne facciano trochisci, quali si secchino all'om-

bra nella maniera che si dirà nella trochisci di vipera.

Si eleggerà la cipolla scilla, che sia bianca, di mediocre grossezza; e particolarmente, che sia colta nel mese di Luglio, in luogo doue nascono copiose, poi coctasi di pasta, e si cuocerà nel forno, e di essa si pigliarà solo la parte di mezzo, cioè leuargli via il germoglio, e la scorza di fuori, e con la farina ten cernuta, se ne formi trochisci.

Trochisci Diaspermaton, Gal. seu è seminibus.

Recipe sem. Ammi, Apij, Anisi, Fœnicoli, an. drach. quatuor, Cassiæ nigre, Opj, an. drachm. 2.

Confice Trochiscos triobolares ex aqua.

A far Trochisci Diaspermaton, di Galeno.

Piglia semi d'ammì, d'apio, d'anisi, di finocchio, di ciascheduno dramme quattro, cassia negra, oppio, di ciascheduno dramme due. Con acqua di trochisci di trioboli.

Si formino li trochisci al modo solito, cioè con acqua piovana. E per la cassia negra si pigliarà l'ottima cannella.

Trochisci di Spodio simpl.

Recipe Rosarum rub. drachm. septem, spodij, drach. quatuor, succi Glycyrrhizæ, sem. portulacæ, an. drach. 2. Ex mucagine phylli, fiant trochisci drachmalis.

A far Trochisci di Spodio semplice.

Piglia rose rosse dramme sette, spodio dramme quattro, sugo di liquiritia, seme di porcaccchia, di ciascheduno dramme due. Si facciano trochisci d'una dramma, l'uno con mucilaggino di seme di psillio.

Trochisci di Spodio comp.

Recipe sem. Citruli, Croci, sem. Cucumeris, Cucurbite, Melonum, Gummi Arabici, tragacanthæ, an. drac. vnâ, & semis. Adde superiobibus, & confice trochiscos illis persimiles.

L 2 A far

A far Trochisci di Spodio composto.

Piglia semi di cetioli, di cocomeri, di cucurze, di melloni, zaffarano, gomma araba, & draganto di ciascheduno dramma una, e mezza. Aggiungi alle cose, che si conuengono alli trochisci di spodio semplice, e fanno trochisci,

La gomme si potranno infusione nell'acqua di cisterna, e con gl'ingredienti pestati sottilmente, e con l'auolio preparato in porfido in vece dello spodio, si formerà trochisci.

Trochisci è Spodio cum seminibus acetosa Mes.

Recipe Rosarum rub. drach. duodecim, spodij, drach. decem, sem. acetosæ, drach. sex, coriandrorum, in aceto maceratorum, & assatorum, sem. Portulacæ, pulpre, Sumach, seu Rhois, an. drach. duas, & semis, amyli assi, balaustrorum, berberorum, an. drach. duas, gummi arabici assi drach. i. & semis.

Cum succo Omphacij, fiant Trochisci.

A far Trochisci di Spodio con seme d'acetosa, secondo Mesue.

Piglia rose rosse dramme dodici, spodio dramme dieci, seme d'acetosa dramme sei, coriandoli macerati in aceto torrefatti, seme di porracchia, polpa di sommacco, di ciascheduno dramme due, e mezza, amido torrefatto, balaustris, berberi, di ciascheduno dramme due, gomma arabica torrefatta dramme una, e mezza. Se ne facciano trochisci con sugo d'agresta.

Gl'ingredienti, che si hanno da torrefare, di ciascheduno separatamente in vn regamento di terra secondo la qualità di ciascheduno. Et per la polpa di sommacco, si pigliarà il suo proprio succe condensato, si come si è detto nell'i trochisci di ramich.

Trochisci Stella.

Recipe anisorum, sem. apij, Dauci, Hyosciami, Sileris montani, Syracis

liquidæ, an. vnc. vnam, sem. papaueris albi drach. sex, Costi, Croci, Lapidis stellæ, Opij, an. drach. quinque, Cassiæ, Castorei, Corticum rad. mandragoræ, myrræ, nardi indicæ, terre sigillatæ, an. vnc. semis.

Dissoluantur Gummi ex Vino odorato, & adiunctis reliquis diligentissime tritis fiant Trochisci.

A far li Trochisci di Stella.

Piglia Aniso, seme d'Appio, di Dauco, di Insquiamo, Sileri montani, Storace liquida, di ciascheduno once una, seme di papaueri bianchi dramme sei, costo Zaffarano, Lapis stella, Oppio, di ciascheduno dramme cinque, Cassia, Castoreo, scorze di radiche di mandragora, mirra, nardo d'india, Terra sigillata, di ciascheduno once mezza. Si dissoluno le gomme con vino odorato, & aggiungendo le altre cose similmente peste, se ne facciano Trochisci.

Si pigliarà la Storace calamita in Lacrima, & si disfarà a bagno maria, il seme di insquiamo, ch'è sia di insquiamo bianco, per la cassia si prenderà l'ottima cannella. E si formeranno trochisci.

Trochisci è terra sigillata sine Opio.

Recipe Acacie, Amyli Assi, balaustrorum, boli armenæ, carabes, seu Succini, coraliorum, Gummi Arabici assi, Hemphistidis, idest succi florum, & foliorum Casti, Hypocistidis, lapidis hemaritis, Ramichfol. rosarum rub. sem. Rosarum rub. sanguinis Dragonis lacrymæ, sedenegi, idest sem. cannabæ, vel sem. Fumariæ, spodij, Terræ sigillatæ, an. drach. duas, margaritarum, sem. papaueris nigri, Tragacanthæ, an. drachm. vnam, & semis, cornu Cerui vsti, croci, Gallarum, semis portulacæ, assi, thuris, an. drachm. vnam.

Ex Aqua plantaginis formentur trochisci, his trochiscis si addatur Opij quantum imperauerit medicus, erunt trochisci è terra sigillata cum opio Mes.

A far

*Afar Trochisci di Terra sigillata
senz'Oppio.*

Piglia acacia, amido torrefatto, balausti,
bolo armeno, carabe, coralli, gomma
arabica torrefatta, hipocistide, cioè sugo
di fiori, e foglia di cisto, lapis ematite,
ramich, foglie di rose rosse, sangue di drago in
lacrima sedenegi, cioè seme di canepa, ouero di
fumo terra, spodio, terra sigillata di ciasche-
duno dramme due, perle, semi di papaueri,
draganti, di ciascheduno dramme due, e mez-
za, corno di ceruo abbruciato, zaffarano gal-
la, seme di porcacchia torrefatto, incenso, di
ciascheduno dramme vna. Se ne faccino tro-
chisci con acqua di piantagine. A questi tro-
chisci s'aggiognera tanto Oppio; quanto ordi-
nara il medico, faranno trochisci di terra si-
gillata con oppio secondo Mesue.

La charabe, il lapis Ematite, lo spodio, & il
corno di ceruo adusto, ciascheduno sia ma-
cinato nel porfido, per il ramich, si pigliarà
li suoi trochisci, per il seme di canepa il se-
me di fumoterra, per la galla quella di quercia;
il succo d'hipocistide sia del condensato. E
delle cose che si hanno da torrefare, si obser-
ua quanto si è detto nelli trochisci di spo-
dio con il seme d'Acetosa.

Trochisci è Violis sine Scammonio Mesue.

Recipe Violarum passiarum, vnc. duas,
Turpeti albi gummosi, vnciam
vnam, succi Glycyrrhizę, manne, an. vnc.
semis.

Succus Glycyrrhizę, manne, & Violę, si-
mul bene contentur, quibus addatur pul-
uis tenuissimus Turpeti, duo simul teran-
tur, vt misceantur; inde forma trochiscos,
sicca in vmbra.

*Afar li Trochisci di Viole senza Scamonea
di Mesue.*

Piglia viole passe once dua, turbiti bianco
gommoso once vna, succo di liquiritia,
manna, di ciascheduno once mezza. Il succo
di liquiritia, la manna, e viole si pestino insie-
me bene, poi vi s'aggiunga il turbiti pesto sot-
tilmente, & incorporato insieme se ne faccia-
no trochisci, & si secchino all'ombra.

Delle viole si pigliarà solo le foglie & sia-
di quella specie, che si chiama volgarmente
viole mammole, lequali dopò che saranno
pestate, si aggiungerà la manna, & anco il
rimanente.

Trochisci è Violis, cum Scammonio.

Recipe Diachtidij optimi scrup. octo.
Adde superiiori compositioni, & cum
syropo violato si opus fuerit, confice trochi-
licos.

Afar Trochisci di Viole con Scamonea.

Piglia diagridio eletto dramme otto, &
l'aggiunga alla sopradetta compositione,
& con Siropo violato se bisognasse se ne fan-
no trochisci.

Trochisci è Viperis Gal.

Recipe Carnis Viperarum coctę, vt sint
edules cum Anetho, part. quatuor,
pulueris sicci panis optimi, bis cocti part.
vnam, Viperas feminas non pregnantis cit-
ca finem veris, aut principium estatis capras,
in locis è mari distantibus, & in locis non
salsuginosis, interfice reiectis à capite, &
cauda quaternorum digitorum extremitati-
bus, & abiectis decoque cum anetho, &
modico Salis. Reliquum earum remota
prius pelle, & abiectis intestinis, pinguedine,
& pelliculis, cum percoctum fuerit, purga
à spinis curiosissime, post in mortario lapi-
deo pestillo ligneo perfectissime contere,
paulatimque eis addens puluerem panis diu
terendo commisce, ac inde trochiscos te-
nues confice, manus inungens balsamo, vel
eius succedaneo, quos in conclauis edito ca-
lido, & sicco ad meridiem vergente, sed in
vmbra siccato diligenter pluribus diebus, se-
pius, eos inuertens, ne situm contrahant in
parte inferiori. Si diutius immoti di-
mittantur perfectè exsiccatis in
vale vitreo, vel argenteo,
vel auro recon-
dito.

Asar li Trochisci di Vipere secondo Galeno.

Piglia carne di vipera cota bene con aneto parti quattro, poluere di biscotto buonissimo, e ben stagionato parte una. Piglia le vipere femine, che non sieno grauide circa il fine de primavera, ò nel principio dell' Estate ne i luoghi discosti dal mare, & non saluginosi, & l'amazzarai tagliando l'estremità quattro dita vicino dalla testa, & dalla coda, & butate via dette estremità, fate cuocere il resto con aneto, e poco sale, hanendole scorticate, & gettato via le budella, & il grasso, e pellicole, & quando quel resto sarà cotto a fatto, leua le spine con gran diligenza, e poi pestala perfettamente in mortaio di pietra con pestello di legno, aggiungendoui a poco a poco la poluere di biscotto, pestandole per gran spatio di tempo, & di questo fanno trochisci sottili, onendo le mani con balsamo, ò con quello, che si piglia in suo luogo, i quali metterai a seccare all'ombra in una stanza calda, & secca volta à mezzo giorno, ruolandoui spesso per quindici giorni, acciò non acquistino cattiuo odore, & quando saranno secchi bene, si ponghino in vaso di vetro, ò d'argento, ò d'oro.

Le Vipere prese nella campagna incontinente si facciano morire, acciò in loro resti la virtù, e mentre si suentaranno si lauiino diligentemente, con tener nelle dita. il Sal bianco, acciò che si neti no bene dalla loro viscosità, & sangue tranfuenato; & dopò hauerle liquate bene con acqua si facciano cuocere, & se ne formino trochisci, acciò non pigliano cattiuo odore, riducendoli secchi con sollicitudine, & poi imbalsamarli.

RAGIONAMENTO Delle Pillole.



Ille da' Greci chiamate Carapote, non vuol dir altro volgarmente, che picciola palla composta di diuersi semplici ridotti in sottilissima poluere, & incorporati con Siroppi, ò sughi, ò altri liquori, in forma di pasta; ve ne sono alcune altre, le

quali si fanno d'aloè lauato, e poi nutrite, ouero imbibite con sughi, ò infusione, ò decoctione di vino, ò più semplici, come l'aloè lauato con infusione di reobarbaro, le pillole di fumo terra, le alefangine, & altre. Quali hanno facoltà di purgare, come le pillole aggregatie, auec, *sine quibus*, la bile flaua, ouero collera, le pillole di iera con agarico, coechie, inde, la pituita ouero flemma, le pillole di lapis lazuli, di fumo terra, & altre, la bile atra, ouero malinconia.

P I L V L A E.

Pilule ex Agarico.

Recipe Turpethi, drach. quinque, pul. Hierę pigre gal. drach. quatuor. Capiantur, quos lub nomine Galeni describit Mef. non quos ipsemet Galenus, & idem obseruetur in ceteris pillularum Mef. descriptionibus. Agatici, drac. 3. Colocynthis, Sarcocollę, an. drach. duas, rad. Iridis, myrthę, prası, an. drach. vnam.

Misce, & ex tapa fiat massa.

P I O L E.

Asar le Pilole d' Agarico.

Piglia turbit dramme cinque, poluere di lerra pigra di Galeno dramme quattro, piglia quelle poluori quali scrue Mesue sotto il nome di Galeno, non quelle che detto Galeno scrue, e l'istesso s'offeru nell'altre descriptioni di pilole di Mesue, agarico dramme tre, coloquintida sarcocolla, di ciascheduno dramme due, radiche d'iride, mirra, prasio, di ciascheduno dramme una. Mescola, & fanne massa con mosto cotto.

Nella trituratione di turbit si tagliarà minutamente, & insieme con l'iride, & col prasio si ridurranno in poluere, e con aggiungerui vn poco di mirra, acciò la sostanza loro non suanisca nel pestare. E per la coloquintida si pigliarà ti trochisci alandali. Et il resto della mirra, con gl'altri ingredienti si pestarà ciascheduno separatamente.

Pilule

Pilula Aggregatiue.

Recipe Aloes, Turpethi, an. drachmas sex, Diachridij, drachm. quinque, myrobolanorum citrinarum, rhabarbari, an. drachm. quatuor, succi absinthij condensati, & Eupatorii Mefue, an. drach. tres, agarici, colocynthidis preparati, myrobolanorum chebularum indarum, polypodij, an. drach. duas, anisoforum, epithymi, Zingiberis, mastiche, Rosarum, salis gemmæ, an. drach. 1.

Electuarij rosati Mef. quantum satis fuerit ad cogendam massam.

A far le Pileole Aggregatiue.

Piglia aloë, turbit, di ciascheduno dramma sei, diagrudio dramme cinque, mirabolani curini, reobarbaro, di ciascheduno dramme quattro, succo d'assentio condensato, & eupatorio di Mefue, di o acheduno dramme tre, agarico, colocynthis preparata, mirabolani chebuli, & indi, polipodio, di ciascheduno dramma due, anisi, epitimo, zenzere, mastiche, rose, sal gemma, di ciascheduno dramma vna, electuarij rosati di Mefue quanto che basterà far massa.

Ei mirabolani si leniranno prima con olio di mandole dolci, e poi poluerizzarli sottilissimamente, l'aloë, il diagrudio, il reobarbaro, l'agarico, il mastiche, & il sal gemma, ciascheduno sia poluerizzato separatamente. il succo d'eupatorio, e d'assentio, sieno condensati, poi metterli nel mortaio, & incorporarli con l'electuarij rosati di Mefue, e poi si metterà il diagrudio, & anco il rimanente de gli altri ingredienti.

Pilole Alaphangine.

Recipe absinthij fidei Rosarum, an. vnc. quinque, asari Calami aromatici, cardamomi, Carpobalsami, vel Cubebarum, Caryophyllorum, cinamomi, cubebarum, macis, mastiche, nucis moschate, Schœnanthis, Spice, xyloaloes, an. vnc. vnam. Terantur in crassum puluerem, & coquantur in lib. duodecim aquæ ad consumptionem duarum tertiarum, deinde fricentur manibus, colentur, & exprimantur, tum accipe aloes succo tring bonæ, lib. vnam, lauetur in

vase vitreo aqua pluuiali pluries, deinde exsicceetur; huic adijce expressionis dictorum puluerum circiter, libras duas, terantur in Sole, deinde hæc aloë immisceantur mastiche, myrrhæ, an. drachm. quinque, croci drachmas tres.

Terantur exactissimè, postea prædictæ expressionis residuum eis immisceatur, & de nouo conterantur, vsque dum modice exsiccata cogantur in massam.

A far le Pileole Alefangine.

Piglia Assentio secco, Rose, di ciascheduno once cinque, Asaro, Calamo aromatico, Cardamomo, Carpobalsamo, ouero Cubebe, Garofani, Cinamomo, Cubebe, Mace, Mastice, Noce Moscata, Squinamo, Spica, Legno Aloë, di ciascheduno once vna, si pestino grossamente, e si facciano cuocere in dodici libre d'acqua, à consumptione di due terzi, poi si sfregolino con le mani, si colino, e si spremino, all' hora piglia libra vna d'Aloë soccorino buono lauato più volte in vaso di vetro con acqua piovana, e poi seccato, & a queste aggiungi circa libre due della detta spremitura di polueri, si facciano seccare al Sole, e con questo Aloë si mescolino Mastice, e Mirra, di ciascheduno dramme cinque, Zaffarano dramme tre, si pestino con diligenza, poi si mescoli il residuo di detta spremitura, e di nouo, si pestino, fin che essendo mediocrementè secche si possino ridurre in massa.

Si pigliarà le rose rosse in bottoni. Il Cardamomo sia il minore. Per il Cinamomo il doppio peso di Cannella. Per la Spica il Spico nardo. Si ponerà in vaso vitriato di bocca stretta, dodici libre d'acqua, si farà bollire à fuoco lento mettendoui lo Squinamo tagliato minutamente, poi le radici di Asaro soppeite, e seguitando il carpobalsamo, il Cubebe, il Cardamomo, l'Assentio, il Calamo aromatico, il legno Aloë, lo Spico nardo, la Noce moscata, li Garofani, il Macis, la Cannella, & in fine il Mastiche, ciascheduno soppeita gradatamente, & poi si metterà le rose, e si farà bollire à fuoco lento, fin tanto, che l'acqua insieme con li semplici, resti al peso di otto libre, e poi si leuàrà dal fuoco, e lasciarsi lo stare ferrato per hore vintiquattro, e poi si tornerà à scaldar.

re, e si farà forte espressione della qual colatura, la metà si deue saluare in vna caraffa coperta con vn poco di Olio di Mandole dolci, acciò non si corrompa, e col restante, & auanzo della detta cottura si dissoluerà l'Aloè come si è detto di sopra, e risoluta l'humidità del detto decotto, si aggiungerà l'altro decotto saluato nella caraffa, e con gli altri ingredienti, bene vniti, se ne formi massa.

Pilula Arabica.

R Ecipe Aloes, vnc. quatuor, Afari, Bryonia, Diachridij, mastiches, myrobolanorum quinque generum, rosarum, an. vnc. vnam, Castorei, drachm. 3. croci, drachm. vnam.

Confice cum succo sceniculi, vel absinthij massam.

A far le Pilole Arabiche.

Piglia Aloè once quattro, Afaro, Brionia, Diagridio, Mastice, le cinque sorti de Mirabolani, Rose, di ciascheduno once vna, Castoreo dramme tre, Zaffarano dramme vna, fanne massa con succo di Finocchio, o di assentio.

L'Aloè, il diagridio, il mastice, il castoreo, & il zaffarano, ciascheduno sia poluerizzato separatamente, la brionia, si pigliarà la sua radice, e le rose rosse sieno in bottoni, e leuati la parte bianca, li mirabolani sieno leuati con olio di Mandole dolci. E si formarà pasta col succo d'assentio cauato à posta di fresco.

Pilula Arthritica.

R Ecipe Aloes, drach. decem, & nouem, & semis, agarici, Hermodactilorum, Turpethi, an. drach. quatuor, sem. Anisi, asparagi, Brusci, carpobalsami, vel cubebazum, Caryophyllorum, Cassie lignæ, sceniculi, Zingiberis, granorum (olis, Mastiches, Rosarum, falsi Gemmæ, saxifragiæ, spicæ, xylobalsami, an. drach. mediam.

Cum succo luez quantum sufficit, fiat massa.

A far Pilole Arteriche.

Piglia aloè dramme dicioune, e mezza, agarico, hermodactoli, turbit, di ciascheduno dramme quattro, seme d'anisi, di sparagi, brusci, carpobalsamo, ouero cubebe, garofani, cassia in legno, seme di finocchio, Zenzero, grani del sole, mastice, rose, salgemma, radiche di saxifragia, spica, legno di balsamo, di ciascheduno dramme mezza, se ne faccia massa con sugo d'una sanio che basti.

L'aloè, l'agarico, il mastice, & il salgemma, ciascheduno sia poluerizzato separatamente. Le rose rosse sieno in bottoni, e purgate dalla parte bianca. Per la spica si pigliarà lo spico nardo. per il legno di balsamo si prenderà il legno aloè. E si formi le pectie gradualamente.

Pilula Asiaeræ.

R Ecipe Aloes, drachm. quatuor pulueris hieræ pigræ Galeni, drach. duas, mastiches, myrobolanorum citrinarum, an. drach. vnam.

Cum Sytupo de Stœchade fiat massa.

A far Pilole assaiare.

Piglia aloè dramme quattro, poluere di iera pigra di Galeno dramme due, mastice, mirabolani citrini, di ciascheduno dramme vna, se ne faccia massa con Siroppo di stœcado.

L'aloè sia dell'epatico perfetto. Li mirabolani leniti con olio di mandole dolci. E sia ciascheduna cosa poluerizzata separatamente.

Pilula Aurea.

R Ecipe Aloes hepaticæ, Diachridij, an drach. quinque, sem. apij, Rosarum rub. an. drach. duas, & mediam, sem. Anisi, sceniculi, an. drach. vnam, & semis, Croci, Mastiches, Trochiscos Alabandal, an. drach. 1. mucillaginis Tragacanthæ.

Quantum satis fuerit ad massam ligendam.

A far

Afar le Pilole Aurre.

Piglia aloè epatico, diagridio, di ciascheduno dramme cinque, seme d'appio, rose rosse, di ciascheduno dramme due, e mezza; semi d'aniso, di finocchio, di ciascheduno dramme una, e mezza, Zaffarano, mastice, trochisci, alabandali, di ciascheduno dramma una, mucilagine di draganti, quanto basta a far massa.

La mucilagine di draganti si farà con acqua rosa, e sia alquanto molle, e si formerà pasta di pilole.

Pilula benedicta.

R Ecipe pulueris benedictæ vnc, vnam, cum melle ros. Conficiatur massa.

Afar le Pilole benedette.

Piglia poluere benedetta once una, & fanne massa con mele rosato.

Per la poluere benedetta si pigliarà l'istesse specie del suo Elettuario. E per il mele rosato si prenderà il mele rosato semplice.

Pilula Cocchia Rasif.

R Ecipe pulueris Hieræ pigre rasif, drac. decem, stœchadis, Turpethi, an. drac. quinque, colocynthidis, drach. 3. & sorup. vnum, scammonii, drach. duas, & semis, lyrupi de Stœchade.

Quantum satis est, fiat massa.

Afar le Pilole Cocchia di Rasif.

Piglia poluere di Hieræ pigra di rasif dramme dieci, stœcado, turbiti, di ciascheduno dramme cinque, coloquintida dramme tre, e scropoli uno, scamonea dramme due, e mezza, Siropo di sticaco quanto basta, si faccia massa.

Per la coloquintida si pigliarà li trochisci alandali. Per la scamonea si prenderà il diagridio. Et lo stœcado sia dell'arabico.

Pilula Beccica alba Rasif.

R Ecipe sacchari cand. drachm. tres, amygdalarum dulcium mundat.

rum, Amyli, Gummi Arabici, succi Glycyrrhizæ, Traganthæ, an. drach. vnam.

Confice massam cum mucilagine feminum cydoniorum.

Afar le Pilole Becciche Bianche di Rasif.

Piglia Zuccaro candido dramme tre, mandole dolci monde, amido, gomma arabica, succo di liquiritia, draganti, di ciascheduno dramme una, fanne massa con mucilagine di seme di cotogni.

La mucilagine si farà con l'acqua di capel venere, le mandole sieno monde, & pestarle bene nel mortaio di pietra. E della sudetta pasta si farà trochisci di figura di lupini.

Pilula Beccica Mesf.

R Ecipe succi Glycyrrhizæ, sacchari cand. an. drachm. 9. Amygdalarum dulcium mundatarum, Amyli, Tragacanthæ, an. drach. 4.

Excipiantur Mucilagine feminum Cydoniorum, & singatur massa.

Afar le Pilole Becciche di Mesfue.

Piglia succo di liquiritia. Zuccaro candido, di ciascheduno dramme nove, mandole dolci monde, amido, draganti, di ciascheduno dramme quattro, e fa pilole con mucilagine di seme di cotogni.

Si formara queste pilole, como si è detto delle pilole becciche di rasif.

Pilula communis Rasif ad Pestem.

R Ecipe albes, drach. quatuor, myrrhæ, drach. duas, Croci, drach. vnam. Cam Rhodomellite conficiatur massa.

Afar le Pilole di Rasif contro la Peste.

Piglia aloè dramme quattro, mirra dramme due, Zaffarano dramme una, e se ne faccia massa con redomele.

Si formerà le sudette pilole, col mele rosato solutiuo, & gli altri ingredienti sieno poluizzati, ciascheduno separatamente.

Fila.

Pilula ad Pestem.

R Ecipe Aloes, Ammoniacy, an. vnc. vnam.
Myrrhæ, vnc. semis.
Cum vino aromatico conformetur massa.

A far Pilole contro la Peste.

Piglia aloë, ammoniaco, di ciascheduno once una, mirra once mezza. Se ne faccia massa con vino aromatico.

Si pigliarà l'ammomaco, che sia in lacrima, e s'infonderà nella maluasfa di candia, e poi s'aggiungerà l'aloë, e la mirra poluerizzata separatamente, e se ne farà pasta di pilole con un poco di detta maluasfa.

Pilula alia ad Pestem.

R Ecipe myrrhæ, boli armeni, an. drach. 2.
aloes succotrinæ, agarici, Croci, an. drach. vnam.
Conficitur massa cum aqua Melissæ, vel Buglossi.

A far altre Pilole contro la Peste.

Piglia mirra, bolo armeno, di ciascheduno dramme due, aloë succotrinæ, agarico, zaffirano, di ciascheduno dramme una, e fanno massa con acqua di melissa, o di buglossa.

Il bolo armeno sia dell'orientale, e perferro. E la pasta si formi con acqua di melissa destillata.

Pilule de Cinoglossa Mef.

R Ecipe myrrhæ, drach. sex, Olibani drach. quinque, rad. Cinoglossi, hyosciani, Opj, an. vnc. mediam, croci, drach. vnam, & semis.

Fiat massa cum succo folierum Cynoglossi.

A far Pilole di Cinoglossa di Mesue.

Piglia mirra dramme sei, incenso dramme cinque, radiche di cinoglossa, iusquiamo, Ppio, di ciascheduno dramme quattro, zaffa-

rano dramme una, e mezza. Se ne facciano pilole col succo delle foglie di Cinoglossa.

Alle radiche di cinoglossa gli si leuati il midollo, per il iusquiamo si pigliarà il fuso seme, e che sia bianco. Et il succo di cinoglossa sia cauato fresco per tale effetto.

Pilula de Cynoglossa Nicolai.

R Ecipe myrrhæ, drachm. sex, Thurismas, drach. quinque rad. Cinoglossi albi, Hyofcyami, Opj, an. vnc. mediam, Caryophyllorum, Cinaniomi, Corimbri, idest cozumbri, an. drach. 2.

Formentus massa cum aqua rosacea.

A far le Pilole di Cinoglossa di Nicolao.

Piglia mirra dramme sei, incenso maschio dramme cinque, radiche di cinoglossa bianca, iusquiamo, oppio, garofani, cinamomo, cozumbro, di ciascheduno dramme due. Se ne facciano pilole con acqua rosa.

Nel voler formarle sudette pilole, si obseruà circa alla cinoglossa, & al iusquiamo, quanto si è detto nelle pilole di cinoglossa di Mesue.

Pilula ex Eupatorio Maio. Mef.

R Ecipe aloes, drach. quinque Rhabarbary electi, drachm. tres, & semis, succi Abinthij, succi Eupatorij Mef. Myrobolanorum cictinarum an. drach. 3. mastiches, drach. vnam, croci, drach. mediam.

Confice massam cum succo endiuie ad ignem.

A far Pilole d'Eupatorio n. ag. iene di Mesue.

Piglia aloë dramme cinque, reobarbaro electo dramme tre, e mezza, succo d'assentio, e d'eupatorio di Meje, mirbolani cictiri, di ciascheduno dramme tre, mastice dramma una, zaffirano dramme mezza. Se ne facciano massa al fuoco col succo d'endiuia.

Li mirbolani sieno leniti con olio di mandole dolci, & il succo di assentio, e di eupatorio, sieno condensati.

Pilula ex Euphorbio Mes.

R Ecipe aloes, drach. quinque Agarici, Bdellij, Colocythidis, Euphorbij, Sagapenij, an. drach. 2.

Cum succo porri, vel prassi, & mellis fiat massa.

A far Pilole d'Euforbio di Mes.

Piglia aloè dramma cinque, agarico, bdellio, coloquintida, euforbio, serapino, di ciascheduno dramme due, e con succo di porri, o di prasio, & con un poco di mele si formino pilole.

Si piglia rà il bdellio, & il serapino, & s'infonderanno nel succo de porri, che sia purificato, & cauato dalle foglie uelli detti porri. Et per la coloquintida si prenderà li trochisci alandali.

Pilula Fetida maio. Mes.

R Ecipe Aloes, Ammoniacci, Bdelli, Colocythidis, Epithim, Opoponacis, Rutæ syluestris, sagapeni an. drach. quinque, Turperli, vnc. mediam, scammonij, drach. tres, esula min. Hermodactylorum, an. dr. duas, Zingiboris, drach. vnam, & semis, Castorei, Cinamomi, Croci, spicz, an. drach. vnam. euphorb j. scrup. 2.

Dissolutis gummais cum succo porri, fiat massa.

A far le Pilole Fetide maggiori ai Adesne.

Piglia aloè, ammoniaco, bdellio coloquintida, epithimo, opoponaco, ruta siluestre, Serapino, di ciascheduno dramme cinque, turbit once mezza, scamonea dramme tre, esula minore, hermodactili, di ciascheduno dramme due, cantero dramme una, e mezza, castoreo, cinamomo, zaffarano, spica, di ciascheduno dramme una, euforbio seropali dos, dissolui le gomme in succo di porro, e si massa.

Si pigliarà per la coloquintida li trochisci alandali, per la ruta siluestre il suo seme, per la scamonea il diagridio, per il cinamomo

il doppio peso di ottima cannella, per la spica il spico nardo, & il succo di porri, si farà come si è detto nelle pilole di euforbio.

Pilula è fumaria.

R Ecipe Aloes succotrinæ, drach. septem, Myrobolanorum chebularum, citrinarum, Indarum, Scammonij, an. drach. quinque.

Puluerentur omnia, & in vase vitreo sub Sole compingantur cum succo Fum terre, & ter in massam reformentur, postremo modicum Syrupi Fumiteræ maioris adiciatur, ne lapideam duritiem conescant.

A far le Pilole di Fumoterra.

Piglia aloè soccotrino dramme sette, mirabolani chebuli citrini indi, & scamonea, di ciascheduno dramme cinque. Pest a ogni cosa sottilmente, & metti al sole in vaso vitreato col succo di fumoterra a si rimettano in massa per tre volte, ultimamente si metti un poco di Siroppo di fumoterra maggiore, accio non diventino troppo soffe.

Li mirabolani sieno tenuti con olio di mandole dolci, & poi poluerizzarli sottilmente. Et il succo di fumoterra sia chiarificato, & cauato di fresco, & si mescoli con gli altri ingredienti ben poluerizzati, tre oncie per volta.

Pilula è Hieracum Agarico.

R Ecipe Agarici Trochiscati, pul. specie. rum hieræ simpl. Gal. an. vnc. mediam, mellis rosati.

Quantum satis est, & fiat massa.

A far le Pilole di Hiera con Agarico.

Piglia dell' agarico trachiscato, della poluere di iera semplice di Galeno, di ciascheduno once mezza, mele rosato quanto basti, e se ne faccia massa.

Nel voler formare le sudette pilole, se li metterà il mele rosato solutiuo.

Pilula ex Hermodactylis maior. Mesf.

R Ecipe aloes, Bdellij, Colocynthidis, Hermodactylorum citrinarum, Sagapeni, Turpethi, an. drach. sex, sem. apij, castorei, Euphorbij, Opoponacis, sem. Ruta sylvestris, Sarcocollæ, an. drachm. tres, Croci, drachm. i. & semis.

A far le Pileole d'Ermodattili maggiori di Mesf.

Piglia aloè, bdellio, coloquintida, ermodattili, mirabolani curini, serapino, turbit, di ciascheduno dramme sei, seme d'apio, castoreo, euforbio, opoponaco, seme di ruta saluatica, sarcocolla, di ciascheduno dramme tre, Zaffarano dramma una, e mezza, col succo di Caulotifanne massa.

Per la coloquintida si pigliarà li trochisci alandali, li mirabolani sieno leniti con olio di mandole dolci. Et il succo di cauoli verdi, sia chiarificato, & poi si metterà insieme con le gomme fin che sieno dissolute, & con il rimanente si formerà pasta.

Pilula ex Hermodactylis min.

R Ecipe aloes drach. 10. Hermodactylorum, drac. quinque, myrobolanorum citrinarum drach. 3. Scammonij, drac. duas, & semis, Rosarum, drach. duas.

Cum electuario è succo Rosar. cogantur in massam.

A far Pileole d'Hermodattili min.

Piglia aloè dramme dieci, hermodattili dramme cinque, mirabolani curini dramme tre, scammonia dramme due, se ne faccia massa con electuario di succo di rose rosse.

Per la scammonia si pigliarà il diagridio, per le rose li bottoni rossi, e purgati dalla parte bianca; li mirabolani sieno leniti con olio di mandole dolci, & l'aloè, & il diagridio sieno poluerizzati separatamente, & lottamente.

Pilula ex Hierasimpl.

R Ecipe pulueris Hieræ simpl. Galeni, vnc. i. Cum melle rosaceo fiat massa.

A far Pileole di Hierasempl.

Piglia poluere di hiera semplice di Galeno onca una, se ne faccia massa con mele rosato.

Le sudette pileole si formerà col mele rosato semplice.

Pilula Inda.

R Ecipe pul. Hieræ simpl. Galeni, vnc. vnam, & semis, Epithymi, Stachadis, an. drachm. sex, Hellebori nigri præparati, myrobolanorum, Polipodij, an. drach. quinque, agarici, Colocynthidis, Lapis lazuli, Salsi indi, an. drach. tres, succi Eupatorii Mesf. spica nardi, an. drach. duas, Caryophyllorum, drach. i.

Fiat massa cum succo Apij.

A far Pileole Inda.

Piglia poluere di hiera semplice di Galeno onca una, e mezza, epitimo sticcado, di ciascheduno dramme sei, ellebero negro preparato, mirabolani, polipodio, di ciascheduno dramme cinque, agarico, coloquintida, lapis lazuli, sale indo, di ciascheduno dramme tre, succo d'eupatorio di Mesf. spica nardo di ciascheduno dramme due, garofani dramme una. Se ne faccia massa con il succo d'apio.

Li mirabolani si piglieranno gl'indi. Per il sal indo si pigliarà il sal gemma, per la coloquintida, li trochisci alandali, il lapis lazuli sia del preparato, il succo dell'eupatorio sia del condensato. Et con il succo d'apio puluere purificato si farà pasta di pileole.

Pilule è lapide Armeno.

R Ecipe Ag. trici, Epithymi, Polipodij, an. vnc. vnam lapidis Armeni præparati, pulueris Hieræ simpl. gal. an. drach. quinque, di chridij, drach. tres, caryophyllorum, drach. 2. talsi Indi, drach. i. & semis.

Confice cum succo Solatri, vel succo Endiuæ in massam.

A far

A far Pilole di Lapis Armeno.

Piglia agarico, epitimo, polipodio, di ciascheduno once una, pietra armena preparata, poluere di iera semplice di Galeno, di ciascheduno dramme cinque, di agriodio dramme tre, garofani dramme due, sale indo dramme una, e mezza. Fanne pilole col sugo di solatro, o col succo d'endiui.

Per il salindo si pigliarà il salgemma col succo di solatro chiarificato, si formerà massa.

Pilula è Lapide Lazuli.

Recipe Agarici, Epithymi, Polipodij, an. vnc. vnam, lapis lazuli abluti, drachm. sex, hierę pigrę Gal. drachm. quindecim, anisi, Caryophyllorum, an. vnc. mediam, hellebori nigri preparati, salis Indii, scammonij, an. drac. duas, & semis.

Confice massam cum succo endiuiz.

A far Pilole de Lapis Lazuli.

Piglia agarico, epitimo, polipodio, di ciascheduno once una, lapis lazuli lauato dramme sei, iera pigra di Galeno dramme quindici, anisi, garofani, di ciascheduno once mezza, elleboro negro preparato, sal indo, scammonia, di ciascheduno dramme due, e mezza. Fa massa con succo d'endiui.

Il lapis lazuli sia del preparato in porfido, per il sal indo, si pigliarà il salgemma. per la scammonia il diagridio. Et il succo dell'endiui sia purificato, e cauato di fresco.

Pilula lucis maio.

Recipe Aloes succotrina, drac. nonaginta Euphrasie, drac. sex, agarici, senę, an. drac. quinque, myrobolanorum belliricarum, chebular. citrinarum, emblicarum, Indarum, habarbari, an. vnc. mediam, absinthij, anisi, pipi, asari, Calami aromatici, carpobalsami, seu cubebarum, caryophyllorum, cassie, lignę, cinamomi, Colocynthidis, Croci, Cubebe, Epithymi, fœniculi, macis, mastiches, Nucis moschate, Rosarum, semirute, Ichœanthi, sileris, Spicę, Turpethij,

Violarum, Xylobalsami, seu Xyloaloes, an. drach. duas.

Confice cum succo fœniculi massam.

A far Pilole lucis maggiore.

Piglia aloë succotrinu dramme nouanta, Eufragia dramme sei, agarico, Sena, di ciascheduno dramme cinque, Mirobolani, bellirici, chebuli, curini, emblici, & indi, reobarbaro, di ciascheduno once mezza, assenzio aniso, appio, asaro, calamo aromatico, carpobalsamo, ouero cubebe, garofani, cassia in legno, cinamomo, coloquintida, zaffarano, cubebe, epitimo, finocchio, mace, mastice, noce moscata, rose, seme di ruta, squinanto, siteri, spica, turbit, viole, legno di balsamo, ouero legno aloë, di ciascheduno dramme due. Fa massa col succo di finocchio.

Li mirobolani sieno leniti con olio di mandole dolci, per la cassia in legno si pigli il doppio peso di cannella, per la coloquintida li trochisci alandali, per le rose rosse li suoi bottoni purgati dalla parte bianca, per la spica lo spico nardo. E si farà poluere graduatamente, e lo spico nardo, l'aloë, l'agarico, il reobarbaro, & il zaffarano; siano tutti poluerizzati separatamente, & il succo di finocchio sia purificato, e sia delle cime fresche del saluatico.

Pilula Mastichina.

Recipe aloes electę, drac. 10. Mastiche, vnc. mediam Agarici electę, drac. 3. Cum vino mellito fiat massa.

A far le Pilole Mastichine.

Piglia Aloë eletto dramme dieci, Mastice, once mezza, Agarico eletto dramme tre, se ne faccia massa con vino mello.

Pilula è Mezereon Mos.

Recipe foliorum Mezerei infusarum in aceto, & siccatorum, drach. quinque, Myrobolanorum citrinarum, drac. quatuor, chebularum, drach. 3.

Cum

Cum manna, & tamarindis dissolutis in aqua Endiuiaze confice massam.

A far Pilole di Mezerco secondo Mesue.

Piglia foglia di Mezerco messe in infusione nell' Aceto, e poi seccate dramme cinque, Mirobolani citrini dramme quattro, Chebuli dramme tre, con manna, e Tamarindi dissolti in acqua d' Endiuiaze massa.

Li Mirobolani si purgaranno dall'osso, & poi si peserà quanto bisogna, & lenirà con Olio di Mandole dolci, & poi metterli a suppestare con agiongnerui le foglie di Mezerco secche con grandissima diligenza, & ridurre ogni cosa in poluere sottilissima, & si formerà massa. Il liquore si farà con 2. oncie di acqua d'endiua distillata, nellaquale si mescolerà dramme due di tamarindi, & dramine due di manna.

Pilule à Mirobolanorum quinque generibus.

Recipe aloes, vnc. vnam, aganici, cold-cynthidis, diachridij, myrobolanorum quinque generum, senz, an. vnc. mediani, anisi, lapis cyanij, seu Lazuli, marathij, Mastiches, Turpethi, an. drachm. duas, & semis, & granis quinque.

Cum succo absinthij fiat massa.

A far le Pilole delle cinque sorti di Mirobolani.

Piglia aloè once una, agarico, coloquintida, diagridio, le cinque sorti de mirobolani, sena di ciascheduno once mezza, anisi, lapis cianeo, ouero lazuli, marauro, mastice, turbit, di ciascheduno dramme due, e mezza, & granis cinque, se ne faccia pasta con sugo d'assenzio.

Per la coloquintida, si pigliarà li trochisci alandali, il lapis lazuli sia del preparato, li mirobolani sieno leniti con olio di mandole dolci, & il succo d'assentio sia in forma liquida, & cauato di fresco.

Pilula à Nitro.

Recipe aloes, Bdellij, Colocynthidis, diachridij, gummi arab. corticis Veratri nigri, Nitri, ap. drach. x. Enphorbij, drachm. mediam.

Cum succo Brassica triplo adiecta mellis quarta parte fiat massa.

A far le Pilole de Nitro.

Piglia aloè, bdellio, coloquintida, diagridia, gomma arabica, scorze d'ellobora nero, nitro, di ciascheduno dramme una, euforbio dramme mezza, con tre parti di succo de cauoli, & una parte di mele, se ne faccia pasta.

Per la coloquintida si pigliarà li trochisci alandali, l'ellobora sia del preparato, per il nitro si prenderà il salgemma. Et ciascheduna cosa sia poluerizzata separatamente, & poi si pigliarà il succo di cauoli verdi purificato, & si vnirà col mele, & col bdelio dissolto, & si aggiungerà il rimanente.

Pilula à Rhabbarbo.

Recipe Hieræ pigre simplicis drach. decem, Trochiscorum, Diarhodon, drach. tres, & semis, Rhabbarbari, drachm. tres, mirobolanorum citrinarum, drach. duas, & semis, succi absinthij, succi Glycythizæ, mastiches, an. drach. vnam, seminum apij, fœniculi, an. drach. mediam.

Cum succo Fœniculi fiat massa.

A far Pilole di Rheobarbo.

Piglia Hiera pigra semplice dramme dieci, Trochisci Diarodon dramme tre, e mezza, Reobarbaro, dramme tre, Mirobolani citrini, dramme due, e mezza, succo d'Assentio, succo di Liguieria, Mastice di ciascheduno dramme una, seme d'Appio, e di Finocchio, di ciascheduno dramme mezza, se ne faccia pasta col succo di Finocchio.

Li mirabolani siano leniti con olio di mandole dolci, il succo d'assentio sia del condensato, la hiera si pigli le sue specie. Et per formar la massa si prenderà il succo d'assentio ghiarificato.

Pilula.

Pilula di Sagapeno.

R Ecipe Aloes drac. sex, colocynthidis, drac. quinq̃uo, ammoniaci, bdellij opoponacis, sagapeni, an. drach. duas, & sem. ammos, & seminum Anisorum, apij, hysmel. hoc est sem. tute siluestris, an. drac. vna, acori, calaminthæ, centaureæ, costi, folij, vel spicæ nardi, polij, salis gemmæ, Scitaragi Indij, an. drachm. mediam.

A far le Pilole di Sagapeno.

Piglia aloè drāme sei, coloquintida dramme cinque, ammoniaco, bdellio, oppoponaco, serapino, di ciascheduno dramme due, e mezza. ammi semi d'anisi, d'apio, seme di ruta saluatica, di ciascheduno dramme vna, acoro, calamento, centaurea, costo, folio, ouero spico nardo, polio, salgemma, scitaragindi, di ciascheduno dramme mezza.

Le gomme si dissolueranno col succo de porri, & il succo di porri sia come è quello che si è detto nelle pilole di euforbio, per la coloquintida si pigli li trochisci alandali di scitarago sia del nostrale, & particolarmente le sue cime fiorite, & si formerà malsa.

Pilula è Sarcocolla Mes.

R Ecipe Turpethi vnc. mediam sarcocollæ, drach. tres, colocynthidis, Zingiberis, an. drach. vnam, & semis, salis gemmæ drachm. i.

Dissoluta in Aqua rosacea, sarcocolla fiat malsa.

A far le Pilole di Sarcocolla di Mesue.

Piglia turbit once mezza, sarcocolla dramme tre, coloquintida, zenzero, di ciascheduno dramme vna, e mezza; salgemma dramme vna. Dissolui la sarcocolla in acqua rosacea sanne malsa.

Per la coloquintida si pigliarà li trochisci alandali.

Pilula sine quibus Nicolai.

R Ecipe aloes optimæ lotæ, drac. quatuordecim, scammonij, drach. sex, & semis,

absinthij, Agaticæ, casuthæ, mastiches, Myrobolanorum omnium, Rhabbarbari, Rosarum, senz, Violarum, an. drach. i.

Dissoluantur scammonium cum succo feniculi & fiat malsa.

A far Pilole sine quibus di Nicolao.

Piglia aloè perfettamente lauato dramme quattordici, scammonia dramme sei, e mezza, assentio, agarico, cuscusa, mastice, tutte le sorti di mirabolani, reobarbaro, roscena, viole, di ciascheduno dramme vna, dissolui la scammonia con succo di finocchio, e fa malsa.

Li mirabolani sieno leniti con olio di mandole dolci, le rose rosse sieno in bottoni, & mondate dalla parte bianca, per la Scammonia si pigliarà li diagridio. Et il succo di finocchio sia delle cime fresche del saluatico.

Pilula Stomachica.

R Ecipe aloes bonæ, drachm. decem, & septem, Turpethi, drach. decem, mastiches, drac. 4. Rosarum, drach. 3.

Cum succo absinthij, cortice malsa.

A far le Pilole Stomatiche.

Piglia aloè buono dramme diciotto, turbit dramme dieci, mastice dramme quattro, rose dramme tre, e fa malsa con succo d'assentio.

Questa sorte di pilole, si formerà col succo d'assentio chiarificato, ma non condensato.

Pilula ex tribus cum Rhabbarbo.

R Ecipe Agaricæ electæ, aloes succotrine, rhabbarbari electi, an. part. equales.

Cum melle rosaceo fiat malsa, aspergendo interea leui aspergione vini odorati momentum.

A far le Pilole de Tribus con Rhabbarbo.

Piglia agarico eletto, aloes succotrina, reobarbaro eletto, di ciascheduno parti uguali,

uignali, & fa massa con mele rosato, sbruffandoni di sopra leggermente un poco di vino odorifero.

Li sudetti ingredienti, sieno poluerizzati sottilmente, & separamente, & si formarà massa col mele rosato solatiuo.

Pilule Cochiae cum Helleboro.

R Ecipe corticum Hellebori nigri drach. sex, seminum anisi, fœniculi, dauci, cumini, an. scrup. i. Contundantur, & macerentur in vino aromatico horis viginti-quatuor coletur, & validè exprimantur, deinde.

Recipe pulueris Hieraë pigræ rasis, drac. decem, colocynthidis, drachm. sex, & scrup. vnum, stœchados, Turpethi, an. drach. quinque, scammonij drach. duas, & semis.

Expressi præscripti quantum satis fuerit, conformetur massa.

A far le Pilole Cochie con Elleboro.

Piglia scorze d'elleboro negro dramme sei, seme d'aniso, finocchio, dauci, cimino, di ciascheduno scropoli uno, si pestino, & si facciano star'a mollo nel vino aromatico per vintiquattro hore si colino, & si spremino gagliardamente, & poi si pigli poluere d'hiera pigra de rasis dramme dieci, coloquintida dramme sei, & scropoli uno sticados, turbitib, di ciascheduno d'ramme cinque, scamonea dramme due, & mezza, e se ne faccia pilole con la sudetta spremiura.

Le scorze delle radiche di elleboro negro fresche, lauate, & tagliate in pezzi minuti, messe infusione in ottima maluaia; con hauerli aggiunti li semi suppesti, & la detta maluaia, sia tanta, quanto che copra li detti ingredienti. Et per la coloquintida,

si pigliarà li trochisci alandali per la Scammonea il diagridio.

RAGIONAMENTO

Delli Collirij, ouero Sieffi.

Collirij, ò sieffi sono vna cosa medesima, & è medicamento per gl'occhi, da alcuni sono chiamati collirij per la figura nel modo, che si formano longhi, e tondi simili al pignolo, deuono esser fatti di polui sottilissime, & impalpabili.

DE COLLIRIIS, SIVE SIEFFI

Collyrium album Galeni.

R Ecipe tutie preparate, drach. sexdecim, Cerussæ, drach. octo, amyli, gummi arabici, Tragacanthæ, an. drach. quatuor, Oppij, drach. duas. Excipe aqua pluuiæ, vel rosacea, & fiat Collyrium aridum.

Paratur etiam detracto Oppio.

DELLI COLLIRII, OVERO SIEFFI.

A far Collirio bianco di Galeno.

Piglia tutia preparata dramme sedici, cerussa dramme otto, amido, gomma arabica, draganti, di ciascheduno dramme quattro, oppio dramme due, fa collirio con acqua rosa. Si fa ancora senz'oppio.

La gomma arabica, & li draganti, sieno prima infusi nell'acqua rosa, e poi si aggiungerà gl'altri ingredienti sottilissimamente poluerizzati, e si farà pastelli in figura di pignoli.

Collyrium album Rasis.

R Ecipe cerussæ ablætæ, drac. decem, saccolæ crassæ, drach. tres, Tragacanthæ, drach. vnum, oppij, drach. semis, excipe aqua rosacea.

Fiat etiam sine opio.

A far

A far il Collirio bianco di Rafis.

Piglia cerussa lauata dramme dieci, sarcocolla grossa dramme tre, draganti dramme vna, oppio dramme mezza, & fa collirio con acqua rosa, & si fa ancora senz'oppio.

Collyrium album Mes. ex inuentione Rafis.

Recipe cerussæ ablutæ, drach. quatuor, sarcocollæ crassæ, drachm. tres, amyli, drach. duas, Tragacanthæ, drach. vnam oppij, drachm. semis. Excipe aqua rosacea.

Paratur etiam sine Opio.

A far Collirio bianco di Mesue d'inuentione di Rafis.

Piglia cerussa lauata dramme quattro, sarcocolla grossa dramme tre, amido dramme due, draganti dramme vna, oppio dramme mezza, fa collirio con acqua rosa. Si prepara ancora senz'oppio.

Collyrium i Thure.

Recipe Thuris, drachm. decem Ammoniacy, sarcocollæ, an. drachm. quinque, Croci, drach. duas.

Excipe Mucilage Fœnu Græci.

A far Collirio d'incenso.

Piglia incenso dramme dieci, ammoniaco, sarcocolla, di ciascheduno dramme cinque, zaffarano dramme due. Fa collirio con mucilagine di sien greco.

Collyrium Plumbi.

Recipe plumbi vsti, Antimonij, Tutie prepar. æris vsti, Gummi arab. Tragacanthæ, an. drach. 8. Opij, drach. semis.

Excipe aqua pluuiali, vel ros.

A far il Collirio di Piombo.

Piglia piombo arso, antimonio, tutia preparata, rame arso, gomma arabica, draganti, di ciascheduno dramme otto, oppio dramme mezza, fa collirio con acqua piovana, o di rose.

Nel voler fare il sudetto collirio, si piglierà il piombo arso, l'antimonio, la tutia, & il rame arso, e preparali con diligenza nel porfido, & poi gl'altri ingredienti, & con l'acqua rosa, si farà pastelli in figura di pignoli.

Collyrium citrinum.

Recipe Cerussæ lotæ, vncias duas, Cadmixæ vstæ, & lacte muliebri extinctæ, & lotæ, vnc. vnam, Croci, vnc. semis, Tragacanthæ, drach. duas, Opij dram. vna.

Aquæ pluuiæ, quantum satis fuerit.

A far Collirio Citrino.

Piglia cerussa lauata once due, cadmia arsa, & estinta col latte di donna, & lauata once vna, zaffarano once mezza, draganti dramme due, oppio dramme vna, fa collirio con acqua piovana.

Collyrium ex Fellibus.

Recipe fellis Gruis, Lucij, Hyrci, Accipitris, Aquilæ, Perdici omnium excicatorum, an. drachm. 2. sagapeni, Euporbi, Colocynthidis pulueratorum tenuissimè, an. drac. 1.

Ex succo Fœniculi fiat Collyrium.

A far Collirio di Feli.

Piglia feli di grua, di lucio, di becco, d'astore, d'aquila, di pernice tutti secchi, di ciascheduno dramme due, serapino, Euforbio, coloquintida sottilmente pestata, di ciascheduno dramme vna. Si faccia collirio con succo di finocchio.

Si piglierà il serapino, & l'euforbio, & liquesfarli con fugo di finocchio depurato, & con gl'altri ingredienti poluertizzati, si farà pastilli in figura di pignoli.

Collyrium Rosaceum.

Recipe Rosarum rub. drach. quindecim, gummi arabicæ Croci, an. vnc. 1. Opij, spicæ Indæ, an. drach. 2.

Aquæ pluuiæ quantum satis fuerit.

M A far

A far il Collirio di Rose.

Piglia rose dramme quindici, gomma arabica, zaffarano, di ciascheduno once una, oppio, spico d'india, di ciascheduno dramme una. E fa collirio con acqua piovana.

Bulliant, dum quarta pars consumpta sit lento igne, & coletur.

DELLI DECOTTI.

A far il Decotto cordiale, per dissolvere le medicine.

RAGIONAMENTO

Delli Decotti, ò Apozemi.

Decottione, apozema, ouero decotto è l'istessa lessatura di tutti quelli semplici che bollendo in acqua, ò altri liquori, come vino, aceto, siero, liscia, e simili, siano atti a cuocere dentro, & lasciarui ogni sostanza, e facoltà loro, liquali perlessi, & cotti che siano, & trattane la colatura con espressione, ò senza, secondo il bisogno, & volontà di chi l'adopra, è l'istessa decottione, ch'habbiamo detto virttificata, & fatta degna di tutti quelli semplici, che vi sono bolliti, & cotti dentro con l'ordine graduato.

Decottioni sono ancora quelle infusioni, che sono state prima infuse, che cotti. Alcune medicine, come quelle del Siroppo d'assentio, il Siroppo di menta, e simili, e similmente il decotto di legno santo, il quale prima s'infonde, che si cuoca, & questi così fatti decotti, & altri simili si fanno ad arte, & a fine, che le medicine, che stanno infusione, si sciolano nel liquore ogni lor facoltà, & potere, & che poi nel cuocerle, perdino alcune loro parti malitiose, e vi restino le migliori.

DE DECOCTIS.

Decoetum cordiale ad dissoluenda medicamenta.

Recipe prunorum num. quatuor, Sebesten, nu. sex, Tamarindorum, drach. quat. florum Borriginis, Buglossi, Violarum, an. pugil. semis, aquæ Borriginis. vel Buglossi, vel alterius, ex cordialibus, vt Violarum, melisse.

Piglia prune numero quattro, sebesten numero sei, tamarindi dramme due, fiori di boraggine, buglossa, viole, di ciascheduno pugilli mezzo, acqua di boraggine, buglossa, ouero d'altra acqua cordiale, come di viole, di citronella once otto, si faccia bollir' a fuoco lento a consumatione della quarta parte, & poi si coli.

Si metterà prima a bollire il sebesten, & le prune diuise dall'osso, & tagliate minutamente, poi li tamarindi disfatti in più parti, & in fine li fiori, & dopo hauer dato vn bollire si leuàrà dal fuoco, perche li tamarindi, & li fiori vogliono poca bollitura.

Decoetum commune ad dissoluenda medicamenta.

Recipe Hordei, vnc. quatuor pruna Damascena, num. duodecim, Glycyrrhizæ, Tamarindorum, passularum enucleatarum, an. vnc. semis, sem. anisi, Fœniculi, an. drach. tres, aquæ fontis, lib. tres.

Bulliant lento igne, dum aquæ dimidium absumptum sit percolato vtere.

A far il Decotto commune, per dissolvere i medicamenti.

Piglia orzo once quattro, prune damascene numero dodici, liquirita rasa, tamarindi, passule senz'acini, di ciascheduno once mezza, seme d'aniso, & di finocchio, di ciascheduno dramme tre, acqua di fontana libre tre. Fa bollire a fuoco lento, che scemi per metà, e dopo coli.

Prima si farà bollire nell'acqua l'orzo mondo, poi le prune tagliate minutamente, e le passule di Leuante, poi la liquiritia, & appresso il seme di finocchio, e d'aniso, alquanto rotti, & in fine li tamarindi.

De-

Decoctum Pectorale calidum.

Decoctum flatu discutiens, Carminatiuum
vulgo dici solet.

R Ecipe Iuiubarum, sebesten, an. numero decem; passulorum exacinatorum, Hordei, an. diachi. sex, oaricarum, numero tres, Glycyrrhizae rase, drachm. quatuor, Hysopifisce drach. duas, & semis, capil. veneris flo. Violarum; an. manip. vnum. Coquantur in aqua, dum tertia pars consumpta sit.

Si id frigidum efficeret volueris, dele Hysopum; reliqua coque in aqua pluuia.

A far il Decotto pectorale caldo.

Piglia giugiole, sebesten, di ciascheduno numero dieci, passule sen' acini, orzo, di ciascheduno dramme sei, fichi secchi numero tre, liquiritia rasa dramme quattro, isopo secco dramme due, e mezza, capel venere fiori di viole, di ciascheduno manipolo vno, si cuochino con acqua, a consumatione del terzo, e si colino. Se'l volete far frigido, leuate l'isopo, e fate cuocere l'altre cose con acqua piovana.

Nel voler fare il sudetto decocto si piglierà dodici libbre d'acqua piovana, e si farà bollire alquanto insieme con l'orzo, poi si aggiungerà le giugiole, e poi li sebesten, li fichi, e le passule tagliati minutamente, poi la liquiritia, l'isopo, & in fine il capel venere, e li fiori delle viole, e leuato dal fuoco si metterà a stufare in vaso vitriato.

Decoctum commune ad Clysters.

R Ecipe foliorum violarum, Maluarum, Mercurialis, Bettae, an. manip. vnum. Bulliant in aqua lib. quatuor, dum consumpta sit tertia pars, seruetur percolatum, cui, & nonnulla alia quandoque emollientia vtiliter adduntur, prout varius est vsus, & varium Medicorum consilium.

A far il decocto commune per li Seruituali.

Piglia foglia d' viole, di malua, di mecorella, di biera, di ciascheduno manipolo vno, fa bollire con quattro libbre d'acqua, che scemi per un terzo, e si conserui essendo colato, & alla colatura s'aggiungino alcune volte diuersi medicinali, come e diuerso l'uso di medicare, e diuersi consilij de medici.

R Ecipe sem. apij, anisi, feniculi, feseleos, an. vnc. vnam, dauci, carui, ammeos, cymini, an. vnc. semis, Parietarizae, anethi, flo. Camemali, an. manip. i. aquae clarae, lib. 6.

Percoquantur, dum tertia pars consumpta sit, & vsui seruetur.

A far il Decotto detto volgarmente chiamato Carminatiuum.

Piglia seme d' apio, d' aniso, di finocchio, e di fesele, di ciascheduno once vna, seme di Dauci, di carui, d' ammi, di cimino, di ciascheduno once mezza, herba parietaria, antio, fiori di camomilla, di ciascheduno manipolo vno: acqua chiara libbre sei. Si faccia cuocere a consumatione del terzo, & in questa maniera si conserui.

Prima si farà bollire alquanto la parietaria, e poi il seme di finocchio, di aniso, di cimino, di fesele, di dauco, di carui, di ammi, liquali semi sieno alquanto rotti, & in fine l'antio, e la camomilla.

De Aqua Hordei ex Hippocrate.

R Ecipe Hordei optimi, & electi, detra. Chisariitis, lib. semis. Vbi probe laueris, affunde aquae optimae, lib. 12.

Percoque, dum dimidia aquae pars absumpta sit.

D. II. Acqua d' Orzo secondo Hippocrate.

Piglia orzo buono mondato libbre mezza, e dopo che l'auerai ben lauato, insonai libbre dodici d'acqua buonissima, falla cuocere, che scemi per metà.

De Aqua Hordei ex Mesf.

R Ecipe Hordei decorticati, lib. vnam aquae optimae, lib. viginti. Percoquantur, dum aquae dimidium absumpta sit, velex Auerroes, & Auenzoar, vique dum Aqua rubedinem contraxerit, vel vt in communi vsu est, donec Hordeum contabuerit. Iubet Auerroar hordeum prius,

M. 2. quam.

quam coquatur, in aqua duabus horis macerari. Auerroes autem quatuor.

Dell' Acqua d'Orzo secondo Mesue.

Piglia orzo mondo libre vna, & acqua buona libre vinti. E si cuocere à consumatione della metà, ouero secondo Auerroes, & Auenzpar fin che l'acqua diueni rossa, ouero secondo l'uso commune, fin che l'orzo sia disfatto. Auenzpar commanda, che prima che l'orzo si ponga à cuocere si faccia star à mollo nell'acqua per due hore, & Auerroes per quattro hore.

De Pisana Hordeacea ex Galeni, & Anicenna sententia.

Recipe Hordei optimi integri cortice purgati, lib. vnam, aquæ purissimæ lib. quindecim. Decoquantur vsque dum hordeum adeo contabuerit, vt cremor sola expressione extrahatur.

Varia est de aqua ad hordeum proportione in pisana paranda sententia. Sunt, qui putent viginti aquæ lib. hordei lib. vnam incoqui oportere. Nonnulli quindecim. Alij lib. tantum decem satis esse opinant, magis tamen probandum videtur, si quindecim lib. aquæ, lib. hordei incoxeris.

Della Pisana d'Orzo, secondo Galeno, & Anicenna.

Piglia orzo buono intero mandato libra vna, acqua chiara libre quindici, si cuocere fin tanto, che l'orzo sia disfatto talmente, che spremendosi scappi fuori del tutto. Varie sono l'opinioni della quantità dell'acqua; per fare la pisana d'orzo, alcuni vogliono, che debba esser venti libre, & vna libra d'orzo, alcuni altri quindici, & altri dicono, che bastino dieci libre, però è più probabile, che se ne piglino libre quindici, & vna libra d'orzo.

Quando si vorrà fare la sudetta pisana, detta volgarmente orzata, si pigliarà mezz'oncia di seme di melone mondato, & si pestarà benissimo nel mortaio di pietra con aggiungerui poi vn buon manipolo d'orzo rotto in maniera fin tanto, che sia disfatto, e poi di nouo tornerà à pestar co lo stemprato.

ui assieme quattro oncie d'acqua d'orzo, & all'hora poi si spremerà per stamigna con aggiungerui oncia mezza di zuccaro fino, & in questa maniera poi si metterà al fuoco lento non mancando di maneggiarla continuamente, fin tanto che sia consumata vna oncia della sua humidità, ma che non bolla in modo alcuno.

RAGIONAMENTO Delle Spetie, ouero Polui.

Spetie, ouero polui si chiamano vno, & più semplici poluettrizzati, cosa da se chiara, & à tutti notissima.

DE PVLVERIBVS.

Puluis capitalis Chirurgicorum ex Galeno.

Recipe aristolochiæ, Iridis, corticis rad. panacis, manna Thuris, fatinae crui, an. partes equales.

Terantur in tenuissimum puluerem.

DELLE POLVI.

Polue capitale delli Chirurgichi secondo Galeno.

Piglia aristolochia, iride, scorza di radici che di panace, manna d'incenso, farina d'erui, di ciascheduno parte uguali, si pestino sottilmente.

Puluis capitalis calidus.

Recipe corticis Citri sicci, drac. 3. Caryophyllorum, drach. 2. & semis, ligni aloes, drach. duas, Nigellæ Romanæ torrefactæ, Cocci baphice, seu grani Tinctorij, an. drach. vnam & semis. Mellissæ, sampiuci, Calaminthæ, gummi Iuniperi, an. drac. 1.

Fiat puluis inspergendus anteriori capitis parti.

Polues

Polue capitale calda.

Piglia scorze di cedro secche dramme tre, garofani dramme due, e mezza, legno aloè dramme due, nigella romana torrefatta, cocco basico, o grana de tintori, di ciascheduno dramme una, e mezza, cetrone, calamento, gomma di giunipero, di ciascheduno dramme una, fanno poluere da spargere alla parte anteriore della testa.

Puluis capitalis alter.

R Ecipe Rosarum rub. Baccarum Myrti, an. drach. tres, Thuris, Mastiches, Sandarachæ, Coralliorum rub. an. drachm. duas, Caryophyllorum, drach. i.

Omnia simul terantur in tenuissimum puluerem.

Altra polue capitale.

Piglia rose rosse, bacche di mortella, di ciascheduno dramme tre, incenso, mastice, sandaraca, coralli rossi, di ciascheduno dramme due, garofani dramme una, pestano ogni cosa sottilmente.

Puluis adstrictiuis.

R Ecipe Boli Arm. lib. vnam, Myrtillorum lib. semis, sanguinis Draconis, vnc. quatuor, Rosarum rub. Balaustrorum, an. vnc. duas, Mastiches, Thuris, an. vnc. vnam.

Tere omnia in puluerem.

Polue Costrettina.

Piglia bolo armeno libra una, mortella libbre mezza, sangue di drago once quattro, rose rosse, balaustris, di ciascheduno once due, mastice, incenso, di ciascheduno once una, fanno polue.

Puluis adstrictiuis compos.

R Ecipe Gypsi, Fuliginis fumi, an. vnc. quatuor, Boli Armeniæ, Terræ lemnis, sem. portulacæ, myrtillorum, acaciæ, pillorum Leporis, vltorum, chartæ vltæ, sem. Plantaginis, an. vnc. vnam, sanguinis Dra-

conis, Thuris, aloes, an. drach. duas, Tragacanthæ, Gummi Arabici, consolidæ maior, an. drach. i.

Conterantur in puluerem.

Polue Costrettina composta.

Piglia gesso, fuligine di fumo, di ciascheduno onc. quattro, bolo armeno, terra lemnis, seme di porcaccchia, mortella, acacia, peli di lepre arsi, carta arsa, seme di piantagine, di ciascheduno once una, sangue di drago, incenso, aloè, di ciascheduno dramme due, draganti, gomma arabica, consolida maggiore, di ciascheduno dramme una, pestano ogni cosa, e fanno polue.

Puluis ventriculi coctionem iuuans.

R Ecipe sem. coriandri preparati, vnc. duas, semis anisi, drachm. vnam, & semis, Cinamomi electi, drach. vnam, sacchari albi, vnc. tres, vel Manuscripti tantumdem. Fiat puluis tenuissimus.

Polue, che gioua alla digestione del ventricolo.

Piglia seme di coriandoli preparati, once due, seme d'aniso dramme una, e mezza, cinamomo eletto dramme una, Zuccaro bianco, ouero manuscripti once tre, e se ne faccia poluere sottilissima.

Puluis alius Stomacho utilis à nonnullis puluis Ducis vocatur.

R Ecipe cinamomi electi, vnc. vnam, & semis, zingiberis, piperis, glycyrrhizæ, an. vnc. semis, piperis longi, caryophyllorum, galangæ, macis, cardamomi maioris, minoris, Nucis moschatæ, an. drach. vnam, Nardi, drachm. semis.

Confundantur omnia, & terantur in tenuissimum puluerem.

Altra Polue utilissima per lo Stomaco, chiamata da alcuni Poluere del Duca.

Piglia cinamomo eletto once una, e mezza, zenzero, pepe, liquiritia, di ciascheduno once mezza, pepe longo, garofani, galanga, M 3 macis,

mace, cardamomo minore, noce moscata, di ciascheduno dramma una, narodo dramma mezza. Si pesti ogni cosa, & se ne faccia poluere sottilissima.

Puluis cord.

R Ecipe quinque lapidum preciosorum, scobis cornu ceruinis sem. acetosæ, an. drach. duas, corallij viriufque, scobis eboris, an. drach. vnam, & semis, margaritarum, electarum, terræ lemoig, an. drach. vnam, soliorum auri, argenti, an. nu. 20.

Omnia mortario primum tribus, super porphyrite exquisitè terantur, & diligenter leuigentur in tenuissimum puluerem.

Polue cordiale.

Piglia la cinque pietre pretiose, segatura di corno di ceruo, seme d'acetosa, di ciascheduno dramma due, la due sorti di coralli, segatura d'auorio, di ciascheduno dramma una, mezza, perle elette, terra lemmia, di ciascheduno dramma una, fogli d'oro, & d'argento, di ciascheduno numero vinti, pesta prima il tutto nel mortaio, si pestino poi con diligenza nel porfido, & poi si riduchino in poluere sottilissima.

Le cinque pietre pretiose sudette, sono le seguenti, cioè, li zaffiri, li giacinti, li rubini, gli smeraldi, & li granati, la segatura del corno di ceruo, & dell'auorio, sieno calcinate al fuoco. Li coralli, & le perle sieno preparati nel porfido. Ex ogni cosa si vnirà in sottilissima poluere, nel mortaio di metallo.

Puluis ad eos, qui se so in letto commingunt.

R Ecipe Agrimonie, vnc. vnam, membranarum internarum ventriculi Gallinacci præparatarum, vnc. semis, cineris Erinacii, terrestres, drach. 3.

Fiat omnium puluis tenuissimus, propinetur paulo ante accubitum.

Polue per quelli, che pisciano in letto.

Piglia agrimonia once una, pelle di membrano interno del ventre della gallina

preparate once mezza, polue di riccio terrestre drammetre. Se ne faccia del tutto polue sottilissima, & si beua prima che si vada a dormire.

La membrana della gallina, dopo che farà lauata, si portà nel forno tepido à seccare, acciò si possa ridurre in poluere. Et il riccio si abbrucciarà in maniera che si possa ridurre in poluere.

Puluis præseruans à peste efficacissimus.

R Ecipe omnium Santalorum, sem. Ocyml, an. vnc. vnam, & semis, Boli Arm. Orientalis, Cinamomi electi, an. vnc. vnam, rad. Dictami, Gentiane, Tormentiallæ, an. drachm. duas, & semis, sem. Citri, sem. Oxalidis, seu acetosæ, an. drach. duas, margaritarum electarum, sapphyrorum, ossiculi è corde Cerui, an. drachm. vnam.

Fiat puluis tenuissimus, ex quo etiam conficitur Electuarium, & singulis lib. Sacchari immisceatur vnc. vna, & media huius pulueris.

Polue efficacissima contro la Peste.

Piglia tutte le sorti di sandali, seme di basilico, di ciascheduno once una, e mezza, bolo armeno orientale, cinamomo eletto di ciascheduno once una, radiche di dittamo, gentiana, tormentilla, di ciascheduno dramma due, e mezza, seme di cedro, seme d'acetosa, di ciascheduno dramma due, perle elette, zaffiri, ossa del cuor di ceruo, di ciascheduno dramma una. Se ne faccia poluere sottilissima, dallaquale anco se ne fa electuario, ci si mescolerà à ciascuna libra di Zuccaro vnc. oncia, e mezza di detta poluere.

Puluis pulmonis Vulpis præparatus.

R Ecipe pulmonis Vulpis, quot libuerit. Scindantur qua venet, & aspera arteria cartilagine maxime inferuntur, vt qui superest sanguinis, & reliqui humores colluquies affluat, deinde Vino calido, dulci, optimo quater, quinquies, aut pluries abluatur tandem, dum totus cruor, & reliquis humor prius tollatur, postea in furno leuiter siccetur, & vni referentur.

Polue

Polue di Polmone di Volpe preparata.

Polue di Sarcocolla.

Piglia polmone delle Volpi quali vorrai, si tagli, & mondi bene di tutte le vene, & cartilagini, che vi sono, accio che tutto il sangue, & ogni altro humore vada via, poi si lavi in Vinò caldo, dolce, & buono, quattro o cinque volte, o più fin che tutto il sangue, & ogni altro humore sia lenato via a fatto, poi si faccia seccar leggermente nel forno, & si conservi per qualunqvia bisogno.

Pulvis efficacissimus ad sistendum fluxorem sanguinis, in cranei fracturam, & membranarum etiam cerebri.

R Ecipe Thuris, part. x. aloes, part. vnam. Fiat pulvis, & cum alumine ouorum ad mediocrem crassitudinem redigatur.

Polue efficacissima per sanuar il sangue nelle rotture della testa, & membrane del cervello.

Piglia Incenso parte due, Aloè parte una, fa poluere, & unisci con bianco d'Ouo à mediocre consistenza.

Pulvis Cicatricem inducens, seu Epuloticus.

R Ecipe Calcis viue, drachm. 3. Mannæ Thuris, Squammæ aris, an. drachm. duas.

Singula puluerentur per se, deinde miscantur.

Polue Epulotica per le cicatrici.

Piglia Calce viua dramme tre, manna di Incenso, scaglie di ferro, di ciascheduno dramme due, fa poluere d'ogni cosa separatamente, poi mescola insieme.

Pulvis Sarcoticus.

R Ecipe Aloes, Sarcocollæ, Thuris, an. part. equales.

Contendantur omnia in puluerem tenuissimum.

Piglia Aloè, Sarcocolla, incenso, di ciascheduno parte uguali, pesti, & fa poluere sottile.

Species ac Epithema cordis temperat.

R Ecipe Santalorum albæ citrinorum, an. vnc. seuis, Rosarum rub. coralliorum rub. corticum Citri, Behen albæ, seu potius rad. innotispha, rubei, seu rad. Tormentillæ, ferici tinchi ex grano Timotio, ossis de corde cerui, an. drach. vnam. Croci, Cinamomi, Caryophyllorum, ligni aloes, an. drach. semis.

Contundantur in crassum puluerem, qui seruetur vsui. Paretur sine Mosco, & ambra.

Specie temperate per l'Epitemate del Cuore.

Piglia sandali bianchi, & citrini, di ciascheduno once mezza, rose rosse, coralli rossi, scorze di cedro, been bianco, ontra radiche di phn minore, cioè valeriana, been rosso, o più roso radiche di tormentilla. Seta uina con grana de timori, ossa di cuor di ceruo, di ciascheduno dramme una, Zaffarano, cinamomo, garofani, legno aloè, di ciascheduno dramme mezza. Si pesti non molto sottile; & si faccia senza mosco, & ambra.

Li sandali si torriranno, il legno aloè, le scorze di cedro, & la seta si taglieranno minutamente, & poi si pigliarà la valeriana, la tormentilla, li garofani, & il doppio peso di cannella, in vece del cinamomo, & si metteranno nel mortaio a pestare alquanto, agguingendoui le rose, & in fine il zaffarano, & poi si passeranno in vn criuello rado, & nella detta passatura si aggiungerà li coralli, & il corno di ceruo, che sieno preparati.

RAGIONAMENTO

Degli Vnguenti, Lenimenti, Empiaſtri, & Ceroti.



Vnguenti ſono quelli coſteſti d'oglio, cera, graſſi, ragia, gomme, & altri ſemplici miſturati, che hanno conſiſtenza ferma atra à diſtenderſi, quali ſi chiamano vnguenti, nome tratto da vngere, & hanno queſti vnguenti tanta affinità con gli empiaſtri, & con li ceroti, che ſi deſcriuon inſieme gl'effetti di queſti medicamenti nell'vſo, & nell'eſſere differenti, coſì ſono ancora nel nome, gli vnguenti ſi coſtuman ſottili, gl'empiaſtri groſſi, e li ceroti medior. La conſiſtenza de gl'vnguenti, & de gl'empiaſtri è d'vna medeſima ſomiglianza. Quella di ceroti è di forma aſai più dura, e tenace ſomigliante alla pura, & ſemplice cera, dallaquale hanno hauuto il nome, & ſi formano paſtelli chiamati mad-daleoni. E lenimento non vuol dir'altro, che vnguento molle. Gli vnguenti, & lenimenti ſi compongono in diuerſe maniere, alcuni ſi fanno per impreſione, alcuni con oglio, cera, & ſpetie, altri con mucilaggine, altri per nutrizione con ſughi d'erbe, & altri ingredienti, & in altri varij modi, e diuerſe maniere. Quelli che ſi fanno per impreſione, ouero per infuſione, ſono quelli, ne i quali ſi imprime la virtù d'alcune herbe, ò fiori, ò ſughi, ò radiche con oglio, ò graſſi, come ſono vnguento roſato populeon, Martiaton, Agrippa, & altri. Quelli fatti con ſpetie, ſono quelli fatti con oglio, cera, & ſpetie come l'vnguento ſandalino cordiale, & altri. Quelli fatti con mucilagine, come l'vnguento di mucilaggine, pettorale d'altea, & ſimili, & quelli fatti per nutrizione, ouero imbibitione ſono quelli fatti in mortato di piombo, come l'vnguento di litargirio, e ſimili.

Le ſacoltà loro ſono, come l'vnguento cordiale per il cuore, l'vnguento pettorale per il petto, l'vnguento artanita per la milza, l'vnguento populeon per cenciliar il fono, l'vnguento roſato per l'inflammatione, l'vnguento bianco per le acciaccature, l'vn-

guento apoſtolorum, & egitiaco per le piaghe putride, l'vnguento baſilico per mondiſicare, & incarnare, l'vnguento marziation per le frigidità. L'empiaſtro draphinicon per confortar lo ſtomaco, & il ſegato. Quello di incliſotto per molliſicare, quello di croſta di pane per reprimere il vomito. Il ceroto ſtomatico per fortiſicar lo ſtomaco, il diaquilon paruo per digerire, & maturare per ogni durezza, il diaquilon magno per prohibire il catarro, che non diſcenda dalla teſta; il ceroto capitale montagnano, per le ferite della teſta, il ceroto di bettonica, per rottura d'oſſa, & ammacature, l'oſicrotio, & diadpalma, per crepati, quello di pelle arcetina, & molti altri.

DE VNGVENTIS

vulgo appellatis.

Vnguentum Roſarum.

R Ecipe Axungie porcine non ſalite, & recentiores nouies lotz in aqua calida, & nouies in aqua frigida, lib. 2.

Cum ea terantur Roſarum rub. recentium, lib. due, & diebus ſeptem ſimul maceantur, deinde coquantur lento igne in duplici vaſe, & colentur, rurfus eodem pondere ſimiles Roſe terantur, & maceantur alijs ſeptem diebus, & colentur, deinde ad funde. Succo roſarum, libram vnam, Olei amygdalarum dulcium, vnc. quatuor.

Percoquantur igne lento ad ſucci conſumptionem.

DELLI VNGVENTI.

A far l'Vnguento Roſato.

Prelia ſongia di porco freſca, che non vi ſia ſale, lauata noue volte in aqua fredda libre due, con eſſa ſi meſcolino libre due di roſe roſſe freſche, & inſieme ſi laſcino ſtare per ſette giorni, dopo ſi cucinino a fuoco lento in vaſo doppio, & ſi colino, & ſi rimettino altre roſe nella ſteſſa quantità, & ſi laſcino ſtare per ſette giorni, poi ſi colino, & alla colatura ſi aggiunga ſugo di roſe libra vna, oglio di mandole dolci once quattro. Cucino a fuoco lento fin che il ſugo ſia conſumato.

Non

Vnguentum Populeum.

R Ecipe axungie porcine non salitz, lib. duas oculorum populi recentium, lib. vnam, & semis. Contundantur oculi populi, & macecentur in axungia, donec sequentes herbe assate colligantur: Latuce, foliorum hyosciami maderagora, Papaueris nigri, solatri, herbe vermicularis idest semperuiui min: cimarum rubi teperiorum, semperuiui maioris, violarie, vmbilicis, veneris, rad. Lappemai, an. vnc. tres.

Contundantur, & misceantur oculi populi, & axungie, & dimittantur diebus decem, quibus elapsis adfunde vini optimi, li. vnam, coquantur ad vini, & liquoris consumptionem colentur, & exprimantur, & conficiatur vnguentum.

A far l'Vnguento Populeon.

Piglia sorgia di porco fresca libre due, occhi di pioppi freschi libra vna, & mezza, pesta gli occhi, & mescolali con la sorgia fin tanto, che nell'estate si riuano l'herbe sequenti, latuca, foglia di insquiamo, di maderagora, di papaueri negri, di solatro, herba vermicularia, cioè semperuiui minore, cime tenere di roni, semperuiui maggiore, madre di uiale vmbilico di uenere, radiche di lappa maggiore, di ciascheduno once tre. Pesta tutte l'herbe, & mescolale con la sorgia, & con gli occhi di pioppa. Si lasci stare per dieci giorni, poi aggiungasi vino buono libra vna, & cuoci a consumptione del vino, & del liquore, dopoi si coli, & si spremi, & se ne faccia vnguento.

Vnguentum Comississ.

R Ecipe Corticis mediani castaneorum, corticum glandium, Quercus, Myrtillorum, cauda Equine, Corticum Fabarum, Gallarum, acinarum, Vuarum, Sorborum immaturorum radicis Chelidonia, folior. Prunorum syluestrium, an. vnc. i. semis. Contundantur omnia modice, & coquantur in aqua Plantaginis ad dimidias colentur. Postea.

Recipe Olei massichini, myrtini, an. vnc. etiam vnam, & semis Cera noua, vnc. octo, & semis. Dissoluantur Cera ex oleo myrtino,

& abluatur in aqua predicti colati nouies, noua toties, effusa aqua: deinde.

Recipe Trochiscorum est Succino, siue Charabe, vncias duas, corticum medij Castaneorum, Glandium, Quercus, Gallarum, an. vnciam vnam, & mediam, Cinetis osium Cruris Bubuli, Myrtillorum, acinarum Lambruse, Sorborum immaturorum, excicatorum, an. vnciam mediam.

Fiat ex omnibus puluis tenuissimus, qui misceatur Cera, & oleo myrtino loto, & oleo massichino non loto, & conficiatur vnguentum.

A far l'Vnguento di Conessa.

Piglia la scorza di mezzo delle castagne, delle ghiande, & di quercia, mortella, coda cauallina, scorze di faue, galle, acini di vna, sorbe acerbe, nespole acerbe, radiche di celidonia, foglia di prunse seluatiche, di ciascheduno once vna, & mezza, pesta, & fa bollire in acqua di piantagine a consumptione della metà, poi cola, & piglia olio di mastice, & di mortella, di ciascheduno libra vna, & mezza, cera noua once otto, & mezza, struggi la cera con olio di mirro, & laua con la sudetta colatura noue volte, mutando sempre l'acqua, pigliando di detta colatura, volta per volta, poi piglia trochisci di succino, ouero carabe once due, scorze di mezzo delle castagne, delle ghiande della quercia, galle, di ciascheduno once vna, & mezza, cenere d'ossa di gamba di bue, mortella, acini di lambrusa, sorbe acerbe secche, di ciascheduno once mezza, se ne faccia poluero sottilissima, & si mescoli con la cera, & con l'olio mirtino lauato, & oglio di mastice non lauato, & se ne faccia vnguento.

Per la scorza di mezzo delle ghiande si potrà pigliare li suoi cappelletti, per la mortella li suoi grani, per la coda cauallina l'herba così detta, senza mettervi la sua radica, per la scorza di faua si prenderà la sua scorza esteriore, laquale contiene le faui, e per la galle quella di quercia. Et il decocto si farà bollire gradualmente, con dodici libre di acqua di piantagine distillata.

*Vnguentum Apostolorum.**A far l'Vnguento, ouero Ceroto Sandalino.*

R Ecipe Terebinthinæ, Cere alba, Resine, ammoniaci, an. drach. quatuordecim, lithargiri, drach. nouem, Aristolochia longa, Thuris masculi, Bdellij an. drachim: sex, Myrrhæ, Galbani, an. drach. quatuor, Opoponacis, floris eris, an. drachim. duas, Olei zistate, lib. duas, hyeme, lib. tres, Aceti.

Quantum satis est ad liquandum Galbanum, Opoponacem, & Ammoniacum, fiat vnguentum in conuenientem consistentiam.

A far l'Vnguento Apostolorum.

Pigliasi termentina, cera bianca, resina ammoniac, di ciascheduno dramme quattordici, lithargirio dramme noue, aristolochia longa, incenso, bdellio, di ciascheduno dramme sei, mirra galbano, di ciascheduno dramme quattro, opoponaco, verde rame, di ciascheduno dramme due, oglio, nell'estate libre due, nell'inuerno libre tre, aceto quanto basti a dissoluerlo il galbano, l'opoponaco, & l'ammoniac, & poi fa vnguento.

Prima si pigliarà le gomme liquefatte, & tidutte à cottura, & mescolarle con la termentina, & poi si pigliarà due libre di oglio commune, & tre once di cera, laquale si struggerà insieme con l'oglio, & dopo che sarà alquanto raffreddato si mescolerà con le dette gomme, & finalmente aggunderui gli altri ingredienti ridotti in sottilissima poluere. Et chi vorrà fare il sudetto vnguento di ottima operatione, li si metterà vn'uncia di verederame.

Vnguentum seu Cerau Sandalinum.

R Ecipe Olei rosati, lib. vnam, Cere alba, drachm. triginta, Rosarum rub. drach. sexdecim, Santalorum rub. drachm. decem, boli armenia drachm. septem, Santalorum alborum citrinorum, an. drach. sex, Spodi, drach. quatuor, camphoræ, drachm. duas. Conficiatur vt deest.

Ogrod si Ceram, & Oleum layeris efficacius erit.

Pigliasi oglio rosato libra vna, cera bianca dramme trenta, rose rosse dramme sedici, sandali rossi dramme dieci, bolo armeno dramme sette, sandali bianchi, & citrini, di ciascheduno dramme sei, spodio drame quattro, canfora dramme due, & fa vnguento. Et se si lauasse la cera, & l'olio sarà migliore.

Li sandali mentre si pestaranno, li si spruzzarà alcune goccie d'acqua rosa. Et quando si pestarà la canfora. per ridurla in poluere, se li metterà vna goccia di oglio di mandole dolci. Et poi si mescolaranno con la poluere di tutti gli ingredienti.

Vnguentum cordiale Guaynerij.

R Ecipe olei florum Nenupharis citrini lib. vnam, pulueris florum Nenupharis citrini, vnc. vnam, sem. acetosa fatiurum rub. coraliorum, rub. an. scrupulis quatuor, oſis e corde cerui, Margaritarum nouarum, an. scrup. duos, camphoræ, gra. duodecim.

Omnia simul puluerentur subtiliter, & cum modico cere nouæ ablata in Aqua rosacea, vel Nenupharis citrini, fiat vnguentum.

A far l'Vnguento cordiale di Guainerio.

Pigliasi oglio di fiori di nenufari citrini libra vna, polue di fiori di nenufari citrini once vna, seme d'acetosa sandali rossi, coralli rossi, di ciascheduno scrupoli due, rosa di cuore di corno, perle nnone, di ciascheduno scrupoli due, canfora grani dieci, si faccia poluere sottilissima. & con vn poco di ceru noua lauata con acqua rosa, & con acqua de nenufari citrini, se ne faccia vnguento.

La cera sia al peso di once quattro.

Vnguentum Diapropholigos vulgo de Tutia.

R Ecipe olei Rosati, vnc. duodecim, succi granorum solatri satini, vnc. sex, cerusse lorde, cere alba, an. vnc. quatuor, plumbi vſſi, Tutia, an. vnc. duas, Thuris, vnc. i.

Pul-

Puluerentur quæ puluerenda sunt subtilissime, deinde coquantur succus vna cum Oleo dum consumptus sit, postremo addita Cera, & puluere fiat vnguentum.

A far l'Vnguento Diapensoligos, vulgo de Turia.

Piglia oglio rosato once dodici succo d'ogni di salarro domestico once sei, cera bianca, cerussa lauata, di ciascheduna once quattro, piombo arsa, tutia, di ciascheduna once due, incenso once vna, si facciano poluere di quelle cose, che si deuono, & il sugo si ponga à cuocere con l'oglio, fin che sia consumato il sugo, ultimamente s'aggiunga la cera, e le poluere, si faccia vnguento.

Vnguentum Aegyptiacum.

Recipe Mellis, vnc. quatuordecim, aceti acris, vnc. septem, floris græci vnc. 5. Coquantur omnia simul, donec inspissentur in conuenientem consistentiam.

A far l'Vnguento Egittiano.

Piglia mele once quatterdici, aceto forte once sette, fiori di rana once cinque, fa cuocere ogni cosa insieme, finche dinenti vnguento.

Il veriderame quando si vorrà incorporare col mele, & con l'aceto, sia prima poluerizzato sottilissimamente.

Vnguentum Agrippæ.

Recipe rad. Bryoniæ, lib. duas, radicum Cucumeris asinini, lib. vna, Scyllæ, lib. semis, Ireos, vnc. tres, rad. Filicis. Tribuli aquatici marini, Ebulian. vnc. duas.

Radices ter, vel quater abluantur, deinde Tusq. macerentur in lib. quatuor, Olei communis diebus sex, vel septem, postea lento igne coquantur, coeulent, & exprimantur, deum in expressione dissolue. Cera albe vnc. 15. Fiat vnguentum.

A far l'Vnguento d'Agrippa.

Piglia radiche di brionia libre due, radiche di cocomeri asinini libra vna, scilla libre

mezza, ireos once tre, radiche di solse, di triboli aquatici marini, & d'eboli, di ciascheduna once due, lauata tre, & quattro volte l'ora, diebe, poi acciaccate si mettono à mollo in libbre quattre d'aglio commune per sei, & sette giorni, poi si cuoca à fuoco lento, si coli, & spremi, & nella spremura di solui cera bianca once quindici, & fa vnguento.

Vnguentum album, vel è Cerussa.

Recipe olei ros. vnc. octo, cera albe, vnc. tres, & semis, cerussa, vnc. duas, & semis lithargirij, drach. quatuor, liquefiant vna cera, & oleum, & projiciantur super ea cerussa, & lithargyrium in mortarium, & misceantur simul, antequam resrefeant, postremò, adde. Oua, num. quatuor. Quod si camphoratum efficere volueris, adde camphoræ, scrup. 1.

A far l'Vnguento bianco, ouero di Biacca.

Piglia oglio rosato once otto, cera bianca once tre, e mezza, biacca once due, e mezza, lithargirio dramme quattre, dissolui insieme la cera, e l'oglio, & poi aggiungi nel mortaio il lithargirio, e la biacca, e mescola insieme prima che si raffreddaio, & poi aggiungi vna numero quattre, & se desideri farlo canforato, aggiungi canfora scropoli due.

Vnguentum viride.

Recipe resine pini, libras duas Cera, libram vnâ, olei communis, vncias octo, vel quantum satis fuerit, eruginis Aeris, vncias tres.

Resinam, & Ceram in oleo liquabis, deinde eruginis Aeris subtilissimè tritam inijcies.

A far l'Vnguento verde.

Piglia rasa di pino libre due, cera libre vna, oglio commune once otto, & quanto basti, veriderame once tre, dissolui la cera, & la resina nell'olio, poi metti il veriderame sottilmente pesto.

Vnguentum martiaton magnum.

R Ecipe Olei, lib. octo, Cera, lib. duas, Rosi marini, fol. lauri, an. vnc. octo, ruta, tamaricis, an. vnc. sex, Maiorana, ebulli, abina, balsamita, saluia, Ocyimi, polij, calamintha, attemisiz, enula, betonica, acanthi, hoc est branchæ, vrsina, spergula, idest aparina, anemones, hoc est herba venti, pimpinella, agrimonij, abinthi, herba paralytis, idest sancti Petri, vulgo herba Sanctæ Mariæ, cimacum sambuci, herba crassula, idest fabæ crassæ vulgo appellata, mille folij, semperuiui, chamedrys, centaury, centum Neruiz, seu plantaginis maioris, fragaria, quinque fol. herba Tetrahit, idest erui, an. vnc. quatuor, & semis, rad. altheæ, cymini, myrti, an. vnc. tres, olei nardini, vnc. duas. sœnu Græci, vnc. vnam, & semis, butyri recentis, drach. decem, sem. vrticæ, violarum, papaueris nigri, mentha crispæ, idest Romanæ, lapatioli, polytrichi, carduncelli, caprifolij, idest matrisiluz, flo. chamemel. herba moschata, idest acus pastoris vulgo, lingua ceruina, crespolæ, idest buphtalmi, alleluia, idest trifolij acetosi, camphorata, styracis calamita, medullæ ceruinæ, adipis vrsini, Gallinacei, anserini, mastiches, an. vnciam vnam, Thuris, vnc. semis.

Herba Maio mense colligantur, concidantur, & macerentur in vino odoro, diebus septem octauo die coquantur lêto igne, donec vinum ex dimidio absumptum sit, postea coletur, & exprimantur; expresso adde oleum, coquantur iterum, dum vinum prorsus sit absumptum, mox ceram addito, & cum bullire cœperit, inijce Styracem, postea butyrum, axungias aliquantulum contrusa, oleum nardinum, mastichem, & olibanum suo ordine, postremo ceram, quæ vbi liquata fuerit, rudicula interea omnia continuo agitando ab igne deponantur, vbi vero coagulata fuerit, in vnguentum idoneo vase recondantur.

A far l'Vnguento martiaton maggiore.

Piglia oglio libre otto, cera libre due, rosinarino, foglia di lauro, di ciascheduno once otto, ruta, tamarice, di ciascheduno once sei, maiorana, ebulli, fauina, balsamita, Saluia, Basilico, polio, calamita, artemisia, enula, be-

tonica, acanto, cioè branca vrsina, Spergula, cioè aparina, anemone; cioè l'herba di vento, pimpinella, agrimonja, assenzo, herba santa maria, cime di sambuco, herba grassa, vulgarmente chiamata faua grassa, mille foglia, sempreuini, camedrio, centaurea, centonervi, ouero piantagine maggiore, fragaria, cinque foglia, herba tetrahit, cioè erui, di ciascheduno once quattro, e mezza, radiche d'altea, cimino, mirto, di ciascheduno once tre, oglio nardino once due, sien greso once vna, e mezza, butiro fresco dramme dieci e seme d'ortica, viole, papauo negro, menta saluatica, cioè mentastro, menta crespa, cioè romana, lapatio, politrice, carduncello, caprifoglio, cioè matre selua, fiori di camomilla, herba moscata, cioè aco de' pastori, lingua ceruina, crespolæ, cioè busialmo, alleluia, cioè trifoglio acetoso, canforata, storace calamita, medolla ceruina, grassa di orso, di gallina, & d'ocha, mastice, di ciascheduno once vna incenso once mezza. L'herbe si coglino nel Mese di Maggio, & taglino minutamente, & si mettino a mollo nel vino buono odorifero per sette giorni, l'ottauo si faccia no cuocere a fuoco leno, fin che il vino scemi alla metà, dopoi cola, premi, & alla premittura aggiungi oglio, si faccia cuocere di nouo, fin tanto che il vino sia consumato a fatto, all' hora aggiungi la cera, & quando comincia a bollire, aggiungi la storace, poi il butiro, & li grassa alquanto battuti, l'oglio nardino, la mastice l'incenso à suo ordine vltimamente, la cera, laquale quando sarà liquefatta, menando continuamente con il menatore, si leui dal fuoco, & quando sarà condensato in forma d'vnguento, all' hora si riponghi, & si serbi in vaso capace.

Perche nel sudetto vnguento vi entra vn buon numero d'herbe, però ricerca molti giorni à coglierle, & ne segue che alcune di loro si maccia, & perde parte della sua virtù, onde sarà ben fatto secondo che si vien cogliendo pestarle, & metterle nell'olio fin tanto, che sia compito il numero delle dette herbe, & poi si aggiungerà il vino, & si farà bollire, & farne buona espressione, & poi si formerà l'vnguento, come si è detto di sopra nella ricetta.

Vnguentum è Sandice vulgo de Minio.

dalarum dulcium, an. vnc. i.

Ceræ albæ quantum satis fuerit, conficiatur Vnguentum.

R Ecipe Olei Rosati, libram vnam, & semis, Minij tenuissimè contriti vnc. tres, litargij, Cerussæ, an. vnc. vnam, & semis, ceræ albæ, quantum satis fuerit.

Ceræ, & Oleum simul liquentur, deinde cetera adiciantur, & lento igne seruantur interea continuo agitentur, dum medio crem consistentiam vnguenti habeant.

Afar l'Vnguento di Sandice, vulgarmente detto di Minio.

Afar Vnguento Pettorale.

P Iglia oglio grasso di gallina, medolla di vitello, butiro frescolauato con acqua di viole, di ciascheduno once vna, e mezza, mucilagine di seme di psillio, di draganto, di seme di lino, di sien greco, gomma arabica, oglio violato, oglio di mandole dolci, di ciascheduno once vna, e con cera bianca, quanto basti, fa vnguento.

La midolla di vitello, auanti che s'incorpori con gl'altri liquori, sia prima disfatà al fuoco, & colata, il seme di lino, di psillio, & di sien greco, sieno sani, & ciascheduno sia al peso di due dramme, & si metteranno infusione in once sei di acqua d'orzo, & cauarne la mucilagine, con la quale si mescolerà li draganti, & la gomma arabica. Et la cera sia al peso di vn'oncia, e mezza.

P Iglia oglio rosato libra vna, e mezza, minio pestato sottilmente once tre, litargio cerussa, di ciascheduno once vna, e mezza, cera bianca, quanto basti. Si dissoluiua la cera, & l'oglio insieme, poi s'aggiungano l'altre cose, & cuocile a fuoco lento, menando lo con la mescola spesso sin; che sia fatto vnguento.

La cera sia al peso di quattro once, & mezza, & incorporata che sarà con l'altre cose, si ponerà a raffreddare, accioche l'vnguento non perda di colore, & il minio sia fatto di pura biacca.

Vnguentum stomachium Mes.

Vnguentum Tripharmacum Mes. alias de Litharg.

R Ecipe Olei veteris, lib. duas, Lithargij tenuissimè triti, aceti, an. lib. vnam. Coquantur simul igne lento ad conuenientem crassitiem vnguenti.

R Ecipe Olei rosati, lib. i. & semis, Ceræ mundæ vnc. 4. Rosarum rub. Mastiches, an. drac. viginti, fol. absinthij sicci, drach. quindecim, Spicæ Indiæ, drach. decem.

Ceræ, & Oleum, aqua rosata Stillatiua pluries abluantur igne prius dissoluta, & deinde rursus dissoluantur, & abluantur eum vino veteri, & austero succo cotoneorum, & modico aceti, postremo reliqua immisceantur, in tenuissimum puluerem redacta, & conficiatur Vnguentum.

Afar l'Vnguento Triasarmaco di Mesue, ouro di Litargio.

Afar l'Vnguento stomachale secondo Mes.

P Iglia oglio vecchio libre due, litargio pesto sottilissimamente, aceto, di ciascheduno libra vna, fa cuocere insieme a fuoco lento sin, che sia ridotto a forma d'vnguento.

Vnguentum Pettorale.

R Ecipe adipis Gallinæ, medullæ vituli, butyri, recentis, lotis ex aqua viol. an. vnc. vnam, & semis, mucilaginis, sem. psillij, Tragacanthæ, sem. lini, fœni Græci, Gummi arabici, Olei violarum, olei amygd.

P Iglia oglio rosato libra vna, e mezza, cera munda once quattro, rose rosse, mastice, di ciascheduno dramme venti, foglia d'asfentio secco dramme quindici, spica d'india dramme dieci, laua spesso la cera con acqua rosa stillata, haueudole prima liquefatta, poi si dissoluiua di nouo, & si tanno con vino vecchio, fusco di cotogni, e con vn poco d'aceto, & in ultimo s'aggiungi Pakre coferidore in poluere sottilissima, & se ne faccia vnguento.

Vni

Vnguentum aliud stomachicum.

R Ecipe Olei absinthij, Nardini, Mastichini, an. vnc. quatuor, Rosarum rub. Coraliorum rub. caryophyllorum, cinamomi, ligni aloes, Mastiches, menthar, Schœnanthi, an. drach. duas, ceræ quantum satis fuerit, conficiatur Vnguentum ex arte.

A far altra sorte d'vnguento stomachale.

P Iglia oglio d'assentio, oglio nardino oglio di mastice, di ciascheduno once quattro; rose rosse, coralli rossi, garofani, cinamomo, legno aloè, mastice, menta, & schinanto, di ciascheduno dramme due, & cera, quanto basti per far vnguento.

Nel sudetto vnguento, si ponerà tanta cera, quanto sia al peso di quattro once.

Vnguentum Aureum.

R Ecipe Olei communis, lib. duas, & semis, Ceræ citrinæ vnc. sex, Terebinthinæ, vnc. duas, resinæ pinæ, colophonie, an. vnam, & semis, Thuris, mastiches, an. vnc. vnam, Croci, drac. vnam.

Oleum, & Ceram primum ad ignem lentum liquato, deinde Terebinthinam addito, & in modicum feruore finito, mox ubi calor remitti cœperit, reliqua in tenuissimum puluerem redacta, & cribro excreta inijcito, postremo Crocum rudicula crebro agitando.

A far l'Vnguento aureo.

P Iglia oglio commune libre due, e mezza, cera citrina once sei, trementina once due, resina de pino, colofonia, di ciascheduno once vna, e mezza, incenso, mastice, di ciascheduno once vna, zaffarano dramma vna, fa squagliar prima l'oglio, & cera a fuoco lento, poi aggiungi la trementina, e gli farai dare un bollore, e quando il calore comincerà a minuirsi, all'hora aggiungi l'altre cose peste sottilmente, & all'ultimo il Zaffarano maneggiandolo con il menatore.

Vnguentum basilicum magnum Mes.

R Ecipe Ceræ albæ, resinæ pini, seu Vaccini, picis Naulis, Terebinthinæ, Thuris, Myrrhæ, Colophonie, an. part. æquales, Olei quantum satis sit, confice Vnguentum.

A far l'Vnguento basilico maggiore di Mesue.

P Iglia della cera bianca, rasina de pino, del seno vaccino, della pece nauale, della termentina, incenso, mirra, colofonia, di ciascheduno parti uguali, oglio quanto basta, & fa vnguento.

Si pigliarà l'incenso, & la mirra, & se ne farà poluere la quale si mescolerà con gl'altri ingredienti, già liquefatti insieme. L'oglio sia al peso di vna libra, & di ciascheduno ingrediente, al peso di tre once.

Vnguentum basilicum minus Mes.

R Ecipe Resinæ, picis, ceræ, an. part. æquales, Olei, quantum satis fuerit, confice vnguentum.

A far l'Vnguento basilico minore di Mesue.

P Iglia rasina, pece, cera, di ciascheduno parti uguali, oglio quanto basta, & fa vnguento.

Vnguentum è calce simpli.

R Ecipe calcis viuæ, quantum libuerit. Abluatur septies Aqua rosacea, deinde cum olei rosati, omphacini iuxta quantitatem, tandiu agitur, dum formam vnguenti accipiat, adde albuminis ouorum, & ceræ, quantum satis fuerit.

A far l'vnguento di calce semplice.

P Iglia calce viua, quanto ti pare, & lauata sette volte con acqua rosa, e poi mestica con conueniente quantità d'oglio rosato, onefacino tanto, che pigli forma d'vnguento, & all'hora aggioghe chiara d'oua, cera quanto basti.

L'oglio

L'oglio sia al peso d'vna libra, & la calce, & la cera bianca, tre once per sorte.

cera iusta quantitate, conficiatur Vnguentum.

Vnguentum e calce compos.

A far Vnguento. contro Vermi.

R Ecipe Olei rosati completi, lib. vnam, & semis, olei rosati omphacini, seu Vitulini, Lithargiri, an. vnc. sex, ucci plantaginis, solatri, Laetice, an. vnc. quatuor, cerusse, vnc. duas, & semis, calcis viue tenuissimè puluerata, & decies lotæ, vnc. duas, pompholygis, seu Tutie, drach. duas, adeps, & ole. decoquantur cum succis, dum ucci absumpti sint, deinde colentur, tum adde: Cera albæ quantum satis fuerit, Vnguenti Rosati, vncias tres.

Bulliant rursus modicum, postea ab igne deposita rudicula agitentur, & mineralia tenuissimè trita immisceantur, dum vnguenti consistentiam acquirant.

A far l'Vnguento di calce composto.

P Igliã oglio rosato completo libra vna, e mezza, oglio rosato onfacino, seu di violetta, lithargirio, di ciascheduno once sei, succo di plantagine, di solatro, di latuca di ciascheduno once quattoro, biacca once due, e mezza, calce viua pestata sottilmente, & lauata dieci volte once due, tutta dramme due, il seuo, l'oglio si cuocino con i sughi, fin che siano consumati; poi si colino; & all' hora mettesi cera bianca quanto basti, & vnguento rosato once tre sa bolire di nouo ogni cosa un poco, e poi leuata dal fuoco, maneggia con menatore, & mescolaci li minerali di doroti in poluere sottilissima fin tanto che habbia consistenza d'vnguento.

Vnguentum ad Vermes.

R Ecipe Centauri minoris, persicariæ, fol. persici, abrotanti, absinthij, Ruta an. manip. vnum, aloes succorinæ, fellis Taurini, ucci Porri, an. vnc. duas, & semis pulpe colocintidis, fati inæ Lupinorum, an. vnc. mediam, dictami cretici, radicum dictami albi, ligni aloes, scobis cornu cerui, Myrrhæ, an. drachm. duas, olei absinthij, quod satis est.

Contritis omnibus, quæ teri opus est, & aceto acerrimo conspersis, addita

P Igliã centaurea minore, persicaria, foglia di persichi, abrotano, assentio, di ciaschedune manipolo uno; aloes succorino, sele di toro, succo di toro, di ciascheduno once due, e mezza, polpa di coloquintida, farina di lupini, di ciascheduno once mezza, dittamo di candia, radiche di dittamo bianco, legno aloes, limatura di corno di ceruo, mirra, di ciascheduno dr. due, oglio d' assentio quanto basti. Et hauendo pestato le cose, che bisogna pestare, & lauato con aceto forte, & aggiunto la quantità di cera, che bisogna, se ne faccia vnguento.

Quando si vorrà fare il sudetto vnguento, si pigliarà vna libra d'olio d' assentio, col quale si farà il succo di porri, la centaurea, la persicaria, le foglie di persico, l'abrotano, l' assentio, & la ruta, le quali sieno fresche, & poi si pestaranno trorate col vino, & poi si colerà, & della colatura si aggiungerà due once di cera liquefatta, con gli altri ingredienti, sottilmente poluerizzati, & infine il sele di toro.

Vnguentum aliud ad Vermes.

R Ecipe Olei amygd. amarum vnc. duas, ucci foliorum persicæ, Matriariæ, an. vnc. vnam, aloes succorinæ, fellis Taurini, an. vnc. semis, rosarum rub. farinæ Lupinorum, cornu cerui vsti, an. drach. duas, aceti parum, ceræ quantum satis est, paratur vnguentum.

A far l'altro Vnguento contro Vermi.

P Igliã oglio di mandole amare once due, succo di foglia di persiche, maricaria, di ciascheduno once vna, aloes succorino, sele di toro, di ciascheduno once mezza, rose rosse, farina di lupini, corno di ceruo vsto, di ciascheduno dramme due, un poco d' aceto, & cera, quanto basti per vnguento.

Prima si faccia bollire l'olio con li succhi, & poi s'aggiungerà oncia mezza di cera, & an.

& anco l'altre cose poluerizzate, & il fele di toro, & poi si terrà à fuoco lento, fin tanto, che sia risoluta l'humidità superflua, & habbia pigliato forma d'vnguento.

Vnguentum ad Scabiam.

R Ecipe Olei laurini, vnc. 3. succi Limonium, plantaginis, fumæ, an. vnc. vnam, salis communis vnc. 1. adipis, suilli, drach. quinque, litargirij, drachmas 3. Thuris purissimi, drachm. 2. ceræ, quod fatis fuerit.

Oleum adipem, & ceram ad ignem lentum liquato, & cum succis coquito ad succorum absorptionem, postremo addito pulueres tenuissimè leuigatos, & confice Vnguentum.

A far l'Vnguento per la rogna.

Piglia oglio laurino once tre, succo de limoni, di piantagine, di fumo terra, di ciascheduno once vna, sal commune once vna, sorgia di porco dramme cinque, litargirio dramme tre, incenso purissimo dramme due, cera quanto basti, fa dissoluer l'oglio, la sorgia, e la cera, à fuoco lento, aggiungi li sughi, e cuoceli fin che siano consumati, & in ultimo le polueri poluerizzate bene, & fa l'vnguento.

Quando si vorrà fare il sudetto vnguento, li si metterà once mezza di cera bianca.

Vnguentum aliud mitius ad Scabiam.

R Ecipe Terebinthinæ sepius lotæ, vnc. quatuor, Buryi recentis, & loti, vnc. duas, succum Citrangulorum tritum, vitellos Quorum numero 3. Olei Rosati vnc. vnam.

Commistis omnibus fiat Vnguentum.

A far Vnguento più gentile per la rogna.

Piglia termantina lauata più volte once quattro, butiro fresco lauato once due, succo di cetrangoli numero tre, rossi d'oua numero tre, olio rosato oncia vna, mescola ogni cosa, & fa vnguento.

Vnguentum i Resina, vulgo Resinum vocatum.

R Ecipe resinæ pini, Terebinthinæ, ceræ citring. Olei, an. vnc. 5.

Cera, & resina Oleo prius dissoluantur, deinde addatur Terebinthina, omnia percolentur, & ad ignem lento bulliant vt decet.

A far l'Vnguento di Resina, detto Vnguento Rakno.

Piglia resina di pino, termantina, cera citrina, & oglio, di ciascheduno once cinque dissolue la cera, e la resina nell'oglio, poi aggiungi la termantina, e cola, fa bollir à fuoco lento, tanto che basti.

Vnguentum album commune.

R Ecipe Olei Rosati compl. vnc. quatuor, Cerussæ optimæ vnc. tres, Ceræ, vncias duas.

Liquefacta cera vna cum oleo adijciatur, Cerussa exquisitè trita, vt in vnguentum coeant, postremò aqua ros. lauatur vnguentum.

A far l'Vnguento bianco commune.

Piglia oglio rosato completo once quattro, biacca fina once tre, cera once due, dissolue la cera cò l'oglio, & poi aggiungi la biacca pestata sottilmente, & fa vnguento, il quale poi laua con acqua rosa.

Vnguentum album Camphoratum.

R Ecipe Olei rosati, Cerussæ, an. lib. 1. Ceræ albæ vnc. tres, album. ouorum, n. 6. Camphoræ aqua rosarum solutæ drachm. 2. Fiat vnguentum arte.

A far l'Vnguento bianco Canforato.

Piglia oglio rosato, biacca, di ciascheduno libra vna, cera bianca once tre, chiara d'oua numero sei, canfora dissolta in acqua rosa dramme due, & se ne faccia vnguento.

Quan-

Quando si vorrà mettere la canfora nel sudetto vnguento, li si metterà, che sia preparata, cioè poluerizzata con vna goccia di oglio di mandole dolci.

Vnguentum Tetrapharmacum.

R Ecipe ceræ, colophoniz, picis, medullæ vituli, an. vnc. 3. Olei, quod sitis est. Fiat Vnguentum omnibus commistis vt decet.

A far l'Vnguento Tetrasfarmaco.

Piglia cera, colofonia, pece, medolla di vitello, di ciascheduno once tre, tant'oglio che basti, mescola ogni cosa, & fa vnguento. Mentre li vorrà fare il sudetto vnguento, li si metterà vna libra d'oglio.

Vnguentum Isis ex Paulo Aegineta.

R Ecipe colophoniz, lib. duas, Ceræ citrinæ, Olei veteris, an. lib. vnam, Myrrhæ, aloes, Galbani, an. vnc. vnam & semis, succi rad. Dracunculi, ætis combusti, Squammæ eris, aristolochiæ rotundæ, salis armoniaci, Thuris, Ammonioci, an. vnc. vnam, aluminis scissilis, drachm. 6. aceti quantum satis fuerit.

Que dissoluenda sunt in Aceto dissoluantur, & oleo, ceræ, & colophoniz ad ignem liquatis admisceantur, postremo adijciantur pulueres. Quod si ceratum conficere volueris, tantum Olei, vnc. tres, immitto, & vltius coquito.

A far l'Vnguento d'Isis di Paolo Egineta.

Piglia colofonia libre due, cera citrina, oglio vecchio, di ciascheduno libra vna, mirra, aloè, galbano, di ciascheduno once vna, e mezza, sugo di radiche di dragonica, rame bruciato, scaglie, di rame, aristolochia rotunda, sal' armoniaco, incenso ammoniaco, di ciascheduno onc. i. alume scissile dr. sei, aceto quanto basti, nelquale si fanno dissolvere le cose, che si squagliano, aggiungendoui nel fuoco l'oglio, la cera, & la colofonia, & in fine le polueri. Et volendo far ceroto, metteci solamente tre oncie d'oglio, & continua a farlo cyocerepiù.

Vnguentum è Cyclamine, vel de Arthaniz maius.

R Ecipe succi Cyclaminis, vel arthaniz, lib. 3. Olei lini, lib. duas, Butyri vaccini, succi cucumeris asinini, an. lib. vnam, Polipodij vnc. sex, pulpæ Colocynthis vnc. tres, Euphorbij vnc. semis.

Arida tundantur, & macerentur in succis Oleo, & Butyro diebus octo in vase vitreato angustoris probè obturato, nona die festinel ferueant, & colentur, adde sagapeni, aureos quinque seu drachm. sex, & scrup. duos, myrrhæ scrupulos octo. Dissoluantur hæc prius in aceto, deinde coquantur omnia rursum ad succorum ferè consumptionem, interea rudicula continuo agitentur, postea, adde Ceræ vnc. quinque, fellis vaccini, drach. sex, & scrup. duos. Ferueant iterum simul dum Cera liquata sit; postremo immisce sequentia, exactè contrita Scammonij, aloes. Mezerei, Turpethi, colocynthis, an. drachm. sex, & scrup. duos, salis gemmæ, drach. 4. Euphorbij, pipetis longi, Zingiberis, Chamæmeli, an. scrup. 8.

Conficè vnguentum ex acce.

A far l'vnguento di Ciclamine, ouero d'Artanita maggiore.

Piglia sugo di ciclamino, ouero d'artanita libre tre, oglio irino libre due, butiro vaccino, succo di cocomeri asinini, di ciascheduno libra vna, polipodio libra mezza, polpa di colquintida once tre, euforbio once mezza, le cose secche si pestino, & si mettono a mollo ne i sughi, & nell'olio, & butiro dentro un vaso vitriato, ben turato, ch'habb'a la bocca stretta, per otto giorni, & nel nona gli faccia dar un bollore, & poi si coli, & s'aggiunga se rapino dramme sei, & scropoli due, mirra, scropoli otto, dissolui prima queste cose con aceto, & fa cuocere tanto, che siano del tutto consumati i sughi, menando spesso con la mescola, poi aggiungasi cera once cinque, sele uaccino dramme sei, & scropoli due, fa di nouo bollire sano, che la cera sia

sia squagliata, & poi s'aggiunga le cose seguenti poste sottilmente, cioè, scamonea, aloè, mezerio; turbit, coloquintida, di ciascheduno dramma sei, & scropoli due, salgemina dramma quattro, enforbio, pepe longo, zenzero, camomilla, di ciascheduno scropoli otto, & fanno vnguento.

Vnguentum è Cyclamino, vel de Arthanita minus.

R Ecipe Olei Ictini, lib. duas, succi Cyclaminis, Mucilaginis, quæ è radice Filicis emulgetur, succi ebulli, an. vnc. nouem, succi extremitatem Tamaticis vnc. duas, bdellij, jaramoniaci, an. vnc. vnam, & semis, oesipi humidæ, drach. quinque, Aceti, quod satis est ad hæc liquanda, Cere citrinæ vnc. sex, corticum rad. capparorum vnc. vnam, & semis spicæ vnc. semis. Confice vnguentum.

Asar l'Vnguento di Cyclamino, d' Arthanita minore.

Pleglia oglio irino libre due, sugo di cyclamino, mucilaggine, che si caua dalla radice di felce, sugo d'ebuli, di ciascheduno once noue, sugo di cime di tamarice once due, bdellio, ammoniaco, di ciascheduno once una, e mezza, cipo humido dramme cinque, aceto tanto, che basti a liquefare, cera citrina onc. sei, scorze di radiche di cappari once una, & mezza, & fanno l'vnguento.

Quando si vorrà comporre il sudetto vnguento, primariamente si metteranno le radici della felce in infusione nell'aceto per un giorno naturale, & poi si colerà con buona, & forte espressione, & nella detta spremitura si agghungerà li sopradetti succhi, & l'oglio, & si farà bollire al fuoco fino alla consumatione delli detti succhi, & poi si colerà, & doppo si metterà la cera, l'cipo humido, le gomme disfatte, & in fine la poluere.

Vnguentum infrigidans Galeni.

R Ecipe Olei rosati omphacini, lib. vnam, Cere abg. vnc. tres. Liquefiant simul, deinde lauantur cum aqua frigidissima

toties, dum benè albefcant, postremo lauantur etiam modico Aceti.

Asar l'Vnguento rinfrescativo di Galeno.

Pleglia oglio rosato onfacino libra una, cera bianca once tre, si dissoluno insieme; poi si lauino con acqua freddissima tante volte, fin che diuentino bianchi, & in fine si lauino ancora con un poco d'aceto.

Vnguentum Citreum, vel Citrinum.

R Ecipe Gersæ, seu Cersuæ serpentariæ, quæ ex radice Dracuntij conficitur, Amiantij, idest Alaminis plumæ, an. vnc. vnam, Cersuæ vulgaris vnc. sex, Cortalij albi vnc. semis, vmbilici marini, Enhtali, idest, Purpuræ, Dentali, idest buccinæ, Tragacanthæ albæ, amyli, cristalli, Thuris albi, Nitri, an. drachm. 3. Chrysocolle, seu boracis non factitiæ, marmoris albi, an. drach. duas, Camphoræ, drach. 1. vmbilicis marini, & Tragacanthæ in mortario marmoreo pilo ferreo simul terantur tenuissimè, cetera sigillatim, & per pannum rarum omnia excernantur, postea accipe axungia porcine recentis non salitæ, lib. 1. & semis, adipi Gallinacii, vnc. 1.

Liquefiant adipis in vase duplici, & colentur, percolatis sensim iniice præscriptos pulueres, præter chrysocolam, & camphoram, & rudicula subigantur mox in citrea mala excauata immittantur, & ad ignem leuiter coquantur, & vbi feruere coeperint in idem, vas rursus reponantur, dum vero calor iam remitti caperit inspergantur, chrysocola, & camphora tenuissimè trita, & vbi in vnguentum concreuerint recondatur.

Asar l'Vnguento Citrino.

Pleglia gersa, ouero biacca di serpentaria, cioè il suo amido, che si fa di radica di dracontea, alume di piurma, di ciascheduno once una, biacca ordinaria once sei, coralli bianchi once mezza, vmbilici marini, entali, cioè purpure, dentali, cioè buccina, draganti bianchi, amido, cristallo, incenso bianco, nitro, di ciascheduno dramme tre, crisocola, ouero borace vera, marmoro biancos di ciascheduno dramme due, cenfora dramma una,

una, & undici in un, & il dragagato si pestino sottilmente in mortaio di marmoreo con pistello di ferro, si passino per setaccio, poi piglia fongia di porco fresco non salata onçe dicidoto, seno di capra onçe una, & mezza, grasso di gallina onçe una, si dissolano in vasi doppi, & si colino, & alla colatura à poco à poco aggiunge tutte le sudate polui, eccetto la crisocolla, & canfora, & si mettino in cedri incauati di dentro, & si ponghino à cuocere à fuoco leno, & quando baueranno cominciato à bollire, si mettino un'altra volta nel medesimo vaso, & quando il calore cominciarà già à minuirsi, ci si aggiunghino la crisocolla, & canfora trita sottilissimamente, & quando sarà condensata, come vnguento, seriponzhi.

Nel voler comporre il sudetto vnguento; prima si ridurrà in sottilissima poluere, tutte le cose atte da poluerizzare, & poi si piglierà li grassi liquefatti in bagno maria, & mescolarli con la detta poluere, eccettuato la borace, & la canfora, & si metterà in bagno maria con il succo di due cedri, & si farà bollire fino alla consumatione del detto succo; & poi si leuarà dal fuoco, & li si aggiungerà la borace, & la canfora ridotte in poluere, & si laueranno in vaso di vetro. Per il nitro si piglierà il salgemma. Per il marmore, l'alabaastro. Per il cristallo, il naturale, & non l'artificioso. Et l'alume di plume, che sia adusta.

Vnguentum Dialthea maior.

Recipe Olei, lib. quatuor, radicum Altheæ, lib. duas, seminum Lini. Fœnu Græci, ceræ an. lib. vnam, Colophoniz, Resinæ, scyllæ recentis, an. vnc. sex, Terebinthinæ, Gommæ hædre, Galbani, an. vnc. duas. Radices optimè abluantur vnà cum seminibus Lini, & fœnu Græci, in aqua lib. octo, aut iusta quantitate diebus tribus, quarto die coquantur, donec crassam mucaginem emittant, quæ deinde exprimenda est, mox.

Recipe expressæ Mucaginis libras duas. Coque vnà cum oleo, dum aquosæ pars mucilaginis absorpta sit. Postremo cerâ addita, fiat Vnguentum.

A far l'Vnguento di D'altea maggiore.

Piglia oglio libre quattro, rad che d'altea libre due, semi di lino, di sien greco, cera, di ciascheduno libra una, colofonia, & resina, scilla fresca, di ciascheduno onçe sei, terebintina gomma d'edera galbano, di ciascheduno onçe due. L'acqua bene le radiche, & con i semi di lino, & di sien greco, infondi in libre otto; & altra conueniente quantità d'acqua per tre giorni, il quarto giorno si cuocino fin che facciano vnà certa mucilage, ne grossa, laquale si sprema, & si piglia di detta mucilaggine spremuta libre due, falla cuocere insieme con l'olio, fin che la parte acquosa dell' mucilaggine sia del tutto consumata; finalmente aggiunga la cera, si scaccia l'vnguento.

Volendo fare il su detto vnguento, si pigli le radiche d'altea nette, & tagliare minutamente, & la scilla similmente tagliata, & col senne di lino, & sien greco, si mette anno in infusione nell'acqua per vn giorno naturale, & poi si caui la mucilaggine, laquale si mescoli con l'olio & poi si metta à fuoco lento, & maneggiare continuamente, fin che sia cotta la mucilaggine, & poi li si aggiunga la cera, la colofonia, la resina, & liquefatti che saranno, & raffreddati alquanto, lor si aggiunga il galbano dissolto, & incorporato con la terebintina, & in fine la gomma d'edera poluerizzata.

Vnguentum Dialthea minus.

Recipe olei, lib. quatuor, radicis altheæ, lib. duas, sem. lini, fœni Græci, ceræ an. lib. vnam Resine, vnc. 6. Terebinthinæ, vnc. duas. Radices prius lotæ vnà cum seminibus contendantur, & macerentur in aqua, lib. 8. sue iusta quantitate tribus diebus, quarto die coquantur, donec crassam mucilaginem emittant, tum postea exprimantur, mox.

Recipe expressæ Mucilaginis, lib. duas. Coquantur in Oleo, dum aquosa pars absorpta sit; demum cerâ addita fiat Vnguentum.

N 2 A far

*A far l'Vnguento di Dialbea minore.**A far l'Vnguento rosso Canforato.*

Piglia olio libre quatro, radiche d'altea libre due, seme di lino, seme di sien greco, cera, di ciascheduno libra una, rasina once sei, termentina once due. Le radiche prima lauate si pestino, e con i semi si mettono a mollo in libre otto d'acqua, o giusta quantita per tre giorni, il quarto giorno si facciano cuocere fin che facciano una mucillaggine densa, & all' hora si spremino, poi piglia di detta mucillaggine spremuta libre due, e si cuocino in olio, fin che la parte acquosa sia a fatto consumata, poi aggiuntavi la cera, se ne faccia vnguento.

Vnguentum Alabastrinum.

Recipe Olei rosati omphacini, lib. vnam, & mediam, succi Chamemeli recentis, vnc. quatuor, alabastru optimi, & purissimi, vnc. tres, succi rosarum recentium, succi radicis althee, an. vnc. duas, succi Rutę recentis, succi Betonicę, an. vnc. vnam, & mediam.

Puluetizetur subtiliter Alabastrum, & per noctem, & diem infundantur in Oleo Omphacino, deinde cum Cera alba optima, quantum satis fuerit, ex omnibus conducer vnguentum.

A far l'Vnguento Alabastrino.

Piglia oglio rosato onfacino libre vna, once otto, sugo di camomilla fresco once quatro, alabastro fino once tre, sugo di rose fresche, sugo di radiche d'altea, di ciascheduno once due, sugo di ruta fresco, sugo di bettonica, di ciascheduno once vna, e mezza. L'alabastro si pesti sottilmente, e si facciano stare in infusione nell'olio onfacino per vni quattoro hore, poi con tanta cera bianca, che basti, d'ogni cosa se ne faccia vnguento.

Vnguentum rubrum Camphoratum.

Recipe olei rosati lib. vnam, & vnc. octo, sandycis, vnc. tres, & semis, Lithargyri, vnc. 2. Cere, vnc. duas, Aestate, Pyeme, vnc. vnam, cerussa, vnc. vnam, & semis. Pompholigis, Camphore, an. drac. 3.

Fiat Vnguentum ex arte in pila plumbea, gistello plumbeo.

Piglia olio rosato libra vna, & once otto, sandice once tre, mezza, li argirio once due, cera once due, se fara d'estate, se fara d'inuerno once vna, cerusa once vna, e mezza, pompholigie, canfora di ciascheduno dramme tre. Si faccia vnguento secondo l'arte in mortato di piombo.

Vnguentum Aragon.

Recipe Olei communis, lib. quinque, Cere, lib. vnam, & vnc. tres, pulicarię maioris, minoris, Laureole, an. vnc. nouem, mastiches, olibanu, an. vnc. septem, Nepetę, foliorum cucumeris agrestis, an. lib. mediam, Rosmarini, maioranę, rad. ari, Serpilli, Rutę, rad. Cucumeris agrestis, an. vnc. quatuor, & semis, butyri, vnc. quatuor, foliorum Lauri, Saluie, Sabine, adipis vrsini, olei Laurini, an. vnc. 3. Pirethri, Euphorbij, Zingiberis. Piperis, olei petreoli, an. vnc. 2. Olei muscellini, vnc. mediam.

Herbe, & radices Maio mense collectę, & fortiter contuse ponantur in oleo per septem dies, octauo autem die super ignem ponantur, & cum bullire inceperint, addantur oleum Laurinu, butyrum, adeps vrsinus, & cera, qua liquefacta, adde Petreolum, & muscellinum, postea mastichem, & olibanu, Zingiberi, piper, Pyrethum, & Euphorbium & tunc ab igne deponatur, & recondatur.

A far l'Vnguento Aragon.

Piglia dell'olio commune libre cinque, d'olio cera libra vna, & once tre, pulicaria maggiore, e minore, Laureola, di ciascheduna once noue, mastice, incenso, di ciascheduna once sette, nepeta, foglia di cocomeri saluaticchi, di ciascheduno lib. mezza, rosmarino, maiorana, radica, d'ari, serpillio, ruta, radica di cocomero saluatico, di ciascheduno once quatro, e mezza, butiro once 4. foglia di lauro, saluina, sanina, grasso d'orso, olio laurino, di ciascheduno once tre, piretro, enforbio, zinzaro, pepe, olio petrolio, di ciascheduno once vna, olio muscellino once mezza, l'herbe, & radiche colte nel Mese di Maggio pestę bene si mettono nell'olio per sette giorni, l'ottauo giorno si mettono sopra il fuoco, & quando haueranno cominciato a bollire s'aggiungino, l'olio.

lio Laurino, butiro, grasso d'orso, & cera, la quale essendo squagliata, aggiungi l'olio di petroleo, e muscollino; poi la mastice, l'incenso, e nzero, pepe, pilatro, & l'eusorbio, & all'hera si leui dal fuoco, e si riponghi.

DE EMPLASTRIS.

Emplastrum è crusta Panis.

R Ecipe crusta panis tostæ, & in Aceto macerata, vnc. duas, Olei, Mastichini, Cydoniorum, an. vnciam vnam, menthæ, mastiches, Spodij, Coralij rub. Santali albi rub. an. drach. vnam, Fatina hordei, quod satis est.

Fiat Emplastrum citra ignem, nisi forte Ceram adijcere libuerit.

DELLI EMPIASTRI.

A far l'Empiastro di Crosta di Pane.

P Iglia crosta di pane tosto ammolita, bene nell'aceto once due, olio masticino, & di cotogni, di ciascheduno once vna, menta, mastice, podio, coralli rossi, sanrali bianchi, e rossi, di ciascheduno dramme vna, farina d'orzo, quanto basta, & se ne faccia empiastro senza fuoco, se a sorte non bisognasse metterci la cera.

Chi vorrà fare il sudetto empiastro, che sia alquanto tenace, & non pigli di muffa, si pigliarà due once di olio, & dramme due di cera bianca, & si metteranno al fuoco, fin che sia liquefatta la cera, & poi si aggiungerà la crosta di pane, la quale sia stata prima abbruciata, poi bagnata nell'aceto, & pettata bene, & poi la poluere, & oncia mezza di farina d'orzo.

Emplastrum è Meliloto.

R Ecipe Meliloti, Cera, an. vnc. sex, Sepi Caprini, Resina, an. vnc. duas, & semis, Terebinthina, vnc. vnam, & semis, Ammoniaco, drach. decem, Styraçis, Bdellij, an. drach. 5. florum Chamemeli, comarum absinthij, sampuci, sœnu Græci, baccarum Lauri, rad. Altheæ, sem. Apij, ammeos, Cardamomi, Ireos, Spica Nardi, Cyperi, Cassia lignæ, an. drach. vnam, & semis, Ficus

pingues, num. duodecim, Olei maioranæ, Nardini, an. quantum satis fuerit.

Decocti Chamemeli, Meliloti, & sœnu Græci, quantum sufficit, in quo conferenda contrita immittantur, & coquantur, mox addantur Olea, Sepum, Terebinthina, & Gummi in Aceto prius dissoluta, postremo radices Altheæ, & Caricæ sœsim optimè coctæ, contusæ; & per cerniculum transmissæ. Omnibufque diligenter commistis fiat Emplastrum.

A far l'Empiastro di Meliloto.

P Iglia meliloto, cera, di ciascheduno once sei, seuo di capra, resina, di ciascheduno once due, e mezza, termentina once vna, e mezza, ammoniaco dramme dieci, storace, bdellio, di ciascheduno dramme cinque, fiori di camomilla, cime d'assentio, sanfuco, sien greco, bacche di lauro, radiche d'altea, seme d'apio, ammi, cardamomo, ireos, spico nardo, cipero, cassia in legno, di ciascheduno dramme vna, e mezza, fichi pastosi numero dodici, olio di maiorana, nardino quanto basta. Del decocto di camomilla, meliloto, e sien greco, quanto basta, nel quale si mettino le cose da pistare essendo pesto, e si cuocino, poi s'aggiungano li olii, li seuo, la termentina, e le gomme dissolte prima in aceto, & ultimamente le radiche d'altea, & i fichi cotti bene da per loro, & acciaccati, e passati per setaccio. Et hauendo mescolato ogni cosa insieme con diligenza se ne faccia empiastro.

Nel voler fare il sudetto empiastro, si deu pigliare li fiori di meliloto, fiori di camomilla, cime d'assentio, sanfuco, sien greco, bacche di lauro mondare, & in vece delle radiche d'altea l'istessa quantità del suo proprio seme, il seme d'apio, d'ammi, il cardamomo, l'iride, lo spico nardo tagliato minutamente. Il cipero, la cassia in legno li quali si ridurranno in sottilissima poluere. L'ammoniaco, & il bdellio sieno dissoluti nell'aceto, e poi ridurli a cottura, e poi incorporarli con la storace, e con la terebentina. Li fichi si cuoceranno nel decocto, e poi passarli per setaccio. L'olio nardino, e di maiorana al peso di vna libra per sorte, nelliquale s'agghingerà la cera, il seuo caprino,

e la reſina, e dopo che ſaranno liquefatti, e raffreddati alquanto, ſe li metterà la polpa de' fichi ſe poi la terebentina, e la ſtorace; incorporate con le ſudette gomme, & in fine la poluere; e ſi farà diligenza di far riſolvere l'humidità, auanti che ſia finita l'vnione di detto empiaſtro.

Empiaſtrum Diaphenicum frigidum velatum ad Alex. ex Meſue.

R Ecipe Olei roſati, vnc. quindecim, dattolorum nondum planè maturorum ſine oſſibus vnc. quinque, Cere vnc. quatuor, carniū Cotoneorum, vnc. vnam, & ſemis, Panis biſcotti, vnc. vnam, Syracis calami, Maſtiche, Ladani, Acacia, ſucci Vuar acerbe, ſtorum Lambruſce, Roſarum rub. Santalorum citrinorum, Mirrhæ, Trochiſcorum Ramich, ligni Aloes, an. vnc. ſemis.

Vini Auſteri quantum ſatis eſt ad inſuſuendum, qua inſundi deſiderant.

A ſar Empiaſtro Diaſenico frigido attribuito ad Aleſſ. ſecundo Meſ.

Piglia oglio roſato once quindici, dattoli alquanto acerbi ſen' oſſo once cinque, cera once quattro, polpa di cotogni once vna, e mezza, pane biſcotto once vna, ſtorace calamita, maſtice, laudano, acacia, ſugo d'agreſta ſiori di lambruſca, roſe roſſe, ſandali citrini, mirra, trochiſci di ramich, legno aloè, di ciaſcheduno once mezza. Vino auſtero quanto baſta à metter in inſuſione quello che ſi deſidera.

La polpa de cotogni ſi cuocerà nel vino roſſo, che ſia perfettamente buono. La polpa delli dattoli, & il pane biſcotto, ſi metteranno à mollire nel detto vino, poi peſtarli, e paſſarli per ſetaccio. La ſtorace calamita, e l'acacia, ſieno liquefatti con l'ieſſo vino, e poi meſcolarui il ſucco di agreſta condenſato. Poi ſi pigliarà tutte queſte coſe, e ſi metteranno à fuoco lento, ſin tanto che ſia riſoluta la loro humidità ſuperflua, e poi meſcolarui gli altri ingredienti atti da ridurre in poluere, con la loro graduazione; e finalmente con aggiungerui la cera liquefatta con l'olio, ſe ne formi detto empiaſtro.

Empiaſtrum Diaphenicum calidum Meſ.

R Ecipe olei roſ. Nardini, an. vnc. quatuor, cere, vnc. duas liqueſiant ſimul, deinde accipe, Daſtylorum ſiccorum, num. quadraginta, Panis biſcotti, drach. quinque. Macerentur in vino auſtero duobus diebus, poſtea.

Recipe carniū cotoneorum in vino cotestorum vnc. vnam. Contundantur exactiſſimè cum pane, & daſtilis, deinde miſceantur cum reliquis prius eliquatis, mox inſice, quæ ſequuntur optimè trita, maſtiche, Abſinthij romani ſeci, Thuris, an. drachm. duas, & ſemis, ladani, drachm. duas, ligni Aloes, mirrhæ, macis, aloes, acacia, trochiſcorum Gallie moſch. Spicæ, trochiſcorum ramich, Calami aromatici, an. drach. i.

Omnibus diligenter commiſtis, fiat Empiaſtrum.

A ſar l'Empiaſtro Diaſenico in caldo ſecundo Meſ.

Piglia oglio roſato, oglio nardino once quattro, cera once due, diſſolui inſieme, poi piglia dattoli ſecchi numero quaranta, pane biſcotto dramme cinque. Si mettono per dieci giorni à macerar in vino auſtero, poi.

Piglia once vna di polpa di cotogni cotti nel vino. Si peſtino con diligenza col detto biſcotto, e dattoli, e ſi meſcolino con le coſe dette di ſopra, poi metteci le coſe ſeguenti hauendole prima peſte beſiſſimo, cioè maſtice, aſſentio romano ſecco, incenſo, di ciaſcheduno dramme due, e mezza, laudano dramme due, legno aloè, mirra, mace, aloè, acacia, trochiſci di galla moſcata, ſpica, trochiſci di ramich, calamo aromatico, di ciaſcheduno dramme vna. incorporate che ſarà ogni coſa inſieme, ſe ne faccia empiaſtro.

Empiaſtrum à bacis Lauri.

R Ecipe baccarum Lauri, vnc. 2. Thuris, maſtiche, myrrhæ an. vnc. i. Cyperi, Coſti, an. vnc. ſemis, mellis percolati, quantum ſatis fuerit ad cogendum.

A ſar

A far Empiaſtro di Bacche di Lauro.

Piglia bacche di laurol once due, incenſo, maſſice, mirra, di ciaſcheduno once una, ciperi, coſto, di ciaſcheduno once mezza, mele colato, quanto che baſti à incorporarlo inſieme, e ſanne empiaſtro.

Volendo comporre il ſudetto empiaſtro, auuertiti che il mele deue eſſere al pelo di vna libra, e mezza.

Empiaſtrum filij Zaccharie.

Recipe cere citrinæ, medullæ cruris Vaccæ, Adipis Anatis, Gallinæ, Mucilaginis, ſem. lini, quod ſatis fuerit.

Efficacius erit, ſi Muſcilagines, Altheæ, & ſenſu Greci addideris, & pro oleo lini, ſoleum Oleitinum ſubſtituas. Efficaciſſimum ſi Oſiſpi, & glutinis piſcium, parem alicui mucilaginum portionem adiunxeris.

A far Empiaſtro del figlio di Zaccaria.

Piglia cera citrina, medolla di gamba di vaccina, graſſo d'anira, e di gallina, mucilaggine di ſeme di lino, di ciaſcheduno once tre, olio di ſeme di lino, quanto baſti. Flauerà più virili, ſe gli ſi aggiungeranno, mucilaggine d'altea, e ſen greco, e ſe ſi metterà olio cheirino in luogo d'olio di lino, e molto meglio ſarà, ſe ſi aggiungerà ſimil quantità d'ſiſpo, o ſiſopo humido, & colla di peſce.

Si piglierà il ſeme di lino, il ſen greco, e le radici d'altea minutamente tagliate, e con vna libra d'acqua commune ſi cauara la mucilaggine, la quale ſi meſcoli con ſei once di olio di cheiri, e col graſſo di anetra, di gallina, e midolla di vaccina, ſi metteranno al fuoco, ſin tanto che ſia conſumata l'humidità ſuperflua, e poi ſi colerà con aggiungerui la cera.

Empiaſtrum Sinapiſmum Meſ.

Recipe Caricarum pinguium par. vnam, macerentur in aqua repida horis 24. ac, de valde exprimentur, vt nullus in eis hum' r' ſuperſit, poſtea ſinapi tritum cum Aceto p' proportionem commiſce diligenter.

Efficacius erit, ſi Sinapis patet duæ, Ficum vna commiſceantur. Mitius autem, ſi Sinapi vna tantum parte, & caricatum dupla portione conſect.

A far Empiaſtro Sinapiſmo di Meſue.

Piglia fichi ſecchi graſſi parte vna. Si mettinò à mollo nell'acqua repida per vintiquattro hore, poi ſi ſpremino in modo, che non vi reſti acquoſità veruna, poi meſcola altrettanto di ſenapa trita, & inſuſa con aceto. Sarà più efficace, ſe ſi metteranno inſieme due parti di ſenapa con vna ſola di fichi, mà ſarà più piaceruole, ſe metterai vna parte di ſenapa.

Empiaſtrum gratia Dei inſcriptum.

Recipe Reſinæ, lib. vnam, Terebinthinæ, lib. ſemis, cera albæ, vnc. 4. Maſſiches, vnc. vnam Verbenæ, Betonicæ, pimpinellæ, an. ſcrup. i.

Herbæ virides tuſe in vino albo generoſo coquantur ad conſumptionem tertiæ partis, colentur, & exprimantur, deinde immitte ceram, reſinam, & Maſſichem. bulliant ſimul, in terea continuo agitentur, donec optime commiſta ſint, poſtremo vbi ab igne depoſita fuerint, adde Terebinthinam, & totum rudicula agitando aſidue fiat Empiaſtrum.

A far Empiaſtro chiamato gratia Dei.

Piglia reſina libra vna, termentina libra mezza, cera bianca once quattro, maſſice once vna, verberna, bettonica, pimpinella, di ciaſcheduno ſcropoli vno. Le herbe verdi acciauate in vino bianco buono ſi cuocino ſin alla conſumatione della terza parte, ſi colino poi, & ſi ſpremino; poi mettesi cera, reſina, & maſſice, ſa bollire ogni coſa inſieme, e mena ſempre ſin che ſia ben incorporata inſieme, & hauendola lenata dal fuoco, aggiungi la termentina, e menando con diligenza ſanne empiaſtro.

Il maſſice ſi darà in fine, accompagnato, e liquefatto nella terebentina.

Emplastrum Iſis ex Galeno.

R Ecipe Aceti acris, lib. vnam, & semis, cera citrina, lib. vnam, Olei antiqui, vnc. nouem, Terebinthinæ, Colophonix, an. vnc. sex, Myrrhæ, aloes, Galbani, an. vnc. vnam, & sem. Squammæ aris, eruginis rasilis, aristolochiæ rotundæ, Thuris, Salis Armoniaci, aris vsta, aluminis combusti, Ammoniaci, an. vnc. vnam. Misce, fiat Emplastrum Quidam addunt Dracunculi radic. vnc. i.

Aſar Empiaſtro d'Iſis ſecundo Galeno.

P Igliu aceto forte once diciotto, cera citrina libra vna, olio vecchio once noue, vermentina, colofonia, di ciaſcheduno once ſei, mirra, aloè, galbano, di ciaſcheduno once vna, e mezza, ſcaglia di rame, aru gine rasilè, aristolochia tonda, incenſo, ſale armoniaco, rame arſo, ammoniaco, di ciaſcheduno oncia vna, ſi meſcoli, & ſi faccia empiaſtro.

Alcuni v'aggiungono vn'oncia di radica di dragontea.

DE EMPLASTRIS

Quæ vulgo cera dicuntur.

Ceratum è Bettonica Magiſtrale.

R Ecipe Bettonicæ, pimpinellæ, agrimonij, ſalni æ, pulegij, Mille folij, Conſolidæ maioris, Centauræ min. Matris ſyluæ, Reſinæ pini, an. vnc. ſex. Gummi Elemi, vnc. duas, Terebinthinæ, Cera alba, an. drach. octo, Iridis, Aristolochiæ rotundæ, an. drach. ſex, Thuris, Maſtiches, an. drach. tres, Olei abietini vnc. quinque, Vini albi optimi, lib. quinque, aut pluries ſi compoſitionis modus requirat.

Herbe diligenter tuſæ die vno in Vino macerantur, deinde bulliant dum tertia pars cōſumpta ſit, & coſentur, tam adijce paulatim reliqua ex arte, & bulliant ad iuram conſiſtentiam cerati.

DELLI CEROTI.

Aſar il Ceroto di Bettonica Magiſtrale.

P Igliu bettonica, pimpinella, agrimonia, ſaluſia, puleggio, mille foglie, conſolidæ

maggiore, cent' d'oro d'annore, matre ſeluſia, ſa di pino, di ciaſcheduno once ſei, gomma elemi once due, termentina, cera bianca, di ciaſcheduno dramme otto, iride, aristolochia tonda, di ciaſcheduno dramme ſei, incenſo, maſtice, di ciaſcheduno dramme tre, olio d'abero once cinque, vino bianco buono lib. cinque, o più ſe biſognerà. L'erbe peſte bene, ſi mettino a mollo nel vino per vn giorno, & ſi ſaccino bollire ſin che ſcemino per vn terzo, poi ſi colino, & all' hora aggiunge à poco à poco il reſto ſecundo l'arte, & ſi ſacciano bollire ſin c'habbiano conſiſtentia di cero'o.

Ceratum gratia Dei ex Prapſio.

R Ecipe Bettonicæ, pimpinellæ, Verbenæ viridis, an. matip. vnum. Confundantur optimè, & bulliant in vino albo generoſo dum tertia conſumpta ſit, coſentur colato vino adde. Reſinæ, lib. i. Terebinthinæ, lib. ſem. Ceræ vnc. 4. maſtiches puluerata, vnc. i.

Bulliant ad iuram conſiſtentiam Cerati.

Aſar il Ceroto gratia Dei del Prapſio.

P Igliu bettonica, pimpinella, verbena verde, di ciaſcheduno manipolo vno, ſi peſtino beſiſſimo, & ſi ſaccino bollire in vino bianco buono ſin' alla conſumatione del terzo, ſi colino, & alla colatura ſ'aggiunga libra vna di reſa di pino, termentina libra mezza, cera once quattro, maſtice poluerizata once vna. Si ſacciano bollire ſin che habbia corpo di cero'o.

Il maſtice ſi darà in fine, cioè, dopo che ſarà conſumata l'humidità ſuperflua.

Ceratum è Gummi Elemi Magiſtrale.

R Ecipe Gummi Elemi, vnc. tres, opoponacis, vnc. duas, Ceræ, Reſinæ pini, an. vnc. i. bdellij vnc. mediam.

Gummi diſſoluantur in vino, ex arte fiat Ceratum.

Aſar il Ceroto di Gomma Elemi Magiſtrale.

P Igliu gomma elemi once tre opoponaco once due, cera, reſa di pino, di ciaſcheduno

dunancia una, b. dellio once mezza. Le gomme si dissoluno nel vino, & si faccia ceroto secondo l'arte.

Ceratum è Gummi Elemi conciliatoris deferentia 181.

R Ecipe cere, drach. sex, succi bettonice, drach. quinque, Resinæ, drachm. 4. Terebinthinæ, drach. 3. Ammoniæ, gummi Elemi, an. drach. 2.

Misce, & fiat Ceratum.

A far il Ceroto di Gomma Elemi del Conciliatore.

Piglia cera dramme sei, sugo di bettonica dramme cinque, resina di pino dramme quattro, termentina dramme tre, ammoniaco, gomma elemi, di ciascheduno dramme due, mescola, e fa ceroto.

Il succo di bettonica si lascerà consumare col dissolvere l'ammoniaco, & poi si uniranno ogni cosa.

Ceratum è Matresylva.

R Ecipe bettonicæ, & matrisylvæ viridis, an. vnc. tres. Contundantur, & macerentur per diem in vino albo generoso, bulliant ad tertie partis consumptionem, coquantur, & in vino colato dissolue. Resinæ pini, & Terebinthinæ, ceræ novæ, vnc. sex, Olei rosati, vnc. quatuor, Gummi Elemi, vnc. duas. Bulliant ad Cerati consistentiam addendo sub finem mastiches, Thutis, pulueratorum, an. vnc. 1. Fiat Ceratum ex arte.

Advertendum est Terebinthinam, mastichem, & Thus nullam pacti coctionem, ideo addenda esse, vbi ab igne subductum medicamentum fuerit.

A far il Ceroto di Matreselva.

Piglia bettonica, & matreselva verde, di ciascheduna once tre, pestale bene, & infonde in vino bianco buono per un giorno, poi cuoci tanto, che scemi per un terzo, colalo, & nella colatura dissolvi resina di pino, termentina, cera nuova, di ciascheduna once sei, olio

rosato once quattro, gomma elemi once due, fa bollire a modo di ceroto, & nel fine aggiungi mastice, incenso polverizzati, di ciascheduno once una, si faccia ceroto secondo l'arte. Ma bisogna sapere, che la termentina, mastice, & incenso non si devono cuocere, però s'aggiungino, quando il ceroto sarà levato dal fuoco.

Ceratum Diachalcitico, vulgo Diapalma vocatum.

R Ecipe Olei veteris, Lithargyri argentei, an. lib. tres axungie depurata, lib. 2. Chalcithidis sue Vitrioli, vnc. quatuor. Liquefactis igni axungie, & oleo permisce Lithargyrium, & chalcitidem, sue Vitriolum, movendo continuo ramis palmæ recentibus dempto prius cortice, verum vbi pars rami medicamento immissa calore exarescat abscindatur, & reliqua adhuc recens immittatur, coquatur ad convenientem crassitiem, iniecto inter coquendum ramo Palmæ viridis minutim inciso.

Hæc Galenus, & Mes. sed efficacius fortasse medicamentum erit, si pro ramo inciso succus ex eodem expresse adijciatur.

A far il Ceroto Diachalciride, volgarmente chiamato Diapalma.

Piglia olio vecchio, li argirio d'argento, di ciascheduna libbre tre, sorgia purgata libbre due, calcite, ouero vitriolo once quattro. Mettendo squagliato al fuoco la sorgia, & olio, mescola li argirio, & vitriolo, menando sempre con rami freschi di palma spogliati dalla scorza, ma quando parte di detto ramo messa dentro il medicamento si seccasse per causa del calore, si tagli, & si metta l'altra, che restara fresca, si faccia cuocere a convenientia di ceroto, mettendoci dentro mentre si cuoce un ramo di palma verde tagliato in parti minute. Così dicono Galeno, & Mesue, ma il medicamento sarà più efficace, se nel luogo del ramo tagliato, si metterà il sugo cavato da esso.

Oxirhodum.

R Ecipe Cera, Colophonie, croci, piceis, naualis, an. vnc. quatuor, Ammoniæ, Galbani, Olibani, Mastiches, Myrrhe, Terebin-

rebinthinæ, an. vnciam vnam, & drachm. vnam.

Fiat Ceratum ex arte.

A far l'Officeroco.

Piglia cera, colofonia, Zaffarano, pece naturale, di ciascheduno onçe quattro, ammoniaco galbano incenso, mastice, mirra, sermentina, di ciascheduno onçe una, & dramma una, & si faccia ceroto.

Il galbano, & l'ammoniaco, si dissolueranno nell'aceto, & poi che faranno ridotti à cottura, li si aggiungerà la terebentina, & poi si metterà la colofonia, la cera, & la pece nauale liquefatti insieme, & in fine l'incenso, il mastice, la mirra, & il zaffarano, sottilmente poluerizzati.

Ceratum ex Pyrite è Galeno.

Recipe Pyritis, Terebinthinæ; an. drachm. vngtinquē, Bituminis, Lytargij, an. drachm. viginti, aluminis scissilis, propolis, aa. drachm. quindēcim; ammoniaci, drachm. duodecim; aloes, ceræ; galbani, picis, an. drachm. octo, eugenis, manne thuris, an. drachm. quinque olei veteris, sextaria duo, idest vnc. quadraginta Misce. & ex arte ceratum confice.

A far il Ceroto di Pirite secondo Galeno.

Piglia pirite, termentina, di ciascheduno dramma vnticinque, bitume, litargio, di ciascheduno dramma vnti, alume scissile, propoli, di ciascheduno dramma quindici, ammoniaco dramma dodici, aloè, galbano, pece, di ciascheduno dramma otto, drugine, manna e incenso, di ciascheduno dramma cinque, olio vecchio onçe quaranta, mescola & fa ceroto.

Diapyrites Pauli Aegineta.

Recipe Ammoniaco, Lapidis Pyritis, Nitri, sulphuris, viui, an. drachm. duodecim, cymini drachm. sexdecim, Ceræ, Terebinthinæ, an. quantum satis est. Misce & confice Ceratum ex arte.

A far il Diapirite di Paulo Egineta.

Piglia ammoniaco, pietra pirite, micro, solfa vino, di ciascheduno dramme dodici, cimini dramma sedici, cera, termentina, di ciascheduno, quanto basti, mescola, & fa ceroto secondo l'arte.

La Cera si ponerà al peso di oncia vna, & la terebentina al peso di onçe sei, incorporandoui l'ammoniaco dissoluto nell'aceto, & ridotto à cottura, & poi si aggiungerà gli altri ingredienti ben poluerizzati.

Ceratum pellis Arietina Arnaldi di Villa Nona.

Recipe Lithargij aurei, Lapidis hermaritis, sanguinis Draconis, Boli armeni, mastiches Ammoniaco, Mumie, Galbani, Thuris, Costi, Lumbricorum terrestr. an. drachm. semis, picis naualis, colophoniz, ceræ alba; rubræ; an. drachm. i. radicem Consolide maioris, Medie, Minoris, an. drachm. tres, Rosarum rubi, myrrhæ; aloes; an. drachm. quatuor, Pilæ marinæ combustæ, Gallarum, balaustiorum, Aristolochiæ rotundæ, an. drachm. sex, visci quercini, Terebinthinæ, an. vncias duas, sanguinis hominis ruffi, vnc. nouem.

Pellem Arietina integræ cum omnibus pilis coques in Aqua, donec ferè omnino dissoluta sit in lentorem quandam, quem colabis, huius colaturæ sumæ libram vnam, immitte in vas nouum, in quo viscum liquabis, igni lnto rudicula semper agitando, iniice deinde lumbricos, postea Ceram, Terebinthinam, & mastichem, his liquatis adde gummi aceto dissoluta, & coque ad Ceratificationem, postremo iniice, quæ terenda sunt probè trita, probè misceto, & confice magdalias.

A far il Ceroto di Pelle Arietina d' Arnaldo di Villa Nona.

Piglia del litargio d'oro, del lapis ematite, del sangue di drago, del bolo armeno, mastice, ammoniaco, manna, galbano, incenso, costio, lumbrici terrestri, di ciascheduno dramma mezza, pece nauale, colofonia, cera bianca, e rossa, di ciascheduna dramma una, radice

che di consolida, mezzana, e minore, di ciascheduna dramme tre, rose rosse, mirra, aloè, di ciascheduno dramme quattro, palle marine arse, galla, balauisti, aristolochia rotonda, di ciascheduna dramme sei, vischio quercino, termentina, di ciascheduno once due, sangue d'huomo rosso once noue.

Piglia vna pelle di capretto intera, & cuocila con tutti i peli in acqua, tanto che sia disfatta bene, & diuenti come colla, laquale colerà, & di detta colatura piglia libra vna, & fa cuocere in pignatta noua à fuoco lento, nelquale farai liquefare il vischio, rimanendo spesso con la mescola, poi aggiungi li lumbrici, poi la cera, termentina, & mastice, & quando faranno strutte aggiungi gomma dissoluta in aceto, & cuocela à forma di ceroto, poi metti le cose da pestare ben pestate, e mescola ogni cosa, & fanne massa.

Nel voler fare il sudetto ceroto, si piglierà la terebentina, la pece, la cera, & si liquefaranno à fuoco lento, & mantenerle calde, & poi s'aggiungerà il vischio quercino, cioè, la pania, incorporata con le gomme dissolte con aceto, & poi si metterà la colla della pelle di capretto, & poi si aggiungeranno gli altri ingredienti ben poluerizzati. La palla marina per volerla abbruciare si disfarà minutamente, & poi si metterà in vna pignatta noua nel forno, sin tanto che habbia mutato colore. Li lumbrici si lauaranno col vino, & si seccaranno al fuoco sopra vna tiella, & poi ridurli in poluere, il sangue humano si purgarà dalla parte serosa, & poi si seccarà bene, & si deuè auuertire, che per ciascheduna oncia di sangue fresco, si piglierà vna dramma del secco. Per la cera rossa, si piglierà la cera gialla noua. Et la sudetta colla, auanti che s'incorpori con gli altri ingredienti, si terrà alquanto à fuoco lento, sin che sia risolta la sua humidità superflua, accioche il ceroto non pigli di muffa.

Ceratum Oesipi Philargij ex Mesue.

Recipe Oesipi humidæ libram vnam, & & mediam, Ceræ Citrinæ, libram vnam, Terebinthinæ vnc. duas, & semis, adipis anseris, medullæ cruris Vaccini, an. drachm. ij. Aloes, ammoniaci, bdellij, masti-

ches, Styracis, liquidæ, an. drachm. octo, Croci, drach. quinque, Olei Nardini, quantum satis est. Bdellium, ammoniacum, & aloes, dissoluantur in infusione scenu Graci, & chamemelij, & fiat Ceratum.

A far il Ceroto d'Esipo di filagro, secondo Mesue.

Piglia esipo humido, cioè grassezza di lana di pecore libra vna, e mezza, cera citrina libra vna, termentina once due, e mezza, grasso d'oecha, medolla di gamba di vaccina, di ciascheduno dramme quindici, aloè, ammoniac, bdellio, mastice, storace liquida, di ciascheduno dramme otto, & esseranno dramma cinque, olio nardino quanto basti, il bdellio, ammoniac, & l'aloè si dissolubino in infusione di sien greco, & camomilla, e poi si faccia ceroto.

Ceratum è Sandice, idest Minio.

Recipe Olei dulcis, lib. duas, Minij, lib. vnam. Simul decoque, donec inquinandi finem fecerint.

A far il Ceroto di Minio.

Piglia oglio dolce libre due, minio libra vna. Cuoci insieme fin che sia ceroto.

Ceratum è Lithargyrio nigrum ex Galeno.

Recipe Aceti, olei veteris, an. lib. tres, spumæ Argenti, lib. vnam. Coquantur lento igne, dum Ceratum nigrum euadat.

A far Ceroto di Lithargyrio nero secondo Galeno.

Piglia aceto, olio vecchio, di ciascheduno libre tres, schiuma d'argento libra vna, si faccia cuocere à fuoco lento, sin che diuenti ceroto negro.

Alind

*Aliud Ceratum è Lithargyro commune
ex Mesue.*

*Ceratum Diachylon primum Mes. & dicitur
Diachylon album.*

R Ecipe Olei veteris, lib. duas, Aceti, Lithargyri, an. lib. i. Bulliant, quousque inquinandi finem fecerint.

R Ecipe Olei veteris clari, lib. tres, lithargyri purgati, lib. vnam, & semis, mucilag. rad. altheæ, senu Greci, sem. lini, an. lib. vnam.

Misce, & confice, vt iubet Mes.

*A far altro Ceroto commune di Lithargyrio
secondo Mes.*

*A far il Ceroto Diachylon primo di Mesue,
& si chiama Diachylon bianco.*

Piglia olio vecchio libre due, aceto, e lithargyrio, di ciascheduno libra vna, e fa bollire fin, che sia ceroto.

Piglia olio vecchio chiaro libre tre, lithargyrio purgato libra vna, e mezza mucilagine di radiche d'altea, senu greco seme di lino, di ciascheduno libra vna, mescola, e fa ceroto secondo ordina Mesue.

Ceratum è Cerussa costum appellatum.

R Ecipe Olei ros. lib. duas, cerussæ, lib. vnam, & semis, ceræ albæ, vnc. tres. Misce, fiat Ceratum.

A far Ceroto di Cerussa cotta.

Piglia olio rosato libre due, biacca libra vna, e mezza, cera bianca once tre, mescola, e fa ceroto.

Ceratum è Mucillaginibus magistrale.

R Ecipe ceræ nonæ, vnc. viginti, mucilag. sem. altheæ, senu Greci, sem. lini, mediani corticis vlni, an. vnc. tres, & sem. Terebinthine, vnc. duas, Olei Anethi, Chamæmeli, liliorum alborum, an. vnc. i. Ammoniacy, Galbani, Opoponacis, sagapeni, an. vnc. mediam, Croci, drach. duas.

Misce, & confice Ceratum ex arte.

Ceratum Diachylon magnum.

A far Ceroto di Mucilagine magistrale.

Piglia della cera noua once venti, della mucilagine di seme d'alica di senu greco, e di seme di lino, la scorza di mezza dell'olmo, di ciascheduno once tre, e mezza, termintina once due, olio d'aneto, di camomilla, & di gigli bianchi, di ciascheduno once vna, ammoniaco, galbano opoponaco, serapino, di ciascheduno once mezza, zaffirano di dramine due, mescola, & fa ceroto secondo l'arte.

R Ecipe Lithargyri puri, lib. vnam, Olei Anethini, Chamæmeli, Irini, an. vnc. 8. Terebinthine, vnc. tres, Ceræ Citrinæ, Resinæ pini, an. vnc. duas, Mucilaginum, rad. Altheæ, sem. Lini, Ficum pinguium, pasularum, glutinis Alzanach, idest visci, quocapiuntur aues, Oesypi humidæ, succi Ireos, scyllæ, an. drachmas duodecim, & dimidiam. Conficiatur, vt supra, quod si parare volueris cum Gummis Ammoniacy, Bdellij, Sagapeni, an. vnciam vnam. Dissoluantur ex Vino.

A far il Ceroto Diachylon maggiore.

Piglia lithargyrio purgato libra vna, olio di aneto, camomilla, & irino, di ciascheduno

no once otto, & termenina once tre, cera ciu-
na, rasa di pino, di ciascheduno once due, mu-
cilaggini di radiche d'altea, di seme di lino,
di fichi grassi, di passule, visco, col quale si pi-
gliano gl'occhi, esipo humido, sugo d'ireos, &
di scilla, di ciascheduno dramme dodici, e
mezza, fa ceroto come di sopra, & volendo
prepararlo con gomme, aggiungi ammoni-
co, bdellio, & serapino, di ciascheduno once
vna, e si dissoluiuo col vino.

Nel voler fare il fudetto d'achilon, si pi-
gliarà radiche di altea tritate, seme di lino,
nchi secchi, & zibibo in vece delle passule,
di ciascheduno dramme sei, & si taglieran-
no minutamente, e s'infonderanno in die-
doto once di acqua commune, & se ne ca-
uerà la mucilaggine. La Scilla, cioè la ci-
polla squilla, si coprirà di pasta di farina, e
si cuocerà nel forno, & se ne cauerà il suc-
co. La radica dell'iride cioè, del giglio pa-
uonazzo, che sia fresca, grattarla, & poi ca-
uarne il succo. L'ammoniaco, il bdellio, &
il serapino si dissolueranno col vino ga-
gliardo, & poi colarli, & poi ridurli a cotu-
ra, & poi incorporarli col vischio, & con la
terebintina il litargirio si passerà per pezza,
& poi si metterà a fuoco lento insieme con
gl'olij, & si maneggerà continuamente,
finche sia cominciato ad ingrassare, & poi
si leuarà dal fuoco, & raffreddato che sarà
alquanto, si mescolerà con la mucilaggine,
& con li succhi, & poi si tornerà al fuoco
sin tanto che sia cotto a spessezza di cera,
ouero a spessezza d'unguento, & poi li si
aggiungerà l'esipo humido, col darli vn po-
co di calore, & poi si metterà la cera, & la
rasina di pino, che sia fresca, e poi che sa-
ranno incorporati bene, si leuarà dal fue-
co, e raffreddato alquanto, si aggiungerà le
dette gomme, incorporate già col visco,
& con la terebintina, & gli si finirà di dare
cottura perfetta, con auuertenza, che non
si abbruggi.

Cerorum Diachylon paruum Med.

R Ecipe olei veteris clari, lib. vnam, li-
thargyrii, vnc. sex. Mucilaginis psillij,
vnc. quatuor. Mucilaginis, semi. lini, rad.
malue an. vnc. 2. mucilaginis hyoscyami,
vnc. 1. & mediam.

Misce, & pareatur eadem arte, qua di-
ximus.

Afar Ceroto Diaquilon minore di Mesue.

P Iglia olio vecchio chiaro libra vna, liar-
gino once sei, mucilaggine di psillio once
quattro, mucilaggine di seme di lino, & radi-
ca di malua, di ciascheduno once due, mucil-
laggine di iusquiamo once vna, e mezza.
Mescola, & fa ceroto secondo l'arte.

RAGIONAMENTO

De gli Ogli medicina- li.



Li ogli medicinali si fanno in di-
uersi modi, tra quali si chiamano
semplici quelli, che per espres-
sione si cavano senz'altra mistura,
di frutti, o di semi ontuosi, e quelli an-
che fatti per espresione di commune olio d'oliue,
o d'alcun altro semplice, nelli quali s'infon-
dono, si macerano, s'insolino, & si cuocono
fiori, herbe, o semi, ce altro d'vna specie
sola, tanto che li ogli ne prendino la virtù,
e la facoltà loro. Sogliono ancora quelli,
che per emanatione sono tratti, & colti da
quelli luoghi, doue dimorano naturalmen-
te, & si fanno ancora per resolutione, e que-
sto è, quando dalle materie si disgrega l'hu-
midità propria ridotta col calor del fuoco
in olio, & anco per distillatione. Composti
sono poi quelli, che sono fatti di più mistu-
re de semplici, e per il difetto della milza è
appropriato l'olio di capparì, per confortar
lo stomaco, & ritenere il vomito, l'olio di
cotogni, di mastice per il flusso, il mirrino
per mitigar dolori, e far orinare, l'olio di
scorpion, per confortare, mitigare, & ris-
soluere, l'olio rosato e ompleto, per incarnare,
mondificare, risolvere, e consolidare, l'olio
d'abozzo, per consolidare ferite, & nerui
tagliati, l'olio d'ipericon composto,
per lenire, l'olio di mandole dolci, per l'opi-
latione, l'olio di mandole amare, per la ven-
tosità, l'olio di canomilla, e d'aneto, e per
frigidità, l'olio di ruta, e simili.

DE OLEIS.

Olea expressione facta.

Oleum ex

A Mygdalarum dulcium, amygdalarum amararum, auellanarum, Glandis, Vnguentariae seu Ben, Ceraforum, Crysmorum, Nucum iuglandium, persicorum, Pincis, pistaciorum nucleis, Aranciorum, Citrinorum, Limonium, Ricini, alias Cherua, sem. Nucis Indicæ carne.

Recipe. Quod volueris supradictorum Nucleorum, vel seminum perfectè maturorum, & exsiccatorum, quæ rancida non sint ab exteriori lignoso cortice, & interiori membrana, si adsit purgatorium sine aqua in mortario lapideo pistello perfectè conterere, & coge massam, quam in Hypocausto, quod vulgo Strupham vocant, repone hortis quinque, vel in duplici vase, quod Balneum Mariæ dici solet per horam, coque iterum conterere, de nouum calido torculari ad hoc parato, Oleum exprime.

Oleum ex

Anguriæ, cattam, citruli, Cucumeris, cucurbitæ, hyoscyami, lactuicæ feminibus, lini, Melonum, papaueris albi, papaueris nigri, raphani feminibus.

Recipe. Quod volueris ex his feminibus, & Mola trusitili redige in farinam, ex qua sicut fecisti ex amygdalis tuis, & in massam calefactam, redactis oleum torculari extrahes.

Oleum Sesaminum his nostris temporibus in Italia non conficitur, sed ex Aegypto aduehitur, & emitur Venetijs.

Oleum è

Baccis Lauri, baccis Lentisci, baccis Iuapii, baccis Terebinthi seu de Granis viridibus.

Recipe baccas, quas volueris ex supradictis bene maturas aliquanto prius collectas diligenter conterere, & in cacabo cum aqua decoque, post crassiori sacculo inclusas torculari exprime, feces iterum diligentius tere, & affusa calenti aqua iterum exprime.

vt prius, & quod supernatat Oleum; cochleari leuiter collige, & serua.

DELLI OGLI.

Ogli, che si cauano spremendo.

A far

Ogli di mandole dolci, mandole amare, nocchie, ghianda, vnguentaria, ouero been, cerase, chrisomole, noci, persiche, pignoli, pistacchi, aranci, cedro, limoni, semi di ricino, chiamati cherua, polpe di nocce d'india.

Piglia quel, che vorrai delle cose sudette ben mature, e secche, che non siano rancide, & che siano ben mondade, dalla scorza di fuori, & delle pelliciole interne, & si pesti senz'acqua nel mortaio di pietra col pistel di legno, & ridurli in massa, la quale metterai in stufa per hore 5. ò in vaso doppio, che si chiama bagno maria, a cuocere per spatio d'vn' hora, poi pestala di nouo, & hauendo ultimamente apparecchiato il torchio caldo a questo effetto, ne cauara l'olio.

A far

Olio d'anguria, di cartamo, di citruli, di cocomeri, di cucurbita, di insquiamo, di seme di lattuca, di lino, di meloni, di papaueri bianchi, di papaueri negri di seme di rasi.

Piglia quanto vorrai di detti semi, & fanne farina, della quale, come hai fatto delle mandole peste, e ridutte in massa scaldata, cauara l'olio col torchio. L'olio sesamino non si caua in questi nostri tempi in Italia, ma vien portato d'Egitto, & si compra in Venezia.

A far Ogli di

Bacca di lauro, di bacche di lentisco, di bacche di ginepro, ò bacche di terebinto, ouero i grani verdi.

Piglia quali bacche vorrai delle sudette, colte innanzi che fossero ben mature, & cuocile in vaso di rame con acqua, poi hauendole messe dentro vn sacchetto di tela grossa, spremile col torchio, & torna a pestare le secche, che stanno dentro detto sacchetto con più diligenza, & mettendoci di sopra acqua calda, spre-

*Ipemile un'altra volta come prima, & cogli
leggermente col cuochiavo folio, & lo con-
ferua.*

Olea per impressionem facta, quorum ma-
teria est, vel oleum commune, vel aliud
per expressionem paratum, quorum ali-
qua sunt simplicia, quæ per impressionem
sunt, sunt qualia.

Oleum ex

Absinthij, Sampsiuchi, Mentha, rutæ
folijs, & Cacuminiibus, Anethi flori-
bus, Chamæmeli floribus, Luteis, Cyperi,
seu Alchannæ floribus, hyperici floribus,
Sambucinum vocant, Leucou lutei flori-
bus, quod Cheirinum vocant, liliorum al-
borum folijs florum, Meliloti floribus, Ro-
sarium rub. maturarum folijs florum, Sabine
folijs, Sambuci floribus, Pulegij floribus, &
comis.

Recipe Olei communis bene maturi, &
dulcis, quod ex Oliuatur pulpa expressum
sit lib. vnam, florum, vel foliorum recen-
tium, & aliquantulum passerum, eius, quod
ex supradictis volueris, vnc. quatuor.

Flores, vel folia incidantur, vel leuiter
contundantur, & in vase vitreo bene obtu-
rato simul cum oleo concludantur, & Soli
exponantur septem diebus; post eoquantur
in duplici vase tribus horis, refrigerata ma-
nibus exprimantur quam optimè. Expressio
tantundem florum, vel foliorum addatur,
& fiat insolutio, decoctio, & expressio, vt
prius deinde tertio immixtis nonis floribus,
vel folijs, & insuper quarta parte ad pon-
dus olei, efficacissimè infusionis eorumdem
florum, vel foliorum diligentissimè obtu-
rato Solaribus radijs expose diebus quadra-
ginta, demum exprime validè, cola, & Soli
expone quam diutissimè.

Animaduerte tamen, quod oleum, ex
quo rosaceum completum efficitur, præter
dictas conditiones debet esse eiusdem anni,
ac tamdiu prius lauari, donec omnem de-
posuerit acrimoniam. Infuso verò, quæ
tertio loco adijcitur, ea sit quæ parata fue-
rit, ad Syrupum rosaceum solutuum con-
ficiendum. In rosaceo verò simplici con-
ficiendo, nec olei lotio, nec tertio repetita
rosarum infusio necessaria est.

Oleum ex

Absinthij, Rutæ comis. Cucurbitæ Ro-
ribus, rasiis, & succo, lactuce folijs, nym-
pheæ albe, nympheæ citrinæ, violarum flo-
ribus, papauis albi, papaueris nigri flori-
bus, capicibus, folijsque Rosarum immatu-
rarum rub. folijs florum.

Recipe olei omphacini, seu immaturi, &
acerbi, lib. vnam, florum vel foliorum cuius-
uis ex supradictis, vnc. 4. infunde, Soli ex-
pone, decoque, & exprime, vt supradictum
est, & tertio demum repete, addendo tertio
loco infusionem efficacem florum, vel fo-
liorum eius herbe, cuius oleum paratur,
sicut supradictum.

*Ogli cauati spremendo, delle quali la mate-
ria è, o olio commune ouero altra cosa fatta
per espressione delli quali, alcuni sono sem-
plici, & alcuni composti. Gli ogli semplici,
che si cauano spremendo, sono.*

Olio d'assonia, di maiorana, di menta,
delle foglie, & cime di rana, de i fiori
d'aneto, di fiori gialli di camomilla, de i fiori
di ciperi, de i fiori d'ipericon, fiori di gelsomi-
no, chiamato olio sambucino, fiori gialli di
leucoio, chiamato olio cheirino, foglia de i fiori
di gigli bianchi, fiori di melsolo, foglia de i
fiori di rose rosse mature, foglia di saunna, fiori
di sambuco, & cime di puleggio.

Piglia olio commune ben maturo, & dolce,
che sia stato spremuto dalla polpa d'olue
libra vna, & quattro once delli fiori, & foglia
fresche, & alquanto stagionate, & qual vor-
rai delle sudette cose.

Li fiori, o foglia si taglino, ouero si pestino
leggermente, & si ponghino in vaso di vetro
ben turato insieme col detto olio al sole per set-
te giorni, poi si cuochino in un vaso doppio per
tre hore, & si raffredda, si spremino bene con
le mani, & allo spremuto s'aggiunga altro
tanto de i fiori, & foglia come prima, & si met-
tino al sole a cuocere, & spremere, com'è detto
di sopra, poi habendo messo la terza volta
foglia, & fiori freschi, & aggiuntati al quan-
titi d'infusione di detti fiori, & foglia, che sia
di peso della quarta parte del olio, & riposto
ogni cosa in vaso ben turato, si faccia stare al
sole, per quaranta giorni, poi si coli, & si spre-
mi bene, & riponi al sole per lungo tempo.

Ma

Ma auuerisfi, che l'olio, del quale si fa l'olio rosato completo, dene esser olire le dette conditioni fresco, cioè cauato dall'oliva l'istesso anno, & lauarsi fin che habbia lasciato ogni amarezza; quando alla infusione, che si mette alla terza colatura, sia quella, che si sta a preparata per siroppo rosato solutino. In far l'olio rosato semplice non è necessario di lauar l'olio, ne meno l'infusione per tre volte.

A far' Olio.

D'affrenio, delle cime di rana, fiori rasura, & sugo di cocorze, foglia di lattuca, nenusari bianchi, nenusari curini, fiori di viola, di papaueri bianchi, fiori, capi, & foglia di papauero negro, foglia di fiori, di rose rosse acerbe.

Riglia oglio onfacino, ouero acerbo libra una, fiori, & foglia delle cose sudette once quattro, infondi, e metti al sole, fa cuocere, & spremi, com'è detto di sopra, & fa l'istesso tre volte, aggiungendo la terza volta l'infusione gagliarda di quelle foglie, o fiori della herba della quale si caua l'olio, com'è detto di sopra.

Oleum e Castoreo simplex.

R Ecipe Olei antiquissimi, lib. vnam, Castorei boni, vnciam vnam, insolentur in vase vitreo bene obturato tempore estiuo diebus quadraginta, vel additis vnc. quatuor Vini generosi decoque in duplici vase ad Viniconsumptionem.

A far' Olio di Castoreo semplice.

Piglia olio vecchio libra una, castoreo buono once una. Si facciano star' al sole in vaso di vetro ben turato d'estate per quaranta giorni, aggiunto once quattro di vino grande, fa cuocere in vaso doppio sin' alla consumatione del detto vino.

Il castoreo si ridurrà in poluere, & poi s'insonderà nel vino, per spatio di due giorni naturali, & poi s'aggiungerà l'olio, & si farà bollire à bastanza, e poi si colerà.

Oleum e Cucumere Asinino, vel Sicyonium.

R Ecipe Olei dulcis part. vnam, radicis Cucumeris Asinini contusa, succi eiusdem radicis, an. part. semis. Decoque omnia simul in duplici vase ad succi consumptionem, cola, & exprime, & recondere.

A far' Olio di Cocomeri Asinini, ouero Sicionio.

Piglia una parte d'olio dolce, radiche di cocomero asinino acciaccate, sugo dell'istesse radiche, di ciascheduno parte mezza. Cuoci ogni cosa insieme in vaso doppio, sin che l'ugo sia consumato, cola, spremi, & conserva.

Oleum e Cydonijs, seu melinum.

R Ecipe Olei Omphacini, seu immaturi part. sex, carnis cum corticibus abique seminibus Cydoniorum, nondum omnino maturorum leuiter contuse, succi eorumdem, an. part. vnam.

Pone omnia simul in vase vitreato bene obturato, & infola quindecim dies, postea in duplici vase decoque horis quatuor, & exprime vehementer. Eadem repete secundo, & tertio, additis semper noua carne, & nouo succo, postremo colatum reponere.

A far' Olio di Cologni chiamato Melino.

Piglia oglio onfacino parte sei, polpe con la scorza, senza semi di corgni acerbi alquanto acciaccati, sugo di corgni, di ciascheduno parte una. Poni ogni cosa insieme in vaso di vetro ben turato al sole per quindici giorni, poi cuoci nel bagno maria per hore quattro spremilo forte. E l'istesso fa tre volte, mettendo sempre polpa fresca di corgni, & sugo nuovo, ultimamente reponi la spremitura.

Oleum

*Oleum ex Enula, seu Helino.**A far' Olio di Formiche.*

R Ecipe Olei dulcis, radicis Helenij contuse, succi eiusdem radicis, an. partem vnam, vini odorati generosi part. semis. Decoque omnia simul in duplici vase ad succi, & Vini consumptionem, & exprime, adde secundo, & tertio radices contusas, succum, & vinum, vt prima vice, decoque, & exprime, postremo colatum, & expressum serua.

A far' Olio d'Enula, ouero di Elenio.

Piglia olio dolce, radice d'elenio con' uise, sugo dell'istessa radice, di ciascheduno parte una, vino odorifero grande parte mezza. Fa cuocere ogni cosa insieme in vaso doppio sin' alla consumptione del sugo, e vino; poi spremilo, e poi aggiungi sin' a tre volte le radice contuse, il sugo, & vino, come la prima volta, fallo cuocere, e spremi, e conserva la spremura.

Oleum Euphorbij simplic.

R Ecipe Olei Leucioij lutei, quod Cheirinum vocant, Vini odorati, an. vnc. 5. Euphorbij albi, vnc. mediam. Decoque in duplici vase ad Vini consumptionem, & reconde.

A far' Olio d'Euforbio semplice.

Piglia olio di viole gialle, che si dice olio cheirino, vino odorifero, di ciascheduno once cinque, euforbio once mezza. Cuoci nel bagno maria fino, che il vino sia consumato, & conserva.

L'euforbio dopo che farà ridotto in poluere si mescoli col vino: e dopo due giorni si faccia bollire con l'olio, e poi si coli.

Oleum Formicarum.

R Ecipe Formicarum alatarum, quantum volueris. Claude eas in vaso vitreo, & superfunde Olei dulcis, quod satis est ad eas positus immergendas, & vaso optimè clauso in sole tempore aestiuo dies quadraginta, postea cola, & reconde.

Piglia formiche con l'ali, quanto vorrai. Serrale in vaso di vetro, e metgici tanto olio, che basti per coprirle tutte, & mettile al So' e l'estate per quaranta giorni nel detto vaso, poi colale, e riponi.

Oleum Lumbricorum.

R Ecipe olei dulcis, lib. duas, lumbricorum terrestrium, ex Vino albo odorato lotorum, Vini albi odorati, an. lib. semis. Decoque in vase duplici vitreo obturato, donec absumatur Vinum, cola, & reconde.

A far' Olio di Lombrici.

Piglia olio dolce libbre due, lombrici terrestri lauati in vino bianco odorifero, & vino bianco odorifero, di ciascheduno libbre mezza. Cuoci in vaso doppio zurrato ben turato, fino che il vino sia consumato, cola, & riponi.

Oleum e Mandragore pomii.

R Ecipe succi pomorum maturatorum Mandragore, olei sesamini, vel oliuarum dulcium, ab. part. æquales. Decoque in duplici vase ad consumptionem succi, & cola, idem repete secundo, & tertio, demum excolatum reconde.

A far' Olio di pomi di Mandragora.

Piglia sugo di pomi maturati di mandragora, olio sesamino, ouero d'olsue dolci, di ciascheduno parti uguali, cuoci a bagno maria, tanto che si consumi il sugo, poi cola, e l'istesso fa la seconda, e terza volta, & in fine conserva la colatura.

Oleum Masticinum secundi modi Mesf.

R Ecipe olei rosati completi, lib. vnam, vipi odorati, vnc. octo, Mastiches, vnc. tres. Decoque in duplici vase ad lentum ignem, donec absumptum fuerit Vinum.

A far' Olio di Mastice della seconda maniera di Mesue.

Piglia oio rosato completo libra vna, vino odorifero once otto, mastice once tre, fa cuocere a bagno maria a fuoco lento, fin che il vino sia consumato.

La mastice ridotta in poluere si mescoli col vino, e con l'olio, poi si faccia bollire fino alla consumatione del detto vino.

Oleum Myrrinum.

Recipe comarum Myrti tenelle, contusarum, succi eorumdem, Olei Omphacini, an. partes aequales, vini austeri, partem mediam. Decoque omnia in duplici vase ad succi, & vini consumptionem, cola, & exprime, expresso adde nouas extremitates, succum, & vinum; secundo, & tertio decoque, & exprime vt primum, post vltimam cotionem, & expressionem cola, & serua.

A far l'Olio di Mirto.

Piglia le cime tenere del mirto acciaccate, sugo dell'istesse, oglio onfacino, di ciascheduna parte uguali, vino austero parte mezza. Cuoci ogni cosa in vaso doppio alla consumptione del sugo, & vino cola, e spremi, & alla spremitura aggiungi noue estremità, il sugo, e'l vino, e cuoci fin a tre volte, e spremi, come il primo, dopo l'ultima cotione, cola con espressione, e conserualo.

Oleum Nardinum simpl.

Recipe Olei Sefamini, vel Oliuarum dulcis, & loti, libram vnam, & semis, Spicæ Nardi, vnc. tres, Aquæ claræ, vini albi odorati, an. vnc. duas, & semis.

Decoque ad lentum ignem in duplici vase, horis quatuor frequenter agitando.

A far' Olio Nardino semplice.

Piglia oglio sefamino, ouero olio commune dolce, e lauato libre vna, e mezza, spico nardo once tre, acqua chiara, vino bianco odorifero, di ciascheduno once due, e mezza,

fa cuocere a fuoco lento in bagno maria, mescolando spesso per quattro hore.

Lo spico si tagli minutamente, e poi si metta in infusione nel vino, e nell'acqua per due giorni naturali, e poi si aggiungerà l'olio, e si faccia bollire.

Oleum Ranarum.

Recipe Olei Sefamini, vel oliuarum Omphacini, sextarium medium, idest, vnc. nonum, capicum Ranarum, aquatiliū antiquatum vnc. sex. Decoque in vase vitreo torti angustis oris optime obturato in balneo Mariæ, donec dissoluta, cola, & serua.

A far' Olio di Rane.

Piglia olio sefamino, ouero olio commune, onfacino once noue, reste di rane grosse d'acqua once sei, cuoci in vaso di vetro doppio, di bocca stretta benturata, fin che sieno dissolte, portola, e conserua.

Oleum Scorpionis simpl.

Recipe olei Amygdalarum amararum, lib. duas, Scorpiones viuos mediocres, nu. 30. Coniiciantur in vas vitreum obturatum, & insolentur diebus triginta, postea coletur oleum, & seruetur.

A far' Olio di Scorpioni semplice.

Piglia olio di mandole amare libre due, Scorpioni viui mediocri numero trenta. Si ponghino in vaso di vetro lurato, e si facciano stare al Sole per tre a giorni, poi si cola, e conserui.

Li Scorpioni si pigliaranno nel principio del Sole in leone.

Oleum Syriace Mes.

Recipe Olei maturi dulcis, vel Oei Balanini, siue de Ben. lib. vnam, vini albi odorati, vnc. octo, Syriacis calamitæ vnc. tres. Decoque lento igne in duplici vase ad Vini consumptionem.

A far

A far Olio di Storaçe di Mes.

Piglia olio maturo dolce, ouero olio di ben Libra una, vino bianco a orifero once otto, storace calamita due ire, fa cuocere a fuoco lento in bagno maria, fin che il vino sia consumato.

Oleum e Piperis.

Recipe Viperarum viarum integrarum, lib. duas, olj antiqui sextarium unum, id est lib. vnam, & semis. Decoque in vase vitreo forti, oris angustj, quod sit optimè lausum, in balneo marie, donec carnes sint dissolutæ, & post perfectam refrigerationem, coletur oleum, & reponatur.

A far Olio di Viperæ.

Piglia vipere vive intiere libre due, olio vecchio libra una, e mezza, fa cuocere in vaso di vetro di bocca stretta, ben chiuso in bagno maria, fin che le vipere si sono dissolte, & dopo che sarà raffreddato a fuoio, si colli l'olio, & si conferui.

OLËA PER IMPRESSIONEM

Composita.

Oleum e Capparibus.

Recipe olei antiqui, lib. vnam, aceti vini albi odorati, an. vnc. duas, corticum radicum Capparorum, vnc. vnam, feminum viticis, seu Agni casti, Asplenij, seu Cetraeh, Ciperi, corticum Tamaricis, foliorum Tamaricis, an. drach. duas, foliorum rutæ, drach. vnam. Crassiuscule contusa decoque in duplici vase ad consumptionem Vini, & Aceti, cola, & reconde.

OGLI COMPOSTI PER

Impressione.

A far Olio di Cappari.

Piglia olio vecchio libra una, aceto di uino bianco, uino bianco odorifero, di ciascheduno once due, scorze di radiche di cappari

once una, seme di uinice, ouero agno casto, ceiracca, ciperi, scorze di tamarici, foglia di tamarici, di ciascheduno dramme due, foglia di ruia, di amma una, Cuoci queste cose acciaccate grossamente in naso doppio, fin alla consumptione del uino & aceto, cola, & ripeti.

Si tagliaranno tutti gli ingredienti in minute parti, & poi si metteranno tutti in infusione nel vino, & nell'aceto, per spazio di due giorni naturali, & poi si aggiungerà l'olio, & si farà bollire.

Oleum e Castoreo comp.

Recipe olei maturi, lib. quatuor, vini albi generosi, lib. duas, cyperi, piperis longi, piperis nigri, pyrethri, sabina, schenanthi, an. d. ach. duas, & semis, Carpopalsami, seu cububarum, cassia, castorei, costi, croci, euforbij, galbani, nardi Indici, opoponacis, styracis calamite, an. drach. 2. Dissoluantur gummi ex Vini iusta quantitate, reliqua, crassiuscule contusa, & contrita in vase vitreo bene obturato decoquantur cum oleo, & uino duplici vase, donec vigum consumptum sit, deinde cola, & exprime; expresse adde Gummi dissoluta, & eorum modo diligenter, decoque, frequenter rudicula permiscendo, dum absumptum sit vinum, demum serua in vase vitreo colatum.

A far Olio di Castoreo comp.

Piglia olio dolce libre quattro, uino bianco eccellente libre due, ciperi, pepe lungo, pepe negro, piretro, saumina, schinanto, di ciascheduno dramme due, e mezza, carpopalsamo, ouero cubebe, cassia, castoreo, costo, zaffarano, euforbio, galbano, nardo d'india, opoponaco, storace calamita, di ciascheduno dramme due. Dissoluiuo le gomme in tanta quantita di uino, che basti, le altre cose acciaccate grossamente, & irite, si cuochino in naso di petro ben turato con olio, & uino in naso doppio, fin che il uino sia consumato, poi cola; & spremi, & alla spremitura aggiungi gomma dissoluta, & à quel modo cuoci con diligenza, fin che il uino sia consumato, poi conferua la colatura in naso di negro.

Oleum de Costo.

R Ecipe olei sesamini, vel oliuarum dulcium, lib. 3. extremitatum sampfuchi, vnc. 8. costi, vnc. duas, cassiz odorate, vnc. 1. Aromata, & herba crassiuscule contrita iundantur biduo in Vino aromatico, quantum satis est. deinde cum oleo coquantur in duplici vase horis sex frequenter mouendo, poi cola, & serua.

A far Olio di Costo.

Piglia olio sesamino, ouero olio d'oline dolci libbre tre, cime di sansuoco once otto, costo once due, cassia odorata once vna, & l'aromati, & l'herbe pestate grossamente s'infondino per spatio di due giorni in vino aromatico, quando basti, poi si cuochino con l'olio in vaso doppio per sei hore, mescolando spesso, poi cola, & serba.

Oleum è Croco.

R Ecipe calami aromatici, croci, an. vnc. 1. Myrrhæ puræ, vnc. semis, macera simul in optimo aceto vini albi diebus quinque, post adde cardamomi, drac. nouem, iterum macera die vna, septima vero die ad iuce, olei dulcis, lib. 1. & semis. Decoque ad lentum ignem in duplici vase, donec fuerit consumptum Acetum deum cola, & serua.

A far Olio di Zaffarano.

Piglia calamo aromatico, zaffarano, di ciascheduno once vna, mirra pura once mezza. Ponli a mollo ogni cosa insieme in aceto buono di vino bianco per cinque giorni, poi aggiungi dramme noue di cardamomo, poi metti vn'altra volta a mollo per vn di, & al settimo giorno metti di più libbre vna, e mezza d'olio dolce, fa cuocere a fuoco lento in vaso doppio, fin che sia consumato l'aceto poi cola, & serua.

Oleum ex Euphorbio comp.

R Ecipe calaminthæ montanæ sicce, vnc. 1. & semis costi, drach. decem, Pirethri, drachm. sex, castorei, drach. 5. conditi idest

Struthij, Staphidis, agriæ, an. vnc. semis. Con-
tusa macerentur biduo in Vini odorati, lib.
tribus, & dimidia. Coquantur in duplici va-
se ad medietatem post manibus perfricentur
valide, adde olei sesamini, vel leucioij, utri-
seu Cheirini, lib. 1. & semis. Percoque vt
supra, dum vinum consumptum sit, deinde
adde Euphorbij recentis tenuissimè pulue-
rati, drach. 4. Decoque, donec vniantur, &
serua.

A far Olio d'Enforbio composto.

Piglia Calamento montano secco once vna,
e mezza, costo dramme dieci, piperro
dramme sei, castoreo dramme cinque, condi-
so, cioè strutio, staphisagria, di ciascheduno once
mezza pesto che l'hauerai tutto mettilo in lib-
bre, e mezza di vino odorifero per due giorni,
fa cuocere in bagno maria, sin che scemi per
metà, poi si fregoli bene con le mani, poi s'ag-
giungi olio sesamino, ouero cheirino libra vna,
e mezza. Cuoci come è detto di sopra sin'al-
la consumatione del vino, poi aggiungi l'en-
forbio fresco poluerizzato so: ilmente dram-
me quattro. Fa cuocere sin che sia incorpo-
rato, & poi serua.

Oleum ex Hyperico comp.

R Ecipe Olei antiqui dulcis, lib. quatuor,
vini albi generosi, lib. vnam, florum
Hyperici recentium cum suis seminibus
manip. quatuor. Contere crasso molo Hy-
perici, ac biduo ex aceto, & vino macera va-
se bene clauso, deinde bulliant in balneo
duabus horis; fortiter exprime & cola. No-
uos flores similes adde, biduo macera, con-
tufos decoque, & cola vt supra, & tertio ea-
dem repete, deum in singulas libras co-
ctitit. Primum quæ teri oportet, adde
Terebinthine, vnc. 6. olei Abietini, vnc. tres.
Lumbricorum terrestrium ex Vino gene-
roso lotorum vnc. duas, Calami aromatici,
Cardui sancti, carline, dictami cretici, gen-
tiane, Tormentillæ, an. drac. duas, in vase
vitreo bene obturato in Sole dies qua-
draginta, postea colatum ser-
ua in vase optimè
clauso.

A far

A far'Olio d'Ipericon composto.

Piglia olio vecchio dolce lib. quattro, vino bianco grande libra una, fiori d'ipericon freschi con i semi manipoli quattro. Pestala grossamente l'ipericon & metti a mollo nel uino messi in vn uaso ben turato, poi falli bollire in bagno per due hore, spremi, zagliardo, & cola. Aggiungi nuoui fiori simili, & metti a mollo per due di. & essendo pesti falli cuocere, & cola, come sopra, & fa il medesimo sino a tre volte, poi per ciascheduna libra di cola: uera, hauendo peso quello, ch'è da pestare, aggiungi termentina once sei, olio d'abeto once tre; lombricci terrestri lauati col uino grande once due, calamo aromatico, cardo santo, carlina, dittamo cretico, gentiana tormentilla, di ciascheduno dramme due, metti al sole ogni cosa dentro un uaso di uetro ben intrato per quaranta giorni, poi cola, & conserua in detto uaso ben chiuso, & serrato.

Oleum e Mezereon, seu Thymelef.

Recipe Thymelea: foliorum vnc. quatuor. Macerentur horis viginquatuor in Aqua, lib. vnam, postea adde olei sesamini, vel oliuarum dulcis, vnc. octo, lactis recentis, vnc. 5. Decoque in duplici vase ad consumptionem aquæ, & lactis, & colatum reconde.

A far'Olio di Mezerion, ouero Tímelea.

Piglia foglia di timelea onc. quattro fa macerare per uiniquattro hore in libra una d'acqua, poi aggiungi olio sesamino, ouero di olive dolci once otto, latte fresco once sei, fa cuocere in bagno maria, fin che l'acqua, & il latte sieno consumati, e poi cola, e conserua la colatura.

Oleum Nardinum comp. Mes. & est secundi modi.

Recipe Olei sesamini, vel oliuarum dulcis loti, lib. sex, Aquæ claræ, vini albi orati, an. vnc. 8. Nardi Indicæ, vnc. tres, Sumplicij, vnc. duas, calami aromatici, cardamomi, Cyperi, Helenij, vulgo Enuie, folij, seu Spice Cellicæ, foliorum Lauri, Schæ-

nanti, Xyloaloes, an. vnc. vnam, & semis. Crasso modo contusis conterendis, coque omnia lento igne in duplici vase, strepius agitando, donec Aqua, & vinum sint absumpta, cola, & serua.

A far'olio Nardino composto del secondo modo, secondo Mesue.

Piglia olio sesamino, ouero di olive dolci lauato libre sei, acqua chiara, uino bianco odorifero, di ciascheduno once otto, nardo indico once tre, sanfuo once due, calamo aromatico, cardamomo, e peri, elenio uolgamente detto enula, folio, o spica cellica, foglia di lauro, schinano, legno atoe, di ciascheduno once una, e mezza, & hauendo acciaccato grossamente quello, che bisogna acciaccare, cuoci ogni cosa a fuoco lento in uaso doppio, menando spesso fin che il uino, & l'acqua siano consumati, poi cola, & conserua.

Si ridurranno tutti gl'ingredienti in minute parti, & particolarmente si offeruarà, che la radica dell'enula, le foglie di lauro, il sanfuo, che sieno fresche, & poi si metteranno ogni cosa nel uino, & nell'acqua in infusione per due giorni naturali, & poi si aggiungerà l'olio, & si farà bollire.

Oleum e Piperibus minus Mes.

Recipe Hæscæ, idest, vel hyssopi, vel Thymi furculorum recentium, foliorum Rutæ virentium, an. manip. medium, Bellitricarum, Chebularum, Emblicarum, Indarum, an. drachm. 5. Radicum Apij, Feniculi, an. drachm. 3. & semis, Zingiberis, Piperis albi longi nigri, an. drac. tres, Ammoniaci, Opoponacis, Sagapeni, an. drach. duas, & semis Turpethi albi boni, drac. duas. Contrita omnia decoquantur in duodecim lib. Aquæ, cum Aqua tertia pars absumpta sit, colentur, colaturæ adde olei Ricini, seu de Cherua heminas duas, idest, vnc. decem, & 8. Coquantur ad consumptionem aquæ cola, & serua.

A far l'Olio di Pepe minore secondo Mesue.

Piglia ramoscelli di timo, & d'isopo freschi, feglie di rura verdi, di ciascheduno manopolo mezza, mirabolani bellirici, chebuli, emblici, tidi, di ciascheduno dramme tre, e mezza, zenzero, pepe bianco, longo, e negro, di ciascheduno dramme tre, ammoniaco, opoponaco, serapino, di ciascheduno dramme due, e mezza, turbit bianco buono dramme due, pestà ogni cosa, si cuoca in libre dodici d'acqua, fin che sia scemata per il terzo, si coli, & alla colatura s'aggiunga olio Ricino, o di Cherna, once diciotto, si cuocere a consumatione dell'acqua, poi cola, e conserua la colatura.

Oleum è Piperibus maius Mes.

REcipe, succi Hascæ, idest hyssopi, vel Thymi. Sextarii tertiam partem, seu vnc. sex, Iridis, drach. sex, calami aromatici drach. duas & semis, casie, drach. duas, anisi, cardamomi, an. drac. vnam, & semis, Nardii Indicæ, drach. vnam, adde prædictis, coque, vt prius. Potest parari etiam cum oleo cheirino, aut Irino, aut amygdalarum amararum pro oleo Ricinio, aut cum omnibus simul, aut cum aliquibus ex istis, dum tamen tota olei, aut oleorum quantitas simul non excedat heminas duas, seu lib. vnam, & semis.

A far l'Olio di Pepe maggiore, secondo Mesue.

Piglia sugo d'isopo, o di Timo once sei, ireos dramme sei, calamo aromatico dramme due, e mezza, cassia dramme due, aniso, cardamomo, di ciascheduno dramme una, e mezza, nardo d'india dramme una, aggiungi, e cuoci come sopra. Si può ancora preparare con l'olio cheirino, ouero irino, ouero di mandole amare in cambio d'olio di cherna, ouero con tutti mescolati insieme, o con ciascheduno di essi, pur che tutta la quantità d'olio, o ogni ripassati non passino libra una, e mezza.

Oleum è Scorpionibus comp.

REcipe olei Amygdalarum amararum sextarium vnum idest, lib. vnam, & di-

midiam, aristolochiæ rotundæ, corticum fadicum capparorum, Cyperi, gentianæ, an. vnc. vnam. Insolentur diebus viginti in vase vitreo optimè obturato, in quod post id tempus proiciantur Scorpiones viui decem, duodecim, quindecim pro eorum magnitudine, & vase diligenter clauso, iterum insolentur diebus triginta, demum percolatum oleum reponatur in vase vitreo.

A far l'Olio di Scorpioni composto.

Piglia olio di mandole amare libra una, e mezza, aristolochia rotonda, scorze di radiche di capparì, ciperi, gentiana, di ciascheduno once una, si mettino al Sole per spatio di vinti giorni in vaso di vetro ben curato, nel quale dopo quei vinti giorni si mettino dieci, dodici, o quindici scorpioni viui, secondo che sono grossi, e chiuso bene il vaso si farà stare di nouo al Sole per trent'a giorni, poi cola, & conserua la colatura in vaso di vetro.

Oleum Vulpinum.

REcipe Vulpem vnam boni habitus adultam, seu iuuenem, exenteratam, venatu captam, & repente maceratam, olei antiqui clari sext. duo, & semis, idest, vnc. quadragintaquinqe, aquæ fontanæ claræ, aquæ Marinæ, an. sextaria duo, idest lib. tres, Salis, vnc. 3. Decoque in cacabo ad leuissimum ignem, donec vtraque aqua prorsus absumpta sit, deinde contractis offibus Vulpis, & mutato vase adde, aquæ dulcis decoctionis Anethi, & Hyssopi, vel Thymi, lib. duas, Anethi, Hyssopi, vel Thymi, an. lib. vnam. Percoque ad huius vltimæ Aquæ consumptionem, post vehementer exprime cola, & serua.

A far l'Olio Vulpino.

Piglia volpe di buon'habito, che sia giovane, suentrata, pigliata nella caccia, & ammazzata all'improviso, olio vecchio chiara once quarantacinque, acqua di fontana chiara, acqua marina, di ciascheduno libbre tre, sale once tre, si cuocere in pila di rame a fuoco lento, fin che l'acqua sieno del tutto consumate, poi rotte l'ossa della volpe, e mutato il vaso aggiungi libbre due d'acqua dolce, di decoctione

cottione d'aneto, e di fopò, ò thimo, di ciascheduno libra vna, sà cuocere di nuouo sin, che questa vltima acqua sia consumata, poi spremela agl'ardamente, e conserua della spremuta.

Per voler fare il sudetto olio volpino, sarà bene di pigliare la volpe nel tempo delle vendemie, per esser ella più grassa, poi le si cauerà l'interior senza leuarle la pelle, e poi si taglierà minutamente, & animaccarli tutte l'ossa, accioche la midolla s'unisca con l'olio, e poi si metterà à bollire in vn stagnato con acqua di fontana, e nella quale acqua si metterà due once di sale: per ciascheduna libra di acqua, & in questa maniera seruirà per acqua marina, e di più si metterà tre once di sale, quando la volpe sarà quasi cotta, e poi s'aggiungerà aneto, thimo, salvia, isopo, & tosmarino, di ciascheduno once cinque, tutte confuse, e si lascerà finire di cuocere, e bullire.

OLEA PER EMANATIONEM.

Oleum è Frumento, & Sinapi.

Comprime huiusmodi semina inter duas ferreas laminas mediocriter ignitas, & manabit oleum. Potest etiam hoc fieri distillatione per descensum, vt dicitur de oleo Iuniperi.

OGLI CHE SI CAVANO

Macinando.

A far' Olio di Formento, & di Senapo.

Spremi questi semi fra due piastre di ferro mediocrementi infuocare, e ne cauerai olio. Si può far' ancora il medesimo per distillatione, come si dirà dell'Olio di giuniperi.

Oleum è Corno, Fraxino, Iuniperò, Gagatbe, Guaiaco.

Recipe cuiusvis horum frustula quot libuerit, vasi vitreo bene lutato, vel sigulino bene intus vitreato, angusti oris immittito: ori huius vasis laminam ferream ad instar quibz perforatum applica, & luto sa-

pienitè bene conglutina. Post eadem vasi aliud vas vitreum, vel intus vitreatum, eo aliquantulum minus luto sapienitè diligenter conglutina, ita vt nec aer per rimas pateat transitus. Hoc minus vas terrè infundito maiori, quod dictis frustulis ferè est plenum extra terrè non existente, huic carbonès ignitos vnde quaque circunda, qui tamdiu ardeant, dum oleum ex contentis frustulis in vas sepulchrum destillauerit, demum igne extincto, & vasis refrigeratis, oleum extrahe, & reponè.

A far' Olio di Corno, Fraxino, di Ginepro, di Gagatè, di Guaiaco.

Piglia quanti pezzj vorrai delle cose sudette, e mettile dentro vn vaso di vetro ben lutato, ò di terra vitreato per dentro, e di bocca stretta, e metti alla bocca di detto vaso vna pasta di ferro forata a modo di crivello, & conglutina bene con luto di sapienza: poi conglutinerai, & vnirai con diligenza con luto di sapienza a questo vaso, vn' altro vaso di vetro, vitreato per dentro alquanto minore, in modo che l'aria non possa penetrare per le fessure metti questo vaso minore di terra nel maggiore, ch'è fuor di terra, il quale è quasi pieno di questi sudetti pezzj, & metti intorno a questo picciolo così infuso col maggiore, carboni infuocati intorno, i quali farai stare accesi tanto, sin che l'olio sia cauato da detti pezzj, & distillato nel vaso sotterrato; vltimamente essendo leuato il fuoco, & i vasi freddi piglia l'olio, e riponilo.

Oleum è Lateribus.

Lateres rufos inueteratos in frustula comminutos igne carbonum sine fumo tamdiu, & vehementer vrito, donec igniti rubescant, sic ignitos in oleum antiquum clarum inijcito, & dimittito, dum Oleo impleantur, sicca in patella, postea còrundo in tenuissimum puluerem, & organis vitreis, quibus vtuntur in Oleo Terebinthinæ vi ignis eliciendo arte alchimistica, oleum elicito, quod vasculis bene clausis reponito.

A far'Olio di Mattoni.

BRucia li mattoni rossi vecchi fatti in pezzuoli col fuoco di carbone senza fumo fin tanto, ch'insuocati diuenno rossi, & mettili così infocati nell'olio vecchio, e chiaro fin che s'empino d'olio, poi falli seccare in paella, & fanno poluere sottilissima, & poi cauane olio con organi di vetro; i quali adoprano li alchimisti a cauare olio di iermenina col fuoco, & poi riponi detto olio di mattoni in vasi ben turati.

Oleum è Myrrha.

DEcoque in aqua tot oua recentia integra, quot opus erit, donec sint bene dura, mundata à putaminibus, deinde media per longitudinem, durum vitellum exime, cauitatem reple puluere pignuissimè, optimeque Myrrhè, partes albumini Oorum diuisas iunge, simul iunctas liga filo, & in loco frigido, & humido suspende, emanantem liquorem excipe patina vitrea subiecta, & vase vitreo serua.

A far'Olio di Mirra.

FA cuocere in acqua tanti oua fresche, che bisognarà, fin che siano ben dure, e mondare dal guscio, poi spacca per lungo, & leua via il rosso, & empi il uo'o di polue di mirra grassissima, e buona metti le parti diuise del bianco d'oua insieme, & essendo giunte legate col filo, & a' racale in luogo freddo, & humido, & riceui il liquore, che n' esce in un vaso di vetro messo sotto, & serba in uaso di uetro.

Oleum ex Onis.

RECIPE Vitellos duos Oorum recentium elixatorum quos volueris. Commine manibus, vel rudicula, vel pistillo in mortario, comminutos assa in sartagine singulina vitreata continuo agitando rudicula, donec ferè spumosi euaserint, sic calentes sacculo lineo firmiori Vino aromatico istorato inclusos exprime, & macerati ad hoc parato, quod emanabit vasculo vitreo, serua.

A far'Olio di Oua.

PIGLIA tanti torli d'oua freschi lessi, tosti, quanti vorrai, distali con le mani, & mescola, & col pestello nel mortaio, e sinuati cuocili in argane di terra vitreata, menando spejo con la mescola fin che diuentino spumosi, & così caldi messi in sacco di lino bagnata con uino aromatico, spremi col torchio preparati à questo effetto, & conserva quello, che n'uscirà nel uaso di uetro.

Oleum è Sulphure.

VITRUM sulphur vire sub campana vitrea aliquantulum eleuata, in qua collecti ascendentis vapores concreuant in liquorem, qui defluat in vas amplum seu catinum vitreatum, in cuius medio stet vasculum cum prunis, ad vrendum sulphur; hunc liquorem collige, & in ampulla vitrea serua.

A far'Olio di Solfo.

IL solfo uino si faccia bruciare sotto campana di uetro alquanto eleuata, nel quale i vapori ascendenti uniti si conuertino in liquore, che coli in uaso amplo, o catino vitreato, nel mezzo del quale stia un uaso d' carboni accesi con il solfo, piglia questo liquore, & conserva in ampolla di uetro.

Oleum è Tartaro, seu Vini fecibus exsiccati.

TARTARUM album ex VINO generoso, tritum in nouo fictili, vire in fornace, donec vas percoctum sit, vitrum sacculo pyramidalis inclutum in loco frigido, & humido suspende, vitreo vase supposito, quod excipiat defluentem ex dissoluto Tartaro liquorem, quem alio vitreo vase bene obratato conserva.

A far'Olio di Tartaro, ouero di fecchie efficate di Vino.

IL tartaro bianco di uino buono, e grande pestoso metta dentro un uaso di terra nouo nella fornace, fin che il uaso sia cotto affatto, e quando sarà cotto si metta dentro un sacco pyramidale, & si sospenda in luogo frigido, & hu-

Humido, mettendo sotto un vaso di vetro, il quale ricena il liquore, che calerà dal tartaro dissolto, il quale conferuarai in un'altro vaso di vetro ben turato.

Oleum Terebinthina.

IN vitream Cucurbitam retortam bene lutatam conice Terebinthinam, vt ferè sit semiplena, adicias arenâ lotam, quam compescatur Terebinthinae ebullitio excipiens vas vitreum cucurbitae agglutinato forti glutino, cucurbitam imposito vasi cineribus pleno, cui validus ignis paulatim actus subijciatur; Vi ignis in vas recipiens triplex liquor defluet albus, flauus, & niger, quos seorsim mutato recipiente collectos suparatim reponere in vasis vitreis diligenter obturatis.

A far olio di Termentina.

Metta la termentina in una storta di vetro ben lutata, acciosia quasi piena a mezzo, meteci mentanara, con la quale s'impedisca l'ebullitione della termentina, agglutina il recipiente con la cucurbita, col luto forte metti la cucurbita nel vaso pieno di cenere, sotto il quale si metta fuoco, e gli ardo augumentando à poco à poco. Per la forza del fuoco distillara nel recipiente un liquor di tre sortii, cioè bianco, flauo, e negro, i quali liquori leuati dal recipiente metti separatamente, e riponi in un vaso di vetro turato con diligenza.

MEDICAMENTORVM

Preparationes.

Adipum seu pinguedinum preparatio.

ADeps, seu pinguedo recens exemptis venulis, fibris, & membranulis, simplici aqua clara toneus lauetur, dum pura nec amplius cruenta effluat, post minutum incisa liquetur in duplici vase, coletur, & in vase vitreo in loco frigido reponatur, durat totum anno.

MODO DI PREPARARE

Li medicamenti.

Et prima li grassi.

SI lauï il grasso fresco con acqua chiara, leuando però le venette, pellicole, & neruetti tanto, sin che venga pura, & non più sanguinolenta, poi tagliata per minuto si faccia squagliare in vaso doppio, si coli, & si riponga in vaso di vetro in luogo freddo, e dura un'anno intero.

Aloes lanatio.

Purissima Aloe dissoluatur in tripla quantitate Aquæ calidæ in patina vitrea, seu vitreata aliquantulum rudicula agitetur, postea coletur per linteolum, sordes in eo remanentes abijciatur, pinguis Aqua colata, in patina tenuiore linteolo contexta ad Solem, vel in æstuario exsicceetur, seruetur diu.

Per lauar l'Aloe.

L'Aloe puro si dissolua in conca di vetro, o vitreata con tre doppj d'acqua calda, menandolo spesso con la mescola, poi si coli con panno di lino, dal quale si leui la brurezza, & la parte grassa così colata messa in detta conca coperta con panno di lino rado, si ponga a seccare al Sole, ouero in luogo caldo, & si conservi lungo tempo.

Aloes nutritio.

ARomata, quæ iusserit Medicus, in Aquæ claræ octupla quantitate decoquantur, donec duæ partes eius absumptæ sint, postea Aloe purissima trita dissoluatur ex prædicto decocto colato, & expresso, & in laziore patina vitrea, vel vitreata tenui linteolo contexta exsicceetur vt supra, deinde iterum trita, & soluta exsicceetur, idque toties repetatur, dum Aloe prædicti decocti duplum sui ponderis ebieter.

Hoc eodem modo nutritur optima Aloe, diluto Rhabbarbari, & decocto Myrobolanorum, & diuersis fucis herbarum, & florum, vt Rosarum, Violarum, Endiuia, & similia, dissoluatur enim in ipsorum aliquo,

aliquo, & exsiccatur vt supra, & hoc toties, donec eam liquoris quantitatem ebiberit, quam præscripserit.

coctum ad Mellis crassitudinem, vocatur Mel anacardinum.

Per preparar gli Anacardi.

Alcè nutrito.

Si facciano cuocere gl'aromati, che o' d'inarà il medico, in otto doppj d'acqua chiara, fin' alla consumatione delle due parti di essa, poi si dissolua l'aloe purissimo pesto, col detto decotto colato, & spremuto, & si metta a seccare come di sopra in un piatto di vetro, o uireato, coperto con panno di lino sottile, di nuovo pesto, e dissolui un'altra volta, e si metta a seccare, & si faccia seccare fin che l'aloe habrà preso del detto decotto il doppio di suo peso. Si conserva l'aloe in questo modo ancora benissimo, cioè quando l'aloe sarà dissolto nell'infusione di rheobarbano, & decotto di murebolani, & diuersi sughi d'erbe, e fiori, come di rose, viole, endimia, & simili, cioè in alcuno di questi, & seccato come sopra, e questo si faccia tanto, fin che detto aloe habbia preso la quantita di aceto, ch'hauerà ordinato il medico.

Aluminis liquidi seu Rochæ assatio, seu vstro.

Nouum fictile aluminis ferè plenum ardentibus carbonibus iniectis contegitur, & circumdatnr, & tamdiu vritur, donec ipsum alumen penitus efferbuerit, nec ulterius spumam emitat, tum refrigeratum eximitur, & in fictili reponitur.

Per bruciar' Alume di Rocca.

Si copra una pila nuoua di terra quasi piena d'alume, con carboni ardenti messi intorno, & si faccia bruciare fin che tutto l'alume habbia bollito a fatto, & non mandi più schiuma di fuori. All' hora raffreddo che sarà, scanni fuori, & si riponga in uaso di terra.

Anacardorum preparatio.

Ancardi triti macerentur in aceto diebus septem, octauo coquantur lento igne ad medietatem, colentur in reteolo, crassities in eo remanens sunt anacardi preparati, colatum autem Acetum cum Melle

Gli Anacardi pesti si facciano macerare nell'aceto per sette giorni, l'ottauo si facciano cuocere a fuoco lento a consumatione della metà, si colino con panno di lino, & la parte che resta in esso, sono gli anacardi preparati, ma l'aceto colato cotto col mele sin' a crassitudine di mele, si chiama Miele anacardinò.

Argentispuma, seu Ly. harg. lotio.

Largyrj tenuissimus puluis densò in teolo transmissus, in catino cum suis communistrato dimittio in marina aqua, vel communi, quæ digitis quatuor impremineat, maceretur diebus decem, duodecim quibusq; horis rudicula et tum agitando, ac conturbetur, ne durecat in lapidem, ultimo die abiecta tota aqua salsa, conterantur in mortario, deinde bis in die abluatur semper noua aqua dulci adusa tot diebus, dum omnem deposuerit falsedinem, & candidum euaserit, ex quo siccatò formentur osse, & reponantur in longum tempus seruat, vt metallica.

Per lauare il Litargirio d'Argento.

Litargirio pesto benissimo passato per un panno di lino sisso messo in un catino, con acqua marina, o comune, laquale soprauanti per quattro dita, si metta a mollo per dieci giorni, & ogni due hore s'aggi con la mescola, & si conurbi, accio non s'indurisca in forma di pietra, l'ultimo giorno hauerà buttato tutta l'acqua salsa, si pesti in un mortario, poi si lavi due volte il giorno, mettendoci noua acqua dolce ogni giorno, fin che hauerà lasciato la falsedine, e sia diuenuto bianco, & così secco se ne facciano rotelle, & si conservano lungo tempo, come l'altre cose di metallo.

Calcis uina ablutio.

Trita Calx in catino copiose, Aqua dulci miscetur, ac multum agitur cura

in fundo refederint, mutatur aqua, commisceatur denuo, ac conturbetur vt prius, & cum refederit, effunditur aqua, & immittitur noua, hoc species factis, cogitur in offas quæ siccata reponuntur .

Per lauar la Calce uiua .

La Calce pesta si mescoli in un catino con assai acqua dolce, & s'agiti spesso, & quando hà fatto posà si muta l'acqua, si mescoli un'altra uolta, & si conturbi come prima, & hauendo fatto posà, se gli muta poi l'acqua, laquale mutata sette uolte, se ne fanno rotelle, lequali seccate si riponghino .

Chalybis preparatio .

Chalybis in tenuissimâ scoben elimatum abique omni sorde in aqua clara manibus diligenter confricata, sepius aqua renouata quousque dum aqua per se non inficiatur, postea quater igni tam exstingue in aceto acerrimo, & exsiccatum reconde, vel ei affunde tantum aceti, vt tota madeat in eo, diebus triginta macerari permittit, deinde tere, super porphyritem lapidem, & exsiccatum reconde .

Per preparar l'Acciario .

L'Acciario limato bene, & leuata la ruggine, & ogni altra bruttezza, si laui tante uolte, che murandoui l'acqua ogni uolta, non resti imbrattata, poi insuocato che sarà quattro uolte, si smorza in aceto buonissimo, & secco riponido, ò mettesi tanto aceto di sopra, che resti del tutto bagnato, poi lascialo star à mollo per trenta giorni, poi si pesti sottilmente in porfido, & secco si conserui .

Caphura, seu Camphora preparatio .

In mortario primum amygdalæ due, vel tres pistillo contundantur, deinde abijciantur, vel Oleo amygdalino tum mortarij fundum, tum pistilli extrema pars illinitur, inde Camphora commodè teritur, sic enim neque adhærescit, nec in auras dissipatur .

Per preparar la Canfora .

Si pestino prima nel mortaro, due, ò tre mandole, poi si leuano via, ouero s'ongè il fondo del mortaro, & il pestello con olio di mandole, e poi si pesta la canfora, che così non s'attacca, ne meno scappa fuori .

Cancrorum fluxualium ostio .

In creta patella ad ignem posita uiui Cancrici tamdiu assentur, dum in tenuissimum puluerem redigi possint, si hoc diebus canicularibus factum fuerit, puluis in loco siccato conditus toto anno solet asseruari .

Per bruciar i Granchi di fiumi .

Si mettino i granchi uiui in padella di rame à rostir tanto, che se ne possa far poluere, & se si farà questo ne' giorni caniculari, la polue conseruata in luogò secco si suole per un'anno conseruare .

Cantharidum preparatio .

Flette patuli oris viuis Cantharidibus ferè plenum, & rarissimo linteolo obductum, inuersum vasculo, in quo acerrimum feruet Acetum imminens suspèdatur tamdiu, dum Aceti feruentis uapore omnes Cantharides enecatæ fuerint, quæ ad Solem siccata in vitro vase angustî oris Cera obturati seruentur, durans ad annos sex .

Per preparar le Cantarelle .

Vna Pila di bocca stretta quasi piena di cantarelle uiue, & coperta con panno di lino, rado rimmerfa il uaso, nelquale sia aceto forte bollente donde starà tanto, fin che le cantarelle siano tutte morte da quel uapore dell'aceto, lequali secche al Sole si conseruino in uaso di uetro di bocca stretta, & ben turato durano sei anni .

Cerussa Ablutio .

Abluitur Cerussa non secus ac Calx .

Per

Per lauar la Biacca.

Sl laua la Biacca nell'istesso modo, che la calce.

Colocynthis preparatio.

TRochiscorum Alandal confectio, est Colocynthis preparatio.

Per preparar la Coloquintida.

LA confettione de' trochisci alandali, è la preparazione di coloquintida.

Chalcanti Vstio.

VRitur Chalcanthum eodem modo, quo & alumen liquidum, quod alias roche dici solet.

Per bruciar'il Calcauo.

Sl brucia il calcauo nell'istesso modo, che l'alume di rocca.

Coraliorum preparatio.

COralia alba, & rubra prophyrinis mortario, & pistello affusa Aqua rosacea tamdiu molentur, dum in tenuissimum puluerem redacta fuerint, & inditi ori sub dentibus stidorem non pariant, post subsidentiam, Aqua effusa relicto limo fiant offusæ, reponantur vasculis vitreis.

Per preparar'i Coralli.

LI Coralli bianchi, e rossi si pestino nel mortajo di porfido, col pestello di detta medesima maniera, infondendoci acqua rosa, fin che siano ridotti in poluere sottilissima, & che messi sotto i denti non facciano rumore alcuno, & fatta la poluere, leuata l'acqua, si facciano di quella massa che ci resta rotelle, & si riponghino in vaso di vetro.

Coriandrorum preparatio.

Coriandrorum semina ante annum collecta aceti Aceto tribus diebus maccantur, & deinde siccata reponantur.

Per preparar li Coriandri.

LI semi di Coriandri, colti vn'anno innanzi, s'infondino nell'aceto forte per tre giorni, poi si facciano seccare, e si riponghino.

Cornu Ceruini preparatio.

COrnu Ceruini frustula in crudo figulino vase, cui crustum operculum figulinum conglutinatum sit, aliquod foraminibus pertusum in fornace figulina vrantur, dum vasa percocta sint, & cornu frustula candidissima euaserint, postea supra porphyrium marmor ex rosacea diu terantur, & Pastilli formentur, qui siccati in vitreis vasis reponantur.

Per preparar'il Corno del Ceruo.

LI pezzetti di corno di ceruo si ponghino in vn vaso di creta cruda, coperto con coquerchio similmente di creta cruda conglutinato con esso forato però, si mettino à cuocere in fornace da cuocere denti vasi. fin che detti vasi siano cotti à fusto, e che detti pezzetti siano diuentati candidissimi, poi si pestino vn pezzo in mortajo di porfido con acqua rosa, & se ne facciano rotelle, i quali seccati si riponghino in vaso di vetro.

Eboris preparatio.

VRitur eodem prorsus modo, quo cornu Ceruinum, cum verò vltum, & ex vale fuerit extractum, terendum in tenuissimum puluerem, & per cerniculum transmittendum, huic deinde in patina vitrea duplum Aquæ rosaceæ affunde, & exsiccare permittite, postea iterum tere, & tantumdem Aquæ rosaceæ secundo affunde, & exsiccare permittite, tertio deinde tere, in tabula porphyryna ex equali pondere aqua rosacea diutius molendo, & offulas, seu Trochiscos confice, exsiccatos in vase operculato reponc, durant ad aliquod annos.

Per preparar l'Aurorio.

L'Aurorio s'abbrucia nell'istesso modo, che si fa il corno di ceruo, quando sarà bruciato, & leuato dal vaso si pesti sottilmente, & si passi per setaccio, poi si metta dentro un vaso di vetro col doppo d'acqua rosa, & si lasci seccare, poi si pesti di nouo, & si riponga un'altra volta con altrettanta acqua rosa, & si faccia seccare, & pesti poi per la terza volta, po' si spanda in tanola di porfido, macinandola piu tempo con uguale porzione della sopradetta acqua rosa. se ne facciano trochisci, & si riponghino essendo secchi, in vaso coperto, e dureranno per alcuni anni.

Hellebori nigri radicum preparatio.

RAdices Hellebori nigri exempta lignosa medulla macerentur biduo in calido succo Cydoniorum, deinde exsiccati insignantur tamquam clauiculi in integrum pomum Cydonium, quod cruda trumentacea pasta crassiori obductum, coquatur in clibano, donec pasta sit percoccta, refrigerato pomio, exempta radices, & siccate reponantur in loco sicco, duranti biennio.

Per preparar le radiche d'Elleboro nero.

L'Eradiche d'ellicboro nero, leuata via la medolla di esso, s'insondino per due giorni nel sugo caldo de corogni, poi fatte seccare, si fiet hino a modo di chiodi dentro la mela coguegni niere, le quali circondate con pasta cruda di formeta, si facciano cuocere al forno, fin che la pasta sia cotta bene; poi raffredda li pomi, le radiche leuate, & secche si riponghino in luogo secco, e durano due anni.

Esula radicum preparatio.

RAdices Esule cortice abrafo in aceto accertimo horis viginti quatuor macerentur; deinde siccantur, & conseruentur in loco sicco.

Per preparar le radiche d'Esula.

L'Eradiche d'esula mondate dalla scorza si lascino macerare nell'aceto buonissimo per un'iqua tro bore, poi si seccchino, & si conseruino in luogo secco.

Gerfa Serpentaria preparatio.

RAdices Serpentaria maioris siccas, & abratas contere in tenuissimum puluerem, cui par pondus aqua rosea affunde, & in patina vitrea linteolo contexta ad Solem exsiccata, idem secundo, & tertio repete, postremo exsiccatum hunc puluerem ex vino odorato redige in Trochiscos, quos exsiccatos reconde in loco sicco, & hæc cerussa ex serpentaria, paratur hoc modo.

Ex radicibus serpentariae dempto nigro cortice in lapideo mortario contritis succus extrahitur, qui effusus in catinum tenni linteolo configitur, exsiccat ad Solem, & euasit simili cerussa, reconditur vt altera, durat anno.

Per preparar la Gerfa Serpentaria.

Pesta le radiche secche della serpentaria maggiore, & mondate fanno poluere sottilissima, alle quali metti simil quantita d'acqua rosa, & fa seccare al sole in vaso di vetro coperto con panno di lino; fa il medesimo fin a tre volte, & infine si faccia trochisci di questa poluere sottilissima co'l vino buono odorifero, i quali secechi si conseruino in luogo secco, & questa è la biacca della serpentaria, che si prepara a questo modo; cioe. Si caua il sugo dalle radiche di serpentaria peste in mortajo di pietra tolta via la scorza nera, & esso messo in vaso coperto di panno sottile di lino, si fa seccare al sole, & diuentra come la biacca, si conserua come l'altra, e dura un'anno.

Hyrundinum essio.

PVli Hyrundinum ita iugulentur vt sanguis effluens super ipsorum alas decidat, trito Sale aspergantur, & in nouo fictili oris angustis vitreato, operculato, &

222 Modo di adoperare li Medicamenti.

luto sapienter oblinio vrantur in furno.
Cinis seruatur in vase vitreo oris angulū
bene obturati.

Per bruciar le Rondini.

Si deuono ammazzare le rondini talmente,
che il sangue, che si sparge, resti sopra le
oro ali, & si sparga il sale pesto di sopra, poi
si mettino in vaso di terra unono di bocca
stretta, virriato, & coperto, & oblinito col
luto di sapientia a cuocere nel forno. La cenere
d'essi rondinelli si serua in vaso di vetro
ben chiuso.

Iecoris Lupi preparatio.

Lauetur iecur Lupi vino odorato in quo
absinthium coxerit, lotum ollae nouae
inditum in furno repente diligenter exsic-
cetur, ita tamen vt non aduratur exsica-
tum cum absinthio reconde in loco secco.

Per preparer il fegato di Lupo.

Si laui il fegato di lupo con vino odorifero,
nel quale sia stato cotto l'assenzio, & lauato
si ponga dentro una pila noua nel forno,
accio secchi bene, & presto, ma in modo che
non s'abbruci, & secco si conferui insieme con
l'assenzio in luogo secco.

Intestini Lupi preparatio.

Intestinum in longum scissum, & trans-
uersum in frustula diuisum, lauatur Vi-
no odorato, in quo Ruta, & Feniculum
coxit, postea exsiccatum vt iecur Lupi re-
pone in loco secco innolutum folijs Rutae
siccat.

Per preparargli Intestini di Lupo.

Si facciano pezzi degli intestini di lupo ta-
gliati per lungo, e largo, & si lauiro col
vino odorifero, nel quale siano stati cotti la
ruta, & li finocchi, poi seccaro come il fegato
del lupo si riponga in luogo secco, innoluen-
do con le foglie di ruta secca.

Cancami, seu Lacca preparatio.

Decoque Aristolochiae longae, Schi-
nanthi, an. vnc. duas, in Aqua, lib.
quatuor, donec tantum superint, lib. 3. in
hoc decocto, colato decoque lento igne,
vnc. sexdecim Laccae, donec profus dissol-
uantur, & Aqua ruborem sanguinis con-
traxerit, cola per lincum pannum, & abie-
ctis fecibus colatum ius percoque in du-
plici vase ad crassum Mellis, ex quo, an-
tequam frigescat, forma orbiculos, &
serua.

Per preparer il Cancamo, ouero Lacca.

Fa cuocere l'Aristolochia longa, Schinan-
to, di ciascheduno due in libre quar-
tro d'acqua a consumatione del quarto, &
in questo decocto cotuato, se cuocera a fuoco len-
to sedici oncie di lacca, in tanto, che sia al-
quanto dissoluta, & l'acqua diventa rassa co-
me il sangue, poi con un panno di lana,
e buttata via la fecce, faccuocere di nouo
la colatura in bagno maria, fin che uenga
spesso come il mele, del quale prima che si ras-
freddi, fanno rotelle, e conseruale.

Lapidis Cyanei abluto quem Lazulium vocant.

Lapis Cyanei diligentissime tritus to-
ties abluta Aqua clara in catinum ma-
nibus contricando lauatur, abiectione post re-
sidentiam prima Aqua, & noua adusa, do-
nec prius non induratur, sed clara ef-
fluat.

Per lauar il Lapis Ciano, cioè Lapis Lazuli.

La pietra Ciano, cioè lazulipetra sot-
tilmente si lauante uolte in una cali-
nella con acqua chiara, & mutando sem-
pre l'acqua, fatta la posa dell'acqua prima,
& messa l'altra, fin che l'acqua uenghi
chiara.

Margaritarum preparatio.

Margaritae mortario, & pistillo Por-
phyritis molantur, vt dictum est de
Co-

Coralis, reliqua vt in illis peragantur. Qui modus etiam seruandus est, in pretiosis lapillis præparandis omnibus.

Per preparar le perle.

LE perle si pestino in mortaio con pistello di porfido, come s'è detto delli coralli; & il resto si fa come s'è detto in essi, il medesimo s'hà da fare à preparare l'altre pietre preziose.

Medullarum preparatio.

Medullæ autumnæ ex ossibus recentibus exemptæ lauantur, & in duplici vase liquatæ reponantur vt adipēs, durant æquali tum illis tempore.

Per preparar le Midolle.

LE Midolle leuare fuor dell'ossa nell'Autunno, & liquefate fresche in vn vaso doppio, si riponghino come ingrassi, e durano come essi.

Mezeris preparatio.

Mezeris folia sic præparantur, vt Esulæ radices, vsus tempore rediuntur in puluerem abiectionis neruis, seu venis contusioni contumacibus.

Per preparar il Mezeris.

LE foglie del Mezeris si preparano, come le radici d'Esula, e sene fanno poluere tenuti li nerui, o le vene, che non si possono pestare.

Oxycephæ et Sio, & preparatio.

Esordidis a'is, quæ ex colo, coxis, & al'is omium defatigatarum fuerint detonia, teruente Aqua pluris affusa, omnem pinguedinem exprimito, repositis lanis profundo vasculo in millam Aquam pinguem diu agitato multinda rudicula, vt multam generet spumam, quam vna cum superante pinguedine exceptam in alio vase seorsim reponito, Aquam de nouo agitato, & genitum de nouo spumam cum prima reponito,

& hoc toties peragito, dum vnuerfam collegeris spumam, nec vlla amplius supernaret pinguedo, hanc collectam pinguedinem cum spuma in Aqua pura manibus subigendo lauato, fordes inmixtas demito, sapius Aquam renouando, donec pura est uat, & pinguedo lingue admodum non mordeat; lotam recondito in fictili.

Per scemere, e preparare l'Esipo.

Tagliata la lana succida dal collo, e dalle coscie, & ale delle pecore quando sono stracche, e messa in acqua bollente rame, o le fin, che sia leuata quella succidezza, leuata la lana, quell'acqua sucida si ponga in vna pila menando tanto spessi con la mescolata fin, che faccia schiuma, la quale si riponga in vn'altra pila insieme con quella succidezza che si vedea notare sopra l'acqua mena l'acqua di nouo, e riponga la seconda schiuma con la prima, e fa questo tante volte, fin che haue-rai raccolta tutta la schiuma, ne si veda più succidezza raccolta con la schiuma in acqua chiara spremendola con le mani, leua la succidezza mescolata mutando l'acqua tanto spesso, che diueni chiara e che'l grasso posto sopra la lingua non pizzichi, & così lauata si riponga in vaso di terra cotto.

Plumbi lotio.

In mortario plumbeo Aquam plumbiam pistello plumbeo tamdiu agitato, ac ducto, donec aqua instar liuidi limi crasset, hunc linum linteio cola, & siccatum, que in patillis formatum reconde.

Per lauar' il Piombo.

Si agiti l'acqua plumbiana in vn mortaio di piombo col pestello della medesima materia tanto, fin che l'acqua diueni grassa, & liuida. Questo si coli in panno di lino, e secco, e formato in trochisci si riponga.

Plumbi vstio.

Super tenuissimas plumbi laminas fictili nouo inditas sulphur inpergito, additilque alijs rursus laminis inieccto semper sulphure, donec vas expleueris, ignem succen-

condito. Flagrante autem plumbum ferrea rude versato, donec prorsus redigatur ad cinerem, nihilque plumbi inultum relictum sit, tum denum obstruatis naribus (ne sulphuris vapor noceat) eximite, lauetur postmodum, sicut cerussa,

setaceum cribrum extensa, ac tenuilinteo lo. cooperta siccentur in furno tepido. Condantur in vase bene clauso loco sicco; seruatur in annum.

Per preparare il sangue di Becco.

Per bruciar' il Piombo.

Sopra una piastra sottilissima di piombo messa dentro un vaso di terra nuovo si sparga il solfo, & aggiungendo altre pietre col solfo fra mezzo fin, che'l vaso sia pieno, accendi il fuoco. Ma il piombo essendo caldo, e riuoltato con lama di ferro, fin che sia ridotto in cenere, e non resti niente di piombo abbruciato, all' hora turate le narici (accio ch'il vapor del solfo non faccia danno) si cani fuora, e si laui come la biacca.

Pulmonis Vulpini preparatio.

Plmonem Vulpis extracta aspera arteria vino odorato cui Hyssopum, & scabiosam incoxeris, diligenter lauato, lotum olla impositum siccato, vt iecur lupinum siccatum in loco sicco, cum Marthubio, & Hyssopo reponito.

Per preparar' il Polmone della Volpe.

Silani con diligenza il polmone della volpe (hauendo leuata l'aspera arteria) col vino odorifero, nel quale sia stato cotto l'isoppo, e la scabiosa, e lauato che sarà si ponga dentro una pila, e si faccia seccare come il segato di lupulo, & essendo secco, reponilo in luogo secco col Marthubio, & Isopo.

Sanguinis Hircini preparatio.

Hircus adultæ iam ætatis non senescens boni habitus, quadraginta saltem dies ante nutritus herbis calculum frangendi vini habentibus, vt Petroselino, liuistico, hedera, faxifragia, fraxino, feniculo, & similibus, & Vino albo, iuguletur diebus Canicularibus, sanguis qui medio loco effluxerit, priore, & postremo reiecto, tantum excipiat, vbi concreuerit effuso humore in plures partes scindatur, quæ supra

IL Becco, che sia giouine, e di buon habito, e nutrito per quaranta giorni innanzi con herbe potenti a frangere la pietra, com'è petrosello, leuistico, hedera, saxifragio, frassino, finocchio, e simili, & con vino bianco, l'ammazzi ne i giorni caniculari, & buttalo via il primo, & ultimo sangue si conserui il mezzo l'anno, il quale quando sarà squagliato, leua l'humore peccante si tagli in pezzetti, i quali distesi sopra un setaccio, e coperti con panno di lino sottile si facciano seccare in forno tepido. Si conseruino in vaso ben chiuso in luogo secco, e durano l'anno.

Scammonij preparatio.

Scammonium tritum in massam reducitur, ex oleo violato, deinde Cydonio excavato inclusum, & rursus obturato assatur in furno, vna cum pane, donec pomum sit percoctum, deinde in succo Cydoniorum tertia pars pulueris Myrobolanorum flauarum maceretur horis vigintiquatuor, quo leuiter colato nutritur scammonium iam coctum, donec tantumdem succi iam dicti ebiberint, denum exsiccatum teritur in puluerem, ex quo cum Mastice dissoluta Oleo rosaceo formentur Placentule, seu Trochisci, & reponantur.

Per preparar la Scamonea.

Si faccia massa della scamonea pestata con olio rosato, & messa dentro un cotogno scauato, e poi serrato, e si metta a cuocere nel forno col pane, fin che il cotogno sia cotto a fatto, poi si metti a mollo nel sugo de cotogni la terza parte di polue di mirobolani trini per spazio di hore vintiquattro, & in quel sugo si lascia scolare la scamonea già cotta, fin che l'abbia assorbito, poi essendo secca se ne faccia polue, della quale se ne facciano trochisci, aggiungendovi la mastice dissoluta con olio rosato, e si serbino.

Scylla

Modo di preparare li Medicamenti. 225

Scylla preparatio.

Scylla magna non putris, nec fluida abiectis extimis tunicis pistorum pasta tota obducitur, & in furno vna cum panibus ad eorum cocturam percoquitur postea singula eius tunica excepto tamen medullis, quod abijcitur filo traiciuntur, ita vt se inuicem non contingant, tum suspenduntur in loco sicco, cauendo interea, ne ferro aliquo vulnerentur.

Per preparar la Scilla.

LA Scilla grande non guasta, nè gialla, leuata via la pellicula di fuori si uesta di pasta, & si metta a cuocere nel forno come il pane, poi ciascuna delle sue pellicule (eccetto nondimeno la midolla di dentro, che si leua) s'infilzi col filo, in modo però che una non tocchi l'altra, & poi s'attacchi in luogo secco, guardandosi in quel menire che non siano toccate da ferri.

Seta, seu Serici vstio, seu assatio.

Folliculi Serici eiusdem anni minutim incisi abiectis vermibus adhuc viuentibus, in ollam nouam inditi tamdiu siccantur in furno tepido, dum possint in mortario contritione in puluerem reduci, non in cinerem, qui seruetur in vasculo vitreo obturato.

Per bruciar la Seta.

Li bocci della seta fatti l'istesso annotati minuti, buttando via li vermi ancora uiui, messi in pila noua, si seccano in forno tepido, fin che si possino pestare in mortario, & ridurre in poluere, & non in cenere, laquale si conserui in uaso di uetro ben turato.

Tutis preparatio.

Tutia linteolo mundi tenui, & denso inclusa, & ligata in vase aqua clara pleno, huc atque illuc agitur, & deducitur, vt tenuior, & melior eius pars in Aquam affluit, crassiori in linteolo relicta, cum rederit abiecta Aqua molitur in lapide Por-

phyrimo ex Aqua rosacea, cogitur in pistillos, & seruat.

Per preparar la Tutia.

LA Tutia ligata in panno di lino bianco, & sottile si mescoli di qua, e di là dentro un uaso pieno d'acqua chiara, fin che la più sottile, e miglior parte di essa sia corsa nell'acqua, essendo restata la più grossa nel panno, & quando hauerà fatto posa, si leui l'acqua, si festi in mortaio di porfido con acqua rosa, & se ne facciano trochisci, che si conseruino.

DURATIONES COMPOSITORYVM

De Conseruatum duracione.

Duratio non omnibus conseruis eadem. Rosarum diuturna est; Borraginis, Buglossi, Violarum breuior, vt quæ post annum facillimè corrumpantur, aut arefcent, aut acroscant, exoletas, & inutiles esse deprehendimus, si superficies veluti vermiculis corrofa videatur, aut si sapor, color, odor immutatus sit.

QUANTO DURANT LI

Compositi.

Quanto durano le Conserue.

LE Conserue non durano tutte un'istesso tempo. Quella di rose dura più dall'altra, quella di boraggine, di uiole, & di buglossa durano meno di tutte, come quelle che passano l'anno si corrompono facilmente, o si seccano, o dimentano agere, & all'hora si conosce, che sono guaste, quando si uede la superficie loro come corrofa da vermi, & il sapore, colore, & odore mutato.

De puluerum Aromaticorum duracione.

Seruantur per annum omnes species aromaticæ, nisi admiserint semina frigida maiora, vel minora, aut Amylum, tunc enim vix quatuor mensibus seruantur.

Quanto durano le Polui Aromatiche.

Tutte le specie aromatiche si serbano un anno intero, se non sono mescolate con semi frigidi maggiori, o minori, ouero con l'amido, perche all'hora à pena si conseruano quattro mesi.

De Eleſtuariorum alternatiuum duratione.

Electaria dulcia per annum integris viribus seruantur, amata, & aromatica duobus annis, quandoque etiam ad quatuor, si ex arte confecta, & studiosè reposita fuerint.

Antidota opiate parua ad sex annos, & vltius ex arte confecta, & studiosè reposita seruantur, verum intra sex menses non propinquantur.

Antidota magna, vt Theriaca, & Micherydadium integris viribus vsque ad triginta annos, deinde imbecilliora vsque ad quinquaginta, & ad summum sexaginta, verum intra sex menses non propinquantur, nisi Medicus decreuerit.

Quanto durano gli Eleſtuarij alterati.

Gli eleſtuarij dolci si conseruano un anno intero, gli amari, & aromatici due anni, & qualche volta anco quattro anni, se faranno composti bene, & repositi con diligenza.

Gli Antidoti oppiati piccolti durano sei anni, e più quando sono fatti secondo l'arte, & nondimeno non s'adoprano li primi sei mesi.

Gli Antidoti maggiori, come di Theriaca, & Mirridato, sono perfetti fino à i trent'anni, & dipoi vengono mancando fino alli cinquant'anni, & al più alli sessanta, ma non si adoprano fra sei mesi, senza l'ordine del Medico.

De ſtate Pilularum.

Pillule ad dosim constitutam seruantur integris viribus per annum, & aliquando vltius exceptis Pilulis, quæ opium admittentes enim vsque ad quatuor annum seruantur.

Quanto durano le Pilele.

Pilele della loro dosa ordinaria si conseruano bene per un anno, & qualche volta più, eccetto le pilele oppiate, le quali durano quattr'anni.

De etate Ceratorum.

Emplastra seruantur per annum excepto emplastro è pelle Arietina, Diapalma, & Diapyrite, & nonnullis huiusmodi, quæ compaciora pluribus annis seruari possunt.

Quanto durano li Ceroti.

Gli Empiastri si conseruano per un anno, eccetto l'empiaſtro di pelle arietina, diapalma, & di apyrite, & simili, le quali si possono conseruare per più anni.

Duratio Loch, seu elegmatum.

Loch in quorum compositionibus, nec nuclei vt Amygdalarum, nec semina, vt melonum recipiuntur, possunt ad annum vnum conseruari.

Quæ verò nucleos amygdalarum, & similitum, aut semina melonum, & similia recipiunt, vltra sex menses non durant absque vicio.

Quanto durano li Loch.

Loch, nella compositione del quale non entrano cose, ch'habbiano ossa, come le mandole, o semi, come i meloni, si può conseruare per un anno, ma quello, dou'entra, o ossa, come di mandole, o semi, come di meloni, & simili, non si conserua buono più di sei mesi.

Duratio Trochiscorum.

Trochisci omnes cum teredinem sensisse percipiuntur, iudicandi sunt cūanidi, & inutiles, licet fortè etate adhuc recentes sint. Trochisci ex Aromatibus constantes cum in eis odoramentorum fragrantia, vel aromatum sapor non percipitur: obsoleti sunt, & inanes. Trochisci qui semina, & facili rancescentia admittunt, vt Melonum & similia, post sex menses inuiles sunt.

Alij

Alij Trochisci ab his ritè composti, & diligenter repositi; integro anno vt plurimum sunt efficaces, post annum inutiles.

Trochisci ex Gummis, & Mineralibus potissimum confecti possunt etiam vltra annum perdurare.

Quanto durano li Trochisci.

Li Trochisci, quando cominciano à tarlarsi, non sono più buoni, ancorche siano fatti di fresco. Li Trochisci fatti con aromati, quando non hanno più l'odore, & fragrantia d'essi, si giudicano inutiles. Li trochisci composti con semi, che facilmente rancidiscono, come di meloni, & simili passati li sei mesi, sono inutiles.

Gli altri trochisci composti secondo l'arte, & conservati con diligenza, per lo più sono buoni l'anno intero, ma dopo l'anno sono inutiles.

Trochisci composti di gomme, & minerali possono durare più d'un Anno.

Duratio Oleorum.

Olea per expressionem facta, quorum vis est refrigeratoria, vt quæ ex seminibus papaueris, Cucurbitæ, & similibus, non durant vltra tres menses. Oleum tamen ex Oliis immaturis perdurat ad annum.

Quæ vero ita temperata sunt, vt circa primum gradum caloris consistant, vt ex amygdalis, Pineis, & similibus, si offerenda sint recentissima, si illinenda, possunt in mensem seruari.

Calida vltra primum gradum, si bibenda sint, recentissima esse oportet, ita vt nullum acorem, & rancorem contraxerint, illinenda possunt etiã aliquot mēibus perdurare.

Olea per impressionem facta simplicia tam frigida, quam calida, circa primū gradum, vt quæ ex floribus, vel herbis, vel fructibus, vel etiam animalibus bene reposita, durant integro anno, eo elapso, frigida sunt nullius vtilis, calida vero possunt renouari.

Olea, quæ ex gummis, vel aromatibus, calida in secundo, & vltra secundum gradum bene, & ritè confecta, & diligenter seruata, durant ad annum tertium, si tamen conferuent odorem ingredientium.

Oleum Vulpinum, & ipsum merito sūt qualitatis potest tertium annum attingere nisi fortè è succo Vulpis interea malum odorem contraxerit.

Olea calidiora composita, tandiu durant, & vsui sunt, quamdiu Aromatum odorem conferuauerint.

Olea per emanationem ex lignis, Gummis, vel mineralibus extracta, non ita cito fenescunt, immo in his Oleum è Lateribus, quo fuerit vetustius, eo prestātius iudicatur.

Quanto durano gli Ogli.

Li Ogli cauati per espressione la virtù de quali è rinfrescatina, come quelli di seme di papaueri, di cocorze, & simili, non durano più di tre mesi, ma l'olio di oliue acerbe dura vn'anno.

Ma quelli ogli, che sono temperati caldi in primo grado, come quelli di mandole, pignoli, & simili, se s'hanno da pigliar per bocca, bisogna che siano freschissimi, ma se s'hanno da adoprare per ungere, possono conseruarsi per vn mese.

Quelli che sono caldi oltre il primo grado, se s'hanno da bere, deuono essere freschissimi, se per ungere sono cauati, possono durare alcuni mesi.

Li ogli cauati per impressione, semplici, o caldi, o freddi, circa il primo grado, come quelli cauati de fiori, d'herbe, frutti, ouero di animali, se si ripongono con diligenza durano vn'anno intero, e passato esso li freddi non sono più buoni, ma i caldi si possono rinouare.

Ogli fatti di gomme, o d'aromati caldi, oltre nel secondo, e terzo grado, essendoli fatti con diligenza, & repositi medesimamente durano tre anni; se però conseruano l'odore degli ingredienti.

L'oglio Vulpino meritamente secondo la sua qualità può durare tre anni, se per sorte il sugo Vulpino non gli si haue cattino odore.

Ogli, che sono più caldi durano tanto tempo, quanto conseruano l'odore degli aromati.

L'ogli, che si cauano dalle legna gomme, o minerali, non s'innuechiano così presto, anzi trã questi l'oglio di mattoni, quanto più è vecchio, tanto più è giudicato, e stimato migliore.

Il Fine dell'Antidotario.

RICETTE AGGIUNTE DALL'AUTORE.

A far l'Acqua di Cannella, lambiccata.



Piglia Cannella perfetta, lib. vna, acqua rosa lambiccata, lib. 4. Maluasia di Candia eletta, lib. vna, e mezza, mescola, e secondo l'arte stilla à Bagno Maria.

La Cannella si sopprime-
rà, e metterà in vn'orinale di vetro, con infondergli sopra l'acqua rosa, e maluasia, dopo metti tal vaso ben turato, che non respiri, in bagno d'acqua tepida, per 24. hore, dopo mettili in cappello di vetro, ben serrato con farina, e chiara d'Oua impiastrata insieme, in modo, che non possi respirare in parte veruna, e dopo augmenta il fuoco sotto al bagno, e riceui l'acqua, che lambicherà in altro vaso di vetro grande, ben serrato con il becco del cappello, con detta colla di farina, e chiara d'oua, acciò non possa esalare.

A far' Acqua di Latte, è Siero che dir vogliamo.

Piglia latte di Capra giovane nera, pacifica di buoni pascoli, e fresca di parto, e ch'il latte sia fresco di grato odore, e sapore, ponendolo sopra il fuoco in vaso di terra vetriato con maneggiarlo continuamente con mescola di legno, e quando alzerà il bullore struffargli sopra quattro gocce d'Aceto forte, ouero sugo di Limone, e leuato dal fuoco, e dopo che farà alquanto raffreddo, colarlo per facchetto, la qual colatura, si chiarificarà, e di nouo ricolarlo, auuertendo che volendolo perfetto si deue fare nell'istesso tempo, che si hà da pigliare. E volendolo con il quaglio di Capretto, e quagliare, che farà il latte senza ponerlo al fuoco, si metterà à colarlo sopra vna stamigna, laqual colatura si ponerà sopra il fuoco con dargli vn bullore, e raffreddo che farà colarlo per facchetto, dopo la detta colatura, si chiarificherà, e di nouo ricolarlo.

A far la Saponea Magistrale.

Piglia Zuccaro fino, lib. vna, Amido recente, e bianco, onc. 2. Olio di mandole dolci recenti estratto onc. vna, e inezza, si facciano morcelli.

Il Zuccaro si tritarà, e poi disfatlo con vna porzione d'acqua rosa, ouero acqua violata, e cuocerlo à debita cottura; dipoi stangheggiarlo sin tanto sia ridotto in poluere; dipoi vi si aggiungerà l'amido, che sia stato nutrito in acqua rosa mezz'hora auanti; & incorporato vi si aggiungerà l'olio di amandole, con maneggiarlo bene, e porlo sopra il fuoco, sin tanto sia fatta vna buona vnione; e poi si leui dal fuoco, e con sollecitudine se ne formino morcelli sopra vna pietra coperta di zuccaro poluerizzato, e volendo farla in forma liquida, li si darà minor cottura.

A far l'Aloe lauato, è nutrito con infusione di Reobarbaro.

Piglia Reobarbaro eletto, onc. 1. spicco nardo, dram. mezza, acqua d'endiuia stillata, lib. 1. il Reobarbaro si tagli minutamente, e bagnato con vino bianco aromatico, accompagnato con la spica sottilmente ridotta in parti minute vnito con l'acqua, e posto in bagno d'acqua tepida per vn giorno, poi se gli dia vn calor di fuoco gagliardo, e colarlo con forte espressione, nella quale si dissolua lib. vna d'aloe eletto, rinchiuso in vaso vetriato, & al Sole si condensu & in caso di necessità, si condensu sopra la cenere calda.

A far le Pillole di Castoreo, secondo Auicenna.

Piglia Castoreo, galanga, zedoaria, noce moscate, di ciascheduno dram. mezza, seme d'appio, d'anero, perle, di ciascheduno scrop. 2. Ioschiamo, grano 1. e mezzo; se ne formerà massa con acqua d'artemisia.

Le Perle si porranno le preparate in porfido, il Ioschiamo si eleggerà il suo seme bianco, e l'acqua d'Artemisia la lambiccata.

A far

*A far la Confezione di Iacinto.**A far'altra Confezione di Iacinto.*

Piglia Iacinti Orientali scrop. quattro, smeraldi, zaffiri, topatij, rubini granate, perle, coralli rossi, coralli bianchi, offi del cuor di Ceruo, corno di Ceruo adusto, di ciascheduno scrop. due, pietra bezahar Orientale, zedoaria, di ciascheduno dra. 1. legno aloë dram. due, e mezza, sandali citrini dramme cinque, terra sigillata, semi di acetosa, di cedro, di porcaccia, di dauco cretico, dittamo cretico, scordio, bistorta, tormentilla, rose rosse, di ciascheduno dr. 2. zaffarano scrop. vno, ambra, mosco di ciascheduno grani cinque, fogli d'oro, nu. 30. fugo di ruta capraria condensato, dra. vna, e mezza, siroppo d'agro di cedro quanto basta, facciasi confettione secondo l'arte, e serbisi in vaso vetriato.

Le pietre de' Iacinti, Smeraldi, Zaffiri, topatij, rubini, granate, perle, ciascheduna di esse siano Orientali, con li Coralli rossi, e bianchi, tutti siano lauati diligentemente à più acque comuni, & vltimamente con acqua rosa, dopoi messe in mortar di porfido à ridurli in poluere sottilissima, in vltimo aggiuntoui il corno di Ceruo, & il tutto preparato in forma impalpabile, posto da parte, poi si riduca in parte minutissima gli offi di cuor di ceruo, con raderli, e messi in mortar di bronzo cominciato à pestare, aggiuntoui li sandali citrini, raspari, dopoi la tormentilla, bistorta, zedoaria, e legno aloë, ciascheduno tagliati minutamente, con scguitar à pestare accompagnatoui li semi, il dittamo, & scordio, & in fine le rose ridotte in poluere sottilissima passati per setaccio, aggiuntoui la pietra Bezahar, terra sigillata, e zaffarano, ciascheduno da sè macinato sottilmente, con haueui aggiunto le pietre pretiose; mosco, & ambra, e fatta vnione, si piglieranno onc. 20. di siroppo di agro di cedro, di buona forma di cottura, e caldo incorporateui il fugo di ruta capraria dopoi le polueri, & in fine le foglie d'oro ad vno ad vno con darli vna longa missione si ripone nel suo vaso, e per vn mese intiero, ciaschedun giorno fermentarlo, & in tal modo acquistarà buona forma, e continuamente manterrà l'istesso corpo.

Piglia Iacinti dram. 4. Rubini, Smeraldi, Zaffiri, Topatij, Granate, Perle, festa cruda, limatura d'Auorio di ciascheduno, scrop. 2. Coralli rossi, coralli bianchi, alicorno, corno di Ceruo adusto, pietra bezahar, charabe, di ciascheduno dram. 1. offi del cuor di Ceruo, nu. 2. femi d'acetosa, di porcaccia, d'endiua, di coriandoli preparati, di ruta capraria, e santo, di ciascheduno dram. vna, seme di cedro mondo, bolo Armenio Orientale, terra sigillata di ciascheduno dram. 2. sandali di tutte le forti, grana de' Tintori, ben bianco, ben rosso, dittamo cretico, cartina, gentiana, angelica, scordio, vincitofico, scorzonera, echio, contra erba, legno aloë, scorze di cedro, di ciascheduno dram. vna, zaffarano scrop. 1. radiche di tormentilla, rose rosse, di ciascheduno dram. due, cinamomo, garofoli, di ciascheduno scrop. due, trochisci di canfora dram. vna, e mezza, ambra grisa, mosco, di ciascheduno grani dieci, fogli d'oro nu. 12. con sofficiente quantità di siroppo di agro di cedro, formasi Elettuario secondo l'arte.

A far l'Elettuario Alessandrino.

Piglia Polipodio onc. 6. radiche d'altea onc. 3. Sena Orientale onc. vna, e mezza seme d'anisi dram. 3. Facciasi decotto in sofficiente quantità d'acqua commune, colisi, nellaqual colatura aggióngasi polpa di passule, mele, di ciascheduno lib. 1. poluere di sena Orientale, onc. vna, e mezza, e formasi Elettuario secondo l'arte.

Il Polipodio quercino fresco, mondo, e pesto porlo à bollire in lib. otto d'Acqua commune, e quando è colato il terzo, aggiungerui le radiche d'altea fresche nette esteriormente, e tagliate in sette sottili, e calato il decotto à metà ponerui gli Anisi pesti, & appresso la Sena, e riceuuto vn bollore leuarlo dal fuoco, e lasciarlo stare infuso per liore quattro, dopoi darli vn calore, e colarlo con forte espressione, nellaqual colatura aggiungerui il mele di Cola, e ridotto à cottura accompagnaru la polpa di passule, di zibibbo, passata per setaccio, con maneggiarlo continuamente sopra il fuoco, fin tanto che sia ridotto à cottura debita, do-

F 3 poi

poi aggiungerui le foglie di Sena Orientale poluerizzate, & anco in luogo del mele poterui altrettanto Zuccaro.

A far il Siropo di Hibisco semplice.

Piglia radiche d'altea lib. vna cuocasi in giusta quantità d'acqua commune secondo l'arte, dopoi colisi, e nella colatura s'aggionga la quantità debita di zuccaro, e riducasi à forma di siropo.

Le radiche d'altea fresche, e nette diligentemente, & tagliate in fette sottili si mettino à bollire in libbre 9. d'acqua per fino alla consumatione della metà, e subito leuato dal fuoco colarlo, e pigliare libbre tre di Zuccaro bianco chiarificato con acqua commune, dopoi aggiungerui detto decocto, e ridurlo à cottura debita.

A far il Diamorom magistrale.

Piglia sugo di More domestiche lib. 3. Mele di cola lib. 2. si cuochino à fuoco lento à modo di Siropo.

Si piglieranno le More non ben mature; poi si frangeranno bene con le mani dentro di vn vaso vetriato, & si lascerà stare incantina per spatio di vn giorno naturale, acciò le dette More perdino la loro viscosità, & dopò, che faranno colate, il detto sugo si mescolerà col mele, & si cuocerà.

A far il Siropo d'Epitimo.

Piglia Epitimo cretico dram. 20. Mirobolani citrini, indi, di ciascheduno dram. 15. cuscuta, fumoterra, di ciascheduno dram. dieci, Timo, Calamento, Buglossa, Mirobolani bellertici, Emblici, Liquiritia, Polipodio, Agarico, Sticados, di ciascheduno dram. 6. Rose, seme di Finocchio, & Anisi, di ciascheduno dram. 2. e mezza, Prune num. 20. Passule once quattro, Tamarindi onc. due, e mezza, si facci cuocere in conueniente quantità d'acqua; dopoi si coli & alla colatura s'aggionga zuccaro, lib. 3. Molto cotto, lib. due, si faccia Siropo.

Il Polipodio fresco netto, e pesto, pongasi à bollire in lib. dodici d'acqua di cisterna, dopoi le prune tagliate minutamente, &

Vua passa di Leuante, appresso la liquiritia incisa, seguitando li semi rotti, e bolliti per vn poco di spatio di tempo aggiungerui il calamento, il timo la cuscuta, & il fumoterra, e quasi ridotto à cottura metterui l'agarico grattato, dopoi bollito vn poco, aggiungerui le rose, & l'epitimo, poi li mirobolani sopposti, già leniti con olio di mandole dolci, & li tamarindi disfatti in parti minime, datogli buona missione con spatola, leuarlo dal fuoco si lascerà infusione in vaso vetriato, e ben stufato, & in capo di hore ventiquattro, si rimetra à scaldare di nuouo, maneggiatolo con la spatola colarlo con forte espressione, farne Siropo al modo solito.

A far l'Vnguento di Minio.

Piglia Olio rosato lib. due, seuo di castoreo, once due, Cera bianca once sei, minio once noue, mescola, e fa Vnguento secondo l'arte.

Liquefatta la Cera con il Seuo, & Olio aggiungerui il Minio poluerizzato sottilmente.

A far l'Vnguento di Piombo.

Piglia olio Rosato, once 6. Cera bianca once 2. Termentina onc. 1. piombo adusto, Litargio, di ciascheduno dram. dieci, Cerussa, Antimonio, di ciascheduno onc. mezza, facciasi Vnguento secondo l'arte.

La Cera liquefatta con l'olio, e termentina, dopoi aggiungerui il rimanente in poluere sottilissima, & incorporato pengasi in mortai di piombo, con maneggiarlo per buon spatio di tempo.

A far l'Vnguento di Mucillagine magistrale.

Piglia Olio di Gigli bianchi, olio di Cheiri, olio di Camomilla, Olio violato, grasso di Gallina, medolla di Vaccina, di ciascheduno once 6. Cera bianca once dieci, Mucillagine di seme di Lino, di Fieno Greco, di radiche d'Altea, di ciascheduno onc. quattro, mescoli, & si faccia Vnguento secondo l'arte.

In far la Mucilagine si pigli once vna di radiche d'Altea nette, & tagliata in parti minute onc. vna di seme di lino, & onc. vna di Fien Greco, & poi infusi in lib. due d'acqua, & in capo di vn giorno estratta la Mucilagine, nella quale aggioſgerai l'Ogli graſſi, Miſtolla, & poſſai ſul fuoco à conſumar l'humidità con maneggiarle continuamente, poi colata aggioſtoui la Cera, & formatone l'Vnguento.

A far l'Vnguento pectorale magiſtrale.

Piglia Olio di amandole dolci, di Camomilla violato, di ciaſcheduno oncia vna, & mezza, Buſtro graſſo di Gallina, di Anetra, di ciaſcheduno onc. vna, Cera bianca dram. 10. Zaffarano grani dididotto, & ſi faccia l'Vnguento ſecondo l'arte.

A far il Ceroto capitale del Montagnana.

Piglia Laudano, gomma, elemi, ſandaraca, Incenſo, Storace liquida, Storace calamita, e Mirra, di ciaſcheduno il peto-vguale, meſcola, e fanna Ceroto.

La Storace calamita ſi diſfarà con acqua di Bettonica, poi vnirla con la Storace liquida, poi la Gomma, Elemi, & in fine il reſto in poluere.

A far il Ceroto di Bettonica magiſtrale.

Piglia fronde di Bettonica freſca, di pimpinella, di agrimonia, di Saluia, di Puleggio, di mille foglie, di conſolida minore, di centaurea minore, di matre ſclua, di ciaſcheduna onc. ſei, gomma, elemi, oncie quattro, cera bianca oncie due, olio d'abezzo onc. 10. radiche d'ireos, di ariſtolochia rotonda, di ciaſcheduno dramma ſei, deſopradette herbe, ſi peſtino molto bene in mortar di pietra, & ponerle inſuſe in lib. 5. di vino bianco buono, & colarlo con forte eſpreſſione, nella qual colatura vi ſi aggioſterà la gomma, elemi, cera, & olio d'abezzo, facendo bollire per vn poco di ſpatio di tempo, poi leuarlo dal fuoco, e per molte hore maneggiarlo, & riſfreddo colarlo, nel qual Ceroto ſ'aggioſterà l'ireos, & ariſtologia in poluere ſottiliſſima.

A far l'Olio di ſcorze di Cedro compoſto.

Piglia Olio di Gianda vnguentaria, cioè di ben lib. vna e mezza, ſcorze di cedri freſche lib. vna, vino bianco odorato, acqua roſa ſtillata, di ciaſcheduno onc. 3. ſandali citrini, onc. vna, termentilla, ditamo bianco, di ciaſcheduno dram. ſei, pho, cinamomo, di ciaſcheduno dram. 2. ſi peſti ogni coſa, che ſ'hà da peſtar groſſamente, & ſi metti in vaſo di vetro ben turato, & ſi metti al Sole per 7. giorni poi fallo cuocere in bagno Maria per hore quattro, & quando ſarà freddo ſi ſpremi ben con le mani, & ſ'aggioſgano al detto Olio altre tante ſcorze, & ſi pongano di nouo al Sole, & ſe gli faccia l'ſteſſa cuocitura, & l'ſteſſa ſpremitura come prima, & ſe gli faccia l'ſteſſo la terza volta con metterci noue ſcorze, poi colato ſi ſerbi.

Li Sandali, radiche di Tormentilla, di Ditamo bianco, del Phui, cioè Valeriana minore, & Cannela ſina, ſi peſtano groſſamente, & bagnarle con oncie tre di acqua roſa, & raporle in vaſo di vetro di bocca ſtretta ben turato. Le ſcorze di cedro freſche, e mature, cioè la parte eſterna di fuora tagliarle in pezzi minuti, bagnarle con oncie tre di vino, e raporle in vn altro vaſo come di ſopra, & in capo dell'ortauo giorno vnir le dette ſcorze con gl'altri ingredienti, & Olio, e porlo a bollire, ſi come già ſi è detto, ſpremerlo, & colarlo, e renouare le ſcorze di Cedro due altre volte.

A far altr'Olio di ſcorze di Cedro.

Si farà anco ſemplicemente ſolo con le ſcorze, con olio di Ben, o d'Amindolo dolci, o Roſato completo, ſecondo il conſiglio de' Signori Medici, & ſi terrà il ſe-
guente modo: Pigliate le ſcorze di Cedri maturi, & freſchi ſenza la parte interiore bianca, che hanno in eſſe, & tagliate in parti minute porle dentro vn vaſo di vetro di bocca ſtretta, e ben chiuſo, che non poſſa reſpirar per ſpatio di quindici giorni, poi metter di ſopra tanta quantità d'olio che le ſcorze ſiano ſtate coperte, porlo al Sole per giorni quindici, poi metterlo a bollire in bagno Maria per hore quattro, e riſfreddo »

spremuto, & colato, nellaqual colatura ag-
giongerui due altre volte noue scorze, &
in fine colarla, & separarlo diligentemente
dall'humidità, & riporlo, quale farà d'odor
flagrante, e di buona operatione.

A far il Clistiero commune.

Piglia Mele spumato once 2. Zuccaro
rosso oncia vna, Olio commune oncie
tre, decocto commune, lib. vna, e mezza, &
Sal commuue dram. due.

A far il Clistiero lauativo.

Piglia Zuccaro rosso oncie 2. rossi di
vuoui numero due, Acqua d'Orzo li-
bra vna, e mezza, & alcune volte si mette-

rà il brodo di Pollo, di Castrato senza Sa-
le in vece dell'Acqua d'Orzo.

A far il Clistiero carminativo.

Piglia Mele spumato, Zuccaro rosso,
Olio di Camomilla di Aneto, di cia-
scheduno once due, Decotto carminatiuo
libra vna, & mezza, o si farà Clistie-
ro.

A far la Diapenta.

Piglia bacche di Lauro, Aristologia ton-
da, Mirra, rasura d'Auorio, Gentiana,
di ciascheduno parte eguale, & fanne pol-
uere sottilissima, & serbala in vaso vetriato
ben chiuso.

OLTRE LE GIA' DETTE RICETTE, mi è parso anco di aggiungerui per beneficio degli studiosi, il seguente Trattato della Teriaca Egittia, scritta in forma di Dia- logo, da Prospero Alpino.

Guiland.

E' Vero, che li Medici d'Egitto vsano
alcuni medicamenti composti? ti
prego, che mi narri, quali siano.

Alpin. Ho obseruato che nel medicare vsa-
no pochi composti.

Guiland. Et questi quali siano di gratia non
ti rincresca narrarli.

Alpin. Sono questi, cioè la teriaca, Bernauil,
Bers phenonieh, Philotepha, & Diamesch;
E questi sono li più degni ch'io viddi da
loro frequentarsi, e sopra tutto la teriaca
d'Andromaco Seniore, che per ordine
del Gran Turco essi con somma diligen-
za compongono. Ma ne gli altri medi-
camenti detti di sopra non vsano l'istessa
diligenza, essendo che ciascuono può farli
da per sé priuatamente in casa, & a sua
posta li può comporre. Circa però la te-
riaca non accade l'istesso, perche non è
lecito ad alcuno di comporla priuata-
mente, ma in publico alla presenza di tut-

ti i Medici, in luogo publico, componen-
dosi per il Rè loro, per ordine delquale
vsano gran diligenza, perche venga per-
fettissima. Et di qui è che gli Egittij, ap-
preso li quali adesso la Medicina è quasi
perfa, compongono la teriaca accurata-
mente più d'ogni altro medicamento, &
alla sua compositione stanno molto au-
uertiti, perche fanno, che con quest'atto-
ne fanno cosa grata al Rè, alquale que-
sto medicamento fanno esser gratissi-
mo. Di più questo medicamento è fre-
quentatissimo appresso gl'Egittij, perche
questa gente vsa la teriaca à tutte l'infer-
mità. Il luoco, nelquale la compongono, è
il Tempio della Città del Cairo, chiama-
to Morestan, nelquale tutti li Medici per
ordine del Prefetto insieme col proto-
medico, ch'essi chiamano Achim Balsa,
conuengono quasi sempre del mese di
Maggio, per fare questa eccellentissima
compositione. All'hora quello, ch'è elet-
to à farla, quale è Speciale praticissimo,
e com-

e compone solamente la Teriaca, prima alla presenza di tutti fà li trochisci. E colui, che nel tempo, che io medicauo nel Cairo, hebbe cura di far questa compositione fù Mehemet Ebne Haly, huomo certamente benchè Mehemettano, nondimeno per l'integrità de' suoi costumi da non biasimarsi. Iquale però fingeva di far conto de' forastieri per il gran guadagno dell'a molta Teriaca, che continuamente lor vende. Et io benchè costui fosse molto mio domestico, e familiare, nondimeno non potei da lui mai imparare tal compositione, nè mai volse leggerla in mia presenza: perchè hanno paura, che se noi impariamo questa loro compositione, (che credono sia la più perfetta) essi verrebbero a perdere tutto quel guadagno, che fanno continuamente con li forastieri, e più con gl'Italiani, tedeschi, Polacchi, inglesi, Francesi, Fiammenghi, & altre nationi, che nauigano in Egitto, ouero perchè lor'è vietato per la loro legge d'insegnarla à Christiani. E di qui è, che nessuno forastiero può da essi per prezzo alcuno intendere, nè sapere tal compositione.

Guiland. E' gran tempo, che io sapeuo questa cosa; ma tù che arte hai vfato con essi per saperla? m'imagino, che con danari hai superato il timore, di quello Spetiale, & hai violato la legg:.

Alpin. Questo è succeduto senza industria mia, & à caso hebbi vna descriptione della Teriaca da vn'altro Mehemet mio molto familiare, e dottissimo simplicista frà tutti gli Egittij, alquale continuamente si mandauano alcuni nuouì medicamenti da' suoi amici di Arabia, d'Ethiopia, e d'India. Pochi giorni auanti, che io partissi dall'Egitto, volse Dio, che io non partissi di là senza la cognitione di questa desiderata compositione, senza spesa alcuna di miei denari, ma per la molta humanità di quest'huomo verso di me. Appresso di lui viddi vn libro grande, e mirabile, mādato da vn'Egitto ad vn certo Sultan, che regnò lui, iquale haueua diligentemente offeruato tutte le piante dell'Egitto dell'Arabia, e dell'Ethiopia, e conteneua tutte le piante di questi luoghi, che se li nostri hauessero tradotto in la-

tino, farebbero molte via molte cōtrouersi, ch'ora sono sopra alcuni medicamenti torastieri. A caso adunque pochi giorni auanti ch'io partissi di là, essendo andato à trouar detto Mehemet per occasione di certi medicamenti semplici, lo trouai nella sua bottega, che capaua alcuni semplici per la teriaca ch'all'ora era stata ordinata da tutti li Medici, per mandarli poi al Morestan a Mehemet cōpositore di essa. Perchè quel Mehemet, che da molti anni cōponeua la teriaca, era solito pigliar da costui tutti li semplici con liquali si fà la teriaca. Questo adunque da me interrogato, che negotio all'ora faceua, hauendomi risposto, che capaua herbe, succi, bigomme, Radiche, semi, & altri semplici per far la teriaca, liquali doueua mandare al Morestan à Mehemet cōpositore di essa, mi cōcessi, ch'io per vn poco leggesse in presenza sua la ricetta di essa teriaca sottoscritta dal Protomedico Egittio, e sigillata col suo sigillo; e dopo ianco si cōtentò, ch'io per tutto quel giorno la potesse leggere, e considerare più cōmodamente. La onde io con l'Egittio Medico Hebreo, che sapeua la lingua Italiana, & Arabica, hauendo letto il principio di essa scrittura, conobbe esser la compositione della teriaca, che per quell'anno gl'Egittij haueuano deliberato di fare per il Gran Turco. Et in essa, come hò detto vi era la sottoscrizione di Achim Bafsa. Subito dunque con il detto Medico Hebreo, in presenza ancora del Signor'Outauro Rouereto Trentino Medico eccellente, che col clarissimo Signor Francesco Delfino Console per la Serenissima Republica di Venetia era venuto in Egitto. Io translata da lingua Arabica in Latina detta Ricetta, laquale intenderai qui appresso. Et in essa hò voluto notare li nomi prima Arabici, e poi i Latini per maggior chiarezza.

Compositione della Teriaca, che ogn'anno gli Egittij fanno per il gran Turco, che essi chiamano Tharachsaruc.

Alpin. Per far dunque la Teriaca, pigliano Acras Hasuel, cioè li troc. di Scilla d.864 Acras Affas, cioè trochisci di carne di Serpi chiamati thair, dr.432.

Acras Alindaracorou, cioè trochisci di Hedicroi, dr.432.

Dat-

Darfessel, cioè Pepe longo, dr. 432.
 Assum Rumi, cioè Opio rebaico, dr. 432.
 Zarauerd, cioè fiori di Rose, dr. 216.
 Hasselussan, cioè radiche d'Iride, dr.
 216.
 Scordium, cioè Scordilo, dr. 216.
 Garicum, cioè Agarico, dr. 216.
 Dehenbalsan, cioè Opopalsamo, dr.
 216.
 Darlini, cioè Cinamomo, dr. 216.
 Rohobfus, cioè succo di Liquiritia, dr.
 216.
 Bezer saglian, cioè semi di Bunio, dr. 216.
 Mur amar, cioè Mirra colorata, dr. 108.
 Zaffaran, cioè Zaffarano, dr. 108.
 Chest mur, cioè Costo amaro, dr. 108.
 Archer, cioè fiori di Squinanto, dr. 108.
 Selica feuda, cioè Cassia nera, dr. 108.
 Sombulendi, cioè Nardo d'India, dr. 108.
 Conдор abiat, cioè Incenso bianco, dr.
 108.
 Felsel abiat, cioè Pepe bianco, dr. 108.
 Felsel assuet, cioè Pepe nero, dr. 108.
 Zenzibil, cioè Gengeuo, dr. 108.
 Stecadus, cioè Stecado, dr. 108.
 Elchelimbar, cioè Terebinto, dram. 108.
 Feusteneg, cioè Calamento montano,
 dr. 108.
 Rhauend senic, cioè Rabarbaro, dr. 108.
 Mascharamasie, cioè Dittamo, dr. 108.
 Prassium, cioè Prassio, dr. 108.
 Pentaphilum, cioè Cinquefoglio, dr. 108.
 Petroselinum, cioè Petroselino, dr. 108.
 Camephitos, cioè Camepytheos, dr. 72.
 Chiahade, cioè Polio, dr. 72.
 Phu, cioè Valeriana, dr. 72.
 Amama, cioè Amomo, dr. 72.
 Timmaethum, cioè Terra sigillata, dr. 72.
 Sombul rumi, cioè Spica Greca, dr. 72.
 Colochtar, cioè Vitriolo, dr. 72.
 Mea Seile, cioè Scorace liquida, dra. 72.
 Abblasan, cioè Carposalsamo, dr. 72.
 Hchud, cioè Acoro, dr. 72.
 Rastaneg Samar, cioè semi di Finocchio,
 dr. 72.
 Gentiana, cioè Gentiana, dr. 72.
 Sang arabi, cioè Gomma Arabica, dr. 72.
 Gardemimi, cioè Cardamomo, dr. 72.
 Rohob Chachia, cioè fugo d'Acacia, dr.
 72.
 Nanachuc Endi, cioè Ameos d'India,
 dr. 72.

Bezer carafs, cioè semi d'Appio, dr. 72.
 Anisum helb, cioè Anisi dolci, dr. 72.
 Chemadrios, cioè Chamedrios, dr. 72.
 Sefelios, cioè Sefelios, dr. 72.
 Mu, cioè Meo, dr. 72.
 Horf, cioè Nasturtio, dr. 72.
 Hafart leget, cioè succo d'Hipocistide,
 dr. 72.
 Secbines, cioè Serapino, dr. 72.
 Hyufaricum, cioè Iperico, dr. 72.
 Gindubalestar, cioè Castoreo, dr. 72.
 Zarauend tauli, cioè Aristolochia longa,
 dr. 72.
 Daucum, cioè Dauci, dr. 72.
 Vino di Granati, ouero Vino vecchio
 quanto basti tre parti di Mele buono.
Gniland. A questa Teriaca deuì primiera-
 mente aggiungere la compositione
 delli Trochisci di Scilla, e poi degl'al-
 tri.

Alpin. Per fare li Trochisci di Scilla, piglia-
 no la Scilla bianca di mediocre gran-
 dezza, e coperta di pasta di farina di grana-
 no, e rinchiusa la mettono al fuoco, fin'à
 tanto, che la pasta attorno si veggia esser
 perfettamente cotta, e che habbia fatto
 la crosta, dopoi subito la cauano fuori, e
 la mescolano con farina d'Orobi, tal-
 mente, che sia vna parte di farina, e vna
 di Scilla, & ancora mettono più farina, se
 la Scilla ha uerà molto dell'agro, & in-
 mescolarla suppliscono all'agrezza della
 Scilla con la quantità della farina, cioè
 alle Scille, che sono molto agre, danno
 più farina & alle meno agre manco farina.
 Et rompendo con le mani la Scilla
 cotta, mescolata con detta farina, pestano
 poi ogni cosa nel mortaio, e ne fanno
 massa, dalla quale ne formano rotelle
 picciole, vngendosi prima le mani con
 Olio di Rose, e poi se lasciano seccare per
 molti giorni all'ombra. Li Trochisci Vi-
 perini li fanno nel medesimo modo, che
 insegna Galeno nel primo libro degl'An-
 tidoti da vna cosa in fuori, che in cam-
 bio della carne di vipere con la quale noi
 facemo li trochisci essi pigliano la carne
 di certe Serpi di colore, grandezza, e fi-
 gura simili alle Vipere, eccetto che la testa,
 la quale nelle nostre Vipere è più
 schiacciata, & non ha corna, ma le teste
 di quelle loro hanno vno, ouero due cor-

na, cioè le femine ne hanno due, & li maschi uno: qual corna sono acute, come punte d'Ago, che si cufce. Et in questo le nostre vipere sono differenti da quelle dell'Egitto. Ma di queste ne parleremo più copiosamente à basso.

Li Trochisci d'Alindaraco, che li nostri chiamano d'Hedicroi, li fanno in questo modo, pigliano.

Darlisaban, cioè scorza di radiche d'Aspalato, dr. 108.

Cassabelderira, cioè Calamo Aromatico dr. 108.

Idam balassan, cioè Xilobalsamo dr. 108.

Chestmur, cioè Costo amaro, dr. 108.

Asfarum, cioè Asaro dr. 108.

Meu, vel Meù, cioè Meo dr. 108.

Achaouan, cioè Maro dr. 108.

Mastiche, cioè Mastiche dr. 108.

Fechacabther, cioè fiori di Squinanto, dr. 360.

Rauends, cioè Rabarbaro dr. 360.

Selica, cioè Cassia dr. 360.

Darfini, cioè Cinamomo dr. 360.

Sambul endi, cioè Spica d'India dr. 288.

Sadegendi, cioè fogli d'India dr. 288.

Mur, cioè Mirra dr. 432.

Zaffaran, cioè Zaffarano dr. 216.

Pestano tutte queste cose sottilmente, & mescolatole col vino de' Granati, vngendosi però le mani con Opobalsamo, ne fanno massa, dallaquale ne formano rotelle, & le seccano all'ombra.

In che cosa la Teriaca degli Egittij sia differente dalla Teriaca di Andromaco Seniore.

Guilan.

Si vede chiaro, che questa teriaca fanno gli Egittij, e molto differente da quella, che ne insegnò Andromaco Seniore. Primieramente il numero degli Ingredienti di questa è differente da quella, essendo gl'ingredienti di quella cinquantanove, & di quella d'Andromaco sessantadoi. Manca à questa de gli Egittij l'Asphaltum, ouero Bitume Giudiaco, la Centaurea, il Galbano, il Malabar, l'Opoponaco, & non si osserua in essa perfettamente il numero delli semplici ingredienti. Nella teriaca d'Andromaco

co il numero degli ingredienti è diuiso in sei parti; La prima delle quali comprende quarant'otto dramme. La seconda ventiquattro; La terza dodici. La quarta sei. La quinta quattro. La sesta, & vltima due. Alla descriptione della teriaca degli Egittij, manca il sesto numero, ma poi circa à gli altri numeri è simile à quella, & hà li suoi pesi corrispondenti alli pesi della descriptione d'Andromaco, quantunque quelli la compongono in maggior quantità, facendo il primo ordine degl'ingredienti di ottocento sessanta quattro dramme, quale gian numero degli ingredienti; comprende il primo numero della descriptione d'Andromaco, con dididotto di più; componendola gli Egittij di dididotto di più che non è la descriptione d'Andromaco; Adunque il primo ordine degli ingredienti degli Egittij, il secondo, terzo, & quarto corrisponde benissimo al primo, secondo, terzo, & quarto della descriptione d'Andromaco. Nel quinto ordine parte conuiene, e parte è differente. Conuiene, che di vintiquattro semplici ingredienti li hà tutti, eccetto, due, mancandoli il Malabatro, & il claspì; è differente, perche hà certe cose, che non si leggono nella descriptione d'Andromaco come sono l'Acoro, & l'Apio, il Nasturzo, & hà alcune cose, che nella descriptione d'Andromaco sono poste nel sesto ordine, come sono il Castoreo, l'Aristolochia longa, & il Dauco, & alcune cose le mancano, perche gli Egittij non pongono nella loro compositione l'Asfaltum, l'Opoponace la Centaurea, & di qui è, che noi crediamo esser molti errori nella loro compositione. Ma desidero, ch'vn'altra volta più commodamente parliamo, & consideriamo più sottilmente li detti ingredienti cominciando dalli Trochisci.

Alpin. Non habbiamo noi di già sentito la compositione di tutti li Trochisci, ch'entrano nella Teriaca.

Guiland. E vero, ma douemo ancora conoscere alcune cose, che entrano nella compositione delli Trochisci, & primieramente, perche ti hai detto, che li Trochisci, che qui si fanno di carne di Vipera, si facciano iui di carne di Serpi chiamati

mati Thair, vorrei che tu diligentemente mi descriueſſi quel Serpente, la cui carne eſſi adoprauo, acciò io chiaramente poſſi conoſcerlo.

Alpin. Il Thair è vn Serpe di lunghezza al più di due cubiti, nel reſto quanto alla groſſezza del corpo, al colore, & alla figura come ſi è detto di ſopra, è ſimile alle noſtre Vipere, eccetto, che hà la teſta più larga, e meno ſchiaſciata, & ſopra di eſſa vi ſono le corna bianche, il maſchio ne hà vno, e la femina 2. acutiſſime, ſimili à vna punta d'Ago, perileche molti hanno giudicato queſto Serpe eſſer veramente la Ceraſta. Ma ſe ſi deue credere alle deſcrizioni, che gl' Arabi fanno della Ceraſta, ſenza dubbio queſto Serpe non ſi deue reputar Ceraſta: Eſſendo, che in queſto animale non ſi trouano Cartilagini in luogo di ſpine; ma hà l'iſteſſa ſpina, che hanno le Vipere; nè meno hà (come dicono) più di due corna in teſta, che ſono dritte, & non attate. Nè meno ſi conoſce in queſto animale quel, che riſerſce Aetio nel 3. lib. con queſte parole. La Ceraſta, e di grandezza di vn cubito, e la più lunga di due cubiti, hà il corpo arenoſo, & vicino alla coda ſcaglioloſo, & in teſta hà due coſe eminenti, ſimili alle corne. Hò inteſo, che dalli morſicati da queſti Serpi chiamati Thair ſi oſſeruano li medefimi accidenti, che fanno li morſicati nelle noſtre Vipere. Et io certamente ſò queſto, che il morſo di queſto Serpe non è tanto mortale, quãto ſi dice eſſere mortale il morſo della Ceraſta. Teſtimonio me ne farà il Molto Reuer. Prete Antonio Palmerio, che per molti anni hà ſomminiſtrato i Sacramenti alli Conſoli Venetiani nel Cairo, & è ſtato anco Cancelliero. Queſto in mia compagnia vidde Mehemer compoſitore della Teriaca, che mentre voleua moſtrarci detti Serpi chiamati Thair, eſſo volendoli toccare con le mani, fù morſicato da vno di eſſi, & ſi tanò con la ſola Teriaca applicata di dentro, e di fuori, & eſſendo apparſi tutti gl'acciderti del morſo delle Vipere, ſenza dubbio potremo affermare, che il Serpe Thair ſia vna Vipera cornuta, & nelle corna ſolamente ſia differente dalle noſtre Vipere. Con la

carne di queſti animali fanno quei Trochiſci, come hò detto di ſopra non diſſimili dalli noſtri. Mà compoſgono l'Hedicroi, che eſſi chiamano Alindaracoron diuerſiſſimamente di quel, che ci inſegnano Galeno nel lib. della Teriaca, & da quelli d'Andromaco, deſcritti dal medefimo Galeno, nel libro degli Antidoti; qual coſa credo, che dalla deſcrizione fatta da loro ti ſia manifefta.

Guiland. Certo è molto diſſimile queſta deſcrizione degli Hedicroi, da quella viſta da Galeno per autorità d'Andromaco, nondimeno credo io, che eſſi vſino li più veri, e legitimi ingredienti. Perche in quei paefi non è coſa difficile hauer molti ſemplici rari, eſſendo l'Egitto alli conſini dell' Arabia, Etiopia, India, Grecia, nelli quali luoghi ſpontaneamente naſcono molti ſemplici, che da noi ſono deſiderati, & facilmente iui ſono portati.

Alpin. Di queſte coſe dirò liberamente quel che da loro habbia imparato, & qual ſia la mia opinione. Et cominciando dal Darſiſahan, che è l'Alpalato di Dioſcoride, eſſi dicono, che in queſta compoſitione d'Hedicroi vi mettono la vera radice dell' Alpalato, laquale dicono hauerla dall'Iſola di Candia, ò da Rodi, & è molto craſſa, lunga, dura di colore biondo roſceggiente, & molto odorifera. Queſta Domenico del Rè, che era Spetiale nel Cairo per il Signor Giorgio Emo Conſole, la trouò in Candia in vn luogo vicino al Porto chiamato Fraſchia, & à mia requiſitione ne preſe alcune piante, e le portò ſeco nel Cairo. L'Alpalato è vn'arbuſto di ramoſcelli denſi, con ſpine bianche, e dure, con doi foglie ſimili alla ruta, con li fiori di color d'oro, rari ſimili alli fiori dello ſparchio, & di grande odore. Et io ſendo in Candia, e cercando per quei luoghi, hò conoſciuto queſta pianta dalla ſua uità dell' odore, e dalle ſue foglie. Sono alcuni, che non hauendo queſta pianta, mettono in ſuo luogo vna certa herba, che eſſi falſamente chiamano Darſiſahan. Et io giudico, che ſia vna ſpecie d'hiperico dalla ſua figura, & dal ſeme nero roſceggiente, & dalle picciole foglie, che hanno

odore

odore di pece. Del Cafabelderit, meglio che non facciamo noi, essi secondo la mia opinione vñano il vero, e legitimo calamo aromatico, & non le radici dell'acoro, che hora da alcuni Medici ignoranti della medicina sono tenute, & a operate per calamo aromatico, che quanto ciò sia ben fatto, tu che sei più pratico in materia dell'erbe, potrai meglio splicarlo.

Guiland. Che cosa dici? Non è a tutti manifesto, che il Calamo aromatico non è radica, ma vna canna, o calamo che chiaramente apparisce esser vero dalle parole di Dioscoride, doue dice. Il Calamo odorato nasce nell'India, il meglio e di color verde densamente geniculato, & in più pezzi si frange la Canna e piena di ragni, albicante, lenta in masticarla, astringe, & è amara con vn poco di Acrimonia. Plin. ancora afferma il Calamo aromatico essere vna Canna, doue dice. E nella canna il Ragno, che chiamano fiore. Et Serapione. La sua Canna e piena d'vna certa cosa simile alla tela di ragno, il cui colore e biaco, & e vischoso. Per il che apertamente si conosce esser falsa l'opinione di coloro, che affermano le radici dell'acoro essere il calamo aromatico: essendo, che la radica dell'acoro non e calamo, ne ha concanità piena di midolle, che essi chiamano fiori, ne meno si frange in diuersi pezzi. Et tu spesse volte mi hai mostrato il vero, & legitimo calamo, che portassi teco dall'Egitto, che certamente e il vero calamo aromatico de gli Antichi. E primieramente canna di color verde, fistolosa, concava, odorifera, amara con vn poco d'Acrimonia, si frange in pezzetti, cioè in frutte diuerse, & ineguali, & dentro al fustio ha il fiore, che chiamano Ragno. Et se gl'Egittij vñano quello in comporre la Teriaca, & in altri loro medicamenti fanno certamente meglio, che non facciamo noi. Adunque senza dubio il Cafabelderit de gli Arabi e il vero calamo aromatico. Però io vorrei pregare tutti i Medici, e Spetiali, che non vogliono trasfasciarlo, ponendolo nelli medicamenti composti, poi che ne possono hauere abondanza, quando

vorranno vñarlo, che dall'Egitto, e Soria non ne mancherà.

Alpin. Mi rallegro, che tu habbi conosciuto questa verità. Ma adesso ragiona vn poco del Xilobalsamo, del quale molti nostri dubitano, quantunque habbiano nelle loro botteghe molti ramoscelli fortissimi, dritti, rossiggianti, di odore, e sapore simili al vero opobalsamo, li quali sono veramente ramoscelli di Balsamo piano, ch'io hò conosciuto, e toccato con mani esser così: perche non solamente hò visto nel Cairo certe verghe fresche portateui dall'Arabia, ma ancora in Venetia hò hauuto vn Arboscello di vero Balsamo, che molti in casa mia l'hanno visto, & quel, che a molti pare marauiglioso, mentre che da questo Arboscello se ne distaccaua vn ramo, viddero molti stillare il vero Opobalsamo, che dal gusto, e dall'odore dell'Opobalsamo venuto dall'Egitto, confessorno tutti questo ancora esser vero Opobalsamo. Viddero questa marauiglia il Clauius. Giacomo Contarini Senatore dottissimo, & pratico in materia di piante, il Sig: Gio: Vtho gentil'uomo inglese col S. Ferrerio Gillo, e diuersi altri inglesi, e tedeschi, & ancora Mirco Fenario spetiale pratico nella cognitione de' semplici, e molti altri, che trasfascio per non ti tentare. Questa verità del Balsamo, Carpobalsamo, & Xilobalsamo la manifestai più diffusamente nel dialogo del Balsamo che io già composi nel Cairo. Ho visto ancora certe verghe fresche di balsamo venute di Arabia nel Cairo, che dauano odore di opobalsamo, ma poi presto si peceua, & frà pochi giorni difficilmente si sentiu.

Guiland. Et di qui e, che tali verghe, che sono portate in questi nostri paesi per il lungo viaggio perdono l'odore, & hanno poco sapore, & odore insieme, perche io lauderei, che frà quello mentre si pigliasse in suo cambio il carpobalsamo odorato. Ma dimmi, che cosa intendono per l'Alchaouan.

Alpin. Per l'Alchaouan alcuni pigliano l'erba molto sì nile alla Camomilla, che essi chiamano achaoen, ouero Vchouen, oueroalachuan. Cresce
questa

questa herba copiosamente in Egitto, & in particolare nel Cairo, nel loco chiamato Sbecchie, d' altezza poco meno della camomilla, con li fiori simili à quella; ma le frondi sono simili alla matricaria, & partithano. Et io l'hò più volte colta verde; che haueua vn sapore, & vn'odore oscurissimo, & ingrato, alcuni altri seguitando forsi Auicenna, che dice l'Achaoua esser di odore, & sapore acuto, intendono vn'altra herba bianca odorata con sapore acre simile all'origano, del che si vede non molto hauer errato Auicenna, che disse l'Achaoua hauer li fiori d'odore, & sapore simili al Maro, intendendo di detta herba di sapore, & d'odore acuto. Ma se detta herba sia il vero Maro, io non lo sò. Per il darfani intendono la Cannella, ouero Cinamomo, che in cosa veruna è differente dalla Cannella, saluo che nella sottigliezza, & nell'eccellenza dell'odore, & sapore. Ho visto molti fasci del vero (come credo) Cinamomo, che erano scorze di Cannella auuolte insieme, più sottili, e più fragili, e più breui della Cannella ordinaria, & haueuano la grossezza del vero Calamo odorato. Et quelli, che erano vecchi non haueuano nè odore, nè sapore. Et se ad alcuno era stato qualche poco di odore, & sapore, era assai oscuro, & si sentiuo esser simile alla cannella, quale specie di Cannella sottile, breue, & auuolta; gl'Arabi chiamano Darfani, che con gran difficoltà si troua in Egitto. Quella, che li nostri chiamano comunemente Cannella, gli Arabi la chiamano Cherfe, & Cassia lignea, Selica, nellaquale molti ancor nel Cairo s'ingannano, e però non la mettono nella compositione della Teriaca, quando hanno la vera Cassia, & credono la Selica non esser la Cassia lignea, ma vna scorza portata da luoghi forastieri, crassa, e rosseggiante, laquale scorza à mio giudicio è il vero, & legitimo Macer di Dioscoride, questa scorza Selica chiamano feuda. Vanno iui in volta molte Selice, ma vna di esse hà la scorza di colore d'Oro, amara con vn poco di astringente, il cui decotto, & infuso in acqua semplice essi frequentano à modo di fomento per l'infiammazione de gl'occhi,

allaquale gioua mirabilmente, quale scorza chiamano Selica mura. Vn'altra scorza è biondiccia, ouero rossiccia, & negreggia, di sapore dolce, & astringente, & senza odore alcuno, eae alcuni ignoranti pensano, che sia la vera cassia. Et di quì è, che alcuni, perche la cassia è negra, chiamano questa scorza Selica feuda, che vuol dire scorza negra. Questa scorza io senza dubio affermerei, esser il vero Macer di Dioscoride dalli contrasegni da lui assegnati. Vi è la terza scorza, ch'essi per eccellenza chiamano Selica, cioè scorza, ch'è la più eccellente di tutte laltre, che certo è la vera cassia, che li nostri per far differenza dalla cassia fistula solutua, la chiamano ancora cassia, ma cassia lignea. Per il rhauend seni pigliano il rabatbaro, & per il sadegendi pigliano le foglie del cinamomo simili alle foglie del Lauro, ma molto maggiori, che li nostri se ne seruono per il vero foglio. Per il Chest adoprano vna certa radica bianca odorata di sapore vn poco amaro, & che pizzica la lingua con molta acrimonia, & la portano da Soria, qual radica se hauesse quell'acutissimo odore, che percuote il capo, senza dubio sarebbe il vero Costo Arabico.

Guiland. Et io ancora credo, che questa sia il vero Costo Arabico, & che li Medici Egittij facciano bene d'usarlo. Ne importa, se con l'odore non percuote la testa, hauendo lasciato scritto Dioscoride, che quello di Soria solamente ferisce la testa, & non l'Arabico, & questo essere di più foauo, & giocondo odore. In esso hò obseruato essere vna cosa particolare, cioè il sapore molto mordente con vn poco d'amarore. Ma di gratia dimmi, che cosa essi intendono per l'Amomo, delquale frà li nostri è stata gran contouersia, & che cosa essi vñano in luogo di quello, & se credono, che sia seme, ouero Legno.

Alpin. Si seruono per l'Amomo non de Semi, ma di vn certo legno odorifero, che chiamano Amama. Questo Amama è vn ramoscello picciolo, sottile, con molti ramoscelli contorti, & inuolti insieme, densi, e storti simili al racemo dell'Vua. Non dimeno è lignoso, duro, frangibile, con

con la scorza di color nero rosseggiante ,
ma il Legno biacheggia in color biado, &
hà l'odore molto giocondo, & aromatico,
ma non hà sapore alcuno. Questo Legno
meritamente vñano per l'Amomo ,
essendo che Dioscoride che hà scritto più
verdadieramente dell'amomo hà inteso
più tosto esser legno, che Seme . Et non
senza causa disse l'Amomo esser racemo-
so, quasi dicesse vn Legno simile al
racemo dell'Vua.

Guiland. Molti dicono questo Legno del
quale gli Egittij si seruono per Amomo ,
esser quella pianta, che si chiama rosa de
Serico . Laqual cosa è falsissima, & si co-
nosce, perche il gambo di questa pianta,
& i rami non sono lignosi, nè meno frà-
gibili nè odorati, come sono quelli della
pianta, che gl'Egittij vñano per Amomo,
che hà vna sostanza dura, e lignosa, e fa-
cilmente si frange cò le dita, e butta fuori
odore soauissimo . E perche hà li fiori
piccioli simili alle Viole, perche essi l'vñano
forse per il vero Amomo, stante che
Dioscoride dice, che l'amomo è arbusto,
& che dal suo gambo à modo di Racemi
si rinnolge in se medesimo, fà il fiore pic-
ciolo, bianco, simile alla Viola, & le so-
glie simili alla Brionia . Il migliore viene
da Armenia di color d'oro, il cui legno
rosseggia, & è odorifero . Per la qual co-
sa io approuarei più tosto l'opinione de
gl'Egittij, che la nostra, che per l'Amomo
vñano il Legno, & non vñano come fan-
no li nostri il seme, che non hà nè odore,
nè sapore . E' cosa veramente difficile à
chiarire questa verità per le scritture de
gli Autori antichi, perche appreso di lo-
ro l'istoria dell'amomo è scritta in di-
uerfi modi, talmente, che non se ne può
cauarne niente di certo . Hora ragiona-
mo della Mirra, che essi chiamano Mur.

Alpin. Per il Mur, ogni vno intende la Mir-
ra, ma però non hanno della trogloditi-
ca, ch'è la migliore, in luogo dellaquale
vñano quella chiamata da Dioscoride
Ergasina, che ancora sò che è vñata dalli
Spetiali di Venetia . Questa è di colore,
e di aspetto simile alla Gomma d'odor
grauo, & al gusto vn poco amara . Gli al-
tri semplici ch'adoprono per fare li Tro-
chisci, sono gl'istessi, che vñano li nostri.

Adeso conuiene, che noi parliamo degli
ingredienti della Teriaca, & in che cosa
conuengono, & in che sono differenti
dalli nostri .

Guiland. Fà quel, che ti piace, è di gratia
non di tutti, mà solamente delli più ne-
cessarij per breuità, & solamente di quel-
li, l'vso de quali non è noto à tutti, & che
molti ne dubitano .

*Consideratione d'alcuni semplici che entrano
nella compositione della Teriaca .*

Guiland.

Vorrei, che mi narrassi primieramen-
te, che cosa essi intendono per il
Dembilassan, & poi discorrerai de gli al-
tri, l'vso de quali non è alli nostri molto
noto.

Alpin. Per la Dembilassan essi intendono
il succo dell'arboe Balsamo, per l'Idam-
bilassan il Legno, per l'Abbilassan il frut-
to, lequali cose essi l'hanno tutte vere, e
freschissime, che se ne seruono in com-
porre la Teriaca, & altri medicamenti .
Queste cose li nostri ad imitatione delli
Greci l'hanno chiamate Opopalsamo,
Xilobalsamo, & Carpobalsamo . Queste
portate da me dall'Egitto tu l'hai viste, e
confessasti esser senza dubio legittime, e
vere . Et perche di esse più copiosamen-
te ragionaremo à basso, doue parleremo
della pianta del Balsamo, però al presente
non ne dirò altro . Nè conuiene dici-
amo altro del Cinamomo, & della Cassia
più di quel, ch'habbiamo detto di sopra.

Guiland. Et perche quando tu parlasti del
Cinamomo, & della Cassia io non t'inte-
si troppo bene, però desidero intenderti
meglio ti dicesti, che gli Egittij per il Ci-
namomo, & Cassia vñano queste tre co-
se, cioè Darfini, Cherse, & Selica, con li
quali nomi intendono il Cinamomo, la
Cannella, & la Cassia, cioè per il Darfini
la scorza simile alla Cannella, ma più te-
nue, più breue, e più sottile, & inuolta in-
sieme . Per il Cherse intendono la nostra
vñata Cannella, & per la Selica intendo-
no la cassia, che li nostri dicono cassia in
legno .

Alpin. Hò visto nel Cairo molti fasci del
vco

vero Cinamomo, che per la vecchiaia haucua perso l'odore, & questi erano appresso Gio: de Leonardis mercante Venetiano. Era quel Cinamomo di scorza sottilissima inuolta in se stessa a modo di Cannella, ma però non eccedeua la sua grossezza più di vna corda, che si adopera negl'archi, cioè simile al Calamo Aromatico, & erano molto più breui della Cannella che non erano più lunghi d'un palmo. Il suo odore, e sapore, ben che difficilmente si sentiuua per la vecchiaia, nondimeno era simile a quello della nostra Cannella. La Cannella dunque che come si è detto essi chiamano Cherse, ne in odore, ne in sapore, ne in colore e differente dal vero Cinamomo, ma solamente e differente nella grossezza della scorza, e nella lunghezza. Il vero Cinamomo secondo ho inteso dire da molti, e di maggiore sapore, & odore della Cannella, perche l'odore del Cinamomo e maggiore, & e più forte, & il sapore e più dolce, e mordente. Et di qui credo che Teofrasto habbia scritto cauarsi fuori le scorze più sottili dalli più sottili Surculi, o vero Sarmenti, & il Cinamomo, che si caua da questi più sottili e il più perfetto, & la Cassia, che si caua dalli più grossi e mando efficace, dalche si deuè dire, che il Cinamomo non è altro, che scorze di Surculi, o di Ramoscelli sottilissimi, & la Cannella e di scorza maggiore, e più grossa. Et la Cassia di scorza più grossa secondo Teofrasto, il quale se habbia toccato il vero, sino adesso ne sto in dubbio, che tu potrai facilmente chiarirmi di questa verità.

Guiland. Chela Cassia sia differente dal Cinamomo, & Cannella in grossezza, in odore, & in sapore, questo e falso; perche sò queste differenze offeruarsi in varie Cannelle, e Cinamomi, che li Cinamomi, & Cannelle sono fra di loro differenti in grossezza delle scorze, & nella grauità dell'odore, e sapore. Perche alcuni Cinamomi sono di scorze più sottili, & di odore, & sapore più potente, & alcuni sono di scorza più grossa, & di odore, & sapore più oscuro, si come ancora le Cannelle alcune ue sono più

grosse, e di maggiore, e più potente odore, e sapore, & alcun'altre ne sono di scorze minori, & di più basso sapore, & odore. Et da qui io raccolgo il Cinamomo, che gli Arabi chiamano *darfini*, non esser altro, che la scorza di sottilissimi Surculi, o Ramoscelli, che sono più odoriferi, & di sapore, & odore più potente, & la Cannella, che chiamano *Cherfe*, non esser altro, che vna scorza più grossa, & questa più grossa scorza che si caui dalli più grossi rami esser la Cannella, & non la Cassia, come volse Teofrasto, perche lià il medesimo odore, & medesimo sapore, che lià la Cannella, benchè più oscuro. La Cassia poi che gl'Egittij chiamano *Selica*, credo che sia scorza di vn' altro arbore, poiche si conosce chiaramente esser diuersissima dalla Cannella tanto nell'odore, quanto nel sapore. L'odore, e sapore della Cannella è differente in specie dall'odore, e sapore della Cassia, perche il sapore della Cannella e dolce con molta mordacità, & il sapore della Cassia e molto amaro. Adunque dando la Cassia odore, e sapore differentissimo dal Cinamomo, & dalla Cannella, che sono scorze di vno istesso arbore, bisogna dire, che sia cosa diuersa dal Cinamomo, & dalla Cannella. Le Cassie ancora sono diuersi di scorze più gracili, e sottili, & di scorze più grosse, & da questa diuersità nascono varie differenze, qual sia la più eccellente. Ho visto nel Cairo molte scorze di Cassia grossissime, & inutili affatto all'uso, che à pena haueuano vn poco di odore, e di sapore. Adunque meritamente laudarei gl'Egittij, che con quelli 3. nomi comprendono il Cinamomo, Cannella, e Cassia. Ma che il Cinamomo non si ritroui, molti periti Medici non ne hanno dubbio, & non esser niente differente dalla Cannella, se non che sia più eccellente di quella. Et se si hanesse le scorze sottili, & tenui, di Cannella, tolte di fresco dalli Surculi, o Ramoscelli come hauemo le scorze più grosse, che confusamente chiamano Cannella, e Cinamomo, senza dubbio alcuno farebbero in usarle più eccellenti, e farebbero vero Cinamomo. Ma perche l'odore, e sapore di queste scorze sottili.

fortissime cauate da ramoscelli facilmente nell'humido si perde, e facilmente prima che arriuino in Egitto, ò in Siria in così lungo viaggio suanisce, & sminuisce, per questa cagione succede, che li Mercanti sapendo, che in breue tempo li Cinamomi suaniscono, e diuentano inutili, però non ne conducono, si perche difficilmente si cauano dalli ramoscelli, come ancora perche in vn tanto lungo viaggio perdono l'odore, e'l sapore; però li couiene à venderli per vilissimo prezzo, non trouando chi li compra. E la Cannella, ch'è scorza più grossa non così facilmente patisce nell'odore, e nel sapore, e però li Mercanti d'Arabia ne portano in quantità, perche conferua più l'odore, e'l sapore, e più facilmente la vendono. E questo basti del Cinamomo, e della Cannella. Per l'Elchenlimbat adoprano, come si è detto la Resina, terebentina, secca, dura, lucida, bianca di fuori, e bionda di dentro; odorifera come quella, che nasce da vn legno aspro, di sapore dolce, e messa in bocca, e masticata con denti si mollica come la Cera, & hà l'istesso sapore, & mollitie della Cera. Per il tinnacto, adoprano il Bolo Orientale, cauato da vna certa terra dell'Isola di Scio, che si caua per ordine del Generale del Mare del Gran Turco in vn giorno determinato dell'anno. Per ordine di questo Generale chiamato per nome Battra, alquale il Gran Turco hà donato detta terra, ogni anno in vn giorno destinato si caua, & si sigilla, & si manda in Constantinopoli, doue poi si purga, & se ne fanno rotelle di questi colori, cioè cinericio, rosso, & giallo, di sapore dolcetto, & astringente, di lenta viscosa, e grossa sostanza. Questa terra tengono, che sia la più eccellente per la compositione della Teriaca, che sigillata vien condotta da Constantinopoli nel Cairo. Per il Sang d'Arabia pigliano la gomma, che noi chiamamo arabica, colta all'arbore acacia, che nasce nell'Arabia Petrosia. Et io tengo di detta gomma. E tengo per certo, che tu sappi, ch'in Egitto questi arbori producono gran copia di detta Gomma. Perilche si vede chiaro, che grandemente erano

coloro che negano la gomma, che comunemente viene d'Egitto essere la vera gôma Arabica, e dicono quella esser la vera gomma Arabica, secondo Dioscoride, che si vede esser vermicolare & bianca; laqual cosa è falsissima. Perche tutte le gomme, che vengono da Egitto, non solo sono bianche, lucide, e vermicolari, ma ancora sono simili alle nostre gôme nel colore, e nella figura, e sono vere gôme Arabiche, che si cogliono dall'arbore Acacia in Egitto. Nè in Egitto, nè in Arabia vi sono altri arbori, dell'Acacia, che facciano gomme, & però tutte le Gomme, che vëgono da detti paesi, sono colti dall'Acacia, & non da altri arbori. Et in detti paesi tutti gli arbori di Ciregie, Brugne, Pomi, Pera, & simili, non fanno gomma di forte alcuna, & solamente l'Acacia produce la Gomma. Mà di questa Acacia ne parliamo in altro luogo. Per il Rholo di Cachia intendono il succo cauato dalle Silique colte non ancora mature dell'arbore Siliqua, & di detto succo si feruono nella Teriaca. Mi marauiglio, ch'alcuni eccellenti Medici tengono, che per far la Teriaca si debba vsar la Lacrima colta dall'arbore Acacia, & non questo succo stante, che nell'Egitto nessuno hà visto stillare Lacrima dell'acacia, nè meno hà visto mai vsarla, poiche l'Acacia non stilla Lacrime. Nè ci marauigliaremo di Gal. nè di Aetio, che hanno detto, il succo liquido, che sempre è tale, quando non si cuoce molto, & ancora si arrostitisce, perche resta liquido, se però (& questa negligenza tutti non sò perche la fanno) col troppo calore non vëga arrostito, e secco assai. In quei paesi si troua il succo dell'acacia liquido, e molle, e secco, e duro. Ma il secco è più in vso appresso i Coriari per tinger'cuoi. Il secco è migliore, il trefco di color nero rosseggiante, e diapor dolce, & astringente. Per il Nanachue oprano l'Ameo portato sinceramete dall'Indie. Per il Gardena mi pigliano gli istessi Semi aromatici, che da' nostri sono tenuti per Cardamomo. Il Dauco l'hāno perfectiss. dall'Isola di Cădia. Et per l'Edul pigliano il vero Acoro, cioè le radiche, che li nostri si seruon per Calamo aromatico, che veramete sono

radiche d'Acoro. Ne gli altri ingredienti per comporre la teriaca gl'Egittij sono differenti dalli nostri.

Guiland. Hò visto, che gli Egittij in comporre la teriaca commettono molti errori, e però non conuiene darli tante laudi, sendo, che la teriaca à tutte l'infirmità, e veleni, à quali eccellentemente si è detto giouare, non è veramente presencaneo, & sicuro rimedio. Io ti dirò distintamente tutti gli errori, & poi intenderò la tua opinione.

Errori, che commettono gli Egittij in comporre la Teriaca, & dell'eccellenza della loro Teriaca.

Guiland.

NOn è dubbio alcuno, che gli Egittij in comporre la teriaca, commettono molti errori; primieramente la loro compositione è molto differente da quella insegnataci da Andromaco Seniore, poiche dalla descrizione di Andromaco apparisce, che l'ingredienti della teriaca siano di numero sessantadue, e l'ingredienti della teriaca de gl'Egittij, sono cinquantanoue, & in essi mancano l'Asfaltro, ouero Bitume, la Centaurea, il Galbano, il Malabatto, l'Opoponace, & l'Aspi; quali cose tutte sono nella compositione d'Andromaco. Di più la descrizione de gli Egittij, hà alcune cose, che non sono in quella d'Andromaco, cioè l'acoro, l'apio, e l'Infortunio. In oltre la descrizione d'Andromaco contiene 6. ordini d'ingredienti, il primo è di nu. quarantotto, il secondo di ventiquattro, il terzo di dodici, il quarto di sei, il quinto di quattro, il sesto di due. Nella descrizione de gli Egittij, si leggono cinque ordini d'ingredienti solamente. Et in oltre aggiungono tre volte più quantità di mele, delquale Andromaco non ne assegna quantità alcuna. Et ancora la descrizione delli Trochisci chiamati Alindara appresso à loro è diuersa da quella laudata da Galego, & di più fanno li Trochisci di carne di Serpi con le corna, & li nostri Medici affatto li rifiutano, tanto più, che li piglia-

no in luoghi arenosi, che però sono grauemente rifiutati da Galego nel lib. della Teriaca à Pisone. Che cosa dunque diremo dell'eccellenza della Teriaca de gli Egittij da molti con tante laudi celebrata?

Alpin. Si deue credere che sia certamente diuersa compositione da quella, che ne lasciò scritto Andromaco, & però, che habbia perso molto della sua antica bontà. Quale errore succede nondimeno alle nostre Teriache che dalli nostri Speciali si compongono, perche vi mancano molti ingredienti, e molti malamente se sostituiscono non senza vergogna dell'arte, cioè il vero Acoro, il Calamo aromatico, l'amomo, la terra lemnia, l'opobalsamo, Xilobalsamo, e Carpopalsamo, & altre cose, che non hà la nostra Teriaca, quantunque questi semplici facilmente si potrebbero hauere, se essi vi volessero usare diligenza. Et perche la Teriaca degli Egittij hà tutte le sudette cose perfettamente non ostante, che in comporla vi si commettino de gli errori, tuttavia douemo affermare, che sia vn' Antidoto eccellente, e di molta virtù. Hò visto in Egitto molti morsicati da Aspidi, & da vipere, ò serpi con le corna, & da Scorpion, che in quei paesi sono mortiferi, come quelli di Dioscoride, e con operare la Teriaca si sono risanati. Affermano tutti, che quella Teriaca habbia forza efficacissima contra tutti li veleni, e morsiature d'animali velenosi. Et che ella gioui à molte infirmità non conuiene con lungo ragionamento persuaerlo, perche facilmente si conosce dalle virtù delli semplici ingredienti. Io hò visto vna donna vedoua trauagliata di molti anni da dolori di ventre, & vna continua crudità, haueua fatto lo stomacho debole, che li generaua gran copia di humori crudi, & ogni giorno vomitaua vna gran massa di pituità acquosa. Questa donna con l'uso della Teriaca degli Egittij risanò affatto. Tralascio per breuità molte altre esperienze fatte in paralitici vertiginosi, & altri mali affetti, con l'uso della Teriaca si sono risanati. Et questo meritamente perche è composta col vero calamo, acoro,

ro, amomo, opobalsamo, carobalsamo, & Xilobalsamo, & con altri ingredienti salutariferi al corpo humano, che nella nostra Teriaca non vi sono. Sono alcuni, che dicono l'eccellenza della Teriaca de gli Egittij farsi maggiore per cagione delle carni delle Vipere con le corni, perche dicono, che la carne di quelle Vipere, o Ceraſte, è più calida, & più velenosa, che non è la carne delle nostre Vipere, & però dicono, che tale Antidoto habbia più efficacia, perche penetra più presto al cuore per la virtù della carne di Serpi la cui qualità per esser velenosa è di natura inimica all'huomo, & però dicono, che quella Teriaca vada più presto al cuore per difenderlo, mediante la virtù di detta carne. Quali animali sendo nati e nutriti sotto caldo Cielo, & in luoghi arenosi, & aspri, ogni ragion vuole, che li Trochisci fatti con la loro carne siano più calidi, & però il loro Antidoto giovi più. Et per questo le lodi, che si danno alla Teriaca degli Egittij, sono meritamente date.

Guiland. Questo Antidoto, quantunque non si possa chiamar Teriaca d'Andromaco, perche si compone in vn'altro modo diuerso, nondimeno sendo composto di molti nobilissimi veleni, e medicamenti, con liquali si medicano molti e diuersi mali, non si può dire, che sia Antidoto indegno, & inutile. Et io ancora consento, & affermo; che sia vn presencaneo rimedio di molti mali. Nondimeno la sua gran virtù, che risulta dalla forma, tanto per l'esperienza inuentata da Andromaco, quanto per la natura degli ingredienti, & approuata dal pelo loro, viene à perdersi, stante che il peso di essi ingredienti è alterato, & vi mancano ancora molti ingredienti, & molti ve ne sostituiscono maleamente. Ma acciò che non perdiamo più tempo in questo An-

tidoto, hauendo dell'vso suo parlato altrove, faremo fine.

Alpin. L'vso della Teriaca appresso gli Egittij è frequentatissimo, e specialmente nelli veleni, e nelle morsicature d'animali velenosi, serpi, e scorpioni, che, come si è detto, in quei paesi sono mortiferi, come quelli de' quali parla Dioscoride, e sono più grandi delli Scorpioni nostri, di color verde chiaro, & non se ne trouano di color nero. Molti vsano la Teriaca tanto spesso, che la pigliano tutto l'anno intiero, altri per più tempo, perche credono con essa augumentare il calor naturale, & conseruare la gioventù, & prolungar la vita. La sua virtù, è à tutti manifesta, esser buona à quei, che patiscono di debolezza di stomaco, che non possono concuocere il cibo per difetto del calore naturale. E dunque familiare questo Antidoto per augumentare, & conseruare il calor naturale dello stomaco, perche in quei paesi vi sono molti, che patiscono di debolezza di stomaco, perche vsano per lo più cibi rinfrescatiui, e buon acqua, & vsano disordinatamente li bagni di acqua dolce, e sopra ogni cosa vsano molto il coito; perche ogni vno può pigliare molte mogli, come può ancora tenere per suo diletto tanti schiaui, quanti ne può gouernare. Et per questa cagione patendo molti debolezza di stomaco, frequentano con gran giouamento l'vso della Teriaca. Et io hò visto molti quasi disperati della vita, che con continuare la Teriaca hanno recuperata la sanità. Quelli, che patiscono di sordità, di vertigini, e di altri mali cagionati da frigidità, vsano tutti la Teriaca, & ancora in tutte le feбри maligne, e nella peste non hanno maggior rimedio, nelquale confidino più che nella teriaca. L'vsano ancora ne putride babbini, & in somma per concluderla, vsano la teriaca à tutti li mali, e tato balti,

CONDITIONI,

E REGOLE APPARTENENTI

AL BVON SPETIALE.



ESSENDO mio pensiero di voler dir alcune condizioni appartenenti al diligente Spetiale. Però primieramente dico, che deue hauere il timor d'Iddio, esser di buoni costumi, fedele, non cupido, & esercitato dalla pueritia nella cognitione dellè medicine semplici, & composte, & finalmente sia vero innamorato della professione.

Della Trituratione.

LE Spetie si deuono triturar in più modi, alcune grossamente, altre sottilmente, altre più sottilmente, altre tenuissimamente, &c è molto necessario dire queste differenze, &c prima s'hanno à triturar grossamente tutte le spetie solutue, eccetto la Colocintida, che sottilmente vogliono gli Autori si trituri. La causa è, perche essendo essa spongosa, & atta à traher à se l'humore, essendo grossamente pestata si gonfia, &c così gonfiata per l'acutezza sua s'infiamma, dall'infiammatione vien' il dolore, e dal dolor l'Ulcera. Per evitar dunque questi inconuenienti ci ammoniscono gli Autori, che sottilmente la debbiamo tritare, acciò più facilmente passi, nè si venga à fermar nello stomacho, e negli altri membri.

Nelle Stomatiche si deue il medesimo ordine, cioè di grossamente triturar, & ciò si fa, acciò stando qualche poco nel ventricolo giouino, e che le loro qualità non siano così facilmente otuse dal cibo.

Tutte quelle cose, che hanno à risolvere la ventosità, seguir il medesimo ordine, acciò più lungamente restino, & tanto più vengano à risolvere la ventosità, che se fossero sottili, starebbono meno nello stomacho, & così verrebbero ad operar meno contro essa ventosità.

Et in somma, quando vogliamo, che penetrino solo al ventricolo, & à gl'intestini grossamente, & quando al profondo sottilmente.

Sottilmente si pestano tutte quelle cose, che prontamente vogliamo ridur ad atto, e che cò maggior celerità penetrino alle parti del corpo, & vogliamo confortar, ò incidere gli humori, ò assottigliar, ò assergere, ouero euacuare per orina, ò sudori, ò traspiratione insensibile, & così quando vogliamo confortar le parti interne, come il Cuore, il Fegato, ò leuar l'obstruzioni, e ciò si fa acciò per la loro tenuità facilissimamente possino penetrar per pori obstrutti, e con più celerità operino, & per questa cagione, le spetie d'Iera di Galeno, della Teriaca, &c del Mitridato comandano gli Autori, che si pestino sottilmente, acciò più presto penetrino per li meati obstrutti, & latenti à gli effetti del Fegato, come s'è detto sottilmente à gli effetti della Milza più sottilmente, a gli effetti di reni, molto più sottilmente, a gli effetti degli occhi tenuissimamente, acciò che le grosse per la loro inequalità non esasperino le tuniche de gl'occhi, e causino dolori.

Le spetie degli oppiati medicamenti deuono essere sottilmente pestate, acciò possino penetrare alle vene, e luoghi latenti, e possino stupefare, ch'altrimenti non stupefarebbono, nè haurebbono tanta forza d'ottundere il senso, & acciò facciano più facilmente penetrare la virtù dell'Oppio, che composti deuen' esser fermetati, e non adoprati, se non passati sei mesi almeno dopo la fabricatione di essi.

Diverse sono le sostanze, e qualità de' semplici ingredienti, che s'hanno da pestare, nè comportano d'esser pesti tutti insieme senza detrimento delle virtù di molti di essi, atteso, che molti hanno la virtù in superficie, altri nel centro, l'vno comporta d'esser pesto, l'altro no, però si reciterà d'alcuni, all'esempio de quali si potrà regolare.

Quasi

Quei semplici, che hanno dell'ontuoso non si possono pestare senza gran forza nel mortaro, come sono li semi d'Anisi, di Finocchio, e simili ancora li Garofani, se bene sono odorosi, non già hanno la virtù fondata in superficie.

Il Polipodio similmente tiene vna certa viscosità humida; non se ne può far polue, se non pestano gagliardamente.

Molti aromati sono di sostanza duri, nondimeno perche hanno la virtù in superficie, non si deuono pestar gagliardamente, perche si perderebbe la maggior parte della loro virtù, & però si limano, & si tagliano in minutissime parti, poi si pestano, pian piano, macinando, & setacciando spesso, come sono il legno Aloè, li Sandali, la Cannella, la Galanga, il Schenanco, il Spico Nardo, Spico Celtico, e simili, e così si ridurranno in polue senza perdere, o risolvere parte alcuna delle virtù loro, il che non succederebbe, volendosi pestar à tutta posta.

A questi s'aggiungono il turbit, & il zenzero, & altri simili, come anche molte radichette, le quali prima secche di nouo al Sole, o altro luogo caldo si pesteranno facilmente, come sono le radiche d'Assaro, e di Elleboro, de Brusci, d'Aristolochia, di Gentiana, & molte altre.

Altri sono, liquali col solo macinarli facilmente si riducono in polue, come sono la scammonia fina, il diagridio, l'aloè, la mastice, il bolo Armeno, il sangue di Drago, la gomma Arabica, & altri.

Altri si ontano prima, che si pestino, ondegando ancora il mortaro, & il pestone perche gioua à reprimere la loro malignità, & à prepararli, come la Coloquintida, li Mirobolani, liquali bisogna prima ongere con Olio di mandole dolci, ouero Olio violato.

Altri, perche s'attaccarebbono al mortaro, come la Canfora.

Altri, acciò che le parti più sottili non esalino, come il Reobarbaro, l'Euforbio & quando è poca quantità, basta prima pestare due, o tre mandole solamente nel mortaro, lequali poi lenate dal mortaro così onto, si macinerà il Reobarbaro, o altro.

L'Agarico non si può pestare, ma volendolo ridurre in polue, si disfarà con vna grattarola, & poi così grattato si passerà per setaccio sottile.

La Sena, la Bettonica, l'Assentio, il Sticados, & altre herbe simili, prima secche vn poco al Sole, o altro luogo caldo, si pestino facilmente, come anco li fiori, & altre herbucchie, come Maiorana, Timo, Epitimo, Euffragia, Zaffarano, e simili.

Le Gomme, perche la maggior parte non si possono ridurre in polue, si scelgino le più nette, che si può, & si triturano, e dissoluocono con qualche liquore appropriato, con hauerle fatte infuse, facendole vn poco bollire, poi si colano, & di nouo si fanno bollire fin che sia consumata l'humidità, che hanno, & à questo modo s'offerua in tutte le compositioni, doue entrano Gomme, come Ammoniaco, Galbano, Opoponaco, Serapino, e simili.

Quelle Gomme, che si possono ridurre in polue, si pestano, e macinano, e si passano per setaccio sottile, come la Mastice, l'incenso, gomma Arabica, e Draganti per le spetie di Diadraganti, ma hauendo à seruire per qualche medicamento in Elettuario, o Pilole, si puon li detti draganti infondere in qualche liquore, che facilmente si disfarà.

Osseruato diligentemente quanto con breuità si è detto circa il pestar le spetie, quelle, che si sono peste da per sé di nouo ripesate, poi mescolate tutte insieme nel mortaro, macinandole poi di nouo ripassare per setaccio.

Delle Decottioni.

Circa alle Decottioni è d'auuertire, che non tutti li semplici, nè meno le sue parti sono di vna natura; e forza medesima, si come è noto ad ogni perito, e buona regola sarà a chi dispensa, se ne decotti offeruarà il seguente modo, e però si metteranno in principio à cuocer li legni, poi le radiche, & se (corze, appresso i surcoli, poi le foglia seguitando li frutti, poi li semi, & finalmente i fiori. Et quest'è quanto al generale, che in particolare se ne è scritto in ciascheduno medicamento. Et perche alcune cose ricercano più, & meno bollitione fuori del sudetto ordine, ricercando in essa tre gradi, come nel-

te radiche, vi sono di quelle, che molta, altre che mediocre, & alcune, che poca decoctione sostengono, & il simile nelle spetie degli altri semplici, come la Cannella, dopoi le radiche, la Liqueritia, dopoi l'erbe, la fenena, dopoi li frutti, li tamarindi, il capeluene, dopoi li semi, il Reobarbaro, dopoi li fiori, e l'Orzo auanti le radiche, & simili, che per breuità si tralasciaranno, auertendo di dar spatio di tempo trà vn' semplice, & l'altro nel ponerli à bollire, acciò, che finito il decotto, tutti li semplici habbiano lasciata la loro facoltà, e virtù nel liquore, che la virtù di niuno di essi sia risolta per il troppo bollire, perche è difficile à dar à intendere questo particolare con ponerlo in carta douendosi regolare col giudicio naturale, & consiglio de' pratici, & anco è da auuertire, che il fuoco sia moderato con far bollire dal principio al fine in vn'istesso modo, douendosi li semplici esser posti à bollir auanti triturarli, & inciderli, chi più, e chi meno, secondo la qualità d'essi, & essendo li semplici secchi, maggior trituratione, & incisione, e bullito ne vorranno, che se fossero freschi, & per la quantità d'acqua per ogni manipolo de' semplici, che comporta molta decoctione, si metteranno lib. 6. per quelli, che la vorranno mediocre, lib. 3. e per quelli, che ne richiedono poca lib. 1. auuertendo, che le cose glutinose vogliono le medesime lib. 6. di acqua, acciò la loro viscosità non impedisci il colar, & non dargli maggior cottura di quello, che conuiene al grado suo.

Della Torrefactione, & adustione.

Quel medicamento, che occorrerà torrefare, si ridurrà in parti minute, & si porta sopra vn vaso di ferro, ò di terra infuocato, maneggianolo continuamente con vna spàrola, acciò il calore penetri per tutto egualmente, e non brugi con lasciarlo star sin tanto muti di colore, & non sarà necessario rompere li semi di forma picciola.

Quello, che hà da esser adusto, ò abrugiato, si metterà sopra il fuoco, ò cruciolo, coprendolo con carboni accesi, ò in fornace, come s'è detto dal nostro Antidotario nella preparatione del corno di Ceruo, laquale

è vna consumatione dell'humore estrinseco, & intrinseco fatta dal fuoco nella cosa che s'abbrugia, rimanendoui solo quel poco humore, che fa tener insieme le parti adrette.

Delle Cotture.

Alli Elettuarij si ricerca la purità della Zuccaro, ò di Mele, e la conueniente cottura, perche essendo poco cotto, farà che l'Elettuario si disgreghi, e si separino le polui di esso mele, e zuccaro, ouero la farà subollire pigliando mala qualità, & se sarà troppo cotto, e priuo della sua humidità, causerà, che l'Elettuario diuenti duro, grumoso, nè potranno le spetie conglutinarsi insieme bene con detto mele, e zuccaro, regolandosi tal cottura del zuccaro à spessitudine di mele, ouero, che la goccia d'esso zuccaro facci il filo, e più, e meno secondo la qualità dell'Elettuario.

Il Mele spumato, s'è formato senza darli humidità, e senza bollire à fuoco lento.

Alli Siropi la cottura deue esser tale, che messone vn poco sopra vn cocchiaro rattenghi la goccia, ouero pigliandone frà due dita, & applicandole, e spiccandole insieme faccia le fila, ouero buttatone alcune gocce sopra la carta; risedde, che saranno, restino formate, e non scorrino.

Alli Giulebbi se li datà alquanto minore di quella de' siropi.

Alli Robbi, sarà simile al liquor'è forma di mele.

Alle Confectioni in rotoli, e manufritti, cuocerle, e ridurle in modo, che pigliandone frà due dita, faccia le fila, e si congeli.

Alle Conferue, simile à quella de' Mantifritti.

Alla Cotognata, e simili, che si geli, e non scorri.

Delle Infusioni.

Infusioni sono quelle, quando li semplici sono messi ne' liquori, ouero Acque fatte feruenti, in tal modo, che le loro sostanze siano cauate da quella, del cui traggere, & infondere n'acquista ella il nome d'attuatione, ò d'infusione.

S'in-

S'infondino altre cose ancora ne i liquori ad altri effetti, si come à reprimere la malitia, & nocumento loro, & ad accrescere la loro bontà, e virtù, come al Esula, al Meze-reon, che si infondono nell' Aceto si rettificano, e si leuano le loro parti tanto nocue, & all' Mirobolani anco si togliono, e lasciano alcune parti diuerse, secondo che sono infuse in diuersi liquori. Si vigora, & magnifica l'operatione dell'Agarico, fondendolo nell'Offimele, ouero nell'infusione del zenzero fatto in vino, che queste tali, & altre simili più presto si possono dir rettificati, che infusi, nè meno di quelli, che si infondono per nutritione, ouero imbibitione, come li Dattoli, nel Diasfincon, il Cimino nel Diacimino, e simili.

Il Reobarbaro tagliato in patte minutissime, cioè raso messo dentro vna Caraffa bagnato con vino bianco aromatico per rauuiuagli la sua virtù, & aromatizzarlo con vn poco di Spico nardo, ò Cannella perfetta, ò Schinanto inciso minutissimamente, e poi messo di sopra Acqua di Endiua, ouero quel decotto, che vien ordinato per dissoluer il medicamento tanta quantità, che il reobarbaro resti coperto dall'acqua, ò decotto, & atturata la caraffa, & posta in bagno Maria sopra la cenere calda per tutta la notte, poi colata con forte espressione per stamegna, che prima sia stata bagnata con acqua commune, e spremuta, & questa è infusione solita per beuande.

L'Agarico disfatto con vna grattatola aromatizzato con vn poco di zenzero bagnato con vino aromatico bianco, e messo in acqua, ò decotto, & osservato quanto si è detto nel Reobarbaro.

Del Manipolo, e Pugillo.

Manipolo si intende, quanto capisce dentro il pugno della mano.

Pugillo si intende quanto se piglia con l'estremità dei detti della mano.

Delle Dose per formar medicamenti.

Nelli Elettuarij ordinarij, per ogni libra di Zuccaro, ò mele, once tre di spetie.

Nelli Elettuarij ordinarij, per ogni lib. di zuccaro, ò mele, onc. 2. di spetie.

Nelle Confezioni aromatiche in rotole, per ogni onc. di Zuccaro, scropoli due di spetie.

Nelli Manuscrifti perlati, per onc. 1. di zuccaro, scrop. 1. di Perle.

Nell'acqua mulsa, cioè melata, per ogni lib. di Mele eletto, lib. 8. di acqua di Cisterna, bollito in vaso di terra vitreato, con andar lo spumando tanto, che resti à lib. 7.

Nell'Enomellie, ò vino mulso, per ogni libra di mele eletto onc. 16. di vino bianco vecchio, aromatico, cioè Maluasia di Candia.

Nel Rodomel zucarino, per ogni lib. di mele, lib. mezza di Zuccaro.

Nell'Offimele zucarino, per ogni lib. di mele, lib. mezza di Zuccaro.

Nelli Vnguenti per dargli forma, e consistenza, per ogni lib. di olio onc. quattro di Cera per l'Estate, & onc. 3. per l'Inuerno.

Nelli Lenimenti per la Estate once 2. e per l'Inuerno once vna, e mezza.

E tanto negli Vnguenti, come lenimenti preparati, tutti gli ingredienti poluerizzarli, e ridotti in sottilissima poluere, la Cera rotta in pezzetti, messa à liquefare con Olio à fuoco lento, leuato dal fuoco, continuamente agitandolo col menatore fin, che sia alquanto rifreddo, poi vnite le polui poco à poco, non aspettando, che si quagli l'vnguento, per metterui le polui, perche verrebbe grumoso, di sfugale, e m' il vnito, poi si rimetta sul fuoco, quanto che pigli vn poco di calore & leuato dal fuoco, messo à raffreddare con maneggiarlo continuamente.

Doue entrano le Mucclaggini, si fanno bollire prima le mucclagini con Olio, fin che siano consumate con hauerle maneggate continuamente, dopoi colate aggiunger la Cera, e poi il timanente.

Doue entrano le Gomme, come nell'vnguento Apostolorum, & altri simili, le dette gomme infuse nell'Aceto, colate, e ridotte à cottura, vnitaui la Termentina, ò simile, & incorporate con l'Vnguento freddo.

Nelle Mucclaggini, per ciascheduna lib. d'Acqua once vna, e mezza d'ingredienti, e per cauarla le radiche fresche, monde, e tagliate sottilmente con li semi sani, eccetto il seme di Cotogne, che si deue rompere, vnito con l'Acqua tepida, & lasciato star infuso per vna notte, poi messo sopra il fuoco

Q. 4 senza

senza bollire, agitandola, & sbattendola continuamente con spatola, si ch'escia la mucelaggine grossa à galla, dipoi si sprema in vn panno rado nel torchio, & quella del seme di Pùllio fano, si mette similmente in fusione, & si caua senza fuoco.

Le pietre auanti si mettono à preparare in Porfido, si riducono in parti minutissime, e si lauano diligentemente più volte sin tanto, che rendino l'acqua chiara, & il medesimo si fa delle Carabe, & simili.

Per li fiori cordiali assolutamente; pronunciandosi s'intende per l'ordinario tre, cioè di Borragine, Buglossa, & di Violè.

Per li fiori caldi comuni similmente tre, cioè Aneto, Camomilla, e Meliloto.

Per li frutti cordiali similmente tre, prune damascine, sebestene, e tamarindi.

Per li semi comuni fridgi maggiori quattro, cioè Cetroli, Cocomeri, Coccozze, & meloni, liquali vogliono poca cottione.

Per li semi comuni fridgi minori, quattro, cioè, Endiuià, Lattuca, Porcacchia, e Scariola.

Per li semi comuni calidi maggiori, quattro, cioè Anisi, Cimino, Carui, Finocchio.

Per li semi comuni calidi minori, quattro, cioè Ammi, Appio, Dauco, & Petrosello.

Per l'Acque cordiale stillate, quattro, cioè buglossa, endiuià, melissa, & rose.

Le cose medicinali, che assolutamente sono pronunciate, sempre s'intendono le più elette, e più in vso, come per la Spica, quella di Nardo Indico, per la Rosa, la Rosa, per il Corallo, il rosso, per il pepe, il nero, per gli anisi, il seme, per la Cera, la gialla, & simili.

Le cose acerbe, acetose, & agre, & austere, hauendosi da cuocere, si facciano bollire in vasi di pietra, ò di terra vetriati, nè sieno maneggiati con alcuna sorte d'istrumenti di metallo, se però non fusse di argento, &

questo offeruar nel cuocere, maneggiare, & riporte.

Li Coralli, Dentali, Conchiglie, Minerali, e mezzi minerali, e simili, s'abbruggiano, come si è detto nel nostro Antidotario al corno di Ceruo, & si preparano.

Per li Minerali s'intendono, Oro, Argento, Argento vivo, Piombo, Stagno, Ferro, & Rame.

Per li mezzi Minerali s'intende Antimonio, Marchesita, Alumi, Vetriolo, Solfo, & ogni altra specie cauata da miniere.

Li sughi di qualsiuoglia specie, non si deuono mettere in opera, sin tanto, che siano stati purgati, diuentati chiari, & separati dalla sua posa.

Nelli medicamenti composti, le specie non si mesticano, sin che siano detti medicamenti quasi ristreddi, e per voler conseruar, e mantener la virtù loro, e di necessità fermentarli, chi più, chi meno, secondo la qualità loro, cioè gli oppiati, almeno per sei mesi, & per detto tempo non vfarli, l'altri si possono adoprar subito fatti, ma almeno per vn mese maneggiarli spesso. Et il modo della fermentatione s'è detto nella Teriaca.

Li semplici siano colti in luoghi atti, cioè doue sono di maggior virtù in tempo idoneo, e congruo, e nel comporre medicamenti, s'auuertisca, che non siano vecchi, ò mal conseruati, ò muffati, ò viciati, ò ammesa la loro virtù conseruarli diligentemente, & porli in luogo asciutto, con tenerli stretti conseruati nelle carte, o riposti in Scarole per mantener la lor virtù. Et nelle compositioni se sono pesati, dopò che sono diligentemente mondati, purgati, difossati, raschiati, tagliati, spezzati, tritati, ò in altra maniera, come si ricerca ottimamente.

E volendo comporre medicamenti, e necessario hauer cognitione de' semplici, acciò non si faccia errore d'vno per vn'altro, & per tal'effetto s'è posto appresso il formulario d'essi, douendosi offeruare la sostanza, colore, odore, e sapore.

SOMMARIO DELLELETTIONE DE' SEMPLICI

E del modo da tenerli in hauergli à metter in opera.



BETE nasce nei Monti, e trapiantasi ne i giardini, & è vn'Albero grande di frondi lunghette, breui, dure, e folte, delquale tutti li ramuscelli nascono in croce, e si come n'è do-

tato vn boschetto in quel nobilissimo Giardino di casa Medici, in quest'Alma Città di Roma nel monte Pincio, cosa veramente vaga à vedere. Ilqual'albero fa quel liquore eccellente volgarmente chiamato olio d'Abbezzo, qual liquor, ò lacrima, che dir vogliamo, è liquida, e spira di buonissimo odore; alquanto amaretto, & in capo all'anno gialleggia di colore, e piglia più corpo. Lo eccellente vien portato da terra Todesca.

Abrotono è vna herba conosciuta, sì nelle campagne in luoghi ameni, come anco ne' Giardini, laquale è di 2. specie, cioè maschio, e femina, il maschio è farmentoso, con rami forti, simili à quelli dell'Asfentio, la femina è biancheggiante con le frondi dentate minutamente, altramente chiamata formichella, si eleggerà il maschio.

Acacia nasce in Egitto, & è vn'Arbusecello spinoso, hà vna veste simile alli Scafi, li suoi frutti sono simili alli Lupini, de i quali si sprema il sugo, quando sono acerbi, e condensasi, qual resta di color rossigno, e perche si dubita di non hauer tal semplice perfetto; in suo luogo si vfa il sugo delle Prune saluatiche, acerbe condensato diligentemente, & anco il sugo del Sumaco similmente condensato secondo all'Antidotario.

Acantho, ò branca vrsina, nasce in luoghi humidi, e sassosi, e si troua negli orti, & è vn'herba, laquale hà le foglie più lunghe, e larghe della Lattuca, & intagliate, come quelle della Ruchetta, nigregianti, lisce, e grosse, col fusto longo due gomiti, liscio, vestito per interualli sin'alle cime di picciole frondette, lunghette, concaue, e spinose, il fior bianco, il seme longhetto, e rosso, le radiche molli viscosose, roseggianti, e lunghe.

Aceto à tutti noto, eletto di Vino bianco puro, e quando è fatto di più eccellente Vino, tanto più l'Aceto è perfetto, chiaro, di buon'odore, & forte.

Acoro vero, chiamato volgarmente Calamo aromatico vsuale, nasce nel Leuante appresso ad vn lago, in Macedonia, & è vna pianta, laquale hà le foglie più strette, & lunghe dell'Iride, alquanto amarette, & odorate, sì come sono anco le sue radiche, si eleggerà le sue radiche non ratlate, nodose, lunghe, biancheggianti, dense, piene, alquanto acute, di grato odore, & purgata dalla scorza, e tagliate minutamente innanzi si metti à poluerizzare.

Acqua commune l'ottima, e la dolce, sincera, e che non partecipi di niuna qualità si eleggerà quella di Cisterna, perche cuocendosi s'alsottiglia la parte grossa, e resta perfetta, che l'opposito seguirebbe à quella di fontana.

Acqua marina, ò salsa, che dir vogliamo, si eleggerà quella colta nel Mare lontano dalla foce del fiume, acciò sia più perfetta, e per mancamento di essa in suo luogo, si vsarà l'acqua commune, & per ogni libra di essa acqua si metterà onçe due di sale.

Adianto,

Adianto, ò Capeluener è vn'herba, che nasce in luoghi ombrosi, & palludos nelle mura doue respira l'acqua, produce le frondi simili à quelle del coriandro intagliate per intorno. Hà li sui fusti negri, lucidi, e sottili, e di due spetie, vno verde negreggiante dal volgo chiamato capeluener, l'altro verde biancheggiante, con le foglie più piccole, chiamato adianto, si eleggerà di fusti bene habituati, & morbidi con le sue foglie verde, e non citrine.

Agalocco, cioè legno Aloè, nasce nell'isola Taprobana; & altri paesi circonuicini, l'eccellente è quello, che vien portato da i Portoghesi da Calechut Città famosissima d'India; e perche l'habitatori delli luoghi, ne i quali nasce l'Agalocco, subito, che l'hanno tagliato dall'albero, lo seppelliscono in terra per spatio di vn'anno, accio si consumi, & infracidiscasi la sua scorza, e resti solo il puro legno per far'acquistare odore. Dicono ancora, che li rami, e tronchi dell'Agalocco caskando da loro stessi dall'albero, sono rapiti dall'inondationi di fiumi, e portati da quei paesi circostanti, & escono nel fiume Gange; & perciò si vede alle volte tal legno lacerato, roso, e guasto per esser lungamente stato straportato dall'acque, & quando si dice legno aloè crudo, s'intende che non sia stato putrefatto dalle sudette ationi, cioè che non sia stato sotterrato, inondato, e che non sia stato cotto, ne bollito nell'Acqua per vso di quelli Re di detti paesi, come ancor v'sano infondere il Reobarbaro, e cauare fuori la sua virtù prima, che lo vendino. L'eletto è quello nero, vario di colore, pieno, graue, duro, grosso, e non bianco, e che acceso non brugi presto, e rendi odor foauo con grassezza si raglierà, o limarà in parte minutissime auanti si poluerizza.

Agarico nasce nella regione di Samaria, che si chiama Agarica, ne tronchi de gl'alberi grandi, e vecchi nel modo, che si generano li Fonghi. L'ottimo è quello che nasce fu l'Albero chiamato Larice, il quale è di due spetie, cioè maschio, e femina, il maschio è cattiuo, è lungo, nero, duro, denso, e graue, e che mostra ne' suoi framenti come fila di nerui. L'eletto è la femina qual'è tondo, bianco, porroso, molto rado, facile à romperse, e leggero, & dentro di se le vene

dritte, dolci al primo gusto, e poi amaro, e stitico, & propriamente nella parte superficiale, e per ridurlo in polue, si disfarà con vna grattatola, e poi passarlo per seta separatamente dall'altri ingredienti.

Albero di Quercia assai noto per esserne dorato le selue, è di statura grande con foglie intagliate, & incauate da ciacheduna parte, di sopra verde, & di sotto roginosa, e grossette, producendo due sorte di frutti, vno chiamato Ghiana di forma lunghetta, lustrata, di color, che tira al citrino, da vna testa vestita d'vn cappelletto penticchiato, l'altro chiamato Galla di forma tonda, crespa, con pedicoczo di color rossigno.

Alabaistro, è pietra assai conosciuta, nasce in diuersi luoghi, ma il più perfetto è quello d'Egitto, e quello ch'è più candido e che tira al color del mele, si sopellerà e poi si preparà in Porfido.

Aloè è vn sugo condensato d'vna pianta, che hà le foglie à modo di piramide incauate dalla parte di dentro, tonde di fuori, & spinose nelli tagli, & è di tre spetie, cioè succotrino, epatico, e caualino. L'ottimo vien dall'India, il succotrino è così nominato da Succotri Prouincia doue si fa l'Epatico, così detto per esser di color simile al Fegato. Il Caualino è la feccia d'ambidue, trà tutti il più nobile è il Succotrino si eleggerà di color citrino che inchini al rosso à modo di Fegato, che sia chiaro risplendente di buon'odore, e proprio è frangibile, nel primo dolce, alquanto amaro, e poi gagliardamente amaro, di sostanza tenero l'epatico rosseggiante, rassomigliandosi al Fegato, e puro, e che si dissolue facilmente, e nelli composti si poluerizzerà separatamente con macinarlo.

Alca, ò Ibisco chiamato volgarmente Maluauischio nasce nei campi, è vn'herba di spetie di Mahua saluatica, hà le foglie tonde simili alla Madre di Viole, ma lanuginose, il fior simile alle rose col fusto lungo, la radice viscosa, & di dentro bianca. La radice si eleggerà liscia, piena, & si purgarà esteriormente.

Alchehenagi, ò Alicacabi da alcuni chiamato Vissieria, nasce nelli Caneti, nelle Siepe, & in luoghi ombrosi, e produce foglie maggiori di quel del Basilico. Il suo frutto è tondo, rosso, liscio, simile al vago dell'-

dell'Vua ferrati in Visciga rossa, si eleggerà il frutto.

Alumi sono di più spetie, ma per il bisogno nostro si dirà solo di tre, cioè scissile, tondo, e liquido. L'ottimo è il scissile, che sia fresco, candido, al gusto costrettivo, all'odorato greue, non falso, non ferrato insieme, ma che si diuide in filo, e nato in Egitto. Il tondo quello che di sua natura tiene di vescighe vicino al color bianco, costrettivo, con vna grossezza senza rena, e frangibile. Il liquido, ch'è limpido, di color di latte vguale lugofo; senza sassi, tutti nati in Egitto. Ma perche tali Alumi di costesti paesi così conditionati a' tempi nostri se ne vedono pochi, si vfarà per il Scissile quello di piuma, per il tondo, il zuccarino, e per il liquido quello di rocca fabricato alla Lumiere della Tolfa. Si eleggerà di color bianco, che tira al rosso, e quando farà nominato semplicemente Alume, si farà elezione di quello di rocca, e nelle compositioni si poluerizzaranno separatamente da gl'altri ingredienti con macinarli.

Amaraco, ò Sanfugo volgarmente chiamato Maiorana, è vn'erba. L'ottima è quella, che nasce in Cizico, & Cipro, e poi quella, che nasce in Egitto. La qual'erba è ramosa, e ha serpendo per terra, con le foglie tonde, pelose, sottili, & odorate, e per mancamento di esse, si eleggerà la nostrale colta fiorita.

Amido, ò Amilo, che dir vogliamo per esser molto noto se ne dirà breuemente, si eleggerà quello fatto di Grano eletto, che sia leggiero, bianco; liscio, fresco, e senz'odor di piaceuolo, e si poluerizzi separatamente con solo macinarlo, e quando occorrerà abbrusciarlo, si porrà sopra vn tegame perforato, con lasciarlo stare fin, che cominci a mutare di proprio colore.

Ammi, ò Amcos vsuale è vn'erba non molto grande di foglia, & è piantata simile al Cimino saluatico il seme piccolo, si eleggerà quello di Leuante, d'odore simile all'Origano, puro, e non semoloso di sapore acuto.

Ammoniaco, ò Armoniaco è vn liquore gominoso di vna ferola, che nasce in Libia appresso à Cinere, della quale ne viene in massa, & in grani, si eleggerà in lacrima, colorito di granella, come d'incenso,

denso, sincero, d'odor vguale al Castoreo, & al gusto amaro.

Amomo è vn picciolo Arbuscello, ha il fior picciolo, simile à quello delle viole bianche, le foglie simili alla brionia, il seme in caselle, racemoso, di vago quasi simile al Cardamomo. L'eletto è quello di Armenia, ma perche non ne vengono nelle nostre parti, in suo luoco si metterà il Calamo aromatico vsuale, si come ci vien comandato dal nostro Antidotario, il qual Calamo auanti si metta à poluerizzare si purghi della sua scorza, e riduca in parti minute col coltello.

Anacardi, è vn frutto prodotto d'vn Albero nell'Isola di Sicilia, il qual frutto è simile ad vn cuore d'Vcello di color rossigno, quando è fresco, di fuori rosso come il color del cuore di dentro, ha vn liquor rosso, e simile al mele, e nel mezzo vn'anima bianca, simile à vna piccola mandola, si eleggerà li pieni, habili, freschi, con molta raffina nella scorza, negra, & al gusto agra.

Aneto ne gli Orti herba volgarissima, tanto simile al Finocchio, che ipesse volte s'il gusto non fosse giudice, s'ingannarebbe l'occhio. Si eleggerà il suo seme pieno, maturo, e poderoso.

Anemone è vn'erba di due spetie, vna nasce in luoghi saluaticchi, e l'altra in luoghi coltiati con le foglie simili al Coriandro, ma intagliate più minutamente, done s'inchinano à terra con li fusti lanuginosi, e sottili, con li fiori simili à quelli del papauero con la radica come vn'Oliua, ma vn poco maggiore cinta di radichette. Il saluatico e in tutte le parti maggiore con le foglie più larghe, e più dure, il capo più lungo, il fior rosso, la radica simile al Raponzolo, e capilloso, si eleggerà l'erba del saluatico.

Angelica, o mirris, è vn'erba, la qual cresce all'altezza più di vn gomito, col fusto concauo, e voto, le foglie lunghette, & intaccate per intorno, di color, che nel verde negreggia con le sue ombrelle, col seme schiacciato, e sottile, ha molte radiche. L'eletta e la saluatica della campagna della provincia di Sassonia, d'acutissimo sapore, d'odor eccellente, foaua, e però vien chiamata Angelica,

la quale si taglia minutamente innanzi poluerizzarla.

Anguria dal volgo chiamata Cocomero e vn frutto d'herba, che fà le foglie intagliate, & incauate, grande, & ruide, con li famenti lunghi, & diste si per terra, come li Meloni, li fiori gialli, il frutto molto più grosso. Si eleggerà tal frutto, maturo, grande, liscio, & manco greue degli altri simili, e li semi perfettamente maturi, e mondi.

Anima, & Copal, vengono dalla noua Spagna, & sono due specie di Gomme, che s'affomigliano assai. L'anima e lagrima, o gomma di vn'albero grande, che e bianca, e tira al color dell'incenso, hà più ontuosità, che il Copal. Li grani similmente, come quelli dell'Incenso, ma quanto più grandi, di color giallo, come Ragia, di molto gratiofo, e grato odore, posto nella braga si consuma facilmente, e diuerso da quello, che viene di Levante. Il Copal e vna gomma molto bianca, lucida, e trasparente, & si porta in pezzi grandi, che paiono pezzi di Cedro conditi, & tiene mezzano odore, non però così buono come l'anima.

Anisi herba volgarissima, e patimente molto volgare il suo seme. La qual cresce con foglie minori dell'Appio, ma manco intagliate. Eleggasi tal seme il domestico, colto nella prouincia di Puglia del nouo color verdigno pieno, grosso, vniforme, odorifero, non semmoloso, il gusto acuto, e dolce.

Antimonio, o Stimmi, o Stibbio, che dir vogliamo, e vn mezzino minerale, il qual viene d'Alemagna fuso in pani eleggasi lo splendido, lampeggiante, lucido nel rompersi, crostoso, e che non habbia in se ne terra, nè bruttura alcuna.

Appio palustre, o Eleofellino e vn'herba nostrale di foglia, quasi simil al Petrosello, nasce in luoghi humidi paludosi, si eleggerà la sua radica fresca, grossa, sincera, mondata, e purgata dal midollo, il suo seme di nouo colto perfettamente maturo, e di buon'odore.

Appio hortense, o Petrosellino volgare, e vn'herba assai nota, e commune à tutti, hà le foglie piccole, intagliate, e gentili, con radica stesa, e midollosa, di sapor gratioil

feme minuro, di color, che tiri al bugio, si eleggerà la radica fresca, mondata, e purgata dal midollo, & il seme colto perfettamente maturo, e di nouo con buon'odore.

Argento minerale notissimo, delquale n'è dorata gran parte del Mondo, che cosa sia Argento, e assai noto per essere maneggiato da tutti, solo si dirà quello, che occorre per il bisogno della medicina, si eleggerà di copella in fogli puro di color bianco, e di mirabil splendore.

Argento viuio, e vn minerale di due forte, cioè artificiale, e naturale, l'artificiale si fà d'vna maniera delle montagne d'Istria, o Idria, vicino à Goritia, laqual miniera è di color, che nel nero rosseggia, si lasciarà di dir il modo di farlo per esser breue. Il naturale si ritroa in dette miniere frà la detta materia, che si caua per far detto Argento viuio, ma in poca quantità. Eleggasi il bianco, limpido, che nel maneggiarlo non renda bruttura nelle mani.

Argento solimato si fà d'Argento viuio, mettendosi con Sale Armoniaco in vasi per tali effetti fatti sopra li fornelli, sublimando, si eleggerà il bianco frangibile, e senza scorza.

Aristolochia e vn'herba, che nasce ne i Prati, e trà Canneti, è di tre specie, cioè ritonda, longa, e tenue, ouero sarmentosa. La rotonda chiamata femmina hà le foglie simil'all'Edera di buon'odore, ma acuto, e tenere, li fiori bianchi, la radica simil'alli tartuffoli. La longa chiamata maschio hà le foglie più lunghe della rotonda. Il fior rosso di graue odore, e maturandosi diuenta tondo come vn Pero, la radica longa, e seguita. La tenue, ouero sarmentosa, che dir vogliamo, altramente chiamata Glematice, produce li ramuscelli sottili carichi di foglia simili all'Edera, di fiori simili alla Ruta le radiche lunghe sottili, sarmentose, si eleggerà tali radiche colte di Primavera, tagliarle minute ananti poluerizzarle, ma la sarmentosa purgaria dal midollo.

Armoraccio, o Rafano, o Ramoraccio che dir vogliamo, herba abbondante ne i campi, si eleggerà la sua radica giovane, e sincera.

Arsenico citrino cristallino così chiamato, per essere trasparente come il Cristallo,

stallo, si fa artificiosamente d'Orpimento, e Sale sublimato in vasi di terra coperti.

Artemisia maggiore vsuale è vn'erba ramosa come l'assentio, nasce ne i monti, nelle valli, & frà le Siepi, con le foglie più grandi di esso Assentio di color di sotto biancheggiante, e di sopra verde oscuro, il fior bianco-piccolo, e minuto. Si eleggerà la colta nelle Calende di Maggio.

Asaro, ò Assaro vsuale è vn'erba, che nasce ne' Monti ombrosi, e nelle Selue, con le foglie simil'all'Edera, ma minori, è più tondi, produce li fiori frà le foglie appresso le radici di color purpureo, li semi simili à quelli dell'Vua le radici nodose, sottili, e tosse, & odorifere. Si eleggerà la sua radica la più grossa, ferma, d'odor sottile aromatica, di sapore acuto alquanto stitico, & auanti sia messa à poluerizzar si tagli minutamente.

Asfalto è vn'Arbucello farmentoso, amato di molte spine, nasce in diuersi luoghi nell'Isola di Rodi. Elegerasi la sua radica graue, di color flauo rosseggiante, che inchini al nero, dentro odoroso, & che al gusto amareggi, & sottilmente rasparà, auanti si metta à poluerizzare.

Asparago, herba assai nota per vsarsi ne' cibi, i suoi germogli dal vulgo detti Sparagi, nasce in luoghi incolti. Le sue radici si eleggerà le più naturali sincere, e purgate dal midollo, & anco il suo seme perfettamente maturo.

Aspalato, ò Bitume, che dir si voglia, è vna certa grassezza, che noua sopra l'acqua, laquale portata dall'onde, e dal vento alle ripe, si condensa, & ammassa insieme. Nasce l'elettissimo in Giudea in vn Lago, ch'entra nel fiume Giordano poco lontano dalla Città di Gietico. Elegerasi quello, che ripiene di color nero, purpureo, frangibile, graue, e valido d'odore, e nelli composti bisogna macinarlo in portido con vino rispetto alla sua grassezza.

Aspleno, ò Scolopendria, dal volgo detta Cetracca, herba nota, qual nasce in sassi viuui, in luoghi freschi, con le foglie intagliate simili à quelle del Polipodio, ma più strette, si eleggerà la colta nelle calède di Giugno.

Asa odorata, ò fetida è vn liquor condensato, da chi chiamata la sua pianta

Altich, ò da altri Lasertio, laquale da tutti è scritta dubbiosamente, si posita da Corasone all'Indie di due sorti. Vna lucida, fincera, simile all'Ambra, gialla, l'altra d'odor grauissimo, di spiaceuole, & fosca con micigli Eletta, quando s'è possuto hauer la prima già detta.

Assentio è vn'erba commune, & assai nota, nasce per tutto da se stesso, si eleggerà il Romano con le sue foglie bianche tenere, piane, & non aspre, d'odor grato, e colto in tenero libro.

Assentio Santouico è vn'erba, laquale da vna radice germina il fusto copiosissimo di rami con foglie simile alli centonodia, porta il seme piccolo in Racemi detto il seme santo, ò lementina, al gusto amaretta, di non ingrato odore, di color giallino, eccellente ci vien portato d'Alessandria, e da altri luoghi meridionali eleggasi il suo seme.

Atriplice herba conosciuta nasce per se stessa negli orti, nelle vigne, in luoghi incolti presso le muraglie simile alli spinaci, ma le foglie più corte col seme simile à quello del Nasturtio, ma maggiore. Eletta la colta in luoghi incolti.

Auellane volgarmente dette nocchie, frutto assai noto, di due specie lunghe, e tonde, saluatiche, & domestiche. Elegerasi le domestiche lunghe, mature, & rosse di fuori.

Auorio altramente chiamato Eboro, è il dente dell'Elefante, animale, che nasce in Africa, in Mauritania, in Ethiopia, & in India, quale ha la pelle simile à quella del Bufalo, la testa grossa, il collo corto, l'orecchie lunghe, il naso lunghissimo, concauo à modo di tromba, pendendoli frà due denti di longhezza grandissima. Elegerasi la parte più bianca, laquale adusta, e ridotta à bianchezza, preparata in portido con acqua rosa perfetta s'usa per Spodio.

Balsamo è vn'arbucello, che si troua nelli paesi della Giudea, & d'Egitto, ha le foglie simili alla Ruza, ma molto più bianche, quali verdeggiano sempre, e nelli giorni caniculari, intaccando il tronco di esso, ne desilla quel liquore Opobalsamo, che Balsamo vien nominato dal nome dell'istesso arbucello, che lo produ-

ce, qual deue esser fresco, di grand'odore, liscio, costretto, al gusto mordace, e non affettoso, che à buttarne sopra li panni di lana, dopò lauati non vi resta macchia, e buttandone nel latte si quaglia, ilche non fà il Mesturato, ma per mancamento di esso si eleggerà quello dell'Indie Occidentali, che viene da Portogallo, che si chiama Balsamo ad imitatione del vero Balsamo d'Egitto, qual si fà d'un'albero maggiore che il Granato, ilquale hà le foglie d'Ortica intagliate, e sottili, e si fà in due maniere. La prima per via di taglio intaccando la scorza dell'albero ch'è sottile, & facendosi dell'apriture, dellequali esce vn liquor tenace che tira al bianco, onde viene ad essere eccellentissimo, e molto perfetto, l'altro in pigliar li rami, e tronchi degli alberi tagliati minutamente fatti bollir in acqua in vn caldaro, dopò lasciati raffreddar si coglie, l'olio, che nuota sopra, quello è il Balsamo, che continuamente s'vsa. L'electo è di color rosso, che tira al nero quasi simile al Mosto cotto, viscoso, di sapor amarigno, & agro, penetratiuo, d'odor foaua, assomigliandosi all'odor della Storace calamita, e gettato nell'acqua vada al fondo.

Balausti sono fiori di Melo granato saluatico, la pianta è Orientale, & fà li suoi fiori, senz'alcun frutto, molto maggiori di quelli del Melo granato, i quali ancor essi sono chiamati Balausti, le foglie, e rami di questa pianta sono del tutto simili al Melo granato, ma i suoi fiori sono pieni di foglia, come le rose d'India, d'un rosso fiammeggiante, e di viuo colore, molto aggradeuole a gli occhi.

Balla, ouero Palla marina, si troua in Mare, di forma tonda, come lana, composta insieme di color lionato, pallido, & auanti si metta à torrefare si disfaccia.

Balsamita è vn'herba assai commune, e di gratissimo odore, dal volgo chiamata herba Santa Maria, amara. Laquale hà le foglie sòghe, per intorno intagliate di sopra liscie, lustre, & morbide, & al gusto amare.

Bdello è vn liquor congelato da vn'albero saracinesco, eleggasi quello in grana, al gusto amaro, trasparente, simile alla Colla Taurina, di dentro grasso, trattabile, & abbruciandosi spira d'odore simil'all'vngbia odorata.

Bedeguar ò spina bianca è vna pianta laquale nasce ne i Monti, e luoghi seluosi, con foglie simile al bianco Chameleonte, ma più bianche, e spinose, il susto biancheggiante, e di dentro concauo nella sommità, vna testiciuola spinosa, simile al Riccio marino, ma più piccolo di fiori purpurei, il fiore simile à quello del Cartamo, ma più tonde, e la radica picciola. La Suchaha, ò Spina Arabica è simile alla detta Spina bianca, e per mancamento di detta Arabica, si farà electione della Spina bianca.

Ben, ouero Ghianda mirepica, ò vnguentaria, e vn'albero simile al Tamirisco, nasce in Ethiopia, in Arabia, & in Spagna, & è di due spetie, vno fà il frutto grande, l'altro piccolo come vn cece. L'electo è il grande con la scorza bianca liscia, sottile, la sua medolla tenera, bianca, ontuosa, piena fresca è quella, che viene d'Arabia.

Ben bianco, e rosso, che nelli medicamenti sono descritti, fà le sue radici vguale di grandezza à quella della Pastinaca minore, odorate con vna certa viscosità, alcune delle quali sono ritorte, quali vengono d'Armenia, per esserui difficultà di hauerle perfette nell'occasione s'è ricorso alli loro sostituiti, sì come ci vien comandato dal nostro Antidotario.

Bengiuino vien detto esser vna Gomma, che vien dall'Indie, laquale si raccoglie in Sumatra, e si porta in massa. Si eleggerà quello, che hà figura di Mandole in granelle bianche simili all'incenso, e che al bruciato renda odor di legno Aloè.

Bertonica è vn'herba assai nota, e abbondante nelle macchie in luoghi frigidì, laquale produce il susto sottile, quadrato, alto vn gomito, le foglie longhe per intorno intagliate, & odorifere, si coglie nelle calendè di Giugno.

Bietola, ò Bieta, che dir vogliamo, herba abbondante negli horti, e di tre spetie, cioè bianca, nera, e rossa. Eleggasi la bianca.

Bistorta è vn'herba, che nasce ne i monti, con foglie liscie, rossigne di sopra, e di sotto quasi celesti lunghe. La radica grossa è contorta à modo di Serpe, si pigliera tal radica colta di Primavera, & tagliata minutamente auanti si sia messa à poluerizzare.

Blatte bifantio, ouero vnga odorata è vna scaglia, ò coperchio, che dir vogliamo d'vna

d'vna spetie d'Ostrica, quale si ritroua in Mare, si eleggerà di color bianchiccio, grossa, odorifera nell'abbruciarsi, simile al Castoreo, & auanti sia messa à poluerizzar si limi sottilmente.

Bolo armenio Orientale volgare è la terra lemnia, laquale nasce in vna spelonca di vn luogo paludoso, nell'Isola di Lenno, e da detta Isola viene la terra sigillata formata del detto Bolo, allaqual Terra sigillata per dubbio della sua perfectione, s'è ricorso al Bolo armenio, si eleggerà di color rosso smorto, frangibile, e poluerizzata separtamente macinandolo.

Bolo Sinopica, ouero Rubrica Sinopica, è vna spetie di terra, laquale si caua in certe Spelonche di Cappadocia, dopoi purgata si porta in Sinope, da quì deriuà il nome Sinopica. Eleggasi graue, densa, di color di Fegato, senza mistura di pietre, e mettendosi nell'acqua si disaccia, ma per non ne venire alle nostre parti della perfetta, in suo luogo si porrà il Bolo armenio nostrale.

Borragine herba commune, e molto conosciuta di foglia, & fusti aspre à toccare, e per farne sugo si è eletta la fiorita con hauerne fatta espressione senza pestarla, ma si bene trita minutissima, e purificata al Sole senza fuoco, acciò non renda viscosità.

Brassica, dal volgo nominata Caulo herba molto commune in cibo, & è di diuersa spetie, ma per il bisogno nostro eleggasi quello chiamato Caulo verde di foglia griccie.

Brionia altrimenti detta Vite bianca, e vna pianta, che nasce per le vie, appresso le Siepi delle muechie, & è vna pianta simile alla Vite domestica, si nelli rami, come nelle vitici, e frondi, ma più piccole, e pelose, inuoluppate sopra l'altre piante appresso di essa. Produce il fior bianco gialliccio à modo di Stella, la radica grande, e grossa, bianca di dentro, e bertina di fuori, al gusto amara, & acuta, si eleggerà la radica monda diligentemente.

Buftalmo, è vn'herba, che nasce nelle campagne comunemente, produce teneri, e soffici fusti, hà le foglie simili al Finocchio, li fiori gialli, maggiori di quelli della Camomilla.

Buglosa, è vna spetie di Borragine, ma con le foglie più piccole, più strette, e man-

co ruuide, i fiori, che nel paunazzo porporizzano, di forma tondetta, e piccoli, herba molto commune, & si coglie fiorita.

Butiroalsai noto, quale si fa del grassissimo latte, di diuersa spetie di bestie, come di Vacche, Buffale, Pecore, e Capre, ma di ciascheduno, ch'è occorso il bisogno, s'è eletto il fresco, e non salato, e quando è stato ordinato Butiro assolutamente, si eleggerà quello di Vacca rossa.

Calaminto, ouero Calimento, nasce in luoghi inculti, lungo le vie publiche appresso le Siepi, e parimente ne i colli, e ne i monti, è di tre spetie, vna di Monti, di foglia simile al Basilicò, ma più sottili, di odor acuto, con li rami secchi, e fusti angulosi; l'altra simile al Puleggio, altrimenti chiamato Nepita, ouero Mentuccia; la terza simile al Mentastro, con le foglie, fusti & ramuscelli più lunghi. Si eleggeranno di coglier li fioriti.

Cadmia; è vna esalatione generata nella fornace del Rame, attaccata alle pareti, sopra certe verghe di ferro commesse nella sommità d'essa fornace, laqual è la Pontolige, ò tutia, che hoggi s'vfa nelle Spetierie, l'ottima è quella di Cipro, eleggasi la crostosa, incanellata, ferrata, mediocrementegreue, e propinqua alla leggierezza, di color cineritio, ruginosa, che tiri al gialliccio, e prepararla, come ci vien detto dal nostro Antidotario.

Calcina è quella, che habbiamo in commune vso per le fabriche, laqual si fa di Trauertino, la sua preparatione è di smorzarla, e lauarla più volte con acqua fresca & finalmente con acqua rosa lambiccata, come comanda l'Antidotario.

Camomilla, che comunemente s'vfa, è vn'herba, che nasce ne' campi, qual è vna pianta picciola con molti rami con foglie piccole, e sottili, capitelli tondi, col fior mezzo giallo, e per intorno le sue frondette bianche con odor non molto di spiaceuole, eleggasi il suo fiore.

Canfora è vn liquor gommoso d'vn Albero dell'India, generandosi nelli paesi di Bunnio, di Barios, di Summat, e di Paceñ, in gran quantità. Si eleggerà la bianca, limpida, pura, e grassa, e di acuto odore nelli còpositi, poluerizzarla separtamente con la preparatione dataci dal nostro Antidotario.

256 Sommario dell'Electione de Semplici.

Cancamo, è vn liquor gommoso d'vn'albero d'Arabia, quali simile assai alla Mirra d'assai graue odore, il quale non potendosi hauer s'vsa in suo luogo la Lacca, che viene dal Perù, attaccata per intorno à certi pezzi di stecco d'vn'albero grandissimo di frondi, come di Pruno, s'eleggerà la dura senza humor, di color rosso, e scuro, & masticata rende sputo sanguinoso, poluerizzandola separatamente macinandola.

Cantarelle sono volgarissimi animalletti, & abbondanti, nelle campagne, cogliendosi sopra gli alberi dell'Oliue.

L'eletto sono di varij colori con linee rosse, & ritorte nell'ali, lunghe di corpo, ben piene, & grasse, e prepararle come ci viene comandato dal nostro Antidotario.

Cappati sono piante, che nascono in luoghi aspri, e ne i muri, di rotonda figura, le frondi simili à quelle delli Meli cotogni, ma piccole, il frutto simile all'Oliue. La radica grande, e legnosa, si eleggerà la scorza di detta radica colta nell'Autunno.

Cardo Santo, ò Cardo benedetto vsuale, altrimenti detta herba turcasi semina, & si coltiua per tutto negli orti, è vn'erba d'altezza di vn gomito, con molti ramuscelli, con foglie lanuginose, e fiori che nel giallo biancheggiano, e nel sfiorire lascia vna lanuggine nella sua estremità, eleggasi colta fiorita.

Cardamomo ilquale viene in Roma per vso di medicamenti, e di due spetie, maggiore, e minore, è seme, che si genera dentro le sue caselle, di forma differente, e viene da diuersi luoghi, ma in particolare di Armenia d'India, e d'Arabia. Quello nominato maggiore per rispetto d'eiser creato in casella maggiore, laquale viene chiamata Maleghetta, ò grano Paradisi col seme mordace sapore, di colore, che nel nero rosseggia, è da alcuni tenuto di minor forza, il minor è quello di minore casella, ilquale si vsa per Cardamomo. Laqual casella è di forma triangolare longhetta col seme di forma piccolo, non tondo, di color rossigno cineritio, d'odore, che offende il capo, hà il gusto acuto, & amaretto alquanto, si eleggerà quello, che difficilmente si rompesenfo, e pieno.

Carlina, ò Chamaleon bianco, è vn'erba, che hà le foglie simile al cardo, ma più

aspre, più acute, & più valide di quelle del Chamaleon nero, non fa fusto, ma produce nel mezzo spine simili al Riccio marino, i fiori rossi, e lanuginosi, il seme simile al Cartamo, nelle colline amene fa la radice grossa, ne i monti sottile, bianca nella sua profondità, & alquanto aromatica, al gusto dolce, e graue odore, nasce ne i monti, & in luoghi inculti, & aridi, si eleggerà la sua radica.

Carta combusta è il residuo della nostra carta vsuale abbruciata, e per ridurla à tal termine, si porrà nel forno caldo, con lassarla star sin tanto, che sia ridotta ad atro di poterla poluerizzare.

Caruo, ò Carui, che dir si voglia, nasce ne i Prati, nelle Colline, negli orti, è vn'erba simile alla Pastinaca saluatica, con più fusti d'vna sola radica, con ombrella in cima, producendo il seme più longo dell'Aniso, anguloso, e nerigno, si eleggerà il seme colto di fresco odorifero, & al gusto acuto.

Carpobalsamo è il seme di quell'arbuscello chiamato balsamo, ilqual seme, che ci vien portato, non essendo tenuto per vero, in suo luogo si potrà la Cubebe vsuale, sì come commanda il nostro Antidotario.

Cassia in legno, ò aromatica, ò xilocassia, altrimenti detta Cassia nera, e vna spetie di cannella di scorza grossa, di fistula sottile, liscia, di canna doppia, di color rossigno, cupo, d'odore, & sapore ottimo, con qualche viscosità, nel masticarla mordace, & astringente, & nel mancamento d'essa si porta l'ottima Cannella.

Cassia fistula, ò canna dolce, è medicamento lenitivo, & vn frutto di vn'albero grande, ilqual viene dalle parti d'Alessandria, dal gran Cairo, si eleggerà di canna longa, e grossa, che sbattendosi non suonj, di scorza sottile, e liscia, di color rossigno, ponderosa, dentro di polpa nera, lustra, e grassa.

Castagna, frutto notissimo d'vn'albero grande, di fronde simili alla noce, copiosa in diuerse selue, si eleggerà tal frutto d'albero inuitato, e colto, per seccamente maturo.

Castoreo vsuale è vesciga d'vn'animale quadrupede chiamato Castore, e di questi animali se ne troua gran quantità per l'Alemagna bassa, Austria, & Vngaria, & sono simili

simili alla Londra, ma più grandi, il corpo quasi tondo, i denti, & gli occhi, come i topi, con alcune setole come i gatti, dalli quali tanto maschi, come femine si genera il Castoreo, che s'vfa in doi vesciche, ò follicoli, che dir si voglia, nel sito dell'anguinaglia sotto la pelle grossa, si eleggerà ceragginoso, circondato da più naturali tuniche di odor graue fastidioso, & al gusto mordace.

Cedro è pianta nora, e molto commune ne i giardini, dallaquale vien generato quel frutto tanto nobile, e vago, & odoroso. Si eleggerà tal frutto di fuora seguito, di color citrino non verde, e coto perfettamente maturo.

Cedroli è vn frutto d'vn'herba coltiuata negli orti, simile alla Zucca, con le foglia più piccole, il frutto piccolo di forma longa, di scorza verde, e non liscia, col seme maggiore di quello de' Meloni, si eleggerà il suo seme mondo, e perfettamente maturo.

Celtico nardo, ò Nardo celtico, ò spica celtica, e vn'herba, che se ne fa grande incetta nelle parti d'Indeburgo, nasce ne' monti, & è vn'herba curta, piccola, con le foglia longhette, di color rossigno, il fior giallo, con radiche minute, & odorifere, si eleggerà li fusti con le radiche dure, piene, difficili à rompere, & d'odore di spico nardo, & a uanti sia meslo à poluerizzare si taglia minutamente.

Centaurea è vn'herba di doi spetie, maggiore, e minore. La maggiore hà le foglia simili alla noce, longhe, dentate, e verdi con assai rami, alti tre gomiti, il fior di color ceruleo, il seme simile al Gartamo, la radica grossa longa, sugosa, rossigna, e costretta al gusto, laquale nasce in Puglia nel monte Gargano. La minor copiosa nelle Campagne Romane col fusto quadrangolare maggiore di vn palmo, il fior rosso, porporeggiante con le foglia simili alla Ruta, ma longhette, e piccoline. Si eleggerà la minore le cime fiorite, e secca diligentemente.

Cera, viene estratta doppo il Miele dalle fabriche create da vn'anlm detto chiamato Ape. Si eleggerà per la Citrina la Romana, che mediocrementè gialleggia, non troppo grassa, pura, & odorifera, per la bianca Venetiana in piastrelle trasparenti

& senza miscuglio di grasso candida, e frangibile, e quando verrà ordinata Cera assolutamente, si eleggerà citrina.

Cerusa, è biacca, sono certi pastelli fatti in forma di panetti Piramidali fatta della mina di piombo per vapor d'aceto sopra certi vasi di terra, l'ottima è quella, che si fa in Rodi, in Corinto, & in Lacedemonia. Si eleggerà la bianca, lustra, serrata, e non poluerosa.

Chalcanto, dal volgo detto Vitriolo, e vn mezzo minerale di più spetie, tra le quali c'è il Romano, da Cipri, e terra Todefea, e più, e meno valoroso secon do li luoghi, e minere; il Romano, con tutto che sia più smorto di colore, tra tutte le spetie è il più valoroso.

Chalciti, è vn minerale, che nasce naturalmente in mezzo del Misi, che rassembra al ramo frangibile, non pietroso, con alcune longhe, e risplendenti vene, ilquale mancando in queste nostre parti s'vfa in luogo suo il Vitriolo eletto.

Chamedri nostrale è vn'herba di pianta piccola con le foglia simili à quella della Cerqua, ma piccoline. E però dal volgo vien chiamata Cerquignola, nasce in luoghi aspri, e sassosi con li fiori piccoli, purpurei, si eleggerà colta fiorita, principando à far il seme.

Chamelea, ò Mezereon, che dir vogliamo, è vna pianta simile d'f foglia all'Olmo, ma più sottili, e grandi. Il frutto quasi simile à quello del Mirto, ilquale vien detto Coccognidio, cioè Grano Gnidio, nasce ne i monti, & nella Valle dell'inferno dietro il Vaticano. Si eleggerà le foglia colte nella Primavera, & il frutto perfettamente maturo.

Chamepito nostrale volgarmente nominato lua arctica, è vn'herba, che nasce in terreni magri, arenosi, e campi non coltiuati, laquale va serpendo per terra con foglia simili all'Isope, ma pelose con fiori gialli, hà odor di pino. Si eleggerà colta fiorita.

Charagna, & Tacamaacca, vengono dalla nuoua Spagna. La Tacamaacca è vna spetie di gomma, ouero ragia cauata per via di taglio da vn'Albero grande, come il Popolo, & è molto odorifera.

ro, fà il frutto, come il seme di Peonia, & la sua raga è di color di Galbano, d'odor graue, & tal'è anco il suo sapore. La Charagna è di color della detta Tacamaaca, ma alquanto più chiara, e liquida, più densa, e quasi di odor della Tacamaaca, benchè più graue, e molto ontuosa, senza liquefarsi per la viscosità, ch'ella hà, ma opera con maggior prestezza. Si eleggerà la pura venuta di fresco.

Cicale, sono animalletti assai noti nelle Campagne, lequali affordano li viandanti col loro longo, & noioso canto. La sua forma è di ventre longo con due ale, & quattro piedi, si eleggeranno le maggiori.

Ciceria, herba assai nota, d'ogni stagione abbondante, è di diuerse specie domestica, e saluatica. La domestica, coltiuta ne gli horti, di foglia liscia incauata da ciacheduna banda, e longa.

La saluatica simile, ma con le foglia più strette, più verdi, & alquanto ruuidette.

Cicalamento è vn'herba, che nasce nelle scure, e nelle fratte in luoghi ombrosi, altramente chiamato Artanita, o Pan porcino. L'vsuale hà le foglia simili all'Edera, li fiori rossi in forma di Rose purpuree varie, di sotto biancheggianti, la radica simile à vna Rapa, di fuori nera, di dentro bianca. Si eleggerà tal radica colta nell'Aurunno.

Cimino, è vn'herba con le foglia quasi simili al Finocchio, & hà vno, o al più doi gambi, da i quali nascono diuersi ramuscelli, fiorisce in ombrella, come il Finocchio, nellaqual si matura poi copiosissimo seme, ilqual seme è di grauissimo odore, mà a molti non dispiaceno, nasce in luoghi molto caldi. Si eleggerà tal seme il domestico di Puglia maturo, e venuto di nouo.

Cina, è vna Radica di vna pianta, laqual si dice venire dalla regione della China, & anco dalla nouua Spagna dal'Lastie Occidentali. Laqual radica di fuori è di color rossigno, & di dentro più bianca, senz'odore, insipida, con vn non so che pochissimo di dolce, fungosa, e legg'era, di scorza, doue liscia, doue nodosa, si figura lougha, e tonda nell'andar delle radiche di Canna. Si eleggerà la più buona, più densa, e più gratta, senza tarli, senza muffa, di color più aceto, & di dentro senza macchie.

Cinamomo nostro vsuale è lottima

Cannella, poiche non si troua il vero Cinamomo degli Antichi. Laqual Cannella vien dall'Indie Orientali, & è la scorza di vn'albero saluatico da gl'Indiani nominato in loro lingua Legno odorato, è legno dolce, e di grandezza simile all'Oliuo, di molti rami non torti, di foglia simili al Lauro di colore, ma di fattezze al Cedro, di fiori bianco, di frutto nero, e tondo, quasi d'oliua, ilqual Albero hà due scorze simili, al Suuato, ma sottili, & ogni tre anni scorticando tal'Alberi, buttano la prima scorza, e la seconda tagliata in pezzi quadrangolari, sparsa per terra inuolgendola insieme, laquale si viene incannellando, che pare ruita di pezzi sani, & dal calor del Sole li vien dato quel color rosato cinerito venoso, doue quella, che non è stata ben custodita, diuenta bianca di color cinerito. Quella ch'è nera, e stata dal troppo calor del Sole alterata. Si eleggerà in canne sottili doppia, e di scorza grossa liscia, di color cinerito, rossigno, di buon'odore, di sapore acuto mordente, & soaue.

Chinoglossa altrimente detta Lingua di cane, è vn'herba, laquale nasce in luoghi arenosi, e comunemente nelle strade, di foglia simil'alla piantagine, ma più strette, e più picciole, e lanuginose. Si eleggerà la sua radica purgata dal miscello.

Cipero vsuale vien da Venetia, e ve n'è anco intorno à Roma in luoghi paludosi, è vn'herba di foglia simili al Zaffirano, ma più lunghe, e sottili, il fusto alto triangolare con minute foglia in cima, le radiche simili all'oliue, tonde, nere, amarette, & odorose. Si eleggerà la sua radica ponderosa, densa, matura, difficile à rompere, è di Levante.

Cipresso albero commune, è noto ne i giardini, di statura piramidale la femina, & il maschio dilata li suoi rami le frondi simili alla Sabina, generano certi frutti ouati con molte aperture dette noci di Cipresso; si eleggerà tali noci colte di fresco, & nelle loro fessure ben piene di semi.

Citrini sono li fiori delle Melagranate domestiche, e malicorio è la scorza di detto melagranato copiosissimo ne i giardini, & in ogni parte, qual frutto vien prodotto da vn'albero non molto grande con le fo-

glie oliuarie simili al mirto con rami spinosi, e fior purpureo, si eleggeranno colti maturi.

Cocomero saluatico, ò Afininio, che dir si voglia; è vn frutto d'vn'herba de fermen- ti, hà foglia più piccole del domestico. Il frutto s'oghetto di forma simile alla ghian- da, ma alquanto più grande, e spinosa, la ra- dice grande, e bianca, laqual nasce in luoghi fabbionici, ilqual frutto s'elegerà maturo, e sugoso, dal cui fugo resoluta l'humidità sopra le ceneri calde, viene a formarli Elaterio, eleggasi tal Elaterio liscio, leggiero, bianchiccio, alquanto humido, amarissimo al gusto, & auuicinato al lume di lucerna facilmente s'accenda.

Coda di cauallo è vn'herba, che nasce in luoghi acquosi, e per li fossi sono i suoi fusti, vacui, nodosi, rofeggianti, e runidi, intorno à quali sono le foglia simili à giunchi folti, e sottili, crescendo, e soprauauanzando i vicini arbuscelli, doue pendono le fue nere chio- me, come vna coda di cauallo, hà la sua ra- dica legnosa, e dura.

Colofonia vsuale, che dal volgo vien detta Pece Greca, laqual viene da Marsilia è vna ragia cotra estratta dal Pino, si eleg- gerà di color citrino, che tiri al nero, pura, lustra, e frangibile.

Coloquintida, che vien da Venetia, è vn frutto di vna pianta, che produce li fermen- ti, e foglia simili al Cocomero saluatico, qual frutto è tondo simile à vna palla, si elegerà la bianca, leggiera, grossa, liscia, & la sua medolla con l'istesse qualità.

Condisi, o Srutio volgarmente detto herba lanaria, è vna pianta, laqual nasce in Asia, & in Soria, produce il fusto lanu- ginoso, come ferula, ma sottile, le foglia simili all'elmo, ma spinose. Le radiche piccole, e capillose.

Consolida maggiore è vn'herba, che na- sce nelle prati con le foglia grandette, fusto quadrangolare, i fiori bianchi, con la radica piena d'humore, di fuori nere, e di dentro bianche. Si elegerà la sua radica.

Conizza, ò Pulicaria nasce in luoghi hu- mido, è vn'herba di due spetie maggiore, e minore, di foglia simile à quelle dell'Oliuo, hà il fior giallo, di graue odore, ilqual si spitu- ma, inuolati li fiocchi hà il gusto amaretto, la minore è in tutte le note inferiore.

Contrà herba, è così detta da gl'Indiani, per hauer ella facilità di estinguerli i vene- ni dell'herbe venenose, il succo dellaquale posta nella ferita attossicata, mortifica il tossico, & il veleno, e fa cessar subito gli ac- cidenti, che fa il veleno dell'herba, che vna- no gl'Indiani nelle loro frezze, laquale vie- ne dalla nuoua Spagna producendo le fog- lie larghe, potendosi assomigliare à quella della piantagine, la radica simile à quella della tormentilla con certe radichette per intorno, di fuora di color cineritio, rossi- gno, e crespa, di dentro di color bianco, di odor suauo, e gustoso, si elegerà tal radi- ca densa, poluerosa, e non tarlata nè pol- uerosa.

Corallo rosso, e bianco è vn'arbuscello, che si genera in diuerse parti nel fondo del mare naturalmente tenero, e quando vien pescato, è tirato fuora, subito visto dall'aria, diuenta duro. L'ottimo è quello di Sicilia, si elegerà il ramoso, liscio, non porroso, graue, e lustro, il rosso di color accefo, il bianco candido. Ambedue preparati in porfido.

Coriandro nasce spontaneamente ne i campi, & si femina ne gli orti, è vn'herba, con il gambo sottile, longo vn gomito, cir- condato da rami, le foglia simili all'Adian- to, nella sommità li suoi semi, altramente detta Pitartima, si elegerà tal seme colorito, maturo, e senz'odor cattiuo.

Corno di Ceruo, qual Cerno è animal seluaggio. Essendo tanto noto, solo si dià dell'elettione; quale si piglia dalle sue stre- mità, liscio, e sincero, di dentro bianco, adusto à candidezza, e preparato in por- fido.

Corimbi, ò Corzumbo è l'Incenso di Giudea, nominato da Moderni Storace, e rossa, per laquale in luogo suo si vsa la Storace calamita in lacrima.

Costo è vn'albero, che nasce in Arabia & è simile al Sambuco, produce il fiore odo- rifero, e tenuto per miglior quello, che di dentro è bianco, & hà la scorza cineritia. Si elegerà la radica in pezzi grandi, greue, di odor violaceo, & auanti messa à polueriz- zare, tagliarla minutamente.

Corogno è frutto di vn'albero molto co- piofo ne i giardini, & posselsioni, qual fa le foglia non molto grandi, tonda, e lanu- gino-

te, si eleggerà tal frutto il melo coto perfettamente maturo.

Crespino, ouero Berberi, nasce nelle siepi, e doue nascono l'altre spinose piante nell'Abuzzo. E vna pianta laqual cresce da terra con molti famenti da alto à basso, armata d'acutissimi spini con le fronde simili à quelle del Melogranato intorno cinti di acutissimi spini, di fiori gialli in grappolli quasi come l'Vua, di foauissimo odore, da' quali si generano gl'acini longhetti, che nel m'urarfi diuentano rossi, di sapore acetoso, e stitico. Si eleggerà tali frutti maturi.

Chisocolla, ouero Borace, si ritroua nelle caue delle miniere, laquale risufa fuora per le vene dell'oro, condensandosi nel freddo dell'Inuerno, facendosi dura come la Pomice, ma vien più lodata quella delle miniere del Rame, laquale hà figura di pietra, di color verdigno, che tira al nero, e raffinandosi diuenta bianca, si poluerizzarà separatamente macinandola.

Christailo è spetie di gioia chiarissima, e sopra tutte le altre trasparente. Tiene il primo luogo l'Indiano, secondo gl'altri quello di Scithia, bianco, e risplendente, in modo d'acqua chiarissima senza nuuola, e senza macchia alcuna, ch'impedisca la sua chiarezza, se ne ritroua anco dell'eccellente, nell'Alpi d'Italia, si trita, s'affottiglia, e si prepara come i Coralli, e gemme.

Chritamo dal volgo nominato herba di San Pietro, ouero Finocchio marino, nasce à canto la Marina in diuersi luoghi, & in particolare per tutta la costa, che da Roma gira verso Napoli, è vn'herba, che cresce di altezza quasi di vn gomito con assai foglia biancheggiante, & al gusto salsa, il fior bianco, il seme come quello del Rosmarino, tenero, odoroso, e tondo. La radica grossa di vn dito, respirante di vn giocondo, & agreeuole odore.

Croco volgarmente chiamato Zaffarano, è di due spetie, la sua pianta è cipollina, laqual produce per suo fiore detto Zaffarano. Si eleggerà quello delle campagne di Caccia, fresco, di capelli lunghi, inzieri, pieni, di sapor acuto, d'odor gagliardo, colorito facile à tingere, e nelli composti si poluerizzarà separatamente, macinandolo lungamente con hauerli prima

dato vn calore, l'altro dal volgo detto Zaffarano saluatico, ouero Cartamo seminandosi nelle campagne della Romagna, ilqual fiore, e quasi simile al primo già detto, si eleggerà il suo seme bianco, grosso, piano, pieno di midolla grassa, e purgato dalla sua scorza.

Cubebe vsuale è vn seme, ouero frutto aromatico, che nasce nell'Indie, d'un'albero simile al Melo ordinario, con le foglie di pepe, e fior odorato, il frutto simile al pepe, ma liscio con pedicizzo. Eleggasi odoroso alquanto, al gusto acuto, & alquanto amaretto.

Cuscuta, ò Cassuta nasce sopra l'herbe & massime sopra il Lino, come l'Epitimo sopra il Timo, e vn'herba, laquale senza hauere in terra alcuna ferma radice, nasce, & sale sopra l'altre piante, non produce foglia alcuna, ma si bene il fior bianco, & acinoso seme.

Curcuma vien detta esser vna seconda spetie di Cipro Indiano, qual'è vna radica tonda, non molto liscia, e longhetta, simile al Zenzero, densa, e di dentro di color giallo. Si eleggerà la nuoua, e la più colorita.

Dattilo è vn frutto di forma simile alla Ghianda, polputo, con vn'osso piccolo longhetto, bianco, & incauto da vna parte, ilqual frutto viè prodotto da vn'albero chiamato Palma, di statura grande, col tronco scaglioso, con rami solo in cima, con foglie longhe, e strette come vna spada. Si eleggerà tal frutto fresco, grosso, polputo, maturo, fuluo, cioè di color d'oro, e quello, che viene da Giudea appresso Ierico.

Dauco è vn'herba con le foglie simili al Finocchio, ma minore è più sottile con l'ombrella simile al Coriandro, il fior bianco, il seme acuto, e longhetto, piccolo, peloso, di foauissimo odore, si eleggerà il suo seme di Creta, e venuto di fresco.

Dentale, cioè Buccino è vn'animale simile ad vna Lumaca, con molti speroni intorno, con vn becco longo à modo di canale, con alcuni speroncini. Entali, cioè Porpore, e vn'animale longo con vna bocca da capo à piedi d'essa, di forma di fuora liscia, penticchiata di diuersi colori, dal volgo chiamata Lumaca marina, Vmblici marini sono le Porcellette di forma, piccole, longhe, liscie di fuora, figurate, cò la bocca da capo

capo à piedi d'esse dentate, & tutte queste tre spetie d'animali sono generate dal mare, & si trouano ne i suoi scogli.

Dittamo di Candia è vn'herba con le foglie simili al Polegio coperte di lanugine, bianche con fiori paonazzi, che tirino al purpureo, con rami sottili. Si eleggerà le foglie fiorite, e fresche, di buon odore.

Dittamo bianco è vna pianta con le foglie simili à quelle del Frassino con il gambo alto due gomiti, tondo, e nodoso, con fiori bianchi, porporeggianti, la radica bianca, ramosa, laquale nasce in diuerse parti d'Italia. Si eleggerà la radica purgata dalla midolla.

Doronici è vna pianta dellaquale s'adopra la radica, laquale hà da esser bianca di fuori, tendente al color di cenere, di grandezza, com'è il nodo del dito grosso sin all'estremità dell'vnghie, & anco minore, alquanto dura, e graue, ma per esser incerta, & dubbiosa, si eleggerà i Garofani, sì come ci vien comandato dal nostro Antidotario.

Draguncolo, ò Dragonica altrimenti chiamata Serpentina vfuale è vn'herba, che nasce appresso le fratte, laqual produce il gambo dritto, alto, e grosso di diuersi colori, assomigliandosi al serpe, con le foglie vna innolta nell'altra, la radica tonda, bianca, coperta di sottil velame. Si eleggerà la radica grossa di Primavera.

Ebulo è vna pianta grande, copiosa ne i campi, produce il fusto quadrangolare nodoso con foglie simili à quelle del Sambuco, detate per intorno di dispiaceuol odore, fa l'ombrella con i fiori, e frutto simile à quello del Sambuco, il seme di color fluauo, e di forma ouata, si eleggerà tal seme perfettamente maturo, e secco conditionatamente.

Echio da alcuni chiamato Alcibiaco, è vn'herba di fronde lunghe irsute alquanto sottili, e simili à quella dell'ancusa, ma minori, rosette, grasse, spinosette, hà molti, e sottili ramuscelli, & da ogni parte di quelli sono alcune frondicelle aperte, pennate, & rosseggianti, lequali tanto più sono minute, quanto sono nel più alto del fusto, produce i fiori purpurei appresso alla fronde da i quali si genera, poscia il seme di forma al capo delle Vipere, & la sua radice neri-

gna, e men grossa d'vn dito, nasce in luoghi aridi lungo le vie, e nelle riuè de i campi, si eleggerà il suo seme.

Edera è pianta nota, & abbondante sopra le muraglie antiche, dalla natura formate spalliere, laquale produce foglie maggiori, & minori, più tonde, e manco secondo la sua pianta per esser di diuerse spetie, & dalli suoi rami, e fusti vien creato vn liquor gommoso, congelato, & odoroso, detto Gomma edera, laqual Gomma si eleggerà pura, fragibile di color nerigno.

Elleboro bianco vfuale altramente detto Veratro nasce copioso ne i monti, & in luoghi aspri, è vn'herba, laquale hà le radiche bianche sottili, & hà vn capo piccolo, tutte attaccate le foglie simili alla Piantagine, il fusto voto, si eleggerà le sue radiche colte del mese di Maggio bianche, carnose, di medolla sottile, & al gusto mordente.

Elleboro nero vfuale nasce nelle colline, & in luoghi aspri, e secchi. È vn'herba di foglia simile al Platano, ma più piccole, più intagliate, più grosse, più nere, & aspre, col fusto ruuido, e li fiori bianchi, tinti di rosso, simili à quelli del Cotogno col semè simile al Cartamo, le radiche nere sottili, si eleggeranno ben nere carnose, piene, con la medolla sottile, purgata da tal medollo, e preparate secondo, che comanda l'Antidotario.

Endiua è vn'herba di due spetie, domestica, e saluatica. La domestica è vna pianta, laquale viene seminata per tutti gli Orti, generando le foglie lunghe, strette, lisce dentate alquanto. La saluatica, e simile alla Cicoria, ma ruuida, altrimenti chiamata Scariola.

Elenio, volgarmente chiamata Enula campana, è vn'herba nostrale con le foglie simili à quelle del Verbasco, ma più loghe, e più larghe, produce il gambo alto, grosso, e pelofo nella cima, i ramuscelli con fiori gialli, la radica grande, piena, storta, nera di fuori, e bianca di dentro, amara, & acuta, laqual nasce in luoghi humidi. Si eleggerà la sua radica.

Epitimo vfuale si nutrisce sopra il Timmo in luoghi ameni, & australi, e vn'herba capillosa di color rossigno. Si eleggerà

quello, ch'hà li capelli fioriti, d'odor, e di sapore acuto, compito, maturo, e graue.

Eringio montano nasce in luoghi aspri, campestri, & arenosi, è vna pianta con le foglie lunghe, d'intorno aspre, in cima con alcuni bortoncini armati di spine in forma di stelle. La radica longa grossa vn dito, nera di fuori, bianca di dentro, & odorosa. Si eleggerà la radica polputa, e purgata dal midollo.

Ermodattilo vsuale, vien da Venetia, è vna pianta, con le foglie simili à quelle delli Porri, ma più strette, con la radica quasi tonda, e piena. Si eleggerà tal radica la più grossa, bianca di dentro, non tarlata, e dura mediocrementemente.

Erucha dal volgo detta Ruchetta, herba assai nota negli horti, e nelle campagne, la quale hà le foglie lunghe intagliate, il fior bianco, il seme tondo, simile alla Senapa, & al gusto mordente. Si eleggerà il seme della saluatica.

Erugine è il nostro Verderame vsuale fatto di rugini di Ramo, e vapori d'Aceto. Il perfetto è di color acceso, puro, & al gusto acuto, il quale s'vsa in luoco del fior di Rame per mancamento di detto fiore, e si poluerizzerà separatamente macinando con alcuna goccia d'Aceto.

Eruo, ò Orobo volgarmente detto Mochi, nasce ne i campi, è vn'herba di piante piccole sottili con strette foglie. Produce il seme nelle caselle strette, e lunghe, ilqual seme si eleggerà maturo, grosso, di fuori di color cinerito, di dentro di color flauo.

Esula minore nasce nelli monti, e nelle campagne, è vna spetie d'herba lattarola con la radica piccola. Si eleggerà tal radica sottile, leggiera, frangibile, di color rossigno, e purgato dalla sua medolla, e non vsata se non in fine delli sei mesi, dopoi colta.

Epipo, volgarmente chiamato Isopo humido, è vna grassezza, ò succidezza, che dir vogliamo, laquale si caua dalla lana pecorina, da quella però tosata dal collo, e dalle coscie nella parte interiore. Si eleggerà puro, e di buon corpo.

Eupatorio, sono di due spetie, vno chiamato Agerato, ò Eupatorio di Mesue, nasce in luoghi incolti, & è herba alta vn gomito con foglie picciole, & ruuide il fiore à

mappa di color giallo, e d'odor aromatico, l'altro nominato Agrimonia, ò Eupatorio d'Auicenna, nasce in luoghi humidi, e negli argini de' fossi di foglia simile alla Canapa, con fusto angolare di fior picciolo, di color giallo, ambedue colti fioriti.

Euforbio è vn liquor gommoso d'vn Alberbo, che nasce in luoghi deserti, & aspri nella Libia, simile alla Ferula, ilqual vien da Venetia. Si eleggerà i grannelli, leggiero, fragile, chiaro di color pallido, d'odore, & sapore acutissimo, e nouo, ma che habbia passato l'anno, e poluerizzarlo separatamente macinandolo.

Eufragia è vn'herba, che nasce nelli Prati di Montagna con foglie picciole, crespe, sottili, dentate, con fusto picciolo sottile, rossigno, e con leggiadro fiore in cima, di color bianco, purpureo, & giallo. Si eleggerà la colta fiorita.

Faua frutto notissimo, & abbondante, si semina nelli campi, e nelle vigne, la sua pianta hà il gambo quadro, le foglie grasse, i fiori di diuersi colori, dalli quali procede il frutto dentro, hà le teghe picciole, e grosse per esser di diuerse spetie, & di diuersi colori. Per la sua farina s'eleggerà la polpa di tal frutto, della spetie minore.

Feccia di Vino è quella parte grossa, e molle, che si troua ne i fondi delle botte, laqual abbruciata vien nominata Alume di feccia. L'ottima è quella fatta di Vno Romano.

Felce è vn'herba saluatica, & abbondante nelli fodi, laquale produce le foglie intagliate, come vn'ala spiegata, senza fiori, e senza seme, d'odor dispiaeuole, la radica longa, nera, & al gusto costrettina, e detta radica per cauarne la sua Mucellagine; si porrà infusa nell'aceto.

Fico notissimo Alberbo con le foglie grandi incauate, e ruuide, il frutto di diuerse spetie. Si eleggerà il più grasso, e più dolce, e del più nouo.

Fien Greco è vn'herba nostra domestica, abbonante nelle campagne, laquale hà le foglie simili al Trifoglio, con li fiori piccioli bianchi, il suo seme di color gialliccio di forma ineguale, picciolo, si eleggerà tal seme perfettamente maturo.

Fillicola, ò Polipodio è vn'herba con foglie simili alla Felce, ma più picciole con radica

dica torta, pelosa con molti nodi, è di due specie, vna terreste, che nasce sopra li sassi, l'altra sopra tronchi degli Alberi. Si eleggerà la radica grossa nodosa, di dentro verde, & di sapor dolce, austero, e poi alquanto amaro, & aromatico, è quella, che nasce sopra l'Albero della Quercia colta nella Primavera.

Filliude, cioè lingua ceruina è d'alcuni chiamata Scolopendria, benchè la vera Scolopendria sia la Cetracca, è vn'erba, che nasce in luoghi ombrosi, & humidi con le foglie maggiori, più longa, e più verde della Rombice, dritte del tutto, lisce dalla parte di sopra, e di sotto lineata di rossigno colore, al gusto acerbe senza fusto, nè fior, nè frutto.

Fior di Rame si genera nelle fornaci, doue si fonde il Rame, che per purgare detto Rame, quando è infuocato, gli gettano adosso acqua freddissima, dallaquale essendo egli spento, e condensato repentinamente ne vengono in quel subito fuora piccoli granelli rossiggianti, qual'è il fior del Rame, mà per mancamento di esso, & in suo luogo si ricorre al Verderame vsuale poluerizzato come a luogo suo.

Feegaria è vn'erba, laquale hà origine da vn cespuglio di molte radichette, riducendo molti fusti con le foglie à tre ouate, dentate, rigate, il fior bianco, generando il suo frutto acquoso, & alquanto insipido dal volgo chiamato Fraula fumarica, ò Fumoterra, herba molto nota, & abbondante communemente nelle campagne, la sua pianta genera le foglie folte simili al Coriandro, & tenere col fior purpureo, & il seme piccolo, e tondo si eleggerà colta fiorita, & il seme perfettamente maturo.

Galanga minore vsuale quale viene d'Aforia è vna radica piccola, nodosa, ritorta, si eleggerà la rossa, odorifera, d'acutissimo sapore, e graue.

Galbano nasce in Soria, & è vn liquor gommoso d'vna ferula, delquale ne viene in massa, & in grana, si loda per il più perfetto il granelloso simile all'incenso grasso, di graue odore, non troppo humido, nè troppo secco.

Galla è vn frutto generato da diuersi Alberi, è di due specie, cioè di vago grande, è piccolo. Si eleggerà la piccola, crespa, dura

non pertuggiata, di color rossigno, e colta dall'altero della Quercia.

Garofano vsuale si nelli medicamenti, come ne i cibi, nasce nell'Indie nell'Isle Moluche, generato da vn'albero simile al Lauro, mà con fronde vn poco più strette, li suoi fiori in principio bianchi, poi verdi, & in fine leonati. Iqual frutto hà la testa à modo di stella con quattro punte, eleggasi il piccolo ontuoso, & asciutto & la sua fronda mancando si ricotrattà al Macis suo sostituito nella Diafena.

Giengeuo, ò Zenzero viene d'India, e di Arabia è vna radica, laquale và serpendo per terra, la sua pianta produce le foglie simili à quelle, che nascono in cima delle canne. Si eleggerà la radica bianca del beledi non tarlata, odorosa, e di sapor mordace, e auanti messa à poluerizzare, tagliarla minutamente rispetto alle fila, che hà in se, con hauerla prima diligentemente mondata.

Gentiana vsuale nostrale, nasce nelle formità d'altissimi Mòti in luoghi acquosi, & ombrosi, è vn'erba con le foglie simili alla Piantaggine, di color rossigno, il fusto concauo, liscio, grosso, il seme largo, leggiero, e scaglioso, la radica, gialla, longa, & amara; si eleggerà tal radica densa, piena, e colta di Primavera, e tagliata in parti minutissime auanti metterla à poluerizzare.

Geranio moscato, ò herba moscata, cioè Ago di Pastore, nasce ordinariamente nelli sodi, è vn'erba, che hà le foglie intagliate, come la Cicuta, ma minore, & il suo fusto tondo, e breue. Produce il seme simile alla testa di Grua, dalquale hà preso nome Gerani, cioè Gruaria, di soauissimo odore, con radiche, non molto grandi con alcune barbene.

Geranio secondo, ò piede colombino nasce longo le vie, è in luoghi inculti, & sassosi, & ancora ne i Monti; è vn'erba di minuti, e pelosi fusti, di altezza vn piede, e mezzo le foglie simili à quelle della Malua, ma minori. Produce nella sua formità fiori porporini, generando il suo seme à forma di piccola testa di Grua, la sua radica bianca quasi tonda, e di dolce sapore. Si eleggerà il suo seme.

Gesso assai noto, e molto vso; appreso de

R 4 i Pittori,

i Pittori, e abbondante nella Toscana, è vna pietra bianca, scagliosa, dallaquale abbruciata poi ne i fornì se ne formano pani. Si eleggerà il crudo, & poluerizzarlo separatamente macinandolo longamente.

Giglio bianco è vn'herba cipollina assai commune, laqual genera la sua radica in vna cipolla di color bianco con le scaglie quasi simili alle foglie del Carciofolo. Le foglie longhette, e strette, vicino à terra, il fusto alto col fior bianco in cima, & in mezzo di esso alcuni fusticelli con vna languignone citrina.

Ginepro nasce ne i colli, ne i monti, massime in luoghi aridi, è vn'Arbucello con le foglie simili à quelle del Rosmarino, ma più strette, e spinose, il suo frutto è chiamato bacche, ò grani di Ginepro, quando è fresco, il suo colore è azzurro, al gusto acuto, di forma tonda, e piccola, la sua gomma simile al Mastice, ma di color rosso: si eleggerà le bacche colte mature, e la gomma pura.

Giugiale, ò Gensole, ò Giugube si ritrovano negli orti, e vn'albero spinoso le frondi piccole appuntate, e pallide col fusto piccolo, dentro ilquale v'è l'osso simile à quello dell'Oliua, & in principio tal frutto è verde, poi bianco, & in fine giallo, tosseggiant, si eleggerà maturo, crespo, e dolce.

Giunco odorato, ò Squinanto è vn'herba, che viene da Soria, e d'Alessandria, & è vna pianta con le foglie strette, longhe, folte, con li suoi fiori in cima, & hà li fusti di color di paglia, che tira al rossigno, e verde, odoroso, al gusto acuto, e mordente, hà radichette piccole, e si risolve facilmente la sua virtù dalli fiori. Si farà elezione delle cime sottili di esso giunco, di buonissimo odore, & sapore & auanti si metta à poluerizzare, si tagli minutamente.

Glicirizza, ò Liquiritia è vn'herba copiosa in molte parti cò li rami alti due gomiti con le foglie simili à quelle del Lentisco. le radiche longhe di colore di Busto; si eleggerà tal radica grossa mediocrement, piena di sapor dolce, dentro di color giallo, colta nelli còfini delle càpae d'Ascoli nell'Autunno, & auanti si metta à poluerizzare si mondi, e poi si tagli minutamente.

Gomma Arabica vsuale è vna lacrima

congelata nelli tronchi da diuersi alberi, si eleggerà la più bianca, netta, trasparente, e vermicolaria, poluerizzarla separatamente macinandola.

Gomma Elemi volgare, che à prima vista pate ragia di Pino, la pianta dellaquale d'onde vien prodotta, non, ve n'è chiarezza, c' vien prouista da Venetia; mà si eleggerà la pura, d'odor grato, grassa, di color citrino.

Graffio, cioè Scuo, Midolla, & Songia, il nome di Scuo non vuol dir'altro ch'il più duro, & più spesso. Midolla è cauata dall'osfa delle gambe, & dal filo della schiena. Songia è più molle, & il più humido. Di tutto si eleggerà fresco non salato senza fetore, ò rancidezza, & spetialmènte la Songia più bianca, e quella, che si ritroua attaccata appresso li reni & attorno al fegato d'animali giouani, & nella stagion dell'Autunno.

Gramigna vsuale volgarissima herba & amica del buon terreno, contra la volontà de' lauoratori, & nella radica vasperdendo per terra con i sarmenti tutti pieni di nodi, le foglie strette, longhe, e verdi: si eleggerà le sue radiche bianche.

Grana de Tintori, ò Coccobaffice, e Chermes de gli Arabi. La perfetta nasce in Galitia, & in Armenia, & è vn frutticiuolo rosso, liscio, vacuo dentro, e tondo di fuori, prodotto da vn'Arbucello folto di rami con frondi piccole intagliate, si eleggerà la fresca accesa di colore, e non poluerosa.

Guaiaco, ò Guaiacano, Palosanto cioè Legno santo vien dall'Indie, dall'Isola di San Domenico, & altri luoghi, è vn'Albero grande come vn'Elice con molti rami, hà le foglie piccole, dure, i fiori gialli, dalli quali si genera vn frutto col seme dentro, e grosso com'vn Sorbo, si eleggerà il tronco honestamente grosso venuto di fresco con la scorza, che difficilmente si stacchi con la parte esteriore bianca, che tira al giallo, e col medollo nero, e grasso. Ilqual tronco sincero senza macule, nè fissure, ch'ha mettere vn carbone acceso sopra la parte nera risuda grassezza odorosa, & il suo decotto alquanto amaro, e mordente.

Galegha, ò Ruta capraria, è vn'herba assai copiosa nelle Campagne, e per gli argini di fossi con gambo longo, e ramo so con le foglie longhette, e grassette attaccate

raccate alli ramuscelli da ogni banda , come nella vecchia col fior bianco , che nel giallo porporeggia , dalliquali nascono alcuni Silique lunghe, doue si genera, e serra dentro il seme. Si eleggerà colta fiorita .

Imperatoria nasce negli alti monti, è vn'herba nostrale, che produce le foglie simili al Macerone, durette, ruuide, e pelose, il fusto alto due gomiti , che nel verde rosfeggia, tondo, e peloso , fiorisce la sua ombrella di seme bianco simile al Sefeli, al gusto acuto, & aromatico. Le radici lunghe quattro dita, e grosse vno, crespa, dura, e legnosa, di fuori nera, di dentro verdigna . Si eleggerà la radica al gusto mordace , amaretta , & aromatica , & auanti metterla a poluerizzare, tagliarla minutamente .

Incenso, ò Olibano, ò Turis, e vna lacrima di vn'albero grande con le foglie come il Lentisco , e nell'Arabia ve ne sono selue di grandissimo territorio , ilqual'albero intaccando distilla l'Incenso , e quello delli monti si dice esser il migliore . Si eleggerà granelli tondi naturalmente bianchi , e di dentro grassi , & in abbruciarli facili ad ardere , quili granelli vengono ancora chiamati Manna d'Incenso per generarsi, e cogliersi nel modo , che si fa la manna solutua , separatamente macinandola leggiermente .

Iride, ò Ireos dal volgo chiamato Giglio paonazzo dal color del suo fiore, la migliore è quella, che nasce nell'Illiria . Si eleggerà la radice grossa, corta, rosigna di fuori, bianca di dentro con molti nodicelli, dura, densa, d'odor di Viole, aromatico, di sapore acuto, e mordace, e non tarlata .

Ioschiamo , ò Iusquiamo nasce spontaneamente sopra l'anticaglie , e semina si negli Orti, è vn'herba, laquale produce li fusti grossi , e le foglie larghe , longhette , intagliate, nere, e pelose . Li fiori simili à quelli del melo granato , e pien di seme come di Papauero. Si eleggerà di quella spetie , che hà il fior rosigno giallo, & il seme bianco .

Iperico, ò Perforata, che dir vogliamo è vn'herba ramusculosa, rosfeggianta con foglia simile alla Ruta, il fior giallo, il seme nero, e piccolo d'odor di ragia di pino. Nasce ne i campi abbondantemente . Si eleggerà colto fiorito, & il seme perfettamente colto maturo, spogliato della sua casella .

Iposifto nasce su la radica del Cisto, quale si rassimiglia al fior del melo granato, & il Cisto nasce in luoghi aridi con frondi tonde , crespe pelose . Del qual'Iposifto si eleggerà il rosso; dalquale si caua il fugo per espresione, e si condensa con diligenza .

Ipposellino, ò Olufatro, e vn'herba, che nasce in luoghi ombrosi appresso i paduli, e maggiore, e più bianco dell'appio ortense, produce il fusto alto, di dentro con auo, di fuori segnato d'alcune linee , le foglie più larghe, e rosigne, con vna chioma, ilquale genera il seme nero lungo, sodo, acuto aromatico . Le radici sottili, bianche, odorose, & aggradeuole alla bocca . Si eleggerà il suo seme perfettamente maturo .

Isofo herba nota con le foglie strette longhette , quasi simili al Roismarino, ma più morbido, il fior celeste in forma di Spica, d'odor grato. Si eleggerà quello di montagna, e colto fiorito .

Lambrusca , ò Ciambrone , che dir vogliamo, e il fior, di frutto d'vna pianta dettali Vite saluatica, che nasce nelle macchie, laqual pianta produce frondi, fiori , e frutti simili; all'Vua comune, ma la fronda più piccola , & anco il vaco picciolo, e di color nero . Si eleggerà il fiore colto maturo , quotidianamente , e ben custodito, per esser la sua virtù facile à risolucersi .

Lattuca notissima pianta, e ne gl'orti abbondante d'ogni stagione, la più comune è la capuccina .

Laudano vien prodotto da vn'Ambuscello chiamato Ladano simile al Cisto , ma con le frondi più longhe , e più nere , quale hà sopra di se nella stagione della Primavera, vna certa grassezza, dallaquale fa il Laudano , & essendo tali fronde passiate dalle Capre , se gli attacca quella tenace grassezza alle loro barbe , laquale da i Pastori vien pettinara , e poi liquefatta , e colata , & formati pastelli , e però da alcuni vien dette Laudano di barba, si raccoglie tal liquore in altro modo , ma per breuità si racerà . L'odoroso, e verdeggianate , e lodato per il miglior essendo però grasso , e puro , nasce il più perfetto in Cipri .

Laureola pianta notissima , nasce in luoghi montuosi , cresce con assai rami vincidi , & arrendeuoli , e frondosi , hà la

scorza

scorza viscosa, le foglie laurine, ma più fortissimi, più tenere, difficili à rompere, & al gusto incendiando la bocca, fa i fiori bianchi, & le sue bacche nere.

Lapatio, ò Rombice, ò Lapatio acuto, e vn'herba, che nasce in luoghi non coltiuiti con foglie simili alla Biera, nera, ma più piccole, come di piantagine colche per terra col fusto alto vn gomito, i fiori rossi con seme minuto, lucido, e non negreggiante. La radica gialla, carnosà, & amara.

Lapis Lincis, ouero pietra Lincis, par che da gli Scrittori sia la sua nascita diuersamente descritta, ma per mancamento d'essa si ricorre al sostituto dal nostro Antidotario, qual'è la pietra Giudaica preparata in porfido.

Lapis Armeno è vna pietra di color verde azurro, laqual nasce non solamente in Armenia, ma ancora in molti luoghi d'Inghilterra, & Alemagna, nelle miniere detto Argento. Si eleggerà la liscia di color verde, e quasi azurro, vguale, non fassosa, e frangibile, ma per mancamento di essa, & in luogo suo si vtarà il Lapis Lazuli per esser di simil natura, & operatione, preparato si come vien comandato dal nostro Antidotario.

Lapis Lazuli chiamato Stellato perauer in sè certe macchie d'oro, ch'hanno li suoi raggi à modo di stella, altramète chiamata pietra Cerulea dal suo color Ceruleo, simile al color del Cielo, quando è sereno, e frotte di marmo, si vuol ritrouar nelle miniere dell'Oro, Argento, & Rame. Si eleggerà l'Orientale di color celeste, con scintille d'oro, difficile à rompere, e che mettendosi sopra il fuoco non perda il suo colore viuace, & preparato conforme l'Antidotario.

Lapis Emarite, ò Sedenegro è pietra Ematite comunemente chiamato Lapis, e minerale, laquale rompendosi si vede d'un color viuio, che par sangue. Nasce in Egitto, & in Alemagna. S'elegerà la dura naturalmente, vguale, non mista d'alcune sporchitie, di color di sangue, che tiri al nero, e frangibile, & volendola preparare, metterla su i carboni accesi, con lasciarla star, fin tanto, che mostrerà alcune bolle, & questo per la sua gran durezza, e poi porla à preparat in porfido.

Lapis Bezahar, ò belzahar, e pietra di due spet, cioè Orientale, & Occidentale. Si ritrouano certi Capioni chiamati da Persiani Pazam, di color rufo di mediocre grandezza, nel cui stomaco si genera questa pietra, se ben d'altri vien detto generarsi in altri siti del detto animale, laquale và continuamente crescendo intorno ad vna sottilissima paglia, & si forma di molte tuniche simili, e di diuerse maniere, alcune sono lunghe, come olsa di Dattoli, altre come Castagne, altre come Pallotte ritonde, altre come oua di Colombe, & così come sono varie nelle fattezze, così sono varie ne i colori, perche alcune hanno il color di castagne oscure, altre sono citrine, comunemente sono di color verde, & nero, come di color di Marignane, altre di color grigio, scuro, e tutte le composte sono perfette, essendo composte d'alcune scaglie vna sopra l'altra, come scorze di Cipolle, come s'è detto di sopra le quali scaglie sono esteriormente lisce di modo tale, che risplendono, che par, che ciascheduno di loro sia stato brunito con gran artificio, leuata quella di sopra l'altra che segue è risplendente, e brunita come quella, che si leuò, & in questo si conoscono esser fine, e vere, e quali scorze sono più grosse, e più sottili fecòdo la grandezza della pietra nel mezzo d'essa, e concauo, & nella concauità si troua vna polue della medesima sostanza della pietra, laqual polue è la miglior parte, e di maggior effetto, che sia in lei, le più eccellenti sono le Orientali, e quelle, che vengono da Corasone, e di Persia. Si elegeranno le più leggiere, di color verde, nereggiante, lionate, e maggiori, che sia possibile.

Lauro Albero, e molto conosciuto, ilquale produce le foglie lunghe, & appuntate, grosse, calde, li fiori minuti, che nel giallo biancheggiano, dalliquali nascono li frutti piccoli in forma d'Oliue, ma non tanto ouate, prima verde, e poi nere chiamate bacche, ò grane di Lauro, & nell'vso suo purgate dalla sua scorza.

Legno di Balsamo è il legno dell'istesso arbucello d'Egitto nominato Xibalsamo, qual deue esser fresco di rami sottili, roseggiante, ruuido, odorifero, che spiri di odor d'opobalsamo, ma per mancamento di esso si ricorre al legno Aloè suo sostituto, si

to, si come comanda il nostro Antidotorio.

Legno per il mal de reni, e d'orina, altramete detto palo di rognone, viene dalla nuoua Spagna, e simile à vn tronco di pero grosso, e per dolor de reni, & di fianco, & per infermità d'orina, & per orinar poco, e con dolore, & anco nell'opilationi così della milza, come del fegato, & se ne fa acqua di questo legno in tal modo. Si taglia in parti minutissime, e si pone in acqua chiara di fontana pura con lasciarlo star tutto il tempo, che si à beuer l'acqua, mettendoci dentro il legno, in termine di mezz'hora comincia l'acqua à diuenir d'un color azzurro molto chiaro, & quanto più va innanzi, tanto più azzurro diuiene, con tutto, ch'il legno sia di color bianco. Laqual si beue di continuo, & se n'adacqua il Vinò, dicendo far marauigliosi effetti senza alcuna alteratione, e l'acqua non vien alterata di fapor alcuno.

Lentisco è vn'albero noto, il sugo di esso da alcuni vien condensato, & vsato per Acatia, & nasce su per l'anticaglie, hà le frondi simili à quelle del Mirto, grasse, e di color verde, scuro, e di continuo tiene le sue foglie verdi.

Leucoio, ò Cheiro volgarmente chiamato Viola gialla, nasce per l'anticaglie, e si femina ne i Giardini è vn'erba con foglie strette longhette, producendo il fior ranciato con quattro frondette, copioso nella Primavera.

Lichene communemente chiamata Epatica, e vn'erba con le foglie cartilaginose, grassette, appreso le radiche strette, e verso la cima larghette, intagliate in tre, ò quattro parti, attaccate alle pietre, doue rifuda l'acqua.

Liquidambro col suo oglio s'apporta dalla nuoua Spagna, cioè vna raggia, che chiamano Liquidambro, & vna come oglio, che chiamano oglio di Liquidambro, ilche vuol dir cosa odoratissima, è pretiosa come Ambra. Ambedue le cose, di grande, soaua, e gratioso odore, e spetialmente l'oglio di Liquidambro, ch'hà odore più delicato, e più soaua. Il Liquidambro, e raggia cauato per via di taglio d'albero di molta grandezza, molto belli, ingombrati di molte foglie, lequali sono come Edera, & hanno la

scorza grossa, e cinerina, & intaccata questa scorza manda fuora il Liquidambro denso, dalqual Liquidambro si caua l'oglio, quando è colto fresco, ponendolo in parte, doue possi distillare da se il più sottile, e questo è il più perfetto. Altrolo spremono per cauarne più quantità.

Ligustico, ò Libistico è vn'erba, che nasce in Liguria, abbondantissima nelli monti altissimi, aspri, & ombrosi, & appreso, doue forge l'acqua, produce il suo fusto simile all'Aneto nodoso, con le foglie simili al Meliloto, nella sommità l'ombrella, dalquale vien generato vn seme nero, duro, longhetto, come quello del Finocchio di fapor acuto, & aromatico. Si eleggerà il seme perfettamente maturo, & venuto di fresco.

Lino, si femina per tutto ne i campi ben coltiati, e grassi, è vn'erba di vn sol fusto con le foglie strette longhette, nella sommità si genera il seme piccolo di forma ouata, piano, lustro, e negrigno, si eleggerà tal seme pieno.

Litargirio altrimenti nominato spuma d'Argento vsuale, si fa nelle fucine, doue si raffina l'argento in diuersi luoghi, & in particolare sul Trentino in Alemagna, di puro piombo, così ridotto per molta cottura, e per il vapore degli altri metalli. Qual Litargirio viene di due sorti, vn colorito chiamato d'oro, & l'altro smorto chiamato d'argento, laqual differenza non nasce da altro, se non di hauer hauuto più, ò meno fuoco. Si eleggerà quello, che più facilmente si trita, e che sia puro, e palsato per pezzuola.

Litospermo, si chiama volgarmente milio Sole, ouero grano di Sole, e vn'erba con le foglie simili à quelle dell'oliue, ma più lunghe, più larghe, e più molli, con rami dritti, sottili, fermi, e legnosi, quali generano vn seme ritondo di grandezza, come quello d'Orobo, ma minore, bianchiccio, ilqual nasce in luoghi aspri. Si eleggerà il seme maturo.

Lupini domestici è vn'erba con vn solo gambo con foglia diuerse in sette parti, molli, pelose, biancheggianti, con fiori bianchi, i baccelli piatti col seme tondo, e piatto. Si eleggerà il seme maturo, e mondo.

Lupulo,

Lupulo, è vn'erba saluatica, che nasce in luoghi freschi, laquale s'intreccia sopra e piante, fratte, macchie, ruuida di gambo, e foglia, lequali foglia sono amputate, & inragliate per intorno.

Lingua auis, ouero lingua passerina è vn seme generato da vn'albero seluaggio nominato Frassino, ilqual cresce in alto, venoso, neruoso, e senza nodi con le foglia simili a quelle di Lauro, ma più amputate, e per intorno minutamente dentate: Ilqual seme fa vn follicolo a similitudine di vna amandola, alquanto amaretta.

Lioncorno, ouero Alicorno, che nella lingua Indiana è nominato Cartazoni questo è vn'animale di grandezza quanto vn cavallo d'intera età, con i crini, e con piedi che tirano al rosso & è molto forte di gambe, & anco ageuolissimo di tutto il suo corpo, hà il piede simile all'Elefante, & la coda di Cignale, tra le ciglia tiene vn corno nero, e non polito, ma con certe rauolte intorno naturale, ilqual non è concavo; nè leggiero a guisa degli altri corni, nè polito, ma più aspro di vna lima di ferro, & più aguzzo d'un dardo, del tutto ritto, e nero da alto a basso eccetto in cima. Hà questo animale vna voce strauagantissima da tutti gli altri animali, & è molto acuta; e piaceuole, e mansueto con tutte le bestie, che gli s'accostano, eccetto con li suoi stessi, con i quali combatte terribilmente fin'alla morte, per essere di forza smisurata, & armato di quel corno inespugnabile, e dice si dall'Indiani ritroarsi nella terra Benghala.

Ma'ua questa è vn'erba volgare per essere stata dalla natura dotata per tutti i luoghi aperti contigui all'habitatione, laquale vi serpendo per terra, con foglia tonde, di fuori ruuide, di dentro, liscie, li fiori purpurei paonazzi, il seme grosso, pungolo, ilqual seme nell'occorrenze si eleggerà del nuouo, e perfettamente maturo.

Malabatro, ò folio malabatro, e vna foglia, laquale vien detto nascere nelle paludi d'India, simile alla foglia dell'Arancio, ma vn poco più stretta in punta, di color verde, d'odor di garofani, e perche ci vien comandato, che in luogo suo si vsi il Nardo Celtico, come al luogo del sostituto nel nostro Antidotario in difetto d'esso Malabatro s'è ricorso à detto sostituto.

Mandole è vn'albero coltiato, assai grande con grosso tronco, torto, con ruuida scorza, le foglia simili al Persico, e li fiori bianchi. Il frutto è di due spetie, dolce, & amaro, in forma di cuore, vestito di doppia scorza, come le noci. La dolce si eleggerà di Puglia chiamata Ambrosina. L'amara di Spoleti, tutte colte perfettamente mature, & nelli composti si mondino col coltello.

Mandragora vsuale è vn'erba, laquale nasce perfetta in Puglia nel monte S. Angelo, fa le foglie larghe, bianche, e liscie, com'è la Biera, li frutti simili alle sorbe, ma più grandi al doppio, di color che tira al Zaffarano, d'odor graue, e grato. La radica grande, e bianca.

Manna solutua, e vna rugiada, che casca dall'aria sopra gli alberi, herbe, sassi, e per terra condensata in minuti granelli di soauo sapore, quale si raccoglie in più luoghi, ma la più perfetta è quella di Calabria. Si coglie la mattina auanti senti il calor del Sole. Si eleggerà quella delle frondi d'alberi, minuta, trasparente, greue, e simile à piccioli granelli di mastice, bianca, al gusto dolce, e soauo. Ce n'è d'un'altra forte chiamata Manna sforzata, laqual si fa in questo modo, intaccando gli Alberi degli Orni, & frassini in diuersi luoghi de i lor tronchi, e poi lasciati star così per spatio di vn tempo, fin che risudi quella manna celeste, che nel Mese di Maggio, e Giugno era stata beuuta dalla scorza, e tirata dentro da sè, per esser inaridita, e secca dal Sole, e parimente rarefatta, e per necessità di quelle intacche se ne torna fuori vinta, e ritirata dall'ardentissimo Sole ne i giorni caniculari, e così si condensa à guisa di granellosa gomma, laquale si eleggerà incanellata bianca, grata, e di sapor grato.

Maro è vn'erba, che nasce in Asia, laquale è pianta ramosa, produce i fiori simili all'origano, e le foglia bianche, e molto odorato, assai amaro, e poco acuto, ma per mancamento d'esso, s'è ricorso al suo sostituto, come nell'Antidotario.

Maratro, ouero finocchio, notissima pianta, si fa elezione del saluatico tanto nel suo seme, quanto nelle sue radici. Ilqual seme s'è colto maturo, pi.no di tempo asciutto, e secco conditionatamente. Le
sue

Sommario dell'Elettione de' Semplici. 269

sue radici purgate dal suo medollo, e net-
te esteriormente.

Margarite, ò Perle, che dir si voglia, le
più perfette sono l'Orientali pescate nel
mar'Oceano, quali si generano dentro vna
conchiglia, ò spetie d'Oftrica chiamata
madre perla. Si eleggeranno le bianche,
tonde, lustre, non sbuciate, e manco piccole,
che sia stato possibile, preparate in porfido.

Marrubio, ò prasio vsuale, e vn'erba
assai nota, coltiuita nelli giardini, di foglia
verde, crespa, aspra, & per intorno inta-
gliata, di sapor amaro, col fusto quadrango-
lato negli interualli, il fior ruuido à modo di
rota. Si eleggerà colta fiorita.

Maftice è vna lacrima racinosa prodotta
dal Lentisco nell'Isola di Scio. Si eleggerà
di grani bianchi, frangibili, e pura, polueriz-
zata separtamente macinandola con ha-
uer prima bagnato il mortaro con acqua.

Mechioacan, ò Riobarbaro, dell'Indie ò
Reubarbaro di Mechioacan, viene dalla
nuoua Spagna dell'Indie del Mare Ocea-
no, e vna radica apportata d'vna Regione,
che di là dal Merico, laqual si chiama Me-
chioacan, e vn'erba, che v'salendo per
certe canne, & hà vn verde ofcuro, porta
certe foglie, che le maggiori farebbono del-
la grandezza d'vna buona scudella, lequali
tirano al tondo con vna punta piccolina
verso il pizziccolo, hà le foglie, & i suoi ner-
uetti sottili quasi tenz'humidità, li fusti so-
no di color lionato chiaro, facendo certi
raspi, con alcune vuette della grandezza di
coriandoli secchi, il quale si matura del me-
se di Settembre, hà molti rami, quali si sten-
dono sopra la terra, e ponendogli cosa doue
possi rauuolgersi, v'salendo per essa.
La radica è grosa insipida, e senza mordaci-
tà, & acrimonia alcuna, bianca alquanto
greue, soda, senza midolla alcuna. Si eleg-
gerà la fresca, non tarlata, nè nera, bianca,
& in pezzi maggiori, che sia possibile, per-
che le parti minime si risoluono con faci-
lità.

Mele, è vn liquor notissimo generato
dall'Api, di Spagna ne viene del perfetto;
ma per mancamento di quello si eleggerà
il Romano nominato mel di cola, di color,
che nel bianco gialleggia, liscio, puro, ri-
splendente, viscoso, non ceroso, di buonis-
simo odore, & sapor dolce, e foaue, che con

queste conditioni si potrà vsare in qual-
uoglia medicamenti.

Meliloto vsuale, che nasce nella campa-
gna di Roma, è vn'erba di foglie piccole,
e longhette, alquanto larghe in punta, ac-
compagnate à tre à tre, alquanto grasse
con fior giallo, e fusto tenero. Si eleggerà
colto fiorito, e perfettamente maturo.

Melissa, che dal volgo vien chiamata
Cetronella, nasce spontaneamente, ne i col-
li, e longole siepi, & si semina per tutti
gli horti, e vna pianta di tre, ò quattro fu-
sti con le foglie verdi d'intorno dentate mi-
nutamente, alquanto ruuiette, sottili, di
odor cetrato. Si eleggerà la coltiuita.

Melantio, ò Nigella, nasce longo le siepi,
& in luoghi ombrosi, e vn'erba, che pro-
duce li fusti sottili, le foglie minute, sottili
nella cima, vn capitello come di papauero,
longhetto, compartito di dentro con carti-
lagine, tra lequali si genera il seme nero,
acuto, & aromatico. Si eleggerà tal seme
pieno, & vniforme.

Menta è vn'erba molto nota, e di doi
spetie domestica, e saluatica: la domestica
detta Romana, coltiuita negli horti, con
vn fusto quadrangolare le foglie verdi, non
liscie, & odorose: la saluatica nominata
Mentastro di foglie più piccole, manco ver-
di, e più piene, e d'odor più acuto. Si eleg-
gerà la fiorita.

Meo chiamato Attamantico, il perfec-
to è quello di Macedonia, & è vn'erba
col fusto, e foglie simili all'aneto, ma più
grosse, le sue radici longhe, sottili,
odorose, & al gusto acuto. Si eleggerà
tal radica noua, perche son facili à tar-
larsi.

Mercorella herba assai nota nelle cam-
pagne, & in luoghi coltiuiti, hà le foglie al-
quanto longhette, larghe mediocremente,
e pizzute in punta, liscie, e non molte ver-
de, li fusti con molti nodi, con molte conca-
uità di ale.

Mirobolani sono frutti di cinque spetie,
cioè bellerico, chebulo, citrino, emblico, &
indo, prodotti da diuersi alberi, quali na-
scono nell'India, in diuerse parti, e simili
alle prune. Si eleggerà il Bellerico grosso
di molta polpa, denso, greue, di color
rosignio, che tiri al lionato, purgato dal-
l'olsa, il chebulo di color alquanto nero, che
declini

declini al rosso, grosso, d'affai polpa, greue, purgato dall'ossa: il citrino, di color molto citrino, che declini al verde, grosso, greue, di molta polpa, e densa, nello spezzarsi gommosa, purgato dall'ossa: l'emblico di colore alquanto nero, che declini al rosso, e greue, l'Indi, li più grossi, negri, greui di polpa densa, e tutti auanti si mettinno in opera, lenirli con oglio di amandole dolci.

Mirra è vn liquor congelato di vn'albero, che nasce in Arabia, simile alla spina di Egitto. Si eleggerà in lacrima trasparente, fregile, leggiera, grassa, acuta, agra, feruente, odorosa.

Mirto nasce per le Riuere del Mar Tirreno, è vn'albero assai noto con le foglie lunghe, il frutto maturo, e nero, di fuori bianchiccio, di dentro con molti semi, altrimenti chiamato bacche di mortella.

Misi, è vn mezzo minerale, che si rassimiglia all'oro, e duro, & il più eccellente è quello, che nasce in Egitto.

Metocello albero assai commune con le frondi appuntate, e dentate per intorno alquanto runide, col frutto di forma ouatello, scaglioso, nerigno, di sapor dolce garbo, Si eleggerà colto non molto maturo.

Mumia vera si genera dal corpo degli huomini morti balsamati, e da principio non è altro, se non quelli ingredienti, che si mettono dentro il corpo morto per imbalsamarlo, e con la lunghezza del tempo vien' a esser trasformata in Mumia, laqual veniuu dalle parti Giudaiche, ma per mancamento di essa, si sono v'ati i sostituti assegnati dal nostro Antidotario.

Mosco odorifero ne viene da Levante, e da Ponente, rinchiuso in certe piccole vesciche, ilqual vien detto esser vn certo efcremento di vn'animale, che lo produce in certo tempo dell'anno intorno all'ombelico, come vna postema, generandosi, quando detto animale va in amore. Si eleggerà per il più perfetto quello di Levante, e dalla Regione di Tambasco, per nodrirsi tal'animal di spico Nardo, & altre herbe odorifere, qual moscho è di color gialliccio, lionato, d'odor fragrante, a metterlo in bocca si disfa.

Napi, ò Nagoni si semina nelli campi, e negli horti, & è vna specie di rapa, molto conosciuta, nelle radiche, e nelle foglie

l'assomiglia assai al Rafano, ma nel fusto nel fiore, nel seme, e nel sapore in tutto si rassomiglia alla Rapa. Si eleggerà il seme delle radiche bianche, e colto maturo, greue, di vaco grosso, e simile lionato nerigno, alquanto agro & acuto.

Nardo vsuale, chiamato Nardo Indo, ò Spico nardo, vien dall'Indie, da vna sola radice produce assai folte spiche, di capelli vniti insieme, in forma di vn sempre viu, si eleggerà la radica in forma di spica corta, di sapor amaro, e dissecca la lingua nel masticarlo, e lascia longamente la soauità del suo odore, & auanti metterla a poluerizzare, tagliarla in parti minutissime.

Nasturtio volgarmente detto Allegetto, se coltiua negli horti, e vn'herbetta di minute, & intagliate frondi, il gambo fortile, il fior bianco, il seme rosso, oscuro, si eleggerà il seme compitamente maturo.

Nespolo si ritroua nelle vigne, e ne i giardini, e vn'albero spinoso con le frondi intagliate, il frutto tondo con vna coroncina in testa di color rossigno con più nocelletti di dentro. Si eleggerà tal frutto acerbo.

Ninfea, ò Nenufaro, è vn'herba laqual nasce nelle paludi, e nelli stagni con foglie tonde, la radica bianca, ruuida col fior di cinque foglia, attaccate per intorno ad vn bottoncino di color citrino, & altri bianchi. Eleggati di tali fiori li citrini, e le sue foglie.

Nitro, ò Salnitro si porta di Armenia, e d'Africa, l'ottimo è quello, ch'è leggiero, di color di rose, ouero bianco, e spungoso, ma per mancamento di esso, nell'occasione in suo luogo s'è ricorso al Salgemme, ouero al sustituto assegnatoci dal nostro Antidotario, ilqual'è il Sal commune purgato, & adusto, e secondo la qualità delli medicinali, e poluerizzarlo separatamente macinandolo.

Noce d'India volgarissima in tutte le Drogarie è frutto di vn'albero di quel paese, simile alla Palma grande quando sono cinti di tutti gl'inuogli loro sono come grossi Meloni: la prima scorza assai grossa, che nell'oscuro rosseggia, di fuori dura, tenace, e callosa, di dentro sottile con capellosi scogli, sotto di questo è il guscio, che copre la medolla, legnoso, duro, del medesimo

fimo colore, dentro laqual'è la polpa affai dura, concaua in mezzo, e vacua, della grossezza d'un'ouo di Oca, grosso di doge vn buon mezzo dito, tenace, viscoso, e duretto; dentro al concauo biancheggiata, la sua sostanza ontuosa, al gusto dolce, quasi del sapor del Butiro. Si eleggerà la fresca, & che rompendosi si troui in mezzo di essa qualche poco d'humidità, di sapor dolce.

Noce miristica, ouero Noce moscata, nasce in India nell'Isola di Badan generata da vn'albero affai simile al Persico, ma con le frondi vn poco più strette, e più corte, li quali frutti, mentre sono verdi, sono simili alle nostre Noci, cioè ricoperte di vna grossa, e verde scorza, sotto laquale stà la Noce moscata, ferrata dentro à vn duro guscio sottile, di color rossoigno, il qual guscio è vestito d'vna membrana, qual'è il Macis, le noci fresche sono le elette, non tarlate, greui, piene d'humor grasso. Il Macis si eleggerà di color rossoigno, citrino, sottile, seruento, acuto, odorifero, & al gusto amaretto, e costrettiuo.

Noce commune vsuale, altramente chiamata Ghiande di Gioue, è vn'albero grande il tronco longo, grosso, con molti grossi, e longhi rami, vestita d'vna grossa scorza bianchiccia, si ferma sopra lunghe, grosse, & robuste radiche, produce le foglie in modo di Frassino, ma più grandi, e dispia- ceuol'odor, generando i fiori longhetti; à modo di vn cercello, di color che tira al bianco, sopra l'origine dellequali poi escono le noci ricoperte di doppia scorza dentro, alquale è il nucleo crespo, e diuiso in quattro parti, trà lequali diuisioni si contiene vna callosa membrana. L'ottime sono le lunghe, frangibili, con guscio bianco, e col nucleo separato dalla scorza & al gusto ben dolce, nasce ne i campi, & ne i colli, e coltiua si nelle vigne.

Ocimo, o Basilico herba odorifera, e notissima, laqual'è di più specie, ma solo tratteremo di dua per il nostro bisogno: vna di foglie simili alla Melissa, chiamato Ocimo citrato: l'altra di foglie minute, e molto più odorose, nominata Garofilato, ouero Basilico gentile: il seme di ciascheduno si eleggerà perfettamente maturo.

Ooglio Onfacino è quello estratto dal-

l'oliue immature, si eleggerà il nuouo, odorifero, e non mordace.

Ooglio commune ordinario, è quello estratto dall'oliue mature: si eleggerà il Tiburtino, di polpa è di buon'odore, sapore, e chiaro.

Ooglio Sambucino e l'olio di Gesm'no: olio Mellino, e l'olio di Cotogni, e l'olio Sefamino veniua di Leuante, ma hoggi manca, e per lui si ridurre al sostituto posto dal nostro Antidotario.

Omblico vsuale di Venere, e vn'herba, qual nasce sopra li muri humidi con foglie grasse, tonde, & concaue, producendo vn fusticello sottile, col fior, & seme simili al lusquiamo, con la radica minuta, e tonda come Oliua.

Omfacio, cioè Agresta, è il sugo dell'Vua Thasia acerba, laqual si sprema auanti la Canicola, e si condensa, ma per mancamento d'essa, hoggi si caua dal frutto di quella vite, che si chiama Agresta, che in vn medesimo tempo hà qualche volta il frutto maturo, & acerbo, & in fiore.

Oppio è vn latte condensato, ilqual distilla dalli capi de' papaueri, quali nascono d'vna pianta non molli'alta, laquale è di più specie: vna detto papauero bianco, faccendolo il capo longo ouato, con seme bianco generato da vn fior bianco: e l'altro il capotondo col seme nero, il fior paunazzo, e d'altri colori, vi è la terza specie, che nasce da se stessa in campi con fior rosso, seme nero, con capo piccolino, e tondo chiamato Rosolaccio, ouero papauero erratico, ilqual'oppio si eleggerà non spremuto, non ruuido, nè granelloso, greuc, denso, amaro, solubile, fonnifero, e liscio che si porta dal Cairo chiamato Thebaico.

Opononaco è vn liquor congelato da vna pianta chiamata Panace Eracleo, che nasce in Cinere, in Libia, & in Macedonia, e d'Alessandria si porta à Venetia, cogliendosi il suo liquore, tagliando le radiche nello spantar fuora de' fusti, ilqual liquor'è bianco, mentre è fresco, ma secco diuenta di fuori, di color di Zaffarano, e di dentro bianco, si eleggerà amaro fragile, di buon'odore, & in grana.

Oro pretiosissimo Metallo tenuto dalli homini più caro d'ogni altra cosa, e vn metallo trattabile, lucido, di color quasi simile

mile al Sole, si genera in diuerse parti, ma in particolare in Germania, & in Vagaria da diuerse caue delle vene vere, si genera la sua miniera tra varie spetie di pietre in asprissimi monti sterili, la miglior è quella, che si caua trà il Lapis Lazuli, si eleggerà l'oro di ducato in foglio, puro.

Origano, volgare herba nelle Campagne Romane, hà le foglie di forma simile alla menta, ma più strette, li fiori in cima à mazzocchia di color bianco, e purpureo di odor grato, si eleggerà fiorito perfett.

Orpimento si genera nelle miniere in diuersi luoghi, ma l'ottimo è quello, che nasce in Mistà d'Ellesponto, si eleggerà il crostoso, che risplende di color d'oro, che non sia mischiato d'altra materia, & che si rompa volentieri in squame.

Orzo assai noto di pianta simile à quella del Grano, di vago vellito, & appuntato, si eleggerà tal seme grosso, colto perfettamente maturo, di scorza liscia, e dentro bianco.

Osso di cuor di Ceruo, ò più tosto Cartilagine, ilquale si dice generarsi nel cuore dell'istesso animale chiamato Ceruo, e di forma piccolo, piatto, longhetto, da vna banda appuntato, dall'altra larghetto, & alquanto torto, di color bianco, e secondo che tali sono ò più vecchi, ò più giouani, così tal Cartilagine, e più fortile, e più tenera, e più grande, e dura, laquale auanti si metta à tritare, si raderà in parti minutissime, ma per mancamento di esso, si ricorrerà al Corno dell'istesso Ceruo adusto, e preparato, suo sostituto.

Ortica visuale herba molto conosciuta, laquale produce il fior molto aspro, & il seme simile à quel del Lino, ma minore, si eleggerà tal seme pieno, e secco con diligenza.

Oxalida, ouero Acetosa, herba molto commune in luoghi incolti, e per le vigne, di herba piccola con foglie longhette, piena di humor al gusto acetosa, si eleggerà la saluatica di foglia bene habituate.

Parietaria, herba abbondante sopra le mura, e fratte con foglie simili alla Mercorella, ma pelose, li fusti rosigni d'intorno certi boschetti, come femi ruuidi. Si eleggerà quella di foglie maggiori.

Pece nauale dal volgo chiamata Pece

nera, vien di Calabria in barill, & è vn liquore, ilquale si caua dal legno del Pino per via di fuoco bruciandosi tal legno, si eleggerà di color nero, pura, grassa, e non granellosa.

Peonia nasce nelle Montagne, & in luoghi sassosi, è di due spetie, maschio, e femina, è vn'herba con fusto alto due spanne con molti rami, il maschio con fronde di nocce, e la femina intagliata nell'vna, e nell'altra parte, nella sommità de' fusti si generano certi scafi, e dentro di essi molte rosse granelle simili a gl'Acini di Melagranati, in mezzo d'essi altri Acini più grossi, che sul purpureo nereggia. La radica del maschio è grossa vn dito, longa vn forcolo, bianca di dentro, coltrettua al gusto. La femina hà la radica più corta. Eleggasi il seme di color più nero, & la radica colta nell'Autunno.

Pepe è vn frutto, che nasce in India da vn'arbuscello, ilquale in principio produce il frutto longhetto, e tondo, chiamandosi Pepe longo, e dentro c'è vna cosa simile al vaco del miglio, e poi diuenta pepe perfetto, che ool tempo aprendosi, esceno fuori racemi carichi di granelli, quali granicolti, e Pepe bianco, & il nero, e più maturo, il logo si coglie immaturo, si eleggerà il bianco, greue pieno, liscio, & vniforme. Il nero gaurò vniforme, non troppo crespo, non smoloso, pieno, di scorza sottile. Il longo, non nero, non trillato, intiero, grande, simile, di color cineritio, & à romperlo dentro sia denso, e ferrato insieme, di buon'odore, e di sapore acuto.

Peponi, ò Meloni, prendonsi di luoghi grassa, e di libera piazza, è vn frutto d'vna herba, laquale hà le foglie simili alla Zucca, ma più piccole, il suo frutto à ciascuno è noto, per vso di medicamenti, serue il seme, si eleggerà maturo, bianco, mondo, non polueroso, e fresco.

Perficaria nasce apresso l'acque, è vna herba nostrale con le foglie longhe, maggiori di quelle della menta, più tenere, e più bianche.

Perfonata, ò Barbana, ò Lappa maggiore, è vn'herba, che nasce ne i Campi, ne i Prati, negli Argini, con le foglie simili à quelle delle Zucche, ma più aspre, più pelose, e più nere, e più grosse. La radi-

ra nera di fubra, e bianca di dentro.

Petrofelino Macedonico, nasce in Macedonia in luoghi aspri, è vn'herba, laquale produce le foglia simili al Petrofello volgare, ma più grandi, e più grosse, col seme simile a gl' Ammi, ma più odorifero. Si eleggerà di sapore amaro, acuto, & aromatico.

Peucedano nasce ne i monti ombrosi, è vn'herba, che produce il fusto sottile, e debole simile al Finocchio. La chioma col fior giallo frondoso appreso la terra. La radica nera, grossa, piena, sugosa, e di grand'odore. Si eleggerà tal radica sincera, e colta di fresco.

Pentafile, è cinque Folio nasce per il più appreso li riu, e folsi dell'Acqua, e vn'herba, che hà li rami sottili, come festuchi lunghi vna spanna, ne quali e' il seme, & le foglia simili a quella della menta, & in ciascun piccolo ne sono cinque dentate per intorno, il fior nel pallido gialleggia, vna radice rosseggiante, longa, e più grossa di quella dell'Elleboro nero non acuta. Si eleggerà la sua radica colta di Primavera inetta esseriuamente, e purgata dal modollo.

Phu, è Valeriana minore vsuale è vn'herba, che hà le foglia simili al Frasino, lisce, nerigne, e distese in terra, li fiori, che nel bianco purpureggiano, e per intorno dentate, produce il fusto lungo vn gomito, nodoso, e purpureggiante. Le sue radiche lunghe, sottili, bianchicce, intrecciate, come quelle dell'Eleboro bianco, d'odor muschiato, soaua, e piaceuole. Si eleggerà le radiche colte nelle montagne vicino à Rieti, & auanti esser messe à poluerizzare, si taglino minutamente.

Piantagine maggiore vsuale, è vn'herba di foglie larghe, il fusto anguloso rosigno, alto vn gomito pieno dal mezzo alla cima di piccoli semi, nasce in luoghi humidi.

Pietre pretiose sono di diuerse specie, trà lequali per il bisogno nostro sono l'infraferitte, e prima il Giacinto deue esser di color ranciato cupo quasi rosso, e trasparente, il Zaffiro di color azzurro, allegro, & trasparente, lo smeraldo di color verde carico, di color allegro, & trasparente. Il Topazio di color giallo in paglia, trasparente. Il Rubino di color rosso, che tiri all'incarnato, allegro trasparente. La Granata del proprio color trasparente. La Cor-

gnola altramente detta pietra Sarde, di color trà incarnato, e ranciato allegro, e trasparente, eleggasi di tutte le forti l'Orientale, e preparato in porfido.

Pietra Giudaica, nasce in Giudea di figura simile ad vna Ghianda bianca, e figurata con certe linee distanti l'vna dall'altra vguualmente, si eleggerà la preparata in Porfido.

Pietra Pirite, è Marchesita è vna specie di Vena di Rame, s'elegga quella, ch'è simile al Rame, & che facilmente scintilli fuoco, quando si percuote, & volendosi abbruciar s'infonde nel Mele, e posta sopra carboni accesi, soffando con li Mantici, che diuenti rosso, e poi si prepari in porfido.

Pietra Samia, e quella, che si ritroua nella terra Samia, ilqual nome gli vien detto per generarsi nel paese di Samo, & è bianca, non molto greue, & accostandola alla lingua si attacca, e nel romperla, si vedono in essa alcuni apparenti raggi, come Stelle, e la pietra di S. Paolo, che viene dall'Isola di Malta, è vna specie di detta pietra Samia, poluerizzandola con macinarla.

Pimpinella nasce ne i campi incolti, e si semina negli orti, è vn'herba assai commune con le foglia piccole dentate per intorno, con i fusticelli sottili.

Pino albero assai conosciuto, di statura grande, con le foglia strette, lunghe, e capillari. Ilqual genera il frutto chiamato Pinocchio, è pignoli, di forma piccolina, longhetta stretti, bianchi, & vntuosi in molta quantità dentro, hà vna figura simile al Carciofolo, si eleggerà delle pignete di Rauenna.

Pietro vero nasce ne i Monti nel Leuante, è vn'herba, laquale produce le foglia, & fusti simili al Finocchio saluatico. L'ombrella simile all'Aneto. La radica grossa, e longa vn police, è di mordace sapore. Eleggasi tal radica piena, e non tarlata.

Pissasphalto è vn bitume, che si ritroua nel territorio d'Apollonia, ilquale portato da corsi de' fiumi dai monti Cerauni si ritroua amassato in pezzi. Si eleggerà d'odor mischiato di pece, e bitume, si poluerizzerà separatamente macinandolo.

Pistacchi è albero, che nasce in Siria con foglia simili à quelle delle prune, ma minori,

minori, genera il frutto rinchiuso dentro in durissimo guscio bianco in forma, non tonda, lunghetto, & appuntato, vestito di vna scorza tenace simile al Corame, il qual frutto verdeggia, vestito d'un sottilissimo involto di purpurato colore. Si eleggerà fresco, di sapor simile al pignolo con vn sò che più d'aromatico.

Polio Montano nostrale nasce in luoghi magri, e vn'herba biancheggiante con le foglia longhette, dentate intorno alli gambocelli da capo à piedi, produce dalla radica copiosissimi fusticelli dritti, tondi, bianchi, e legnosi, con fiori nelle cime raccolti insieme, di color bianco, e d'odore acuto. Si eleggerà li suoi capitelli fioriti.

Porro piana d'Orti assai noto, simile alla Cipolletta di foglia di fusto, e resta, ma assai più grande, e di forma ritorta, si eleggerà auanti vada in seme, & cauali il fughio delle sue foglia.

Portulaca da alcuni chiamata porcaccia, e da altri porcellana si femina ne gli orti, e nasce nelle vigne, & altri luoghi inculti, è vn'herba col gambo tondo, le foglia grosse, di forma ovata, il seme nero minuto, eleggasi il seme saluatico, colto perfettamente maturo.

Precipitato è vna polue rossa simile al Minio, ma di color più oscuro, fatta per calcinatione d'argento viuo, & acqua forte da partir l'Oro, & Argento, si eleggerà quello, nel quale risplendono alcune scintille di Argento viuo, e che non tinga le mani così facilmente, come il Minio.

Popoli vsuali, sono li germogli di vn'albero chiamato Albuccio abbondante à canto li riuì dell'acque. Eleggasi tal germoglio au intiche s'apra, e che sia viscoso, e giallo il suo humore.

Populi è vna Ragia, d' spetic di Cera, che dir vogliamo, laqual si ritroua attaccata di dentro alli copelli dell'Api appresso li buchi doue entrano, & efcono. Si eleggerà quello, che nel colore è più rosso, più odorato, e trattabile, nella siccità simile al Mastice.

Pruno è vn frutto di vn'albero assai noto, e molto commune, ilquale è di più spetic, ma solo si dirà di quello, che fa al caso nostro. Si eleggerà la pruna Damascina di forma longa, di color rosso, e maturo, & per formar la polpa, & conseruarla nell'occor-

renze, si pigliarà la quantità, che si vuole delle prune fresche, fatte bollire in conueniente quantità di acqua, fin che si vogliono disfare, scolate, & passate per Seto. Della qual polpa passata, per ciascheduna libra di essa s'aggiogghino libre due di Zuccaro bianco, & col loro decotto scolato, cotte, e ridotte in forma di Conferua. Et quando è occorso di valersene, per l'onçe sei di polpa di prune messe onc. 18. di detta conferua, perche contiene onc. 12. di Zuccaro, & sei di polpa.

Pruno saluatico è vn frutto di vn'albero spinoso, ilqual frutto si genera simile al dormefico, ma piccolo, e di forma tonda, e di sapor molto aspro. Si eleggerà tal frutto colto acerbo.

Pillio vsuale nasce ne i Campi, & in luoghi incolti, è vn'herba, laquale hà le foglie strette, bianche, e pelose con numerosi rami, genera li fiori piccoli, lanuginosi, e sottili, il seme nero simile alle pulci. Si eleggerà tal seme grosso, greue, che à metterlo nell'acqua vada nel fondo, e nell'estrarre la sua Mucellaggine non si rompa, e si metta infuso in acqua fredda.

Poleggio nasce in luoghi humidi, & acquastrini, è vn'herba, che si stende per terra, come il Serpillo, con li gambocelli lunghi, le foglia simili alla Maiorana, ma maggiore, li fiori, che nel purpureo biancheggiano. Si eleggerà di coglierlo fiorito.

Pollitrico, nasce ne i luoghi medesimi doue nasce l'Adianto, è vn'herba simile alla Felce, ma molto più piccola, le foglia similmente simili à detta felce, ma molto più piccole, con li piccioli, vna à rincontro dell'altra, densa, e ferrata insieme la parte inferiore, aspra, di color verde negro.

Raggia di pino, è vna spetic di pece Greca, laqual vien da Proenza, & è estratta dal legno del pino. Si eleggerà di color citrino, pura, e grassa.

Reobarbaro è vna radica di herba, laqual nasce in India, in Barbaria, & in Turchia, con foglia lunghe, strette à canto il fusto, e larghe, e tonde in cima: con vna radica ineguale assai grossa, dellaqual radica il primo luogo tiene l'Indiani, il secondo quello di Barbaria, & il terzo quello di Turchia. Et perche alcuni di quelli pacfani lo fanno

fanno star in infusione per più giorni, & di quell liquor condensato formano Trochisci per dare alli loro Signori, & poi mettono à seccar tal radica, & ce la mandano, si deue auuertire, che tal Reobarbaro infuso, è d'efo, & gagliardamente astringituo, non tinge di color del Croco, spezzandosi di dentro neregga, hauendo per sé la varietà de' colori per tal infusione. Si eleggerà in pezzi piccoli, greui, freschi, di fuori alquanto nero, che declini alla rossezza, & spezzato di dentro sia rosso, & giallo, vario, di colori, & à masticarlo, & dissoluerlo in qualche liquor tinga, come fa il Croco, poluerizzandolo separatamente macinandolo, con hauerlo prima tagliato minutamente, & datogli vn calore, & onto il fondo del mortaro con vna sola lacrima d'olio di Amandole dolci.

Rane acquatiche volgarmente chiamate Ranocchie animali: assai noti liquali per il più si generano nell'acque morte pantaniche, di forma piccola con quattro piedi di colore verdigno, & vario.

Rapontico è vna radica di vn'herba, laqual nasce nella regione di Ponto in Leuante, altrimenti detto Reupontico, laqual radica vera è simile à quella della Centaurea maggiore, ma più rossa, & senz'odore, si eleggerà la fresca, sincera, greue, la radica longhetta, piccola, di color simile al reobarbaro, indorato, di sapor astringituo, & mucilaginoso, poluerizzandolo come s'è detto nel Reobarbaro.

Ribes, è vn'albero nostrale, del quale sono dotate le campagne Aquilane, ilqual albero, è di fusto rosseggiante, che tende al verde, con le foglie tonde, & larghe, il frutto di sapor dolce, con alquanto d'acetosità. Eleggerà li frutti colti perfettamente maturi.

Ricino, ò Cicini, ò Cherua maggiore, ò Granella di Rè, è pianta, che cresce all'altetza d'un picciolo albero di Fico, con frondi simili à quelle del plat, ma maggiori, più liscie, più nere, con li fusti, & rami concavi, come le cannelle il seme in grappoli à modo d'vua, ma aspri, & spogliandosi della scorza, è simile à quell'animale chiamato Bicino, volgarmente detto Zecca.

Riccio terrestre, è vn'animale quadrupede assai conosciuto, di grugno simile al porco; se bene se ne ritroua alcuno simile al

cane di statura piccolo, armato tutto di pungentissime spine.

Rose rosse, fiori assai noti si eleggeranno quelle di poche foglie lisce, in luoghi coltiuati, per far l' succo, & infusione colte non perfettamente mature, & per le dispense, in bott. & monde dalla parte biaca, con hauerli dato vn calor auanti esser messe à poluerizzare, foppellandole, & macinadole.

Rose incarnate, si eleggeranno quelle di foglia numerose, cresche, coltiuate, & colte la mattina à buon'hora con la guazza, la cui virtù non sia resoluta dal calor del Sole, nè dissipata dalla pioggia.

Rusco, ò Brusco, ò Mirto saluatico, ò Mirta canta, è vna pianta, laqual hà le foglie simili al mirto, ma più larghe & appuntate, in cima spinose, genera il seme duro, come vn'osso, di forma tonda, le radiche piccole, bianche, & sottili. La radica si eleggerà purgata dal midollo.

Rosmarino nostrale nasce in luoghi aspri, & salsosie, si trapianta ne i giardini, & pianta assai conosciuta, & molto copiosa, laqual hà le foglie strette, lunghe, aride, il fior cineritio, di grato odore.

Rouo volgarissima pianta, & abbondante nelle macchie, & fratte, hà le fue verghe quadrate, rossigne, & arrendeuoli piene di acutissime spine, con le foglie ruide, & appuntate; li fiori biancheggianti, da quali nascono quelli frutti chiamati more, ò moriche, che dir vogliamo: si eleggerà il frutto colto non perfettamente maturo.

Rubbia nostrale nasce nelle macchie, & nelle siepi, è vn'herba con più ramuscelli, con le foglie piccole, longhette, la radica minuta, longa, rossa di fuori, di dentro giallina. Si eleggerà la sua radica piena sincera, colta nell'Autunno.

Ruggine di ferro è la schiuma di esso ferro, laqual vien chiamata Soppa, & anco Scoria di ferro, cosa assai nota, laquale è quella superfluità spongiosa, che à modo di schiuma esce dalla fucina del ferro, si eleggerà la preparata in porfido.

Ruta herba notissima coltiuita ne i giardini, laqual sempre verdeggia d'odore dispiaceuole, con le foglie grossette, & carnose nascendo più insieme da vn solo ramuscello sottile, & nella loro origine larghetta in cima, di color del tutto verde, fa assai copiosi

rami, il fior giallo, qual produce il seme pic-
colo, e nero, si eleggerà il seme vniforme, e
le foglie auanti fiorifichino.

Ruta faluatica noſtrale ſi chiama ancora
Harmel, naſce ne i colli, & in luoghi ameni
è vn'herba, laqual produce molti fuſti con
foglia più longhe, e più tenere della dome-
ſtica, col fior bianco, il ſeme triangolare, di
color roſſigno, & al gſto amaro. Si elegge-
rà il ſeme colto compitamente fatto.

Sagapeno volgarmente detto Serapino,
è vn liquor congelato d'vna ferula ſimile
al Panace, laqual ſi porta di Leuante per via
d'Aleſſandria, ſi eleggerà di color tra'l bi-
anchiccio, & il roſſigno, d'odor di Porto, di fo-
ſſa groſſa, in grana, luſtro, leggiere di ſa-
por'acuto, & in acqua facilmete ſi diſacci.

Sal commune vſuale à ciaſcun noto, è
di due ſperie; vn'è il minerale, ſi come ſe ne
ferue la Calabria; l'altro artificiale, qual ſi
fà d'acqua ſalſa, eleggaſi il puro, e bianco.

Sal gemma è minerale, qual'è chiaro,
traſparente, criſtallino, e ſi rompe come il
criſtallo, viene da Venetia portato da Cap-
padocia, ſi eleggerà il limpido, e polueriz-
zarlo ſeparatamente macinandolo.

Sal Armonaco coſi detto, penſandoſi,
che venga d'Armenia, & ſi ritroa nella re-
na, ſimile all'alume, ma quello che viè por-
tato à Venetia, per raffinar in forma di pa-
ni viene d'Alemania, fatto artificioſamen-
te. Si eleggerà il puro, bianco, e polueriz-
zarlo ſeparatamente macinandolo.

Sal Indo a tēpi noſtri non compatice, ſi
dice, che vien dall'Iſola di S. Tomaſo, il qua-
le ſi genera naturalmente ſù le canne, delle
quili ſi fà il Zuccaro, ma in ſuo luogo in al-
cuni medicamenti ſ'vſa il Zuccaro candi-
do, & in altri, il Sal gemma, ſecondo la qua-
lità d'eſſi medicamenti, e ciaſchedun d'eſſi
poluerizzarlo ſeparatamēte macinandolo.

Salza Parigiſia viene dall'Indie Occiden-
tali dalla noua Spagna, è vna piata, che fa
molte radici ſotto terra, longhe come vn
braccio, e più, vguali, & per intorno d'eſſe
generate alcune radichette capilloſe inuti-
li, di color lionato chiaro: ve n'è vn'altra aſ-
ſai migliore nel paefe del Stūdinaz, laqual'è
lionata, e più groſſa di quella della noua
Spagna, & ve n'è ancora della bianca, che
ſira al giallo, e più ſottile: Quella, che tira
più al nero è la migliore, per eſſer più fre-

ſca. Si eleggerà, che non ſia tarlata, e rom-
pendoſi non faccia polue, auanti meſſa à
poluerizzar'inciderla in parti minutiffime.

Salua naſce ſpontaneamente in luoghi
aſpri, & aridi, e ſi coltiua ne gli orri, è vn'
herba ramoſa, con verghe quadrangolari, le
foglia longhette, aſpre, groſſe biancheg-
gianti, di grato odore, il fior di color purpu-
reo tēdēt al paonazzo. Si eleg-
gerà, la coltiuata.

Sambuco è vn'albero molto cōmune, &
abbondante nelle ſiepi, con i rami rotondi,
concaui, biancheggianti, le fronde ſimili à
quelle della noce, ma aſſai più piccole, di
grauo odore, nella ſommità de rami genera
l'ombrella rotonda, carica di fiori bianchi.

Sandalo è vn'albero, che naſce nell'Indie
Orientali, de i quali ve ne ſono ſolitiffime
ſelue, e di diuerſi colori, ilqual'albero è di
grandezza della noce con le frondi aſſai
verdi, ſimili à quelle del Lētiſco, il fiore, che
net ceruleo negreggia, il frutto è della grā-
dezza d'vna Carata, da principio verde, e
poi nero, e inſipido. Si eleggerà quello di
color roſſo, di color acceſo cupo, quello di
color bianco con l'anima di dentro alquan-
to nera, con qualche poco d'odor grato, e
l'altro di color citrino, di ſoauiſſimo odore
tutti pezzi ſinceri nodoli, e venuti di freſ-
co, & auanti ſi metti à poluerizzare ridur-
lo in parti minute con la raſpa.

Sandaracca volgarmente chiamata ver-
nice di Scrittori, vien da Leuante, qual vien
detta generarſi dal Ginepro, di color roſſeg-
giante, poluerizzarla ſeparat. macinādola.

Sandice altramente detto Minio, ſi fà in
Venetia di piombo, di biacca per via di cal-
cinatione. Si eleggerà quello di biacca, di
color più acceſo, & in polue ſottiliſſima.

Sangue di Drago, è vna gomma d'vn'al-
bero d'Africa di color naturaliffimo, di ſan-
gue vero, traſparente, & fragile, ſi eleggerà
in lacrima, e poluerizzarlo ſeparatamente
macinandolo.

Sapa, ò Moſto cotto ſi fà di moſto ſpre-
muto, cotto al fuoco, ſin che ſi riduca à vna
certa ſpeſſezza. Eleggaſi di buon ſapore, e
ben dolce, non ſia acetoſo, nè ſobollito, e di
nuouo ricotto ſin ch'habbia conſiſtētia di
Siroppo, per formar pillole con darli calore.

Sanſugo, ò Maiorana, che dir ſi voglia, è
vn'herba aſſai vaga, e copioſa ne' giardini,
di foglia piccole, ma alquanto più gran-
di della

di della Perfa. Si eleggerà colta fiorita.

Sarcosolla, è vn liquor congelato d'vn'albero spinoso della Perfia simile alla Manna dell'Incenso. Si eleggerà quella, che hà in se dell'amaro, di color rossigno, & quanto più tira al bianco, è meglio, perche inuocchiandosi diuenta nera, & poluerizzarla sottilmente macinandola.

Satirii vſuali, naſcon ne i colli, e ne i prati, & è vn'erba noſtrale, laqual produce le foglia ſimili a quelle del Giglio bianco, ma minore con due teſticoli generati trà le fue radichette più ſode di tutte l'altre ſpetie. L'Eletto è quello della quarta ſpetie di ciacheſched. piãta vn ſolo teſticolo, ilqual'è più viſgoſoſo dell'altro, più fermo, e più polputo.

Saturegia, d' Timbra naſce ne' colli, & in arido terreno, d' vn'erba, ſimile al Timo, ma più tenero, e minore, produce nella tommità di rami, vna ſpica piena di fiori di verde colore. Si eleggerà li ſtipidi, con le foglie, e fiori.

Sauina, d' Sabina, naſce in luoghi ameni, è vna pianta, laqual produce le foglia ſimile al Cipreſſo, ma ſpinofe, di graue odore, al guſto acuto, e feruente.

Saffiſſragia vſuale naſce trà i faſſi in luoghi aſpri, e vn'erba, laqual naſce con le frondi ſimil'al Fioocchio marino con radica honeſtamente piccòla, medolloſa, d'odor quaſi ſimile al Petroſello volgare. Si eleggerà tal radica purgata dal medollo.

Saffraſſo vſuale, e vna radica, d'vn'albero, che naſce nella Florida vicina al mare, in luoghi temperati nell'Indie occidentali, ilqual'albero è di molta grandezza ſimile al Pino, hà la ſcorza groſſa, di color lionato, e di ſopra via cineritia, e di dentro è bianco, che tira al lionato. Li ſuoi rami ſono liſci con le foglia ſimili a quelle del Fico, con tre punte di color verde oſcuro, & odorifero, non facendo frutto, nè fiore. Le radiche groſſe, & liſcie. Si eleggerà tal radica ſottile, freſca, odorifera, & non tarlata.

Scamonea è l'humor della volubile Sagittale, laqual naſce in Antiochia, in Armenia, in Arabia, & altri luoghi, facendola in più modi: il primo ſcoperendo le radiche dalla terra, & intaccandole, e coſi di di in di manda fuora vn certo humore gommoſo, ilquale ſi ſecca, & ſi ſalua: il ſecondo dopò queſto ſtirpando del tutto le radiche, e ta-

gliando l'humor che caſca da eſſe, colgono cocendolo a fuoco lento, e ne fanno forme, che paiono Pani, il color di queſta è bianchiccio, e vario: il terzo è, che dopò queſto peſtano le radiche, & ſi ſpremono il ſugo, e ſeccano come ſ'è detto, e queſta è groſſa, negra, e ponderoſa. Il quarto, e che peſtano le foglia, e fuſtcelli, e cauano il ſugo, e ſeccano come ſ'è detto, laquale Scamonea è di color nero, che tira al verde, di graue odore, & è la pegior di tutte. L'ottima, e l'Antiochena. Si eleggerà la chiara, luſtra, come gòma, d' colla taurina, alquanto bianchicia, e varia, ſpongoſa, ſi agibile, leggiera, e che à toccarla cò la lingua màdi fuori late, e facile à poluerizzare, e di buon'odore, poluerizãdola ſeparatamẽte macinãdola cò oglio d'amãdole dolci, e paſſarla perſetaccio non molto ſottile, e per li còpoſti prepararla cò ſugo di cotogni nominata Diagridio.

Scabioſa naſce trà le biade, e ne i campi non coltiuati, e vn'erba di due ſpetie. La maggiore è più in viſo, laquale hà le foglia incaute in dentro aſſai, alquanto ruide, con fuſto ſottile, e legnoſo; col ſor ceruleo, quale eſce d'vna mazzocchia piccòla, eleggafi colta di Maggio.

Scilla, d' Squilla è vna cipolla, laqual naſce in diuerſi luoghi, cò le foglia ſimili al Giglio bianco. Si eleggerà la biãca, e quella cauata dalla terra accompagnerà inſieme, di ſapor dolce, acuto, & amaro con le fue lamine luſtre, e riſplendenti, colte di paciſi liberi apreſſo Piperno, e per cauare il ſugo ſi porrà a cuocere nel forno, auuolta nella paſta fatta di farina come, è ſubito cotta, peſtarla in mortaio di pietra eſtraendone il ſugo.

Scordeo è vn'erba noſtrale, laqual naſce ne i monti paludoſi con foglia piccòle ouate, dentate, che ſpirano alquanto d'odor d'aglio, il ſutto quadro, & fior roſſigno, ſi eleggerà colto fiorito, & le fue cime.

Scoria d'argẽto dagi'arteſici d'le fucine chiamato Loppa, dellaquale ve n'è grã copia nelle fucine ſu'l Trẽtino, doue ſi colano le miniere d'argẽto, & è ſimile ad vn ſinalto artificiale fatto di vetro di diuerſi colori ſecòdo la miniera dell'argẽto, ma per il più è negra con belle vene d'azzurro, e di verde.

Scorpion terreſtri, ſono conoſciuti comunemente, e nell'anticaglia abbòdanti, piccòli di corpo, e longo, con coda, con quattro

zaime di ciascheduna parte, quasi simili à quelle del Gambaro, e di color nero, colti nella Canicola.

Scurzonera, così detta per hauer propriet  la sua radice, e la sua herba di reprimer il uelenoso morso d'un animale chiamato Scurzi, cio  vipere, copiosi si di tal'animale, come di tal'herba in Catalogna, laqual herba nasce nelle selue, in terreno acquatrigio, produce il g ba alto pi  d'vna spanna, udo, & articolato, nelquale sono le foglia strette, e lunghe, con il fior giallo, che seccandosi si c uette in lanuginoso capo, la radice lunga, e grossa, come il pollice della mano bianca di dentro, uestita di negrigna corteccia, tenera, succosa, fragile, e piena di sugo lattinoso, dolce, e piaceuole al gusto.

Sumaco   vn'arbuscello, ilqual nasce in luoghi sassosi, d'altezza doi gomiti, con frondi longhette, rossigne, e dentate, col fior, e frutto racemoso abbondante nella Sabina si eleg. il fior perfettamente maturo.

Sebest n   vn frutto, che nasce in Soria, & in Egitto, prodotto da vn'albero simile alle prune nostrali, ma alquanto pi  piccolo, come anco li frutti sono pi  piccoli delle prune, quali hanno dentro vn nocciolo triangolare; si elegger  li freschi po'puti.

Sempreuio maggiore, che nasce nelli monti, e nelli tetti   vn'herba con le foglia verdi, grasse, carnose, lunghe in cima a modo di lingua, e le pi  basse si distendono per terra, quelle di sopra si conformano insieme a modo di carciofano.

Sempreuio minore detto Vermicularia nasce su le muraglie,   vn'herba, che produce il fior giallo le foglie piccote longhette, sottili, grasse, folte, & li fusti sottili.

Seitarago,   Lepido,   Iberide,   Cardamantica nasce in luoghi non coltiuiti   vn'herba alta vn gomito, che ha le foglie, & radiche simili al Nasturtio, ma nel' primavera sono pi  verdi, generandosi il fior di color di latte.

Sena chiamata da Persiani Abahemer   vn'herba, laqual produce le foglia quasi oliuari, grassette, il fusto alto vn gomito con molti ramoscelli, il fior giallo quasi simile a quel del Caolo, col linee rosseggianti li suoi follicoli piatti, nelli quali   il seme che uede ggia si elegger  la nuoua, di color verde, di foglia intiere, purgate dalli suoi fusti,

e di quella, che si porta d'Alessandria.

Senapa   vn'herba coltiuita, laquale ha le foglia simili a quelle delle Rape, il seme tondo rosso di fuora, e verde di dentro, si elegger  tal seme maturo, e nuouo.

Senecio,   Erigeto volgarmente chiamato cardoncello,   spelicciofa nasce per tutto, & in particolare sopra le muraglie antiche, ha li fusti rossigni, le foglie lunghe, & intagliate, come quelle della ruchetta, e pi  aspre, produce i fiori gialli, liquali diuentano poi canuti, e pelosi, e se ne uolano via all'aria.

Serpoll  herba di due specie, ortolano, e saluatico. Il coltiuito   d'odore simile alla Maiorana, produce le foglie, e rami simili all'origano, ma alquanto pi  bianche. Il saluatico nasce tra sassi, cresce alto, fa i rami sottili, legnosi carichi di pi  lunghe foglie, che non sono quelle della ruta pi  strette, e pi  dure, i fiori di soauo odore, & al gusto acuti, si elegger  il saluatico.

Sisembro, di Dioscoride da alcuni detto serpollo saluatico, nasce in luoghi incolti, e pianta simile alla menta degli orti, ma con foglia pi  larghe, e pi  odorifere: si elegger  il fiorito.

Seseli Massiliensi volgarmente chiamati siler montano, e vn'herba, ch'ha le foglia simili al finocchio, ma pi  grasse, l'ombrella simile all'Aneto, il seme quadrato, lungo, aspro, di color nereggiante & acuto al gusto: si elegger  tal seme colto perfettamente maturo, di vaco grosso, vguale,   venuto di fresco.

Serici, cio  seta vergine, e quella chiamata dal volgo Bocci, quali si rassomigliano in forma d'oua di piccioni, generati artificiosamente da i suoi vermi, si elegger  li perfetti senza macula, di colore grasso, e nuoui, metre in essi uiue il verme, & mondi dal bombagio, ch'hanno fuora di guisa di tela di ragno, ma non dalla seta, & che non habbiano sentito acqua di forte alcuna, e per ridurli in polue sfilati,   tagliati in parti minute, messi nel torno lento in vna pignatta nuoua per poco spatio di tempo, e poluerizzarli macinandoli.

Smirnio,   macerone, nasce ne i colli, & in magri terreni,     vn'herba, laquale ha le foglia simili a quelle dell'Angelica il fusto concauo, segnato di fuora, l'apice con
le sue

le sue ombrelle, delquale si genera il seme lungo, torto con virgole incauate, nere. La radica grossetta, aliai grata vbandosi in cibo, si eleggerà il suo seme.

Solatro vfuale, nasce in luoghi freschi, e grassi, e vn'herba non molto grande con foglia grandette, concaue, morbide, i fiori bianchi, il frutto piccolo, tondo, verde, e poi nero, con alcuni acinetti dentro.

Solfo è quello, che naturalinente vien cauato dalla sua miniera, creato in pezzi senza artificio di fuoco, di fuora di colore verdigno, e bertino oscuro, e grasso, & rompendosi risplende come vetro, à modo di lucciole, si eleggerà senza mistura di sassi poluerizzarlo, e separatamente macinarlo.

Sonco, ò Cecerbita, ò Crespigno vfuale si titroua negli horti, nelle vigne, & in luoghi incolti, è vn'herba con le foglie simili alla Cicorea, ma ruuide, e rossiccie, e spinose, si eleggerà la saluatica.

Sorbo domestico coltiutato nelle possessioni, è vn'albero di trôco dritto, lôgo di rami alti, produce le foglie longhette, ouate, bianche dal reuerso, e dentate, i fiori bianchi, i frutti tondi, aspri, pallidi, che tirano al citrino, con parte di rossezza: si eleggerà tal frutto di coglierlo acerbo, & ridurlo in fette, e feccarlo.

Spargula, cioè Aparine, è vn'herba, che nasce appresso le fratte, cresce, con piccoli rami, aspri, e quadrati, hà le sue foglie compartite per intetuali intorno al fusto à modo di rota, produce il fior bianco & seme tondo, duro, bianco, concauo, laqual herba è sì ruuida, che s'attacca alli panni.

Spermatoci, ò Sperma di Balena, ò Ambracane, ò Ambra odorifera, che cosa sia, varij sono li pareri degli Scrittori. Alcuni dicono, che nasce nel mare, nel modo che nascono i fonghi, e poi dall'agitazione dell'onde, si spicchi dal fondo, e si conduca alle riu. Altri essere lo sperma della Balena. Altri vn'escremento d'vna bestia marina, ouero schiuma di mare. Altri vna spetie di bitume, che scaturisce nelle profonde parti dell'Oceano, e questa opinione è la più comune, qual dicono esser veneno di certi pesci grandissimi chiamati Ceto d'Ambra, ò Azel, che magnata da loro morono, & gettati al lito del mare, e ritrouati da Pescatori, apertogli il vêtre cauano l'Ambra,

e dicono essere la migliore quella, che si ritroua nel filo della schina. Ma il cato nostro è di far elettione della perfetta, laquale è di due spetie. Vna è la nera, che val pochi denari, che serue per profumieri, l'altra è grisa, che serue alli medicamenti: si eleggerà tal'Ambra grisa quella, ch'è senza alcuna vnione, di bruttura, di color cinerito, poteggiata, alquanto bianchiccia, leggiera, grassa di buonissimo odore, e quado si vorrà poluerizzare, si ridurrà in parti minute, e posta à macinarla accôpagnata con vna particella di quell'è spetie del medicamento ch'occorre, con hauer prima onto il mortarino con due mindole.

Spodio si fa in Cipro nelle fornaci del rame, che ricocendo la Cadmia parte di essa si forma in spodio, ma in luoco suo si ricorre al sostituto dall'Antidotario.

Squama di rame è quella parte trita che casca mentre gl'artefici martellano li vasi di rame: eleggasi la preparata in porfido.

Strafizaglia abbondante in puglia, & in Calabria è vn'herba coltiuta con le foglie simili alla Lambrusca, ma intagliate, li suoi fusti dritti, teneri, e neri, li foliolici verdi denti o i quali è il seme triangolare, ruuido di color nero, e di dentro bianco. Eleggasi tal seme colto maturo.

Steccade, ò flicados è vn'herba, che produce ramuscelli con le foglie longhette, il fior'hà forma d'vna spica ouata. Eleggasi quella di Venetia portata d'Arabia di sapore amaro, & acuto, di color cinerito.

Schincio, ò flico marino è vn'animale, ilquale hà il corpo longhetto, alto alquanto nel dosso, il vêtre ricoperto di minute squame, di color, che nel biaco gialleggia con la coda lunga, come quella della lucerta, ma più corta, cò vna linea come di color bigio, laquale tira dalla testa per il dosso sin alla coda, con i piedi simili alle Lucerte, e sono maggiori d'esse lucerte: l'ottimo è quello, che vien dal mar rosso dal Nilo d'Egitto, si eleggerà il fresco, grosso & non polueroso.

Strathiotè ò Mille foglio nasce ne i campi aspri longo le vie, è vn'herba alta vn palmo, ma le foglie son maggiori, & s'affimigliano alle penne dell'uccellini, breue molto, e nel nascimento intagliate, rassimigliandosi di più al Cimino saluatico massime nella ruuidezza, e breuità loro, sono però

più breui, ma l'ombrella più densa più piena, e nella sommità del fusto sottili fistuchi, da i quali si forma l'ombrella come d'Aneto, co i fiori piccoli, e bianchi.

Storace è vn liquor congelato chiamato storace calamita, laqual cōgiunzione di nome calamita deriuu, perche già si solena portar da Panfilia dentro li cannelli di canne, acciò si conserua in essa la sua virtù. Il qual liquor vien generato in diuerse parti d'un'albero simil'al melo cotogno, ma hà le foglie minori, li fiori biachi simili all'Aranzio. Si eleggerà quella, che vien da Venetia portata da Soria in lacrima, di color rossigno, flauo, grossa, raggiosa, riseruando in se la bontà del suo odore, con tender liquor come il mele. Liquefacendola à bagno maria, laqual si vsa ancora per Storace rossa, altrimenti chiamata Cotzumbri.

Storace liquida, la comune opinione dice esser lo Statte della Mirra, laqual asseriscono esser vn liquore molto grato d'odore, ma perche vien fabricata da gente barbara, quella che si puote hauerne, e che s'vsà, e vn liquore di dispiaceuole odore, e di color bertinaccio oscuro.

Stommonio volgarmente chiamato Acciario, ilquale vien da Brescia, non è altro, che la parte più perfetta cauata con arte dal ferro, ilqual ferro si fabbrica di vn minerale detto vena di ferro, abbondante nell'Isola dell'Elba, eleggasi l'acciario di verghe pure, non crespato, non scaglioso, facile à romperli, e nella sua spezzatura non mostri brutta, & si prepara come si è detto nell'Antidotario, & anco si prepara cō più facilità, infocando benissimo vna verga del detto acciario, & poi si accostarà la sua estremità in vn pezzo di solfo in cannella, perche facendosi più volte in questa maniera, si dissoluerà il detto acciario, con obseruanza di farlo cadere in vaso di aceto, & poi si macinarà nel porfido con vna porzione di aceto.

Succino, ouero Charabe, altramète chiamata Ambragialla, è vn bitume, che vien generato nel mare della Prusia, e di tre specie, di color bianco, giallo, e l'altro scuro: il bianco si dice esser il più perfetto, ma in queste parti non comparisce. Si eleggerà il giallo trasparente, e prepararlo in porfido.

Tamarigio, è vn'albero, che nasce appresso le paludi, & acquo, che non cortono, hà

le foglie quasi simili alla Sauina, ma non spinose, il fior moscoso.

Tamarindi sono detti da molti Dattoli acetosi, e frutto di Palma saluatica Indiano, di forma arcata dentro vn nocciolo simile al Lupino, di color flauo, si eleggeranno li neri, lucidi, teneri, meschiati con certi fili, come radichette, freschi, grassi, e di sapore dolce, acetosi.

Tartaro è vna raggia generata dal vino dentro li vasi, doue si conserua esso vino, & attaccato alle doghe d'esso vaso, si eleggerà quella generata dal vino più perfetto, che sia, greue, densa, lustra, bianca, & non ritenga in essa parte niuna di feccia, e poluerizzarla separatamente.

Theribinto è vn'albero, ilquale hà le foglie simili al Frasinio, ma non così longhe, ma più grosse, e più ramose, li fiori come l'Oliuo, ma rosigni, da i quali nascono i frutti in grapoli, li vacchi d'esso sono maggiori di quelli di Ginepro, ma roseggianti, e raggiosi, il liquore distilla dal tronco, come dagli alberi rasiniferi, simile a quelli del Larice, ma di corpo più duro, e più odorifero, si eleggerà tal liquor bianco, di splendor citrino, odorifero, liscio, qual vien di Cipro propriamente chiamato Theribinto.

Theribetina comune vsual'è vn liquore, che vien generato da vn'albero chiamato Larice nel paese di Trétino, ilqual albero è di statura grade, simile al cipresso, cō foglia capillari, produce i suoi rami di grado in grado all'intorno del trōco, le fronde spesse intorno a ramuscelli, longhe, tenere, molli, capillose, e più strette di quelle del Piso, di color verde, il frutto simile alle noci, che produce il cipresso, e d'odor non ingrato, ma molto più odorifero sono li suoi fiori, e vaghissimi da veder, di color purpureo. Si eleggerà tal liquor chiaro, puro, e bianco.

Thimo nasce in terreni magri, e sassosi, è vn'erba farmetosa, circōdata da molte minute, strette, e sottili foglie, nelle cime piccioli bottocini, pieni di purpurei fiori, laqual piata, e la madre dell'Epittimo, sopra laqual nasce, si eleggerà colto, e perfettam. fiorito.

Thlaspi è vn'erba, laqual nasce nelle vie, e nelle siepi, generado le foglie strette, e lunghe vn dito, voltate a terra, grassette, & intagliate in cima, il fusto sottile, longo due spanne, il frutto simile a quello delle Leticchie,

chie, con seme denaro simile al Nasturtio, si eleg. tal seme rosseggiate, e di sapor acuto.

Thelesio, ò Faua grassa, nasce in luoghi coltiuati, massime tra le viti la Primavera, e vn'herba simile alla portulaca, si nelle foglie, come ne' fusti in ogni nodo, e due concavità, d'onde procedon le foglie, produce alle radice hor sei, & hor sette fusti pieni di foglie, di color celestino, grasse, viscofe, & carnose, col fior hor giallo, hor bianco.

Tormentilla è vna piccola herba, laqual produce le foglie più piccole del Pentafilo, ma con sette intagli per intorno, la radice corta, e serrata in le stessa con nodi, tossa, e confrettiua, i suoi gamboccelli sottili, rosigni, con i fiori gialli, si eleggerà tal radice colta nelle montagne vicino all'Arietina, nella Primavera.

Tossilagine chiamata volgarment: Fartara, ò Fartarella è vn'herba, che nasce lungo li riu dell'acque, & in luoghi cretosi, generando le foglie simili all'Edera, verso la terra bianche, e di sopra verdeggianti in più cationi per l'intorno, col fior giallo, cò radice sottili, e bianche, eleggasi le foglie colte nella Primavera, e le radiche nell'Autunno.

Tragacanta è vna pianta spinosa, con semine bassi rami, con foglie simili al Rosmarino, dalla quale si raccoglie vn liquor cògelato, chiamato Gomma dragat, laqual viene di Candia de' Greci, si eleggerà tal gomma bianca, pura, trasparente, li scia, minuta, & alquanto dolce, poluerizzata, separatamente pestà, & lungamente macinandola.

Tribolo acquatico marino, nasce ne i laghi, e nel mare, è vn'herba con foglie rotondette, grosse, neruose, all'intorno dentate, con molti longhi, e grossi pedicocchi, il gambo grosso, e ramofo, il frutto nero, e grosso come castagne, ma triangolare con tre punte, dal quale hà acquistato il nome la scorza è cartilaginosa, e la polpa di dentro bianca, al gusto simile alle Castagne, ilqual frutto dal volgo viè chiamato Castagne aquatiche eleggasi li freschi, polpati, e pieni d'humori.

Trifoglio acetoso, altrimenti chiamato Alleluia, nasce per il più in luoghi ombrosi, e coperti dal Sole, è vn'herba con più gamboccelli sottili, tondi, e piccoli, nella sommità de' quali sono in ciascuno tre foglie in forma di cuore, voltate verso il picciolo al modo di cappelletto, tenera, & acetosa al

gusto, col fior bianco, diuiso à modo di stella in cinque parti.

Turbit è vna radice d'vna pianta con foglia simili à quelle della Ferula, ma minore, se ne troua del bianco, del nero, e del cineritio ilqual Turbit viè da Leuante, e quei colori, che si vedono, non sono già naturali, ma acquistati accidentalmente per vecchiezza, ò per humidità presa dall'aria, che li corrompe, e li fa diuentar neri per portarsi così da lontano, ò per fortuna di mare per hauer'acquistato humidità dall'acqua marina: si eleggerà il bianco, voto, gommoso, facile à rompersi, che non faccia fili, greue, nò molto grosso, cò scorza piana, di colore arundinoso cineritio, & auanti che sia messo à poluerizare tagliarlo minutaméto.

Verbasco, ò Tasso barbasso nasce nelle campagne, in terreni asciutti, è vn'herba molto nota, hà le foglie longhette, bianche, pelose, grosse, con vn fusto alto, con fiori gialli, pallidi, il seme nero, e la radice longa.

Vincetossico è vn'herba, che dalle radice fuori produce assai gambi verdi, & arrenduoli, intorno à i quali sono le foglie poste à due à due, distanti, di pari interuali, fa i fiori piccoli, e sottili, che nel pallido biancheggiano, da i quali nascono alcune Silique picciole, piramidali, & acute, piene di certe lanugini, frà lequali è il seme, hà copiosissime radiche bianche, & sottili, lequali si diffondono attorno alla pianta, ma non però odorate, se bene al gusto dolcette, nasce con fronde laurine, ma nella cima sono più appuntate, & ritrouansi ne i monti, e ne i colli, & in altri luoghi aridi, e salsosi, si eleggerà la sua radice.

Vino maluat'ico, ò maluagia di Candia, viene da Veneria, si eleggerà la vecchia, immutabile, di color d'oro, di sapor soauo, amabile, & aromatico.

Viole māmole, nascono in luoghi aspri, lungo le siepe, e vn fiore assai noto, generato da vn'herba piccola, di foglia picciola, tonda, colche per terra chiamata madre di viole, ilqual fior è piccolino, di poche foglie, gentili, pendenti da vn lungo fusticello, di soauo odore, di color paonazzo, si eleggerà tal fior colto, non strafatto, acciò la sua virtù non sia risoluta dal Sole, nè dall'acqua, e secche presto al Sole.

Vipere sono serpenti noti, con la testa schiaca.

schacciata, larga, il collo lungo, e sottile più de' maschi, il ventre più lungo, e più largo, la coda distesa, & vanno quietamente, nell'andar muouono più le parti di dietro, vicino a la coda, si eleggerà le femine di color rossigno, con gl'occhi rosseggianti. e quelle d'aspetto intrepido, e più fiere, prele di fresco del mese di Maggio, e lontano dal Mare.

Vichio, ò Pania si fa di certi acini generati da vna pianta, che hà le foglie simili al Basso, quali acini lauati che sono, si cuociono nell'acqua, & si riducono in forma di pasta viscosa. Li quali acini sono generati da vna pianta, laquale stà inuolta, & attaccata negl'alberi della Quercia, chiamato legno, visco quercino. Il vichio s'eleggerà nouo, fresco, di dentro di color di porro, è di fuori rossigno, & che non habbia dell'asfro, nè del semoloso, il legno eleggasi fresco, i rami mediocri, non molto vecchi, nè molto giouani.

Vitice, volgarmente chiamato Agno casto è vn'albero, che nasce in luoghi aspri, incolti appresso le riuie de' fiumi renosi, hà li rami lunghi, difficili a romper si, le fronde simili a quelle dell'olio, ma più tenere, è di due spetie, maggiore, e minore. Il minor è di fior bianco, purpureggiante, col seme simile al pepe di color bianco. Il maggiore, del tutto purpureo, col seme simile al pepe di color nero, si eleggerà il seme del minore.

Vua passa visuale, ò Passule sono di tre spetie, vna chiamata Passarina di Leuante laqual vien da Grecia di color nero, di vaco piccolo senz'acini: l'altra passarina nostrale, laqual viene dalla Sabina, di color rosso, similmente senz'acini: l'altra chiamata Zibibo, laquale vien da Lipari, del Regno di Napoli in grappoli di vachii grandi, polputi, con acini, eleggasi di tutte le spetie venute di nouo, grasse, sincere, di buon sapore, & secche conditionatamente.

Zedoaria, viene da Sini, populi vltimi dell'India: sono radiche tonde, e lunghe di saper simili al Zenzero, eleggasi le radiche ferme, piene, dense, e non tarlate.

Zucche, ò Cocozze è vn frutto assai noto, d'vn'erba che va serpendo per terra, con più, e lunghi rami, con foglie grandi & aspri col gambo, e ramo voto, e ruuido, il-

qual frutto è di diuerse forme, ma per il bisogno nostro s'eleggerà la longa, e del suo seme, il molto ben maturo, e mondo.

Zuccaro si fa d'vn liquor, che si caua d'vna pianta chiamata cannamele, laquale nasce in diuerse parti, si in Italia, come fuora, si eleggerà quello chiamato Zuccaro di medeta della prima sorte, & il più bianco.

Zuzumbet, qual sia il vero, è tenuto in qualche dubbio, ma da alcuni s'hà per vna specie di Zedoaria tonda, ò longa ancora, simile al Cipero.

Bulbo eriofaro Orientale, è vn'erba di fusto alto vna spanna, di fronde simili a quelle della scilla, ma assai più piccole, e la radice cipoline, ma per mancamento di essa si ricorrerà al Balbo bottioride nostrale, quale abbondante nasce in prati, vicino al Vatic. facendo il fusto alto vna spanna, sottile, liscia, e verde di colore, con la chioma da mezzo il fusto in su piena di fiori di color celeste, il seme tondo rosso, le frondi, e radice cipollina: si eleggerà il suo seme perfettamente maturo.

Parthenio, ò maticaria è vn'erba, che nasce negli horti, di frondi vguai simili al Coriandro, con fiori di dentro gialli, e di fuori bianchi, e pianta di dispiacuo- le odore, e di amaro gusto: si eleggerà colta fiorita.

Periclemeno, ò matrefelua, la sua pianta cresce semplicemente, con fronde bianchiccie, di figura hederacea, produce il fior bianco tendente al citrino, di odor grato, nasce nelle siepi auviluppate alle piante, che gli sono propinque, eleggasi le frondi, e fiori.

Melo albero abbondante nelle possessioni, e di diuerse spetie, solo si dirà del frutto delle più necessarie, & è il melo appio di forma piccolo, di color giallo, d'odor foauo, e di saper dolce, e foauo; l'altro nominato melo ruzzo, di grandezza mediocre alquanto longo, di scorza ruuida nerigna di saper agro, e grato: si eleggeranno di ambedue colte perfettamente mature, e di possessioni montuose e sposte al Sole.

Piombo nostro visuale, è vn metallo il quale si porta a noi d'Inghilterra eletto il duro, e auanti messo in opera, purgato con hauelto fuso.

N V O.

NVOVA AGGIUNTA DI RICETTE.

Receptæ quosdam Medicamentorum
ab Excellentissimo Collegio Romano
in nouo Antidotario additæ.

*Confectio de Hyacintho ex Collegij Archia-
trorum Romanorum descriptione.*

R Ecipe Hyacinthorum Orient. dr.
1. & Semis, Smaragdorū, Zaf-
firorum, Topatorum, Margari-
tarum præpar. Rabinorum, an-
serup. duos, Granatorum Corneo Cerui vñi,
Ossis de Corde Cerui, Corall. rubr. Corall.
alb. verorum. Zedoariæ, drach. vnam, Ligni
Aloes, drach. duas, & semis, Lapid. Bezaar.
Orient. drac. vnam Boli Arm. Orient, Ter-
ræ sigill. an. drach. vnam, Sand. citrini, drac.
quinque, Succ. Rutæ, Capt. drac. vnam, &
semis, Contraheruz, Tormentillæ, Ros.
rubr. Sem. Acetosæ, an. drachm. duas, Sem.
Portul. Sem. Citri. Echion, Croci, scrup. 1.
Fol. auri n. xxx. Ambr. gril. an. gr. v. Moschi.
M. & cum Syrup. de Acid. Citri, F. Ele-
ctuarium s. a.

Ricette di alcuni Medicamenti aggiunti al
nuouo Antidotario dall'Eccellentiss.
Collegio Romano.

*A far la Confezione di Giacinto dalla
descriptione del Collegio de' Me-
dici Romani.*

Plegia Giacinti Orientali dramme vna, e
mezza, Smeraldi, Zaffiri, Topaty,
Margarine preparate, Rubini, Granate, cor-
no di Ceruo abbruciato, ossa di cuor di Cer-
uo, Corallo rosso, Corallo bianco vero, di cia-
scheduno scropoli due, Zedoaria drame vna,
Legno Aloë dramme due, e mezzo, Pietra di
Belzuarro Orientale dramme vna, Bolo Ar-
meno Orientale, Terra sigillata di ciasche-
duno dramma vna. Sando Cedrino dra-
me cinque, Sugo di Ruta Capraria dramme
vna, e mezza, Contrahierua, Tormentilla,
Roseroffe, Semi d' Acetosia, di Porcacchia, di
Cedro, d' Echion, di ciascheduno dramme

due, Zaffarano scropoli vno, Fogli d' oro nu-
mero trenta, Ambra grisa, Mosco di cia-
scheduno grani cinque, mischia, e con siroppo
di Agro di Cedro si faccia electuario secondo
l'arte.

Electuarium Alexandrinum.

R Ecipe Polipodij, quercini rec. & mun-
datis, vnc. 4. Fol. Sen. Orient. Rad.
Altheæ recentis interiori medulla exempta
diligenter, & extra optime rasæ à tenuiori
illa pellicula, an. vnc. 2.

Coquantur s. a. in aq. com. in vase terreo
vitriato, cum cocta omnia fuerint exprimā-
tur, & in liquore, qui exprimitur, immitte
vuarum maiorum, quas vocat Zibibo cum
maluatico vino lotarum, & à granulis pur-
gatarum, & per setaceum transmissi. lb. 55.
Sacchari fini, vnc. 1. Denuo omnia simul
coquantur quousq; Diacitony consentiā
accipiant.

Electuarium Alessandrino.

Plegia Polipodio quercino fresco, e monda-
to once 4. foglie di Sena Orientale, ra-
diche d' Altea fresca cauate diligentemen-
te la medolla di dietro, e di fuori ottimamen-
te rasa da quella sottile pelliciccola, di ciasche-
duno once due. Si cuochino in acqua com-
mune, in un vaso di terra vetriato; quando
ogni cosa sarà cotta, si sprema, e nel liquore,
che si caua, si metta del Zebibo lauato con
maluagia, e purgato dagli Acini, e passato
per setaccio, libre 55. Di Zucchero fino once
11. di nouo ogni cosa insieme si cuoca sin ta-
to, che prenda consistenza à modo di Colo-
gnata.

*Syrupus Domini Augustini, qui è multis
descriptionibus, electior censetur.*

R Ecipe Polipodij non omnino sicci, l. 1.
Comæ fumarie, Lupi salictij, an.
vnc. 1. s. Curtic. Microbolanorum citreatura
Rhabarbari, foliorum Senæ, Epithimi, an.
vnc. 1. Florum Borriginis, Buglossi, Viola-
rum, foliorum Camapitheos, an. vnc. s. Gly-
cyrrhizæ, Passularum, exacinatorum, an.
drach. 3. Succorum Fumarie, Lupi salicta-
rij, an. lib. 2. Sacchari, lib. 4. Aquæ fontanæ,
lib. duodecim.

Trita,

Trita, seu fracta, aut etiam incisa, vt conuenit omnia infunduntur, & macerantur vigintiquatuor horis in aqua optima semel seruata: macerata coquantur, donec colati validissimè expressi superflui ferè lib. quinque, quæ paulatim inspergantur Syropo, qui ex puris succis Saccharo albo conficitur, iam ad perfectam consistentiã tendete.

Siroppo del Sig. Agostino, che frà molte descrizioni, è stimato migliore.

Piglia Polipodio non del tutto secco, lib. vna, Cime di Fumoferra, & di Lupoli di ciascheduno un'oncia, & mezza, Scorze di Mirabolani citrini, Riobarbaros, foglie di Sena, Epithimo di ciascheduno oncie vna, fiori di Borragne, di Buglossa, di Viole, foglie di Camepieos, di ciascheduno oncie cinque, Regolitia, Passule feruacini, di ciascheduno dramme tre, Sughi, di Fumaria, di Lupo Salitario, di ciascheduno lib. due, Zucchero lib. quattro, Acqua di fontana lib. 12.

Triti, ouero franti, & tagliati, come si richiede, tutti si ammolano, e macerano per ventiquattro hore in buon'acqua, ch'habbia bollito per una uolta, macerati si cuochino fin tanto, che colati, e fortemente spremuti ne auanzino quasi cinque libbre le quali à poco à poco si asperghino nel Siroppo, che de' puri sughi con Zucchero bianco si compone, mentre già si è per hauer consistenza.

Aqua Scordij composita Petri Salij.

Recipe Succo Galegæ, idest, Rutæ Caprarie, Succo Acetosæ, Scordij, Citri, an. lib. i. Theriacæ optimæ, vnc. vnam. Misce omnia simul, & macerentur in aqua tepida, postea in duplici vase distillentur, & aqua ad vsum reponatur.

Acqua di Scordio composita da Pietro Salio.

Piglia Sughi di Ruta capraria, di Acetosæ, di Scordio, di cedro, di ciascheduno lib. una, Theriacæ ottima, oncia una.

Mescola ogni cosa insieme, e si maceri in acqua tepida, poi in doppio vaso, si distilli, e l'acqua per uso si riponga.

Vnguentum de Plumbo.

Recipe Plumbi vsti, Lithargyrij, an. vnc. quinque, Cerusæ, Antimonij, an. vnc.

duas, Olei Rosati, lib. duas, Ceræ albæ, vnc. octo. Liquefacienda liquefiant, & cum mineralibus in mortario plumbeo, pistello plumbeo, conuenienti spatio agitantur, & sit vnguentum.

Vnguento di Piombo.

Piglia Piombo abbruciato, Litargirio, di ciascheduno oncie cinque, cerusa, Antimonio, di ciascheduno oncia due, Oleo Rosato, lib. due, cera bianca, oncia otto.

Tutte le cose da liquefarsi si liquefaccino, e co' Minerali in mortaro di piombo, con pestello parimente di piombo per giusto, e proportionato spatio, sirimenano, e se ne fa vnguento.

Vnguentum de Mucillaginibus.

Recipe Ol. Liliorum alborum, Itini, Violati, Camæ mellini, an. vnc. sex Mucillag. femis Lini, Citioniorum, Fœnu Græci, Rad. Althææ, an. vnc. quatuor, Pinguedinis Anatis, Gallinæ, an. vncias quinque, Ceræ albæ, libram vnam. Misce, fiat vnguentum ex atte.

Vnguento di Mucellaggini.

Prendi olio di Giglio bianco, Irino, Violato, e di camomilla di ciascheduno oncia sei Mucellaggini di seme di Lino, di cotogni, o di sen Greco, di Radica di Altea di ciascheduna oncia 4, Grassi di Anatra, di Gallina di ciascheduno oncia 5, cera bianca lib. una.

Mescola e si faccia vnguento secò d'arte.

Ceratum capitale Montagnana.

Recipe Laudani, Gummi elemi, Sandarachæ, Olibani, Styracis liquidæ, & sicca, idest Styracis calamitæ, Resinæ, an. part. æquales.

Misce, & fiat Ceratum, quod si fortius facere velis, adde Mirrhæ tantundem, hoc est partem æqualem.

Ceroto capitale del Montagnana.

Piglia Laudano, Gomma Elemi, Sandaraca, Olibano, Storace Calamita, Resina di ciascheduno parti equali.

Mescola, e si faccia Ceroto, che solo vno si fare più gagliardo, aggiungi altrettanto di Mirrha, cioè parte eguale.

Ceratum sacrum, seu Diadysanum Galeni.

Recipe Olei veteris, lib. duas, & semis, Lithargyrij, libram vnam, & vncias semis, Acetuginis, vnc. vnam, Squame Aëris, & richm.

drachm. sex, Colophoniz, vnc. sex & drach. duas, pollinis Thuris, vnciam vnam, & semis, Ammoniaci, vnc. duas, aeris vsti, vnc. vnam, Diphrigis, Gentianæ, an. drach. sex. Propoleos, Aloes. an. vnc. vnam Galbani, vnc. vnam, & semis, aristolochiæ rotundæ, Dictami Cretenfis, an. vnc. vnam, & drach. duas, Cera, drach. vigintiquinque.

Confice in hunc modum. Lithargitium cum oleo mixtum coque tantisper, dum probe coierint, cōtēnter agitando, & additis Aerugine, & Squamma aeris ferueant aliquātulum, exime ab igne, & dum adhuc bulliunt, immitte Resinam, & Ammoniacum, in aceto dissoluta, & cō vsque mouebis, donec deferbuerit; tūc Ceram, & Aes vstum immitte; Rursus coquantur igne, & cum non inficient manus eximè, & adde reliqua tenuissimè trita, probe moueto, & confice Magdaleones.

Ceroto Sacro, ouero Diadittamo di Galeno.

Piglia Olio vecchio li. due, e mezza, Litargiro lib. una, & oncia mezza, Verderame oncie vna, Scaglia di rame dramme sei, Colofonia oncie sei, dramme due, Pollino d'Incenso oncie vna, e mezza, Ammoniaco oncie due, Rame abbruciato, oncie vna, Disfrige, Gentiana di ciascheduno dramme sei, Propolis, Aloè di ciascheduno oncie vna, e mezza, Aristolochia tonda, Dittamo di Creta, di ciascheduno oncie vna, e dramme due, Cera dramme venticinque.

Fà in questo modo. Cuoci il Litargiro meschiato con l'olio tanto, che ben s'unischino; indi rimena; & aggiungi il Verderame, la scaglia di Rame, bollino alquanto, lenati dal fuoco, e mentre ancor bollono, mettenli dentro Rasina, & Ammoniaco disciolti in Aceto, fin tanto li menerai, che si raffreddino. Poi mettinli dentro la Cera, e'l Rame abbruciato. Di nuovo si cuochino al fuoco, e quando non imbrattino le mani, cauati, & aggiungi le altre cose minutamente trite, maneggiali bene, e fanno Maddaleoni.

Ceratum de Ranis cum Mercurio, Ioannis de Vigo.

Recipe Olei Chamæmelini, Anetini, de Spica, de Lilio, an. vnc. duas, de Croco, vnc. vnam, pinguedinis Porcinæ, li. vnā, pinguedinis Vituli, lib. semis, Euphorbij,

drach. quinque, Thuris, drach. decem, Olei lautini, vnc. vnam, & semis, pinguedinis viperæ, vnc. duas, & semis, ranarum vsuentium, nu. sex, lumbriorū lotorum cum vino, vnc. tres, & semis, Succi radicum Ebuli, & Enul. an. vnc. duas, Schenanthi, Sthecadōs, Matricariæ, an. manip. vnum, Vini odoriferi, lib. 2.

Bulliant omnia simul ad Vini consumptionem, deinde colentur, cui colaturæ addantur: Lithargitij aurei lib. vna, Terebinthinæ clara vnc. duæ, & cum cera alba sufficienti ad ignem fiat ceratum ad modum Sparadrappi, addendo in fine cocturæ Styracis liquidæ vnc. vnam, & semis. Deinde auferatur ab igne, baculo agitando, donec tepidum fuerit, postmodum addantur Argenti viui salua extincti vnc. quatuor, iterum baculo agitando, donec argentum vnum optimè incorporetur.

Ceroto di Rane con Mercurio di Giovan de Vgo.

Prendi Oglio d' Camomilla, d' Aneto, di Spiga, di Gigli, di ciascheduno oncie due, di Zaffarano oncie vna, grasso di porco lib. 1. di Vello mezza libra, Enforbio dr. cinque, Incenso dr. dieci, olio Laurino oncie vna, & mezza, Grasso di Vipera oncie due, e mezza, Rane viuue numero sei, Lumbri di lanati col vino oncie tre, e mezza. Sughi di radiche d' Ebullo, e di Enula, di ciascheduno oncie due, Schenantho, Siecado, Madrigara di ciascheduno manipolo vno. Vino odorifero lib. 2.

Bollono tutte queste cose insieme, fin che si consumi il Vino: poi si colino, alla cui colatura si aggiunga Litargiro d'oro lib. una, Terebinthio chiaro oncie due, e con Cera bianca sufficiente al fuoco si faccia Cero o al modo di Sparadrappo; aggiungendo in fine della cottura, Storace liquida oncie una, e mezza. Dopo si leni dal fuoco col bastone, rimenuando, fin che sia tepido. Indi aggiungerassi Argento viuo estinto nella Salua oncie quattoro, di nuovo col bastone rimenuando, fin che l'Argento viuo ottimamente s'incorpori.

Oleum de Scorpionibus contra venena Matthioli, mense May conficiendum.

Recipe Olei communis centum annorum, sin minus lui temporis vetustissimi, libr. tres, Fol. Hyperici viuentis, manip. tres, Oleum in vas vitreū duote a contento capacitatis imponentur, inde l'hyper. aliquātulum

tulum antea con vsu infundatur, deinde vas cera, & membrana obturetur, & medium in tenuissimam arenam condatur loco, vbi tota die insolari possit, atque ibi sinatur ad decimum, aut duo decim usque diem, quo exacto tempore mergatur vas in calentis aque balneo ad viginti quatuor horas; mox oleum ad herba exprimitur. Hoc factum fit Hyperici, Chamedrios, Cardui benedicti, singulorum manipulos; quæ omnia prius diligenter confusa oleo admisceantur, ac subinde vas in prædictum mergatur balneo tribus continuis diebus, extrahatur deinde, & ab incoctis herbis exprimitur; post hæc accipiantur florum Hyperici manip. tres, qui à caulibus probè repurgati, & confusi in prædictum oleum infundantur, ac in idem balneum per triduum reponantur. Post id tempus eximantur, & ut prius exorimantur, idem fiat ter, aut quater usque; dum oleum sanguineum colorem referat. His peractis fumatur hypericū, quod iam defloruerit, & ab eius eiectione grana illa viridia exacerpantur, quæ hordeaceis granis similia deprehenduntur, in quibus semen continetur. Ex ijs itaque tres conferunt manipuli decerpantur, qui postea tussī, & vino maraco albo aliquantulum persusi, in oleum prædictum infundantur, & cum eodem vitto in arena sepulto octo diebus continuis insolentur; quo tempore transacto, tridui spatio in balneum immittantur, percolentur, & modo prædicto exprimantur. Tertio, aut quarto similiter dictum semē in oleo macerari debet, donec in obscuri sanguinis colorem representet. Ad hæc fumatur. Scordij recētis, Calaminthæ, Centauri minoris, Cardui benedicti, Verbenæ, Dictami Cretensis, singul. manip. semis. Tundantur omnia, mergantur in oleū prædictum, & vas in balneum, iterum impōnatur, per biduum continuum, dehinc coletur, & exprimitur ut supra. Postea fumantur Zedoariæ, Radicum Dictami albi, Gentianæ, Tormentillæ, Aristolochiæ rotundæ singul. drach. tres, Scordij, manip. Tundantur item omnia, infundantur, & immittantur in balneum, ibique permancant tribus diebus continuis, coletur deinde, & exprimitur. Infundantur denudò, Syracis calamitæ, laferis cuiusque drach. sex. Baccarum iuniperi, drach. quatuor, Melanthij,

drach. iij, Cassiæ odoratæ (Cinnamomum officinæ vocant.) drach. nouem, iunci odorati, Cyperi, an. drach. vnam, & sem. Santalorum alborum, vnc. semis. Tundantur omnia, ut pluries de alijs dictum est, & in idem oleum infundantur, & per triduum continuum in balneo macerentur, demum coletur, & exprimitur modo, quo ante dictum est. Postremò ad hunc oportet recēti. Scorpionis viui, diebus Canicularibus collecti. Ij in vase vitreo conclusi cineribus calidis superponantur, & cum eos præ calore sudare, atque irasci constet, omne iam dictum oleum superinijciatur, sed aduertendū est, ne adeo feruēs sit, ut vas disrumpat, obturato statim vas ore in balneo tribus continuis contineatur, deinde coletur, & exprimitur. Proiectis interea Scorpionibus rursus in oleum infundantur, Khabbari laudatissimi, mirthæ vsualis, Aloes hepaticæ, an. drach. tres, Nardi Indici, drach. duæ, Croci, drach. vna, Theriacæ, & Mithridati optimi, an. vncia semis, Tundenda terantur mox vltimò, infundantur in oleum, quod per triduum in balneo contineatur, quo factò oleum non amplius percoleatur, sed deinceps recondantur, perindè ac Oposbassamum.

Olio di Scorpioni contro Veleni del Mantiolo, da farsi il mese di Maggio.

Prendi olio commune di cento anni, o il più vecchio, che si possa hauere tre libre. Foglie d'Hyperico fresche manipoli tre. Si ponga l'olio in un vaso di vetro, di capacità doppia dell'olio, che vi si mette, & poi mettini l'Hyperico pesto prima alquanto, & dopo si turi il vaso con Cera, & carta pecora, & si pone fino al mezzo in arena sottilissima in luogo, doue possa esser battuto dal Sole tutto il giorno, & vi si lasci fino à dieci, o dodici giorni, i quali finiti, s'immerga il vaso in bagno di acqua calda per ventiquattro hore, & poi si prema l'olio dall'herba; fatto questo prendasi d'Hyperico, di Chamedrio, di Meniuccia, di Cardo benedetto, di ciaschuno un manipolo, le quali cose tutte prima peste diligentemente si meschiano con l'olio, e dopo il meso s'immerga nel sudetto bagno per tre giorni continui, si leni poi, & si prema l'olio dalle sudette herbe, doppo questo si prendano di fiori d'Al-

ri d'Hyperico tre manipoli, che sieno netti bene da i fusti, & poi pesti, & s'infondono nel predetto olio, ponendolo nello stesso bagno per tre giorni. Dopo questo tempo si leuino via, & come prima si spremino, & l'istesso si faccia tre, o quattro volte fin che l'olio acquisti colore, come di sangue. Fatto questo si pigli Hyperico, che di già sia sfiorito, & dalle sue cime si colgano quei grani verdi, che apparessano come grani di orzo, ne quali si contiene il seme; di questo dunque si prendano tre manipoli pieni, i quali pesti, & bagnati alquanto con uino bianco puro s'infondano nel predetto olio, & nello stesso uetro sepolto nell'arena, si lascino stare al Sole otto giorni continui, il qual tempo passato per tre altri giorni si pongano nel bagno, si colino, & si spremino al modo sudetto. Deni poi anche la terza, & la quarta uolta similmente il detto seme macerare nello stesso olio, fin ch'egli diuenga di un colore di sangue oscuro. Inoltre prendasi scordio fresco, Meniuccia, Centaurea minore, Cardo benedetto, Verbena, Distamo cretico di ciascuno mezzo manipolo, si pestino, & si infondano nel detto olio, & il uaso di nuouo si riponga nel bagno per due giorni continui, si colino, & si spremino, come sopra, di poi si prenda Zedoaria, Radici di Diuramo bianco, Gentiana, Tormenilla, Aristologia rotonda di ciascuno tre dramme, di scordio un manipolo. Si pesti ogni cosa, s'infonda, & si metta nel bagno, & uisita per tre giorni in uieri, si coli appresso, & si spremi: & s'infondano di nuouo storace Calamita dell'uno, & dell'altro Lafero, per ciascuno sei dramme, di Bache di Ginepro dramme quattro, di Melantbio dramme due, di Cassia odorata, che le botteghe chiamano Cinnamomo, dramme noue, di Giunco odorato, di Cipero per ciascuno una dramma, & mezza, di sandali bianchi mezz'oncia, si pesti il tutto, come l'altre cose, & si infonda nell'olio, & si maceri per tre giorni nel bagno, finalmente si coli, & si spremi, come altre volte si è detto, & al fine e necessario hauer preparati treccero Scorpioni uini raccolti ne giorni Caniculari, li quali posti in un uaso di uetro, si ponga sopra le cenere calde, & quando si uedranno sudare per il caldo, & adirarsi, vi si getti addosso tutto il sudetto olio; ma è da auuertire, che non sia il caldo, che il uaso crepi; tirato subito la bocca del uaso, si tenga per tre giorni

continui nel bagno, di poi si coli, & si spremi, & gettati via gli Scorpioni s'insuochino di nuouo nell'olio Riobarbaro electissimo, Mirra uisuale, Aloe hepatica per ciascuno tre dramme. Nardo Indico due dramme, Zaffarano una dramma, Theriaci, & Mirindate ottimo mezz'oncia per ciascuno. Si pestino le cose da pestarsi, & pongano nell'olio, il quale si tenga nel bagno per tre giorni, il che fatto l'olio non si coli più, ma si riponga come un Balsamo.

Compositio Olei Hispani nuncupati Magistralis inueniunt ab Aparice.

R Ecipe florum Hyperici recentium, vñ octo, Radicum Valerianæ recentis, Cardui sancti recentis, an. vñc, quatuor, Tritici mundi, libram vnam, Vini albi optimi, lib. tres, Olei autem per ciascuno tre, Terebinthina claræ, lib. duas, Thoris optimæ puluerizati, vñc. octo. Accipiantur flores Hyperici, radices Valerianæ, Carduus sanctus, & Frumentum, omnia probe contusa macerentur in uino per tres dies, postea adiungitur oleum, quod reponatur in uase vitro angustioris optimè obstricti in balneo feruēt per tres dies, deinde fiat expressio, reponaturque in eodem uase, & in eodem balneo, uase detecto, & ad hoc ut humiditas resoluatur, postea additur Therebinthina, & Thus puluerizatum, quæ omnia probe mixta sint, & adhuc relinquantur per spatium sex horarum in balneo, quo peracto reponatur abique alla colatura.

Compositio dell'Olio chiamato alla Spagnuola Magistrale, ritrouato da Aparice.

Piglia fiori d'Hyperico freschi once otto, Radiche di Valeriana fresca, Cardo santo fresco di ciascheduno once quattro, Grano mondo lib. vna, Vino bianco buonissimo lib. tre, oglio uecchio lib. tre, Therebinthina chiara lib. due, Incenso ditimamente poluerizato once otto.

Si prendano i fiori d'Hyperico, le radiche di Valeriana, il Cardo santo, & il Grano: tutte queste cose ben acciaccate si macerino in uino per tre giorni. Da poi si aggiunge l'olio, il quale si riponga in uaso di uetro di bocca

bocca angusta ottimamente turato in bagno caldo per ire di, poi si sprema, e si riponga nell'istesso vaso scoperto, acciòche l'humidità n'esca. Poi si aggiunga la Terebintina, & l'Incenso poluerizzato, lequali cose tutte siano bene mescolare, & si infusino fin'allo spatio di sei hore nel bagno, ilche fatto si ripongano senz'altro colamento.

Iuleb Gemmatum, quod inter Syrupos recenseri debebat.

Recipe Elect. de Gemmis, vncias duas, Confect. de Hiacintho. vnc. vnam, & semis, Confect. Alchermes, drach. sex.

Dissolue omnia cum lib. vna, & semis, Aquæ florum Arangiorum, & lib. dimidia, Aquæ rosatæ optimæ, & macerentur in loco calido per horas vintiquatuor, dehinc destilla in bagno Mariæ, quousque id, quod destillat clarum appareat tunc, Recipe id, quod destillatum est, & in eo dissolue, Elect. de Gemmis, vncias vnam, Confect. de Hiacintho, drachim. sex, Confect. Alchermes, drach. tres.

Macerentur iterum omnia per horas totidem in loco calido, & deinde eodem modo destillentur, ac tertio iterum eodem liquore super eosdem reliquias affuso destilla. Tunc recipe, quod destillatum est, & cum vncijs decem, vel sufficienti quantitate Sacchari albissimi clarifica, & eoque ad consistentiam Iuleb. aromatizando in fine cum granis sex Moschi Orientalis, & granis decem Ambraæ optimæ, & seruetur in vase vitreo.

Giulebbe gemmato, che trà Siroppi si dee connumerare.

Piglia Eletuario di Gemme once due, Confessione di Giacinto once vna, & mezza, Confessione d'Alchermes dramme sei, dissolui ogni cosa con libbre vna, e mezza d'acqua di fiori di Aranci, e lib. mezza di acqua rosata buonissima, e si macerino in luogo calao per hore ventiquattro. Poi distilla in bagno Maria fin tanto, che quello, che distilla, apparisca chiaro.

All'hor a piglia quel, ch'è stato distillato, & in esso dissolui d'Eletuario di Gemme once vna, di Confessione di Giacinto dramme sei di Confessione d'Alchermes dramme tre.

Si macerino di nuono tutte queste cose per

altretante hore in luogo caldo, e poi nell'istesso modo si distillino, e la terza volta di nuono messo l'istesso liquore sopra l'istesse reliquie si distilla. Poi piglia cio, ch'è stato distillato, e con dieci once, o sufficiente quantità di Zucchero bianchissimo clarifica, e cuoci a consistenza di Giulebbe, aromatizando nel fine con sei grani di Mosco Orientale, e dieci grani di Ambra buonissima, e si conserui in vaso di vetro.

Euphorbij preparatio selectior.

Euphorbium subtilissimè puluerizatum in lapide cum sufficienti quantitate olei Amagdalarum dulcium instar colyrj fricatur, & atteritur massa postmodum illa pomo Citrino, vel Cydonio excavato inditur, pastaque panis obvoluitur, ac sic in clibano coquitur; Euphorbium deinde sic preparatum vase vitreo bene obturato reconditur.

Preparazione d'Euforbio più scelta.

L'Euforbio sottilissimamente poluerizzato in pietra con sufficiente quantità di olio di Mandole dolci a modo di Collirio si sfregola, e si caccia: poi quella massa dentro un Cedro, ouero Coiagno incanato si mette, e se ne fa pagnotta in pasta, e così si cuoce nel forno. Poi l'Euforbio così preparato dentro un vaso di vetro ben turato si ripone.

Sulphuris preparatio.

Recipe Sulphuris flauissimi à sordibus exactè repurgati, libram vnam, Calchanti calcinati, Salis torrefacti, Boli Armeni, an. vncias tres, Commifce simul omnia, & vitrea cucurbita recurui, sed non angusti colli, lutoque sapietie munita include, deinde in cinere, vel arena collocetur, quæ sensim proportionato incalefcat igne, ne summo calore in oleum Sulph. abeat, sed flores elici possint flauis, & puri, quos in vsu serua.

Preparazione di solfo.

Piglia Solfo biondissimo dalle seccie diligentemente repurgato lib. vna, Viriolo calcinato, Sale torrefatto, Bolo Armeno, di ciascheduno once tre. Mescola insieme ogni cosa, & in vna boccia di vetro di collo riortoso, ma non stretto, chiu di coloro di sapienza: poi nella cenere, o nell'arena si poga, & a poco a poco co' fuoco proportionato si riscalda: acciòche per sonerchio calore il Solfo non si conuertat in olio, ma li fiori se ne possino canare gialli, e puri liquali all'uso conseruati.

L F

I N E.

Applicato alla Libreria di

Roma ~~R~~ Roma

Roma -----

Da quel, merigo di co. Sopra Gio: à me
Cognito Cittadino Romano
Applicato alla Libreria di Roma

Appunti al Infermeria

